Quotidiano / Anno LIII / N. 22 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 23 gennaio 1976 / L. 150

Il giudice ha chiesto l'arresto del deputato democristiano Frau

A pag. 5

Rilasciati a Lisbona due ex gerarchi del regime salazariano

In ultima

ACCRESCIUTE DIFFICOLTA' NELLA SECONDA GIORNATA DI « CAMBI LIBERI »

NUOVE PRESSIONI SPECULATIVE

Solo una rigorosa politica di ripresa produttiva è in grado di assicurare una seria difesa della lira

Le banche commerciali italiane hanno deprezzato la valuta, in modo anche più pesante che all'estero, circa il 7 per cento
Carenza di disposizioni per consentire le normali operazioni a operatori economici e turisti — Virtuali restrizioni al credito

La seconda giornata di libero mercato privato dei cambi è iniziata con tentativi di speculazione molto gravi. Numerose banche hanno rifiutato di fornire valuta estera oppure hanno chiesto prezzi elevati, fino a 740-760 lire per dollaro USA ed a 300 lire per franchi svizzeri e marchi tedeschi. Le banche italiane hanno operato il cambio lire con un deprezzamento maggiore di quello adottato da banche estere con le 707-712 lire per dollaro di Londra e di altre piazze continentali. La situazione si è un poco calmata soltanto al pomeriggio, con la retrocessione a cambi meno strozzineschi, in media al disotto del 7% rispetto a martedì, ma resta esposta a nuovi attacchi della speculazione. La Banca d'Italia per l'estero e l'Ufficio Italiano Cambi per l'interno hanno inviato nuovi dispacci per precisare, a chi ha fatto finta di non capire, che «nessuna restrizione è stata apportata alle transazioni con l'estero, ivi comprese le assegnazioni di valuta a residenti, che saranno effettuate con osservanza delle norme valutarie a cambi di mercato».

Le banche commerciali hanno dunque l'obbligo di alimentare le normali richieste dei turisti e degli operatori applicando semmai, una volta tanto, i normali poteri di verifica della corrispondenza della domanda di valuta a transazioni reali. Facendo mancare la valuta o speculando sul prezzo le banche concorrono, altrimenti, ad alimentare la tesi che una svalutazione della lira sarebbe ormai implicita ed inevitabile nonostante il documentato equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Il comportamento del Tesoro verso le speculazioni è perlomeno strano. La legge 28 luglio 1955 n. 586 che detta le norme in vigore sulla negoziazione e la cessione di valute estere dice, all'articolo 3, che «Con decreti del ministro per il Tesoro saranno disposte le modalità per assicurare, in caso di sospensione delle operazioni delle Borse valori, per le ferie festive o per qualsiasi altro motivo, la continuità delle quotazioni ufficiali di chiusura delle valute estere presso le borse di Roma e di Milano». Il fatto che gli interventi della Banca d'Italia siano sospesi non significa che qualsiasi comportamento arbitrario sia consentito. La sospensione delle quotazioni ufficiali non elimina l'obiettiva necessità di norme per il funzionamento del mercato fra soggetti privati.

Le ipotesi di svalutazione, una volta avallate, acquistano una forza autonoma. In base ad esse, ad esempio, numerosi esportatori medi e grandi avrebbero presentato richieste di valuta per pagamenti che potrebbero fare fra un mese, disposti a pagare anche un deprezzamento elevato. L'ipotesi di restrizioni al credito, aumento del tasso di sconto, riduzione della creazione di moneta ha indotto fino da ieri alcune grosse banche a fermare la esecuzione di contratti di credito per il finanziamento della produzione. Questo tipo di «gestione» di una operazione che è partita da esigenze di difesa da un attacco speculativo apre la strada ad un possibile aggravamento della situazione, a misure controproducenti.

Interpretazioni interessate cercano di forzare la mano nelle decisioni dei prossimi giorni e, in ogni caso, a prolungare la sospensione dell'intervento ufficiale sui cambi. Viene dato rilievo, ad esempio, al deprezzamento

r. s.

(Segue in penultima)

Non esistono soluzioni «facili»

LA SITUAZIONE di massicce fughe di capitali e di pressioni sulla lira, che ha indotto a prendere la misura della chiusura del mercato dei cambi, rappresenta un momento di particolare acutizzazione di uno stato di cose già grave che da tempo siamo andati segnalando e di cui non abbiamo mancato di indicare origini e motivi. La linea e le proposte contenute nel documento economico del PCI, pubblicato sabato scorso dal nostro giornale, sottolineavano la serietà del punto cui l'economia italiana era giunta, e prospettavano la via da seguire per uscirne positivamente.

Sulle oggettive difficoltà che travagliano l'economia del nostro paese nessuno può avere dubbi. Al tempo stesso, però, è altrettanto indubbio che nelle ultime settimane, e negli ultimissimi giorni, si sono inserite su queste difficoltà manovre speculative a largo raggio, le quali hanno rapidamente aggravato la situazione. E allora il primo punto sul quale vogliamo battere è che il governo e le autorità monetarie devono mettere il paese e il Parlamento in grado di conoscere da dove le spinte speculative sono venute, chi ne sono i principali responsabili. «Individuare i focolai», è stato scritto ieri su queste colonne. Lo ribadiamo con energia: sia che si tratti di focolai interni, italiani, sia che si tratti di pressioni e iniziative venute dal di fuori, dagli Stati Uniti o dalla Germania federale, per esempio. Su questo intreccio, che può ovviamente avere anche scopi di natura politica oltre che finanziaria, la Banca d'Italia ha la possibilità e quindi il dovere di compiere adeguate indagini e di renderne pubblici i risultati.

Si è parlato ieri da più parti dell'eventualità del ricorso a prestiti esteri per sostenere la nostra moneta. Anche su questo occorre essere chiari. Sono disponibili per l'Italia quote del Fondo monetario internazionale e linee di credito esigibili presso le banche centrali: a tali somme si può evidentemente fare ricorso, questo fatto, e anche la constatazione che la lira sta dimostrando, sul mercato libero, una «tenuta» superiore a quella che gli speculatori probabilmente auspicavano, dovrebbe indurre alla riflessione, nel senso di non piegarsi a clausole iugulatrici o a inaccettabili condizionamenti politici in eventuali discussioni su prestiti.

E poi resta la questione centrale, sulla quale in precedenti, più o meno analoghe, occasioni abbiamo insistito. Se le risorse finanziarie, le linee di credito internazionali, i prestiti vengono utilizzati solo per la manovra monetaria, per il sostegno valutario, per la copertura dei deficit, ci si ritroverà fatalmente, nel giro di qualche mese, al punto di prima. Il problema è invece quello di avviare, con coerenti misure, quella ripresa produttiva programmaticamente finalizzata e fondata su bene individuate priorità che, sola, può ridare solidità all'economia e garantire la difesa della lira. E' l'unica strada per riacquistare quella credibilità internazionale con la quale, oggi, tutti si riempiono la bocca. Perciò *non cessiamo e non cesseremo* — anche in relazione con la soluzione della crisi di governo — di porre l'accento sia sui contenuti programmatici sia sui meccanismi e sugli strumenti di gestione dell'economia e della produzione, essendo questi due aspetti non separabili. Non ci stancheremo di batterci per una seria, rigorosa selettività degli interventi e degli investimenti, al di fuori di ogni discrezionalità, con l'obiettivo primario del sostegno e dell'estensione dell'occupazione.

Per le stesse ragioni di fondo, ci siamo esplicitamente pronunciati contro la politica delle svalutazioni. Innanzitutto, questo significherebbe premiare coloro che hanno giocato al ribasso, coloro che hanno condotto spregiudicatamente le speculazioni sulla nostra moneta. Quel che è più grave, questa linea, apparentemente la più «facile», non soltanto non risolverebbe i reali problemi economici, ma avrebbe effetti sociali estremamente dannosi. Per un paese che, come il nostro, è di necessità importatore di una serie di prodotti essenziali, dalle materie prime agli alimentari, ciò comporterebbe una sollecitazione disastrosa alla ripresa di una inflazione galoppante.

Occorre dunque, più che mai in questo momento, il più grande e consapevole senso di responsabilità. Al di là dei provvedimenti immediati per far fronte alla nuova tempesta monetaria, quel che abbisogna è una chiara linea di politica economica. La forte liquidità esistente nelle banche, non orientata verso razionali sbocchi produttivi, nell'ambito di un preciso quadro di riferimento, ha incoraggiato la speculazione, con gli esiti che si sono visti. E' da qui che bisogna partire.

l. pa.

A PAGINA 6

- Il 28 il ministro Colombo riferirà in Senato sullo stato della lira
- Le reazioni nelle capitali estere: a Parigi massiccio sostegno della Banca centrale al franco; a Bruxelles si insiste sui fattori politici delle decisioni italiane; a Londra preoccupazioni per la precarietà del sistema monetario europeo; a Bonn il marco venduto a 289 lire
- Acquisti di titoli per metterli al sicuro
- Limiti al credito se passerà la speculazione sui cambi

Il tentativo di dare uno sbocco alla crisi

OGGI LA RISPOSTA DI MORO AI SOCIALISTI SUL GOVERNO

Il presidente incaricato continua a esaminare la possibilità di una soluzione DC-PSI - Esponenti socialisti per una «rapida e urgente» soluzione - Stamane riunione dei gruppi dc

E' fissato per questo pomeriggio il nuovo incontro tra il presidente incaricato Moro e la delegazione del PSI. Con questo incontro, la crisi di governo giunge al suo momento decisivo: sono stati gli stessi socialisti — come si ricorderà — a dichiarare, a conclusione dell'ultimo ciclo di consultazioni di palazzo Chigi, che Moro avrebbe presentato loro, proprio oggi, una sua «proposta definitiva». Ed era evidente fin da allora che tale proposta avrebbe dovuto riferirsi a un governo fondato sull'«asse» DC-PSI, poiché questa era la principale ipotesi formulata da De Martino nella sua famosa intervista alla televisione della Danimarca, prima ancora di rientrare a Roma, e sulla proposta sono state poi fatte ulteriori precisazioni da parte dei socialisti. Moro ha sentito negli ultimi due giorni il parere di tutti i capi-corrente democristiani, da Gonella a Donat Cattin; e questa mattina prenderà parte a una riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari. Sulla complicata consultazione interna alla DC grava però una pesante coltre di riservatezza: soltanto Donat Cattin ha avuto qualche parola, l'altro ieri, ma per dire niente di più che è necessario spingere a fondo il tentativo di fare un governo con i socialisti, e per concluderlo presto. Come si sono pronunciati gli altri dirigenti della DC? L'agenzia *Italia* ha riferito che sarebbe emerso *«grande senso di responsabilità da parte di tutti coloro i quali sono stati ricevuti da Moro e dalla delegazione dc»*. Che cosa significa? Altre fonti precisano che ciò vorrebbe dire, in sostanza, che la maggioranza degli interlocutori di Moro non avrebbe scartato *a priori* l'ipotesi, anche se essi in qualche caso hanno espresso riserve o preoccupazioni (del resto di tenore facilmente intuibile). Ieri sera, a conferma di queste impressioni, si è diffusa la voce secondo cui domani mattina si riunirebbe la Direzione democristiana: è innegabile che se si va a una discussione di questo genere, ciò significa che Zaccagnini e Moro sono in grado — o prevedono di essere in grado — di portarvi elementi certi acquisiti nel corso della prima fase della trattativa. I repubblicani e i socialdemocratici sarebbero stati sentiti, sebbene in forma non ufficiale, anche nella giornata di ieri: dopo i colloqui di palazzo Chigi, comunque, né Saragat

c. f.

(Segue in penultima)

- ☐ **Bloccate le trattative per edili e metalmeccanici**
  Le gravi posizioni del padronato per i contratti e il programma degli scioperi delle due categorie. Nuovo incontro per le aziende pubbliche del settore meccanico. A PAGINA 4
- ☐ **Impiegato postale ucciso dai rapinatori a Napoli**
  Il tragico assalto in un ufficio di spedizione in pieno centro, nella zona degli orefici. La vittima era padre di due figli. A PAGINA 5
- ☐ **10 incriminati a Firenze per percosse a detenuti**
  Le accuse si riferiscono a un brutale pestaggio compiuto da agenti di custodia il 15 gennaio scorso nel carcere delle Murate. A PAGINA 5
- ☐ **La Ibarruri chiede il passaporto per la Spagna**
  «Sono spagnola e voglio vivere nel mio paese, voglio essere presente nel momento in cui il mio popolo si batte per la democrazia», ha detto la Pasionaria in un'intervista all'*Unità*. IN PENULTIMA
- ☐ **Avanzano in Angola le forze del MPLA**
  Hanno liberato due città a una quarantina di chilometri da Nova Lisboa, capitale del movimento secessionista Unita. IN ULTIMA

Gli inviati dell'Unità nelle fabbriche minacciate

Le operaie della Ducati presidiata giudicano la crisi

Un osservatorio sensibilissimo — Perché è mancata una politica per l'elettronica? — I piani della multinazionale francese — In gioco il lavoro di duemila persone

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 22

La «baracca» della Ducati Elettrotecnica è uno degli osservatori politici più sensibili. Da due mesi, da quando cioè i lavoratori di questa azienda — la più importante di Bologna — hanno deciso di presidiarla contro la minaccia di smobilitazione, ogni sera alle sette un gruppo di operaie si dà appuntamento per il primo turno di guardia che dura sino all'una di notte. A quell'ora, con la regolarità di un turno di lavoro, arriva un altro gruppo di operaie per il cambio. Alle sette del mattino, il presidio stacca. «Salvo, mi dice Isora Manfredi, che ha vissuto tutte le lotte dalla Ducati negli ultimi anni, il sabato e la domenica quando stiamo in baracca 24 ore su 24». Da qui, avendo a disposizione sei lunghe ore, c'è agio di guardare il «mondo» e di commentarlo. Per questo la «baracca» è diventata un po' il termometro della città sui grossi problemi che agitano il paese. Compresa, si capisce, la crisi di governo.

La Ducati di Bologna è una di quelle aziende in sofferenza, che tirano da alcuni mesi la vita con i denti, e che secondo i piani della multinazionale francese Thomson a cui appartiene, dovrebbe essere cancellata dal panorama produttivo della città. Per 2.000 lavoratori, di cui l'80 per cento donne, il futuro, se dovessero andare in porto questi piani, andrebbe costruito altrove. Ma dove, con questi chiari di luna? Il problema non ha però solo un risvolto sociale e non investe unicamente Bologna. In gioco, mi spiegano le operaie che stanno nella baracca, ci sono questioni più grosse come lo stesso sviluppo dell'elettronica in Italia. «Se ci troviamo a questo punto, afferma per esempio Bruna Caselli, non è per caso. La Ducati è stata regalata alla Thomson. Sì, è la parola, proprio regalata: per i muri e le macchine i francesi hanno tirato fuori 200 milioni». E adesso se ne vanno. La Thomson ha chiesto infatti a novembre l'amministrazione controllata dell'azienda. E' il primo passo verso la liquidazione. La multinazionale, d'altra parte, non nasconde i suoi propositi. La Ducati Elettrotecnica non le interessa più. Per fare le stesse cose, ha scelto altri Paesi, lidi più facili, dove la manodopera costa poco, quasi niente, dove non si sciopera, dove non c'è il sindacato, dove si possono licenziare i lavoratori senza rendere conto a nessuno.

E allora via dall'Italia verso l'America del sud l'Africa, l'Asia dove si può per una miseria, comprare tutto il lavoro che si vuole.

Questa partenza brucia alle operaie della Ducati. Così come bruciano quei 200 milioni che sono serviti per svendere la loro fabbrica. Una somma veramente ridicola. E' vero. Ma perché allora non ci fu nessuno a quel tempo disposto a rilevarla per un milione in più? Di chi le responsabilità di quella incredibile svendita? Perché non si è definita una politica per l'elettronica?

Non era questo un settore che meritava l'attenzione di chi governava il paese? Gli interrogativi stanno accompagnando le delegazioni che fanno la spola fra Bologna e Roma, fra le sedi dei sindacati e il gabinetto del ministro dell'Industria, fra gli uffici del sindaco, del presidente della Regione, della Provincia e le anticamere del governo.

Non si sa quante volte, operai, sindacalisti, uomini politici, amministratori hanno compiuto questo viaggio. Nessuno ha tenuto il conto. Ancora l'altro ieri le forze politiche hanno fatto il punto della situazione in un incontro con le organizzazioni sindacali nella sede della FLM.

C'erano tutti e tutti — comunisti, socialisti, democristiani — hanno riconfermato l'urgenza di una soluzione non provvisoria. Grandi per il PCI; Marabini per la DC; Tinti per il PSI, Giavatti per il PDUP hanno riconfermato che l'avvenire della Ducati sta in una scelta, definita ed organica, a favore dell'elettronica.

Questo è un settore di grande importanza. Il mondo cammina oramai sulle cadenze impresse dai cervelli, più o meno grossi, che regolano l'attività delle macchine semplici e complesse. La esistenza dei singoli e dei gruppi si svolge dentro un castello di «cose» in cui l'elettronica c'è quasi sempre: dal ferro da stiro alla lavatrice, dalla calcolatrice per il ragazzo che fa l'Istituto superiore al tornio dell'officina, dal televisore al motorino di avviamento dell'auto, dal telefono al certificato del-

Orazio Pizzigoni

(Segue in penultima)

Proclamati a Beirut un accordo politico e una tregua d'armi

Dopo nove mesi di guerra civile, che ha causato oltre 10 mila morti, il dramma libanese si apre forse ad una concreta speranza: ieri mattina, infatti, è stato annunciato il raggiungimento di un accordo — cui partecipa direttamente la Siria — non solo per la fine dei combattimenti, ma per una «soluzione globale» della crisi, sulla base della modifica delle arcaiche ed ingiuste strutture politico-confessionali del Paese. E' stato costituito un «alto comitato militare siro-libano-palestinese» che ha proclamato la tregua in tutto il Libano a partire dalle 19 (italiane) di ieri sera. Tutte le parti in conflitto hanno accettato l'accordo.

Nella foto: una drammatica visione della cittadina di Damour, 20 km. a sud di Beirut, teatro di furiosi combattimenti.

IN ULTIMA

OGGI

siamo tutti un po' ricchi

IL PRIMO *giornale che ieri siamo corsi a leggere, dopo la decisione salutare presa martedì notte dal governo, è stato il «Geniale» di Montanelli. Eravamo sicuri che il fatto vi era commentato e che il commento non ci avrebbe deluso. Difatti c'era, in apertura, un articolo di fondo di Cesare Zappulli, che finiva con queste parole: «...adesso la prospettiva è capovolta: restrizione del credito e alti tassi di interesse. O si capisce questo e su questo si impianta il governo del Paese, oppure ci penserà la fluttuazione "pulita", con il deterioramento rovinoso delle ragioni di scambio, a dare agli italiani quello che si meritano. Alla ricchezza mal distribuita si sostituirà la miseria generalizzata. Generalizzata per tutti. Ma per tutti nera».*

Ci siamo limitati alle ultime righe dello scritto zappulliano, perché, non fosse che per ragioni di spazio, ci è impossibile commentarlo interamente. Ma il sugo del pezzo e nel finale da noi riportato. Chi sono quegli italiani che se non mettono la testa a partito avranno ciò che si meritano? L'Autore non lo dice esplicitamente, ma è chiaro che egli pensa ai lavoratori delle varie categorie, da quelle pubbliche a quelle private, e alle loro «disennate» richieste. I ricchi sono fuori discussione: essi si sono soltanto difesi. E poi, qual è l'alternativa cui il Zappulli accenna: o accettare una ricchezza «mal distribuita» o subire una miseria generalizzata? E' una alternativa dove c'è una ricchezza «mal distribuita»: vale a dire che tutti hanno qualche cosa, ma non tutti l'hanno secondo una esemplare giustizia. Insomma per Zappulli non esistono in Italia gli Internizzi che hanno tutto e i disoccupati che non hanno niente. Non ci sono i miliardi in Svizzera e la fame, proprio la fame, a Lambrate. Ci sono dei soldi anche a Lambrate ma ce ne sono pochi, mentre in Svizzera, Zappulli non si rifiuta di riconoscerlo, ce n'è un po' di più.

Così lo scrittore del «Geniale» lancia un avvertimento: guardate — dice — che diventiamo poveri tutti, immaginando che i metalmeccanici dell'Innocenti rispondano: «Ma come? Perderemo anche i nostri gioielli?», e non supponendo, perché egli ha la tipica mentalità di chi sta tra i ricchi, che nessuno sogna generalizzazioni in basso, ma che se si ha da cominciare a pagare, soltanto i ricchi han da pagare, in questo paese dove finora lor signori non hanno mai fatto altro che arricchirsi sui poveri e prosperare sulla loro miseria.

Fortebraccio

ANCORA INCERTO IL RISULTATO DEI COLLOQUI USA-URSS A MOSCA

Riserbo di Kissinger e Gromiko sul Salt II

Il segretario di Stato americano ha parlato della «necessità di giungere ad un accordo» — Il capo della diplomazia sovietica sottolinea la «possibilità» di intesa — Affrontato il problema dell'Angola — Riunione del Politburo per esaminare l'andamento della trattativa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Notizie contrastanti circolano stasera a Mosca nel merito dei colloqui sovietico-americani iniziati ieri al Cremlino tra Breznev e Kissinger. La riunione che doveva avere luogo stamane per proseguire l'esame delle proposte avanzate dalle due parti sul problema della limitazione degli armamenti strategici, è stata rinviata su richiesta sovietica. Secondo alcune fonti, Breznev e Gromiko dopo avere discusso con Kissinger i vari aspetti dell'eventuale accordo, avrebbero deciso di chiedere il parere dell'Ufficio politico del PCUS sull'intera questione; un'apposita riunione si sarebbe svolta nelle prime ore del pomeriggio al Cremlino.

Nonostante l'interruzione delle trattative («prevista sin dal primo giorno», è stato precisato da fonti sovietiche) il programma della visita è stato rispettato nella parte diplomatica. Oggi nell'ambasciata statunitense a Mosca, Kissinger ha offerto un pranzo in onore del ministro degli esteri dell'URSS, Gromiko. Nel corso del banchetto sono stati pronunciati alcuni discorsi. Secondo i giornalisti presenti, il segretario di Stato USA, ha parlato della necessità di giungere a un accordo che contribuisca a rafforzare i legami tra i due paesi. Anche Gromiko, rispondendo, ha sottolineato le possibilità di intesa e ha fatto più volte riferimento all'importanza della politica di coesistenza pacifica.

Altre notizie sull'andamento delle trattative sono state diffuse nella sala stampa dell'Hotel Inturist. Si è fatto notare che già sin dal primo colloquio Kissinger Breznev sarebbe stato affrontato il problema dell'Angola. Kissinger avrebbe informati i sovietici sulle difficoltà che si incontrerebbero al Senato americano per approvare gli accordi di SALT restando inalterata la situazione angolana. A tale proposito il segretario di Stato avrebbe fatto un preciso riferimento alla presenza dei cubani in Angola. I sovietici avrebbero risposto che non è possibile collegare il tema del SALT all'Angola e avrebbe quindi respinto ogni tipo di «ricatto».

Altre informazioni sull'atmosfera e sul merito dei colloqui sono state rese note dagli inviati di una compagnia televisiva americana che hanno riferito su un colloquio-intervista con il segretario di Stato.

Kissinger — rispondendo ad alcune domande — non si è voluto sbilanciare ed ha affermato che «esistono delle possibilità per andare avanti». «Potremmo — ha aggiunto — progredire o arrivare a un punto morto. Comunque faremo i nostri interessi nazionali. Vi posso dire che fino ad ora le trattative sono serie e che le due parti hanno formulato proposte responsabili restringendo tra l'altro il divario che le divide».

Poi ha reso noto che la parte americana ha presentato all'inizio delle riunioni un piano di proposte e che la parte sovietica ha fatto altrettanto. Vi sono state nuove proposte e controproposte e infine — ha detto Kissinger — i sovietici hanno deciso di riunirsi per esaminare il problema in tutta la sua complessità.

Ache a Gromiko i giornalisti della TV americana hanno rivolto alcune domande. «Come ben sapete — ha risposto il ministro — saremo molto contenti di vedere un accordo preparato e firmato. Per ora i colloqui continuano e speriamo di raggiungere un'intesa».

Secondo ambienti diplomatici, la dichiarazione del ministro potrebbe significare che una certa intesa è stata raggiunta e che si potrebbe giungere alla firma di un documento parziale che contribuirebbe a superare le difficoltà incontrate con i negoziati SALT-2.

Infine c'è da registrare la notizia diffusa in sala stampa dai giornalisti americani: sembra che Kissinger, d'accordo con i sovietici, partirebbe domani sera per Bruxelles (dove parteciperà alla riunione della Nato) per rientrare poi domenica a Mosca e proseguire le trattative.

Carlo Benedetti

(Segue in penultima)

L'iniziativa del PCI impedisce una manovra corporativa

La Camera blocca decreto da «giungla retributiva»

Contro gli impegni assunti coi sindacati sulla contrattazione collettiva per gli statali, il governo voleva erogare ai dipendenti della Cassa DD.PP. «compensi speciali incentivanti» - L'intervento del compagno Vetere

La reazione del Parlamento e in particolare l'iniziativa dei comunisti hanno bloccato una grave manovra governativa diretta nei fatti a sabotare la contrattazione collettiva per gli statali, alimentando nuovi provvedimenti di taglio corporativo che si tradurrebbero in un detonatore di agitazioni settoriali a catena nel pubblico impiego. E' accaduto ieri alla Camera durante la discussione per la conversione in legge degli otto decreti varati dal governo dimissionario e all'esame dell'aula. Uno di questi decreti, prendendo a pretesto un arretrato nell'erogazione dei mutui ad integrazione dei bilanci degli enti locali (un arretrato cui — com'è noto — non sono estranee oscure manovre del ministro del Tesoro Emilio Colombo), assicura al personale della Cassa Depositi e Prestiti l'erogazione di «compensi speciali incentivanti» sulla falsariga di quelli già elargiti al personale dell'amministrazione finanziaria.

Decisa la reazione del gruppo comunista, a nome del quale è intervenuto nel dibattito Ugo Vetere. Attuare le disposizioni contenute nel decreto, ha detto, è un'aperta provocazione. Questo non solo perché il governo cede in tal modo ad un ricatto corporativo, ma anche e soprattutto perché di conseguenza contravviene agli impegni formalmente assunti con i sindacati confederali per una trattativa globale sulla pubblica amministrazione e con il Parlamento, per elaborare una disciplina organica degli straordinari degli statali. Questo impegno era stato assunto appena due mesi fa, proprio alla Camera, su iniziativa del PCI

Su posizioni analoghe a quelle dei comunisti si sono collocati i socialisti, con un polemico intervento di Aldo Spinelli; e — sia pure con sfumature diverse — il socialdemocratico Ciampaglia, il liberale Bozzi e persino il dc Janniello. A questo punto, e nel concretissimo rischio che — ove fosse stato messo in votazione — il decreto sarebbe stato respinto, il presidente dc della commissione Finanza e Tesoro, La Loggia, è stato costretto a chiedere (con il significativo assenso del governo) la sospensione dell'esame del provvedimento ed il suo rinvio in commissione per un riesame generale.

La Camera riaffronterà il problema mercoledì prossimo, quando voterà due dei decreti già esaminati (misure per reclutamento nella PS e utilizzazione industriale dei *surplus* di mele) e alcune autorizzazioni a procedere.

GLI ALTRI DECRETI — Oltre a quelli già esaminati lunedì (e relativi al pensionamento anticipato dei lavoratori dipendenti da aziende in crisi, e ai corsi di qualificazione per i disoccupati di Napoli), la Camera ha ieri approvato altri tre decreti presentati dal governo. I due minori riguardano l'istituzione di nuove corti d'assise a Brindisi, Taranto, Rimini e Locri; e l'obbligo dell'indicazione del numero di partita nelle dichiarazioni IVA ma non anche sulle fatture.

A proposito del primo, il compagno Venerio Accreman ha rilevato come si sia costretti (di volta in volta operando una rigorosa selezione delle richieste: stavolta le nuove sedi proposte erano addirittura una trentina!) ad un sistematico stillicidio di decisioni per la persistente violazione, da parte di tutti i governi a maggioranza dc, dell'obbligo di un generale riordino delle sedi giudiziarie.

Quanto all'IVA, il compagno Roberto Giovannini ha osservato che, in una situazione letteralmente catastrofica qual è quella della macchina tributaria italiana per ammissione dello stesso ministro Visentini, l'indicazione obbligatoria del numero di partita — ma farà la stessa fine, si è chiesto l'oratore comunista, del numero di codice postale? — è solo una pietruzza di quel complesso edificio dell'anagrafe tributaria ancora tutto da costruire non solo per l'individuazione dei contribuenti, ma soprattutto per raggiungere e colpire gli evasori.

PICCOLE E MEDIE AZIENDE — Un giudizio critico dei comunisti sull'assenza di iniziative per una politica industriale che, attraverso i piani regionali di settore, assuma a base dei nuovi obbiettivi i grandi bisogni sociali e le esportazioni, è stato formulato da Federico Brini nel corso della discussione del decreto che rifinanzia con 40 miliardi la legge 1470 per gli interventi nei confronti delle piccole e medie aziende in difficoltà. Era questo l'unico degli otto decreti che fosse stato già approvato dal Senato, e che quindi è ora definitivamente operante come legge. Così è anche la settima volta che viene rifinanziata una legge su cui unanime è il giudizio negativo

Ce n'è a sufficienza — ha concluso il compagno Brini — per rendersi conto del carattere completamente fuorviante del provvedimento che neanche scalfirà la difficile situazione in cui si trovano le piccole e medie aziende, per le quali è necessario piuttosto andare, e al più presto, a specifiche e organiche misure.

g. f. p.

Per la ripresa delle trattative per gli statali

Oggi le decisioni dei sindacati sulla risposta di Colombo

La Federazione lavoratori statali (FLS) si riunirà oggi per esaminare la risposta che il ministro del Tesoro Colombo si è impegnato a dare, al massimo entro stamattina, alle richieste formulate dai sindacati nell'incontro di mercoledì.

La Federazione CGIL, CISL, UIL e i sindacati di categoria hanno chiesto a Colombo l'immediata riapertura delle trattative per il riordino del personale con l'introduzione della qualifica funzionale; la definizione, con decreto del Presidente della Repubblica, degli aspetti economici del contratto con la corresponsione, dal 1. aprile 1975, di ventimila lire uguali per tutti; il blocco dei provvedimenti settoriali e l'immediata approvazione, con decreto presidenziale, di misure concordate per un riordino, per tutti gli statali, della normativa del lavoro straordinario nel rispetto dell'accordo sindacati - governo del 16 ottobre scorso.

Dalla risposta del ministro del Tesoro dipenderanno anche le iniziative di lotta degli statali estendendo, eventualmente, a tutta la categoria lo sciopero già proclamato per i dipendenti del ministero del Tesoro. Anche il personale del ministero del Turismo e dello Spettacolo è sceso ieri in lotta riunendosi in assemblea permanente per condannare —è detto in un comunicato — «il metodo unilaterale e sperequante con il quale il ministro del Tesoro vuole elargire centomila lire pro-capite ai dipendenti della Cassa depositi e prestiti».

Oggi a Roma il PCI espone le proposte per il Belice

Oggi alle ore 11 presso la sede del Gruppo dei deputati comunisti in via Uffici del Vicario 21, terzo piano, avrà luogo una conferenza-stampa sul tema: «L'iniziativa e le proposte dei comunisti per la rinascita e lo sviluppo della Valla del Belice». Presiederanno l'on. Alessandro Natta, presidente del Gruppo e Achille Occhetto, segretario regionale del PCI in Sicilia.

Proposta unitaria delle organizzazioni giovanili

Verso lo sciopero degli studenti a metà di febbraio

Una valutazione sostanzialmente positiva del processo unitario in atto fra gli studenti, soprattutto in rapporto alla costituzione dei consigli dei delegati di classe, nonché l'indicazione di ulteriori momenti di mobilitazione e di lotta sono state espresse in un documento emesso unitariamente dagli Organismi studenteschi autonomi, dai Comitati unitari di base, dalla Federazione Giovanile socialista, dalla Gioventù aclista, dalla Federazione giovanile comunista, da Avanguardia operaia, dal PdUP e dal CPU.

Nel documento si afferma che è necessario generalizzare le esperienze positive in tutto il territorio nazionale, superando le difficoltà che si sono manifestate nel passato. E' necessario — aggiunge il documento unitario — promuovere una vasta campagna di discussione e di confronto sui temi di fondo della lotta studentesca. Gli accordi nazionali rappresentano un passo in avanti verso l'unità del movimento se si produceno un reale dibattito e l'unità politica nelle scuole».

«Proponiamo — si dice nel documento — che questo vasto dibattito e le iniziative articolate che si promuoveranno con le forze politiche e sindacali, abbiano come primo grande momento di sintesi uno sciopero nazionale degli studenti entro la metà di febbraio, che porti tutto il peso e la forza del movimento degli studenti con i suoi obiettivi nella crisi: per contribuire con tutte le forze popolari a definire soluzioni favorevoli alle classi lavoratrici».

Al centro del dibattito le organizzazioni studentesche pongono quindi i problemi della occupazione e della riforma della scuola.

1) *Occupazione* — Iniziativa per la difesa della occupazione nelle fabbriche e nei settori attaccati dalla ristrutturazione; lotta per affermare il contenuto delle piattaforme contrattuali con particolare riferimento ai diritti di controllo e di intervento sui processi di ristrutturazione, sugli investimenti e i livelli di occupazione, sul decentramento produttivo. Partecipazione alle lotte generali per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione in particolare nel Mezzogiorno. Impegno, a fianco delle Leghe e dei Comitati dei disoccupati, per svolgere sul territorio una larga inchiesta per l'individuazione dei posti di lavoro secondo i bisogni sociali. Conferenze d'istituto e iniziative cittadine sulla occupazione giovanile.

2) *Riforma* — Elevamento dell'obbligo fino al conseguimento del biennio unitario della scuola secondaria superiore. Realizzazione, nel contesto della riforma, di una scuola effettivamente unitaria, che superi senza ambiguità la divisione fra una scuola di cultura generale umanistico-scientifica e una scuola professionale separata. Sperimentazione autogestita, come anticipazione di alcuni obiettivi collegati alla riforma della secondaria, che abbia come riferimento l'esperienza delle 150 ore.

Dai sindacati e da altre forze democratiche

CONDANNATI GLI SCIOPERI DEGLI ANESTESISTI E DEI MUTUALISTI

Intanto lunedì avrà luogo a Napoli l'incontro fra assessori alla sanità e sindacati medici

La situazione dell'assistenza sanitaria si sta facendo più critica in seguito ad alcune spinte corporative che rischiano di compromettere il faticoso processo di intesa e di avvio della riforma sanitaria.

A pochi giorni dalla riunione con gli assessori regionali, fissata per lunedì prossimo a Napoli, il fronte unitario che i sindacati medici sembravano finalmente avere realizzato nella trattativa per l'applicazione della legge che impone il divieto ai medici ospedalieri a prestare la propria opera nelle cliniche private, la CIMO, sindacato che raccoglie le frange più conservatrici della categoria, ha fatto proclamare uno sciopero all'associazione degli anestesisti del Lazio, di cui è presidente il prof. Pesce che ricopre anche la carica di vice presidente della CIMO. Lo sciopero dovrebbe iniziare in concomitanza con la riunione di Napoli e terminare il 31 gennaio.

La decisione è stata condannata dall'ANAAO con una dichiarazione del suo segretario nazionale, Paci, che giudica lo sciopero ingiustificato e ribadisce la validità della linea adottata tendente a regolamentare la libera professione nelle strutture ospedaliere.

Inoltre la Federazione CGIL, CISL e UIL prende posizione contro lo sciopero proclamato dalla Federazione medici mutualistici (FIMM) per i giorni 30 e 31. La Federazione afferma di condividere la richiesta dei medici generici per la rimozione del blocco delle convenzioni e per la stipula di una nuova convenzione unica, ma rileva il carattere negativo delle forme di lotta adottate dalla FIMM, così come giudica inaccettabile la posizione assunta da gruppi medici ospedalieri (gli anestesisti, appunto) che minacciano agitazioni e proteste contro la legge che dichiara la incompatibilità tra il lavoro ospedaliero e quello nelle cliniche private.

La Federazione CGIL, CISL e UIL ritiene che in occasione della formazione del nuovo governo si debba tenere conto della drammatica realtà dell'assetto sanitario e si assuma esplicitamente l'impegno di rendere possibile la rapida approvazione della riforma sanitaria.

Dibattito a Roma sulla riforma radiotelevisiva

Nuove scelte per il monopolio pubblico RAI-TV

L'intervento del compagno Galluzzi - Principi democratici e pluralistici, contro la lottizzazione del potere e le contrapposizioni pregiudiziali

Parlando, ieri, nel corso di un dibattito pubblico indetto dalla Federazione del PCI al «Teatro dei Civis» di Roma, il compagno on. Carlo Galluzzi, della Direzione, ha sottolineato che, nel quadro della generale esigenza di rinnovamento che l'attuale crisi politica ripropone con forza, la «questione della RAI-TV» acquista un rilievo significativo. I primi passi compiuti dalla «nuova» RAI, infatti, sono stati sbagliati e gravi, ispirandosi ad una vecchia «logica» di lottizzazione del potere da un lato, di contrapposizione pregiudiziale dall'altro: ciò ha fatto perdere mesi e mesi, ritardando l'avvio concreto del processo di riforma, provocando un ulteriore deterioramento della situazione e della «credibilità» del monopolio pubblico ed offrendo così nuovi spazi di manovra alle tendenze privatistiche e conservatrici. Questa «logica» negativa, sterile (come anche le non poche rinunce agli incarichi, ultima quella di Paolo Grassi, hanno dimostrato) si ripercuote all'interno del Consiglio d'amministrazione della RAI, inceppandone le decisioni e di fatto esautorandolo, e anche all'interno della Commissione parlamentare di vigilanza, spesso paralizzandone la funzione di stimolo e di controllo (quando, come in occasione dell'elezione del presidente repubblicano della «sottocommissione per l'accesso» si è realizzato un accordo unanime, ciò è appunto avvenuto rompendo con il vecchio metodo). Essa deve, perciò, essere abbandonata: bisogna ripristinare i principi di pluralismo, apertura e partecipazione, professionalità ed autonomia indicati dalla legge e precisati dalle direttive del Parlamento ed impedire la suddivisione della TV e della radio (che già si profila pericolosamente) in un'«area» cosiddetta cattolica (cioè DC) e in un'«area» cosiddetta laica (in realtà PSDI-PSI). E' dunque necessario, perché possa ricostituirsi l'indispensabile unità delle forze riformatrici, alla quale tendiamo una profonda correzione della linea seguita da dc e socialdemocratici, ma, anche, dai compagni socialisti, per le nomine dei massimi dirigenti della RAI, effettuare scelte diverse, che, nell'insieme, determinino un quadro aziendale capace di riflettere compiutamente la complessa, articolata realtà pluralistica del Paese.

E' illusorio attendersi da parte nostra «coperture»: il monopolio pubblico — ha ribadito il compagno Galluzzi — si difende e si consolida operando con la necessaria *rapidità*, ma anche operando *bene*. Sarebbe un colpo gravissimo per il monopolio, ad es., una ristrutturazione precipitosa, e magari in funzione elettoralistica, dei *Telegiornali* e dei *Giornali Radio*, che non risolverebbe nessun problema, ma anzi li aggraverebbe tutti, probabilmente in modo irreparabile. E' necessario organizzare il settore dell'informazione e dell'attualità radiotelevisiva secondo criteri veramente nuovi e democratici: superando finalmente le «tentazioni», ricorrenti nelle forze di maggioranza e soprattutto nella DC, alla contrapposizione aprioristica ed alla lottizzazione partitica e addirittura «correntistica» e dando vita, invece, a strutture giornalistiche di elevato livello professionale, dotate di effettiva autonomia e che comprendano nella sua interezza l'ampio arco delle tendenze culturali e degli orientamenti politici presenti ed operanti nella società.

Se questa strada, che è la strada della riforma, non sarà imboccata — ha concluso il compagno Galluzzi — si aprirà, inevitabilmente, una crisi senza sbocchi, dalla quale discenderebbero conseguenze assai gravi: le forze democratiche e riformatrici devono sapere assumere con chiarezza, a questo punto, tutte le proprie responsabilità.

Il dibattito, assai vivace ed al quale hanno partecipato numerosi compagni, giornalisti e lavoratori della RAI, era stato introdotto brevemente dal compagno Levi, segretario della cellula aziendale del PCI. Sono intervenuti Riccardo Napolitano, a nome delle associazioni culturali democratiche, Alberto La Volpe, vicepresidente dell'AGIRT, Giuseppe Fiori, giornalista del servizi speciali del *TG*, il consigliere d'amministrazione compagno Vito Damico, Alessandro Curzi, della Giunta della FNSI, il compagno on. Trombadori, il regista Sergio Spina, Silvestro Amore, giornalista della rubrica sindacale del *TG*. La discussione ha messo soprattutto in luce da un lato la drammaticità della situazione che è venuta a determinarsi nell'azienda pubblica radiotelevisiva, d'altro lato la necessità che tutte le forze democratiche (e, in particolare, i sindacati e le Regioni) operanti nel Paese vengano maggiormente coinvolte nella lotta per imporre la corretta applicazione della riforma, condizione essenziale per la costruzione di una televisione e di una radio davvero nuove e aperte alla dinamica sociale, culturale e politica del Paese e per battere un tarlamente le spinte controriformatrici.

Revocato lo sciopero RAI

Lo sciopero di tre ore dei dipendenti della RAI indetto per oggi dalla Federazione lavoratori dello Spettacolo è stato revocato dopo un incontro che i rappresentanti dei sindacati della RAI aderenti a CGIL-CISL-UIL hanno avuto ieri, per quattro ore, con il direttore generale Michele Principe.

In merito alle informazioni sull'incontro tra PCI e PSI

In merito al modo come gli organi d'informazione radiotelevisiva hanno riferito l'altro ieri l'incontro fra le delegazioni del PCI e del PSI, l'ufficio stampa del partito ha emesso un comunicato nel quale si precisa «che le indiscrezioni sull'incontro fra le delegazioni del PCI e del PSI di cui il telegiornale delle ore 20 del 21 gennaio e alcuni giornali radio del giorno 21 hanno dato notizia, riprendendole senza controllo da una agenzia di stampa, sono del tutto inesatte ed arbitrarie».

Di tenore analogo, come si ricorderà, era stato un breve corsivo pubblicato sull'ultima edizione di ieri del nostro giornale.

In merito al comunicato dell'ufficio stampa del PCI e al nostro corsivo, l'agenzia ADNKronos ha emesso una propria precisazione in cui si afferma: 1) che le indiscrezioni «sono state raccolte direttamente presso partecipanti ai colloqui» per cui andrebbe respinto il giudizio di arbitrarietà «salvo che non si consideri "arbitrario" il diritto di raccogliere indiscrezioni che riguardino il PCI»; 2) che il PCI avrebbe la pretesa «di limitare il ruolo di libero strumento di informazione rivestito dall'ADNKronos»; 3) che è da denunciare come pericolosa per il pluralismo «ogni forma di intimidazione diretta ad altri organi di opinione ed in particolare al telegiornale»; 4) che «sia dovere comune difendere il diritto dei giornalisti televisivi di non soggiacere a mortificanti tentativi di ridurre i loro compiti a quelli di lettori di comunicati e di veline ufficiali». La stessa agenzia «respinge, infine, con indignazione» il giudizio «calunnioso» di essere una fonte priva di fondamento, e si riserva di tutelare i propri interessi «in tutte le sedi».

Anche il comitato di redazione dell'ADNKronos ha elevato «la più viva protesta e la propria indignazione».

Dal canto suo il comitato di redazione del telegiornale definisce, in un suo comunicato, «ingiustificate» le critiche dell'ufficio stampa del PCI e riafferma il diritto dei giornalisti radiotelevisivi «di utilizzare, fra l'altro, nel loro lavoro, le notizie diramate da tutte le agenzie di stampa a carattere nazionale ed internazionale per la completezza dell'informazione».

In riferimento alla presa di posizione del comitato di redazione dell'agenzia ADNKronos non è in discussione — come d'altronde chiaramente risulta sia dal testo del corsivo comparso sull'*Unità*, sia dal comunicato emesso dall'ufficio stampa del PCI, il ruolo e la funzione della agenzia (che il nostro giornale, del resto, utilizza normalmente) e la professionalità dei suoi giornalisti. Le nostre osservazioni si riferivano, come era evidente dal testo, all'episodio specifico. E' stato spiacevole che da parte dell'agenzia di orientamento socialista, nel dare notizia dell'incontro PCI-PSI, si sia ricorsi a indiscrezioni inesatte e non verificate, su affermazioni che sono state arbitrariamente attribuite a comunisti. Del resto, come è detto nella nota ADNKronos, le persone partecipanti all'incontro PCI-PSI del 21 gennaio hanno mantenuto uno stretto riserbo su contenuti dei colloqui. E' quindi ovvio che la fonte alla quale sono state attinte le indiscrezioni è necessariamente indiretta e di conseguenza non attendibile. Di qui la smentita dell'ufficio stampa e dell'*Unità*. Per quanto riguarda la nota del comitato di redazione del telegiornale, c'è da osservare che — fermo restando il diritto di utilizzare le notizie diramate da tutte le agenzie di stampa — il problema, in questo caso, non era quello della «completezza dell'informazione», ma della inesattezza della medesima.

Aperta una nuova istruttoria mentre l'indagine stava per concludersi

TORNA IN ALTO MARE IL PROCESSO PER LO SCANDALO DEL PETROLIO

La decisione presa alla commissione Inquirente da DC, PSI, PLI e MSI - I fascicoli dovevano essere restituiti alla magistratura - Anche Cazzaniga chiede «indulgenza» - Censurabile «abbinamento» con l'istruttoria dell'ANAS

L'istruttoria sullo scandalo del petrolio, mentre sembrava stesse per andare in porto, sia pure con una inaccettabile decisione assolutoria generale, è stata all'improvviso riportata in alto mare, ieri, alla commissione Inquirente per i procedimenti di accusa, da un voto di democristiani, socialisti, liberali e missini.

Il socialdemocratico Reggiani ha votato contro perché egli voleva una immediata «declaratoria» di innocenza dei ministri sotto inchiesta.

In pieno contrasto con gli orientamenti che erano di recente emersi, ribaditi ancora ieri con fermezza dai comunisti, nell'Inquirente i commissari dei tre gruppi hanno fatto marcia indietro, e anziché restituire i fascicoli alla autorità giudiziaria ordinaria, hanno deciso di aprire la istruttoria su due procedimenti «connessi» a quello principale. Si tratta dei processi per reati commessi in ordine allo spostamento di una raffineria del petroliere Garrone da Genova sull'Appennino piemontese e dalla costruzione di una nuova, la ISAB, a Melilli in Sicilia. A quest'ultima raffineria sono interessati la Fiat, l'ENI, l'armatore Cameli e lo stesso Garrone.

Si tratta comunque di processi nei quali non sono ipotizzabili responsabilità di ministri od ex ministri per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, e che quindi non dovrebbero interessare l'Inquirente.

Non è facile individuare il retroterra di questa inqualificabile decisione nei suoi connotati più propriamente politici, anche se è notorio che i legali di Garrone e di Archidiacono (i due saranno sentiti la prossima settimana) hanno premuto contro la restituzione degli atti alla magistratura ordinaria e preteso l'avvio dell'istruttoria da parte della commissione parlamentare. Insomma, i petrolieri chiedono oggi ai rappresentanti dei partiti di maggioranza il pagamento della cambiale in bianco sottoscritta quando si prendevano i loro miliardi non solo per le raffinerie, ma anche per gli specifici provvedimenti sul petrolio, (contributi Suez, defiscalizzazione, pagamento differito degli oneri fiscali).

Questo non è il solo scoglio frapposto ad una doverosa rapida conclusione del processo petrolifero. In questi ultimi giorni all'orizzonte se ne è andato profilando un altro. L'ex presidente della Unione petrolifera e della Esso italiana, Vincenzo Cazzaniga, tramite i suoi legali ha chiesto che due processi in cui è implicato, in istruzione presso il Tribunale di Roma, vengano anche essi «avocati» dall'Inquirente. Anche Cazzaniga, insomma, chiede il pagamento della cambiale per essere stato, fra il 1968 e il 1972 il promotore dei finanziamenti dei petrolieri ai partiti di centro-sinistra.

Cazzaniga è indiziato dei seguenti reati: falso in bilancio, appropriazione indebita, falso in titoli di credito. Per far procedere l'istruttoria, la settimana scorsa, dopo molte resistenze della maggioranza, la Commissione aveva finalmente deciso di consentire ai magistrati della Procura di Roma di prendere visione dei fascicoli in possesso del Parlamento.

Una decisione sulla istanza di Cazzaniga, la maggioranza non l'ha presa in questi giorni, ma non è da escludere che anche Cazzaniga sarà accontentato per far rientrare anche lui in questa «lottizzazione dell'indulgenza», come ironicamente l'ha definita il compagno Spagnoli.

Nella «lottizzazione della indulgenza» rientra anche l'ANAS e le sue aste truccate, per la quale il procedimento in corso, e che riguarda alcuni ministri dc: LL.PP., è stato posto in tempi di stoglimento paralleli con l'istruttoria sul petrolio. La maggioranza, cioè, fa camminare i due processi in un reciproco condizionamento, con lo scopo non dichiarato, ma trasparente, di portarli a conclusione contemporaneamente, naturalmente con archiviazione o sentenze assolutorie generali. E' un accordo fondato sulla diffidenza e sulla copertura reciproca fra i gruppi interessati, e che ieri è stato ratificato con una votazione su una specifica proposta del senatore socialista Zuccalà. L'esponente del PSI in contrasto con la richiesta dei commissari comunisti, ha sostenuto che i due procedimenti, ANAS e petrolio, camminino su un doppio binario, ma sempre alla stessa altezza, sicché quando si voterà per l'ANAS si dovrà votare anche per il petrolio: allo stesso modo, per assolvere tutti. Un bel modo di amministrare giustizia.

a. d. m.

Concessa dall'assemblea di Montecitorio

Autorizzazione a procedere per deputati dc, pli e msi

La Camera ha concesso ieri alcune autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti di esponenti del MSI, del PLI e della DC. In particolare l'armatore neofascista Achille Lauro dovrà rispondere di interesse privato continuato in atti di ufficio per aver favorito speculazioni edilizie a Sorrento. La stessa accusa è mossa al democristiano Aldo Bassi per la gestione della biblioteca Fardelliana di Trapani. Il liberale De Lorenzo, presidente della Federazione degli ordini dei medici, dovrà invece rispondere di ripetute violazioni delle norme sulla sicurezza degli impianti sanitari e la protezione dai pericoli di radiazioni nucleari, e inoltre di lesioni personali colpose nei confronti di personale sanitario, reati commessi — stando all'accusa — nell'esercizio delle funzioni di presidente dell'ospedale Cotugno di Napoli.

Negata invece, ma di strettissima misura, una autorizzazione a procedere nei confronti del socialdemocratico Vittorio Salvatori cui si contestavano le accuse di danneggiamento aggravato continuato e di inquinamento continuato delle acque per non avere impedito, quando era sindaco di Foggia, il deflusso a mare di acque nere della città.

Unanime, la giunta parlamentare per le autorizzazioni a procedere aveva trasmesso il dossier Salvatori all'aula raccomandando in realtà l'autorizzazione a procedere contro l'esponente del PSDI. In aula tuttavia veniva il colpo di scena: democristiani e neofascisti si schieravano con i socialdemocratici nel sostenere l'assurda tesi che nel caso c'erano gli estremi del sospetto di una «persecuzione».

A dimostrare la pretestuosità di questa tesi basta un elemento, su cui ha insistito il relatore della giunta compagno Mirate: i fatti per cui Salvatori veniva chiamato a rispondere davanti al magistrato risalivano addirittura a due anni prima che egli assumesse il mandato parlamentare, e alla stessa epoca, soprattutto, risaliva anche l'iniziativa della magistratura nei suoi confronti. Ma nemmeno questo ha impedito che ancora una volta — secondo quello che è ormai uno scandaloso rito — DC e MSI unissero i loro voti per negare l'evidenza di fatti il cui giudizio poteva e doveva essere rimesso al magistrato.

Un'indagine promossa dall'Amministrazione provinciale

In aumento a Bologna il numero di giovani diplomati senza lavoro

Situazione molto grave per le ragazze - Neanche i tecnici trovano impiego

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 22

Vi sono oggi due «situazioni Ducati Elettrotecnica» in città: una a Borgo Panicale, dove duemila operai ed impiegati si battono contro il dissolvimento della fabbrica e per il mantenimento del posto di lavoro; l'altra è diffusa a livello sociale, e colpisce oltre duemila neodiplomati di diciannove e vent'anni che si trovano senza occupazione. L'amara similitudine è dell'assessore provinciale Franco Pirani, che l'ha pronunciata durante la presentazione alla stampa dei risultati di un'indagine sulla condizione occupazionale degli studenti di Bologna dichiarati maturi negli anni scolastici 1973-74 e 1974-75.

Il dato è evidentemente parziale, in quanto limitato a due classi e ad una frazione del territorio. E' stata comunque compiuta una proiezione a livello provinciale secondo questo metodo: tenendo presente che gli studenti interessati erano 6228 per la città di Bologna (le risposte al questionario sono state 3335, pari al 53 per cento) e circa 10.500 in tutta la provincia, si può ragionevolmente desumere che i diplomati privi di occupazione siano circa 2200 in città e 3500 in tutta la provincia, cifra quest'ultima che sale a quota 5000 comprendendo con lo stesso calcolo i diplomati degli anni precedenti.

Le prime osservazioni compiute nell'analisi dei dati consentono di notare un progressivo, preoccupante deterioramento dello stato della gioventù. L'entità delle ragazze, prive di occupazione nell'arco dei due anni, per esempio, passa dal 42,9 al 58 per cento. Il numero totale dei disoccupati di fatto passa dal 39,1 al 55,3 per cento.

Assai preoccupante, poi, il progressivo scadimento dell'impiego della manodopera qualificata, che in linea di fatto si traduce in spreco di energie umane e professionali, nonché di ricchezza nazionale. Si registra difatti una sostanziale *tenuta* dei livelli nelle attività del terziario (commercio e rami similari), una diminuzione nell'industria, un aumento nei settori pubblici. Per quanto riguarda i tecnici, l'inchiesta ha rivelato risultati definiti «sconcertanti»: poche decine di unità hanno trovato occupazione nell'attività loro congeniale, mentre nessuno dei trentanove periti agrari che hanno risposto sono riusciti a collocarsi nel lavoro agricolo.

L'inchiesta ha posto anche delle domande sulla condizione umana, oltre che professionale. Si sono avute queste risposte: il 46,4 per cento di coloro che hanno trovato un lavoro denunciano un inquadramento inadeguato al titolo di studio e addirittura il 56,5 per cento inadeguato al tipo di scuola. Il fatto quindi

L'assessore Pirani, che ha offerto i primi elementi con l'assessore all'Istruzione D'Alfonso, presenti i dirigenti dei movimenti politici giovanili, ha annunciato che il lavoro verrà esteso in primavera a tutto il territorio provinciale, e possibilmente si svilupperà anche in tutto il territorio regionale. Questo strumento di conoscenza può sollecitare una mobilitazione democratica dei giovani, capace di sconfiggere ripiegamenti individualistici o peggio ancora deviazioni di carattere qualunquista. Per i prossimi mesi verrà quindi organizzata una conferenza provinciale sull'occupazione giovanile.

Remigio Barbieri

Il compagno Imbeni nella segreteria del PCI dell'Emilia

Il compagno Renzo Imbeni, del CC, è stato chiamato a far parte della segreteria del Comitato regionale del PCI dell'Emilia-Romagna.

Il CD regionale ha preso questa decisione d'accordo con la segreteria nazionale del PCI, nella sua riunione di ieri ed ha affidato al compagno Imbeni la responsabilità del settore sviluppo economico, riforme e programmazione. Al compagno Imbeni, che ha diretto la FGCI fino al suo ultimo congresso nazionale, il CD ha rivolto l'augurio di proficuo lavoro nell'assolvimento del suo nuovo incarico.

Nella stessa riunione il CD del PCI dell'Emilia-Romagna ha accettato la richiesta della segreteria nazionale di liberare degli incarichi regionali il compagno on. Gianni Giadresco, del CC, affinché egli possa assumere nuove responsabilità presso il centro del partito.

Una lettera a Pertini sui problemi delle FF.AA.

L'attività svolta nel corso del 1975 dalla Commissione Difesa della Camera e le questioni aperte per le Forze armate, sono oggetto di una lettera che il suo presidente, onorevole Marino Guadalupi, ha inviato al Presidente della Camera, Pertini. Tra gli impegni assunti dalla Commissione, Guadalupi cita il Regolamento di disciplina, ricordando di aver impegnato il governo e i vari gruppi politici, «*ad esprimersi responsabilmente sull'argomento*».

In proposito Guadalupi propone «*il ricorso allo strumento della legge delega* — anche sulla base di pareri da lui richiesti a noti esperti di diritto — *da ritenersi preferibile alla legge ordinaria per comprensibili motivi di urgenza politica*».

Guadalupi conclude auspicando che a crisi risolta la Commissione possa «*continuare ad operare con la massima celerità nei complessi lavori parlamentari*».

I nuovi organi dirigenti del PCI in Puglia

Il comitato regionale pugliese del PCI ha eletto la nuova segreteria e il comitato direttivo così composti: Antonio Romeo, segretario regionale; segreteria: Giuseppe Cannata, Tommaso Sicolo, Pietro Carmeno, Giorgio Casalino, Michele Graduata, Onofrio Vessia, Cosimo Fretta, Giovanni Papapietro e Antonio Somma.

Il comitato direttivo risulta così composto: Antonio Romeo, Tommaso Sicolo, Giuseppe Cannata, Pietro Carmeno, Giorgio Casalino, Antonio Somma, Giovanni Papapietro, Giuseppe Matarrese, Antonio Ventura, Michele Graduata, Cosimo Fretta, Mario Di Gioia, Giacomo Principalli, Onofrio Vessia, Mario Toma, Angelo Rossi, Giovanni Sgura, Domenico D'Onchia, Vito Consoli, Domenico Ranieri e Maria Colamonaco.

«Rinascita»: prosegue il dibattito sulla crisi

Sull'ultimo numero di «Rinascita», che pubblica un editoriale di Umberto Cerroni dal titolo «I partiti e lo Stato», prosegue il dibattito sulla crisi.

In un'ampia intervista il compagno Gian Carlo Pajetta sottolinea il rilievo con cui si pone oggi in Europa la «questione comunista», in riferimento alla recente riunione dell'Internazionale socialista che si è tenuta a Elsinore, in Danimarca il 18 e 19 gennaio. Egli risponde a numerose domande, entrando nel merito del dibattito in corso nel movimento operaio di fronte alla crescente «richiesta di socialismo».

Il compagno Renzo Trivelli in un articolo ritorna sul problema dell'aborto, dimostrando che il progetto di legge, «che può certo essere migliorato, rappresenta se non la soluzione perfetta, una base seria per una larga intesa, ove si voglia davvero praticare il pluralismo».

Il dibattito sulla crisi degli atenei

PUNTI DI RIFERIMENTO PER L'UNIVERSITÀ

L'esperienza del Politecnico di Torino e le linee di una riforma che contribuisca al risanamento della vita economica e politica italiana

Nel dibattito sui problemi dell'università pubblichiamo un articolo del professor Manfredo Montagnana, docente di analisi matematica presso la facoltà di architettura e di ingegneria del Politecnico di Torino.

L'« Unità » è stata la sede, durante questi ultimi mesi, di una ripresa del dibattito sul ruolo dell'Università e sulle proposte di una riforma complessiva della struttura accademica nel nostro paese. Forse il termine « ripresa » non è adatto, perché si è avuta l'impressione di un modo nuovo di affrontare un problema che è stato spesso in primo piano nei confronti politici degli ultimi vent'anni: non più un discorso astratto anche se apparentemente completo, bensì il tentativo di porre i nodi della riforma universitaria in termini concreti e di provvedimenti a breve scadenza.

Infatti gli articoli dei compagni Giannantoni, Graziosi, Petronio, Luigi Berlinguer, Brunetti rappresentano solo alcuni aspetti di un dibattito che va assumendo dimensioni sempre più rilevanti: energia nucleare, informatica, elettronica, diritto, matematica applicata all'economia, sono tutti temi ai quali « L'Unità » ha dedicato recentemente ampio spazio per contributi seri e approfonditi.

Proprio il carattere problematico e concreto del dibattito rappresenta un incentivo a rispondere positivamente all'invito del compagno Petronio volto ad ampliare il confronto sull'« Unità » ed in tutte le sedi disponibili, esponendo punti di vista che sono stati finora trascurati.

Ricerca e società

Parto da una constatazione: nonostante uno sforzo degno di rilievo, i precedenti interventi hanno portato contributi ancora privi di indicazioni politiche sufficienti, a quello che tuttavia è stato riconosciuto come il tema centrale, e cioè il ruolo culturale, formativo e scientifico dell'Università, in rapporto alla realtà sociale. La denuncia dello sfacelo e l'enunciazione della necessità di bloccare lo svuotamento delle strutture (attraverso il ricupero degli attuali docenti, il rinnovamento delle forme di reclutamento e la definizione di nuovi profili professionali) mancano dei necessari collegamenti tra i vari aspetti del problema e quindi rinunciano a configurare una prospettiva politica generale. E probabilmente non è un caso che gli autori di questi interventi siano prevalentemente docenti o studiosi di discipline umanistiche, che si collocano in settori dell'Università particolarmente in crisi e slegati dalla realtà esterna.

Tanto più interessante risulta la priorità data al tema della ricerca e dei rapporti con la realtà sociale dalle forze che hanno partecipato ai dibattiti sviluppatisi da qualche tempo nel Politecnico di Torino: è un tentativo di precisare il ruolo sociale di facoltà come quelle di Architettura e di Ingegneria, da un lato definendo quali siano oggi le competenze specifiche richieste dalla strategia delle riforme in un momento di grave crisi economica del paese, e dall'altro individuando i canali che dovranno gestire i rapporti tra istituti universitari e forze esterne, sulla base di un coinvolgimento di strati popolari sempre più estesi nelle scelte prioritarie in materia di ricerca e di innovazioni tecnologiche.

Le lotte dei lavoratori

Schematicamente: si vuole contribuire ad un movimento generale di risanamento della vita economica e politica italiana, ma senza rinunciare a un legame stretto e profondo con le indicazioni che emergono continuamente dalle lotte dei lavoratori.

Se questo può essere assunto come il quadro in cui va collocato il problema della riforma universitaria, non ci si stupisce del fatto che il dibattito e le iniziative attualmente in corso al Politecnico prendano spunto in modo esplicito dalla piattaforma nazionale dei sindacati confederali della scuola, la quale si apre appunto con una proposta organica in merito alla programmazione della ricerca in Italia. Ci si stupisce invece del fatto che nessuno degli interventi finora apparsi sull'« Unità » faccia riferimento a tale piattaforma; e si resta anzi perplessi di fronte al silenzio degli organi di stampa nazionali del nostro partito su un documento che è stato elaborato attraverso il dibattito di migliaia di lavoratori dell'Università e che rimane l'unico contributo completo di questi ultimi tempi alla discussione auspicata dal compagno Petronio.

Se vogliamo offrire un riferimento strategico generale a tutte le forze sane ancora presenti nella struttura universitaria, dobbiamo finalmente essere capaci di scendere molto nel concreto: nel nostro paese esistono problemi di interesse generale che richiedono competenze specifiche, oggi troppo scarse; esiste una richiesta di tecnici qualificati; esistono commesse pubbliche a livello nazionale e regionale; esiste una prima presenza, sia pur limitata, del movimento operaio nelle strutture universitarie.

Con questi elementi dobbiamo fare i conti: dobbiamo sforzarci di dare una risposta immediata, nel quadro di una strategia politica complessiva, ad una serie di domande.

A quale livello e con quali competenze devono intervenire gli istituti universitari e gli altri centri di ricerca pubblici sui problemi della riconversione industriale, della casa, della sanità, dell'agricoltura, dei servizi?

Quali profili professionali può oggi assumere l'Università come riferimento nella qualificazione dei laureati?

Come debbono rispondere gli atenei di fronte a commesse proposte dagli enti locali, sempre più estesamente dopo il 15 giugno, e di fronte a rilevanti interventi del governo (come i cosiddetti « fondi Bucalossi »)?

Che ruolo possono assumere le 150 ore nelle facoltà scientifiche, come elemento di presenza operaia nel modo della ricerca? E quali rapporti si devono instaurare tra i Consigli di Amministrazione degli atenei e le forze politiche e sindacali?

Sono convinto che non sia corretto accettare, come punto di partenza per una riforma universitaria, il riconoscimento del diritto dei docenti-ricercatori a svolgere funzioni prevalentemente professionali (spesso per conto di enti pubblici) attraverso una gestione clientelare ed individuale del rapporto con le forze esterne. Invece è necessario impegnarci affinché l'Università intervenga ad un livello veramente scientifico nel merito dei problemi, fornendo alle forze esterne gli strumenti per precisare esse stesse i provvedimenti tecnici da adottare.

Le facoltà di Architettura e di Ingegneria (e lo stesso discorso vale per altre facoltà: Scienze, Economia, Scienze politiche, Medicina, ecc.) non possono continuare a concepire il proprio ruolo come quello di una sede per la distribuzione tra i singoli docenti di: piani regolatori, piani territoriali, prove per enti pubblici e privati ecc. Al contrario, bisogna dare ampio spazio ad attività scientifiche di interesse pubblico, attraverso il ricupero di competenze puramente professionali (che tendono di fatto ad allontanare dai lavoratori interessati le sedi e gli strumenti per operare le scelte) e la elaborazione di piani di ricerca che offrano a Comuni e Regioni la possibilità di contribuire alle soluzioni definitive.

Su questo terreno, elementi interessanti potranno emergere dall'incontro, programmato tra la Regione Piemonte ed il Politecnico di Torino, presenti le forze sindacali ed imprenditoriali.

Ritengo che la quotidiana applicazione di questi principi, l'attenta pratica di un nuovo modo di svolgere attività didattiche e di ricerca nell'istituzione universitaria, può permetterci di dare anche una risposta ad annosi problemi « settoriali »: il tempo pieno, il reclutamento e la formazione di nuovo personale docente, la sistemazione dei problemi del personale non insegnante.

Il ruolo dei docenti

Il Partito Comunista può svolgere una funzione trainante in tale direzione, ribadendo che qualunque linea politica sull'Università e sulla ricerca non può prescindere da alcune pregiudiziali: la definitiva accettazione di una rigida incompatibilità tra l'attività del docente ricercatore universitario ed altre attività esterne; l'assunzione all'interno degli istituti di tutte le attività del personale docente e conseguentemente un ricupero a livello scientifico di tali attività, coinvolgendovi tutte le componenti, dai docenti ai non docenti, agli studenti; l'introduzione di un preciso orario di servizio per tutto il personale: la definizione di nuovi canali per il reclutamento, che escludano ogni forma di precariato e forniscano strumenti concreti per la formazione dei docenti-ricercatori.

Non può certo sfuggire il peso che avrebbe una tale presa di posizione da parte del PCI, quando essa fosse poi rispettata da tutti i docenti comunisti: sarebbe un modo operante per chiarire qual è la linea politica dei comunisti sulla riforma universitaria e per incidere fin da ora sulle future scelte legislative.

M. Montagnana

In coda i londinesi per i tesori della Tracia

LONDRA, gennaio

Si è aperta a Londra una affascinante mostra dedicata ai « tesori della Tracia dalla Bulgaria ». E' una favolosa civiltà sepolta che viene offerta agli occhi dei visitatori.

Seicento pezzi di scultura, gioielli, oggetti d'uso, ornamenti, quasi tutti di oro, ed alcuni di bronzo e d'argento, sono esposti al British Museum. Nella notte antecedente l'apertura centinaia di persone, con sacchi a pelo e thermos di the, hanno formato una fila che ha quasi eguagliato quelle per le mostre dei tesori faraonici del Museo del Cairo, sempre al « British Museum », e dell'arte dell'antica Cina alla « Royal Academy » negli anni scorsi.

La mostra, che sarà aperta fino al 28 marzo, è composta di opere trovate negli ultimi cinquant'anni nell'area bulgara della Tracia, che si estendeva a nord della Grecia e, in parte, anche in Romania e nell'Ucraina.

Di quella civiltà, menzionata da Omero e da Erodoto e che diede ai greci il dio Dioniso e le leggende di Orfeo e di Ercole, sono esposte opere dal 3000 avanti Cristo al secondo secolo dopo Cristo.

I cambiamenti del 15 giugno non risparmiano il PLI

Gli affanni dei liberali

I tentativi di sottrarsi ad una definitiva emarginazione dopo una lunga serie di sconfitte registrate su una linea di gretto conservatorismo, chiusa a qualunque novità - Lo scotto di un ottuso anticomunismo - Lo spostamento a sinistra spiegato come « noia della libertà, fuga dalle responsabilità, affievolimento dello spirito proprietario » - Possibile cambio di guardia al vertice

« Il processo di rinnovamento non sarà conflittuale, ma si svilupperà nel senso della continuità ». Sono due settimane che Valerio Zanone va ripetendo in ogni occasione questa affermazione-chiave. Nella sua ambiguità essa fotografa assai bene la transizione del personaggio dal ruolo di capo-corrente al ruolo di segretario in pectore del PLI. E' naturale, ora che il compromesso fra i due tronconi del partito passa alla ratifica, che il quarantenne intellettuale torinese si presenti come il possibile capo di « tutti » i liberali e paghi lo scotto alla riconciliazione. Quando un partito è diviso a metà, e ciascuna metà è a sua volta un coacervo di umori e di interessi, o si va alla scissione o si va alla diarchia. Quando poi quel partito diviso a metà è stato, a sua volta, dimezzato dal proprio elettorato, allora la unica scelta razionale è quella di accordarsi per sopravvivere.

Gli osservatori più accorti si sono già posti la domanda: ma, con Zanone segretario e Bignardi presidente, cioè con il dosaggio diplomatico fra la componente innovativa e quella conservatrice, il risultato non sarà l'immobilismo? La domanda è pertinente ma anche alquanto accademica perché, tanto, nell'immobilismo questo partito è precipitato da un pezzo e le baruffe interne non hanno fatto che rendere più penoso lo spettacolo agli occhi dei pochi che se ne preoccupano. D'altro canto, come disse nell'ottobre scorso Malagodi quando il « cartello » delle opposizioni gli chiese la testa di Bignardi, « la sostituzione del segretario finisce per rappresentare, comunque, una variazione di linea politica ».

E allora perché il blocco malagodiano di « Libertà nuova » ha preferito correre questo rischio, ora, dopo che per anni aveva coltivato un atteggiamento di assoluta intransigenza?

Rispondere significa capire quel che è successo nel partito liberale negli ultimi venti anni, da quando cioè fu proprio Giovanni Malagodi a presentarsi, nel pieno della crisi irreversibile del centrismo, come « rinnovatore nella continuità ». Manager con venature intellettuali, espresso dall'ambiente imprenditoriale lombardo impregnato di spirito antistatalista e ossessivamente legato alla filosofia liberista del « lasser faire » e della mera manovra monetaria, Malagodi rappresentò il tentativo di mutare il partito da gelatinosa aggregazione di clientele, dominate da ceti soprattutto agrari e parassitari, in una rappresentanza « moderna » di interessi industriali e professionali da capitalismo in espansione.

Il progetto era di riprendersi la massa di consensi borghesi medio alti rifluiti nel calderone dell'integralismo democristiano e dare luogo ad un partito di massa della borghesia. Dunque un tentativo di connotare le nuove leve della borghesia coi tratti classici della laicità e del liberalismo: un rientro, per via diretta, nella tradizione europea. Ma l'architetto non capì che, al di là dei tassi di espansione del reddito, l'Italia non è né la Francia né l'Inghilterra; e non seppe valutare le insidie che erano disseminate sull'unico terreno che gli si apriva davanti: quello della razionalizzazione neocapitalistica.

Così Malagodi si lanciò rgbiosamente contro il centro-sinistra, cioè contro la risposta che la parte più moderna e ormai egemone del capitalismo dava alle esigenze nuove della propria crescita. Conseguenza diretta: più che mai l'alta e media borghesia capisce che il suo strumento è nella DC, già compenetrata nel suo ruolo di partito-Stato offerente di un vasto consenso, e perfino capace di allargare, per la prima volta, le sue alleanze ad una frazione dello stesso movimento operaio.

Breve comparsa

Quello che avrebbe dovuto essere il partito capace di risarcire i connotati originari della borghesia si tramuta ben presto nel partito della paura di ogni novità, del conservatorismo più gretto, della sdegnosa autoesclusione dal grande mercato politico indotto dal « miracolo economico ». Ciò richiama momentaneamente su Malagodi (siamo negli anni '60) le simpatie dei ceti parassitari tradizionali, del nuovo parassitismo e di frange di arricchiti non ancora pervenuti ad una mentalità imprenditoriale. Ma in questo premio e la sanzione della sconfitta di tutta l'operazione malagodiana, il segno di una rinnovata marginalità del partito.

Per un manager come Malagodi è stato certamente stato, e comunque fatale, non aver compreso che la borghesia stava mutando in profondità, si «politicizzava» (come si disse in quegli anni: si « romanizzava »), cioè giuocava ormai su tutti i piani possibili: quello della compenetrazione nel sistema economico-statale, quello delle imprese multinazionali, quello — perfino — di un tentativo di programmazione, e quello (solo esteriormente contraddittorio) della strategia della tensione e della provocazione.

Il PLI era palesemente inidoneo a gestire su gli aspetti « avanzati » della strategia delle forze capitalistiche dominanti (bastarano ed erano meglio attrezzati la DC e i suoi alleati del momento), sia quelli eversivi per i quali ben maggiore affidabilità dava il neofascismo. Non è affatto singolare, in tali condizioni, che le prime contestazioni dirette siano venute a Malagodi da certo personale liberale della Confindustria.

Eppure c'è stata un'altra sia pure effimera occasione di rivalsa: quella offerta dal fallimento, anche dal punto di vista degli obiettivi capitalistici, del centro-sinistra. Perfino il rientro nel governo, nella breve stagione della « centralità » guidata da Forlani e da Andreotti, viene malamente sprecato. Nessun altro segnale che quello di un'involuzione dagli esiti ambigui raggiunge la borghesia che assiste ai risultati disastrosi della insensata gestione inflazionistica di Malagodi al Tesoro, di cui pure aveva goduto precari benefici. Il rapporto di fiducia verso il PLI non poteva non precipitare verso l'esito catastrofico del 15 giugno, che combinò il solito tributo alla DC con evidenti perdite anche sulla sinistra.

Prima dell'ultimo disastro, Malagodi e Bignardi avevano potuto sventolare sotto il naso dei loro sempre più scettici seguaci lo specchietto dell'involuzione centrista della DC indicando, ancora una volta, una possibilità di recupero solo in un ruolo subalterno verso il colosso concorrente. Ma il 15 giuano ha spazzato via anche questa eventualità. E il gruppo di « Libertà nuova » non ha potuto che condurre le finali operazioni di retroguardia nei Consigli nazionali di luglio e di ottobre.

A luglio la segreteria Bignardi rifiuta di andarsene dicendo, in sostanza, che non si cambia lo stato maggiore quando si è in ritirata se non avendo l'intenzione di arrendersi senza condizioni. Tuttavia, per la prima volta, a reclamare le dimissioni non sono soltanto i gruppi di opposizione ma anche una frangia di dissidenti della maggioranza, frastornati non solo dal salasso elettorale ma dall'umiliante analisi che il segretario del partito fornisce loro sulle cause dello spostamento a sinistra del Paese (« noia della libertà, fuga dalle responsabilità, affievolimento dello spirito proprietario »!).

Il braccio di ferro finale si registra nel Comitato nazionale di ottobre. La segreteria si presenta dimissionaria per facilitare un « chiarimento ». Malagodi tratta con le minoranze — 15 per cento dei membri dell'oraanismo dirigente — un compromesso che prevede l'elezione di un dissidente di maggioranza, l'on. Aldo Bozzi, a presidente e la sostituzione di Bignardi alla segreteria con un esponente di « Libertà nuova » più gradito agli oppositori. Le minoranze accettano ma il piano è completamente sconfessato dalla stessa corrente malagodiana che rieleage Bignardi con l'apporto qualificante dell'estrema destra di Edoardo Sogno. Due i fatti nuovi: le minoranze si uniscono in un'unica formazione alternativa che prende il nome di « Democrazia liberale » e presentano, per la prima volta, una vera e propria piattaforma politica che, pur imperniandosi sul tema del ricambio degli uomini, apre qualche spiraglio di novità per il PLI (non basta dire antifascisti e ribadire suggestioni da « grande destra », occorre avere un programma che nei contenuti non abbia nulla a che vedere con quello del MSI, il problema del comunismo va inteso come sfida democratica ed anche di confronto). Tutto ciò che la risicata maggioranza sa promettere è un congresso anticipato.

Questo il lungo antefatto della « svolta » di cui si parla in questi giorni. Malagodi ha convocato nel suo ufficio di via Frattina a Roma i maggiorenti dei due schieramenti la mattina del 16 gennaio. In un'atmosfera da cospirazione segreta la discussione avrà conseguentemente per più di venti ore. Alle sei di lunedì 12 gli stanchi protagonisti si lasciano, e cominciano a correre le voci sull'accordo. Malagodi alla presidenza onoraria, Bignardi a quella effettiva, Valerio Zanone segretario, segreteria di quattro membri (2 più 2) scelti fra esponenti della « terza generazione ». I due raggruppamenti devono ora ratificare l'organigramma in una prossima seduta del Comitato nazionale. Corrono molte voci su dissidenze all'interno dell'uno e dell'altro gruppo. Di certo c'è la contrarietà di Sogno e dei suoi compari aspiranti ad una « democrazia » autoritaria.

I toni della apocalisse

Zanone, come Malagodi 22 anni orsono, è espresso da una certa ala del capitalismo settentrionale, e come il Malagodi di allora si ripromette di aggiornare nella qualità e di estendere la rappresentativa borghese del partito. Ma le somiglianze finiscono qui. Il discorso vero riguarda le differenze. Dice il nuovo candidato alla leadership: « Non possiamo essere più i notai delle libertà acquisite; dobbiamo produrre le libertà nuove che la società domanda ». C'è in queste parole, così allusive e vaghe, una carica « eversiva » se raffrontate alla filosofia che Malagodi è tornato a esporre proprio nelle ultime settimane nella prefazione ad un opuscolo anticomunista. Una filosofia per la quale l'essenza dei processi ideali e politici dominanti — quelli del mondo marxista e quelli del mondo cristiano — sta nell'avanzare sullo sconnesso pavimento della storia (non più storia dell'idea di libertà) di un « millenarismo » antiumanistico, mostruosamente perfezionista e metafisico il quale assume, nella proposta comunista, la forma di una « teocrazia diabolica ». Insomma, tutto il nuovo è non-libertà e cieco autoinganno, e il liberalismo è l'ultima trincea, anzi l'ultima testimonianza delle libertà umane date e consumate.

Il nuovo personaggio emerso dal compromesso di via Frattina sembra rifiutare questa frontiera dell'apocalisse e, infatti, si pone il problema di sortire dall'isolamento, mira a recuperare un accordo con tutte le forze di democrazia laica, affaccia una « onesta valutazione » delle differenze fra liberalismo e comunismo nel proposito di non prescindere « dall'apporto della base popolare per costruire una società libera ». Ammesso che riesca a diventare segretario del PLI e che la parte prevalente del partito accetti la sua timida rifunzione dei tempi nuovi, ci vorrà una politica effettivamente nuova per evitare un risucchio del vecchio conservatorismo.

Enzo Roggi

Dibattito con Napolitano, Galasso ed Arfè

Presentata l'«Intervista sul PCI»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22

Con una grossa partecipazione di pubblico (che infatti ha dovuto trasferirsi dall'antisala del Maschio Angioino alla maestosa sala dei Baroni dove si svolgono le sedute del consiglio comunale), presenti numerosi dirigenti dei partiti dell'arco costituzionale, parlamentari, personalità della cultura, è avvenuta ieri, per iniziativa della libreria Macchiaroli, la prima presentazione pubblica dell'« Intervista sul PCI » di Giorgio Napolitano, raccolta dallo storico inglese Eric J. Hobsbawm ed edita per i « saggi tascabili » da Laterza.

Si è trattato di un confronto tra l'autore e due eminenti studiosi di storia, impegnati da protagonisti anche nell'attività politica: Giuseppe Galasso, che, oltre ad essere preside della facoltà di lettere dell'università di Napoli, è membro della direzione nazionale del PRI e consigliere comunale di quel partito, e Gaetano Arfè, docente universitario e direttore dell'« Avanti! »

Un confronto che si è appuntato sul ruolo che il libro ha per la comprensione del modo in cui, e venuta formandosi l'originale elaborazione strategica e ideologica del PCI e per un'analisi delle condizioni entro le quali in Italia — nel contesto della realtà europea — procede e potrà svilupparsi la costruzione di una società socialista.

Per Galasso — che ha svolto il suo intervento sottoponendo Napolitano ad una « seconda intervista » con una serie di domande stimolanti — occorre riconoscere alla « confessione » del dirigente comunista il valore di fonte storica e, al tempo stesso, di testimonianza di onestà intellettuale e limpidezza morale, non mostrando remore nell'ammettere ritardi o « errori » verificatisi nel partito in alcune fasi della sua storia, il che peraltro esalta la autenticità e rende legittime — a suo giudizio — le rivendicazioni della positività del ruolo svolto dai comunisti nel nostro paese.

Le osservazioni critiche, sia pur proposte in formula interrogativa, di maggior peso formulate da Galasso possono essere invece così sintetizzate: 1) c'è un « grande assente »: lo stalinismo, nel senso che non ne sarebbero state, a suo parere, affrontate di petto » nell'intervista le conseguenze che esso ha avuto sul PCI; 2) la nota distintiva tra « democrazia progressiva » e democrazia socialista, e quindi il passaggio dall'una all'altra, risulterebbero affidate troppo semplicisticamente ad un « processo » in grado di sciogliere pragmaticamente le tensioni ideologiche; 3) non è chiaro se gli « elementi di socialismo » che i comunisti ritengono di avere introdotto e che si propongono di introdurre nella presente realtà siano « tutto il socialismo » o no.

A Napolitano — il quale ha sottolineato che la sua intervista non vuol essere la « summa » della politica del PCI ne della sua storia, ma piuttosto una risposta alla domanda che ci si pone in Italia e all'estero sul « mistero » del PCI, sul « segreto » del suo costante successo — è stato facile replicare che, al contrario, la valutazione del peso che il periodo stalinista ha avuto nel passato su alcuni comportamenti del nostro partito è bene presente sin dalle prime pagine del libro, ove si afferma che la scelta, determinata dalla guerra fredda, di « una solidarietà e di una identificazione totale col mondo socialista ci spinse ad atteggiamenti sbagliati, che ora ci appaiono insostenibili... quella scelta di solidarietà totale col mondo socialista finiva per gettare un'ombra sulle nostre prospettive di avanzata al socialismo in Italia ».

Tale valutazione, peraltro, guida le scelte successive all'epoca della guerra fredda e orienta la concezione del rapporto tra democrazia e socialismo, aiutando a comprendere il processo di passaggio (di cui chiedeva conto Galasso) dalla « democrazia progressiva » alla democrazia socialista, come successione di conquiste (gli « elementi di socialismo ») in direzione del controllo popolare sulla cosa pubblica, fino alla affermazione piena della direzione consapevole dell'intero sviluppo economico e sociale da parte della classe operaia.

In realtà, già prima, l'intervento di Arfè aveva fornito implicitamente una risposta ai rilievi di Galasso, affermando che in tutte e tre le dimensioni individuabili nel libro (quella storica, quella dottrinale e quella politica) si riscontra un contributo unitario di grande rilievo, che costituisce una utile base per la ripresa della discussione tra socialisti e comunisti e in generale in seno al movimento democratico) per dare impulso alla compenetrazione delle esperienze dei partiti del movimento operaio italiano nella ricerca e individuazione di possibilità di sintesi e di nuove prospettive di lotta per la trasformazione della società. Punto di incontro la rivalutazione del « gradualismo » come metodo e strategia che riconducono al filone gramsciano in quanto patrimonio comune del movimento socialista italiano.

Che poi debba essere approfondita l'analisi sul perché nei paesi socialisti la società di liberi e di eguali non si sia ancora realizzata, esistendo più ineguaglianismo che libertà, e questione sulla quale sia Arfè che Napolitano hanno convenuto, con un invito, però, da parte di Napolitano, a non liquidare il problema con l'ignorare il cammino che in quei paesi si sta comunque compiendo e, contemporaneamente, a sottrarsi alla tentazione di usare il riferimento a quelle esperienze per porre in dubbio le scelte irreversibili che sui valori della democrazia, del pluralismo e della libertà i comunisti italiani hanno compiuto.

Ennio Simeone

Malagodi parla al congresso del PLI. Accanto a lui il liberale francese Jean Darieux ed il segretario Bignardi

Adesioni alla manifestazione di solidarietà col Cile

Una dichiarazione dello scrittore Gabriel Garcia Marquez

Il comitato promotore della manifestazione di solidarietà con il Cile, indetta per il 6 febbraio prossimo a Roma dalla Federazione lavoratori dello spettacolo e dalla federazione CGIL CISL UIL, in collaborazione con il comitato Italia Cile, ha chiesto a Gabriel Garcia Marquez, lo autore di « Cent'anni di solitudine », l'adesione all'appello per isolare, anche sul terreno culturale, la giunta fascista cilena, inviandosi così ai numerosi intellettuali ed operatori culturali italiani che hanno già sottoscritto l'impegno a non inviare le proprie opere nel Cile oppresso, paese nel quale il popolo, non può fruire della cultura e per la censura rigidissima e per le condizioni terribili di miseria.

Il grande scrittore colombiano presente nei giorni scorsi a Roma per la sessione del tribunale Russell, ha tra l'altro dichiarato « Il Cile oggi ha la disgrazia di Pinochet, ma il concorso della solidarietà probabilmente più grande che io ricordi. Parte di questa solidarietà si deve agli intellettuali progressisti di tutto il mondo. Per ciò che mi riguarda, non solo lo vorrò con tutte le mie forze insieme ai compagni cileni, ma ho anche deciso di non inviare le mie opere in Cile sinchè Pinochet non sarà stato cacciato ».

Sono intanto pervenute alla federazione lavoratori dello spettacolo numerose adesioni, tra le quali il Comitato di collegamento delle forze culturali democratiche, comprendente l'associazione degli autori cinematografici (ANAC Unitaria), e degli autori televisivi, l'associazione nazionale della cooperazione culturale, l'associazione nazionale scrittori di teatro, il consorzio nazionale cooperative cinematografiche, la federazione arti visive CGIL, la Federazione dei circoli del Cinema (FICC), l'ARCI, l'ENARS e l'ENDAS; Magistratura democratica, il Movimento di informazione democratica, Psichiatria democratica, la Società autori italiani (SAI), il sindacato nazionale critici cinematografici, il sindacato nazionale scrittori, il sindacato musicisti, il centro studi cinematografici.

Hanno inoltre assicurato la propria presenza alla manifestazione, e concreta collaborazione alla sua organizzazione, il consiglio di fabbrica della Technicolor, quelli dell'Istituto luce, di Cinecittà e dell'Italnoleggio, della FATME e dell'OMI, nonché il consiglio di amministrazione della cooperativa COSEA (mercati generali di Roma), i lavoratori romani della rimessa ATAC di Portonaccio, l'Alleanza nazionale e laziale dei contadini, il comitato Italia-Spagna, e l'associazione Italia Corea, l'AIACE (associazione italiana cinema d'essai), le cooperative cinematografiche « 15 maggio » e « Cine 2500 », l'Istituto « Alcide Cervi » per la storia della Resistenza nelle campagne, il circolo ARCI UISP della X Circoscrizione di Roma; il consiglio di amministrazione dei dipendenti della Cooperativa « XI marzo 1969 », la sezione sindacale CGIL CISL e UIL del centro sperimentale di cinematografia di Roma, i consigli sindacali unitari delle zone Appio, Tuscolano, Casilino e Tiburtino Prenestino.

BEST-SELLER DA DUE MESI

GARCÍA MÁRQUEZ

L'autunno del patriarca romanzo Lire 4.000

uno dei rari libri con i quali si devono fare i conti **Claudio Gorlier** / si tratta di un altro libro eccezionale, lontano eppure omogeneo con l'eccezionale capolavoro di qualche anno fa **Mario Luzi** / il rampollare delle immagini e anche qui smagliante, il recupero di una barocca tensione ammirevole **Lorenzo Mondo** / Márquez si conferma uno dei grandi scrittori della nostra epoca **Dario Puccini** / stupenda allegoria del potere **Giovanni Raboni**

da Feltrinelli

successo in tutte le librerie

Il padronato chiede soldi mentre continua ad attaccare l'occupazione

Giunti per la Sair i finanziamenti ma i proprietari vogliono chiudere

La incredibile vicenda della fabbrica varesina - Manovre degli azionisti per controllare gli oltre 2 miliardi stanziati - Prosegue il presidio dei lavoratori

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

«L'intenzione degli azionisti è quella di lasciare le cose così come stanno e di continuare nella liquidazione della azienda. Eventualmente tratteremo per cedere assieme fabbrica e finanziamento. Ma di questo finanziamento però non ho ancora avuto comunicazione ufficiale».

Bruno Fregoni, liquidatore della SAIR-SAR di Caronno Pertusella (Varese), l'azienda di fibre chimiche con 700 dipendenti messa in liquidazione alla vigilia di Natale, sostiene che i padroni dello stabilimento rifiutano un finanziamento di 2 miliardi e 250 milioni deliberato nei giorni scorsi a Roma (manca soltanto l'approvazione della Corte dei conti) usufruendo della legge 464 per la ristrutturazione industriale.

Il finanziamento lo avevano chiesto gli stessi proprietari della SAIR-SAR; avevano inoltre fatto capire che il ricorso alla liquidazione era dovuto proprio al fatto che tale finanziamento, necessario per una «ristrutturazione» aziendale, non arrivava. Ora il finanziamento arriva, ma non lo vogliono più. Anzi, lo vorrebbero per poi venderlo assieme alla fabbrica!

Le organizzazioni sindacali sono intervenute ieri a Roma presso il ministero dell'industria per chiedere una sospensione del provvedimento di finanziamento. Infatti, ci sono parecchie cose da chiarire attorno a questa vicenda. I lavoratori sono convinti che in realtà i padroni dello stabilimento tengono molto agli oltre due miliardi. Ma non certo per utilizzarli nella maniera giusta, potenziando e diversificando l'attività produttiva. Per questo insistono nella smobilitazione. Quando hanno chiesto il finanziamento, infatti, già avevano predisposto un «piano» che prevedeva una riduzione a metà dei dipendenti. «Vogliono i soldi per licenziare», dicono i lavoratori.

Il 16 gennaio i padroni della SAIR-SAR si sono riuniti per decidere il da farsi, alla luce dell'annunciato finanziamento. Erano presenti gli azionisti Vismara, Wuster (quello della birra) e Ardiani. Non era rappresentato un altro azionista della SAIR-SAR, una finanziaria svizzera. Non era rappresentato «ufficialmente» perché in pratica la società «anonima» svizzera pare sia stata fondata da uno dei tre presenti. Quindi è come dire che c'erano tutti.

E' stato forse deciso di continuare nella liquidazione dell'azienda per poi venderla ad uno dei soci, magari alla «anonima» svizzera, la quale potrebbe quindi incassare il finanziamento pubblico e portare avanti il «piano di ristrutturazione», così come era stato stabilito?

Se questo è il piano padronale per la SAIR-SAR i lavoratori non possono certo essere d'accordo. Per questo le organizzazioni sindacali hanno chiesto la sospensione della delibera di finanziamento.

Questa sera si è svolta una riunione presso il comune di Caronno Pertusella per sollecitare un chiarimento di questo tipo. Domani sera a Varese si riunirà la commissione lavoro della provincia. «I comunisti — ci ha detto il compagno Ruggeri responsabile della sezione fabbriche della federazione del PCI di Varese — solleciteranno un maggiore impegno degli enti locali per una positiva soluzione della vicenda». Infine per lunedì è convocata una riunione di sindaci della zona e di rappresentanti sindacali presso la Regione Lombardia. Le decisioni da prendere per la SAIR SAR non possono essere certo lasciate solo ai padroni che hanno chiesto la liquidazione, che hanno in pratica abbandonato la fabbrica, senza neppure pagare gli stipendi agli operai.

Intanto la fabbrica continua ad essere presidiata dai lavoratori, «anche se — come ci dicono Salvatore Orlando e Niccodemo Jannello del consiglio di fabbrica — da qualche giorno abbiamo smesso la produzione di fibre in quanto sono finite le scorte di materie prime».

I lavoratori hanno anche deciso, d'accordo con il liquidatore, di vendere merce in magazzino per 300 milioni, e le consegne le stanno effettuando in questi giorni. Il ricavato servirà per gli stipendi e le tredicesime che non sono state pagate.

Domenico Commisso

Rinviato l'incontro fra ministri e Confindustria

L'incontro fra i ministri dell'Industria, Donat Cattin e del Lavoro, Toros, con la Confindustria per discutere sulla sospensione dei licenziamenti, almeno nel periodo della crisi governativa è stato rinviato. Secondo le notizie diffuse dal ministero dell'Industria tale rinvio è dovuto alla assenza da Roma dei dirigenti della Confindustria che si trovano a Bruxelles per incontri fra gli industriali della Cee.

Ancora non è stata fissata una nuova data per questo incontro anche se, negli ambienti ministeriali, si dice che sarà tenuto al più presto. Dopo l'incontro dovrebbe riunirsi il consiglio dei ministri per rivolgere un appello alle aziende per la sospensione dei licenziamenti e per decidere sull'intervento della Gepi per costituire società che gestiscano temporaneamente le fabbriche che le multinazionali abbandonano.

Minacciati a Lamezia seicento licenziamenti

Si inasprisce la vertenza SIR – Rovelli non tiene fede ai suoi impegni – Iniziative del Consiglio regionale della Calabria

Il presidio dei lavoratori della Sir

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 22

Una lotta aspra, sempre più dura quella che, ormai da due settimane, impegna oltre cinquecento lavoratori dei cantieri SIR di Lamezia Terme, i quali hanno occupato l'area industriale dove già da tempo avrebbe dovuto sorgere parte del complesso chimico previsto dal cosiddetto «pacchetto Colombo». Il giuoco degli stillicidi e dei rinvii nella attuazione di un programma di investimenti finanziati, fino a questo momento, con centinaia e centinaia di miliardi di denaro pubblico rischia, oggi, di registrare un epilogo drammatico: il licenziamento in massa di 595 lavoratori, in un momento in cui, tra l'altro, una eventualità del genere, sarebbe tragicamente vissuta in una zona come quella lametina. A Lamezia e nel comprensorio le reali risorse sono una chiazza di pianura e un retroterra estremamente fertile, anch'essi, così come la vasta zona montana e collinare, sono però segnati dallo stasicio idrogeologico del territorio) vi sono 6000 disoccupati. Ad essi, la maggior parte dei quali giovani, in questi ultimi mesi e settimane, si vanno aggiungendo centinaia e centinaia di emigrati che non hanno più lavoro al nord o all'estero. Ed è in questa situazione che è scoppiata la vertenza SIR.

Ora, come dicevamo, esplode la crisi: la SIR, ormai senza più tentare di nascondere i propri obiettivi, rallentando ulteriormente i tempi di attuazione (se rispettati avrebbero dovuto, oggi, essere occupate già 2500 unità) e nonostante vi siano nei cantieri opere da realizzare per diecine di miliardi (opere edili, soprattutto, pregiudiziali per qualsiasi altro lavoro), ha dato un taglio netto alle commesse da affidare alle imprese appaltatrici. Si tratta di un'azione che, d'altra parte, si inscrive in tutta una pratica di dare a pezzi e a bocconi gli appalti. Hanno luogo, quindi, i licenziamenti in massa da parte delle imprese appaltatrici. Contemporaneamente le stesse imprese annunciano, in un incontro alla Regione al quale la SIR, non smentendo le proprie abitudini, non partecipa, anche se più volte sollecitata dai sindacati, che stante l'attuale situazione delle opere commissionate, entro aprile al massimo, tutte le ditte che al presente operano nell'area industriale, saranno costrette a liquidare i propri organici.

Da qui una lotta sempre più intensa che nel corso di questi giorni ha assunto un respiro sempre più ampio coinvolgendo tutte le categorie della piana, i giovani, le amministrazioni locali e le forze politiche.

Intanto si fa sempre più chiaro che la SIR ha solo un progetto di massima e non ne ha nemmeno uno che riguardi i 21 impianti che secondo gli impegni dovrebbe realizzare. Il fatto di aver richiesto con pressioni sconsiderate l'approvazione immediata del Piano regolatore e di una relativa variante in ordine all'area industriale, accampandola come pregiudiziale per mandare avanti i propri progetti, che diceva in fase di definizione (ma — come abbiamo detto — non uno di tali piani è in realtà pronto) dice chiaramente quali siano le vere intenzioni di Rovelli: tirarla alle lunghe il più che è possibile, preparare nel contempo un piano di smobilitazione dei cantieri e realizzare quanto secondo lui di più conviene, eludendo qualsiasi impegno e, soprattutto, tenendo fuori dai suoi programmi i sindacati e le forze politiche ed economiche che si battono per uno sviluppo più complessivo della zona. Non è da escludere, inoltre, che i ritardi siano dovuti all'attesa, da parte di Rovelli, di nuove «provvidenze» governative.

Ed è contro tali piani e questi progetti, che oggi, con maggiore forza si battono i lavoratori e la zona. L'ampia solidarietà che si sta esprimendo in questi giorni attraverso prese di posizione sempre più unitarie a livello di amministrazioni locali, ma anche attraverso un concreto sostegno agli operai la chiaramente intendere che in gioco oltre alle prospettive dei lavoratori che hanno perso o perderanno il posto di lavoro v'è l'intera economia di questa zona già duramente colpita (così come l'intera Calabria).

A costringere la SIR al tavolo della trattativa per rendere noti i suoi piani e per rendere conto del danaro ricevuto dallo Stato oggi, deve impegnarsi il governo, con tutta la responsabilità che il momento attuale richiede. Il Consiglio regionale della Calabria ha questa mattina approvato una mozione presentata dal PCI, dalla DC, dal PSI, dal PSDI e dal PRI in cui, fra l'altro, si chiede al governo che nel prossimo incontro fissato per il 28 gennaio presso il ministero del Bilancio e della Programmazione si proceda ad una verifica dei programmi di investimenti della SIR in Calabria.

Nuccio Marullo

Nel settore dell'industria pubblica milanese

Un'azienda meccanica su due ha bloccato le assunzioni

Riuniti alla Innocenti i consigli delle fabbriche a partecipazione statale — Una disastrosa logica aziendalistica — La iniziativa del sindacato ed il ruolo del Parlamento

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Che cosa fanno di fronte alla crisi, che effetto ha la loro azione sul fronte dell'occupazione, che ruolo si apprestano a svolgere nella riconversione le aziende a capitale pubblico? Questi i temi che sono stati affrontati in un incontro dei Consigli di fabbrica delle aziende a Partecipazione Statale della area milanese, riunitisi nell'Innocenti occupata, su iniziativa della Federazione provinciale CGIL - CISL - UIL.

Il fatto che come sede dell'incontro si sia scelta la fabbrica di Lambrate richiama immediatamente l'atteggiamento di «disimpegno» che le Partecipazioni Statali, ed in particolare l'Alfa Romeo, hanno sinora manifestato nei confronti della vicenda Innocenti: disimpegno in merito all'occupazione di migliaia di lavoratori, disimpegno in merito alla possibilità di riconversione della maggiore unità produttiva del settore meccanico rimasta dentro i confini di Milano, disinteresse infine, in merito all'eventualità che del denaro pubblico venga speso e manipolato ad esclusivo arbitrio ed interesse dei programmi di un gruppo privato come la Fiat.

Ma quello dell'Innocenti non è l'unico caso di «disimpegno» sulle sorti del tessuto produttivo e dell'economia nel suo complesso, in nome magari dell'efficienza aziendale. Milano accoglie un quinto di tutti gli occupati nelle industrie a Partecipazione Statale, ma, ad esempio, nel solo settore metalmeccanico, ben 12 sulle 24 aziende a capitale pubblico che operano nel Milanese hanno nell'ultimo anno bloccato le assunzioni e ridotto la manodopera occupata per il mancato ripristino del «turn over», il che tradotto in cifre assolute, significa migliaia di posti di lavoro in meno. Il panorama non è meno desolante in settori come l'edilizia, l'alimentazione e la stessa chimica, mentre il saldo tende ad essere fortemente negativo persino per settori «terziari» come quello della grande distribuzione.

Proprio quando l'economia italiana ha bisogno di un grandioso intervento per la riconversione produttiva — è stato detto — la cosiddetta «mano pubblica» si chiude invece nel guscio delle sue aziende, all'interno delle quali tende a selezionare e verticalizzare le produzioni, alla ricerca di un'affermazione di economicità e di efficienza tutta «interna» all'azienda. Ma si tratta — è stato sottolineato e documentato nel dibattito che si è sviluppato sulla relazione introduttiva di Alberto Bellocchio, e in cui sono intervenuti rappresentanti dei metalmeccanici (Soave), dei chimici (Mauri) dei bancari (Scalvinelli) e delle principali aziende a capitale pubblico, come la SIP, l'Alfa Romeo, la Snam progetti, la Dalmine l'Italtrafo, l'INNSE, la Motta — di una efficienza tutta illusoria, che rischia di contravvenire alle ragioni stesse di vita di un sistema industriale a Partecipazione Statale. La ricerca di una pura e semplice produttività aziendale, qualora non si inserisca nella ricerca di una produttività complessiva del sistema economico — e quindi di un superamento degli sprechi inauditi in termini di risorse umane e materiali —, può risolversi, è stato detto, anche in risultati disastrosi dal punto di vista economico.

E' un discorso, questo, che riguarda tutti i principali settori, dall'energia, all'elettronica, alla produzione dei mezzi di trasporto, e anche l'attività di quella particolare sezione delle Partecipazioni Statali che sono le banche di interesse nazionale, e gli istituti ad esse collegati. Ma l'esempio più lampante di questo «neo - aziendalismo» delle Partecipazioni Statali, su cui quasi tutti gli interventi si sono soffermati è stato il caso dell'Alfa Romeo, e della miopia di cui la direzione di questa azienda dà prova concentrando tutto le proprie speranze soprattutto nella monoproduzione delle auto di lusso. Così come si è osservato che proprio sulla questione della Leyland Innocenti si sia verificato drammaticamente il risultato di una linea che privilegia interessi aziendali rispetto a quelli generali.

Su quali linee intende muoversi il sindacato per fronteggiare gli effetti deleteri di questo «disimpegno», dell'industria pubblica. Nel corso del dibattito ci si è richiamati alla «vertenza» sulle Partecipazioni Statali approvata l'anno scorso a Rimini, si sono sollevati i temi di un controllo e di una pressione autonoma del movimento sindacale nei confronti del sistema delle aziende a capitale pubblico. Ma è stato anche osservato che se, da una parte, è vero che le Partecipazioni statali sono risultate una controparte meno evanescente e più facile da incalzare, d'altra parte è alla fine dei conti decisivo il problema della democratizzazione della gestione del controllo delle imprese pubbliche, cioè del confronto con il Parlamento, che deve essere sollecitato ad esercitare i propri poteri costituzionali in questo campo, senza delegarli all'esecutivo.

E' certo si tratta di un nodo di fondamentale importanza per giungere ad una programmazione e ad un coordinamento complessivo dell'industria pubblica, in modo che le scelte di quest'ultima corrispondano effettivamente agli interessi nazionali, anziché ad anguste prospettive aziendali, peggio ancora, a tradizionali subordinazioni, ad esigenze clientelari e alla politica dei grandi gruppi.

Siegmund Ginzberg

Giudizio negativo dei sindacati sul piano quadriennale Alitalia

Il piano di ristrutturazione quadriennale presentato nei giorni scorsi dall'Alitalia alle organizzazioni sindacali è stato da queste giudicato negativamente in quanto riduttivo rispetto alle esigenze del trasporto aereo e al ruolo della stessa compagnia di bandiera e in quanto comporta costi notevoli in termini di occupazione. Lo hanno sottolineato la segreteria della FULAT (Federazione unitaria lavoratori del trasporto aereo) e il direttivo dell'ANPAC (sindacato autonomo dei piloti) riunitisi ieri — per la prima volta dopo lungo tempo — per un esame congiunto del piano Alitalia.

Il piano dell'Alitalia conferma quanto nei giorni scorsi ha rilevato il gruppo di lavoro del Partito per la aviazione civile e cioè una situazione caratterizzata da «una totale assenza di direttive programmatiche, da uno spreco di risorse e da una forte carenza dell'apparato amministrativo dello stato». Conferma anche che non è più dilazionabile la definizione di «una razionale integrazione fra il mezzo aviò e gli altri mezzi di trasporto» ricercando per il settore aereo un «suo ruolo specifico (turismo, collegamenti con le isole, trasporto merci pregiate o deperibili)».

E' da queste considerazioni che è scaturita la richiesta del PCI che il piano del l'Alitalia sia oggetto oltreché di confronto con i sindacati, di ampio dibattito fra le forze politiche. Lo stesso deve esser fatto per il rinnovo della convenzione alla compagnia di bandiera che «se deciso in via amministrativa — afferma il PCI — potrebbe pregiudicare seriamente il futuro del trasporto aereo».

Grande manifestazione a Salerno

Oltre settemila in corteo in difesa della Pennitalia

SALERNO, 22

Si è svolta stamane una grandiosa manifestazione in sostegno delle maestranze della Pennitalia (la più importante azienda della zona) che rischiano di perdere il posto di lavoro per l'irresponsabile atteggiamento della direzione della multinazionale. Un corteo di oltre 7 mila lavoratori, studenti, impiegati, rappresentanti delle amministrazioni comunali, partendo dalla estrema periferia della città (Pastena) ha percorso Salerno per 7 km. in un clima di grande combattività per poi confluire nel teatro Augusteo dove sono intervenuti Amendola, del consiglio di fabbrica della Pennitalia, il sindaco della città, Alberto Giaccia, il presidente della provincia, il socialista Gaetano Fasolino, De Luca per la CISL. Ha concluso la manifestazione il compagno Fernando Argentino segretario provinciale dei chimici, a nome della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

«La Pennitalia non chiuderà — tutta Salerno la difenderà», e «la classe operaia, la città difendono il posto di lavoro»: queste erano le parole d'ordine al centro della manifestazione.

La manifestazione di oggi, per le innumerevoli adesioni ha dimostrato ancora una volta la compattezza e l'unità dei lavoratori salernitani che si battono per difendere il posto di lavoro per i dipendenti della azienda che, dopo aver ricevuto le più ampie facilitazioni e i più grossi sovvenzionamenti dallo stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno vuole ritirarsi da Salerno impoverendo ulteriormente l'economia di una città già duramente compromessa.

Gravi posizioni degli industriali per i contratti

Sono ancora congelate le trattative per edili e metalmeccanici

Il programma degli scioperi delle due categorie - Irrigidimenti degli imprenditori - Nuovo incontro per le aziende pubbliche del settore meccanico - Controproposte dell'Intersind sui punti qualificanti della piattaforma

La trattativa per il rinnovo del contratto degli edili ha registrato una battuta di arresto (ed è stato confermato lo sciopero in programma per il 27) e quella per i metalmeccanici delle aziende private non prende concreto avvio, malgrado vi siano stati già due incontri, per le posizioni di chiusura del padronato. I sindacati hanno proclamato 8 ore di sciopero per la prima settimana di febbraio ed altre 4 ore nel periodo successivo. Per il contratto che riguarda i lavoratori delle aziende pubbliche un nuovo incontro si è svolto ieri all'Intersind. La riunione è proseguita fino a tarda ora.

EDILI — Al termine di due giornate di trattative fra Federazione dei lavoratori delle costruzioni, Ance (padronato privato) e Intersind i sindacati rilevano che si è registrata una «battuta di arresto determinata da un irrigidimento di fatto della controparte su alcuni nodi della piattaforma contrattuale e sui quali in precedenza, e sino a ieri, erano state formulate da parte della delegazione padronale dichiarazioni di massima disponibilità al confronto di merito». Tali questioni riguardano in particolare le forme di realizzazione dell'inquadramento unico e della mensilizzazione, l'estensione dei diritti sindacali, il ruolo delle casse edili. Il padronato ha assunto — sottolinea una nota della FLC — «posizioni negative» su diversi aspetti. Più in generale sono state espresse posizioni «assolutamente insufficienti a determinare sulle basi attuali le condizioni per un proficuo e ravvicinato sbocco della vertenza».

Il comunicato dei sindacati rende noti anche gli altri punti discussi nella trattativa quali le ferie, l'ambiente di lavoro, l'organizzazione del lavoro e gli appalti, il diritto allo studio, i trattamenti di malattia e infortunio. Su tali problemi «sono state confermate le posizioni di apertura manifestate dall'Ance e dall'Intersind e giudicate positivamente dalla delegazione sindacale, ma non è stato possibile acquisire la disponibilità dei costruttori a pervenire, nel corso della trattativa, a definizioni conclusive».

I sindacati definiscono le «incertezze e le contraddizioni» che hanno caratterizzato le posizioni padronali come segno di «preoccupante disimpegno e irrigidimento». Le trattative riprenderanno per richiesta dei sindacati a breve scadenza e cioè il 29. La segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni e la delegazione presente alla trattativa hanno confermato lo sciopero già programmato per il giorno 27.

METALMECCANICI — La trattativa con l'Intersind è entrata nel merito delle richieste presentate nella piattaforma. L'organizzazione padronale ha presentato sei proposte sui problemi degli investimenti, delle modifiche all'assetto produttivo, delle attività indotte, delle contrazioni di orari, della mobilità nell'ambito dello stabilimento e della riqualificazione professionale e movimenti di lavoratori nell'ambito di complessi. Subito dopo la presentazione di queste proposte da parte del dottor Massacesi la delegazione della FLM si è brevemente riunita. Poi la trattativa è ripresa entrando nel merito e proseguirà stamane alle 10. Per quanto riguarda gli appalti interni l'Intersind ha respinto le richieste dei sindacati che chiedevano un esame congiunto.

Ieri a Torino intanto nelle maggiori industrie metalmeccaniche si sono svolti scioperi articolati, a sostegno del rinnovo del contratto.

Per giovedì prossimo è in programma davanti alla FIAT Mirafiori una manifestazione con la partecipazione nazionale della FLM e di delegazioni di lavoratori della Leyland Innocenti di Milano e della Singer di Leini.

La FLM nella sua riunione di ieri l'altro dopo la trattativa con la Federmeccanica ha deciso otto ore di scioperi articolati da effettuarsi nella prima settimana di febbraio in collegamento con le iniziative di lotta dei chimici e di altre categorie e altre quattro da effettuarsi successivamente.

La Federmeccanica proponendo di limitare l'informazione e il confronto sugli investimenti, l'occupazione e la ristrutturazione al livello regionale e settoriale e solo per «dirimere» i contrasti su «eventuali esigenze di contrattazione degli organici» intende — a giudizio della FLM — «soprattutto negare la possibilità di una contrattazione su tutta la prima parte della piattaforma a livello aziendale e comprensoriale».

Infatti il rifiuto del padronato privato al confronto sugli investimenti, l'occupazione e le trasformazioni tecnologiche nelle aziende di maggiori dimensioni e in tal grande contrasto — afferma la FLM — «con l'esperienza contrattuale acquisita in decine di aziende, con lo spirito del recente accordo interconfederale in materia di riduzione dell'orario di lavoro» e «configura un sostanziale rigetto della prima parte della piattaforma» contrattuale dei metalmeccanici.

Decisa una giornata di lotta per la politica dell'energia

Il comitato di coordinamento per l'energia, riunitosi alla presenza dei segretari confederali della CGIL Garavini, della CISL Tacconi e della UIL Rossi, ha fissato per il 10 febbraio la data per la «giornata di lotta e di mobilitazione» già decisa a sostegno delle richieste avanzate per la politica energetica. Nel corso della «giornata di lotta» si svolgeranno anche tre manifestazioni a Milano, a Genova e in una località del Mezzogiorno ancora da stabilire, e una assemblea di quadri sindacali a Roma.

Il Comitato ha anche valutato «negativamente la profonda incertezza — afferma un comunicato — che grava sulle decisioni del CIPE relative al piano dell'energia presentato dal ministro dell'industria», e in proposito, ha sollecitato un incontro con il ministro del Bilancio. Inoltre sono stati richiesti confronti con le regioni interessate alla produzione elettromeccanica, alla installazione di centrali e ai problemi dell'energia in generale e con l'ENEL e il CNEN.

Sono decine le banche USA in difficoltà

NEW YORK, 22

In un documento riservato che il *New York Times* ha divulgato, risulta che, delle 50 maggiori banche USA, dodici figurano «in difficoltà» su una lista compilata dal consiglio di riserva federale (Banca centrale USA). Tale elenco presenta discrepanze rispetto a quello — analogo — del Controllore della valuta. Quest'ultimo mette nella lista sia la First national sia la Chase Manhattan. L'elenco «FED», invece, non include la First national. Il grado di gravità dei problemi della Chase, inoltre, è diverso nei due elenchi. A parte le 50 grandi banche, il numero di quelle «aventi problemi», tra grandi e piccole, è molto grande.

In Francia in crisi anche il cognac

PARIGI, 22

Anche il cognac è in crisi. Negli appositi magazzini vi è una enorme quantità, circa due milioni di ettolitri pari alla produzione di quattro anni. Le ragioni della crisi sono essenzialmente da imputare al successo che in Francia ha avuto il whiskey che ha mandato in sovraproduzione il cognac.

I produttori che non riescono a vendere, così come succede per i «vignerons» del Midi, sono scesi stamane in piazza per le vie di Cognac.

Sul fronte del vino vengono segnalate nuove operazioni dei «commandos» contro gli automezzi che trasportano prodotto italiano.

Invitata da Cgil, Cisl, Uil

In Italia delegazione sindacale della RFT

E' giunta in Italia su invito della Federazione CGIL-CISL-UIL una delegazione della centrale sindacale della Repubblica federale tedesca, DGB, guidata dal presidente Heinz Oscar Vetter, presidente anche della Confederazione europea dei sindacati.

I colloqui tra le due delegazioni sono iniziati nel pomeriggio di ieri, presso la Federazione unitaria e si concluderanno oggi. Domani mattina alle 11, presso la sede della Federazione, il presidente Vetter terrà una conferenza stampa.

Nell'incontro di ieri le due delegazioni — per il DGB oltre al presidente Vetter erano presenti: Karl Schwab segretario confederale, Richard Becker capoufficio segreteria generale, Erwin Ristoffersen capoufficio relazioni internazionali, Anton Muller Engstfeld, ufficio di presidenza; per la Federazione unitaria i segretari Lama, Storti e Vanni e i segretari confederali Boni, Bonaccini, Didò, Raggio Marzone, Crea, Querenzi, Ravenna, Rabecca Ruffino — hanno proceduto a un primo scambio di vedute sulla situazione economica ed occupazionale e sulle principali posizioni dei movimenti sindacali dei due paesi.

Ieri il presidente della DGB, Vetter, accompagnato dai segretari generali Lama, Storti e Vanni, era stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Giovanni Leone.

NEL N. 4 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- I partiti e lo Stato (editoriale di Umberto Cerroni)

Allarghiamo il dibattito sulla crisi

- Le misure per orientare subito la riconversione (di Eugenio Peggio)
- Quali istituzioni, non solo quale governo (di Aniello Coppola)
- Uno spettro si aggira per l'Europa: la questione comunista (intervista con Giancarlo Pajetta sul dibattito all'Internazionale socialista)
- La Dc in cerca di un retroterra popolare (di Giuseppe Chiarante)
- Psi, ceti medi e compromesso storico (di Giuseppe Vacca)
- Aborto: la legge, e oltre la legge (di Renzo Trivelli)
- Anche dalla sinistra dipende la crescita dei cattolici (di Michele Giacomantonio)
- Perché si ritirano le multinazionali (di Eugenio Somaini)
- Cambiano i clienti ma non le merci (di Renzo Stefanelli)
- Il terremoto africano (di Paolo Leonardo)
- Spagna: c'è anche l'economia (di José Maldonado)
- Il Mercato non è più comune per il lavoro (di Luigi Marras)
- Venezuela: una eccezione che per ora resiste (di Jose Ricardo Eliaschev)
- E' disordine anche il sesso in castigo (di T. Lucisante)
- La città: idee avanzate leggi arretrate (di Pier Luigi Cervellati)
- Le stragi di San Sabba (di Enzo Collotti)
- Musica - Quando manca l'«esprit de finesse» (di Luigi Pestalozza)
- Cinema - Una moglie assente, un attore schizofrenico (di Mino Argentieri)
- Televisione - Una donna vera e una famiglia falsa (di Ivano Cipriani)
- Riviste - Riforma dell'editoria (di Alberto Abruzzese)
- Libri - La «Voce» e gli intellettuali (Gian Carlo Ferretti), I lager di Mussolini (Cesare Colombo)
- Agatha Christie: le regole del gioco (di Giorgio Melchiori)

Dimissionari consiglieri della Immobiliare

I consiglieri delegati dell'Immobiliare Roma, Andreuzzi e Belli, hanno rimesso, nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione, le proprie deleghe: l'incarico di consiglieri delegati è stato rilevato da Guerra e Tana, già presidente e vicepresidente della società, che concentrano ora nelle loro mani tutti i poteri.

Passo presso il Parlamento dopo le rivelazioni di De Luca

Il magistrato chiede di potere arrestare il deputato dc Frau

Fra le schiaccianti prove raccolte spicca una lettera del parlamentare democristiano al legale del presidente del Banco di Milano, contenente le modalità per la restituzione dei 140 milioni ricevuti per tacere sulle manovre dell'Istituto di credito

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

La Procura generale di Milano ha inviato al Parlamento una nuova richiesta di autorizzazione a procedere, accompagnata da una richiesta di emissione di ordine di cattura per reato di estorsione aggravata, a carico del deputato Aventino Frau, vicesegretario amministrativo della DC. Questo nuovo passo del dott. Guido Viola, pubblico ministero nell'inchiesta per il fallimento del Banco di Milano, si aggiunge ad uno analogo fatto il 14 ottobre scorso.

Ora nuove e schiaccianti prove sono state raccolte a carico di Frau. Il banchiere Ugo De Luca, attualmente detenuto a San Vittore, denunciò infatti alla Magistratura di essere stato costretto, sotto la minaccia ricattatoria di una campagna di stampa che adombrava le manovre attuate dal Banco di Milano, a versare a Frau 5 000 azioni della sua banca e 200.000 marchi tedeschi, per un valore complessivo di 140 milioni.

La nuova richiesta di autorizzazione e di emissione di ordine di cattura, previsto come obbligatorio dal codice penale, è fondata proprio sul voluminoso carteggio che documenta le nuove prove raccolte a carico di Frau.

Spicca, fra le nuove carte inviate al Parlamento, una lettera scritta di pugno dallo stesso Frau al legale di De Luca, avvocato Camillo Scarselli: alla richiesta di restituire le cinquemila azioni e i 200 000 marchi, avanzata dal legale lo scorso settembre, Frau risponde che avrebbe restituito le azioni; per quanto riguarda, invece, i 200 mila marchi, il deputato DC, chiede, nella lettera, una dilazione e una rateizzazione della somma; accordi più precisi il legale di De Luca avrebbe dovuto prenderli con Mario Savoldi, l'avvocato di Frau di recente messo in libertà provvisoria dopo una completa confessione.

Agli atti è anche la deposizione dell'avvocato Scarselli che ribadisce di avere ricevuto l'incarico dallo stesso De Luca. La circostanza è stata inoltre confermata dallo stesso Savoldi nella sua confessione.

Il verbale di questa confessione è l'altro schiacciante elemento allegato a carico di Frau. Sul finire del '73, Frau presentò una interrogazione parlamentare sul Banco di Milano, nella quale si faceva cenno a manovre di aggiotaggio compiute ai danni dei piccoli azionisti dal direttore De Luca: qualche tempo prima era stato estromesso dalla «Centrofina» (una finanziaria che stava dietro all'Istituto di credito), Romolo Saccomani, l'uomo a cui Frau aveva affidato il compito di curare gli interessi del suo gruppo all'interno del Banco di Milano. Fu lo stesso Saccomani, anch'egli rimesso recentemente in libertà provvisoria dopo l'ammissione dei fatti, a presentarsi a De Luca mostrando il testo dell'interrogazione parlamentare prima che venisse data alle stampe. Fu a questo punto che De Luca, costretto, si incontrò con lo stesso Frau. Il risultato fu appunto il versamento delle 5.000 azioni e dei 200.000 marchi.

Non bisogna del resto dimenticare che Frau era entrato fin dall'inizio nella vita nel Banco di Milano. Come uomo strettamente legato al ministro Emilio Colombo, Frau aveva fatto ottenere a De Luca, a metà del '72, il benestare della Banca d'Italia all'acquisto dell'Istituto finanziario. Il veto iniziale della Banca d'Italia venne tolto grazie ad un intervento personale di Colombo, come risulta da una lettera scritta di pugno dallo stesso ministro.

Il versamento di venti milioni da parte di De Luca e l'inserimento del Saccomani nella «Centrofina» sarebbero stati il pedaggio pagato al gruppo di Colombo. Questa operazione segnò anche l'inizio di quella «collaborazione» che filò liscia fino al «licenziamento» di Saccomani e alla estorsione di cui Frau e i suoi uomini sono accusati. Comunque, lo scandaloso e inaudito episodio denunciato da De Luca non può non essere collocato all'interno della complessiva storia del Banco di Milano fino al crack. La banca nasce, infatti, come istituto ad uso e consumo del sottogoverno democristiano. Non solo, ma quasi subito il Banco di Milano si inserisce nelle manovre del bancarottiere latitante Michele Sindona, finanziatore della DC e di Fanfani.

I contatti fra De Luca e Sindona sono così stretti, mal grado venga fatta circolare la voce di una rottura fra i due, che il 15 novembre del 1972 è lo stesso Sindona che dirotta nelle casse della nuova banca 2 miliardi e mezzo dei sette che è riuscito ad avere dall'Ente minerario siciliano, presieduto dall'altro dc Graziano Verzotto, a sua volta latitante. Rapporti dunque così stretti che trovano anche conferma dalla presenza dello stesso Verzotto come consigliere di amministrazione nel Banco di Milano di De Luca.

Anche i rapporti con lo stesso Colombo, d'altra parte, sono stati sempre continui: non bisogna dimenticare l'inchiesta, inviata a Roma per competenza, su Dario Crocetta e Paolo Cundari, della segreteria particolare del ministro, indiziati di concussione per le tangenti nere percepite sui fondi che procuravano alle casse del Banco di Milano. Non una parola è stata pronunciata da Colombo sulla vicenda denunciata sempre da De Luca, nessun provvedimento cautelativo è stato preso, fino a questo momento, nei confronti dei due alti funzionari.

In questo spaccato dei metodi di sottogoverno scandalosi e intollerabili attuati da certi esponenti dc, è chiaro che occorre affondare decisamente e rapidamente il bisturi della giustizia. Per questo è necessario e urgente che il Parlamento discuta e conceda la richiesta di autorizzazione e di arresto contro Aventino Frau. Le accuse sono sorrette da una schiacciante documentazione: Frau deve risponderne.

Maurizio Micheljni

Per Sindona giunti a Milano giudici americani

MILANO, 22

Nell'ambito delle indagini che si stanno conducendo negli Stati Uniti dopo il fallimento della «Franklin Bank», l'istituto di credito facente capo al finanziere Michele Sindona, il sostituto procuratore distrettuale di New York, dott. Jhon J Kenney, si è incontrato oggi al palazzo di giustizia con il giudice istruttore dott. Ovilio Urbisci e il sostituto procuratore della repubblica, dott. Guido Viola, i magistrati italiani che svolgono l'inchiesta sull'attività di Sindona.

A Milano il giudice americano interrogherà alcune persone nel tentativo di far luce sui rapporti avvenuti prima del fallimento della «Franklin» tra l'istituto di credito di New York e la «Banca privata italiana», l'istituto milanese di Sindona, ora in liquidazione coatta amministrativa.

Per il dissesto della banca americana sette persone sono state indiziate di reati che vanno dall'associazione per delinquere al falso, dalla truffa alla distrazione di fondi. Tra costoro c'è l'italiano Carlo Bordoni, ex braccio destro di Sindona. Bordoni è l'unico ancora latitante. Gli altri sei hanno riconosciuto gli addebiti e saranno giudicati nel prossimo marzo. Bordoni, dopo essere stato amministratore delegato della «Banca Unione», altro ente facente capo a Sindona, divenne responsabile del settore cambi della «Franklin». La posizione più grave comunque è quella del dirigente Peter Shaddick al quale potrebbe essere erogata una pena massima di 17 anni di reclusione.

Avvicinato dai giornalisti, il dott. Kenney è apparso molto riservato

Ancora meno loquace è stato il funzionario della procura di New York, quando i giornalisti gli hanno chiesto spiegazione sul fatto che Sindona non compaia tra gli imputati nell'inchiesta sulla «Franklin».

«A questa domanda — ha detto — preferirei non rispondere».

Comunicazioni giudiziarie a Padova per 22 del «Fronte della Gioventù»

PADOVA, 22

Si allarga di giorno in giorno l'inchiesta sul «Fronte della gioventù» di Padova, l'organizzazione giovanile del MSI, i cui esponenti e aderenti sono accusati di ricostituzione del disciolto partito fascista. Ieri il sostituto procuratore della repubblica, dr. Pietro Calogero, ha inviato 22 comunicazioni giudiziarie.

I nomi degli indiziati non sono ancora stati resi noti.

Oltre che di ricostituzione del partito fascista, i 22 dovranno rispondere, ha affermato stamane il dr. Calogero, di numerosi reati: aggressioni, violenze, intimidazioni, manifestazioni non autorizzate. I fatti ai quali si riferisce l'inchiesta vanno dall'inizio del 1972 ai primi giorni del 1976.

Tragico assalto in un ufficio spedizione in pieno centro

Impiegato postale ucciso dai rapinatori a Napoli

La vittima, padre di due figli, lavorava sola in una sorta di succursale aperta nella zona degli orefici — Il fattorino di un gioielliere rinchiuso dai banditi in uno sgabuzzino

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22

Due rapinatori hanno ucciso questa mattina un impiegato postale: la tragedia si è svolta in uno sgabuzzino adibito ad ufficio accettazione pacchi, dipendence di staccata dell'ufficio postale numero 9 sito sull'altro lato del palazzo, al corso Umberto 142, nel cuore della città.

Difficilissimo è stato ricostruire i fatti, che hanno avuto quali unici testimoni due commessi di gioiellerie della zona (che è quella degli orefici, nei dintorni della piazza Nicola Amore, a poca distanza dalla stazione centrale) che erano nell'ufficio per spedire pacchetti. Uno solo di questi due è stato rintracciato.

Questo il racconto del ragazzo, che si chiama Simeone Pellegrino, e che è stato trovato dagli inquirenti grazie alle bollette appena compilate dalla vittima, l'impiegato postale 52enne Elio Barberio, ammogliato e padre di due figli. Entrato nell'ufficio per spedire due pacchetti su incarico della ditta Pane, Simeone Pellegrino ne aveva consegnato già uno all'impiegato, che stava compilando la bollettina per il secondo pacchetto; nell'ufficio — uno sgabuzzino di 4 metri per 4, con un piccolo gabinetto di decenza in un angolo, un bancone per lo sportello e due armadi-cassaforte — era entrato anche un altro uomo con un pacchetto in mano da spedire.

Improvvisamente sono entrati due, che il Pellegrino descrive come «uomini incappucciati» e armati di pistola. Uno dei due incappucciati ha spinto il Pellegrino e l'altro, violentemente, verso il gabinetto, e ve li ha rinchiusi dentro: mentre veniva spinto, il Pellegrino ha visto l'altro uomo girare dietro il piccolo banco, afferrare per il collo l'impiegato e chiedere «dammi la chiave».

I due commessi sono rimasti nello sgabuzzino pochissimo: hanno sentito infatti il colpo di pistola, hanno atteso terrorizzati ancora qualche momento, quindi sono usciti, dopo aver capito che i rapinatori se n'erano andati, e si sono trovati dinanzi al corpo di Elio Barberio riverso a terra, agonizzante, con il sangue che fuoriusciva dalla testa.

I due commessi sono fuggiti anche loro: uno non si sa dove sia andato nè chi sia, mentre il giovane Pellegrino è corso, sempre tenendo il suo pacchetto in mano, prima nella bottega del vicino barbiere a cercare il telefono che però qui non c'era, quindi nel negozio di stoffe «Baby Fashion». Qui la commessa gli ha dato lo elenco telefonico e il ragazzo ha chiamato il centralino della Questura, scomparendo subito dopo. Lo hanno rintracciato gli inquirenti esaminando le ultime bollette: una, completa, aveva come mittente per l'appunto la ditta Pane nel cui negozio — argenteria e oreficeria — è stato trovato il ragazzo, piangente e sotto «shock».

Prima ancora che arrivasse la polizia, dopo la chiamata del ragazzo, qualcuno aveva avvertito i colleghi dell'impiegato postale, che lavorano nell'ufficio — collegato con lo sgabuzzino mediante un campanello azionabile col pedale, e raggiungibile anche attraverso un lungo corridoio — sul Corso Umberto. Sono arrivati il direttore Silvestro Argentino, altri colleghi, due ispettori. Si raduna subito una piccola folla: ritenendo che ci fosse ancora una possibilità di salvarlo, i soccorritori fermano un'auto e vi adagiano il corpo dell'impiegato. Ma all'ospedale degli Incurabili i sanitari potranno solo constatarne la morte.

Nell'ufficio «accettazione pacchi», dove il Barberio lavorava — assurdamente — da solo, è stata trovata la sedia dell'impiegato rovesciata, e apparentemente tutto in ordine: non mancavano i denari — 50 mila lire — nè i francobolli dal cassettino, nessuno dei due armadi metallici appariva forzato o aperto. Nell'armadio grande c'erano i pacchi normali, in un altro più piccolo, tipo cassaforte, il Barberio rinchiudeva i pacchi contenenti valori. Ma fino a tarda sera inquirenti e funzionari postali si sono trattenuti per l'inventario: si ritiene che i due misteriosi incappucciati, che se ne sarebbero fuggiti a piedi (nessuno li ha visti salire su auto, nessuno ha sentito il colpo di pistola: la zona è a quell'ora piena di traffico e di rumori assordanti), abbiano preso certamente qualcosa. Forse sono andati a colpo sicuro, sapendo che a quell'ora, in quell'ufficio, sarebbe stato spedito qualcosa di molto prezioso. Oppure cercavano i preziosi dell'armadio piccolo, e una imprevista resistenza del Barberio deve aver fatto loro perdere la testa. Il Barberio, conosciuto da tutti come persona tranquilla e allegra, lascia la moglie e due figli, uno di vent'anni e l'altro di undici.

e. p.

IERI NEL PALERMITANO

Ancora due omicidi Sono 7 da Capodanno

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22.

Sesto e subito dopo settimo agguato mortale dall'inizio dell'anno oggi nel Palermitano: due killer hanno atteso questa mattina davanti al portone di casa, lungo la strada principale di Altofonte, a 15 chilometri da Palermo, Tommaso Daidone, 51 anni, ex-guardiano di vacche arricchitosi rapidamente con una spregiudicata escalation nel mondo dei boss mafiosi, per abbatterlo sotto il fuoco incrociato delle loro rivoltelle. Più tardi altri killer hanno ucciso a colpi di pistola a Monreale, il pregiudicato Aloisio Costa, di 40 anni.

Daidone è stato raggiunto dai colpi mentre stava mettendo in moto la sua 600, attorno alle 7,30 di questa mattina.

Il numero degli aggressori si può dedurre dalle posizioni delle ferite sul corpo dell'ucciso: quasi certamente sono state due le rivoltelle a sparare.

Qualche luce si cerca nella biografia della vittima: Daidone aveva un soprannome emblematico («U Cicireddu» che è la denominazione siciliana dei piccoli pesci che vivono sulla scia dei branchi più grossi). Sposato, dopo un ratto rocambolesco con la figlia di un noto boss mafioso, aveva avuto in dote il palazzo a tre piani davanti al quale è avvenuta l'esecuzione. Dodici anni addietro era scampato alla morte per miracolo: fu tempestato di coltellate mentre stava recandosi a trovare il suocero; aveva ricevuto qualcosa come 170 punti di sutura. Il Costa invece, era proprietario di una torrefazione insieme ad un ex componente della banda Giuliano ucciso lo scorso anno.

v. va.

Elio Barberio, l'impiegato ucciso dai rapinatori

Denunciate una serie di violenze nel carcere delle Murate a Firenze

Aggrediti e picchiati i detenuti: 10 avvisi di reato agli agenti

Il brutale pestaggio nelle celle, il 15 gennaio scorso - Le guardie carcerarie scatenate con sfollagente e cinturoni per «punire» i «ribelli» - Col volto mascherato - Gli scontri fra gruppi rivali della malavita

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22

Aggrediti nel sonno, colpiti con manganelli e cinturoni, diversi detenuti del carcere delle Murate avrebbero subito un duro pestaggio per mano degli agenti di custodia. La Procura della repubblica ha aperto un'inchiesta e, dopo i primi risultati delle perizie medico legali, ha inviato una diecina di comunicazioni giudiziarie ad altrettante guardie per lesioni volontarie aggravate.

L'indagine è partita dalla denuncia in aula di due detenuti sui fatti avvenuti nella notte tra il 14 e il 15 gennaio alle Murate, quando un gruppo di reclusi, verso le 21,30, inscenò una manifestazione per l'applicazione della riforma carceraria e in particolare per l'uso del telefono all'interno del carcere. La protesta si estese, coinvolse un centinaio di detenuti. Intervennero le forze di polizia: furono lanciati anche i candelotti lacrimogeni. Diversi detenuti si ritrovarono in celle non loro, rimanendo bloccati. Tra le una e le due cioè molte ore dopo che all'interno delle Murate era tornata la calma, una quindicina di agenti, tutti con il volto mascherato per non farsi riconoscere, sarebbero entrati in azione. Questo è quanto sostengono i detenuti. Si è trattato di una vera e propria spedizione punitiva: armati di manganelli e cinturoni gli agenti avrebbero fatto irruzione nelle celle colpendo ripetutamente quanti capitavano sotto tiro.

Dopo la denuncia di Giovambattista Amato e Luciano Tofani che avevano mostrato in aula i segni delle percosse ricevute (una visita medica alla quale furono sottoposti prima del rinvio del processo accertò sul corpo di entrambi lesioni di origine traumatica) si è aggiunta quella di un altro detenuto Pietro Donadi, un giovane di 24 anni che attende il processo di revisione per una condanna di rapina all'oreficeria di via degli Alfani e che dovrà essere nuovamente giudicato dalla Corte d'assise di Bologna perché la Cassazione ha annullato la sentenza pronunciata nei suoi confronti.

La rapina di via degli Alfani, com'è stato accertato, non venne compiuta da Donadi, ma da Luca Mantini il nappista rimasto ucciso nel tragico assalto di piazza Leon Battista Alberti. Anche il Donadi ha riferito al suo avvocato di essere stato percosso dalle guardie. Il legale avvocato Leonelli, ha informato subito il Sostituto procuratore Osvaldo Nannucci che immediatamente si è recato al carcere ed ha interrogato il giovane Donadi. Anche in questo caso, sul corpo del detenuto il medico ha rilevato contusioni guaribili in una decina di giorni. Il dossier è passato nelle mani del giudice istruttore Tricomi che dopo aver sottoposto i detenuti a visita medico legale, è potuto arrivare a conclusioni precise: il comportamento degli agenti di custodia è andato oltre ogni limite.

«Un episodio punitivo» ha detto un magistrato. Un clima di pesante tensione permane ancora al carcere delle Murate dove vivono oltre 350 detenuti e un centinaio di agenti. Il personale è insufficiente, dicono in Procura. «Spesso — si afferma negli ambienti della magistratura — due guardie devono controllare 150 ospiti. Sono ragazzi senza preparazione specifica e culturale. Cosa possono fare?». «Se la bastonatura verrà provata — dicono in Procura — certamente si tratta di un episodio che non depone a favore degli agenti. Però il vero problema non è la violenza fatta dalle guardie, ma quella sistematica che viene compiuta da alcuni carcerati, organizzati in gruppetti contro altri detenuti». Addirittura episodi di violenza sarebbero stati commissionati per ritorsione da personaggi della malavita in libertà. Sempre più preoccupante è anche il fenomeno della droga il cui uso è in costante aumento in carcere. Nei primi sei mesi del 1975 si è stabilito che la consumavano 75 detenuti, mentre nel '70 i tossicomani erano appena nove.

Giorgio Sgherri

La relazione del perito ufficiale sui fatti del 17 aprile a Milano

Non fu incidentale l'uccisione di Zibecchi

Il carabiniere alla guida del camion aveva il controllo dell'automezzo al momento dell'investimento

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Il 17 aprile 1975, nel corso di una manifestazione di protesta per l'assassinio dello studente Claudio Varalli avvenuto il giorno prima ad opera di fascisti, un camion dei carabinieri travolse e uccise l'insegnante Giannino Zibecchi all'angolo fra corso XXII Marzo e via Benvenuto Cellini. L'automezzo militare era guidato da Sergio Chiarieri, al suo fianco era seduto il capomacchina, tenente Gambardella.

La versione fornita dal milite all'autorità giudiziaria fu questa mentre guidavo in corso XXII Marzo, avendo abbassato il vetro del finestrino, venni colpito al viso da un corpo contundente. Mi portai la mano sulla parte colpita. Subito dopo venni colpito da un altro oggetto al collo. Abbandonai allora il volante. Il tenente Gambardella intervenne, prendendo la guida. Ci fu però uno sbandamento e il camion andò a finire sul marciapiede.

Come si sono svolti, invece, i fatti? Il perito ufficiale, ing. Pietro Mengoli, ha consegnato oggi la sua relazione al giudice istruttore Giangreco. Fitta di calcoli e di analisi tecniche, nel documento, in sostanza, si afferma che la versione del Chiarieri non può essere accolta nella forma con cui viene presentata, giacchè «il solo tratto che l'automezzo potrebbe avere percorso senza un effettivo e fattivo controllo manuale del volante di guida è limitato a quello compreso tra la zona A e B», e cioè l'attraversamento di piazza Cinque Giornate, prima dell'immissione del camion in corso XXII Marzo. «Tutte le altre variazioni di traiettoria dell'automezzo — precisa il perito — non possono invece essersi realizzate senza un effettivo e fattivo controllo del volante di guida».

Se le considerazioni svolte dal perito ufficiale sono corrette, si tratta di stabilire se le manovre dell'autista sono state il frutto di un ordine che gli era stato impartito o di una sua irritazione per le ferite riportate, oppure del lo stordimento dovuto al dolore.

Vediamo ora come, nella perizia, è stato ricostruito il momento tragico dell'investimento. «Al momento dell'investimento — si legge nella perizia — lo Zibecchi si trovava a circa metri 4,30 dal bordo del marciapiede, dal quale è poi sceso correndo, ad una velocità di circa 18,1 km h. lungo una traiettoria che ha tagliato obliquamente il corso XXII Marzo nella direzione di allontanamento da quella di provenienza dell'automezzo militare. L'urto, avvenuto alla velocità relativa di km h 26,276, ha rilanciato il corpo dello Zibecchi ad una distanza di m. 5,445 in un tempo di appena 0,469 secondi; nello stesso tempo, l'automezzo del Chiarieri ha percorso uno spazio di 4,55 metri, per cui il corpo dello Zibecchi è ricaduto a terra appena a 0,887 metri dalla calandra anteriore dell'automezzo».

Secondo il perito, risulterebbe, dunque, che il Chiarieri è stato colpito durante l'attraversamento della piazza e che successivamente è stato sicuramente in grado di controllare la guida. Il perito si chiede se le sue condizioni fisico psichiche possono avere influito sul tipo di percorso effettuato. A giudicare dalle manovre svolte si sarebbe portati a ritenere che il Chiarieri era lucidissimo.

L'automezzo, infatti, «ha evitato un motociclista, ha pure evitato il salvagente tranviario, è salito sul marciapiede pressochè in corrispondenza di un passo carraio, ha percorso un tratto sul marciapiede senza urtare alcuna delle tende parasole dei negozi, e infine sceso dal marciapiede poco prima di una palina di sostegno dell'orologio».

Il Chiarieri era quindi padrone della guida e le manovre compiute non sarebbero frutto della casualità, ma di una volontà precisa. Se le cose stanno così, ciò che il giudice dovrà ora stabilire è cosa è stato a determinare questa scelta.

Ibio Paolucci

Presentata da operai e sindacalisti

Archiviata la denuncia contro il PG di Trento

TRENTO, 22.

La denuncia presentata il 9 gennaio scorso per omissione di atti d'ufficio nei confronti del procuratore capo della Repubblica di Trento Mario Agostini è stata oggi archiviata con un non luogo a procedere decretato dal pretore dirigente di Trento Sergio Vettorazzo

La denuncia era stata presentata da un gruppo di operai e sindacalisti imputati nel processo per i fatti accaduti alla Ignis a Gardolo di Trento il 30 luglio 1970, perchè la Procura della Repubblica non aveva dato corso ad una querela denuncia contro il consigliere regionale del MSI Mitolo proposta ancora nell'autunno del 1970 e da allora rimasta senza alcun seguito, senza cioè che la Procura provvedesse, nè ad un seguito penale, nè alla sua archiviazione.

Manovre dilatorie

Avanguardisti a furia di eccezioni sabotano il processo

La tracotanza dei fascisti, come è ormai consuetudine, traligna spesso nel ridicolo. Anche nel processo contro i 65 appartenenti all'organizzazione neofascista «Avanguardia nazionale» è andata proprio così. L'impegno che era stato preso dai 65 imputati di «ricostituzione del disciolto partito fascista» e dai loro difensori di non presentare eccezioni al processo, è stato disatteso alla seconda udienza che si è svolta, ieri davanti alla VII sezione penale del tribunale di Roma.

Sembrava che, questa volta, l'impegno sarebbe stato mantenuto anche perchè erano stati revocati i mandati agli avvocati radicali Franco De Cataldo e Mauro Mellini (incautamente avevano accettato di difendere i neofascisti) con la motivazione che i legali erano intenzionati ad avanzare eccezioni procedurali, ma la ridicola commedia è finita prima del previsto. Infatti ieri, lo stesso avvocato difensore di Adriano Tilgher ha dato inizio ad una serie di eccezioni nel tentativo di far naufragare il processo.

I difensori hanno chiesto al tribunale che ordini alla pubblica accusa di contestare agli imputati i fatti specifici per i quali sono stati accusati. Nell'udienza precedente il PM dott. Ciampoli aveva dato assicurazione che durante il dibattimento, ad ogni singolo imputato, avrebbe chiarito le circostanze per le quali era stato considerato appartenente ad «Avanguardia nazionale». Questa procedura non ha soddisfatto la difesa. E' stato invece richiesto che la contestazione di addebiti e di prove d'accusa vengano fatte prima dell'interrogatorio di ogni imputato. A sua volta, l'avvocato Fassari, difensore di Guido Giannettini (che anche ieri è stato fatto sedere fuori del recinto degli altri imputati perché considerato una spia del SID) è andato oltre: ha chiesto l'annullamento del decreto di citazione a giudizio perché immotivato. Al suo assistito — secondo il legale — verrebbero addebitati fatti avvenuti quando si trovava all'estero o in carcere perché implicato nel processo di piazza Fontana. Il tribunale ha rinviato il processo a domani per la replica del PM ai rilievi avanzati dal collegio di difesa.

Contro il trasferimento

Oggi a Roma manifestazione di solidarietà con il giudice Marrone

Questa mattina magistrati, avvocati, cittadini democratici si ritroveranno alle 11,30 nella sala A della pretura civile di Roma per ribadire il loro pensiero e le loro critiche sul trasferimento d'ufficio disposto nei confronti del PM romano Franco Marrone dal Consiglio superiore della magistratura.

In un volantino diffuso in questi giorni negli ambienti giudiziari i gruppi e le organizzazioni aderenti alla manifestazione (i magistrati di Impegno Costituzionale e Magistratura democratica, i giuristi democratici, la sezione sindacale giustizia della CGIL, i gruppi giustizia del PSI e del PCI, gli avvocati libertari, Soccorso Rosso, Donne giuriste, Atard, Fesapi) dicono tra l'altro: «La decisione del Consiglio superiore della Magistratura che, se dovesse prevalere, vanificherebbe principi elementari garantiti a tutti i cittadini, non esclusi i magistrati, pone una problematica alla quale non possono rimanere insensibili i lavoratori i professionisti e tutti gli utenti della giustizia».

In questi giorni le prese di posizione, le proteste per il trasferimento di Marrone sono state tante. Ultima, in ordine di tempo, ieri, quella di centouno magistrati del palazzo di giustizia di Milano che hanno approvato un documento di solidarietà nel quale tra l'altro è affermato che il provvedimento del CSM «ha causato in noi magistrati la più viva indignazione. Il comportamento del nostro collega di Roma deve essere ritenuto certamente lecito alla luce dei più elementari principi costituzionali e, infatti, nei confronti del dottor Marrone non è stata nè può essere proposta alcuna sanzione penale

Nello stesso documento si rileva che la decisione del CSM è stata presa ad oltre un anno dai fatti e in concomitanza con il procedimento nei confronti del PM Vitalone per avvenimenti che hanno «ben altrimenti inciso sul prestigio della magistratura». I magistrati milanesi in proposito parlano di patteggiamento «fra gruppi di potere che influiscono sull'organo di autogoverno della magistratura». Il documento conclude «La nostra rivolta morale di fronte a un simile episodio ci induce a rivolgere quest'ssdegnata denuncia all'opinione pubblica democratica.

Con avvocati e esponenti politici e sindac

Assemblea a Novara per i soldati arrestati

NOVARA, 22

A Novara è stata manifestata oggi la solidarietà agli undici militari arrestati alcuni giorni fa con un'assemblea cittadina, che ha visto una larga partecipazione di civili e militari. Il tema al centro dell'assemblea, organizzata dal Raggruppamento unitario della Resistenza, riguarda la riforma del Codice penale militare. La posizione, espressa dai relatori e negli interventi degli esponenti dei partiti politici e dei sindacati, è stata unanime e può essere riassunta nell'affermazione del giudice torinese Ambrosini: «Il codice penale militare è un codice di guerra, che viola le libertà fondamentali. E' una macchia da cancellare al più presto».

Un altro relatore, l'avv. Zancan, ha affermato che la prassi seguita nel processo ai militari è uno scandalo, perchè non è giusto che un imputato si trovi in condizioni di inferiorità nei guardi del tribunale che deve giudicarlo. Infatti — ha detto Ambrosini — la composizione del tribunale è diversa in rapporto al grado degli imputati, violando in tal modo il principio della uguaglianza; inoltre il difensore può essere esonerato se viene stabilito che il processo riguarda un segreto militare e sostituito con uno nominato d'ufficio.

L'avv. Guidetti Serra ha ricordato che ogni anno sono giudicati 2.500 militari e che il 97 per cento di essi viene condannato, quando in molti casi la pena è già stata interamente scontata.

Hanno quindi portato la adesione all'iniziativa, facendo appello a continuare la lotta unitaria per la scarcerazione dei soldati arrestati. Giuliani, a nome della Federazione Sindacale, Quaglino (PCI), Cassietti (DC) e Manola (PSI).

Le reazioni in Italia e all'estero alla chiusura del mercato dei cambi

Mercoledì al Senato il governo riferirà sullo stato della lira

Preoccupazioni per le conseguenze alla riapertura dei cambi — I sindacati contro indirizzi di politica restrittiva — I commenti e le valutazioni di esponenti politici e di economisti

Il ministro del tesoro Colombo riferirà sulle condizioni della lira alle commissioni bilancio e tesoro del Senato, convocato per mercoledì mattina. Viene così accolta dal governo una richiesta che era stata immediatamente avanzata l'altro ieri da più parti: dai senatori comunisti, innanzitutto, da quelli socialisti, dal vice presidente del gruppo democristiano, il quale ha inviato una lettera al presidente del Senato. E' prevedibile che alla illustrazione di Colombo segua un dibattito tra i vari membri delle due commissioni, per cui mercoledì sarà la prima occasione per un confronto politico sulle misure che hanno portato il governo a decidere la chiusura del mercato dei cambi e, innanzitutto, su quanto si intende e su quanto occorre fare per il futuro.

Le preoccupazioni si incontrano, infatti, essenzialmente su quello che succederà alla lira, sul livello del valore che essa avrà al momento della riapertura dei cambi, sul modo come occorrerà arrivare a questa riapertura. La segreteria della Federazione sindacale unitaria (che era stata informata direttamente da Colombo delle misure adottate dal governo) ha posto lo accento sulla necessità che a queste misure «*non corrispondano la realizzazione di indirizzi di politica restrittiva, che condannerebbero le possibilità di ripresa, nè un indebolimento del potere di acquisto sul mercato interno*» e ha auspicato perciò che «*si tratti effettivamente di un provvedimento specificatamente rivolto contro i movimenti speculativi in atto sulla lira*». La Federazione ha anche chiesto «*misure più organiche di controllo sui movimenti di capitale che hanno carattere speculativo, le quali corrispondano ad una linea che solleciti la ripresa produttiva e della occupazione*». Una richiesta analoga è stata ieri avanzata anche dalla FLM la quale ha aggiunto «*che la attuale misura di emergenza di chiusura dei cambi non deve in alcun caso sanzionare la svalutazione della lira*», cosa questa «*che graverebbe pesantemente sul potere d'acquisto dei lavoratori con il rilancio della inflazione e la decurtazione dei risultati salariali delle lotte contrattuali in corso*».

Le preoccupazioni riguardano, dunque, anche i rischi connessi a misure di svalutazione che rendendo «*più facile*» la spesa pubblica possano alimentare una ripresa inflazionistica insopportabile. Proprio per questo i comunisti hanno ribadito ieri (e lo ha fatto il compagno Barca con la dichiarazione all'Unità) che «*su di un punto il chiarimento deve intervenire subito per scoraggiare definitivamente la speculazione e per dare il massimo di credibilità esterna: sull'impegno a rifiutare la strada socialmente ed economicamente disastrosa delle svalutazioni ed a stabilire uno stretto rapporto tra lotta per la occupazione e lotta contro l'inflazione*». Appunto su quanto potrà accadere le opinioni, anche «*tecniche*» divergono, pur se da più parti si sottolinea lo stretto intreccio che vi è tra situazione economica e quadro politico. Illazioni sono state fatte anche sull'orientamento del governo e delle autorità monetarie; sta di fatto però che non vi sono disposizioni di nessun genere e le manovre speculative sono continuate anche ieri. Da alcune parti sono state anche avanzate preoccupazioni su misure restrittive del credito. Secondo il professor Spaventa, «*è ora prevedibile una fase di contenimento monetario*» ed è essenziale «*sottrarre alla speculazione alcuni pretesti, eliminando quanto meno la incertezza che oscura il quadro politico e riducendo nella misura del possibile i tempi della contrattazione sindacale*».

«*Non vorremmo* — ha scritto invece sul Giorno il professor Lombardini — *che la decisione della Banca d'Italia sia poi seguita da una politica di restrizione creditizia che, mentre non eviterebbe la inflazione, potrebbe provocare rapidamente una crisi della "ripresa drogata" che si va delineando*». Secondo Lombardini «*una certa svalutazione appare ora inevitabile: speriamo che essa sia contenuta al minimo*», mentre «*ancora una volta la incapacità del governo di mettere in atto una politica selettiva non lascia alcuna alternativa che il ricorso alle politiche monetarie*». Per quanto riguarda gli effetti della svalutazione, secondo Lombardini, tutto dipende dal quadro politico: essi potranno essere ridotti al minimo se i partiti politici «*sapranno superare presto e rapidamente la crisi di governo*».

Secondo Francesco Forte, «*nella attuale crisi monetaria c'è molta esagerazione*» in quanto «*abbiamo fatto in un anno quello che si reputava sarebbe stato possibile entro un quinquennio a essere ottimisti*» Si dimentica, però che la bilancia dei pagamenti e quella commerciale sono state riequilibrate a patto di un contenimento dei consumi e mantenendo inalterate le ragioni che hanno portato nel nostro paese alla crisi recessiva. Forte aggiunge che «*sta di fatto che la situazione monetaria è ora molto delicata*» ma non lo è solo «*in relazione a questa crisi di governo, lo è anche in relazione al timore che in Italia nel 1976, vi sia una ventata inflazionistica connessa allo scatto di aumenti dei salari e a una politica facile della finanza pubblica, il cui enorme disavanzo preoccupa*».

Il quotidiano della Dc non rinuncia, invece, a lanciare una serie di accuse, innanzitutto alle amministrazioni di sinistra che giocherebbero alla *escalation* dell'indebitamento pubblico, poi all'accoglimento (ma da parte di chi, se ad esempio, certe richieste vengono avanzate dai sindacati autonomi che sono quelli più legati alle forze conservatrici e moderate?) delle «*richieste più assurde e demagogiche*». Il quotidiano dc ignora che è stato sempre rifiutato dalla Dc qualsiasi discorso o qualsiasi proposta di risanamento e di riforma della finanza e della amministrazione pubblica. Il Popolo è anche fiducioso che «*a mercati chiusi, a bocce ferme, le nostre autorità monetarie potranno usufruire della necessaria tregua per irrobustire gli argini*», ma non ritiene di dover aggiungere di più in quanto «*soltanto un veggente potrebbe saperne di più*».

Preoccupazioni per misure di restrizione e rincaro del credito «*che smorzerebbero sul nascere qualche tenue sintomo di ripresa della produzione che si è delineato in queste ultime settimane*» sono state espresse dal presidente dell'Union camere.

Il listino «cambi» alla Borsa di Milano reca la scritta «sospesi»

Limiti al credito se la speculazione sui cambi passerà

La Banca d'Italia intenderebbe provocare l'ascesa dei tassi d'interesse

Si ritornerà ad una nuova fase di restrizione selvaggia nell'erogazione del credito, simile a quella di cui l'economia produttiva italiana sta tuttora pagando le conseguenze? Sono in molti a domandarselo con preoccupazione negli ambienti economici, pur dando per scontato che sacrifici saranno necessari per uscire dalla situazione in cui la politica governativa ha ridotto il nostro paese.

Naturalmente una strada maestra per alleggerire la situazione monetaria sarebbe quella di diminuire il deficit del bilancio attraverso un inasprimento delle imposte. E in uno stato funzionante e orientato in senso democratico, sarebbe anche il modo di fare pagare coloro che più hanno potuto arricchirsi, speculando, sulla difficile situazione collettiva. Ma da parte del Ministero delle Finanze è stato subito precisato ieri mattina che «il ministro Visentini ha più volte escluso che si possa ricorrere ad inasprimenti fiscali». In realtà sarebbe già molto se si eliminassero le evasioni.

Una via alternativa è la restrizione della base monetaria, che alcuni osservatori avevano già proposto come possibile e auspicato come rimedio al fatto che la presente crisi governativa e il conseguente accrescimento di sfiducia mettessero in moto l'assalto della speculazione contro il livello di cambio della lira tacitamente anche se non ufficialmente difeso dalla Banca d'Italia. Nei soli mesi di settembre e ottobre la base monetaria era aumentata di 1610 miliardi: ad essa non ha corrisposto un aumento della domanda di credito da parte delle imprese. Perciò i capitali si sono indirizzati verso la fuga all'estero.

Per rimediare a questa situazione la Banca d'Italia avrebbe intenzione di provocare un'ascesa di tutti i tassi di interesse, partendo, come di consueto, dal tasso di sconto. Il denaro costerebbe così più caro, frenando la ripresa produttiva e il conseguente aumento delle importazioni, e nello stesso tempo parte dei capitali fuggiti dovrebbe rientrare, sollecitati dallo scarto tra i tassi che si possono ottenere all'estero (generalmente diminuiti in questi ultimi mesi) e quelli che in Italia verrebbero portati a livello più interessante. Ciò si verificherà se non verranno colpiti altrimenti i centri della speculazione sui cambi. Forse anche in attesa di provvedimenti su questo terreno, si ha notizia che alcuni importanti istituti bancari avrebbero deciso di soprassedere per ora ad ulteriori operazioni di credito.

L'istituto di emissione può anche ridurre la base monetaria attraverso una massiccia vendita di titoli sul mercato obbligazionario, già decisa per 3.000 miliardi, accompagnata da un aumento di tassi anche su quel mercato. Secondo l'agenzia «ADN-Kronos» si considererebbe un provvedimento per aumentare il coefficiente di riserva obbligatoria delle banche.

Gli ambienti interessati al commercio internazionale premono ora per un sollecito ritorno alla normalità e ad una certa stabilità dei cambi.

La Banca di Francia in 48 ore è dovuta intervenire con 300 milioni di dollari

Massiccio sostegno del franco

Si ritiene che l'indebolimento della moneta francese sia un riflesso delle decisioni italiane

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22

La Banca di Francia è stata costretta ad intervenire, negli ultimi due giorni, sui mercati dei cambi per bloccare con massicce iniezioni di dollari una brusca debolezza del franco. A dire il vero la flessione del franco in rapporto alle monete forti (dollaro e marco tedesco soprattutto) era cominciata a farsi sentire dall'inizio della settimana, ma si è fatta preoccupante ieri ed oggi. In quarantotto ore la Banca di Francia — secondo gli esperti monetari — ha dovuto consacrare 150 milioni di dollari al giorno per mantenere il franco francese nei limiti entro i quali oscillano le monete del «serpente».

Si fa notare, a titolo di consolazione, che nel dicembre scorso la Francia aveva dovuto acquistare centinaia di milioni di dollari per la ragione opposta, e cioè per evitare un eccessivo aumento del valore del franco, sicché i dollari versati in questi due giorni non hanno intaccato in alcun modo le riserve valutarie della Banca di Francia.

Lo slittamento del franco verso zone d'ombra è considerato qui come un effetto di riflesso del crollo della lira italiana e non come il risultato di operazioni a carattere speculativo. E' per questo che gli ambienti economici e finanziari francesi, per i quali un franco «forte e stabile» è garanzia di solidità economica, seguono da vicino gli avvenimenti monetari italiani e fanno circolare la voce — ma senza accreditarla eccessivamente — che la chiusura del mercato dei cambi in Italia potrebbe essere il preludio ad una svalutazione ufficiale della moneta italiana.

Ripetiamolo: nessuno crede sinceramente a questa ipotesi ma è certo che la Francia in particolare — che ha accusato l'Italia, a più riprese, di giocare al ribasso della lira per rendere più concorrenziali i suoi prodotti agricoli e industriali — vedrebbe di buon occhio una svalutazione della nostra moneta (non troppo forte, s'intende) e dunque la fissazione di un suo tasso di cambio meno variabile e aleatorio.

Comunque si fa osservare a Parigi che la chiusura del mercato dei cambi in Italia permetterà ben difficilmente una ripresa autonoma della lira. In altre parole l'Italia non può sperare di superare con le sole forze questa nuova crisi monetaria. O farà ricorso ad altri prestiti (ma è già indebitata per 14 miliardi di dollari) o farà ricorso alla svalutazione.

Le voci relative ad una eventuale svalutazione del franco sono state formalmente smentite stasera dal ministro dell'economia e delle finanze, Jean Pierre Fourçade, che le ha definite «prive di fondamento».

a. p.

BRUXELLES:

sottolineato il peso dei fattori politici

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 22

«Sulle ultime vicende della lira, i fattori politici hanno certo giocato un ruolo preminente»: questa impressione, che già ieri dominava i commenti degli ambienti della CEE alle misure monetarie prese dal governo italiano nella notte tra martedì e mercoledì, è stata confermata oggi dal portavoce della commissione esecutiva di Bruxelles. La commissione, informata ieri mattina da un comunicato della Banca d'Italia, e solo più tardi da fonti governative, sulle decisioni prese nella nottata precedente, ha discusso queste notizie, non certo tranquillizzanti per l'insieme della Comunità, nella sua consueta riunione del mercoledì mattina.

Nessun panico, nessuna atmosfera di dramma — si assicura negli ambienti della commissione. La situazione dell'economia italiana non è più «catastrofica» oggi di quanto lo fosse un anno e mezzo fa, quando la CEE prorogò a medio termine il prestito a breve di 1,9 miliardi di dollari all'Italia. Questo giudizio, relativamente tranquillizzante, viene dato sulla base delle vicende della bilancia dei pagamenti, di cui si tende se mai a sopravalutare l'importanza reale.

Per quanto riguarda specificamente le misure monetarie di martedì notte si sottolinea che, dal punto di vista della Comunità, non c'è alcun motivo di intervenire. «Si tratta — hanno confermato i portavoce della commissione — di un atto di politica interna per il quale il governo italiano non aveva bisogno del permesso di nessuno». Per mettersi le spalle al coperto da questo punto di vista, le autorità italiane si sono affrettate a rassicurare Bruxelles sul fatto che non erano previste né misure di controllo dei cambi né restrizioni degli scambi. In queste condizioni, anche in seguito a un sondaggio nelle capitali degli altri stati membri, l'esecutivo di Bruxelles ha accantonato l'idea di convocare d'urgenza il comitato monetario della Comunità.

Tuttavia la drastica decisione del governo italiano non fa che mettere l'accento sullo stato di marasma di una situazione economica del resto ben nota alla CEE che esercita regolari controlli su questo aspetto della vita interna del nostro paese, secondo una clausola contenuta nelle condizioni del prestito del novembre '74. Anche le più recenti vicende del franco francese non fanno che aumentare le preoccupazioni generali della Comunità in materia monetaria. In particolare si teme un vero e proprio attacco in forze del dollaro al «serpente» (il sistema di fluttuazione concordata delle monete europee, di cui la lira non fa parte).

L'impressione suscitata dalle misure monetarie del governo italiano ha avuto un'eco assai profonda negli ambienti finanziari belgi, a giudicare almeno dal fatto che la lira ha raggiunto ieri e oggi a Bruxelles i tassi più alti di svalutazione rispetto a quelli delle altre capitali europee. Mentre infatti la media di svalutazione è stata in Europa attorno al 3-4%, la Banque de Bruxelles ha svalutato la lira di circa il 9%, essendo scese le quotazioni della nostra moneta da 5,40 a 5 franchi belgi.

v. ve.

BONN:

il marco si vende a 289 lire

BONN, 22

Gli ambienti politici ed economici e la stampa della RFT seguono con grande attenzione gli sviluppi della situazione italiana. I giornali danno oggi grande rilievo alla notizia della chiusura del mercato monetario. Il quotidiano «Die Welt» sotto il titolo «*L'Italia in una doppia crisi. Ora precipita la moneta*», mette in evidenza come anche la lira sia ora entrata nel vortice della crisi politica complicandone ancora maggiormente la soluzione.

La preoccupazione del giornale, che riflette le opinioni del grande padronato tedesco, è che la lira trascini con sè nella sua caduta anche la sterlina e il franco francese. I massicci acquisti di sostegno effettuati dalla Banca d'Italia (528 milioni di dollari negli ultimi venti giorni) non sono stati sufficienti ad evitare la crisi. Secondo il giornale, sarebbero in corso contatti con gli Stati Uniti e con la Germania federale per una azione di sostegno della moneta italiana.

Agli sportelli delle banche tedesche il biglietto da mille lira perso in due giorni sette scellini. Esso viene ora venduto a marchi 3,55 e acquistato a 3,30 (cioè 289 lire per un marco).

LONDRA:

accento sulla precarietà monetaria europea

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22

Il contraccolpo che le difficoltà in cui versa la lira hanno fatto subire al mercato internazionale delle monete sembra essere meno grave di quanto si era in un primo momento temuto. Tuttavia la sterlina (che condivide molte delle ragioni della debolezza della valuta italiana) è scesa oggi di oltre un *cent* al suo livello più basso nei confronti del dollaro, la sua valutazione media rispetto alle maggiori monete internazionali ha anch'essa sofferto, e la svalutazione effettiva dal 1971 ad oggi appare ora superiore al 30%. Le preoccupazioni inglesi sono dunque reali e gli esperti sono pronti ad indicare nello squilibrio progressivo del rapporto tra marco tedesco (forte) e franco francese (debole) il motivo principale dello stato di precarietà che affligge il sistema monetario europeo ad appena due settimane di distanza dall'ultimo tentativo di restituirgli una certa stabilità da parte dei ministri interessati. Ma i commentatori londinesi fanno anche altre osservazioni pertinenti sulla situazione italiana. «La lira — scrive oggi il *Financial Times* — è la prima vittima della crisi di governo». Anche il *Times* afferma che, per quante possano essere le ragioni economiche, l'origine del tracollo della lira va trovato in sede politica. Da questo punto di vista le valutazioni sono nettamente opposte. Secondo l'editoriale del *Times* l'ansietà circa il futuro politico del paese e la cosiddetta «paura» che «l'inclusione dei comunisti nel governo si riveli eventualmente inevitabile» avrebbero provocato «la svendita delle lire come misura precauzionale nel timore che sarà più difficile farlo di qui a qualche mese». Il *Financial Times*, invece, dichiara: «Senza dubbio certuni vorranno interpretare la pressione sulla lira come un diretto riflesso della crisi di governo e in particolare dell'idea che il Partito comunista possa nella eventualità di nuove elezioni, giungere ad essere formalmente associato al governo. Il legame è chiaro ma — osserva l'organo finanziario inglese — la radice dei problemi dell'Italia, politici oltre che economici, sta nel fatto che il paese è stato governato in modo insoddisfacente per tutto il dopoguerra. La crisi del petrolio ha finalmente smascherato le conseguenze del fallimento dei democristiani».

Antonio Bronda

In rialzo la quotazione dell'oro

LONDRA, 22

I mercati internazionali dell'oro hanno registrato una lieve ripresa delle quotazioni. A Londra, il mercato pomeridiano ha quotato 126,15 dollari per oncia troy con un miglioramento di 1,25 rispetto al fixing di ieri mentre a Zurigo l'oncia è stata scambiata a 125,62 dollari con un recupero di 1,12 rispetto a ieri. L'attenzione degli operatori è sempre rivolta alle prossime vendite del FMI che dovrebbero concludersi nel giro di quattro anni.

La Borsa ha reagito anche ieri con nuovi rialzi

Forti acquisti di titoli per «mettersi al sicuro»

Le azioni sono ritenute avvantaggiate nelle previsioni di inflazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

La borsa valori di Milano ha reagito al rialzo anche oggi, secondo giorno di chiusura del mercato ufficiale dei cambi. Rialzi, anche consistenti, hanno interessato quasi tutto il listino. Ciò che è prevalso, nel clima di questo mercato sempre psicologicamente nervoso e facilmente influenzabile data la sua struttura oligopolistica (a 6 gruppi finanziari fanno capo circa 60 titoli su 173) è che il deprezzamento della lira favorirà comunque — rivalutandoli — i titoli azionari, anche per gli stimoli che la svalutazione non mancherà di produrre sulla esportazione delle nostre merci favorendo quindi le imprese. Sia la grande (banche) che la piccola speculazione si sono dunque buttate a pesce nelle operazioni di rialzo, con l'impostazione dei contratti cosiddetti «a premio» e che hanno costretto anche certe posizioni ribassiste ad effettuare ricoperture.

Quanto alle previsioni di restrizioni creditizie in borsa non ancora avvalorate, e di un aumento generalizzato dei tassi di interesse (che non potrà comunque, si dice, essere molto consistente data l'attuale estrema liquidità del sistema bancario), quest'ultimo ha avuto una ripercussione finora sul mercato del reddito fisso che anche oggi ha manifestato cedenze. Il mercato obbligazionario ha perso in media mezzo punto.

Oggi i titoli particolarmente favoriti sono risultati quelli patrimoniali (immobiliari ed assicurativi) ma anche gli industriali guidati dalle azioni Fiat, sia ordinarie che privilegiate: il primo titolo Fiat ha guadagnato circa il 6 per cento e il secondo addirittura il 10 per cento. Aumenti consistenti (dal 5 al 15 per cento) hanno messo a segno le NAI (gruppo Lolli-Ghetti) Immobiliari Roma, Montefibre, Olcese, Aedes (Pirelli) Ciga, Banco Lariano (gruppo Montedison) Eridania, Assicurazioni Milano, Rinascente, Ifi-Fiat, Sai-Fiat, iniziative edilizia Olivetti e incendio assicurazioni. Fra i titoli guida guadagnano le Pirelli, Assicurazioni Generali, Viscosa e anche Montedison. Un titolo trascurato è risultato invece la Invest, la finanziaria del gruppo Bonomi-Bolchini (Saffa e Mira Lanza) malgrado abbiano ottenuto l'aumento di capitale, da parte del ministero del Tesoro, da 23,750 miliardi a 39,900 miliardi, aumento chiesto fin dall'estate del 1974 e non concesso per il marasma seguito al crack Sindona. Anche la Centrale, (gruppo Banco Ambrosiano) malgrado il dividendo distribuito agli azionisti, sotto forma di azioni della Banca cattolica del Veneto, è stato un titolo trascurato.

La lievitazione dei valori azionari è stata comunque pressoché generale, anche se stando alle diverse indicazioni degli agenti di borsa, come riferisce l'agenzia «Adnkronos», gli ordini di acquisto da eseguire provenivano generalmente da banche e da società finanziarie (ossia dalla grande speculazione), e specialmente dalle prime, notoriamente rigurgitanti di liquidità da «coltivare» per chi ha denaro da investire in azioni) poiché solo qualche cliente cosiddetto dinamico (cioè incline a operazioni speculative) è intervenuto nelle contrattazioni borsistiche di oggi.

Si spera che «l'ebollizione» in atto possa però richiamarlo.

r. g.

il sesso e la Chiesa

Perché la Chiesa ha sentito il bisogno di affrontare il problema del sesso?

Quali sono le novità che riguardano la vita sessuale dei cattolici?

L'Europeo ha interrogato uno degli autori del documento.

Inoltre L'Europeo ha sentito il parere di esperti, di studiosi, di teologi.

Ha fatto bene la Chiesa a prendere questa posizione? Poteva prenderne un'altra?

ricerche

il fascicolo speciale per gli insegnanti e gli studenti è dedicato questa settimana alla Storia dell'indipendenza americana.

L'EUROPEO

il settimanale che vi dà il significato delle notizie

Lettere all'Unità

L'aborto e i consultori delle Unità sanitarie locali

Caro direttore,

intervengo nell'ampia e polemica discussione sull'aborto, per esporre un punto di vista il quale, sebbene mi paia in linea con le direttrici generali del pensiero e dell'azione dei comunisti italiani, mi sembra non sia stato affermato in modo esplicito.

Riassumendo in modo schematico e conciso la nostra posizione, possiamo dire che la legge sull'aborto, uscita dal dibattito in commissione, è una buona legge, poichè pur essendo laica e progressista rispetta il modo di sentire e di vedere delle masse cattoliche, e questo è dialetticamente corretto e politicamente aggregante. Indipendentemente dai cattolici, una corretta impostazione del problema sull'aborto impone di tenere presente che l'aborto è un ogni caso il segno di una sconfitta. In questa ottica si impone introdurre fra il medico e la donna uno strumento sociale avente lo scopo di registrare e socializzare questo «segno» al fine di ridurre il danno psico-fisico alla donna e di agire o meglio di retroagire sulle cause dell'aborto per eliminarle.

Un meccanismo sociale rispondente a queste esigenze deve avere dei mezzi che gli consentano una reale ed efficace azione sulle cause che stanno a monte del fenomeno aborto, la qual cosa è possibile solo se questo strumento è socialmente e politicamente gestito. L'assenza di uno strumento siffatto, qualora si realizzi l'aborto al di fuori di qualunque controllo sociale, conduce all'eliminazione del sintomo di un malessere della società senza incidere sulla causa che lo determina. Questa argomentazione è condivisa dalle masse cattoliche, le quali avrebbero di buon grado accettato una legge che affidi alle Unità sanitarie locali od ai consultori democraticamente e politicamente gestiti il controllo nel senso sopra specificato.

L'articolo cinque, dunque, non presterebbe più il fianco a molte critiche se lo si modificasse affermando che, nelle more di una formazione dei consultori, il controllo è esercitato dal medico e si fissasse un limite a questa procedura — ad es. due anni — trascorso il quale il controllo passerebbe ai suddetti organismi. La legge così concepita manterrebbe tutti i vantaggi di quella attuale, sarebbe di stimolo ad affrettare una riforma generale della sanità ed eviterebbe quel controllo affidato ad una categoria di liberi professionisti, dei quali parecchi hanno lucrato delle vere fortune sull'aborto, e la cui maturità politico-sociale — pur facendo i debiti distinguo — non è delle più avanzate; senza contare, infine, che il medico non ha la possibilità di incidere sui fattori determinanti l'aborto.

SERGIO MARCHETTI
(Torino)

Impazziranno davanti a una donna libera?

Alla redazione dell'Unità.

Il numero 48 dell'Espresso riporta una intervista di Renzo Di Rienzo al dott. Carlo Sirtori. Il dott. Sirtori viene presentato come una personalità scientifica di primo piano le cui affermazioni possono suscitare qualche perplessità nel mondo scientifico e accademico, ma che tuttavia meritano di essere pubblicizzate e meditate.

Sirtori propone una visione pessimistica e catastrofica della evoluzione umana, giacchè, secondo lui, «le ricerche scientifiche ci prospettano un uomo repressivo e involutivo come se stesse ripercorrendo a ritroso la scala evolutiva tracciata da Darwin». Infatti «aumenterebbero i casi di neonati con espressività animalesche..., di uomini con intelligenza da cavernicoli e comportamento animalesco». Egli vedrebbe «il segno di questa regressione involutiva nei cromosomi». Una delle cause (?) dell'involuzione genetica dell'uomo sarebbe «l'incertezza esistenziale incrementata dalla improvvisa emancipazione femminile» giacchè, secondo Sirtori, «se un individuo comincia a temere la aggressività della donna e il suo giudizio su come lo valuterà durante il rapporto sessuale, si può avere uno squilibrio di attività genetica (e nel maschio) i geni impazziscono». Sirtori propone infine come rimedio una rivalutazione della competitività nei rapporti sociali e, «come nel caso degli atleti», «una leva delle persone superdotate», da individuare sulla base di un parametro da lui preparato.

Questa intervista non è affatto sconvolgente per chi si sforza di lavorare onestamente e con competenza nel campo della biologia e della genetica. E' l'esatta forma che assume a livello «scientifico» il processo generale, incalzante, di disgregazione della società italiana. Si recita una scena non nuova. L'attore è uno scienziato (chi osera dire che è un presuntuoso?). Egli parla con le parole di una cultura in cui è il «potere» che genera e giustifica l'autorità scientifica. Una cultura che si è ridotta a mantenere con la realtà soltanto un rapporto da padrone a servo. Ideologia irrazionalistica allo stato puro.

L'attore è in forma smagliante e domina, dilaga, stravolge e vince, nel silenzio. Il regista forse vorrebbe discutere ma non sa, spera nell'ironia. Anzi, sarà sempre salvo nell'ironia. Elevato, intelligente anche lui. In platea i duecentocinquantamila lettori dell'Espresso. Forse cento capiranno la finissima ironia del regista. Certamente i geni di tutti gli altri si sentiranno giustificati ad impazzire davanti a una donna libera!

Abbiamo discusso a lungo a chi indirizzare la nostra reazione. All'Espresso o all'Unità? Mandiamola a tutti e due e vedremo.

LETTERA FIRMATA
da 18 professori, tecnici, ricercatori e studenti dell'Istituto di genetica della Università (Bari)

E' d'accordo col documento della CEI

Signor direttore,

alcune frasi da me dette nel corso d'un incontro tra la redazione di COM-Nuovi Tempi ed un gruppo di giornalisti (cfr l'Unità, 9 gennaio) sono state interpretate da alcuni lettori come l'espressione di un mio disaccordo col documento della CEI del 13 dicembre scorso. Ciò si deve probabilmente al fatto che tali frasi sono state riportate avulse dal contesto d'un più ampio discorso sui rapporti tra vescovi e fedeli che dava ad esse il giusto senso. Mi permetta, perciò, di precisare che sono pienamente d'accordo circa la sostanza del documento della CEI, in particolare quando afferma che «non si può essere simultaneamente cristiani e marxisti».

Le sarò grato se vorrà pubblicare sul suo giornale questa mia breve precisazione. La saluto cordialmente.

P. GIUSEPPE DE ROSA S.J.
della *Civiltà Cattolica*
(Roma)

Chi paga per i trasferimenti dei detenuti

Signor direttore,

nonostante ci siano circolari ministeriali che invitano le direzioni locali delle carceri a non trasferire i detenuti, se non proprio per gravi e comprovati motivi di sicurezza interna, nonchè a favorire i rapporti dei detenuti con i loro famigliari, in questo carcere, come del resto in molti altri istituti di pena, continuano i trasferimenti.

Le riforme carcerarie parlano abbastanza chiaro (vedere articoli 28 e 42). La sicurezza interna è tutelata da disposizioni penali, dal mitra, e dalle punizioni disciplinari. Quando un detenuto commette qualche infrazione e viene allontanato dai luoghi di residenza, di fatto si punisconno i suoi famigliari, e attraverso le spese che incontra il trasferimento, tutti i cittadini, in quanto si spendono troppo facilmente inutilmente soldi pubblici.

Tanti trasferimenti collettivi vengono giustificati per necessità di posti, ma questa formula si presta ad enormi arbitri. Se il locale reclusorio è insufficiente, toccherebbe alla magistratura applicare un giudizioso compromesso. Ad esempio dare pene leggere ai «ladri di polli», e rendere invece obbligatoria la carcerazione preventiva solo nei casi indispensabili e cioè quando l'imputato può avere disponibilità finanziarie per andarsene all'estero a godere del frutto dei propri delitti, o quando la capacità a delinquere dell'imputato è manifestamente pericolosa (mafiosi, ladri e disonesti dell'apparato burocratico amministrativo, fascisti, ecc.). Purtroppo adesso accade l'inverso. Noi chiediamo che anche in carcere ci sia un po' di giustizia.

LETTERA FIRMATA
da 26 detenuti (Treviso)

Ogni telefonata gli è costata più di 250 lire

Cara Unità,

e così, con la crisi governativa, non c'è stato il chiarimento sulla questione delle tariffe telefoniche e noi continuiamo a pagare le 200 telefonate fisse al trimestre anche se non le abbiamo fatte. Continua, cioè, la truffa legalizzata ai danni di quei poveracci — come i pensionati — che si servono del telefono più per ricevere le telefonate che per farle. Per ricevere, già pago 6.825 lire di canone; per farle, come vedi dalla bolletta che ti invio, ho dovuto pagarle circa 270 lire ciascuna, cioè più di cinque volte della tariffa del telefono pubblico.

GIOVANNI TAGLIAROLO
(Roma)

La famosa legge che ha fatto tanto discutere

Caro direttore,

molti ex combattenti ed invalidi di guerra hanno rinunciato un anno fa ad usufruire della legge 336 per diversi motivi. Il primo, perché si andava in pensione con l'80 per cento; il secondo, forse quello più importante, perché si è avuta la convinzione di essere cacciati via come cani rognosi. Molte cose, oggi, sono cambiate: il tasso di pensionabilità è del 94,5 per cento e le pensioni rimangono agganciate automaticamente ai futuri miglioramenti.

E' opportuno, a questo punto, che la «336» sia riesaminata per permettere ai «rinunciatari» di usufruire pienamente quando vogliono dei benefici di legge (e — aggiungo — per estenderla a tutti coloro che per motivi inspiegabili non ne hanno goduto).

ANTONIO GENOVESE
(Roma)

Biennale di Venezia

Sospesa l'attività permanente del settore cinema-tv

La decisione presa dal direttore Gambetti e dalla commissione degli esperti — Reazioni del presidente Ripa di Meana e del sindaco Rigo

Il direttore, Giacomo Gambetti, e la commissione di esperti del settore «Cinema e spettacolo televisivo» della Biennale di Venezia hanno deciso di sospendere l'attività permanente e di non ritenersi disponibili a operazioni di scorporo e di riduzione del programma globale. Lo hanno reso noto ieri con un comunicato alla stampa nel quale si afferma: «Il direttore e la commissione di esperti del settore "Cinema e spettacolo televisivo" della Biennale di Venezia hanno preso in esame i risultati della riunione del Consiglio direttivo della Biennale stessa, tenuta il 21 dicembre scorso, soffermandosi in particolare sulla constatazione emersa in quella sede "di non poter giungere a una delibera sulle manifestazioni del 1976 a causa della insufficienza degli stanziamenti disponibili".

«A questo proposito, il direttore e la commissione di esperti ritengono anzitutto opportuno puntualizzare che il direttivo non è riuscito finora a concludere l'esame delle proposte di programma per il 1976, avanzate dal settore "Cinema e spettacolo televisivo" (così come quelle del settore "Teatro e musica"). Di conseguenza, non solo l'insufficienza degli stanziamenti, ma sono anche questi continui rinvii a pregiudicare fin d'ora la realizzazione di tutto quel ricco mosaico di iniziative che dovrebbe essere l'attività della Biennale.

«Il settore "Cinema e spettacolo televisivo" — prosegue il comunicato — non ha mai mancato, fin dalle prime iniziative del '74, di sottolineare la gravità della situazione finanziaria e strutturale dell'ente, nonchè la contraddizione fra impegni istituzionali e oggettive carenze organizzative-economiche. A maggior ragione, di fronte alla citata affermazione del Consiglio direttivo il settore sente il dovere di precisare quanto segue:

1) che è costretto a sospendere, perchè definitivamente pregiudicata, l'attività permanente, cui esso aveva dato vita dopo la manifestazione di agosto-settembre '75, denominata sinteticamente "Proposte di nuovi film";

2) che non si ritiene disponibile a operazioni di scorporo e di riduzione del programma globale, tali da tradire lo spirito e la lettera della nuova Biennale.

«In tale situazione, il settore — è affermato inoltre nel comunicato — mentre si rammarica di non poter soddisfare le continue richieste di intervento e le proposte di collaborazione che gli provengono da organismi italiani e stranieri, dichiara di essere in grado tutt'al più di curare la pubblicazione di atti e interventi relativi a manifestazioni già avvenute, limitandosi inoltre a mantenere contatti con forze culturali ed enti locali, coi quali in passato aveva già avviato alcune iniziative. A titolo di documentazione relativa alla sua attività permanente, il settore ricorda di avere già effettuato, dopo la manifestazione di agosto-settembre:

1) una serie di proiezioni presso il Politecnico-cinema di Roma dei film di Chantal Akerman;

2) una tavola rotonda in quella stessa sede, concepita come prosecuzione del seminario sul cinema e sulla cultura americani degli Anni Dieci e Venti, tenuto in precedenza a Venezia;

3) la seconda fase — internazionale questa volta — del seminario condotto dal gruppo di Unità produttiva 2K sui nuovi modi di produzione cinematografica e sul ruolo delle scuole di cinema;

4) una rassegna di film cine-televisivi dedicati ai temi della Resistenza e della lotta per la libertà;

5) una rassegna di film greci contemporanei inediti, realizzata a Bologna, in collaborazione con la Mostra del Cinema libero di Porretta Terme e alla presenza degli autori dei film, nonchè della critica ellenica».

A proposito del comunicato del direttore e degli esperti della commissione «cinema e tv», il presidente della Biennale, Carlo Ripa di Meana, ha dichiarato ad un'agenzia di stampa che la presa di posizione «è profondamente negativa per il metodo e per le conseguenze» anche se «le intenzioni sono quelle di esercitare una forte pressione sull'opinione pubblica, sulle Camere, sulla Regione Veneto e sugli enti locali perchè la Biennale venga dotata dei mezzi finanziari indispensabili a far fronte ai nuovi compiti istituzionali e alla realizzazione dei programmi di attività, cresciuti, gli uni e gli altri, enormemente dopo la riforma dell'ente».

«Come presidente della Biennale — ha aggiunto Ripa di Meana — dichiaro, in piena responsabilità, che tutto sarà tentato per superare le difficoltà economiche e realizzare i programmi».

Da parte sua il socialista Mario Rigo, sindaco di Venezia e vice presidente della Biennale, ha rilasciato una dichiarazione di tono analogo, aggiungendo che «non è con prese di posizione di questo tipo che si risolvono i problemi, bensì agendo coerentemente in sede politica: in questo senso, ritengo doveroso riaffermare fiducia al presidente e al Consiglio direttivo dell'ente».

Dichiarazione di Adriano Seroni: come uscire dalla crisi

Il compagno Adriano Seroni, membro del Consiglio direttivo della Biennale, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«E' del tutto spiegabile che gli esperti operanti alla Biennale nei vari settori si vogliano cautelare circa una riduzione anche drastica dei programmi dell'ente, cui si potrebbe giungere nel caso che non si riuscisse a reperire nuove fonti di finanziamento. E' ben noto, oltre tutto, che, a causa del blocco dei lavori parlamentari per la crisi di governo, la situazione si è aggravata e i tempi per l'approvazione di una legge di rifinanziamento si sono allungati senza un termine certo. E' pur naturale tuttavia che il Consiglio direttivo della Biennale non abbia potuto approvare definitivamente un programma organico finchè durava l'attesa di un adeguato rifinanziamento.

«La domanda che ora si pone — prosegue la dichiarazione di Seroni — è questa: come è possibile uscire da tale situazione? C'è intanto, e non dovrebbe essere trascurata da nessuno, la buona disposizione delle amministrazioni comunale e provinciale di Venezia e della Regione Veneto perchè sia evitato il fermo alle iniziative, nè si può alla fine escludere che il Consiglio direttivo dell'ente possa approvare al più presto il programma organico 1976, cioè la linea delle iniziative sulla base del piano quadriennale di massima, procedendo poi, se tutti gli sforzi di reperimento per i nuovi fondi risultassero vani, non ad uno *scorporo* ma a realizzazioni di manifestazioni tipo che esaltino e non mortifichino la linea che la nuova Biennale si è data. Viviamo giorni difficili, lo sappiamo tutti. Bisogna evitare al limite delle possibilità di rinunciare ad una battaglia che interessa tutte le forze democratiche».

Rapida ascesa di Julia

Ventitreenne, già nota alle cronache mondane per un suo legame sentimentale con l'ex «beatle» Ringo Starr, l'attrice britannica Julia Crosthwaite ha deciso di far parlare di sé in altro senso. Apparsa in varie «serie» televisive e nella versione cinematografica d'un successo teatrale («Niente sesso, siamo inglesi»), Julia ha appena terminato di girare, accanto a Sean Connery, in Marocco, «L'uomo che volle essere re», dal romanzo di Kipling, e si prepara a partecipare al nuovo film del popolare regista-attore comico americano Woody Allen

Concluso il primo ciclo

«Musica-realtà»: proficuo incontro con gli studenti

Quaranta manifestazioni a Reggio Emilia alle quali hanno partecipato quasi quattromila alunni con i loro insegnanti

Nostro servizio

REGGIO EMILIA, 22

Le iniziative di «Musica realtà», edizione 1975-76, sono state divise in due cicli distinti, uno dei quali è stato già completato, mentre l'altro è ancora in fase di gestazione e prenderà il via nei prossimi mesi. Il primo ciclo era interamente dedicato alla scuola in ogni suo ordine, dalla materna alla media superiore, e si è concretato complessivamente in una quarantina di incontri con quasi quattromila studenti e con i relativi insegnanti.

Già da questi pochi dati essenziali emerge il senso della iniziativa, fino a oggi «Musica realtà»: si era mossa prevalentemente nell'ambito delle biblioteche, dei circoli, dei quartieri, aveva suscitato notevoli interessi, aveva promosso dibattiti spesso estremamente stimolanti, aveva fatto più volte riempire il Teatro Municipale con un pubblico che veniva dalla provincia, dai quartieri più emarginati, dalle fabbriche; e non per occasioni tradizionalmente giudicate «facili», ma per manifestazioni di grande impegno culturale, nelle quali predominava la musica contemporanea. La scuola era stata toccata da queste attività, ma sempre in maniera abbastanza occasionale e non sistematica. L'attività di quest'anno segna dunque una svolta, e una svolta importante, nei programmi della manifestazione e anche in parte nei suoi contenuti: mentre infatti gli interessi predominanti delle manifestazioni di quartiere vertevano soprattutto sulla situazione socio-culturale della musica nel mondo di oggi, il programma di quest'anno puntava su un obiettivo molto più complesso e ambizioso, sintetizzabile nel titolo «Suono, forme e strutture della musica». A questo relativo mutamento dei contenuti si è giunti sia perchè le discussioni stesse degli anni precedenti si arrestavano spesso attorno a questo nodo cruciale, sia perchè questo tipo di discorso si attagliava in maniera particolare agli interventi nella scuola.

Del resto la scelta del titolo non è stata mai dogmatica, ma ha sempre fatto i conti con quello che è il metodo di fondo di «Musica realtà»: il rapporto fra il musicista e il pubblico doveva essere, ed è sempre stato, uno scambio reciproco di esperienze; in questo scambio il pubblico entrava in contatto con un mondo che spesso gli era ignoto, ma il musicista toccava con mano una realtà culturale che talora gli era altrettanto ignota e che gli chiariva i termini reali della sua presenza di intellettuale nella società.

A questo metodo, naturalmente, non si è affatto rinunciato in occasione dei contatti con la scuola, e lo stanno a dimostrare l'ampiezza, il numero e la maturità degli interventi nel corso dei dibattiti. E' chiaro che a seconda del tipo di scuola si è scelto un metodo d'intervento particolare: nelle scuole elementari e materne il discorso è stato fatto soprattutto agli insegnanti, in un breve ciclo di aggiornamento, teorico e pratico, sui metodi e sui fini dell'intervento musicale nella scuola di base. Nelle medie inferiori e superiori si è intervenuti invece in maniera particolare sul pubblico studentesco, con esecuzioni di musiche dal vivo dovunque è stato possibile, o con l'audizione di nastri registrati, illustrati dagli stessi compositori.

Hanno partecipato all'esperienza, fra gli altri, An Li Pang, Ennio Pastorino, Tiziana Moneta, Vittorio Fellegara, Aldo Bennini, Gabriella Barsotti, Pier Francesco Ferrero, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Jurg Stenzl, Giacomo Manzoni, Paola Perrotti, Armando Gentilucci, il nuovo Klaviertrio, Andrea Mascagni, Mauro Bortolotti, Carlo Parmentola, Mario Baroni, Giorgio Sacchetti, Fausto Razzi, Maria Vittoria Romano, Luca Lombardi, Flavio Testi.

Mario Baroni

Comincia oggi il Festival di Avoriaz

PARIGI, 22.

Vampiri, lupi mannari e orribili insetti giganti lasceranno il posto quest'anno ad Avoriaz — dove da domani si svolgerà il IV Festival del film di fantascienza — agli incubi avveniristi, alla paranoia e alle allucinazioni parapsicologiche.

I dodici film in programma, quasi tutti americani, saranno visti, oltre che dal pubblico, da una giuria presieduta da Michelangelo Antonioni.

Unico film italiano in programma, *Contiene far bene l'amore* di Pasquale Festa Campanile.

Torna sulle scene la commedia cinquecentesca

Amore e ragione nella «Venexiana»

Entusiastica accoglienza allo spettacolo realizzato, per conto del Gruppo dello Stabile torinese, dal regista Lorenzo Salveti e dallo scenografo-costumista Giorgio Panni

Dal nostro inviato

TORINO, 22

«Lo experimentar è cosa bellissima, per aver avvantaggio in cognoscer»: questo — ci sembra — è il codice cui è improntata *La Veneziana*, l'opera cinquecentesca di Anonimo veneziano, riportata a nuova vita, dopo secoli di oblio e di trascuratezza, soltanto nel 1928 dallo studioso Emilio Lovarini. E sulla traccia di questo stesso codice si impernia l'allestimento realizzato dal giovane regista Lorenzo Salveti (27 anni, già «aiuto» e collaboratore assiduo di Aldo Trionfo, con all'attivo, in proprio, il solo *Brand* di Ibsen) e inscenato l'altra sera al Gobetti per conto del Gruppo dello Stabile di Torino (diretto, com'è noto da Mario Missiroli).

Testo assolutamente atipico e non dislocabile in alcuno dei momenti caratteristici del teatro rinascimentale, *La venexiana* — non a caso definita, presumibilmente dallo stesso autore anonimo, «non fabula, non comedia ma vera 'istoria'» — è un'opera, a tutt'oggi, più discussa, chiosata ed esaltata che rappresentata: se ne ricordavano infatti finora tre soli (e talvolta parziali) allestimenti e cioè quello, largamente riduttivo e arbitrario, di Anton Giulio Bragaglia nel 1940 al Teatro delle Arti di Roma, l'altro certamente rigoroso e filologicamente corretto realizzato da Maurizio Scaparro al Festival di Spoleto del '65 e, infine, la messinscena stilisticamente meditata e criticamente attenta attuata, nel '72 a Venezia, dal Teatro Club con la regia di Arnaldo Momo.

Ora, dunque, *La Veneziana* proposta dal Gruppo dello Stabile torinese e, per esso, da Lorenzo Salveti viene ad essere, oltreché uno spettacolo d'indubbio interesse, un momento di verifica e di approfondimento di una ricerca per tanti versi nuova e rinnovatrice. Significativamente — come del resto per gli altri spettacoli in repertorio nella corrente stagione del Gruppo del TST — *La Venexiana* viene oggi «riletta» come un «lavoro in progresso»: al primo testo rappresentato in «prima» al Gobetti seguirà infatti a breve scadenza la realizzazione scenica di un «contesto» che, nelle linee programmatiche del gruppo del TST, dovrebbe instaurare una sorta di aggregazione-contaminazione dialetticamente vivificante di una teatralità costantemente aperta ad ogni confronto critico.

In particolare, alla *Venexiana* farà da «contesto» una collezione di materiali dal titolo, tra l'ironico e il didascalico, *Amor circulus est bonus*, ovvero un «dialogo dei dialoghi sulle virtù della rotazione d'amore» che si rifà alle dotte disamine neoplatoniche di umanisti quali, ad esempio, Marsilio Ficino e Pietro Bembo.

Così detta, parrà perlomeno singolare e forse anche aristocraticamente astratta l'operazione tentata dal gruppo del TST e per esso da Lorenzo Salveti: in effetti sembra vero, sulla scorta del primo «momento» della sua proposta, giusto il contrario. *La Venexiana* che ha esordito l'altra sera costituisce per se stessa un tentativo, a nostro parere, compiutamente risolto. Organizzata e inserita nello spazio esatto della misura prospettica inequivocabilmente rinascimentale — ove l'uomo, cioè, campeggia disinibito e consapevole di tutte le sue potenzialità — la rappresentazione cresce, tramite il sincrono raccordo tra lo scenografo costumista Giorgio Panni e la compatta regia di Salveti; nello stilizzato nitore (il bianco domina in tutte le più varie accensioni di tonalità) attraverso la gestualità e gli accenti «straniati» dei personaggi che sortiscono e scompaiono nelle «trincee» che solcano longitudinalmente il soppalco in lieve pendio avanzante fino al proscenio ove (in basso, incorniciati da un riquadro luminoso, oppure appena intravedibili nella penombra) due testimoni (un maestro e il suo allievo abbigliati di ricchi panni) agiscono, per gran parte muti, in una collocazione esterna e oggettivamente neutrale rispetto alla vicenda della *Venexiana*.

La stessa vicenda, cioè, che si muove ed è mossa da un «contrasto d'amore ad intarsio» tutto permeato di manifesta sensualità, ma anche tutto giocato sulla scoperta convenzionalità delle situazioni. Iulius, giovane milanese di bell'aspetto, giunge a Venezia assetato di vita e di piaceri. S'invaghisce subito di un'avvenente sposa, Valeria, e tramite i buoni uffici della domestica Oria riesce a entrare nelle sue grazie. Nel tramestio s'inserisce, però, la vogliosa vedova Anzola che, innamoratasi subitaneamente dello stesso giovane, lo induce, con le blandizie della domestica Nena e la mediazione del facchino Bernardo, ad entrare nel suo letto. Iulius passa così, con serena disponibilità, da un amore tutto vagheggiato ad un altro tutto vero e divampante, anche se poi, ritornato a postulare i favori di Valeria, si vedrà da questa messo alla porta. Ma solo per poco, poiché la giovane sposa, anch'essa infiammata dal desiderio, richiamerà a sé Iulius per un estemporaneo e comunque ampiamente gratificante incontro d'amore.

La Veneziana è tesa continuamente da questo intreccio erotico interamente detto e vissuto con un linguaggio castamente realistico, che non di rado vibra di accensioni e di immagini assolutamente vere e immediate nella loro irruente poesia, come quando la smaniosa Anzola, al culmine dell'appagamento, dice al «suo» Iulius: «Tutta questa persona vojo per mi: la bocca, i oci, el naso, le brasse e ogni cosa. E me dolgo che no ti sia un bussolo de zbeto, che te portaria cussì sempre in sen, sempre, sempre».

Lorenzo Salveti e lo scenografo Panni hanno operato nel vivo di questa materia e, se da un lato, attraverso una stilizzazione sapiente e raffinatissima, l'hanno poi composta nelle cadenze e nella liturgia di un rito leggibile in trasparenza e per dialettico contrasto (è significativa la persistente presenza di «testimoni» che fanno da contrappunto alla vicenda con ostentato distacco) in termini di emblematica modernità; dall'altro, l'hanno sotterraneamente ma razionalmente impregnata di terrena, umanissima sostanza, animando il ricorrente incontro-scontro dei personaggi di una vitalità gioiosamente dispiegata.

Lo spettacolo, così abilmente sorretto dallo sperimentato e sensibile mestiere del duo Salveti-Panni, ha trovato del resto in tutti gli interpreti — Umberto Bertolani (Iulius), Barbara Valmorin (Anzola), Wilma Deusebio (Nena), Laura Panti (Valeria), Mirella Falco (Oria), Gigi Angelillo (Bernardo), Giorgio Lanza (il maestro) e Beppe Tosco (l'allievo) — un validissimo punto di forza, tanto che il termine della rappresentazione si è risolto in una piccola apoteosi, con fragorose bordate di applaus; e reiterate chiamate al proscenio per gli attori, per il regista Salveti e per lo scenografo Panni.

Sauro Borelli

Pasolini commemorato a Vienna

VIENNA, 22

Pasolini scrittore, regista, uomo impegnato politicamente, linguista e poeta: su quest'ultimo aspetto dell'intellettuale tragicamente scomparso, hanno parlato all'Istituto di cultura italiano di Vienna, prima della proiezione del *Vangelo secondo Matteo*, il pittore Giuseppe Zigaina, il professore Hinterhauser, docente di filologia romanza a Vienna, e il critico cinematografico Fritz Walden, dell'*Arbeiter Zeitung*.

La figura di Pasolini è stata analizzata da tre oratori, con realismo ma anche con commozione, particolarmente da Zigaina, che di Pasolini è stato amico e collaboratore. Il professor Hinterhauser ha rilevato, da parte sua, il contributo che Pasolini ha dato alla letteratura italiana contemporanea e alla rivalutazione dei dialetti, mentre Walden ha sottolineato il valore della produzione cinematografica dell'artista.

le prime

Teatro

Membro reale

Fa un brutto effetto scoprire di aver trangugiato «per amore» ben tremilaseicentonovantadue disgustose minestre di carote, mentre il «marito» cui tale attenzione era dedicata non l'ha mai gradita, anzi, dopo ben diciotto anni di matrimonio, non esita a dichiarare il suo disgusto per quella pietanza.

La storia della minestra di carote e al centro di uno dei tre atti unici ora in scena nel teatrino della Maddalena con il titolo comprensivo di *Membro reale*; gli altri due, *Legame matrimoniale* e *La canaura*, componegono con *La minestra di carote* un trittico sulla mai abbastanza discussa «condizione femminile». Sono tre storie «esemplari» scritte con mano leggera da Laura di Nola, le prime due, e da Sofia Scandurra, la terza, e interpretate da un piccolo gruppo di attori: Lina Di Bernardi, Luciana Luppi, Guerrino Crivello, Giuliano Manetti, Valeria Sabel.

Queste tre storie hanno, naturalmente, un punto in comune, la volontà di portare una testimonianza critica, senza violenza, intendiamoci bene, anzi con una certa blanda gentilezza, su tutto un mondo familiare in cui il «maschio», in qualsiasi veste si presenti, e pur con le sue infime debolezze, le sue piccole nevrosi, le sue menzogne quasi infantili, non cessa mai di essere un «re».

Ma quel che sembra uscire con una certa chiarezza dallo spettacolo è che non soltanto la donna è vittima di questa usurpata supremazia: l'uomo paga anch'esso il suo prezzo e, d'altra parte, non è certo sovrapponendosi o sostituendosi all'uomo che la donna potrà ottenere la collocazione che pure le spetta di diritto anche nella realtà quotidiana: la questione è riuscire a mutare il rapporto nella sostanza e non nella forma. «Si può essere femministe anche facendo le casalinghe», si sente dire ad un tratto, e il discorso non finisce davvero lì. Un discorso civile, insomma, condotto con garbo e qualche pizzico di comicità, una favoletta morale, che contribuisce a dissipare certe semplicistiche ironie sui «livori» femministi.

g. ba.

«L'isola nella tempesta»: un ponte fra Huxley e Shakespeare

Ideata da Mario Moretti e Tito Schipa jr., *L'isola nella tempesta* nasce dall'accostamento e dalla «contaminazione» di due opere — *L'isola* di Aldous Huxley e *La Tempesta* di William Shakespeare — che presentano secondo gli autori dell'abbinamento non pochi, singolari elementi di possibile assimilazione: lo spettacolo, che si propone come un *musical* «parlato», con i suoni a far da contrappunto alla recitazione, andrà in scena attorno al 30 a Roma, al «Teatro in Trastevere», per la regia dello stesso Tito Schipa jr. e con Anna Arazzini, Roberto Bonanni, Gianni Campo-neschi, Daniela Gara, Anna Lelio, Imelde Marani, Edoardo Nevola, Leda Palma, Umberto Raho, Nino Scardina, Orazio Stracuzzi, William Zolà e il ballerino Hal Yamanouchi nei *cast* degli interpreti; nel quale figura, beninteso, l'onnipresente Schipa, che ha curato naturalmente le musiche in collaborazione con Marco Piacente (le esegue il gruppo «Libra»).

Nel promuovere l'incontro tra due mondi poetici e due modi di fare teatro, Mario Moretti e Tito Schipa jr. hanno ravvisato nell'*Isola* di Huxley — scritta dall'autore dei *Diavoli di Loudun* e di *Giallo cromo* nel 1962, un anno prima della sua morte — e nella celebre *Tempesta* shakespeariana un filo conduttore sin dall'intuizione, dall'ispirazione «Si tratta di due prospettive diverse — ha detto Moretti — che conducono alla medesima utopia, quella di una società fondata finalmente su valori spirituali, popolata di uomini «interdisciplinari». Le assonanze, le analogie, persino certi riscontri filologici che sembravano improbabili sono emersi come spontaneamente, una volta tentato l'aggancio su questa piattaforma tematica, che è appunto una certa «utopia sociale», comune a tanti intellettuali d'ogni tempo, basti pensare alla *Città del sole* di Tommaso Campanella, o a Tommaso Moro».

Secondo i due autori-elaboratori, dunque, l'osmosi tra *L'isola* e *La tempesta* è raggiunta e omologata, nonostante le differenze dei bagagli culturali, dei pensieri e delle tensioni di Huxley e di Shakespeare (ci sono tre secoli e mezzo tra le due opere, tra l'altro) o forse persino a dispetto di queste, come taluni amano fare e dire.

Cinema

Un prete scomodo

Inviso alle alte sfere del clero per quel suo «dire pane al pane, senza prudenza, senza pietà, senza politica», Don Lorenzo Milani (1923-1967) può ben essere definito il «prete scomodo» per eccellenza da chi tanto lo ha temuto e osteggiato. Dalla natia Firenze al sacerdozio in San Donato di Calenzano prima e in Sant'Andrea di Barbiana poi, Don Milani predicò concretamente una fede dal volto umano, sottraendo la parola del Vangelo ad abiette mistificazioni per collegarsi di fatto alle masse popolari, inserendosi nella realtà delle campagne e prendendo in considerazione la rivolta degli oppressi. A quei giovani strappati al continuo rimestare letame nelle stalle, Don Milani insegnò che l'unica guerra giusta è stata la Resistenza e che la lotta di classe è sacrosanta, perché egli non voleva colmare l'abisso dell'ignoranza ma quello della «differenza». Aspramente castigato dalle sue «autorità competenti», Lorenzo Milani fu prima destituito (ciò è questo il coronamento naturale della mia opera» ebbe a dire in proposito, richiamandosi a Simone Weil), quindi portato in tribunale dai cappellani di guerra in congedo che insorsero contro l'obiezione di coscienza. Al culmine di tante battaglie morì ancor giovane, stroncato dalla leucemia.

Sceneggiando accuratamente i monologhi di Don Milani (tratti dalle *Esperienze pastorali* del 1958 e da lettere e altri scritti, pubblicati postumi nel '70) il regista Pino Tosini porta sullo schermo un personaggio assai compiuto, ma purtroppo assolutamente privo del «proprio diavolo», che sarebbe poi il riscontro critico che nella rappresentazione si forma attorno al soggetto. Don Milani è infatti idealmente «autore e interprete» di *Un prete scomodo* — ne incarna la figura con accenti enfatici e melodrammatici un Enrico Maria Salerno assai contaminato dalle comuni esperienze pop-ziotte sullo schermo — e gli manca un interlocutore, così come al film manca un'altra chiave di lettura. Si potevano infatti sottolineare il paternalismo e certi eccessi di rigore — per carità, non come ha fatto Salerno, retorizzandoli tremendamente — di Don Milani per il quale «colmare la differenza» si traduceva in definitiva nel tentativo di recuperare gli esclusi, all'interno delle regole di questa società, privandoli della loro lingua, della loro cultura, sacrificate ad una «omologazione democratica» di non facile e in parte ingiusta attuazione.

d. g.

SCIARE A MARILLEVA DOVE LA NEVE C'E'

— Alb. Ras. II - Mezzana - Marilleva tel. 0463 77122-77155 — settimane bianche da L. 41.000 a L. 82.000
— Hotel Marilleva 900 - Marilleva 900 tel.. 0463 77159
— Hotel-Residence LORES - Marilleva 1400 - tel.. 0463 77180 — appartam. da 3 4-6 letti bar, rist., piscina, sauna

zona Bologna inf. CAMST Viaggi - p.zza dei Martiri 10 4, tel. 553753
zona Modena inf. CTM - p.zza Cittadella 34, tel. 217568

RAI TV

oggi vedremo

TEATRO TELEVISIVO EUROPEO (2°, ore 21)

Purtroppo esaurito il ciclo televisivo dedicato alle opere di Eduardo De Filippo autore-regista-attore, la RAI-TV ripropone, con quel carattere disorganico che è il suo «vizio principe», un nuovo episodio di una rassegna mai conclusa, mai davvero cominciata. Si tratta di «Teatro televisivo europeo», un'etichetta sotto la quale trovano collocazione certi esempi di «teatro filmato» realizzati per lo più dalla BBC inglese e acquisiti dall'ente televisivo nostrano con enorme ritardo, come scampoli di poco conto. Stavolta è di scena il dramma shakespeariano *Antonio e Cleopatra* — per ovvi motivi William Shakespeare è l'autore prediletto di queste trasposizioni; per il video realizzate oltre la Manica — con la regia di John Scotfield: invero di regia in senso specifico non si può parlare, dal momento che lo Scotfield si è limitato a piazzare le telecamere dinanzi al palcoscenico e non ci è dato di sapere purtroppo chi fosse l'autore dello allestimento teatrale, mai menzionato dai «disinformatori» ufficiali della RAI TV.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di inglese.
17,00 Telegiornale
17,15 Raccontando
Agaton Sax
17,40 La TV dei ragazzi
«I tuaregh del deserto».
Telefilm.
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G7
21,45 Anche questa è musica
«Balletto».
22,45 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport
18,45 Telegiornale sport
19,00 Jo Gaillard
«Scalo a Genova».
Sesto episodio
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Teatro televisivo europeo
«Antonio e Cleopatra»
Dramma di William Shakespeare
22,50 Sport
Telecronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Io e il poeta; 12,10: Concerto per un autore: G. Paoli; 13,20: Una commedia in 30 minuti: Tredici a tavola; 14,05: Canti e musica del vecchio West; 14,45: Incontri con la scienza; 15,10: G. Ventura e L. Selli; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Per chi suona la campana (15); 17,25: Filortissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Una canzone dopo l'altra; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Torino; 22,30: Le voci di R. Conniff.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Per chi suona la campana (15); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Paganini-Accardi: i 6 concerti; 10,10: Pagine organistiche; 10,30: La settimana di Mozart; 11,40: L'ispirazione religiosa nella musica corale del '900; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Liederistica; 15,50: La stagione della musica; 16,30: Discografia; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Discoteca sera; 18: Capolavori del '900; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Eurojazz 1974; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Dalla palude oscura.

COMUNE DI SAN SEVERO
PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO

Visti gli atti d'ufficio;

RENDE NOTO

che con provvedimento del Presidente della Giunta Regionale n. 4937 del 27-11-1975 è stata approvata la variante al P.R.G. della zona ad Est del km. 648+130 sulla S.S. 16, dismessa dall'A.N.A.S., da verde agricolo a verde attrezzato, per impianti sportivi, adottata con deliberazione consiliare n. 61 in data 14-3-1975, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150, e successive modificazioni ed integrazioni.

Gli elaborati tecnico-amministrativi ed il provvedimento di approvazione inerenti la variante predetta sono ostensibili per 15 giorni consecutivi, decorrenti dal 17-1-1976, presso la Segreteria Comunale, contemporaneamente alla pubblicazione.

San Severo, 14 gennaio 1976

IL SINDACO
(Antonio Cologno)

REALTA' SOVIETICA

di febbraio contiene un'ampia sintesi delle «direttrici» del X piano quinquennale: «TRAGUARDO 1980»;

un ampio servizio sulla SCIENZA NEL PAESE DEI SOVIET;

un fascicolo completo della serie «La guerra partigiana nei territori dell'URSS occupati dal nemico»;

un reportage di Albino Bernardini, il Maestro di Pietralata, sulla scuola sovietica;

un reportage di Teresa Selli sui servizi sociali in URSS.

Un numero L. 300. Abbonamento annuo L. 3000.

Per abbonarvi inviate il presente tagliando all'Associazione Italia-URSS piazza di Campitelli 2 - 00186 ROMA

Vi prego di mettere in corso un abbonamento a REALTA' SOVIETICA.

NOME . . . . . .

INDIRIZZO . . . . . .

☐ Ho versato l'importo di L. 3000 sul c/c postale n. 1/24095 intestato a Italia URSS

☐ Pagherò l'importo al postino (più le spese posta'i)

Segnare con una crocetta la modalità di pagamento prescelta.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed este...

Incontro tra il comitato regionale e la federazione CGIL-CISL-UIL

Larga convergenza tra il PCI e i sindacati

La discussione incentrata sui problemi economici che colpiscono i lavoratori del Lazio — Necessità di una rapida soluzione della crisi alla Regione — Respinta l'ipotesi dello scioglimento anticipato delle Camere

Ha avuto luogo, ieri, un incontro fra la segreteria della Federazione CGIL CISL UIL e una delegazione del comitato regionale comunista. Per il PCI erano presenti Paolo Ciofi, segretario regionale, Giorgio Fregosi e Mario Mancini della segreteria, Mario Berti capogruppo alla Regione.

La discussione si è particolarmente incentrata sulla crisi economica che colpisce sempre più duramente lavoratori e popolazioni del Lazio, e sulle azioni di lotta che la Federazione unitaria ha programmato a livello regionale e di zona attorno agli obiettivi dell'occupazione, dello sviluppo delle basi produttive ed ai contenuti della «vertenza Lazio».

Una larga convergenza si è registrata, fra PCI e Federazione sindacale, in particolare sugli obiettivi posti alla base della lotta, sul rifiuto di una prospettiva di elezioni politiche anticipate, e sulla necessità di una rapida soluzione della crisi alla Regione, da ricercarsi su una linea politica di larghe intese.

In modo netto, la Federazione sindacale unitaria ha infatti respinto l'ipotesi di uno scioglimento anticipato delle Camere e, per quanto riguarda la situazione alla Regione Lazio, ha ricordato l'appello già rivolto a tutte le forze politiche democratiche «affinché si adoperino per una rapida soluzione della crisi avvalendosi del contributo di tutte le forze disponibili, senza discriminazioni».

Dopo aver ribadito la posizione dei comunisti sugli sbocchi da dare alla crisi alla Regione, il PCI ha sottolineato che la gravità della situazione impone la necessità che la crisi non si traduca in paralisi della giunta, delle commissioni consiliari e della stessa assemblea.

In particolare, i comunisti ritengono che la Regione debba dare corso all'attuazione degli impegni già assunti in tema di edilizia, trasporti, sanità, che non debba essere interrotto l'iter di bilancio, del riordinamento degli uffici e dell'assetto del personale, e che debba essere accelerata la preparazione della già decisa conferenza sull'occupazione giovanile.

In rapporto alla necessità, che la Federazione sindacale ha particolarmente sottolineato, di un impegno dei pubblici poteri, anche in questa fase, per la difesa dell'occupazione operaia, per dare soluzione alla vertenza dei pubblici dipendenti, e più in generale per affrontare i temi della riconversione produttiva a Roma e nel Lazio, il PCI ritiene opportuna una comune iniziativa delle forze politiche che possa scaturire da un dibattito nel Consiglio regionale, sul la situazione economica nel la regione e sugli obiettivi del piano a medio termine, assumendo per base del dibattito il documento approvato il 14 gennaio dagli assessori regionali all'industria.

Una leonessa osserva incuriosita un'automobile nello zoo-safari all'interno di villa Torlonia a Fiumicino

Dopo l'apertura a sorpresa del parco faunistico di villa Torlonia a Fiumicino

Pioggia di «no» per lo zoo-safari

Partiti, comitati di quartiere e cittadini preparano iniziative di lotta contro l'operazione speculativa - Oggi il problema affrontato in consiglio comunale - Le responsabilità della giunta capitolina - Prese di posizione di associazioni naturalistiche e culturali

Sempre più fitta la pioggia di «no» e le critiche all'apertura dello zoo safari nel parco di villa Torlonia a Fiumicino. Cittadini, circoscrizione, organizzazioni culturali e naturalistiche hanno levato la loro unanime richiesta per l'immediata chiusura del parco faunistico che sottrae alla popolazione di Fiumicino uno dei pochi polmoni verdi che ancora esistono nella zona. Ieri sera si è tenuta una riunione tra le forze politiche democratiche, i comitati di quartiere, i sindacati, i consigli di fabbrica e di azienda della zona per mettere in cantiere le iniziative di lotta contro la manovra speculativa.

Il problema avrà una sua eco anche nel corso della riunione del consiglio comunale fissata per stamane. Spetta, infatti, all'amministrazione capitolina il compito di bloccare il funzionamento dello zoo safari facendo rispettare i vincoli a verde e paesaggistici fissati dal piano regolatore generale per villa Torlonia. Fino ad ora c'è da dire, il comportamento della giunta comunale è stato quanto meno ambiguo e debole. Per mesi infatti non c'è stata alcun intervento per bloccare l'iniziativa speculativa e soltanto dopo la pressione dei cittadini e della Circoscrizione la giunta si è decisa finalmente a pronunciarsi contro l'apertura dello zoo safari, dichiarandosi però «incompetente» a decidere.

Proprio questa dichiarazione di incompetenza ha aperto la strada alla concessione dell'autorizzazione per il funzionamento dello zoo, rilasciata dalla questura e dall'autorità prefettizia. La giunta, comunque, ieri si è nuovamente dichiarata contraria all'apertura del parco faunistico e ha sollecitato le procedure per l'esproprio della villa. A queste dichiarazioni ora debbono seguire atti concreti per assicurare ai cittadini la piena fruibilità del parco.

Si tratta, come è noto, di decine di ettari di bosco che circondano il bacino artificiale del porto di Traiano, costruito dai romani e collegato al mare da un canale ancora esistente. Nel parco si trovano anche importanti vestigia romane: gli antichi moli portuali, gli edifici commerciali e civili del fiorente insediamento. I resti di moltissime altre costruzioni non sono ancora venute alla luce, anche se la loro esistenza è stata provata dalle fotografie e dai rilievi aerei compiute dai tecnici e dai ricercatori delle Belle Arti.

Proprio da queste considerazioni nasce un altro motivo della netta opposizione all'apertura dello zoo safari, che compromette la possibilità, da parte dei ricercatori, di effettuare ulteriori scavi che porterebbero alla luce nuovi reperti archeologici di inestimabile valore.

L'operazione «safari» è stata duramente attaccata anche da parte di numerose associazioni culturali, tra le quali «Italia nostra», il WWF (una organizzazione internazionale per la difesa della natura) e dai ricercatori dei vicini scavi di Ostia Antica, che nelle loro prese di posizione, si sono ritrovati unanimi nel denunciare il carattere puramente speculativo dell'iniziativa.

Per il ritardo nella realizzazione della centrale di Civitavecchia

I sindacati elettrici: «Fra 5 anni la città rischia di restare al buio»

Fra cinque anni Roma e tutto il Lazio rischieranno di restare senza luce: lo hanno affermato ieri, nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti sindacali regionali elettrici CGIL CISL UIL e i delegati del centro di progettazione dell'ENEL i quali hanno sottolineato che il «black out» potrà essere evitato solo se avranno finalmente inizio i lavori della centrale termoelettrica di Torrevaldaliga, a Civitavecchia, e si darà il via ad una seria politica di rinnovamento dell'azienda elettrica.

Solo per breve tempo, infatti, le centrali attualmente esistenti potranno far fronte adeguatamente alla domanda di energia erogata: nei prossimi cinque anni — se non si aumenteranno le fonti produttive — il disavanzo raggiungerà i mille *megawatt*. La crisi, secondo i sindacati, potrebbe essere impedita solo dalla centrale di Civitavecchia (quattro gruppi con la potenza di 640 *megawatt ciascuno*), i cui lavori avrebbero dovuto aver inizio tre mesi fa.

Una nuova fonte di energia dovrà essere anche la centrale nucleare dell'Alto Lazio: ma per questa si devono ancora portare a termine gli studi e le analisi di progettazione. Se venissero accolte le richieste sindacali (maggior controllo sulla politica aziendale, sulle progettazioni e sugli investimenti) i due complessi potrebbero essere realizzati in tempi brevi e si riuscirebbe a dare lavoro ad almeno cinquemila persone.

Quello dell'occupazione è un altro importante nodo da sciogliere: finora infatti con la politica dei subappalti l'Enel non si è garantita contro il pericolo che le ditte limitassero il personale impiegato nei cantieri, facendo procedere a rilento i lavori, né tantomeno ha assicurato l'impiego agli operai del luogo. In una parola, l'ente, non riesce a controllare alcune delle fasi di realizzazione dei complessi.

Ristrutturati gli uffici contro le indicazioni del consiglio e gli impegni del programma

Operazione clientelare democristiana all'assessorato regionale alla sanità

La riorganizzazione è stata decisa quando la crisi era già praticamente aperta - La vecchia logica dell'accentramento e la pratica della lottizzazione - Dipendenti in sciopero per il problema della sede

L'assessore regionale alla sanità, la democristiana Maria Muu, a dispetto delle indicazioni fornite dal consiglio e degli stessi impegni contenuti nella parte del programma dedicata alle questioni istituzionali, ha deciso una ristrutturazione degli uffici del suo assessorato. A proposito di questa operazione, di pretto stampo clientelare, il minimo che si possa dire è che certamente essa non corrisponde a quel «nuovo modo di governare» che le forze democratiche, all'indomani del 15 giugno, si sono impegnate a realizzare alla Regione.

In primo luogo perché la scelta dei tempi da parte dell'assessore, appare quanto meno discutibile. L'ordine di servizio con il quale si annuncia la ristrutturazione è datato 9 gennaio. L'operazione, cioè, è scattata a crisi regionale praticamente aperta e ciò fa nascere il sospetto che, per far passare un «certo tipo» di riorganizzazione, si sia atteso proprio il momento più «opportuno», quando cioè con maggior facilità si poteva sfuggire al controllo democratico del consiglio.

In secondo luogo, suscitano gravi perplessità la natura stessa della riorganizzazione e il modo in cui essa è stata realizzata. La nuova struttura — 8 settori divisi a loro volta in uffici — sembra rispondere ai vecchi criteri dell'accentramento e della gestione assessorile. Essa inoltre viene realizzata a poco più di un mese dalla seduta nella quale l'assemblea discusse il problema del riordino degli uffici e dell'utilizzazione del personale, sulla base di una relazione dell'assessore al personale, il dc. D'Agostini, che la maggioranza giudicò allora insoddisfacente. La signora Muu, in così breve tempo, non può aver dimenticato quanto il consiglio allora decise: che tutta la questione doveva essere affrontata, in modo organico e complessivo, dalle commissioni.

L'assemblea, inoltre, aveva ribadito quali dovessero essere i criteri direttivi per il funzionamento degli uffici regionali: quelli della efficienza e della competenza professionale dei responsabili in sostituzione della vecchia logica del passato, quella della lottizzazione e del prevalere degli interessi clientelari. Ora, occorre chiedere, gli uomini scelti dall'assessore per presiedere agli 8 settori sono stati scelti in base a quali criteri? Non facciamo questione di nomi. Alcuni di quelli che abbiamo letto, farebbero passare di no, comunque non a questo punto. La questione è che la loro scelta è avvenuta al di fuori di ogni controllo democratico e appare dettata da considerazioni, se non esclusivamente prevalentemente di partito.

Tanto più grave si mostra l'operazione condotta dalla signora Muu, se si considera che l'assessorato affidato alla sua responsabilità ha un'importanza centrale e che quello della sanità sono certo tra i problemi più gravi ed urgenti che l'amministrazione regionale è chiamata ad affrontare.

Proprio la cronaca di ieri registra un episodio che conferma le difficoltà che investono anche le strutture amministrative. Il personale dell'assessorato di via del Caravaggio è entrato in sciopero. Riunito in assemblea permanente rivendica la soluzione del problema della sede. Attualmente, infatti, i 320 dipendenti dell'assessorato sono divisi in diversi uffici, tutti assolutamente inadeguati alle necessità, lontani gli uni dagli altri. Su essi, non solo lavorare seriamente è impossibile, ma — almeno per quanto riguarda la sede di via del Caravaggio — è anche pericoloso, data che le strutture sono fatiscenti.

I dipendenti dell'assessorato, ieri, si sono incontrati con la commissione sanità. Hanno chiesto al suo componenti di impegnarsi a promuovere e ad appoggiare tutte le iniziative necessarie ad acquisire, per la sistemazione degli uffici, una sede pubblica adeguata alle necessità degli utenti dei servizi sanitari e nella quale il lavoro possa svolgersi in condizioni normali.

Le iniziative del PCI nella città

Incontri e assemblee sulla crisi e sulla situazione politica

Prosegue la campagna di assemblee e di incontri promossi dal Pci sui problemi posti dalla crisi politica nel paese e nella regione. Ecco l'elenco delle iniziative in programma nella giornata odierna.

ZONA OVEST - a Maccarese alle ore 17,30 al Cinema Esedra manifestazione; MONTEROTONDO alle ore 17,30 comizio (Quattrucci); ATAC-PORTA MAGGIORE alle ore 17 in sezione assemblea (Panatta); AUTOFERROTRANVIERI - ALBANO alle ore 18 assemblea in sezione (Franco Ottaviano); PIRELLI TORREMAURA alle ore 18 assemblea in sezione (Ehssandrini); ROMANAZZI alle ore 17 assemblea a San Basilio (Tuvè); CNR alle ore 17,30 alla sezione Universitaria (Emilio Mancini); TORRESPACCATA alle ore 19 assemblea (Fioriel'o); CASSIA - DUE PONTI alle ore 20,30 assemblea (Marletta).

Inoltre, sempre oggi, avranno luogo tre iniziative in preparazione della VI conferenza nazionale delle donne comuniste: a VALLE PILELLA, alle ore 15, incontro con la compagna Corciulo; a TUSCOLANO, alle 17,30, riunione delle commissioni femminili della IX circoscrizione (Costa e Pinto); e infine a CAMPAGNANO, alle 18, attivo di mandamento, con la compagna Anna Maria Ciai.

Incontro alla Fatme con le forze politiche e sindacali

Sulla crisi economica e politica si terrà stamane, alle 8,30, una assemblea alla FATME, con i partiti democratici. Alla iniziativa, che avrà luogo nella mensa della fabbrica metalmeccanica dell'Anagnina, parteciperanno il compagno Piero Pieralli, della segreteria del PCI, Antonio Giolitti, per il PSI, Paolo Cabras, per la DC, e Luigi Macario, a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL.

Dibattito della FGCI oggi al Centrale

«Partiti politici e crisi: una soluzione rapida per una svolta profonda». Questo il tema del dibattito che si svolgerà oggi alle ore 16,30 al teatro Centrale (in via Celsa) per iniziativa di «Roma giovani», la rivista mensile della FGCI romana.

All'iniziativa parteciperanno il compagno Renzo Trivelli, della segreteria nazionale del PCI, Claudio Signorile, della Direzione del PSI e Oscar Mammì, della direzione del PRI.

Assemblea permanente al «Forlanini» per l'applicazione del contratto ospedaliero

I lavoratori dell'ospedale Carlo Forlanini, insieme con le organizzazioni sindacali confederali, son riuniti da quattro giorni in assemblea permanente assicurando tutti i servizi necessari, per ottenere l'applicazione del contratto di lavoro e per la pianta organica. In una città come Roma, in cui la grave carenza dei posti letto mette in difficoltà gli ospedali pubblici, l'ospedale Forlanini ospita attualmente milleduecento malati, ma potrebbe ricoverare, con opportuni interventi di ristrutturazione, almeno trecento ammalati in più.

Durante le assemblee i lavoratori hanno individuato nella Regione e nel comitato di controllo, che respinge o ritarda le delibere circa il contratto di lavoro e la pianta organica, la incapacità di assicurare il buon andamento dell'ospedale e la sua ristrutturazione. Tutto ciò giova soltanto agli interessi privati sulla salute. Basti pensare alle numerose cliniche private che prolificano grazie alla situazione di stacco sanitario della capitale. Per questo i lavoratori chiedono un intervento immediato per la soluzione dei problemi dell'ospedale Forlanini. Qualora ciò non avvenisse in tempi brevi, i lavoratori e le organizzazioni sindacali sono impegnati ad inasprire le forme di lotta.

Delegazione in Comune per Villa Mercede a parco pubblico

Una delegazione composta da consiglieri della III circoscrizione, e da rappresentanti del comitato di quartiere San Lorenzo si è incontrata ieri con l'assessore al piano regolatore Mensurati per chiedere l'immediata destinazione a parco pubblico di quella parte di Villa Mercede (circa 8.000 metri quadri) che è stata recentemente acquistata dal Banco di Santo Spirito.

La delegazione ha ricordato che una risoluzione in questo senso è stata già votata dal consiglio di circoscrizione, e ha ottenuto il pieno appoggio del Comitato di quartiere, delle forze politiche democratiche e delle sezioni sindacali CGIL CISL UIL del Banco di Santo Spirito.

Provocatorie scritte naziste sui muri del Prenestino

Le squallide e provocatorie scritte neonaziste firmate dall'organizzazione giovanile del MSI o dalla sedicente «Avanguardia nazionale» — che da qualche tempo insudiciano i muri del quartiere Prenestino hanno suscitato la ferma e indignata reazione dei cittadini della zona. Una forte assemblea unitaria dei partiti antifascisti si è tenuta ieri mentre per domani alle 17,30 è stata indetta una manifestazione in piazza Roberto Malatesta. Circostanziate denunce sono già state presentate al commissariato di PS di Porta Maggiore. Ma è a dir poco sconcertante l'inerzia dimostrata dai responsabili dell'ordine pubblico.

Eppure, numerosi cittadini a più riprese hanno scorto a sera moltrata gruppi di squadristi intenti a imbrattare i muri. Queste circostanze sono state tra l'altro denunciate dal compagno sen. Olivio Mancini — che presenterà oggi un'interrogazione in Parlamento — in un incontro avuto con il questore vicario. Non è perciò tollerabile che, ignorando la ferma risposta democratica dei cittadini, del quartiere, i responsabili delle forze di PS non intervengano con la dovuta energia per stroncare questi squallidi episodi di vandalismo fascista.

E' ACCUSATA DI AVERE AIUTATO IL PRESUNTO OMICIDA A NASCONDERSI

Arrestata un'altra donna coinvolta nel delitto di via dell'Università

Continuano le indagini nel mondo del racket della prostituzione - Chiariti dagli inquirenti i particolari della tragica vicenda: la vittima disputava all'assassino la «protezione» della stessa donna

Un'altra donna è finita in carcere sotto l'accusa di favoreggiamento a ventiquattro ore dal feroce «regolamento di conti» avvenuto l'altro ieri all'alba tra due evasi che si contendevano la «protezione» di una prostituta, nel quale è rimasto ucciso Sebastiano Di Luciano. Si tratta di Jolanda Caredda, di 19 anni, nata a Formia ma da diversi anni residente a Roma.

La ragazza abitava anch'essa in via Casilina 109, dove si nascondeva da diversi mesi Mario Tolu, il pregiudicato sardo accusato di avere sparato quattro colpi di pistola contro Di Luciano ed arrestato per omicidio volontario.

Nel frattempo i carabinieri del «nucleo investigativo» — diretto dal maggiore Cornacchia — hanno chiarito tutti i retroscena della tragica vicenda, anche se continuano a compiere accertamenti nel mondo del «racket» della prostituzione. «Pasqualino spara spara» — com'era soprannominata la vittima nell'ambiente della mala torinese — venuto a Roma dopo la sua rocambolesca fuga dal carcere siciliano di Augusta (dove stava scontando una pena a trent'anni di reclusione per l'omicidio di un orefice torinese) si era scontrato con un «boss» più duro di lui, Mario Tolu. Sebbene Tolu lo avesse preso come aiutante e lo avesse ospitato a casa sua, infatti, Sebastiano Di Luciano aveva cercato di sottrarre alla sua «protezione» una ragazza, Filomena Vella. Ma quando Tolu si è accorto delle manovre di «Pasqualino spara spara», secondo quanto ritengono gli investigatori, ha deciso di eliminarlo.

Il «regolamento di conti», com'è noto, è avvenuto l'altra notte alle 2,30 quando Di Luciano si è presentato in viale dell'Università (zona «controllata» dal rivale) per cercare di indurre Filomena Vella a seguirlo. Mario Tolu, secondo la ricostruzione dei carabinieri, è sceso dall'auto, ha affrontato «Pasqualino spara spara» e lo ha ucciso con quattro colpi di pistola.

Gli investigatori hanno ritrovato l'arma usata per il delitto nell'appartamento a diacente a quello di Tolu, dove abita una delle donne arrestate per favoreggiamento. Per ricostruire i fatti sono state determinanti le testimonianze di Carmela Ginetta, di Jaqueline Hiame, di Giuseppina Zanetti e della stessa Filomena Vella. Le donne al momento dell'omicidio erano infatti tutte presenti in viale dell'Università.

Ieri mattina sono giunti da Torino il padre di Sebastiano Di Luciano, Luigi, e due sorelle, Anna e Luisa, per il riconoscimento ufficiale della salma. Sempre ieri il comandante del «nucleo investigativo», maggiore Cornacchia, ha inviato un rapporto al magistrato cui è stata affidata l'inchiesta.

Gesto teppistico contro la sede della FGCI nazionale

Un gesto teppistico è stato compiuto ieri sera davanti all'ingresso della sede della «Federazione giovanile comunista italiana» nazionale, in via della Vite 13. Cinque squadristi giunti di corsa hanno mandato in frantumi con una spranga di ferro tutte le vetrine della bacheca nella quale viene esposto al pubblico «Nuova Generazione», il giornale quindicinale della FGCI. I teppisti subito dopo hanno scaraventato a terra uno «scooter» che era parcheggiato davanti al portone, e sono fuggiti a piedi.

Sul posto sono intervenuti gli agenti del primo distretto di polizia, i quali hanno avviato indagini per cercare di identificare la banda di squadristi.

La direzione DC sulla crisi alla Regione

Si è riunita ieri pomeriggio la direzione regionale della Democrazia cristiana. Il segretario, Renato Di Tillo ha svolto una relazione sul dibattito del consiglio regionale sulle dimissioni della giunta e sull'incontro che la DC ha avuto martedì con i rappresentanti della federazione regionale CGIL, CISL e UIL.

La direzione — informa un comunicato — ha sottolineato la necessità che la crisi trovi una rapida soluzione dal momento che la situazione è caratterizzata dal difficile momento economico sociale che le popolazioni laziali stanno vivendo e che i sindacati dei lavoratori hanno ampiamente documentato.

il partito

COMITATO DIRETTIVO - In federazione alle ore 11, allargato ai presidenti delle commissioni del Comitato federale, alle segreterie di zona, ai responsabili delle sezioni di lavoro della Federazione. O.d.g.: «Informazioni sulla situazione politica». Rel. Luigi Petroselli.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Lunedì in federazione alle ore 17,30. O.d.g.: «Sesta conferenza nazionale donne comuniste» (relatrice Franca Prisco).

SEZIONE SCUOLA — Oggi in federazione alle ore 17 gruppo lavoro tempo pieno (Morgia); alle ore 20,30 gruppo lavoro istruzione artistica (Morgia - Gianmarco).

SEZIONE URBANISTICA — Domani alle ore 9,30 in federazione. O.d.g.: conferenza sull'edilizia a Roma (Maderchi - Trezzini).

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino urgentemente presso i centri zona materiale di propaganda sulla crisi di governo.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI: **NUOVA TUSCOLANA** alle ore 18 (Parola). **BALDUINA** alle 20,30 (Iacobelli).

ASSEMBLEE — NOMENTANO: alle ore 20,30 sui problemi di Roma (Iavicoli). **PONTE MAMMOLO**: alle ore 18 attivo cellula Rebibbia; **OSTIA ANTICA**: alle ore 18 sui problemi urbanistici. **PRIMAVALLE**: alle ore 20,30 (Colli). **ARDEA**: alle ore 19 di organizzazione (Faggiolo). **MONTELIBRETTI**: alle ore 19,30 sull'agricoltura.

COMITATI DIRETTIVI — COLLI ANIENE: alle ore 19,30 (Cuccurelli). **NUOVA MAGLIANA**: alle 18,30 (Fredda-Tegolini). **NUOVA GORDIANI**: alle ore 18,30. **TORBELLAMONACA**: alle ore 19 (Costantini). **TORRENOVA**: alle 19 (Tallone). **SAN GIOVANNI**: alle ore 20 (Spera). **APPIO LATINO**: alle ore 19,30 (Giaghi). **OSTERIA NUOVA**: alle ore 19. **OTTAVIA**: alle ore 18 (Dainotto). **VALLE AURELIA** alle ore 20 (Spinelli). **MAZZINI**: alle ore 20,30 (Morrione). **VELLETRI**: alle ore 18. **CIAMPINO**: alle ore 19 commissione urbanistica. **CIVITAVECCHIA**: alle ore 16 comitato cittadino, con Cervi. **VALMONTONE**: alle ore 19 (Barletta). **CAVE**: alle ore 19 (Tomassi).

CELLULE AZIENDALI — MINISTERO DIFESA: alle ore 17 a Stati assemblea di organizzazione (Melendez).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — TRASTEVERE: alle ore 18,30 (III) «Il PCI nella clandestinità», con la compagna Camilla Ravera e il compagno Ilardi. **LATINO METRONIO**: alle ore 17 (I) «Storia del PCI: nascita del movimento socialista» (Scarponi).

UNIVERSITARIA — Alle ore 16 in sezione segretari e responsabili di organizzazione e stampa e propaganda delle cellule. **OPERA UNIVERSITARIA**: alle ore 21 assemblea alla Casa dello Studente. **BIOLOGIA**: alle ore 19,30 assemblea in sezione. **GIURISPRUDENZA**: alle ore 18 assemblea in sezione.

ZONE — «CENTRO»: a **ESQUILINO** alle ore 18 attivo di zona in preparazione della conferenza cittadina (Pinna). «**SUD**»: a **CINECITTA** alle ore 18,30 commissioni luoghi di lavoro (Spera); in **FEDERAZIONE** alle ore 18 gruppo e segretari della VII Circoscrizione sulla scuola (Cenci - Proietti); a **TORRE ANGELA** alle ore 19 responsabili culturali di Torre Angela, Torrenova, Tor Bellamonaca (Martella). «**TIVOLI-SABINA**»: a **GUIDONIA** alle ore 18 commissione programmazione e sviluppo economico (Micucci - Cerqua). «**CIVITAVECCHIA**»: alle ore 18,30 a **CIVITAVECCHIA** segreteria (Cervi).

F.G.C.I. — Valmelaina: ore 17 corso culturale (Violanti). **Tor San Lorenzo**: ore 17 assemblea circolo (Tobia). **Cinecittà**: ore 16,30 assemblea scuola (Bettini). **Aurelia**: ore 18 assemblea sul XX. Pascolare: ore 19 assemblea FGCI. ● È convocato per sabato 24 gennaio alle ore 17 in federazione l'attivo dei segretari di circolo della provincia sul tema «Compiti di organizzazione e di lotta della FGCI in provincia» (Veltroni - La Cognata). ● È convocato per sabato 24 gennaio alle ore 16,30 l'attivo provinciale della FGCI sul tema «Sviluppo dell'iniziativa e della lotta delle leghe dei giovani occupati e disoccupati per il lavoro e lo sviluppo economico» (relatrice la compagna Maria Giordano della segreteria della FGCR).

LATINA — Latina (Federazione): ore 11 attivo di partito, dirigenti di zona, segreteria di Latina. Roccagorga («Casa del Popolo»): ore 19 attivo sezioni Monti Lepini.

FROSINONE — Frosinone (Face Sud): ore 13,30 incontro operai (Assante).

VITERBO — Sipicciano: alle 19,30 congresso (Camilli). Bagnaia: ore 18 assemblea (Gemma Piacentini). Onano: ore 17 assemblea (Danila Corbucci). **Acquapendente**: ore 19,30 manifestazione solidarietà Spagna (Velera).

Nella querela per diffamazione sporta contro « Panorama »

Smontate le ignobili insinuazioni sul PCI

Con la prova inoppugnabile di fatti e documenti, la denuncia firmata da Petroselli, Vetere, Ciofi e Berti smentisce punto per punto le circostanze che sono citate dal settimanale

Precisa, documentata e tale da non lasciare spazio a nessuna illazione è la querela sporta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana del PCI, dal capogruppo comunista in Campidoglio Ugo Vetere, da Paolo Ciofi, segretario regionale del partito e Mario Berti, capogruppo alla Regione, contro il settimanale «Panorama». Sul numero della scorsa settimana del periodico è infatti apparso, come è noto, un articolo nel quale si affermava che il PCI avrebbe partecipato a Roma ad «*operazioni di basso governo*».

La querela presentata alla Procura della Repubblica respinge punto per punto, citando fatti e documenti, le vergognose insinuazioni avanzate nell'articolo, mentre altri particolari vengono forniti nella lettera con cui il compagno Petroselli ha chiesto al direttore di «Panorama» di pubblicare, a norma della stampa, una formale rettifica di quanto affermato dall'articolista Stefano Malatesta.

La prima delle «*scandalose operazioni*» che questi pretenderebbe di denunciare riguarderebbe — come si legge nella querela — la spesa di 32 miliardi per l'acquisto di appartamenti per baraccati. E per tale vicenda l'articolista afferma che il consigliere regionale Paris Dell'Unto gli avrebbe dichiarato che «*i prezzi di acquisto sono superiori a quelli di mercato, che il Comune ha acquistato le case da un costruttore intimo amico di Andreotti e di Franco Evangelisti il quale a sua volta le avrebbe comprate da Alvaro Marchini costruttore legato al PCI ed infine che da questa operazione anche il PCI avrebbe "guadagnato"*».

«Va precisato innanzitutto — si legge nella querela — che il consigliere regionale Paris Dell'Unto ha smentito di aver mai affermato che i comunisti avrebbero "*guadagnato*" da una tale operazione di basso governo».

Occorre inoltre precisare che per l'acquisto dei 630 appartamenti di Casal Bruciato la commissione per l'edilizia economica popolare ha esaminato nelle sedute del 7 novembre, del 9, 12, 13, 16 dicembre 1975 la proposta avanzata dalla XVI ripartizione di dare alloggio ad altrettante famiglie del borghetto Prenestino in attuazione del piano di emergenza approvato il 24 gennaio 1975 all'unanimità dal Consiglio comunale di Roma.

«Come si evince dai verbali delle sedute summenzionate furono proprio e solo i consiglieri comunisti a ritenere esagerato il prezzo, tant'è vero che si batterono perchè esso fosse ridotto. Infatti ottennero che il prezzo stabilito per l'acquisto fosse portato dapprima a 29 miliardi e 614 milioni e ulteriormente ribassato in conformità della valutazione dell'Ufficio tecnico erariale.

«Al PCI risultò allora che l'impresa venditrice aveva essa stessa costruito i 630 appartamenti.

«L'atteggiamento assunto dai consiglieri comunisti fu dunque oculato e consono agli interessi della città».

Tale ruolo critico e costruttivo è stato del resto efficacemente sottolineato, come ricorda la lettera inviata da Petroselli al direttore di «Panorama» dallo stesso presidente della Commissione per l'edilizia economica e popolare, il consigliere socialista Vincenzo Pietrini, nella seduta del 20 gennaio scorso. Nella dichiarazione fatta mettere a verbale da Pietrini si legge infatti che «*la vicenda dell'acquisto di Casal Bruciato si è svolta con la massima correttezza, soprattutto per l'atteggiamento tenuto dal PCI nei confronti e nel merito della questione. Si deve infatti al PCI il prolungamento de la trattativa fino ad ottenere un prezzo veramente vicino a quello di stima e praticamente coincidente con la stima dell'Ufficio tecnico-erariale*».

«L'aver invece rappresentato, come ha fatto il Malatesta — si rileva nella querela — tutta questa rigorosa attività come una operazione di basso governo dalla quale il PCI avrebbe "*guadagnato*" altera completamente la verità dei fatti e costituisce una grave diffamazione all'onore del nostro partito e delle nostre persone che tale operazione avrebbero voluto e avallato.

«E' del pari diffamatorio che il nostro Partito sia rappresentato agli occhi della pubblica opinione come una agenzia "*di affari*" in relazione alle vicende della costruzione dei depuratori e dei contributi alla Coldiretti.

«Per la costruzione dei depuratori infatti le relative delibere furono approvate alla unanimità e per il quarto la delibera è ancora al vaglio del comitato di controllo perchè il rappresentante comunista ha fatto richiedere alcuni chiarimenti al Comune.

«Per quanto attiene ai contributi alla Coldiretti la legge regionale n. 45, che concede 200 milioni alle organizzazioni regionali contadine per lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, è stata approvata dal consiglio alla unanimità. La ripartizione dei fondi invece avvenne con delibera di giunta su indicazione unanime della commissione agricoltura. In Commissione la pretesa della D.C. di attribuire la quasi totalità dei fondi alla "Coldiretti" è stata fermamente avversata dal PCI e la situazione si è sbloccata solo dopo che è stato raggiunto un accordo di massima fra le organizzazioni contadine.

«Chiediamo pertanto — concludono i firmatari della querela — la punizione di tutti i responsabili per il reato di diffamazione specifica commesso a mezzo della stampa».

Spararono al giovane durante un corteo

Oggi la procura decide sull'incriminazione degli agenti che uccisero Bruno

Sarà deciso questa mattina l'atteggiamento che assumerà la Procura della Repubblica nei confronti dei tre appartenenti alle forze di polizia responsabili dell'uccisione del giovane Pietro Bruno e del ferimento di altri manifestanti. Gli atti dell'inchiesta giudiziaria erano stati richiesti nei giorni scorsi dal procuratore generale, dottor Del Giudice, che questa mattina dovrebbe incontrarsi con il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Cecere, allo scopo di prendere una decisione in base ai risultati delle indagini.

Il collegio di parte civile, del quale fanno parte gli avvocati Terracini, Viviani, Mattina e Marazzita, si è recato ieri dal dottor Cecere per far presente le preoccupazioni destate dal modo in cui è stata condotta l'inchiesta e per insistere affinchè gli autori dell'omicidio di Pietro Bruno vengano incriminati. I reati indicati dal collegio di parte civile in una memoria presentata nei giorni scorsi sono quelli di omicidio volontario per il carabiniere Colantuono e per il sottotenente Bosio, e di tentato omicidio continuato nei confronti degli stessi e dell'agente di PS, Romano.

I senatori Viviani e Terracini hanno affermato che le aspettative del collegio di parte civile sono condivise da una larga parte dell'opinione pubblica ed hanno sottolineato come «ogni eventuale scagionamento dei responsabili costituirebbe un pericoloso precedente che si tradurrebbe in una vera e propria licenza di uccidere per le forze dell'ordine». Insieme ai legali erano presenti anche la madre e una sorella di Pietro Bruno. Per oggi alle 17,3 è prevista una manifestazione a Piazza Cavour indetta da «Lotta Continua». L'organizzazione cui apparteneva il giovane ucciso.

Si incontreranno con il sindaco e i capigruppo dei partiti democratici

MANIFESTANO IN CAMPIDOGLIO I DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

Corteo da ponte Milvio ai Civis per lo scioglimento degli enti inutili - I lavoratori delle assicurazioni contro le manovre di ristrutturazione - Incontro alla Regione per le aziende chimiche della Provincia

Per chiedere che venga finalmente applicato il contratto nazionale di lavoro, i dipendenti degli enti locali manifestano oggi alle 12 in Campidoglio. Una delegazione si incontrerà con il sindaco Darida e con i capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale. Il contratto, valido dal luglio del '73 al giugno del '76, è stato approvato sia dal consiglio comunale, sia dalla commissione regionale di controllo; solo la commissione centrale per la finanza locale non si è ancora pronunciata, e ciò ha provocato la sua mancata applicazione.

La federazione provinciale dei lavoratori degli enti locali CGIL-CISL-UIL, non accettando la revisione proposta della commissione centrale, che di fatto limita l'autonomia degli organismi preposti all'approvazione del contratto, chiede che la giunta proceda all'applicazione della delibera già varata.

Questo non solo per tener fede agli impegni presi con i lavoratori, ma anche per difendere la propria autonomia.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre proclamato due giornate di lotta, per il 29 e 30 gennaio.

«Contro lo scioglimento degli enti inutili, per i servizi sociali»: con questa parola d'ordine si svolgerà oggi alle 17 una manifestazione cittadina indetta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Un corteo muoverà da piazza Ponte Milvio e raggiungerà la sede del CIVIS. Hanno dato la propria adesione all'iniziativa numerosi consigli di Circoscrizione, comitati di quartiere, comitati unitari degli studenti, forze politiche democratiche. Presiederà Franco Fatiga, segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL parastatali.

CORSI PROFESSIONALI — Una ferma condanna per gli episodi di intimidazione e di provocazione messi in atto da esponenti del cosiddetto «comitato politico» di via del Volsci contro i partecipanti ai corsi di formazione professionale, è stata espressa dalla Federazione regionale dei lavoratori elettrici FIDAE-FLAEI-UILSP. «*Queste azioni* — afferma tra l'altro un documento del sindacato unitario — *si collocano oggettivamente sulla posizione della direzione ENEL che si è sempre opposta a una nuova organizzazione del lavoro*».

ASSICURATORI — Una serie di azioni articolate di lotta sono in atto per iniziativa dei 5 mila assicuratori della provincia. I lavoratori delle società assicuratrici sono mobilitati per respingere le ristrutturazioni in atto in alcune compagnie, come la FIRS, GAN AGF, ROYALE, LA SECURA, COLUMBIA, CENTRALE.

CHIMICI — Nel corso di un incontro alla Regione con l'assessore per i problemi del lavoro, i rappresentanti del sindacato provinciale della FULC hanno esposto la grave situazione nella quale sono venuti a trovarsi numerosi operai delle aziende chimiche, in considerazione del massiccio ricorso alla cassa integrazione. Sono state sollecitate, fra l'altro, precise iniziative dell'amministrazione regionale. L'assessore ha assicurato l'impegno delle commissioni consiliari per un contributo alla soluzione del problema.

Per gli organi collegiali domenica si vota in 21 scuole

Nuova tornata elettorale domenica in ventuno scuole della città e della provincia.

Ecco, qui di seguito, le scuole in cui si voterà:

Elementari: Via Filarete, Ada Negri, Buon Pastore, Vittorino da Feltre, Viale della Botanica, Castelmadama e Torvaianica.

Medie: Carducci, San Giovanni Bosco, Ovile, Fregene (Borromini), Albano (Trilussa), San Vito Romano (Silvio Pellico).

Superiori: Licei classici Lucrezio Caro e Gaio Lucilio, liceo scientifico Righi, Istituto tecnico industriale di Colleferro, istituti professionali De Amicis, Righi, Duca D'Aosta e artigianale di Tivoli.

Demolite dagli abitanti le baracche di Castel Boverano

Con ruspe e picconi gli abitanti di Castel Boverano, sulla Tiburtina, assieme a dirigenti del SUNIA (sindacato unitario inquilini assegnatari) hanno abbattuto una buona parte delle baracche del vecchio borghetto. Il compito spettava al Comune, il quale però non ha ancora provveduto e c'era quindi il rischio che altre famiglie occupassero le baracche fatiscenti e malsane.

Sono rimaste in piedi soltanto quindici costruzioni abitate da famiglie che attendono l'assegnazione della casa in base al piano di emergenza del comune; alle 210 famiglie che alloggiavano nel borghetto sono già stati consegnati i nuovi appartamenti.

piccola cronaca

Nozze

Si sono sposati i compagni Catello Carmona e Ernesta Crenca. Agli sposi gli auguri della sezione Comunali e dell'Unità.

Culla

La casa dei compagni Laura e Ennio Mangiavacchi, è stata allietata dalla nascita di una bambina, Katia. Alla piccola, ai genitori al nonno compagno Mario, e a tutti i familiari, gli auguri dei compagni della sezione «Gramsci» e dell'Unità.

Urge sangue

Un bambino di due anni, Paolo La Rocca, figlio di un compagno della sezione di Villa Gordiani, ha urgente bisogno di sangue del gruppo A. I donatori debbono recarsi presso la direzione del «Bambin Gesù», in Piazza Sant'Onofrio, a Trastevere.

Lutti

E' morto nei giorni scorsi, all'età di 72 anni, il compagno Amedeo Lancioni, anziano militante del nostro partito, iscritto alla sezione Nuova Gordiani. Ai figli compagni Dino e Giancarlo e a tutti i familiari le condoglianze della sezione e dell'unità.

* * *

E' deceduto il compagno Agostino Raponi, anziano militante del nostro partito. I funerali si svolgeranno domani mattina alle ore 8 partendo dalla clinica «Città di Roma». Ai familiari le sincere condoglianze dei compagni della federazione e dell'Unità.

E' morto il compagno Francesco Rossi della sezione ATAC-Trionfale. Ai familiari le sincere condoglianze della cellula dell'ATAC, della zona Nord e dell'«Unità».

* * *

Si è spento il compagno Renato Prili, padre del compagno Roberto della sezione Parioli. Al compagno Roberto e ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, del sindacato scuola della zona Est e dell'Unità.

* * *

E' deceduto nei giorni scorsi il compagno Amedeo Lancioni della sezione Nuova Gordiani. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione della zona Sud e dell'«Unità».

in breve

ZONA EST — Oggi alle ore 18,30 alla sezione San Lorenzo (Via dei Latini): seminario sui problemi del partito al quale devono partecipare i segretari, gli amministratori gli organizzatori e i responsabili elettorali delle sezioni. Relatori i compagni Aletta e Rolli. Il seminario continuerà domani alle ore 16 sempre alla sezione S. Lorenzo e sarà concluso dal compagno Milani del Comitato Centrale e della Sezione nazionale di organizzazione del PCI.

CIVIS — Alle ore 17 a Piazza di Ponte Milvio manifestazione unitaria delle forze sindacali aperta alle forze politiche, seguirà corteo fino alla sede del CIVIS. Per il PCI partecipa il compagno Luigi Arata cons. Comunale.

La sede regionale ed il gruppo del MSI-DN

Con riferimento alla nostra nota del 10-5-1973 sul problema della Sede della Regione Lazio, desideriamo dare lealmente atto ai Consiglieri regionali del MSI Anderson, Formisano e agli altri Consiglieri dello stesso gruppo che, contrariamente a quanto da noi pubblicato, essi non hanno mai caldeggiato l'acquisto a Tormarancio nè altrove di immobili di proprietà del Costruttore Armellini, con il quale nè essi nè il MSI hanno mai avuto rapporti.

LIRE 100.000 MANCIA

Pastore tedesco femmina taglia gigante di nome BLU manto focato muso scuro, collare catena acciaio smarrito zona Nomentana.

Rivolgersi 486420 oppure 478149.

Galleria d'arte «Buca di Dante»

VIA D. ALIGHIERI, 18-r. Tel. (055) 298071 - FIRENZE

Vendita di quadri di pittori contemporanei a prezzi occasionali a partire da L. 10 000 in poi compresa la cornice Per un maggiore prestigio della vostra casa telefonateci Prossima personale di: FAGGIANI GIULIO PAGANO ANGELO

CABARET POLITICO

di DARIO FO

TEATRO DEL PAVONE

Per informazioni 2270324

Schermi e ribalte

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 2 - Tel. 654.71.38)
Sala A: Alle ore 21,15: «Cloni Mario di Gaspare fu Giulia». Regia di Giuseppe Bertolucci. Con: Roberto Benigni.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel 655.87.11)
Alle ore 21,30: «I dispari e i pari», recital di canzoni di e con Giovanna Marini cantante folk. (Ult. 3 repliche).

ATTICO (Via C. Beccaria, 23 - Tel. 359.91.23)
Alle ore 21,30, la Compagnia Teatro La Maschera pres.: «Locus solus», da R. Roussel. Regia di M. Perlini. Scene e costumi di Antonello Agliotti. Musiche di Alvin Curran. Prenotazioni dalle 18,30.

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO - Borgata Romanina X Circoscrizione (Via Leopoldo Micucci 30 - 12 Km. Tuscolana)
Alle ore 17 e fino alle 20, il Laboratorio di Camion pres.: «Immmente... prossimamente... domani» momenti di teatro animazione musica canzoni video-tape, dibattito popolare ed altro. Con e per i cittadini della Borgata Romanina, di Carlo Quartucci e Carla Tatò, Diana Corsi, Maurizio Fusco, Giorgio Guidarelli.

CIRCOLO CATERINA MARTINELLI - ARCI (Via S. Bargellini 23)
Alle ore 21 la Compagnia «Lo specchio dei Mormoratori» di G. Palermo pres.: «Pierrot fumista» di J. La Forgue.

COLLETTIVO G TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA VII CIRCOSCRIZIONE
Alle ore 16,30, sabato e domenica ore 10 e 16 c o il Centro 7, Via Carpineto 27 (Centocelle) inaugurazione dell'attività d. iniziative culturali.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45, Aichè Nanà, Maurizio Reti, Doriano Modenini in «Perversità e violenza», di D. Modenini.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 22: «Lumiere cinematographique», di G. Sepe. Con: U. Fangareggi, S. Amendola, L. Carri, S. Cigliana, E. De Biagi, M. De Paolis, E. di Carlo, G. Di Lecce, A. Pudia, P. Tufillaro, L. Venanzini. Musiche originali di Stefano Marcucci. Scene di Carlo Di Vincenzo. Regia di G. Sepe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 21,30: «Membro reale», di Laura Di Nola e Sofia Scandurra con L. Bernardi, G. Crivello, L. Luppi, G. Manetti, V. Sabel. Regia Sofia Scandurra.

SAVERIO CLUB ALLA GARBATELLA (Via G. Rho, 4)
Domani alle 21 il Centro 1 Arte Spettacolo pres.: «Umanità '76, panorama da un sentiero obbligato» di Claudio Danieli e «Bugie di primavera» di Claudio Oidani.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30, la Compagnia «Teatro dei Metavirtuali pres.: «Carmen» da Bizet Merimee. Regia di Pippo Di Marca. Scene e costumi di Carlo Venturi.

TEATRO ALEPH (Via dei Coronari, 45)
Alle ore 21,30, la Comp. la Linea d'Ombra pres.: «Susu l'acqua suttu lu vientu suttu lu nuce di Pipipientu» dalle Baccanti di Euripide e da un'esperienza di teatro viaggiante.

99 CHIMAERAE (Via degli Scipioni 175-A - Tel. 350.749)
Alle 21, la C.la Caverna di Platone in «Ultrapsyche» di L. Ostuni. Parapsicodramma-divinazione a partecipazione di pubblico. Con: Quagliarella, Conte, Laurenti. Non sono ammessi più di 40 spettatori.

CABARET

AL RIDOTTO DEL TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello, n. 13-A - Tel. 486.702)
Alle ore 22,15, Violetta Chiarini in: «E' venuto il tempo di essere». Regia di S. Bargone, musiche originali di Carpi, Gaslini, Migliardi, Negri, Perrotin. Al piano F. Fabbri. Nel dopoteatro canta Marisa Bilotti.

ALL'IDEOTA (Vicolo del Leopardo 33, Trastevere - T. 588.512)
Alle ore 22,15, E. Eco, L. Valeriano, L. Turina, J. Stany, G. Eisner in: «Arriva il diavoleo» di Di Pisa e Guardi. Testi garantiti da Marcello Marchesi. Musiche di P. Roccon. Coreografie G. Brezza. Regia M. Di Paola.

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
«Musicabaret n. 2», di B. C. con B. Casalini, C. Rosini, M. Speri, E. Caselini, al piano F. Trolby al bar Paolo La Leta e Enzo Samaritano.

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585605-6229231)
Alle ore 22, Gastone Pescucci in: «Er tancia barba capelli resto mancia», di Mercuri Ferrarel Greco, con: H. Grassi, P. Gori, T. Lenzi. Regia di Franco Mercuri.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74)
Alle 22: «Uruguay canciones para mi America» recital di Daniel Viglietti. (Ultime 2 repliche).

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle 22,30, Lando Fiorini in: «Il compromesso stilico» di Amendola e Corbucci, con D. D'Alberti, O Di Nardo, Raf Luca Musiche di A. Zenga eseguite da Franco De Matteo. Fabio alla chitarra.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22: Paola Borboni in. «Io... Paola Borboni», con: B. Vilar. Terzo tempo: variazioni di C. Croccolo. Al piano Ennio Chiti.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle ore 21,30, Chet Baker e il suo quintetto. (Ult. 2 giorni).

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22: Dakar folklore peruviano, Antonio Broschi folklore Toscano, Gianna e Bruno Nobili folk sardo e internazionale.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle 20, Diner spettacolo - Ore 22,30 e 0,30 G. Bornigia pres.: «Show time» spett. musicale. Ore 2, Vedettes dello strip tease.

RONDANINO (Piazza Rondanini, n. 36 - Tel. 659.861)
Eros Macchi presenta: «Ipocrate, Ippocrate, non lo fare più» di Mario Carneva e ed Papa. A Palladino, R Santi. Musiche di Franco Garrani, al piano Carlo Lorenzi. Scene e costumi di Eros Macchi. Con: L Love, L. stumi di Franco Massari.

CINE - CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Rassegna internazionale cinema d animazione. «Belladonna», di E Yamamoto. Spettacolo unico ore 21 - L 500.

FILMSTUDIO '70
Studio 1: Alle 17-18,30-20-21,30 23: «Pellicole calde» (Estrike).
Studio 2: «Estasi di un delitto», di Bunuel (Ore 17-19 21-23).

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360 56.06)
Alle 17-19-21-23. «Singin'in the rain», con G. Kelly.

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO
Alle 21 e 23: «Roma città aperta» d. R. Rossellini.

CIRCOLO USCITA (Via dei Banchi Vecchi 45 - Tel. 654.22.77)
Alle 21, Centro atomico Ca' Matta di Rovigo in uno spettacolo di musica mimo.

CINE CLUB MONTESACRO ALTO
Alle 20,40 e 22,30. «Voglio la testa di Garcia» d S. Peckinpah.

CINE CLUB TEVERE
«Fiume rosso».

ARCI - TRASTEVERE
Alle 21,15, ciclo film sovietico: «Ciapaiev».

CINESPAZIO
«Il mucchio selvaggio» (Ore 17-19-21).

CINECOMICO SUBURRA
San Giovanni Decollato - Ridolini contro i teppisti (Ore 15,30-22,30). L. 500.

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A: «Gilda» (Ore 19-21-23).

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR e Rivista di spogliarello

VOLTURNO
I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Lo zingaro, con A. Delon DR

AIRONE (Tel. 727.193)
Royal Flash (prima)

ALCIONE (Tel. 290.251)
Il vento e il leone, con S. Connery

AMBASSADE (Tel. 54.08.901)
Lo zingaro, con A. Delon DR

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Sansone e Dalila, con V. Mature SM

ANTARES (Tel. 890.947)
Il rompiballe rompe ancora, con L. Ventura C

APPIO (Tel. 779.638)
Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Matti da slegare DO

ARISTON (Tel. 353.230)
Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR

ASTOR (Tel. 622.04.09)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C

ASTORIA (Tel. 51.15.105)
Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Lezioni private, con C. Baker (VM 18) S

ATLANTIC (Tel. 761.06.56)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C

AUREO (Tel. 880.606)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR

AUSONIA (Tel. 426.160)
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR

AVENTINO (Tel. 572.137)
Il giustiziere, con G. Kennedy DR

BALDUINA (Tel. 347.592)
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR

BARBERINI (Tel. 475.17.07)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR

BELSITO (Tel. 340.887)
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Che stangata ragazzi (prima)

CAPITOL (Tel. 393.280)
La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Da dove vieni? con R. Lovelock (VM 18) DR

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Amore e guerra, con W. Allen SA

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Lo squalo, con R. Scheider A

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR

DIANA (Tel. 780.146)
Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR

EDEN (Tel. 380.188)
Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C

EMBASSY (Tel. 670.245)
Remo e Romolo storia di due figli di ura lupa, con G. Ferri (VM 14) C

EMPIRE (Tel. 857.719)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C

ETOILE (Tel. 687.556)
La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G

ETRURIA (Via Cassia 1672 - Telefono 699.10.78)
Prossima apertura

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA

EUROPA (Tel. 865.736)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C

FIAMMA (Tel. 475.11.00)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64)
Un prete scomodo, con E. M. Salerno DR

GALLERIA (Tel. 679.32.67)
(Chiuso per restauro)

GARDEN (Tel. 582.848)
Che stangata ragazzi (pr.ma)

GIARDINO (Tel. 894.946)
Per le antiche scale, con M. Mastroianni (VM 14) DR

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR

GOLDEN (Tel. 755.002)
Cenerentola DA

GREGORY (Tel. 638.06.00)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B Bouchet (VM 14) C

HOLIDAY (Tel. 858.326)
Amici miei, con P Noiret (VM 14) SA

KING (Tel. 831.95.51)
Il gatto il topo la paura e l'amore, con S Reggiani DR

INDUNO (Tel. 582.495)
Cenerentola DA

LE GINESTRE (Tel. 609.36.38)
Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C

LUXOR (Tel. 627.03.52)
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO (Tel. 786.086)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C

MAJESTIC (Tel. 679.49.08)
Lo stallone (prima)

MERCURY (Tel. 561.767)
Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Bonsamino, con P. Bisch S

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Il marito, con A Sordi C

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S

MODERNO (Tel. 460.285)
Lezioni private, con C. Baker (VM 18) S

NEW YORK (Tel. 780.271)
Lo zingaro, con A. Delon DR

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Ore 17 e 21, cent. e danze della Sardegna

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Lo stallone (prima)

PARIS (Tel. 754.368)
Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA

PASQUINO (Tel. 580.36.22)
The return of the pink panther

PRENESTE (Tel. 290.177)
Che stangata ragazzi (prima)

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Cenerentola DA

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Roma drogata: la polizia non può intervenire, con B Cort (VM 18) DR

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Gang, con K. Carradine (VM 14) DR

RADIO CITY (Tel. 464 103)
Mean Streets, con R. De Niro (VM 14) DR

REALE (Tel. 581.02.34)
I tre giorni del Condor, con R Redford DR

REX (Tel. 864.165)
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A

RITZ (Tel. 837.481)
Lo stallone (prima)

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani DR

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Royal Flash (prima)

ROXY (Tel. 870.504)
Lezioni private, con C. Baker (VM 18) S

ROYAL (Tel. 757.45.49)
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C

SAVOIA (Tel. 861.159)
Lo squalo, con R. Scheider A

SMERALDO (Tel. 351.581)
Tutta una vita, con M. Keller S

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Lo squalo, con R. Scheider A

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR

TREVI (Tel. 689.619)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C

ULISSE
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A

UNIVERSAL (Tel. 856.030)
Chiuso per restauro

VIGNA CLARA (Tel. 320.539)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA

VITTORIA (Tel. 571.357)
L'infermiera, con U. Andress (VM 18) C

SECONDE VISIONI

ABADAN: L'uomo che sfidò l'organizzazione, con H Ross (VM 14) DR

ADAM: Carmen Baby, con U. Levka (VM 18) DR

AFRICA: Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G

ALASKA: La governante, con M. Brochard (VM 18) DR

ALBA: Il decameron, con F. Citti (VM 18) DR

ALCE: Gente di rispetto, con J. O'Neill DR

ALCYONE: Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR

AMBASCIATORI: Quell'età maliziosa, con K. Well (VM 18) DR

AMBRA JOVINELLI: Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman DR e Rivista di spogliarello (VM 18) S

ANIENE: Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR

APOLLO: Il giorno della vendetta, con K. Douglas DR

AQUILA: La novizia indemoniata, con C. Collins (VM 18) DR

ARALDO: Totò, il coraggio C

ARGO: Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C

ARIEL: Il manichino assassino, con R. Milland (VM 14) G

AUGUSTUS: Fantozzi, con P. Villaggio C

AURORA: Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A

AVORIO D'ESSAI: Non si uccidono così anche i cavalli? con J. Fonda DR

BOITO: King Kong, con B Cabot

BRASIL: Carmen Baby, con U. Levka (VM 18) SA

BRISTOL: Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR

BROADWAY: Secondo rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe, con E Garden (VM 18) DR

CALIFORNIA: Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR

CASSIO: Tra squali, tigri e desperados, con C. Wilde (VM 14) A

CLODIO: Toccarlo porta fortuna, con R. Moore S

COLORADO: Magia erotica, con S. Kennedy (VM 18) DR

COLOSSEO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A

CORALLO: Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin SA

CRISTALLO: California Poker, con E. Gould DR

DELLE MIMOSE: Il pozzo e il pendolo, con V. Price (VM 16) G

DELLE RONDINI: Calore in provincia, con E. Monteduro (VM 18) C

DIAMANTE: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery

DORIA: Fantozzi, con P. Villaggio

EDELWEISS: Nevada Smith, con S. McQueen (VM 14) A

ELDORADO: L'insolente, con H. Silva (VM 14) G

ESPERIA: Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C

ESPERO: M.A.S.H., con D. Sutherland SA

FARNESE D'ESSAI: Il settimo sigillo, di I. Bergman DR

FARO: Le guerriere dal seno nudo, con S. Sun (VM 18) A

GIULIO CESARE: Il mio corpo con rabbia

HARLEM: Bruce Lee, con L. Shang A

HOLLYWOOD: Superargo contro Diabolicus, con K. Wood A

JOLLY: Alle dame del castello piace tanto fare quello, con E. Fenech (VM 18) S

LEBLON: Nevada Smith, con S. McQueen (VM 14) A

MACRYS: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista con R. Pozzetto (VM 14) SA

MADISON: Gente di rispetto, con J. O'Neill DR

NEVADA: Macchie solari, con M. Farmer (VM 18) G

NIAGARA: A forza di sberle, con G. Eastman C

NUOVO: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca SA

NUOVO FIDENE: Progetto micidiale, con J. Coburn (VM 14) G

NUOVO OLIMPIA: Salomè, con C. Bene (VM 18) DR

PALLADIUM: Scaramouche, con S. Granger A

PLANETARIO: Professione reporter, con J. Nicholson DR

PRIMA PORTA: La cieca di Sorrento, con A. Lualdi DR

RENO: Dalla Cina con amore A

RIALTO: Paola Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA

RUBINO D'ESSAI: La mia legge, con A. Delon DR

SALA UMBERTO: Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C

SPLENDID: Altrimenti vi ammazzo chiamo

TRIANON: C'era una volta Hollywood M

VERBANO: Il cervello, con J. P. Belmondo C

VOLTURNO: I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18

La maggior parte delle società di A e quelle di B contrarie all'iniziativa

La «riapertura» agli stranieri sarà bocciata dalla Lega calcio

A metà febbraio, quando sarà esaminata, la proposta di Boniperti e soci non potrà contare sulla maggioranza dei voti - Contrarie Lazio, Roma, Fiorentina, Cesena, Torino, Perugia - Favorevoli Juve, Milan, Samp, Como e Inter - Contrario anche il presidente della Federazione Calcio Franchi

La «sortita» delle maggiori società di calcio — o meglio delle più ricche e di qualche presidente sprovveduto — per la riapertura delle frontiere agli stranieri sembra destinata al fallimento. La proposta non ha alcuna valida giustificazione sul piano tecnico (porterebbe ad un abbandono della cura dei vivai ristabilirebbe a priori una supremazia delle società più danarose) e sul piano politico rappresenterebbe una tendenza inversa a quella che si vuole imprimere alla politica finanziaria del Paese come giustamente ha rilevato il compagno senatore Ignazio Pirastu, responsabile del «Gruppo di Lavoro per lo Sport» della Direzione del PCI, in una sua dichiarazione. Sul piano organizzativo oltre ad accrescere il divario fra società ricche e povere, darebbe anche un grave colpo alle società di serie .B comprimendo le loro possibilità di mercato: e proprio per questa ragione le società «cadette» sono contrarie alla proposta di Boniperti e soci. Va inoltre sottolineato che i sostenitori della riapertura delle liste agli stranieri hanno scelto il momento peggiore per avanzare la loro proposta: un momento in cui il Paese faticosamente cerca di superare una grave crisi economica ed anche la spesa di un solo miliardo, (ma i miliardi sarebbero assai di più: solo la Juve per Cruyff sarebbe disposta ad esportarne tre!) che incidesse negativamente sulla bilancia dei pagamenti sarebbe comunque da respingere. Un momento che segue di poco la piagnucolosa battaglia — condotta proprio da coloro che oggi propongono di sperperare miliardi in una sfrenata corsa allo straniero — per ottenere sgravi fiscali senza i quali — sostenevano ancora pochi mesi fa — le società calcistiche sarebbero affogate nei loro bilanci deficitari.

C'è chi di fronte alla ferma presa di posizione contro la riapertura delle liste ai calciatori stranieri si è chiesto perché il blocco deve riguardare solo il calcio. Giusto. Il problema però non è di consentire al calcio di esportare miliardi perché ciò avviene già in altre discipline sportive, per esempio il basket (ma non è il solo): il problema semmai è il contrario, è di impedire che le società di basket continuino nel loro andazzo di acquistare stranieri a suon di milioni e milioni. E qui il CONI e le Federazioni interessate farebbero bene a non continuare a fare orecchie da mercante.

Tornando al calcio, dopo il viaggio-sondaggio di Boniperti in Spagna per assicurare alla Juve una opzione su Cruyff, e dopo la ferma presa di posizione degli ambienti più responsabili contraria all'iniziativa del presidente della Juventus sono cominciate a giungere le dichiarazioni di presidenti di club e di dirigenti federali che finora avevano «lasciato correre», forse per non compromettersi troppo in prossimità delle elezioni per il rinnovo delle cariche federali. Così il presidente della Federcalcio Franchi ha fatto sapere che egli è contrario perché: «1) *il calcio moderno è ormai improntato sul collettivo e puntare tutte le risorse economiche e tecniche su un solo asso sarebbe un non senso; costituirebbe comunque un passo indietro;* 2) *perché se si eccettuano Cruyff, Beckenbauer e qualche altro giocatore di vero livello internazionale i "mattatori" esistono in quanto tali solo se inseriti in un preciso collettivo;* 3) *ci sarebbe una corsa al rialzo in tema di ingaggi mentre per risanare il calcio bisogna spingere nella direzione opposta;* 4) *la assunzione dell'asso straniero accentuerebbe il distacco tra squadre ricche e squadre povere, mentre il livellamento raggiunto dal nostro campionato viene considerato dalla Federazione come una conquista*».

Sulla scia di Franchi, che si è limitato a sottolineare gli aspetti negativi della riapertura delle frontiere sotto il profilo tecnico, si sono pure schierati alcuni presidenti di società. Pianelli (Torino) ha giustificato il suo «no» con il fatto che il Torino ha «*impostato la sua politica tecnica su un vivaio abbastanza gravoso per il bilancio granata*» e che, pertanto non ha alcuna intenzione di buttare tutto all'aria per «*correre dietro all'araba fenice*». Pianelli ha poi invitato le società che non si sono ancora impegnate seriamente in direzione dello sviluppo del proprio vivaio a farlo perché «*ciò costituisce un investimento più utile al calcio italiano e produce soddisfazioni in senso sportivo assai più valide di quella di spedire quattro o cinque miliardi all'estero*».

Pure contrari si sono dichiarati Lenzini (Lazio), Anzalone (Roma), Mannuzzi(Cesena), Ugolini (Fiorentina), D'Attona (Perugia).

Lenzini ha detto: «*La situazione del Paese è grave e drammatica. Il calcio italiano ha bisogno urgente di non distrarsi dai problemi appena impostati: i vivai, i bilanci, ecc. Dobbiamo farcela con i nostri giocatori. E poi non possiamo tradire la fiducia appena accordataci con i ristorni erariali*».

Anzalone è contrario per «*motivi di opportunità politica ed economica*», perché «*il calcio va inteso come sport e non solo come spettacolo*» e perché «*riaprire agli stranieri significherebbe calpestare un lavoro, quello dei vivai, al quale la Roma si è dedicata con applicazione e sicuramente nei prossimi ani coglierà buoni frutti*».

Mannuzzi ha spiegato che «*il Cesena voterà "no" alla prossima riunione della Lega perché i "milioni del calcio debbono restare nel giro del calcio"*» mentre «*con la corsa allo straniero i bilanci precipiterebbero verso cifre fallimentari*».

Ugolini ha spiegato che la Fiorentina è «*per i giovani, per un calcio sempre più ricco di vivai e sempre più povero di idee balzane come quella di ricorrere ai giocatori stranieri*».

D'Antona ha detto che «*il Perugia è assolutamente contrario perché la riapertura agli stranieri favorirebbe le società più ricche e in particolare la Juve che con i suoi soldi e la sua organizzazione è n grado di controllare il mercato estero*».

A favore si sono dichiarati oltre alla Juve, il Milan (Vitali ha fato sapere che Schiaffino gli ha già segnalato il giocatore da acquistare senza però farne il nome), l'Inter (Fraizzoli addirittura vorrebbe allargare la possibilità di tesserare stranieri alle società di serie B), il Napoli, la Samp, il Como; Liedholm («*per assicurare protagonisti qualificati ad un grande spettacolo*») e Maestrelli «*purché non si ricada negli errori del passato allorché venivano in Italia anche giocatori che non avevano mai visto una palla*».

Poiché tutte le società di B sono contrarie è chiaro che nella prossima riunione della Lega prevista per metà febbraio allorché il problema verrà gettato sul tappeto la «riapertura» ai giocatori stranieri sarà presumibilmente bocciata.

Eugenio Bomboni

Nel doppio confronto fra le romane e le milanesi

Lazio con Petrelli Roma senza Cordova?

In un clima di apparente tranquillità, Lazio e Roma stanno mettendo a punto il «motore», in vista degli incontri con le milanesi. Le sconfitte di domenica scorsa sono già state archiviate; gli sguardi ora sono tutti rivolti agli ostici appuntamenti della quattordicesima giornata, che spedisce i biancazzurri di Maestrelli in trasferta a San Siro, contro un Milan sempre temibile, mentre per i giallorossi c'è la visita di un'Inter, dal rendimento altalenante.

In casa laziale, il k.o. subito dalla Fiorentina è stato assorbito con una certa disinvoltura. A Tor di Quinto, infatti non si vedono più, come nei giorni scorsi, musi lunghi e facce preoccupate, ma soltanto giocatori vogliosi di riscatto. Dice Maestrelli: «**Questi ragazzi hanno una volontà eccezionale. Son bastati un paio di giorni per digerire la sbornia di domenica scorsa.**

A sentirla parlare si ha l'impressione che la partita di Milano non la preoccupi eccessivamente.

«**Tutt'altro. Mi impensierisce moltissimo. Però non bisogna perdere l'ottimismo. Guai a farsi prendere dal nervosismo in questi frangenti. Solo conservando una certa tranquillità si possono risolvere i nostri problemi**».

Da giorni si parla di una Lazio riveduta e corretta a centrocampo per la partita di Milano. Cosa c'è di vero?

«**Ultimamente questo reparto non ha funzionato a dovere. Non filtra il gioco avversario, creando seri problemi alla difesa. Ho parlato con i giocatori cercando di comprendere il perché di queste sfasature. Credo che siamo riusciti a scoprirne le cause**».

Inserendo in formazione Petrelli?

«**Non lo so. La formazione la deciderò soltanto domenica mattina**».

In ogni caso, anche se Maestrelli sull'argomento-formazione evita di pronunciarsi, appare ormai scontato per domenica il rientro il Petrelli. Il suo ingresso comporterà lo spostamento di Martini a mediano e di Badiani ad interno. Chi sarà l'escluso? Le voci di corridoio dicono D'Amico e in linea di massima dovrebbero rispondere a verità. La squadra partirà oggi pomeriggio per Milano

Anche Liedholm è assillato dagli stessi problemi di Maestrelli. Per il tecnico giallorosso i maggiori grattacapi vengono da «Ciccio» Cordova, che non è ancora riuscito a rimettersi in sesto dall'infortunio alla coscia destra patito a Napoli. Ieri mattina il giocatore si è allenato con molta cautela, ma al termine della seduta la coscia gli faceva ancora male. Il contrattempo ha messo di cattivo umore un po' tutti. «**Questa benedetta coscia non vuole saperne di guarire** — ha commentato il capitano giallorosso —. **All'inizio dell'allenamento sembrava che tutto dovesse andare bene, poi è spuntato di nuovo il dolore. Comunque non dispero in un recupero in extremis. Oggi riproverò e speriamo che questa volta il provino dia esito positivo**».

Se Cordova dovesse dichiarare forfait, Liedholm ha in Negrisolo la soluzione di ricambio. Il tecnico giallorosso non ha avuto problemi ad annunciarlo.

Altra novità, dello schieramento giallorosso, sarà il ritorno in formazione di Pellegrini, che rileverà Petrini.

Ieri pomeriggio a Velletri una mista giallorossa ha affrontato in una gara amichevole la squadra locale, che milita nel campionato di serie D. La partita si è conclusa 4-2 per i giallorossi. I gol sono stati realizzati da Prati, Pellegrini e Bacci (2); per il Velletri, Ferretti e Gasbarra. Dopo la partita la squadra è andata in ritiro a Grottaferrata.

Il ciclismo prepara il gran ritorno di primavera

Fra De Vlaeminck e Moser sfida «rusticana»: chi vincerà di più?

Dieci squadre in gara quest'anno - La Brooklyn (16 elementi) è la formazione più numerosa - Moser non deluderà le aspettative di Teofilo Sanson

Per il 1976 il ciclismo italiano elenca un organico di dieci formazioni. Qualche mese fa, dopo l'annuncio dell'abbandono della Filotex, eravamo scesi a quota sette col dubbio che anche la Furzi dovesse cessare l'attività. Poi tornava alla ribalta Teofilo Sanson prelevando Francesco Moser e compagnia, rientrava la GBC di Jacopo Castelfranchi (deluso da Rivera), nasceva la SC Cuneo con una espressione nuova (squadra cittadina senza scritte pubblicitarie, per intenderci) e i fratelli Furzi trovavano nella Vibor di Luzzara il sofferto abbinamento, e ferme restando la Bianchi, la Brooklyn, la Jolijceramica, la Magniflex, la Scic e la Zonca-Santini, scompariva il pericolo di una marcia indietro e di una crisi

Il vecchio sport della bicicletta conserva dunque il suo fascino, il suo legame popolare, nella tradizione di un richiamo che ha radici profonde. Dieci formazioni, dicevamo, e la più numerosa (sedici elementi) è la Brooklyn di Roger De Vlaeminck, un campione, un belga in piena maturazione e ormai capace di aggiudicarsi qualsiasi traguardo. De Vlaeminck cavallo matto e ombroso, come lascia capire chi gli è vicino, e così Franco Cribiori ha rassicurato Roger con l'ingaggio di un altro fiammingo (De Witte). Anche Crepaldi è un gregario di fiducia. Panizza (passato alla corte di Baronchelli) vuole invece momenti di libertà che ben merita. Panizza è un piccolo capitano, e De Vlaeminck vuole essere attorniato da soldati semplici. E' invidioso di Sercu, comanda a bacchetta De Geest. De Muyn, Lualdi, Osler, Gualazzini, Vanderslagmolen, Bellini, Parecchini, Passuello ai quali si aggiungono Borgognoni e il debuttante Zoni.

Tutti per De Vlaeminck senza trascurare il velocissimo Sercu, senza mortificare gli scudieri: Bellini non può dimenticare di aver vinto una tappa del Giro della Svizzera col determinante apporto (leggi spinta o slancio) del suo capitano, e Gualazzini afferma che Roger è un condottiero esigente, ma riconoscente. E comunque, la Brooklyn ha un «leader» fisso: De Vlaeminck, l'uomo delle grandi classiche (Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix, Giro di Lombardia) lanciato verso la conquista di una gialla. «E' pronto per salire al vertice di un Giro o di un Tour», sostiene il dottor Modesti che ha completato Roger dandogli il giusto tono psicologico.

De Vlaeminck pensa di spodestare Merckx dal ruolo di primo della classe e i mezzi non gli mancano. Fra i due potrebbe inserirsi (nella parte del terzo che gode, o pressappoco) il montanaro Francesco Moser. Già, la tematica della prossima stagione propone pure il duello De Vlaeminck-Moser. Entrambi dotati di fieri propositi e di un eccezionale temperamento, si contenderanno sovente il successo sul filo di lana. E se il trentino avrà bisogno di un pungolo, sentirà da lontano la voce di Sanson, un «patron» pieno di entusiasmo nelle sue cose. In un pomeriggio dello scorso settembre (stavamo del Giro del Veneto) i... disoccupati della Filotex cercavano una sistemazione: Sanson stringeva la mano a Moser e l'affare era fatto.

Francesco non deluderà la aspettativa dell'industriale dei gelati. Gli saranno fedeli alleati un toscano fine e astuto (Poggiali), un danese che la sa lunga (Ritter), più Simonetti, Fontanelli, Marchetti, Sorlini, Rossignoli e tre ragazzi che Waldemaro Bartolozzi butta nella mischia con buone speranze: Donadello, Masciarelli e l'inglese Edwards. Dodici uomini a disposizione, quattro in meno rispetto alla Brooklyn, e sotto questo aspetto De Vlaeminck potrà manovrare meglio di Moser.

Resta da provare se alla quantità risponderà la qualità. Volendo anticipare i tempi, noi vediamo in Moser e De Vlaeminck i principali favoriti del campionato mondiale di Ostuni. Strada facendo, Roger e Francesco dovrebbero scrivere pagine entusiasmanti di un romanzo ciclistico che non ha fine.

Gino Sala

Dietro la tedesca Mittermaier

«Speciale» a Badgastein: la Giordani è seconda

BADGASTEIN, 22

La tedesca occidentale Rosi Mittermaier, alfiere della classifica della Coppa del mondo, si è presa l'immediata rivincita dopo la «débacle» nella discesa libera di ieri (dovuta all'appesantimento della pista per la nevicata caduta poco prima della gara e che ha danneggiato le prime concorrenti partite) vincendo lo slalom speciale femminile.

Ma la notizia del giorno è data dal secondo posto ottenuto da Claudia Giordani, un secondo posto che, per qualche momento, si riteneva addirittura potesse trasformarsi in vittoria a causa del reclamo presentato dalla squadra italiana avverso alla Mittermaier, che avrebbe superato irregolarmente una porta.

Claudia Giordani, dopo essersi classificata al sesto posto nella prima «manche» (miglior tempo quello della Morerod seguita dalla Mittermaier), ha ottenuto il secondo miglior tempo nella seconda preceduta solo dalla tedesca Behr. La combinata è andata alla Zurbriggen (oggi tredicesima) che consolida così il suo secondo posto nella C.D.C.

La Giordani pertanto, dopo molte prove sfortunate, ha trovato finalmente la sua giornata, che avrebbe potuto trasformarsi in un trionfo solo che l'azzurra avesse osato qualcosa di più nella prima «manche».

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Rosi Mittermaier (Ger. occ.) 78"09; 2) Claudia Giordani (It) 78"57; 3) Cindy Nelson (USA) 78"99; 4) Pamela Behr (Ger occ.) 79"18; 5) Patricia Emonet (Fr) 79"26; 6) Daniele Debernard (Fr) 79"43; 7) Fabienne Serrat (Fr) 79"46; 8) Monika Kaserer (Au) 79"52.

Ed ecco la classifica della Coppa del mondo: 1) Rosie Mittermaier (Ger. occ.) 184; 2) B. Zurbriggen (Svi) 138; 3) L. M. Morerod (Svi) 120; 4) B. Totschnig (Au) e D. Debernard (Fr) 118; 6) M. Kaserer (Au) 103; 7) C. Nelson (USA) 87; 8) F. Serrat (Fr) 85; 9) I. Epple (Ger. occ.) 66; 10) H. Wenzel (Lie) 65.

Il nervosismo si impadronisce del Napoli

Per i fischi del pubblico interrotti gli allenamenti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22.

Clima arroventato in casa partenopea. Le polemiche esplose negli ultimi giorni, che hanno investito il presidente Feriaino e l'allenatore Vinicio hanno provocato un diffuso stato di malcontento e di agitazione, intorno alla squadra che è puntualmente sfociato in alcuni accenni di contestazione. Si tratta solo di piccoli focolai, che non coinvolgono la massa dei tifosi. Però questi dimostrano che il clima euforico e carico di speranze esistente all'inizio del torneo, sta lentamente scemando. Non sta lentametne scemando. Non sono estranei a questi avvenimenti, le delusioni di coloro che hanno salatamente pagato gli abbonamenti e che ora non vedono realizzarsi le realtà, che si erano prefigurate.

Per i fischi del pubblico, Vinicio ha oggi sospeso l'allenamento del Napoli. Lo episodio è accaduto durante la partita d'allenamento di ieri pomeriggio allo stadio San Paolo. C'erano circa diecimila spettatori sugli spalti. Un gruppo ha cominciato a lanciare qualche fischio all'indirizzo degli azzurri, che incorrevano in qualche errore o che, a giudizio dei contestatori, non s'impegnavano a fondo. I fischi, prima radi e sparuti, si sono via via fatti più intensi. Ad un certo momento — si era al 17' del secondo tempo — la contestazione — sia pure limitata solo ad alcuni gruppi — è aumentata. Vinicio ha allora sospeso l'allenamento, rimandando i giocatori negli spogliatoi.

E' stato lo stesso tecnico a chiarire di avere interrotto di proposito la partita per i fischi del pubblico: «*Sono i soliti gruppetti* — ha detto Vinicio — *che starolta hanno fatto più chiasso del solito. Ebbene il pubblico non deve dimenticare che è ospite del Napoli e l'allenamento va seguito in silenzio. Vorrà dire che per le prossime settimane modifichero i programmi*». Un gruppo di tifosi successivamente si è recato negli spogliatoi, offrendo un fascio di fiori a Vinicio e porgendo le scuse per quanto accaduto.

Negli ambienti della società, è stato rilevato che l'episodio «*non andava sopravvalutato*». «*Ci sono sempre* — ha osservato il general manager Janich — *i gruppetti che fischiano. Certamente non è stato un fatto premeditato. Gli stessi contestatori se ne saranno pentiti. La grande massa dei tifosi è, come sempre, vicina al Napoli*».

Munari sempre al comando

MONTECARLO, 22.

Le due prove speciali con cui ieri sera si è aperta l'ultima tappa del rally hanno portato qualche novità nella classifica che, comunque, continua a vedere le tre Lancia Stratos (di Munari, Waldegaard e Darniche) saldamente in testa. Nel primo tratto cronometrato — sul Col de la Madone — Munari ha vinto con relativa facilità infliggendo 13" a Nicolas e Alen e 19" a Waldegaard e Ragnotti. Sorprendente, rispetto a quanto accaduto finora, è invece stato il risultato della seconda prova speciale, disputatasi sul «classico» Col de Turini, lungo i cui tornanti si sono radunati circa 10 mila spettatori; la prova, infatti, è stata vinta da Nicolas

Classifica generale provvisoria dopo due prove speciali dell'ultima tappa: 1) Munari (Lancia Stratos) in 4 ore 25'41"; 2) Waldegaard (Lancia Stratos) a 1'44"; 3) Darniche (Lancia Stratos) a 4'05"; 4) Nicolas (Alpine Renault) a 5'43"; 5) Rohrl (Opel Kadett) a 7'23"; 6) Ragnotti (Alpine Renault)

Incontro del PSI con i dirigenti dell'UISP

L'on. Gianni Usvardi, responsabile della sezione turismo e sport del PSI, si è incontrato ieri nella sede della Direzione del partito con una delegazione dell'UISP composta dal presidente nazionale Ugo Ristori, dal segretario generale Luigi Martini, e dai dirigenti Senatori, Mandolini e Badiani.

Lunedì la delegazione dell'UISP si incontrerà con i senatori Valori e Pirastu alla Direzione del PCI. Nell'incontro con Usvardi — informa un comunicato — sono stati esaminati «i problemi complessivi che pone la realtà sportiva del Paese in relazione alle spinte manifestatesi a vari livelli nel corso del 1975 verso la riforma dello sport e alle proposte formulate nel recente libro azzurro elaborato dal CONI».

Partiti per Lione gli azzurri del ciclocross

Sono partite ieri da Milano in treno alla volta di Lione le due squadre azzurre del ciclocross: quella professionistica guidata dal CT Alfredo Martini e quella dilettantistica guidata dal CT Mario Ricci. Agli ordini di Martini sono partiti Wladimiro Panizza, Arturo Pecchielan, Gian Carlo Bellini e Piero Spinelli e agli ordini di Ricci i dilettanti Franco Vagneur, Franco Livian, Giovanni Fiaban e Francesco Cezile.

sport flash

● **IPPICA - Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti nel premio inverno, in programma oggi nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo definitivo: premio inverno (L. 4.000.000, handicap a invito, corsa tris) - 2000: 1 Dariolo (D. Petrucci), 2 Tropic D'Ausa (F. Longobardi), 3 Birmingham (V. Sciarrillo), 4 Cinabro (C. Bottoni), 5 Reinless (Aless. Cicognani), 6 Sonoro (R. Sassatelli), 7 Gallese (U. Francisci), 8 Regador (A. Flaccomio), 9 Gish (Alf. Cicognani), 10 Quibli (M. Mazzarini); 2020: 11 Gruber (G. Ossani), 12 Madach (Fabio Cicognani), 13 Brunellino (R. D'Errico), 14 Oldwich (F. Albonetti), 15 Viarriz (A. Merola). Nessun rapporto di scuderia.**

● **PALLAVOLO — L'Italia si è qualificata per il torneo di pallavolo delle Olimpiadi di Montreal, avendo battuto ieri sera la Bulgaria per 3-2, nella seconda partita del torneo di qualificazione che si sta svolgendo al Palazzetto dello Sport di Roma. Ecco i parziali: 15-13; 6-15; 8-15; 15-11; 15-7. L'incontro è durato due ore e trenta minuti.**

Emigrazione

La risposta a certe manovre demagogiche

Sul diritto di voto degli emigrati

In una messa a punto assunta nell'ottobre scorso, il compagno Giuliano Pajetta chiariva ancora una volta il punto di vista del PCI sulla questione del voto all'estero. Si precisava perché noi comunisti siamo contrari ad agitare un problema e prospettare una soluzione che, nella realtà, non è possibile nè per evidenti motivi costituzionali nè per indubbi ostacoli di ordine pratico, politico e diplomatico. Si è trattato di una posizione che in realtà non poteva e non può, appunto per queste implicazioni, essere sola dei comunisti. Ciò nonostante vi è stato chi ha continuato a fare dell'agitazione demagogica credendo quasi di aver trovato l'argomento per «incastrare» i comunisti perchè da quella posizione risulterebbe che noi abbiamo paura del giudizio degli emigrati. Chi sa perchè, poi! O meglio, perchè, di fronte alla forte volontà di partecipazione che anima gli emigrati, ci si illude di poter nascondere, con tali «trovate», che è stata la DC a volere una politica economica che ha costretto milioni di italiani a emigrare, che sono stati i suoi governi a non tutelare i diritti degli italiani all'estero e a decretare la cancellazione dalle liste elettorali di centinaia di migliaia di emigrati?

Il gioco però continua, come appare da risoluzioni congressuali di organizzazioni democristiane all'estero. Ciò ci spinge a ribadire che non siamo solo noi comunisti a raccomandare riflessione e prudenza su una questione così delicata e importante. Dopo l'ultima sessione del CCIE, in una conferenza stampa, si è pronunciato in tal senso anche l'on. Granelli. Ecco la sua dichiarazione, come è stata riportata dall'agenzia AGIT: «L'on. Granelli ha poi detto di essere personalmente favorevole alle elezioni dirette di organismi rappresentativi come i Comitati consolari, e di nutrire invece delle perplessità sul problema del voto politico». Dopo aver ricordato che la stessa Francia ha abolito recentemente il sistema del voto per corrispondenza in quanto l'esperienza aveva dimostrato che presentava margini per brogli ed irregolarità, Granelli ha affermato che le sue perplessità sono principalmente d'ordine costituzionale: per l'esercizio del voto all'estero bisogna garantire condizioni di agibilità politica ed avere una serie di rapporti con gli altri Paesi che consentano di metterli su questa strada. Due sono, in effetti, le soluzioni che si possono adottare: consentire a tutti i cittadini all'estero di rientrare in Italia per votare, rimborsando le spese di viaggio sin dalla località di residenza e non solo dal confine al luogo dove si vota e viceversa (naturalmente può essere un grosso problema dal punto di vista finanziario); oppure consentire che il diritto di voto si eserciti all'estero. Granelli si è detto personalmente favorevole alla prima soluzione, osservando che per i Paesi transoceanici, ad emigrazione stabile, è da incoraggiare la tendenza ad adottare formule di doppia cittadinanza. Questo significa che quando i connazionali risiedono all'estero per un lungo periodo essi possono esercitare nel Paese di accoglimento tutti i diritti dei cittadini del posto, compreso quello del voto politico. Naturalmente, qualora decidessero di rientrare in patria, riattiverebbero automaticamente tutti i diritti inerenti il possesso della cittadinanza italiana.

Dobbiamo aggiungere che l'on. Granelli ha riconosciuto che il governo aveva costituito una Commissione che studiasse il problema. Non si è più saputo a quali conclusioni sia giunto il suo lavoro. E il PCI, più di ogni altro, ha chiesto prima, durante e dopo la Conferenza nazionale dell'emigrazione che si pubblichi finalmente il risultato di questo studio, ma invano. Evidentemente qualcuno ha paura di infliggere smentite troppo nette a chi continua a speculare con manovre demagogiche contro gli interessi degli emigrati (*d.p.*).

BELGIO

Iniziative unitarie per il rinnovo dei Comitati consolari

Assemblee e incontri dei lavoratori italiani - Un'interessante esperienza con le elezioni del 1° febbraio a Liegi

Le dimissioni del governo Moro-La Malfa hanno indotto i lavoratori emigrati all'estero ad esaminare quanto resta ancora in sospeso circa l'adozione di misure immediate per fronteggiare le conseguenze di una crisi che, pur manifestandosi in forme diverse nei Paesi di immigrazione, è carica di conseguenze gravi e pesanti. Si può senz'altro affermare che se fossero già operanti le indicazioni e i programmi scaturiti dalla Conferenza nazionale della emigrazione, i lavoratori italiani disporrebbero ora di un maggiore potere e il nostro governo e le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, come è stato sottolineato anche durante il recente incontro tra le sezioni Emigrazione del PCI e del PSI, avrebbero potuto prendere opportune iniziative verso i governi dei Paesi di immigrazione.

In tutte le regioni del Belgio in questi giorni è in corso una forte iniziativa di massa attorno alla riforma dei Comitati consolari affinché essi diventino quella istanza democratica che la nostra emigrazione da tempo rivendica anche perchè — e non poteva essere diversamente — gli attuali Comitati consolari non solo non sono più rispondenti alla domanda di partecipazione dei lavoratori ma in molti casi sono investiti da una preoccupante paralisi. Sorge nei dibattiti che le forze politiche e associative in Belgio hanno portato avanti con i lavoratori, la domanda di come agire «in attesa» della legge di riforma.

L'indicazione è venuta dalle assemblee unitarie tenutesi a Herstal, Maasmechelen e in diversi centri del Limburgo. Le forze politiche (PCI, PSI, DC) e le associazioni hanno ampiamente confrontato i progetti di legge sinora presentati in Parlamento giungendo alla conclusione che, ferma restando l'urgenza dell'approvazione di un testo di legge definitivo, già ora è indispensabile procedere al rinnovo dei Comitati consolari e degli altri organismi impegnando tutte le forze politiche e le organizzazioni rappresentative dell'emigrazione, procedendo nel contempo ad un'ampia consultazione democratica tra i lavoratori, introducendo il criterio di una procedura elettorale proiettata verso il suffragio universale e con voto segreto.

Il problema della democratizzazione dei Comitati consolari in Belgio, del superamento delle differenze nei metodi di gestione e delle attribuzioni di compiti e poteri delle diverse circoscrizioni sarà al centro del seminario che si terrà a Bruxelles a metà febbraio e dovrà poi culminare in un convegno unitario. Una iniziativa interessante ci viene nel frattempo da Liegi. Anche qui, nel corso di numerosi incontri, i lavoratori italiani si sono espressi contro la tattica dei rinvii, dei tentativi di operazioni verticistiche volte ad impedire il rinnovamento effettivo a livello degli organismi che operano presso i consolati. Il COASIT (Comitato di assistenza agli italiani) della circoscrizione di Liegi il primo febbraio prossimo eleggerà per la prima volta a suffragio universale e con voto diretto il nuovo consiglio di gestione. L'iscrizione negli elenchi elettorali è aperta a tutti i cittadini italiani residenti nella regione.

Si tratta di un'esperienza nuova, dunque, realizzata con l'impegno di un largo schieramento di forze politiche, sociali e sindacali che dimostra la maturità democratica dei nostri lavoratori all'estero. Basti pensare che la lista unitaria con 13 candidati al Comitato di assistenza è stata concordata tra i partiti politici antifascisti ed oltre 30 tra organizzazioni della circoscrizione di Liegi operanti su scala nazionale, associazioni regionali, patronati ACLI e di emanazione sindacale e belga, da un gruppo di insegnanti democratici e da comitati dei genitori. (*n. b.*)

SVIZZERA

Situazione critica nella occupazione

Nella Svizzera Romanda come in altre regioni elvetiche, la situazione occupazionale si va facendo sempre più pesante causa ulteriori licenziamenti e riduzioni dell'orario di lavoro che colpiscono anche i lavoratori stranieri. Ultimo esempio è rappresentato dalla chiusura della fabbrica «Bulova» di Neuenburg, decisa dalla direzione americana dell'azienda, e il conseguente licenziamento di oltre duecento lavoratori. Questi ultimi con la solidarietà della popolazione e dei sindacati hanno risposto occupando gli stabilimenti. Il problema, per i suoi riflessi sull'emigrazione italiana, è stato preso in esame dalla Federazione del PCI e dalla sezione del PSI di Ginevra. In un comunicato comune, le organizzazioni dei due partiti operai italiani definiscono allarmanti i dati ufficiali sulla disoccupazione in Svizzera tanto più che le prospettive sono piuttosto fosche: per il 1976 si prevede una ulteriore riduzione dell'occupazione del 25 per cento nella metallurgia e del 12 per cento nell'edilizia, settori in cui si registra anche una riduzione del 60 per cento dei lavori appaltati.

Il documento dei comunisti e dei socialisti italiani di Ginevra, oltre ad indicare le possibilità di un rilancio dei due settori citati, avanza anche una serie di proposte tendenti al miglioramento della legislazione sociale per meglio difendere i lavoratori sul campo previdenziale: assicurazione sulla disoccupazione aperta a tutti i lavoratori e prestazioni più avanzate, sicurezza del posto di lavoro e riduzione dell'orario lavorativo a 40 ore settimanali, garanzia del salario in caso di ricorso alla cosiddetta cassa integrazione, assicurazione contro la malattia, abbassamento dell'età pensionabile a 60 anni. Inoltre, si parla di più decise misure di controllo e fiscali sulle multinazionali e sui profitti delle grandi banche. Per il conseguimento di questi obiettivi, posto, anche dalla classe lavoratrice svizzera, si sostiene la necessità della più ampia unità con i lavoratori delle altre nazionalità e in primo luogo di un forte impegno nel sindacato.

Sottolineato il valore delle liste realizzate a Ginevra fra le forze di sinistra e l'importanza di un intenso lavoro di informazione e di orientamento tra gli emigrati, il documento delle organizzazioni del PCI e del PSI così conclude: «Per uscire dalla crisi, per la ripresa economica al servizio dei lavoratori, per una sicurezza sociale veramente valida, rafforziamo l'unità nella lotta con i lavoratori svizzeri e le loro organizzazioni».

I problemi della scuola all'estero

I problemi degli insegnanti e della scuola italiana all'estero sono stati esaminati in una riunione promossa dalla sezione del nostro partito di Basilea. Erano presenti anche i compagni Beccalossi, segretario della Federazione di Zurigo, e Pelliccia, della sezione Emigrazione del PCI. Denunciate le lacune della scuola italiana all'estero e lo scarso impegno delle autorità per l'applicazione della legge 153, per cui l'assenteismo nella frequenza dei ragazzi è fortemente marcato, è stato rilevato lo stato di disorientamento determinato dalla non pubblicazione del decreto delegato per la gestione sociale nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero.

GERMANIA OCC.

Si eleggono i fiduciari sindacali

In tutte le fabbriche della Repubblica federale tedesca si procederà sino al marzo prossimo alla elezione dei fiduciari sindacali. Nonostante i licenziamenti e il rientro in patria di numerosi operai stranieri, le federazioni aderenti al DGB nel corso del 1975 hanno registrato una ulteriore sindacalizzazione tra gli immigrati. Quello delle elezioni dei fiduciari, oltre a rappresentare un momento importante di unione con i lavoratori tedeschi, ripropone un vasto dibattito inteso a far passare in tutte le fabbriche le piattaforme rivendicative. La IG Metall ha presentato un accordo collettivo per la tutela dei fiduciari sindacali e che prevede un maggior numero di distacchi retribuiti per assemblee e riunioni di fabbrica e di reparto.

①

Italia URSS

speciale scambi

L'UNITA'
23-1-76

L'INSERTO speciale sui rapporti commerciali fra l'Italia e l'URSS che qui presentiamo vuol essere qualcosa di diverso dalle tradizionali iniziative di inserzione commerciale, a prevalente carattere pubblicitario: vuol essere anzitutto un servizio di informazione per la grande massa dei nostri lettori e per quegli operatori economici, pubblici e privati, che si pongono seriamente i problemi delle relazioni internazionali del nostro Paese. Informazione nel senso più ampio, ché tale è l'angolazione assunta anche dalle inserzioni aziendali tese a documentare andamento e problemi dei rapporti d'affari con il grande mercato socialista.

Le serie difficoltà della nostra economia giustificano, già da sole, una più accentuata attenzione per la capacità di penetrazione del prodotto italiano all'estero, specie in quelle direzioni che non siano, a loro volta, colpite dalla crisi e protagoniste di un'azione concorrenziale nei nostri confronti. Espansione dell'export, risanamento della bilancia, competitività del nostro prodotto, capacità di offrire condizioni creditizie che stimolino la domanda esterna sono altrettanti fattori che possono influire, già nell'immediato, sulla tenuta e sul recupero del nostro apparato produttivo e dell'occupazione, anche se non è ad essi che può essere affidata la soluzione di una crisi strutturale la quale investe la qualità complessiva del «modello». Ma i rapporti economici con il mercato socialista, ed in specie con l'URSS, appaiono specialmente interessanti proprio perché non contengono solo potenzialità ed effettualità quantitative ma perché possono diventare uno dei canali (nel flusso dell'offerta e in quello della domanda) su cui può scorrere una vasta opera di lungo periodo per la riconversione del nostro apparato produttivo.

E' questa una considerazione di fondamentale rilievo. Guardare all'URSS non significa porsi solo un problema di sbocchi purchessia del nostro prodotto: significa comprendere che c'è lì un enorme retroterra, garantito dal respiro temporale e politico della pianificazione, per una nostra partecipazione alla divisione internazionale del lavoro che ci qualifichi come offerenti affidabili in settori altamente remunerativi e come fruitori di beni economicamente strategici. In termini sintetici si può dire che la comprovata stabilità dell'espansione economica del mercato socialista può diventare uno dei fattori della necessaria e finora non raggiunta stabilità della nostra propria espansione.

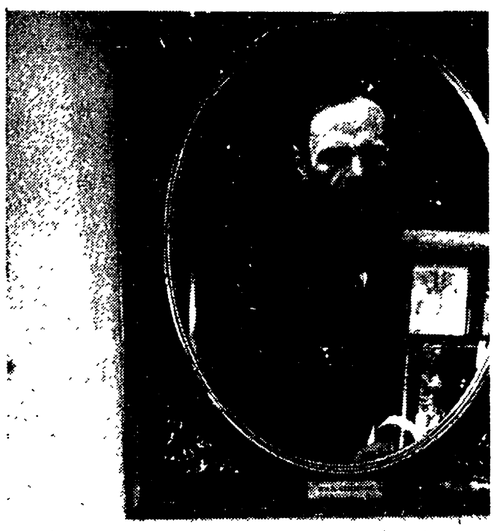
Certo, porsi il problema sotto questo angolo visuale significa porsi anzitutto un problema politico che è quello del regime di garanzie e di equilibri internazionali che vogliamo si stabilisca e si rafforzi in Europa. Si tratta cioè di stabilire se i rapporti generali fra i due sistemi debbano continuare ad essere esposti agli alti e bassi di congiunture politiche o se, invece, si vuol creare un quadro certo di sicurezza e di cooperazione nell'ambito del quale le relazioni economiche superino il livello di convenienze temporanee e assumano il significato di una base stabile e fiduciosa. La Carta sottoscritta da tutti gli Stati europei a Helsinki va nella seconda direzione, ed è in tale spirito che si dovrà lavorare.

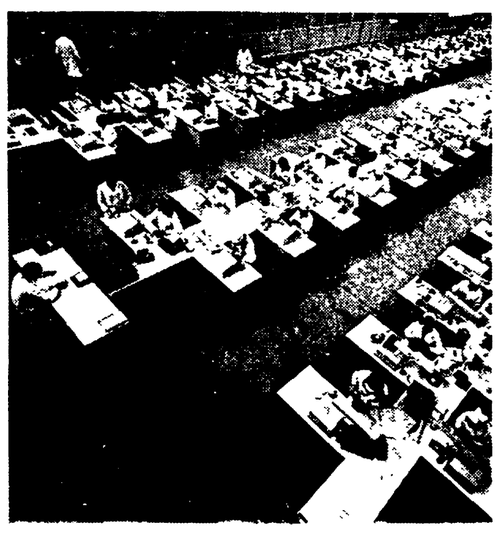
Ne va, davvero, della certezza del nostro avvenire. Al di là del livello dell'interscambio c'è il dato qualitativo dell'interdipendenza che è qualcosa di più della potenziale complementarità. Il cerchio della sorte comune per chi ha grandi risorse naturali e per chi ha grandi apparati di trasformazione può chiudersi positivamente; l'epoca delle aree, più o meno vaste, conchiuse in sé stesse sta per finire definitivamente in questo mondo in cui non solo lo sviluppo degli uni dipende da quello degli altri e lo condiziona, ma in cui il coordinamento delle potenzialità e degli sforzi non può più esaurirsi nella convenienza reciproca ma deve ricercare quella generale.

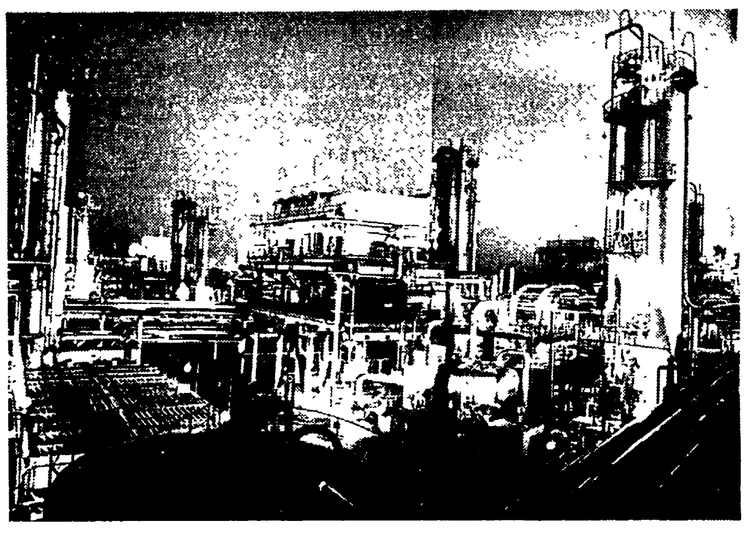
Estraniarsi da un tale processo sarebbe fatale, anzitutto per un Paese come il nostro che dall'estero dipende sia per le forniture primarie sia per gli sbocchi di tanta parte del proprio prodotto. Visti in questa ottica i rapporti con l'URSS sono più di una speranza o di una occasione: sono una delle garanzie della rinascita della nostra economia, un contributo a liquidare dal nostro orizzonte lo spettro di una nuova arretratezza.

PERCHE' QUESTO INSERTO

Nello spirito di Helsinki



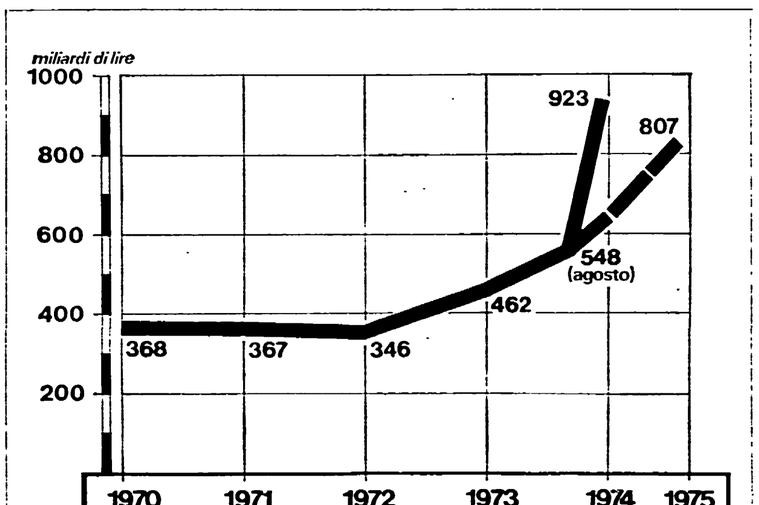




In ascesa sostenuta i rapporti commerciali tra il nostro paese e l'Unione Sovietica

Con coraggio e fantasia

Superati i mille miliardi di interscambio, l'Italia è ai primi posti nelle relazioni economiche sovietiche col mondo non socialista. La base di uno sviluppo ulteriore è negli accordi di compensazione a lungo termine. Le direttrici fissate nel Programma pluriennale.



INTERSCAMBIO ITALO-SOVIETICO (fonte ICE)

NEL 1958 l'interscambio commerciale fra l'Italia e la URSS era di appena 45 miliardi; nel 1975 ha largamente superato i 1000 miliardi. Nell'arco dell'ultimo decennio le importazioni sovietiche sono aumentate di cinque volte e le esportazioni di sei. Fra i partners occidentali dell'Unione Sovietica l'Italia si trovava due anni orsono al quinto posto, ed è ora al terzo avendo superato Francia e Gran Bretagna. Arretriamo di un posto se nella graduatoria viene considerato anche il Giappone. Come risulta dal grafico, il gran balzo si è registrato nel 1974. Andamento positivo, dunque, e tuttavia il livello assoluto rimane tuttora modesto, pari ad appena un trentacinquesimo dell'interscambio sovietico con l'estero e a un diciottesimo del volume di scambio fra l'URSS e i paesi non socialisti.

Da notare che nei primi otto mesi del 1975 l'Italia, invertendo la tendenza precedente, ha registrato un saldo attivo di 116 miliardi di lire: in tale periodo le nostre esportazioni, infatti, sono aumentate, rispetto al corrispondente periodo del 1974, nella misura dell'89% mentre l'incremento delle nostre importazioni dall'URSS è stato del 47%. Ciò costituisce un elemento nuovo nell'interscambio fra i due paesi, il cui saldo è stato passivo per l'Italia sin dal 1971, anche in connessione con l'esaurimento delle nostre forniture pluriennali di macchinari destinati allo stabilimento automobilistico di Città Togliatti.

Le importazioni dall'Unione Sovietica, nei primi due terzi del 1975, sono ammontate a 346 miliardi di lire e sono costituite essenzialmente da oli greggi di petrolio (30%) legname segato (10%, carbon fossile e rottami di ghisa e acciaio (20%). Si tratta quindi essenzialmente di materie prime e semilavorati, per i quali la nostra domanda è rigida, mentre la richiesta sovietica di merci italiane è abbastanza elastica essendo rappresentata soprattutto da prodotti siderurgici e dell'industria meccanica (60%) facilmente reperibili anche su altri mercati tecnologicamente sviluppati. Alla luce di questi fatti, assume particolare importanza la inversione di tendenza, in nostro favore, del saldo della bilancia commerciale. Nel periodo considerato le esportazioni italiane in URSS sono ammontate a 462 miliardi di lire e sono state costituite principalmente da macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, tubi, prodotti chimici, materie plastiche e materiali per produrle, attrezzature per fabbriche di autoveicoli, attrezzature per l'industria chimica ed acciaio profilato. I beni di consumo, una volta tipici della nostra esportazione (tessuti, confezioni, maglieria, calzature) sono in fase di accentuata contrazione rispetto agli anni precedenti.

Il 1975 è stato l'anno in cui sono stati firmati il programma pluriennale di cooperazione (Roma) e l'accordo economico quinquennale (Mosca, in occasione della visita del presidente Leone), e in cui sono stati stipulati accordi di notevole consistenza finanziaria fra enti sovietici e grandi imprese italiane, come risulta dalle informazioni che pubblichiamo nelle pagine seguenti. Particolare risalto assume la recente apertura da parte dell'Italia di una linea di credito di 900 milioni di dollari al tasso d'interesse del 7,55. Questa apertura creditizia è alla base di un programma di acquisti sovietici nel nostro paese, in via di definizione, per un importo quasi doppio.

Come ben si capisce, l'effetto positivo per l'Italia di tale operazione agisce su ambedue i versanti dell'interscambio: si avrà, cioè, sia un importante volume di commesse alle nostre industrie, sia una base-credito per l'ottenimento dall'URSS delle merci che ci interessano. Il meccanismo creditizio consente all'URSS di acquistare nostri prodotti con un anticipo in contanti pari al 15% del loro prezzo mentre il resto sarà attinto dai fornitori, appunto, dalla linea di credito che è stata aperta. I sovietici perverranno al saldo in un certo arco di anni, prevalentemente tramite forniture di nostro gradimento ed anche, seppure in minor parte, tramite pagamento in valuta.

Nell'accordo è compreso lo impegno da parte sovietica di destinare il credito ottenuto soprattutto all'acquisto di impianti completi con un beneficio che dovrebbe interessare sia le grandi che le piccole aziende italiane. Ciò non dovrebbe tuttavia escludere una ripresa della domanda sovietica anche nel settore dei beni di consumo che più direttamente riguarda la impresa minore particolarmente colpita dalla caduta della domanda interna. Quello di tenere in speciale conto (sia nella forma diretta che in quella indotta) delle medie e piccole industrie è un impegno chiaramente scritto nel nuovo accordo quinquennale di scambi proprio nel punto che prevede la realizzazione di «grandi progetti» di interesse reciproco».

I caratteri generali delle relazioni economiche fra i due paesi, come appunto si rispecchiano nell'accordo quinquennale, sono quelli della base complessiva, dei contratti a lungo termine, delle cospicue linee di credito. Tipici della contrattazione a lungo termine sono gli accordi per la fornitura di petrolio e di gas sovietici, l'arricchimento di uranio italiano nei laboratori sovietici, la fornitura da parte nostra all'URSS di tubi di grande diametro, le forniture italiane di interi plessi tecnologici (ad esempio, undici impianti chimici completi contro fornitura di prodotti degli impianti così attivati).

Il positivo andamento del 1975 (una delle poche eccezioni nel quadro delle nostre relazioni economiche con l'estero) è certamente destinato a proiettarsi nell'anno in corso, pur senza balzi clamorosi. Ognuna della componenti della fitta rete di accordi di scambio e di cooperazione che lega le due economie e i due apparati di ricerca, avrà la possibilità di esprimere tutto il proprio dinamismo. Ma non basterà spremere fino in fondo le occasioni già acquisite: occorre allargarle. Non vi sono ostacoli politici a questo allargamento ma solo fattori oggettivi che si deve avere la pronta di «aggredire». Sotto questo aspetto assumono rescente rilievo le iniziative promozionali e le misure organizzative (anzitutto la attuazione sulla maggiore scala possibile dell'impegno sancito dall'accordo quinquennale di costituire in Italia dite miste italo sovietiche e di aprire in URSS rappresentanze di ditte italiane).

Per quanto riguarda l'attività promozionale, l'Istituto per il commercio estero (ICE) ha, per il 1976, un piano assai diversificato. E' prevista la partecipazione a tre grandi fiere internazionali: la Mostra delle attrezzature e dei processi tecnologici nell'industria leggera (Mosca, 25 maggio-8 giugno); la Mostra delle attrezzature per servizi pubblici (Mosca, 1-15 settembre); la Mostra delle macchine ed impianti per l'industria alimentare, conserviera ed enologica (Baku, 14-24 ottobre). E' prevista la realizzazione di due «Settimane tecnologiche» a Mosca: una per l'industria chimica in marzo-aprile, e una per la lavorazione dei metalli in maggio-giugno.

Una missione di operatori italiani del settore delle macchine per imballaggio visiterà l'URSS in primavera. Saranno invitate in Italia missioni di tecnici sovietici specializzati in macchine stradali e per l'edilizia (febbraio), in macchine per controlli numerici (marzo-aprile) ed in macchine per materie plastiche (giugno). Accanto a ciò si avrà l'articolata attività di tutti gli organismi misti come le Commissioni e i Gruppi legati agli specifici accordi di cooperazione industriale. Lavoreranno in particolare i Gruppi misti dei settori dell'industria leggera, alimentare, dei materiali da costruzione, della cellulosa e carta, della siderurgia e della chimica.

Le linee programmatiche che impegnano i due paesi sono quelle fissate nel Programma a lungo termine stipulato nel 1975:

1) collaborazione nella costruzione di complessi industriali in Italia e in URSS, nonché nell'ammodernamento e nell'ampliamento di quelli esistenti;

2) cooperazione nella costruzione in URSS di impianti industriali su base di contropartita;

3) sviluppo della cooperazione industriale, compresa la coproduzione, fra organizzazioni ed imprese dei due paesi;

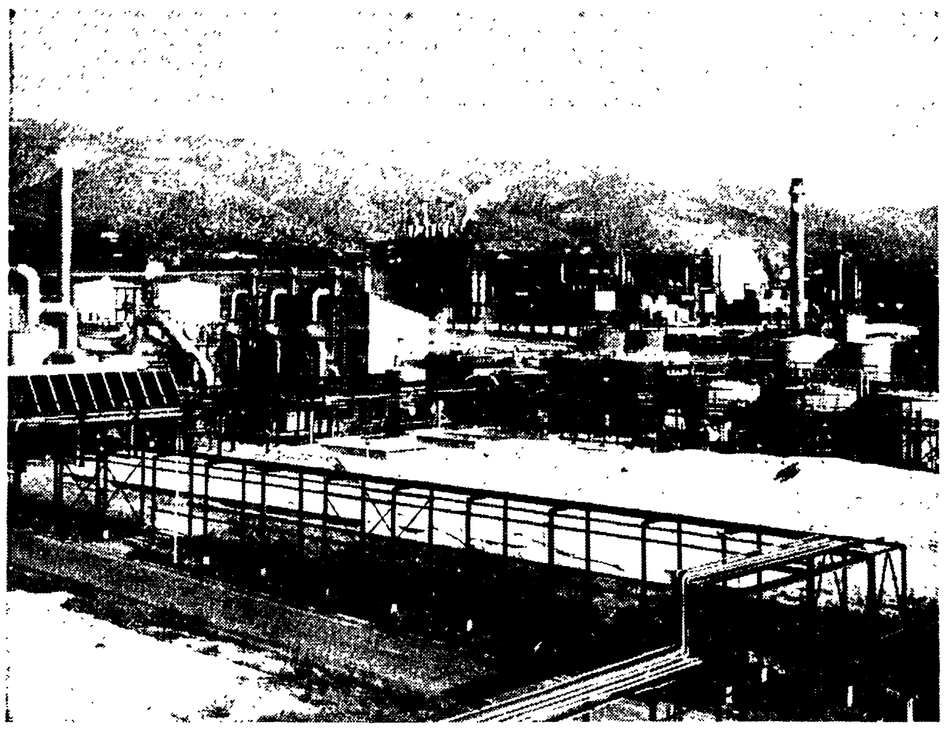
4) ampliamento degli scambi reciproci di beni e servizi.

Questa è la grande cornice all'interno della quale dovrà prendere forma l'immagine viva dei rapporti d'affari.

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Tra la Snia Viscosa e l'Unione Sovietica una collaborazione economica esemplare

La società italiana ha già costruito nell'URSS venti impianti industriali ed è già stata impegnata per la costruzione di altri sette. In ottobre a Roma è stato firmato il contratto più importante per un complesso del valore di 130 miliardi di lire. Attiva collaborazione con il Comitato per la scienza e per la tecnica



Una veduta parziale dello stabilimento Chimica Dauna di Manfredonia per la produzione di caprolattame, uguale a quello che la SNIA costruirà nell'Unione Sovietica.

Il 29 ottobre 1975 è stato sottoscritto a Roma, presente il ministro per il commercio estero dell'URSS, Patolicev, un contratto con il quale la Techmashimport di Mosca ha affidato alla SNIA Viscosa la costruzione in Unione Sovietica di un grande impianto per la produzione di caprolattame, la materia prima dalla quale viene ricavato il filo poliammidico (nailon 6). Si tratta di un grosso contratto, uno tra i più importanti firmati tra un'azienda italiana e un ente economico sovietico dopo quello che ha portato alla nascita della fabbrica di automobili di città Togliatti.

Lo stabilimento produrrà 80 mila tonnellate di caprolattame l'anno e l'impegno finanziario supera i 130 miliardi di lire. Per ottenere questo contratto erano in lizza le più note aziende specializzate nella costruzione di questo tipo di impianti. E' stato affidato alla SNIA soprattutto per due motivi, uno di carattere squisitamente tecnico, legato all'originalità del brevetto detenuto dalla azienda italiana, l'altro, altrettanto importante, legato all'immagine di serietà e di capacità che la società ha saputo dare di sé in molti anni di proficua collaborazione con l'Unione Sovietica.

I rapporti di collaborazione tra la SNIA Viscosa e gli enti economici dell'URSS traggono origine dal lavoro svolto più di cinquant'anni fa a Mosca da Franco Marinotti, futuro presidente della SNIA e, allora, impiegato del settore «esteri» di un'altra azienda tessile italiana. In molti anni di soggiorno nella capitale dell'URSS, Marinotti, che amava definirsi «veneto di nascita e moscovita di adozione», aveva acquisito una buona conoscenza del mondo sovietico e la stima di parecchi esponenti degli enti economici dell'URSS. Nel secondo dopoguerra, alle prese con la ristrutturazione e il rilancio della SNIA sui mercati internazionali, Marinotti puntò con particolare attenzione sull'Unione Sovietica, conscio dell'enorme potenziale di quel mercato. Da Mosca la risposta fu positiva e i primi carri ferroviari carichi di fibre artificiali (rayon soprattutto) cominciarono a prendere la via dell'URSS, dando inizio a un rapporto destinato a trasformarsi, nel giro di una decina d'anni, da semplice relazione commerciale a vera e propria cooperazione industriale.

Nel '55 Marinotti torna a Mosca, per la prima volta dopo 25 anni, a capo di una delegazione della SNIA. La visita avviene in una atmosfera di cordialità e si conclude con la firma di un contratto pluriennale che prevede la fornitura da parte della società italiana di fiocco viscosa per un valore di parecchi miliardi. E' un successo perché il contratto, al di là del significato economico, rappresenta la base per iniziare una vera e propria trasformazione del rapporto SNIA-URSS, avviando una solida cooperazione economico-industriale.

La prospettiva comincia a prendere corpo due anni dopo, con la fornitura di macchinario per due complessi industriali in costruzione a Kiev e a Klin. Un anno dopo, ancora, viene firmato il primo contratto su base di scambio: la società italiana fornirà all'URSS un importante quantitativo di Lilion (il filo poliammidico SNIA) e riceverà in cambio un quantitativo di eguale valore di cotone sovietico dell'Asia centrale.

Nel '59, infine, vengono sottoscritti i contratti per la fornitura di due impianti completi, da costruire a Barnaul e a Kiev, per la produzione di cord (il filo speciale con il quale viene «armata» la carcassa dei pneumatici) e di filo poliammidico (nailon 6).

Questi due contratti rappresentarono il punto di partenza di una nuova fase nei rapporti economici tra la SNIA e gli enti sovietici, una fase di scambi, intensi anche sul piano tecnologico, che continua ancora e che proprio recentemente ha registrato nuovi importanti sviluppi.

Questo più stretto rapporto di collaborazione venne formalizzato nel '63, a Mosca, quando la SNIA, prima fra le aziende italiane, firmò un accordo di cooperazione con il Comitato statale del Consiglio dei ministri dell'URSS per la scienza e per la tecnica. L'accordo, che è stato regolarmente rinnovato a ogni scadenza e che è puntualmente operante anche attualmente, era stato proposto e sostenuto dal vice presidente del Comitato, prof D. Gvishiani, e si è rivelato una felice intuizione delle possibilità di sviluppo e di ampliamento della collaborazione tra la SNIA e gli enti economici sovietici operando in un quadro ordinato che consente di studiare le possibili complementarità economiche e tecnologiche dei due partners, individuare i processi industriali di maggiore interesse, analizzare le possibilità di collaborazione anche nel settore della ricerca e delle acquisizioni scientifiche.

Tra i frutti più recenti di questo rapporto è stata la firma del contratto in base al quale l'Istituto dell'Estetica Industriale di Mosca ha disegnato per la SNIA Viscosa una nuova macchina utensile, basando lo studio sui più moderni e avanzati criteri ergonomici.

Tra i più significativi accordi scaturiti negli anni passati dalla collaborazione tra la SNIA e il Comitato per la scienza e per la tecnica dell'URSS, è da ricordare quello che ha portato alla costruzione di una fabbrica a Narofomminsk per la resinatura e impermeabilizzazione dei tessuti e per la produzione di impermeabili. La SNIA, su invito del Comitato, aveva organizzato a Mosca una mostra di tessuti e confezioni realizzati da consociate o da industrie sue clienti. Dall'esposizione nacque l'idea di costruire la fabbrica, idea presto diventata contratto e realizzata dalla stessa SNIA in collaborazione con un'altra grande industria italiana, la Necchi.

Sono trascorsi più di dodici anni dalla firma dell'accordo tra la SNIA e il Comitato per la scienza e per la tecnica dell'URSS e si può dire che il bilancio di questo non breve periodo è fortemente positivo, che la collaborazione tra i due partners è stata particolarmente viva e utile. Va dato atto al Comitato, infatti, di aver svolto un'opera fattiva e preziosa soprattutto nell'individuare le posisbilità di applicazione delle tecnologie SNIA alle esigenze contingenti dell'economia sovietica. Un'opera, cioè, estremamente tempestiva e scientificamente valida. Fu proprio grazie a questa collaborazione che fu possibile realizzare la prima cooperazione industriale a tre URSS-Italia-Stati Uniti. Avvenne nel '65 quando l'Unione Sovietica commissionò alla SNIA la realizzazione di un primo impianto per la produzione di solfuro di carbonio da metano, con il processo messo a punto dalla FMC americana e da questa società trasmesso alla SNIA stessa.

Non è il caso, naturalmente, di fare qui l'elenco di tutti i venti impianti industriali realizzati dalla SNIA Viscosa in URSS e degli altri sette i cui contratti sono stati sottoscritti nel '75. Vale la pena di sottolineare, tuttavia, che tra molti di essi esiste una grande differenziazione tecnologica perché molto diversi sono i settori nei quali si è svolta e continua la collaborazione tra la SNIA e gli enti economici sovietici. Accanto agli impianti per la produzione di filo poliammidico ne sono stati realizzati altri per la produzione di cellulosa, di cartucce da caccia, per il recupero del caprolattame, per la produzione di solfuro di carbonio, di bombole aerosol di ogni tipo, da quelle destinate a usi sanitari a quelle per prodotti agricoli, per disinfestazioni, per cosmesi.

Si può dire, dunque, che la SNIA Viscosa è tra le aziende italiane che hanno più valide e reali connessioni con gli enti economici sovietici e, quindi, con l'economia dell'URSS. Un riconoscimento in questo senso è stato conferito alla SNIA nel luglio scorso quando al presidente della società, avv. Luigi Santa Maria, è stato consegnato, a Mosca, il certificato di accreditamento, grazie al quale le aziende estere che hanno particolari rapporti con l'URSS sono autorizzate ad aprire uffici nella capitale sovietica.

In una pur breve panoramica dei rapporti di collaborazione tra la SNIA Viscosa e gli Enti sovietici è necessario accennare anche al contributo che questi rapporti hanno potuto dare allo sviluppo di un sempre più intenso interscambio tra l'Italia e l'URSS.

L'esempio di maggior rilievo, a questo proposito, è la Camera di Commercio italo sovietica, che ha sede a Milano, in via Fatebenefratelli. L'iniziativa venne promossa dalla SNIA Viscosa e trovò subito consensi e appoggi presso altre industrie. La Camera venne costituita nei primi mesi del '64 e Franco Marinotti ne fu il primo presidente. Segretario generale venne nominato l'ing. Marino Dall'Oglio, direttore della Gestione Ingegneria della SNIA Viscosa, che mantenne la carica per sette anni e che attualmente fa parte del Consiglio di Amministrazione dell'organizzazione.

Una delle iniziative di maggior successo della Camera di Commercio italo-sovietica nei primi anni di attività, fu l'organizzazione, nel 1967, di un viaggio di operatori economici italiani in URSS. Il gruppo, composto da quasi trecento persone, risultò la più grande delegazione di uomini d'affari del mondo occidentale che si fosse fino ad allora recata nell'Unione Sovietica. Per il viaggio fu necessario noleggiare due grandi aerei dell'Aeroflot.

Sono passati circa venticinque anni da quando le prime forniture di fibra poliammidica vennero inviate in URSS dalla SNIA, e sedici anni da quando vennero firmati i contratti per la costruzione degli impianti di Kiev e Barnaul. La collaborazione tra la SNIA Viscosa e gli enti economici sovietici è più attiva che mai e il contratto firmato recentemente a Roma per l'impianto di caprolattame lo dimostra. Questo contratto, del valore di centotrenta miliardi, rappresenta in termini economici il più importante accordo raggiunto tra la SNIA e l'URSS. Ma sono già state poste le basi per un possibile raddoppio della fornitura, cioè per la costruzione di un altro impianto, uguale al primo.

Altre iniziative sono in corso, oggetto di studio delle due parti. Il lavoro, insomma, continua a svilupparsi nel migliore dei modi. Ed è l'esempio del contributo che anche una singola azienda può dare alla collaborazione internazionale.

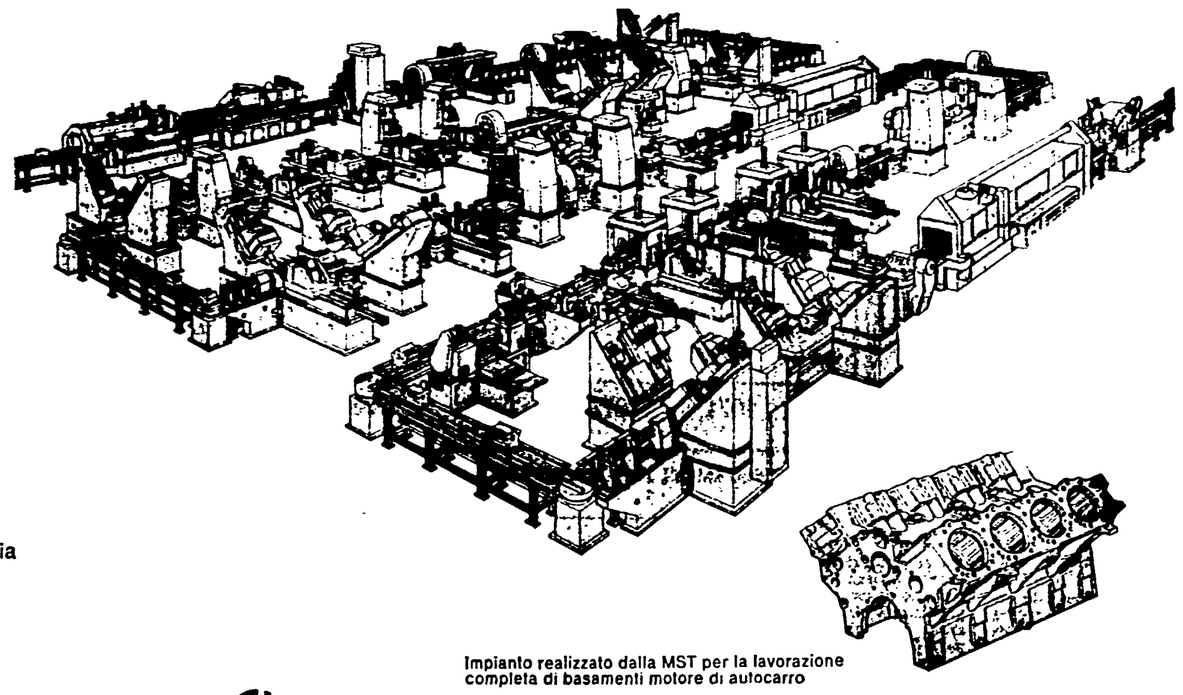
CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
una rete mondiale di 590 banche corrispondenti in 102 paesi
tutte le operazioni di BANCA

AD IMPERIA LE CIFRE PARLANO A CONFERMA DI UN SERVIZIO EFFICIENTE
NEL 1975: 53.000 tonnellate di macchinario italiano destinato in UNIONE SOVIETICA per un valore di 400 miliardi di lire sono state imbarcate in 30.000 cassoni, su 48 navi sovietiche.
La LOMBARMET spa - impresa imbarchi e sbarchi
è intervenuta con le sue maestranze e compagnia portuale ed ha validamente operato confermando la sua specializzazione nell'imbarco e nello stivaggio del macchinario.
La SNT F.lli Gondrand ha fornito imballaggi ed ha eseguito le spedizioni. In pratica nel 1975 ad Imperia si è imbarcato tutti i giorni su navi tradizionali e su navi «ro-ro» in regolare servizio con i porti del Mar Nero.
Lombarmet s.p.a.
18100 IMPERIA P.M. - Via Scarincio
Telefono (0183) 26 844-5 - TELEX: 39311 LOMET
Sede: 20146 MILANO - Via Giambellino, 31
Telefono (02) 470.172 (5 linee ricerca automatica)

DIRETTAMENTE DALL'UNIONE SOVIETICA
GRUPPI ELETTROGENI modernissimi automatici con quadri di comando e di distribuzione. Potenza kW 100 - 200 - 400
ALTERNATORI SINCRONI autoeccitati autoregolati senza spazzole. da kW 50 - 75 a 400 V
MOTORI ELETTRICI completi di reaostato. da kW 160 - 200 ad anelli a 4 poli
Ancore tipo HULL da 100 a 8000 Kg
CONSEGNE IMMEDIATE — FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
AGENTE ESCLUSIVO DI VENDITA PER L'ITALIA
ENERMAC spa VIA GIAMBELLINO, 39 20146 MILANO - Tel. (02) 470.175

CONSORZIO MACCHINE UTENSILI
UNA PRESENZA OPERANTE
UNA PRESENZA TECNOLOGICA IMPORTANTE.
UNA PRESENZA DI MACCHINE, ESPERIENZE E SOPRATTUTTO DI UOMINI IMPEGNATI NELLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI.
UOMINI ED IMPIANTI PER PRODURRE MEZZI DESTINATI AD UNA ULTERIORE RIDUZIONE DELLE DISTANZE.
IL CONSORZIO MACCHINE UTENSILI rappresenta l'unione coordinata di diverse Aziende, operanti nel settore delle macchine speciali e degli impianti per la produzione, con responsabilità globale, di autoveicoli, autocarri, trattori, ecc.
LE AZIENDE: COLUBRA LAMSAT, FASE, IMP, MORANDO TORINO, MST, SIV

VAZ Togliattigrad URSS
Kamaz URSS
ZIL Mosca URSS
Ulianovsk URSS
F.S.M. Bielsko Biala Polonia
Z.C.Z. Jugoslavia
Usina Tractorul Brasov Romania
Raba-Gyor Ungheria



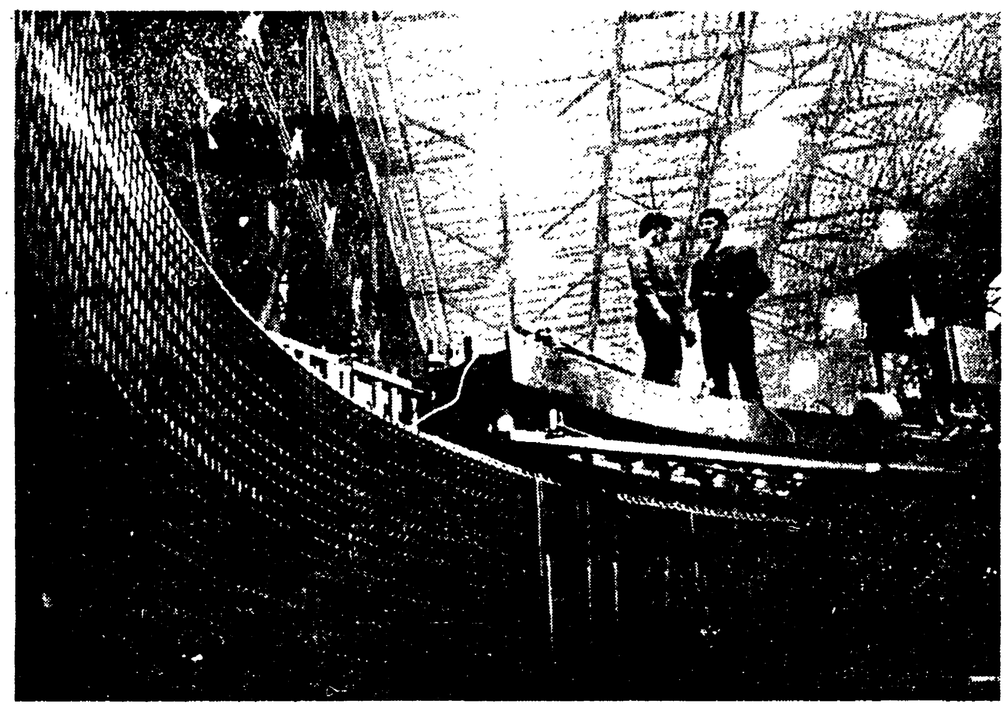
Impianto realizzato dalla MST per la lavorazione completa di basamenti motore di autocarro

CONSORZIO MACCHINE UTENSILI CORSO TRAIANO 145 - 10127 TORINO (ITALY) TELEFONO: 610333 (5 LINEE) - TELEX: 21611

Cosa offre e domanda il mercato sovietico?

(come rispondono le direttrici del Piano quinquennale 1976-80)

Verso un tipo più articolato di complementarità delle due economie
I settori chiave del nostro intervento: valorizzazione delle risorse naturali sovietiche, impianti e tecnologie per l'energetica, la chimica, l'industria strumentale e leggera, l'agricoltura
Ma c'è posto anche per l'elettronica, i trasporti, la sanità, il turismo
Problemi ancora insoluti per l'offerta di prodotti sovietici



VI E' UNA significativa coincidenza cronologica fra l'accordo economico, firmato in novembre a Mosca in occasione della visita del presidente Leone, fra l'Italia e l'URSS e il piano quinquennale di sviluppo che verrà deliberato dall'imminente XXV Congresso del PCUS: ambedue questi atti, infatti, hanno validità per il periodo 1976-1980. Non si tratta di una coincidenza casuale o esteriore ma di un utile allineamento del programma di interscambio con i programmi a medio termine di sviluppo dell'economia sovietica. Ciò consente di rapportare le prospettive dei nostri operatori alle effettive possibilità di domanda e di offerta del mercato sovietico.

Due dei cinque ordini di impegno reciproco fissati nell'accordo bilaterale si connettono direttamente agli obiettivi e ai contenuti del piano quinquennale sovietico. Dice il punto *a)*: ampliare la collaborazione nella produzione di materie prime e risorse energetiche attraverso la conclusione e la realizzazione di accordi a lungo termine. A sua volta specifica il punto *d)*: facilitare la realizzazione di grandi progetti di interesse reciproco, tenendo presente il ruolo delle piccole e medie aziende.

Naturalmente questo non significa che il settore delle materie prime e delle risorse energetiche sia l'unico in cui si realizzarà la cooperazione economica italo-sovietica; né che l'unico modello di tale cooperazione sia costituito dai grandi progetti. Tuttavia la specificazione di tale campo di azione e di tale modo di attuazione sta a significare che anche nel prossimo quinquennio l'offerta sovietica di materie prime e di fonti di energia e la fornitura italiana di tecnologie per grandi complessi produttivi (industriali pesanti e leggeri, agricoli, di servizio, ecc.) costituiranno la base dell'interscambio. E dicendo «base» si intende dire che lo scambio non si esaurirà in tali settori ed altre forme che tuttavia assumono valore complementare.

Sarebbe però alquanto errato interpretare tali indicazioni dell'accordo quinquennale come una pura riproduzione, in termini allargati, di quanto si è verificato nel quinquennio trascorso. Sembra di capire, invece, che sia il settore materie prime energia sia il modulo dei grandi progetti vadano letti per l'avvenire in maniera diversa dal passato. In concreto, si può arguire che verrà fatto uno sforzo per passare da una complementarità elementare delle due economie (l'URSS che fornisce petrolio, gas, carbone e rottami di ferro; l'Italia che offre tecnologia) ad una complementarità qualitativamente più articolata (ad esempio: pagamento sovietico delle forniture tecnologiche coi prodotti stessi delle nuove aziende attivate; pagamento italiano di materie prime e fonti energetiche sovietiche con attrezzature destinate al reperimento della stessa produzione).

In realtà, si è già lavorato in questa direzione anche nel corso degli ultimi anni (non si sono ripetute operazioni del tipo di Città Togliatti dove l'Italia era del tutto estranea alla destinazione della produzione del nuovo impianto). Tipico il caso della fornitura italiana di tubi di grande diametro a compensazione delle forniture di idrocarburi. Ma non si può parlare di «grandi progetti d'interesse comune» se per tali si intendono, come pare necessario, imprese in sé compiute e che proiettano nel tempo, ben al di là dei termini di edificazione, il rapporto contrattuale. Meno ancora è possibile parlare di una partecipazione sovietica a grandi progetti italiani, intesi nel significato sopra detto. L'avvio, sia pur preliminare, dell'attività dello speciale comitato misto per il Mezzogiorno potrebbe presagire, per il futuro, una diretta partecipazione sovietica a grandi opere nel Sud italiano, assimilabili appunto ai «progetti» ipotizzati nell'accordo quinquennale.

Il dato più generale

Sembra dunque che si possa prevedere sia un più diretto e massiccio intervento italiano nella valorizzazione delle risorse naturali sovietiche, sia una più attiva presenza sovietica nei programmi italiani a carattere infrastrutturale e forse energetico ed agricolo. Vediamo, allora, quali punti di riferimento offra il decimo piano quinquennale sovietico a questo tipo più articolato e massiccio di presenza italiana.

Si deve partire dal dato più generale. Secondo il progetto di piano quinquennale, il reddito nazionale lordo dell'URSS dovrà crescere entro il 1980 del 24-28%. A fronte di questa previsione c'è quella di un incremento del commercio estero del 30-35%. Il significato di queste cifre è evidente: l'URSS prevede una intensificazione della sua partecipazione alla divisione internazionale del lavoro in termini nettamente più consistenti del proprio tasso di sviluppo economico. E' certamente vero che il grado attuale di partecipazione alla divisione internazionale del lavoro non è elevato, almeno se paragonato a quello di economie sviluppate di trasformazione. Ma è da apprezzare l'elemento di tendenza che è certamente un elemento di forte accelerazione. Si può anzi ritenere che questa accelerazione dei rapporti economici con l'estero costituisca una di quelle «rettifiche qualitative» che caratterizzano il nuovo piano quinquennale. Sarebbe interessante indagare i fattori non solo economici ma anche politici che stanno alla base di questo indirizzo: in essi ci sembra di poter cogliere, in ogni caso, un segno tangibile di quelle prospettive di cooperazione, di crescente interdipendenza che sono state formalizzate nei documenti della Conferenza paneuropea di Helsinki. C'è qui il primo e più generale elemento di garanzia di continuità e di allargata dimensione delle nostre possibilità di presenza nella vasta realtà economica dell'URSS.

Assumendo come settore privilegiato e fondamentale dell'interscambio quello delle materie prime e delle fonti di energia, vediamo che si tratta di un settore per il quale il piano prevede ritmi di sviluppo superiori a quelli medi dell'economia nel suo complesso. La cosa, ripetiamo, va considerata sia sotto il profilo della maggiore disponibilità sovietica per l'esportazione sia sotto il profilo di una maggiore partecipazione estera al reperimento e alla produzione. Così, ad esempio, il passaggio dagli attuali 490 milioni di tonnellate di petrolio ai previsti 620-640 e il passaggio dagli attuali 290 miliardi di metri cubici di gas naturale ai previsti 400-435 stanno a significare uno sforzo di dimensione tale da implicare una estesa fornitura estera di attrezzature sia di coltivazione che di trasporto. Si pensi anche soltanto al fatto che è prevista la istallazione di quindicimila chilometri di oleodotti e di 3.500 chilometri di tubature per il raffinato e il trasformato: un mercato favoloso — potenzialmente — per la nostra siderurgia! Ed è appena il caso di rammentare quale significato economicamente strategico assuma, nell'ambito della diversificazione geografica delle fonti energetiche, la certezza di un «retroterra» europeo di idrocarburi di queste dimensioni.

Sempre sul fronte energetico, è da tenere di vista il cospicuo sforzo sovietico nel campo delle istallazioni elettro energetiche. Si tratta di uno sforzo parallelo a quello che in Italia sarà compiuto in base al piano energetico sia nel campo convenzionale che in quello nucleare. C'è, in proposito, una ormai vecchia proposta sovietica di una collaborazione nel campo della progettazione, istallazione e anche vendita a terzi di impianti elettronucleari. Cosa possiamo dare o ricevere in questo campo? Allo stato dei fatti è difficile dirlo. Si deve comunque costatare che l'URSS prevede di attivare nel quinquennio istallazioni nucleari per quindicimila megawat. Si tratta, come tutti sanno, di attrezzature ad elevatissimo valore aggiunto.

Considerazione analoga — e forse con maggior fondamento operativo per l'Italia — vale per l'elettronica e le macchine e i complessi ad elevato tasso di automazione. Occorre tener presente che nel prossimo quinquennio l'URSS farà proprio qui il suo più grosso sforzo. L'intera «filosofia» del piano è centrata sul fattore efficienza e, dunque, su un'estesa applicazione di tecnologie avanzate e di sistemi di organizzazione aziendale a base cibernetica. E' assolutamente necessario che gli operatori italiani, pubblici e privati, tengano conto di questa circostanza: che, a differenza del passato, la domanda sovietica privilegerà i mezzi strumentali rispetto ai prodotti finiti. Ciò è chiaramente desumibile sia dagli indici di previsione a carattere generale sia da quelli settoriali.

Espansione e richiesta

In termini generali, il cosidetto «gruppo A» (industria dei beni di produzione) dovrà svilupparsi nel quinquennio del 38-42. Queste cifre, senza dubbio molto elevate, vanno intese sia nel senso di una grande espansione propria della capacità di produzione strumentale sia nel senso di una grande richiesta di «tecnologia per la tecnologia». E benché molto elevato sarà lo sforzo produttivo proprio (si prevede di aumentare del 50-60% la produzione di macchine utensili e del 60-70% quella dei mezzi di automazione), è evidente che crescerà almeno in proporzione la domanda di prodotto estero. Analoga è la previsione per l'elettronica, nell'ambito della quale la produzione di computers aumenterà dell'80%.

Campi elettivi per l'intervento italiano appaiono, inoltre, quelli delle tecnologie chimiche, della strumentazione per l'industria leggera e alimentare e per quella farmaceutica - sanitaria. La produzione chimica e petrolchimica dovrà, infatti, aumentare del 60-65% (è uno dei fattori qualitativi del generale riproporzionamento intersettoriale). Un vasto programma di ammodernamento investirà l'industria leggera dove l'intero incremento previsto di produzione (più 26-28%) dovrà derivare dall'introduzione di nuove tecniche. Lo stesso dovrà accadere nell'industria alimentare. Una autentica svolta è prevista nella industria farmaceutica e sanitaria il cui prodotto dovrà aumentare del 44-46%. E' in questo campo esplicita la preferenza sovietica per attrezzature e impianti di importazione e vi sono segni di particolare stima per il prodotto italiano.

Quanto abbiamo detto è lontano dall'esaurire il quadro della potenziale domanda sovietica. Basti pensare — per fare gli esempi più significativi — alle attrezzature per l'allevamento, per il movimento aereo per tutto il vasto settore del turismo, dell'albergo, dell'assistenza stradale, e non si dimentichino i beni di consumo finiti e i servizi vari.

Più problematico appare il versante dell'offerta sovietica. E' noto che l'URSS guarda con evidente preoccupazione ad una nomenclatura dell'interscambio che cristallizzi il suo ruolo di pura fornitrice di materie prime e fonti energetiche. La sua offerta tende ad espandersi nei campi dei beni strutturali, delle licenze, dei semilavorati, dei noli, e così via. Questa articolazione della nomenclatura dell'offerta sovietica apre delicati problemi, finora affrontati con buona volontà ma con scarso effetto. E' questo, assieme al problema delle linee di credito, l'aspetto più problematico delle relazioni italo sovietiche. E' possibile tuttavia, proprio a cagione delle certezze di lungo periodo e del la fruttuosa formula dei «grandi progetti» comuni, prevedere dei progressi, proprio perché ambedue i paesi hanno bisogno di quel nuovo livello qualitativo di complementarità di cui si diceva più sopra.

Del resto spinge in questa direzione anche il quadro esistente della cooperazione nel campo della ricerca fondamentale e applicata. La potenza economica dell'URSS consiste sempre più nel suo essere un grande offerente e fruitore di scienza, anzitutto nel campo delle «ricadute» produttive ma anche, ad esempio, in quello della preservazione ecologica. Occorrerà indagare fino in fondo le potenzialità del mercato sovietico, mostrando realismo e duttilità ed anche fantasia. Un compito, questo, che appartiene a governanti e operatori economici

Compagnia Generale Interscambi s.p.a.
capitale sociale Lit. 1.080.000.000

Компанна Дженерале Интерскамби А О
Капитал Общества 1 080 000 000 ит. лир

COGIS
Compagnia Generale Interscambi

La COGIS è stata costituita da oltre un decennio con la partecipazione societaria di alcune tra le più importanti industrie italiane private e pubbliche e serve le aziende consociate, come ogni altra impresa che intenda incrementare le proprie vendite all'estero.
Le principali attività della COGIS sono
- compensazioni e scambi paralleli
- acquisti dall'estero di materie prime prodotti naturali e prodotti industriali per la vendita in Italia o all'estero
- vendite all'estero di beni strumentali e di prodotti finiti
- studi, progettazioni, vendite di impianti completi all'estero
- consulenze economiche, ricerche di mercato per merci e per paesi.

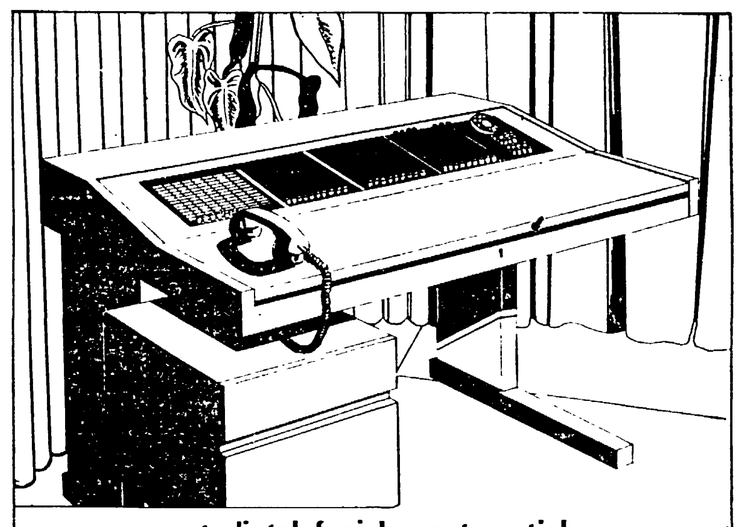
Il campo di azione della COGIS si estende ai mercati di tutto il mondo.

Общество «КОДЖИС» было создано свыше десяти лет назад при участии некоторых крупнейших итальянских частных и государственных промышленных фирм и служит для входящих в Общество фирм, преследуя цель увеличения продажи собственных товаров за границей. Основными областями деятельности Общества «КОДЖИС» являются следующие:
- параллельная компенсация и обмен
- покупка за границей сырья, природных и промышленных продуктов для продажи в Италии и за границей
- продажа за границу оборудования и готовой продукции
- разработка, проектирование и продажа комплексных установок за границу
- консультации по экономическим вопросам, изучение рынка по отдельным товарам и странам.

Область действия Общества «КОДЖИС» охватывает рынки всего мира

Sede:
20121 MILANO - Corso Venezia, 54
Telefono 77.42
Telegramma Cogeinter Milano - Telex 32191 Cogis

Ufficio di Mosca:
121249 MOSCA - Hotel Ukraina
Appartamento 801 - Kutuzowski pr. 2/1
Telefono 24.32.801
Telegramma Cogeinter Mosca



centrali telefoniche automatiche per alberghi

L'ospite che scende in un albergo moderatamente attrezzato trova subito a disposizione un apparecchio telefonico di costruzione FACE STANDARD, e se avesse occasione di accedere a un certo locale potrebbe scorgere, allineati in perfetta simmetria, gli armadi della centrale telefonica progettata e costruita dalla FACE STANDARD.

Transitando nella hall, l'ospite noterà gli eleganti tavoli delle centraliniste e forse si renderà conto che un'altra delle chiavette in arrivo verso gli ospiti viene realizzato mascherando velocemente i piccoli dischi di una tastiera invece della tenuta manuale del tradizionale disco combinatore, e scoprirà che non appena l'ospite chiama una cifra qualsiasi, questa sia immediatamente chiamata, perché appare subito un numero luminoso sul tavolino il numero telefonico dell'ospite che è al tempo stesso il numero della sua camera.

Altre interessanti possibilità possono essere realizzate nell'impianto.

Il servizio di sveglia automatico per esempio: il portiere inserisce in una tabella speciale semplicemente in corrispondenza dei punti di incrocio tra linee verticali (numerazione delle camere) e linee orizzontali (numerazione delle ore) quelle in 15 minuti.

All'inizio il telefono suonerà nell'ora indicata dall'orologio della sera prima al portiere e al centralinista si udirà una graziosa voce femminile annunciare l'ora in 4 lingue diverse.

E c'è di più. Alla partenza l'ospite si troverà nella stessa tariffa tutte le chiamate effettuate durante il soggiorno, con l'ora e la durata di ciascuna conversazione, nonché, se lo richiede, il numero degli impulsi corrispondenti alla tariffa telefonica.

FACE STANDARD

ICI

INTERCOOP COSTRUZIONI IMPIANTI

ROMA - Via Spallanzani, 22 Telefoni 85.01.83 - 85.01.90
MILANO - Viale Lombardia, 32 Telefono 23.62.483
BOLOGNA - Via Boldrini, 18 Telefono 55.36.69
MOSCA - Hotel Ukraina Romm 1113 - Telef. 24.32.113

IMPIANTI E PROCESSI «CHIAVI IN MANO» per ★ conservazione trasformazione e stoccaggio di prodotti agro-alimentari ★ allevamenti zootecnici ★ imballaggi in legno per l'industria e l'agricoltura

L'INTERCOOP nell'Unione Sovietica

L'INTERCOOP
è un grosso partner dele cooperative sovietiche con le quali ogni anno aumentano gli scambi commerciali sulla base della amicizia e del reciproco vantaggio.

L'INTERCOOP
sta realizzando a Meleus negli Urali il più grande impianto automatico del mondo per la produzione di imballaggi in legno che entrerà in funzione nel 1976.

L'INTERCOOP
ha realizzato a Gorodishe in Ukraina il primo centro frigorifero fatto dall'Italia in URSS per la conservazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

L'INTERCOOP
ha recentemente concluso un contratto per la costruzione di tre impianti per la produzione di imballaggi in legno la fornitura dei quali avverrà nell'anno in corso.

ALLA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI HA PARTECIPATO UN GRUPPO DI MEDIE AZIENDE E DI IMPRESE COOPERATIVE INDUSTRIALI

È giunto il momento della piccola industria

Sta per chiudersi l'epoca delle avventure solitarie dell'impresario minore nell'ignoto panorama del mercato sovietico - A febbraio l'assemblea della C.d.C. definirà i rapporti tra l'industria piccola e media con i possibili partners

«NO, DICIAMOLO francamente. Se un piccolo industriale riesce a mettere piede sulla scaletta dell'aereo è appena all'inizio di un lungo viaggio che rischia di diventare un'avventura. Una volta giunto a Mosca, che fa?». Emilio Rocchi, segretario generale della Camera di Commercio italo-sovietica, si interroga su questo difficile itinerario ma nel tono della voce, carica di pessimismo, sono già presenti tutte le risposte. Il posto che occupa ormai da diversi anni ne hanno fatto un esperto del mercato sovietico e dei problemi che presenta soprattutto per chi non dispone di una grossa e attrezzata organizzazione commerciale.

«A Mosca, dice, si rischia di finire dentro la giungla delle difficoltà che, appena scesi dall'aereo, si presentano. Per chi non conosce la lingua, tutto diventa estremamente complicato, persino la ricerca dell'albergo. Succede sempre così quando si va all'estero. Figuriamoci, poi, se si tratta di allacciare rapporti di affari, verificare possibilità di scambi, discutere di prezzi e di modalità di pagamento».

— Un mercato impossibile, allora, quello sovietico?

«No — risponde sicuro Rocchi — anzi il contrario. Un mercato estremamente interessante; ricco di prospettive per l'industria italiana che può presentare, in ogni campo, una vasta gamma di prodotti di qualità, con un alto valore tecnologico. Ma il rischio che il piccolo imprenditore corre è appunto quello di perdere occasioni di scambio estremamente interessanti solo perchè non dispone di strumenti validi, di assistenza, di punti di riferimento precisi».

— A Mosca, insomma, c'è il rischio — commercialmente parlando — di naufragare pur avendo a disposizione un mercato aperto alla collaborazione?

«E' proprio così, conferma il segretario generale della Camera di Commercio Italo-Sovietica di Milano. Quanti sono gli uomini d'affari italiani, gli imprenditori che tornano delusi da un loro viaggio nell'URSS? Molti. Spesso il loro entusiasmo naufraga nella hall di un albergo, dopo un inutile soggiorno di una settimana, di dieci giorni, consumati a farsi raccontare le "avventure" di quei loro colleghi che hanno tentato un approccio verso questa o quella organizzazione commerciale sovietica. Così a volte muoiono i sogni e si consolida l'idea di un mercato sovietico difficile se non addirittura impossibile. Chi ce la fa è guardato come il fortunato che ha vinto la lotteria di capodanno»

— Insomma da Mosca i piccoli operatori economici tornano quasi sempre sconfitti?

«Non è tanto una statistica su queste sconfitte che interessa anche se essa non può lasciare indifferenti. Chi parte per l'URSS e torna deluso lascia dietro di sé un'onda di scoraggiamento che si dilata e che blocca i più timidi fra gli imprenditori, quelli che guardano con interesse e speranza al mercato sovietico ma che lo pensano lontano, irraggiungibile, quasi si trovasse in un altro mondo. La sconfitta di uno insomma rischia di trasformarsi nella sconfitta di tutti pregiudicando le stesse possibilità di sviluppo degli scambi commerciali fra l'Unione Sovietica e l'Italia»

— Una perdita secca per entrambi i paesi dunque secondo voi?

«Certamente. La Camera di Commercio italo-sovietica che è sorta nel 1964 ritiene che esistano le condizioni obiettive per intensificare moltiplicandoli gli scambi fra l'Italia e l'URSS»

— In che senso va intesa questa straordinaria ipotesi di sviluppo commerciale?

«Eccolo in breve. Il commercio verso l'Unione Sovietica è stato sinora appannaggio soprattutto delle grandi società. Era naturale, anche. Solo chi disponeva di grandi mezzi e di una struttura commerciale adeguata era in grado nel passato di definire rapporti di affari con le società sovietiche che hanno tutte un carattere pubblico. L'Eni la Pirelli la Fiat la Snia la Montedison la Finsider — e cito solo alcune sigle — sono stati gli interlocutori principali negli scambi con il mercato sovietico. Basta dare un'occhiata al volume di affari annuo per rendersene conto».

— Si è trattato pur sempre di un fatto positivo di grande rilevanza per l'Italia?

«Certamente. L'interscambio è migliorato sempre segnalando l'interesse per le due parti di incrementare i loro rapporti commerciali. URSS e Italia insomma hanno dimostrato concretamente che potevano collaborare con reciproco vantaggio. Ma è proprio la validità di questa esperienza che ci stimola ad una verifica più approfondita».

— E cioè?

«Alcune grandi aziende italiane — private e pubbliche — hanno mostrato che non solo è possibile vendere sul mercato sovietico ma che esso risulta sempre più interessante per l'industria italiana. C'è, insomma, da fare a Mosca. Alcune società sono riuscite a stabilire un rapporto d'affari per centinaia di miliardi. Si offrono interi impianti industriali. L'Italia, dunque, non è seconda a nessuno, almeno in certi settori. Il mercato internazionale le è aperto. Ma qui insorge la prima riflessione. L'industria italiana è rappresentata solo da alcuni grandi nomi? La risposta è già stata data. Si sa che la base produttiva del nostro paese è rappresentata soprattutto da una miriade di piccole e medie aziende che dispongono, spesso, di una altissima tecnologia. D'altra parte, quando si firmano contratti con l'URSS per mettere in piedi un complesso chimico o automobilistico, si esporta pure la produzione di queste aziende. Dietro le grandi sigle, insomma, c'è l'impegno, l'intelligenza, la capacità professionale di numerosi imprenditori minori. Anche loro, cioè, vanno in URSS ma sotto altro nome. Perchè — ecco il punto — non dovrebbero potere presentarsi in prima persona sul mercato sovietico?».

— Una questione di prestigio, dunque?

«No, non è solo questo, anche se a nessuno dispiace di vedere riconosciuto il proprio lavoro. Non si vive di solo pane. No. La ragione principale è squisitamente commerciale; anzi, meglio, è una ragione economica. L'interscambio ha favorito soprattutto alcune grandi società che si sono giovate dei risultati tecnologici raggiunti dall'una o dall'altra impresa. L'interscambio, insomma, ha fatto crescere la capacità produttiva di porzioni ancora ristrette dell'apparato industriale. Ma come l'Italia non è fatta solo di alcune grosse sigle, così pure l'URSS non si restringe, sul piano industriale, alle società che direttamente partecipano alla stipulazione degli accordi commerciali».

— Resta una vasta area a disposizione per...

«Per moltiplicare i rapporti d'affari. Esatto. E a questa area possono ora tranquillamente accedere tutti i piccoli e medi imprenditori italiani, in ogni campo di attività. Determinando così — attraverso questa fitta rete di scambi — la crescita dell'intero apparato produttivo dei due paesi. La collaborazione commerciale, estesa anche all'impresa minore, farebbe cioè lievitare non questo o quel comparto, questa o quella società, questo o quel gruppo, ma il tessuto industriale dei due paesi nel loro insieme».

— Perciò la Camera di Commercio italo-sovietica parla addirittura di moltiplicare il volume di affari?

«Sì, la nostra non è una ipotesi fantastica ma il risultato di una indagine precisa che pone, per la prima volta nella storia commerciale dell'Italia, i piccoli e medi imprenditori al centro di questa prospettiva di sviluppo dell'interscambio.

— La Camera di Commercio italo-sovietica di Milano si assume, dunque, il compito di rappresentare questi settori della imprenditorialità italiana e Mosca?

«Precisamente. Un compito che definiremo nell'assemblea dei soci della prima metà di febbraio. Non che esso fosse assente nel passato. Quando la nostra organizzazione sorse, con la collaborazione di società italiane e sovietiche, fra i suoi impegni aveva pure quello di favorire l'entrata sul mercato sovietico degli imprenditori minori. Questa preoccupazione non ci ha abbandonato mai; ma solo ora, con la costruzione di un vero e proprio centro commerciale a Mosca, siamo in grado di offrire tutta l'assistenza necessaria ai nostri soci.

— Un mercato praticabile a tutti?

«Proprio così. Più facile di quello italiano perchè attraverso di noi l'operatore potrà mettersi direttamente in contatto con i possibili acquirenti sparsi in tutta l'URSS. Nella Camera di Commercio — non dimentichiamolo — ci sono non solo i soci italiani ma pure quelli sovietici, interessati a favorire questo salto di qualità dell'interscambio».

Principali prodotti importati nel 1974
(in milioni di lire)

oli greggi di petrolio	188.375
oli combustibili	50.195
oli da gas	35.977
carbon fossile	32.230
oli leggeri	29.816
rottami ghisa, ferro, acciaio	26.077
legno comune	23.540
legno comune segato	22.253
minerali di ferro	10.762
ghisa comune greggia	8.320
derivati distillazione carbon foss.	8.180
cotone greggio	7.426
derivati distillati prodotti petrol.	7.328
pelli da pellicceria	5.082
rame e sue leghe	4.039

Principali prodotti esportati nel 1974
(in milioni di lire)

prodotti siderurgici	96.152
prodotti vari	64.653
ferri e acciai laminati	59.571
macchine e apparecchi non elettrici	34.466
materie plastiche artif. e resine sint.	30.319
macchine utensili per metalli	25.929
prodotti metalmeccanici	17.547
prodotti chimici inorganici	17.076
pelli conciate senza pelo	14.583
parti di macchine e apparati non elet.	14.191
filati fibre artificiali e sintetiche	6.002
macchine motrici non elettriche	5.825
prodotti vari ind. chimica	4.381
maglieria e calze in fibre sintet.	3.914
prodotti meccanica di precisione	3.847

una tecnologia avanzata
per lo spostamento, la compressione ed
il trattamento dei fluidi

DIVISIONE MACCHINE

POMPE
CENTRALI FRIGORIFERE
IMPIANTI FRIGORIFERI
TRATTAMENTO ACQUE
TRATTAMENTO SCARICHI
IMPIANTI DI POMPAGGIO

DIVISIONE IMPIANTI

TERMOMECCANICA LA SPEZIA

TERMOMECCANICA ITALIANA S. p. A.
19100 LA SPEZIA - Via del Molo, 1
Telef. 503.151 (centr.) - Telex 27171 Termo SP.

B FONDATE NEL 1910
Licenze USA
SUNBEAM
DESPATCH
AJAX ELECTRIC

FORNI INDUSTRIALI
- FORNI METALLURGICI fusori e da trattamenti con o senza protezione di atmosfera controllata per metalli ferrosi e non ferrosi
- FORNI ELETTRICI a induzione
- ESSICCATOI industriali per fonderia
- IMPIANTI COMPLETI di ricupero e di raffinazione per piombo, alluminio e leghe di rame

OFFICINE BERNOTTI
Uffici e stabilimento: 20091 BRESSO (Milano) - ITALIA
Via 25 Aprile, 49 - Tel. 92.02.371-2-3 - Telex 36039 Bernotti
Ufficio reception clienti: 20124 MILANO - Via Pirelli, 27 - Telefono 653.765
AGENTE PER U.R.S.S.: COGIS - MILANO - MOSCA

designer s. fiorentino

Trasporti rapidi di massa: Locomotive elettriche e diesel, locomotive diesel elettriche, elettromotrici e carrozze rimorchiate in lega leggera, automotrici diesel e diesel idrauliche, elettrotreni articolati a quattro e a sette elementi; elettrotreni snodati; elettrotreni per pendolari. Carrozze passeggeri, treni schermografici. Carro tramoggia per trasporto cereali trasformabile in carro chiuso a quattro porte, carro gondola per trasporto minerali di ferro, carro refrigerante con rivestimento in acciaio e isolamento in poliuretano espanso, carro serbatoio a carrelli per il trasporto del propano e del butano liquido. Autobus urbani, interurbani e suburbani; filobus; vetture tramviarie motrici e rimorchiate. Veicoli speciali.

breda costruzioni ferroviarie

Fucinati e stampati in acciaio al carbonio e in acciaio speciale. Fucinati in acciaio speciale per componenti di centrali nucleari costruiti e collaudati secondo norme Asme. Fusioni in acciaio al carbonio e in acciaio speciale. Fusioni in acciaio speciale per componenti di centrali nucleari secondo norme Asme. Apparecchiature per impianti di perforazione, produzione, distribuzione, trasporto e stoccaggio di petrolio e gas naturale: aste di perforazione, leggere, pesanti e di trascinamento. Teste di pozzo o 'Christmas Trees'. Valvole a saracinesca e valvole a sfera per oleodotti e gasdotti. Presse idrauliche per la produzione di tubi di piombo e per il rivestimento di cavi con piombo. Presse per estrusione di alluminio e metalli non ferrosi, da 1000 a 7000 tonnellate. Impianti per la produzione di cemento.

breda fucine

Tanker fino a 250.000 tpl, Ore-Oil-Carrier e Bulk Carrier fino a 175.000 tpl, Ore-Bulk-Oil (O.B.O.) Carrier completamente a doppio fasciame fino a 150.000 tpl, tutte munite di centrali operative per l'automazione della propulsione e dell'impianto di carico e scarico; Product Carrier fino a 30.000 tpl; Gasiere per GPL e GNL fino a 125.000 mc. Navi frigorifere, navi product carrier specializzate per raffinati petroliferi, navi da carico secco e generale, porta container, navi traghetto e navi speciali. Navi militari, fra cui motocannoniere, lanciamissili, corvette e dragamine. Lavori di trasformazione; costruzione di impianti industriali: torri di raffinazione e scambiatori di calore. Condensatori per centrali elettriche tradizionali e nucleari. Impiego di impianti automatici per la preparazione, convogliamento e distribuzione di lamiere e profilati; prefabbricazione dei blocchi scafo; preallestimento a terra di blocchi di intere sezioni di nave e loro assemblaggio; controlli funzionali; attività di studio e di ricerca con l'ausilio di apparati elettronici e sistemi di calcolo. Capacità produttiva fino a 60mila tonnellate di acciaio lavorato all'anno, pari a 450 mila tpl.

cantiere navale breda

Gru da porto ed attrezzature portuali ed industriali per manipolazione containers (portainers e transtainers); gru da bacino; gru a cavalletto per parco rottami, a ponte per movimentazione siviere, da banchina in genere; scaricatori pneumatici per cereali e prodotti chimici polverulenti e granulosi. Getti di fusioni grezzi e finiti in acciaio al carbonio, legati e inossidabili di dimensioni varie e fino ad un peso massimo di 1,5 tonnellate ciascuno. Progettazione, costruzione, montaggio e avviamento di zuccherifici da barbabietola e da canna; impianti per la produzione di zucchero liquido; impianti di decalcificazione, di demineralizzazione e di decolorazione dei sughi zuccherini; impianti di ricezione e lavaggio canna. Pontili di imbarco e sbarco passeggeri dagli aerei. Costruzioni idrauliche: porte vinciane, porte a scomparsa, saracinesche. Impianti e macchine per la fabbricazione degli elettrodi. Impianti e macchine per l'industria del vetro, della gomma e per l'industria chimica. Impianti di trasformazione dei rifiuti solidi urbani e degli scarichi industriali in "compost". Impianti per la produzione di fertilizzanti e mangimi proteici per bestiame. Impianti di dissalazione dell'acqua di mare.

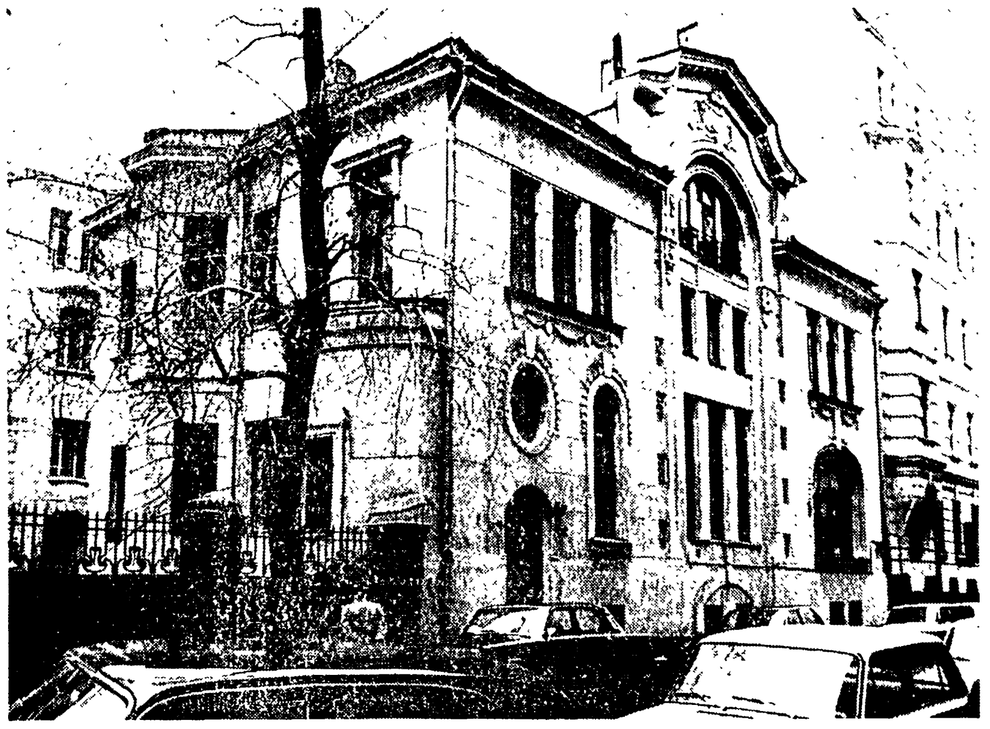
reggiane

Ente Partecipazioni e Finanziamento Industria Manifatturiera. Un gruppo impegnato nello sviluppo dell'economia italiana e sempre più presente con le sue produzioni sui mercati internazionali.

120 AZIENDE

Mosca, via Vesnina 7

ambasciata degli affari e della cooperazione



Il mercato sovietico è lì, a portata di mano. C'è solo il fastidio — se così si può definirlo — di tre ore di volo o poco più. Una volta a Mosca, la parte «improduttiva» del viaggio è finita e l'imprenditore italiano è subito preso — se lo desidera — nella girandola degli incontri. La Camera di Commercio — attraverso i suoi uffici di via Vesnina — si è già messa in movimento. Essi potranno ospitare qualsiasi incontro di affari: dal colloquio di poche persone a veri e propri simposi. Nella grande sala del pianterreno si possono ospitare sino a 70 persone (sedute). L'imprenditore italiano, quando i rapporti d'affari diventano impegnativi, può disporre per uno o più giorni, di un intero ufficio, senza doversi preoccupare della lingua, delle telefonate, della organizzazione degli incontri. L'ufficio, attrezzato di tutto, compreso il personale e l'interprete, penserà a tutto. Chi intende presentare dal vivo i propri prodotti, può utilizzare una sala o due per una mostra. Funzionerà persino un ristorante bar che farà guadagnare tempo a tutti. NELLA FOTO: la palazzina di via Vesnina.

VIA VESNINA 7 a Mosca. Qui dal prossimo ottobre la Camera di Commercio italo sovietica avrà la sua sede. «In un edificio (dicono i funzionari dell'organismo che a Milano ha gli uffici in via Fatebenefratelli al numero 4) che è contiguo a quello che ospita l'ambasciata italiana. E, aggiungono subito, a soli 300 metri dal ministero del Commercio estero dell'URSS». Insomma, per chi si recherà nella capitale sovietica per qualche affare, tutto sarà a portata di mano. Ma la novità più grossa e interessante non sta forse qui, anche se indubbiamente rappresenta un bel vantaggio poter disporre di due punti di riferimento così importanti nel raggio di una passeggiata, «tanto per prendere una boccata d'aria».

La palazzina che è stata messa a disposizione della Camera di Commercio — e che presentiamo nella foto a parte — è carica di promesse ben più allettanti e, per certi aspetti, straordinarie. Intanto, si tratta di una novità assoluta nella storia del commercio estero sovietico. E' la prima volta, infatti, che una organizzazione commerciale dispone per lo sviluppo dell'interscambio di uno strumento così rilevante e definito. In fondo, sia pure a livello commerciale, la palazzina di via Vesnina dovrà assolvere proprio a questa funzione: quella di mettere in rapporto l'intero apparato produttivo sovietico con tutta l'industria italiana. Quando si dice *tutta* si intende veramente tutta: dalla grande impresa all'azienda con poche decine di dipendenti.

L'Italia dispone di imprese industriali. Ebbene, ognuna di esse potrà finalmente d'ora in poi mettersi in contatto diretto con il grande mercato dell'URSS senza alcuna formalità. Fabbrichi turaccioli o macchine utensili, bulloni o complicati strumenti di precisione, moquette o mobili, piastrelle di ceramica o articoli sanitari, l'imprenditore italiano — a cui è stato precluso sino ad ieri il mercato sovietico (una preclusione, si capisce non ideologica, ma pratica, dovuta al fatto che il viaggio a Mosca comportava troppe difficoltà per chi non disponeva di un attrezzato ufficio commerciale) — può recarsi nella capitale dell'URSS per verificare di persona quanta della produzione della propria azienda è possibile collocare nelle repubbliche sovietiche.

Un mercato di oltre 250 milioni di abitanti diventa così improvvisamente una grande occasione di sviluppo. Per tutti gli operatori. Alla Camera di Commercio di via Fatebenefratelli a Milano, ci tengono a marcarlo. Nella palazzina di via Vesnina, infatti, gli industriali italiani si sentiranno come a casa loro. L'edificio è stato utilizzato — i lavori di sistemazione sono in pieno svolgimento — in modo da rendere il soggiorno a Mosca non solo confortevole ma estremamente produttivo. I soci della Camera di Commercio italo sovietica godranno della massima assistenza. Già a Milano, chi parte sa in anticipo con chi si incontrerà per stabilire rapporti di affari. Il calendario sarà definito sulla base delle esigenze dell'operatore italiano.

Una volta giunto nella capitale sovietica, tutto procederà con la regolarità di un cronometro. I funzionari sovietici dei vari enti che si occupano del commercio estero e gli stessi dirigenti delle aziende eventualmente interessate ai prodotti che offrono i nostri operatori potranno essere invitati nella stessa palazzina di via Vesnina dove l'intero apparato burocratico — che dispone di esperti, segretarie, interpreti — sarà messo a disposizione per la trattativa. Il centro, infatti, appartiene in egual misura sia alle aziende italiane associate alla Camera di Commercio sia alle società e imprese sovietiche. E' questo sicuramente l'aspetto più interessante e ricco di promesse perchè permette all'intero apparato produttivo di un paese di entrare in un rapporto diretto con l'altro, allargando in maniera considerevole quel rapporto di collaborazione che, proprio per la mancanza di strutture adeguate, era stato confinato sino a ieri ai «colloqui» fra i grandi complessi e organismi, privati e pubblici.

La mancanza di questa «ambasciata» degli affari aveva nel passato, al di là delle intenzioni, limitato di fatto lo scambio di esperienze e di prodotti. I canali che i piccoli e medi operatori italiani hanno utilizzato sino ad ora sono risultati insufficienti, modesti, spesso deludenti, incapaci comunque di raccogliere ed organizzare le proposte commerciali delle aziende minori. Il servizio che offre adesso la Camera di Commercio italo sovietica risolve nel modo migliore il problema.

La quota associativa richiesta è modesta: 250 mila lire all'anno. Poco di più di quanto chiede una società di assicurazione per l'automobile. Con una differenza rilevante: che la «polizza» degli affari che offre la Camera di Commercio può aprire prospettive di sviluppo straordinarie ad una azienda. «La quota, precisano i funzionari di via Fatebenefratelli, garantisce al socio l'assistenza in Italia e nell'URSS. Il viaggio, il soggiorno a Mosca, l'organizzazione degli incontri rientra nei compiti normali della Camera di Commercio. Ma il socio potrà utilizzare a pieno diritto l'intera struttura, compreso il centro di Mosca. L'utilizzazione per periodi di tempo lunghi di uffici, sale, salone comporterà il pagamento puro e semplice della spesa che ciò comporta. Niente di più. Per gli affari che vengono stipulati, non è dovuto nulla. Nessuna tangente. Proprio nulla».

una collaborazione riuscita

Un perfetto equilibrio fra i due fattori che fanno di una fotografia una fotografia riuscita: una Zenit e la personalità del fotografo

La Zenit E è la reflex 24 x 36 mm più venduta in Europa. La sua ottica famosa, che soddisfa anche i fotografi più esigenti, è unita ad un meccanismo preciso, robusto e collaudatissimo. E' completa e di facile uso.

Caratteristiche tecniche:

Esposimetro al selenio Incorporato - Ottica intercambiabile a vite passo 42x1 - Obiettivo Helios/44 - Lunghezza focale 58 mm - Luminosità f/2 - Angolo di campo 40° - Numero lenti 6 - Tiraggio 45,2 mm - Passo filtri 49 x 0,5 - Messa a fuoco da 50 cm. - Otturatore a tendina da 1/30" a 1/500" + B - Autoscatto - Diaframmi da 2 a 16 - Mirino reflex con messa a fuoco su vetro smerigliato.

La Zenit EM è l'apparecchio ideale per gli impieghi più svariati nei climi più differenti. Ha il diaframma automatico, l'ottica intercambiabile, la meccanica efficiente e precisa.

Caratteristiche tecniche:

Esposimetro al selenio Incorporato - Ottica intercamblabile a vite passo 42x1 - Obiettivo Helios/44M con diaframma automatico - Lunghezza focale 58 mm - Luminosità f/2 - Angolo di campo 40° - Numero lenti 6 - Tiraggio 45,2 mm - Passo filtri 49 x 0,5 - Messa a fuoco da 50 cm - Otturatore a tendina da 1/30" a 1/500" + B - Diaframmi da 2 a 16 - Mirino reflex con messa a fuoco su vetro smerigliato con zona centrale a microprismi.

Obiettivi intercambiabili della Foto Ottica Russa e della Pentacon.

Atemsa ...

20151 Milano - Viale Certosa 269/271 - Tel 3086546

Concessionaria esclusiva per l'Italia della Foto Ottica Sovietica

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Da oltre 40 anni è in corso fra le parti un'intensa collaborazione industriale, commerciale e tecnologica

In primo piano per la Montedison i rapporti con l'Unione Sovietica

MOSCA — Una panoramica del vasto padiglione Montedison alla rassegna internazionale della chimica, svoltasi al parco Sokolniki della capitale sovietica nel settembre del 1974. In quell'occasione, il Gruppo italiano illustrò al pubblico dei visitatori le principali attività in cui è impegnato (ingegneria, materie plastiche, fibre, prodotti farmaceutici e chimica fine) e il progressivo sviluppo dei suoi rapporti industriali, tecnici e commerciali con l'Unione Sovietica. Nell'ambito della rassegna, l'amministratore delegato per i rapporti con l'estero della Montedison, Giuseppe Ratti, tenne una conferenza stampa nella quale ricordò le tappe più significative della collaborazione fra la società italiana e i competenti organismi sovietici.

Una nuova forma di cooperazione internazionale fondata sull'integrazione industriale è stata proposta dal Gruppo italiano agli inizi degli anni 70 Concreto apprezzamento da parte delle autorità sovietiche - Risale al 1933 il primo apporto tecnologico allo sviluppo dell'industria chimica russa L'interscambio commerciale tra la Montedison e l'URSS è ammontato nel 1974 a oltre 60 miliardi di lire

NELL'ARCO di un quarantennio, la Montedison ha aperto due volte la via a soluzioni coraggiose e innovative nell'ambito dei rapporti di collaborazione con l'Unione Sovietica. La prima volta accadde negli anni Trenta, quando la società, che allora si chiamava Montecatini, diede l'avvio alle forniture di prodotti chimici, instaurando una corrente di scambi commerciali e una serie di rapporti tecnici, destinati ad intensificarsi in misura notevole, soprattutto dopo la pausa provocata dal secondo conflitto mondiale. Verso la fine degli anni Cinquanta, infatti, le intese di natura tecnica e commerciale con i corrispondenti organismi sovietici ripresero con particolare intensità ad opera non solo della Montecatini ma anche della Edison, che aveva iniziato allora la sua attività nel settore chimico. Queste due società, come si ricorderà, si fusero poi in un unico gruppo (Montedison) nel 1966.

La Montedison assunse nuovamente il ruolo di pioniere nei confronti della Unione Sovietica, agli inizi degli anni Settanta, quando varò una nuova formula di collaborazione internazionale in grado di rispondere efficacemente alle nuove esigenze che si andavano manifestando in quel Paese e più generalmente nel mondo. In Italia, quel nuovo tipo di collaborazione venne battezzato con il nome di «integrazione industriale»; i sovietici, che l'accolsero con entusiasmo, lo chiamarono invece con il termine, forse eccessivamente sintetico, di «affari in compensazione». In sostanza la Montedison si impegnava a fornire all'URSS una serie di grandi impianti chimici nel quadro di un accordo che prevedeva un rilevante interscambio a lungo termine, non solo di prodotti, ma anche di tecnologie produttive.

La consacrazione ufficiale della nuova formula avvenne a Mosca alla fine del settembre 1973, allorché il viceministro del Commercio estero dell'URSS, Komarov, insieme ai presidenti degli enti competenti sovietici da una parte, e il presidente della Montedison, Cefis, e lo amministratore delegato per i rapporti con l'estero del Gruppo italiano, Ratti, dall'altra, firmarono un importante accordo pluriennale del valore, allora, di 300 miliardi di lire. Esso riguardava la fornitura all'URSS da parte della Tecnimont (società di ingegneria della Montedison) di sette impianti chimici di grande capacità e l'acquisto da parte della Montedison di prodotti chimici sovietici destinati a una successiva trasformazione in Italia.

L'intesa, superando i tradizionali schemi mercantilistici, fino a quel momento adottati, inerenti allo scambio di materie prime contro manufatti industriali, diede vita a un rapporto di intenso interscambio di impianti, tecnologie e prodotti industriali sulla base di grandi iniziative produttive da realizzare in stretta cooperazione.

In un articolo pubblicato dalla «Pravda», qualche mese dopo la firma del nuovo accordo, il ministro sovietico per il Commercio estero, N.kolai Patolicev commentò in modo molto favorevole «le nuove forme di collaborazione» messe a punto dalla Montedison, aggiungendo che esse avrebbero dovuto costituire un esempio delle linee da seguire nello sviluppo della cooperazione economica tra Est e Ovest. Analoghi giudizi sono stati poi espressi in diverse occasioni, da altre autorità politiche ed economiche sovietiche.

La nuova formula di collaborazione sul piano industriale appare suscettibile di importanti sviluppi. La dimensione stessa delle iniziative in cui può concretarsi questo nuovo modello di interscambio presuppone in molti casi, la necessità che imprese di più di un Paese occidentale collaborino con l'Unione Sovietica in ordine a singoli progetti industriali. In questo modo, lo sviluppo dei rapporti economici tra l'Europa occidentale, l'Unione Sovietica e gli altri Paesi dell'Europa orientale potrà consentire il formarsi nell'area europea di una rete di accordi di cooperazione economico-industriale che, trascendendo le delimitazioni di natura strettamente politica, potrà determinare una più stretta coesione tra i popoli europei.

STORIA DI UNA COLLABORAZIONE

Tra i due momenti pionieristici cui abbiamo accennato, si situa la lunga storia della collaborazione fra l'Unione Sovietica e la Montedison. Risale al 1933 il primo apporto tecnologico italiano allo sviluppo della industria chimica russa e in quell'anno che la Montecatini iniziò a cooperare con le organizzazioni sovietiche alla costruzione nell'URSS di un impianto per la sintesi dell'ammoniaca, intermedio essenziale per tutta una serie di fertilizzanti, nonché per altre importanti produzioni.

Con la nascita del Gruppo Montedison, i rapporti tecnici e commerciali con l'URSS si intensificarono ulteriormente, giungendo a coprire una aliquota significativa dell'interscambio italo sovietico (par, nel 1974 a oltre 924 miliardi di lire, di cui 402 per esportazioni dall'Italia e 522 per importazioni dalla Unione Sovietica).

Nel '74 l'interscambio commerciale Montedison URSS è ammontato a oltre 60 miliardi di lire, di cui quasi 40 per esportazioni del gruppo italiano. Considerando la composizione delle esportazioni, si nota un netto predominio (80 per cento) di quei settori produttivi da cui la Montedison è più caratterizzata, e in particolare di quello delle materie plastiche e prodotti chimici. Secondo per importanza è il settore delle fibre sintetiche, che incidono sul totale per circa il 15 per cento. La quota residua è composta in prevalenza di prodotti di consociate operanti nei settori dell'elettronica, elettromeccanica e meccanica.

Nell'ambito delle attività delle consociate, si può, per esempio, ricordare che la IME (Industria Macchine Elettroniche) copre il 20 per cento delle importazioni sovietiche di calcolatrici da tavolo e minicomputer.

Per quanto riguarda gli acquisti della Montedison dall'URSS, che nel 1974 hanno superato il valore di 20 miliardi di lire, essi comprendono principalmente materie prime quali: virgin nafta, coke, benzolo e minerali vari.

Nel giugno del 1974, la Soiuzchimexport, l'ente chimico di stato sovietico, e la società italiana hanno raggiunto un'intesa riguardante lo scambio di prodotti chimici per un importo di circa 100 miliardi di lire. In base all'accordo — che copre un arco di tre anni — la Montedison si è impegnata a offrire alla controparte prodotti chimici di base e prodotti della chimica fine, acquistando a sua volta intermedi e altri prodotti chimici di fonte sovietica.

Nel campo dell'ingegneria e degli impianti, la collaborazione fra l'Unione Sovietica e la Montedison ha portato, nel 1972, ad ulteriori accordi per la fornitura allo stato sovietico da parte della Tecnimont di importanti complessi industriali quali l'impianto di triacetato di cellulosa di Fergana (valore del contratto 15 miliardi di lire) e l'impianto di polipropilene di Gurlev (10 miliardi di lire) attrezzato anche per la produzione dei catalizzatori necessari al processo di sintesi.

Inoltre, nel 1973, sono state raggiunte intese per la fornitura all'URSS di un impianto di cristallizzazione di sale per un valore di 4,2 miliardi di lire.

Tra gli accordi conclusi prima del 1973 fanno spicco quelli per:

— l'impianto di Balakovo, che produce fibre di rayon destinate alla fabbricazione di cord per pneumatici (1958, valore della fornitura 20 miliardi di lire);

— l'impianto di Sumi, che produce biossido di titanio (1959, valore della fornitura 6 miliardi di lire);

— l'impianto di Tambov, che produce anidride maleica (1959, valore della fornitura 3 miliardi di lire);

— due impianti per la sintesi dell'ammoniaca, sorti a Grodno (1960 e 1963, valore della fornitura oltre 13 miliardi di lire);

— quattro impianti per coloranti organici (1963, valore della fornitura 9 miliardi di lire);

— l'impianto di Kirovakan per la produzione di melammina da urea (1966, valore della fornitura 4 miliardi di lire);

— l'impianto completo di finissaggio tessile di Shakhty della capacità di 165 milioni di metri all'anno (1967, valore della fornitura 13 miliardi di lire);

— gli impianti di verniciatura per lo stabilimento automobilistico di Città Togliatti (1968);

— la concessione di una licenza per la produzione in URSS di un sulfamidico originale Farmitalia, la «Kelfizina» (Sulfametopirazina).

Nel settembre del 1973, l'URSS e la Montedison firmarono quell'accordo che ha dato inizio all'«integrazione industriale».

Per quattro dei sette impianti relativi a quell'intesa, tra il Techmashimport, l'ente governativo sovietico, e la Tecnimont sono stati già firmati gli accordi specifici. La serie comprende un impianto per la produzione di 150 mila tonnellate annue di acrilonitrile, un impianto per la produzione di 500 mila tonnellate all'anno di urea e due impianti in grado di produrre ciascuno 30 mila tonnellate all'anno di clorofluorometani.

Alla fine dell'ottobre scorso, a Roma, tra la Montedison e l'Unione Sovietica sono state raggiunte alcune intese che ampliano i termini dell'accordo pluriennale concluso nel settembre del 1973. Inoltre attualmente sono in corso negoziati riguardanti la fornitura all'URSS di ulteriori sei o sette impianti chimici. Si può affermare che nessuna società chimica occidentale sta attuando con l'Unione Sovietica una collaborazione tecnologica di dimensioni confrontabili con lo sforzo che in quel Paese sta compiendo la Montedison.

INTESE IN CAMPO SCIENTIFICO

Nella fase attuale di sviluppo dei mercati, e con riferimento sia alle notevoli necessità di approvvigionamento di materie prime del Gruppo Montedison, sia alle esigenze di espansione della industria chimica sovietica, le prospettive dei rapporti Montedison-URSS appaiono destinate ad evolversi positivamente secondo una duplice linea di sviluppo.

Da un lato, dovrebbe verificarsi un ulteriore incremento dell'interscambio, grazie soprattutto ai numerosi settori in cui si sviluppa l'attività della Montedison e che rendono possibili forniture ed acquisti di prodotti complementari. Dall'altro, dovrebbe aumentare la cessione di tecnologie Montedison, sia in senso stretto (cioè sotto forma di forniture di impianti, engineering, brevetti e know-how), sia con lo sviluppo di nuove forme di collaborazione, quali la prestazione di consulenza aziendale nella predisposizione di impianti e lo studio di sistemi di organizzazione tecnica, amministrativa, di programma e di controllo. Infatti, l'URSS, e in genere i Paesi del Comecon si mostrano da tempo interessati a forme di collaborazione non più limitate al semplice acquisto di macchinari, brevetti e know how, ma estese anche ad accordi più articolati.

A monte di questa duplice, ma strettamente integrata, linea di azione, si colloca lo sviluppo e l'allargamento delle intese di collaborazione tecnica e scientifica in atto, che hanno già ottenuto positivi risultati. In questo quadro, va ricordata la collaborazione, per lo sviluppo di un catalizzatore ad alta resa per polietilene ad alta densità, basata su ricerche chimiche brevettate dalla Montedison.

Per contro, fra la Montedison e l'ente sovietico Licensintorg, che segue l'acquisto e la vendita di processi e tecnologie per conto di tutta l'industria sovietica, è stato raggiunto, nell'aprile scorso, un accordo relativo alla ricerca ed alla produzione di policarbonati, ovvero materie plastiche «nobili» ad alto contenuto tecnologico utilizzate per applicazioni speciali in virtù delle loro particolari caratteristiche di resistenza meccanica, di trasparenza e di stabilità termica. In questo caso, è la Montedison che acquisisce la tecnologia sovietica per impiegarla nella realizzazione di iniziative in settori avanzati e ad elevato contenuto tecnologico. L'accordo prevede anche lo svolgimento di un programma di ricerca comune fra le parti, volto a consentire il perfezionamento del processo e dei prodotti, nonché lo sviluppo dei campi applicativi.

COMMISSIONI MISTE AL LAVORO

Nel settore tecnologico industriale, sono stati preventivamente individuati i campi in cui esiste un interesse alla collaborazione e quindi, per ciascuno di quelli prescelti (una decina), si è costituito un gruppo di lavoro che opera nell'ambito di programmi concordati e convalidati da una commissione mista.

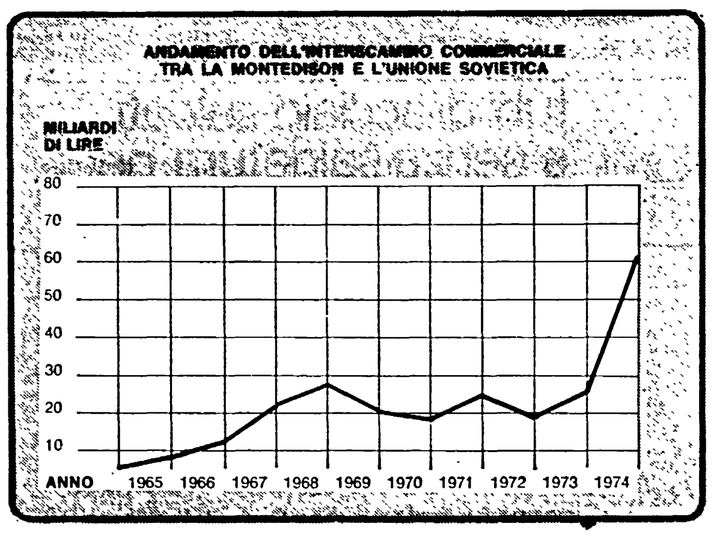
In campo scientifico, si sono avviate e sviluppate ricerche in comune sui processi di ossidazione e di fotosidazione dei polimeri, sui reattori per impianti di ammoniaca di grandi dimensioni e sulle applicazioni degli elaboratori elettronici alla ricerca chimica: oltre al costante scambio di informazioni sulle metodologie di caratterizzazione, le due parti ospitano regolarmente, presso propri laboratori, ricercatori per «stages» della durata di sei mesi.

Una collaborazione intensa viene inoltre attuata attraverso l'invio di missioni di tecnici che visitano stabilimenti e laboratori operanti nel settore di proprio interesse, la realizzazione di simposi e cicli di conferenze e, infine, lo svolgimento di veri e propri programmi di ricerca in comune (ne è un valido esempio lo sviluppo di applicazioni nuove nel settore dei pneumatici e degli elastomeri etilene propilene).

Speciali ricerche applicative sono poi condotte in laboratori sovietici, impiegando materiali sperimentali, preparati espressamente nei laboratori del Gruppo Montedison con scambio di informazioni e formulazioni.

Va inoltre rilevato che la Montedison partecipa attivamente alle commissioni miste stabilite a livello governativo fra l'Italia, l'URSS e le nazioni del Comecon.

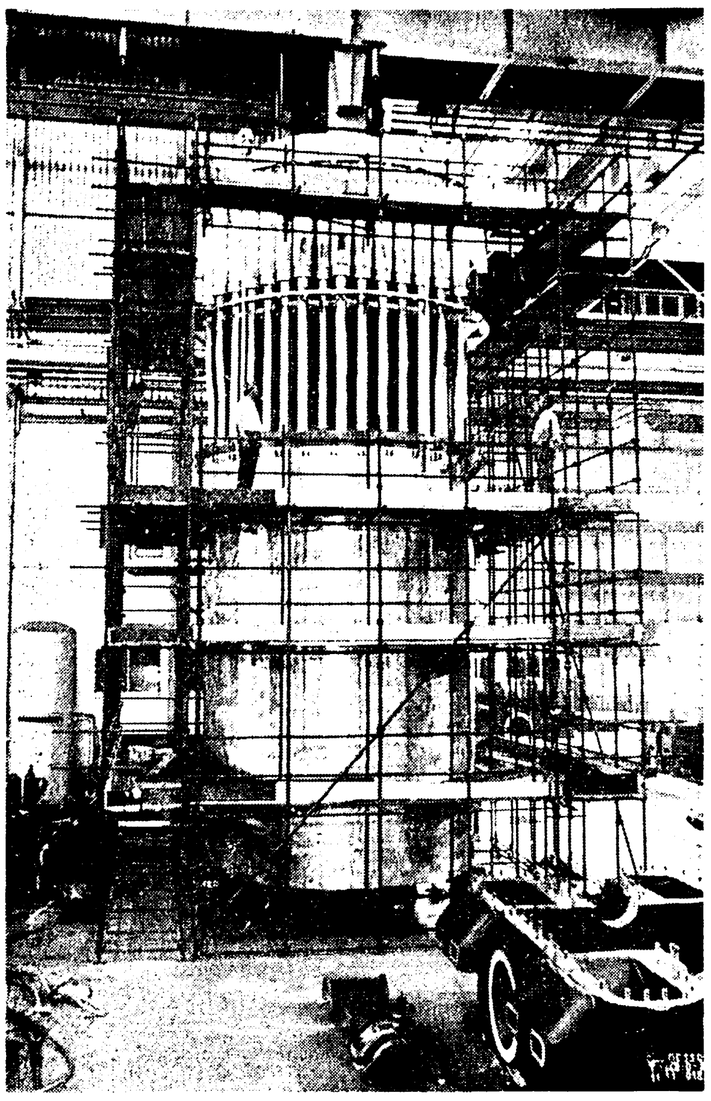
Notevole importanza il Gruppo italiano attribuisce anche ai rapporti con i Paesi socialisti dell'Europa orientale, per il cui sviluppo l'industria chimica è chiamata a svolgere un ruolo di particolare rilievo. Con questi Paesi la Montedison ha rapporti di antica data, che intende intensificare, promuovendo nuove forme di cooperazione che puntano decisamente sull'apporto, da parte del Gruppo, delle sue capacità di ingegneria e di lavoro, delle sue conoscenze tecniche e delle sue esperienze industriali.



INFORMAZIONE COMMERCIALE

Caorso, anno uno

L'industria termoelettromeccanica e nucleare del gruppo Finmeccanica sta ultimando a Caorso sul Po la costruzione della prima grande centrale elettronucleare da 850 megawatt - Altri 6 miliardi di kwh per il fabbisogno di energia



Ansaldo S.G.E.: assiemaggio delle strutture interne del reattore di Caorso

CAORSO, *gennaio*

Nel prossimo inverno, secondo le previsioni, entrerà in marcia cominciando ad avviarsi a regime, la prima grande centrale elettronucleare italiana della seconda generazione, la cosiddetta quarta ENEL; le prime tre risalgono a più di 10 anni fa: quella di Latina e quella del Garigliano, entrambe da 160 MW, sono entrate in funzione rispettivamente nel maggio 1963 e nell'aprile 1964; quella di Trino Vercellese, della potenza di 260 MW, nel novembre 1964.

Situata in località Mezzanone, nel territorio del comune di Caorso, in provincia di Piacenza, sulla riva destra del Po, questa centrale, della potenza di 850 MW, fornirà, una volta a regime, energia elettrica sufficiente a soddisfare il fabbisogno di un comprensorio pari a 2 milioni di abitanti: energia pulita, sicura e a minor costo di quella convenzionale.

I tempi di realizzazione della centrale di Caorso sono altamente indicativi dei livelli raggiunti dalla nostra industria e dalla nostra tecnologia; la «lettera di intento» tra l'ENEL e l'AMN Impianti Termici e Nucleari (allora Ansaldo Meccanico Nucleare) del gruppo Finmeccanica, «main contractor» per la progettazione e costruzione dell'impianto in «joint venture» con la General Electric, è stata firmata il 1° marzo 1970; sono occorsi successivamente 16 mesi per ottenere dagli enti locali la «licenza di costruzione»; ciò significa che la realizzazione della centrale avrà richiesto un totale effettivo di cinque anni e mezzo, il che rappresenta un vero primato a livello mondiale nei confronti dei tempi medi richiesti dall'industria di tutto il mondo, valutati attorno agli 8 anni. Questo risultato è ancora più significativo se si tiene conto che i tempi tecnici sono stati allungati dalla introduzione nel progetto iniziale di più avanzate e sofisticate strutture di sicurezza maturate nel frattempo e imposte da sempre più rigide legislazioni e norme tese a rendere l'impianto nucleare il più sicuro, totalmente sicuro, tra i più avanzati impianti nucleari realizzati dalle più moderne tecnologie.

Al recente convegno delle Regioni sui «siti» delle centrali nucleari, celebrato con molto impegno e larghe aperture a Perugia, è stato autorevolmente detto che «solo costruendo centrali nucleari ci si affina nelle tecnologie nucleari». E' il caso del gruppo Finmeccanica che, con le sue dieci aziende operanti nel settore termoelettromeccanico e nucleare per un totale di diciottomila addetti, è il solo del nostro paese ad avere già accumulato una larga esperienza in materia.

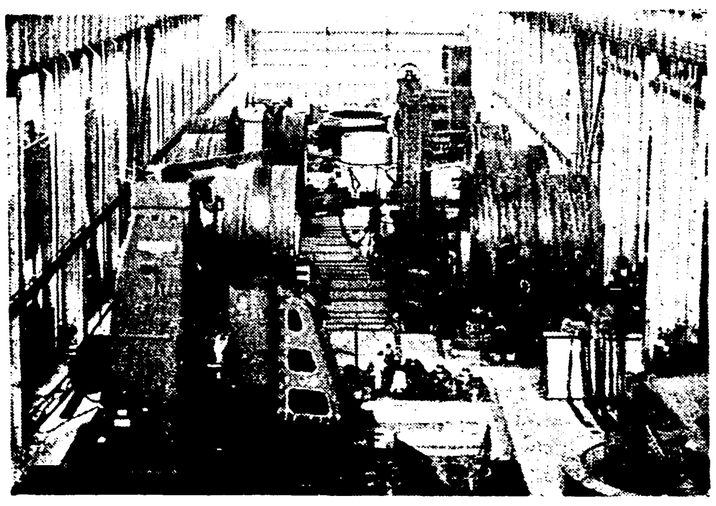
Da una parte l'AMN di Genova, città caratterizzata da maestranze ad alta specializzazione tecnologica, società capo commessa per la progettazione e la fornitura di sistemi completi e sottosistemi omogenei relativi ad impianti convenzionali e nucleari (BWR) per la produzione di energia elettrica, ha già fornito numerosi impianti a mercati esteri, tra cui particolarmente importanti, oltre a quelli per il mercato cinese: le centrali brasiliane di Dean Funes, Allegrete, Sotelca; quelle argentine di Pilas, Nechochea, San Nicolas; quella algerina di Annaba, quella jugoslava di Rijeka, quella greca di Georges Bay.

Dall'altra parte la Breda Termomeccanica di Sesto San Giovanni, licenziataria della Westinghouse (PWR), una delle poche aziende nucleari non americane ad avere riconosciuto dal maggiore organismo mondiale per il controllo della qualità (ASME) il diritto ad applicare la stampigliatura «N» sui componenti nucleari di sua produzione, i cosiddetti «reactor pressure vessel» gode oggi di un alto prestigio anche all'estero grazie a qualificanti commesse ottenute su mercati tradizionalmente concorrenziali e avanzati, come quello tedesco occidentale, quello francese, quello nordamericano; recentemente ha acquisito la fornitura: di una centrale 2 x 55 MW alla Enaluf (Nicaragua), una 7 x 55 MW alla Inde (Guatemala), una 2 x 22 MW alla Jea (Giordania).

E' anche in questo quadro, evidentemente, che si inquadra l'interesse recente del ministero dell'industria energetica dell'Unione Sovietica nei confronti dell'industria nucleare della Finmeccanica, così come ha fatto la canadese AECL, licenziante della filiera Candu, nei confronti della PMN Progettazioni Meccaniche Nucleari, sempre del gruppo Finmeccanica.

Il banco di collaudo, comunque, rimane la centrale elettronucleare di Caorso, con la cui realizzazione il settore termoelettromeccanico e nucleare della Finmeccanica ha compiuto un qualificante salto di qualità affermandosi nel campo delle tecnologie più avanzate e sofisticate. Ciò non può non essere frutto anche del suo sensibile impegno nel campo della ricerca scientifica e tecnologica: nel 1974 le 34 aziende del gruppo Finmeccanica (82.000 addetti) hanno investito 38,3 miliardi di lire nella ricerca e sviluppo (pari al 3,8 per cento del fatturato del gruppo, contro una media nazionale che oscilla sull'1 per cento); di essi il 55 per cento è stato destinato al settore termoelettromeccanico e nucleare, segno tangibile della graduale acquisizione di proprie tecnologie: contrariamente, infatti, a disinformazioni corse, più del 70 per cento della centrale di Caorso è stato realizzato dall'industria nazionale, mentre per le prossime in programma, quelle contemplate dal Programma Energetico Nazionale (20 centrali per 20.000 MW) la percentuale è destinata a salire con sensibile gradualità.

Ne sono testimonianza, ad ogni buon conto, le forniture delle aziende Finmeccanica per la realizzazione della centrale di Caorso: l'*AMN* Impianti Termici e Nucleari, capo commessa per la progettazione e la realizzazione; la *Breda* Termomeccanica ha fornito il contenitore a pressione per il reattore (reactor pressure Vessel); l'*Ansaldo* Società Generale Elettromeccanica ha fornito le componenti interne del reattore, la turbina principale, le turbine gruppo pompe alimento, i preriscaldatori acqua alimento, i risurriscaldatori, l'alternatore principale e l'eccitatrice diesel di emergenza, i condotti barre e quelli a media e bassa tensione, gli impianti di distribuzione elettrica e la strumentazione di controllo, i gruppi convertitori per il sistema di ricircolazione, i motori elettrici da 6 kV e da 380 V, i quadri a 6 kV e quelli primari e secondari a 380 V; l'*Italtrafo* ha fornito i trasformatori di unità e ausiliari. Altre due aziende del gruppo Finmeccanica, pur operando prevalentemente in settori diversi, hanno collaborato alla realizzazione dell'importante impianto: la *Termomeccanica* Italiana ha fornito l'impianto di raccolta, trattamento, smaltimento degli effluenti liquidi radioattivi, oltre agli impianti di demineralizzazione dell'acqua di reintegro; la *Aerimpianti* ha realizzato gli impiatni di ventilazione per gli edifici del reattore e delle turbine.



Breda termomeccanica: costruzione di elementi per centrali elettronucleari

Collaborazione Finmeccanica-Urss

Il 15 settembre 1975 è stato firmato a Mosca fra il presidente della Finmeccanica Crociani e il vice presidente del Comitato per la Scienza e la Tecnica presso il Consiglio dei Ministri dell'URSS Gvisciani un accordo di collaborazione tecnico-scientifica riguardante i seguenti settori: energetica nucleare, energetica tradizionale, elettronica ed elettrotecnica, costruzioni aeronautiche, costruzioni automobilistiche, costruzioni di macchine utensili, costruzioni di macchine ed apparecchiature per l'industria chimica e petrolifera, elettrodomestici.

Nel quadro di questo accordo di particolare interesse sono le trattative in corso nel settore dell'energetica nucleare e tradizionale che hanno recentemente portato alla visita in Italia di due missioni sovietiche capeggiate, la prima dal ministro delle costruzioni energetiche Krotov e la seconda dal presidente dell'Autopromimport Butko. Tali trattative, che riguardano sia tutte le aziende del gruppo Finmeccanica del settore, sia molte altre aziende italiane associate, proseguono attivamente nel quadro degli accordi di collaborazione tecnica, economica e finanziaria fra i due Paesi.

Negli ultimi 5 anni, dal 1970 al 1975, le aziende del gruppo Finmeccanica hanno effettuato forniture a paesi del Comecon per un ammontare di 63 miliardi di lire. In particolare esse hanno riguardato:

ALL'URSS, valvole per gasdotto della Walworth, linee per la produzione di scatolame metallico della FMI Mecfond, fresatrici e rettificatrici della Saimp, cuscinetti a rotolamento della Fag, trasformatori dall'Italtrafo, lavatrici della San Giorgio;

ALLA POLONIA, linee per la produzione di scatolame metallico, cuscinetti a rotolamento, valvole per gasdotto, rettificatrici da produzione;

ALLA CECOSLOVACCHIA, una linea di presse completa di automatismi e di stampi della FMI Mecfond, valvolame per raffineria della Walworth, azionamenti elettrici per l'industria cartaria dell'Ansaldo;

ALL'UNGHERIA, un impianto completo frigorifero prefabbricato della Termomeccanica;

ALLA ROMANIA, equipaggiamenti elettrici per impianti cartari, linee per la produzione di scatolame metallico, rettificatrici;

ALLA BULGARIA, cuscinetti a rotolamento.

Una giusta politica nel campo della cinefoto-ottica

Le vendite dell'ATEMSA S.p.A., concessionaria esclusiva per l'Italia della Foto Ottica Sovietica e della Pentacon D.D.R., hanno registrato nel 1975 un incremento del 40 per cento rispetto al 1974, che pure era risultato superiore del 20 per cento al 1973. La crisi economica allora non ha interessato il mercato fotografico italiano?

L'ha interessato, eccome. Solamente, le ripercussioni e le contromosse sono state svariate a seconda del substrato organizzativo e dell'impostazione commerciale dei diversi operatori.

Per quanto riguarda la ATEMSA, le cifre citate si spiegano col fatto che la Società ha sempre perseguito la politica che oggi, a giudizio generale, è ritenuta la più valida per battere la recessione: quella del «vendere molto guadagnando poco», mirando contemporaneamente però alla stabilità ed al mantenimento dei prezzi e delle quotazioni dei prodotti sul mercato. Tale politica ha comunque potuto ottenere dei risultati così cospicui in quanto concertata ed applicata da un'organizzazione come quella ATEMSA: giovane, dinamica, in piena fase di sviluppo (non per nulla ha già dovuto trasferire il suo centro direttivo nella nuova e più vasta sede di Viale Certosa 269, a Milano); strutturata nella maniera più moderna, per offrire al cliente un'accurata e continua assistenza anche e specialmente post-vendita (sono a questo scopo in funzione 19 centri di assistenza e 3 laboratori, a Milano, Roma e Napoli).

Quest'organizzazione rappresenta il canale attraverso cui il consumatore italiano può conoscere ed apprezzare i prodotti dell'industria di Paesi all'avanguardia e di grandi tradizioni nel settore. Fra i più rappresentativi di questi prodotti, ormai noti a tutti gli appassionati: le fotocamere della serie Praktica della Pentacon D.D.R. e la Kiev 80, la Zorki 4K, le Zenit E e EM della Foto Ottica Sovietica. In particolare la Zenit E è risultata, in base ai più recenti dati ufficiali, la reflex 24 x 36 più venduta in Europa.

abitazioni sovietiche in legno

L'EXPORTLES DI MOSCA le produce...

Noi della **DOMA IMPORT** le importiamo in esclusiva per l'Italia perché siamo sicuri di potervi garantire: termini di consegna, qualità, durata, eccezionale economicità del prezzo.

Fra i vari tipi di abitazioni sovietiche in legno di pino nordico, da 40 a 180 mq., scegliete la gioia di vivere in un modo nuovo, fra le pareti accoglienti di una casa come quella in fotografia, o di un'altra adatta alle Vostre esigenze.

DURATA SECOLARE, COIBENZA TERMICA PARI AD UNA PARETE IN MURATURA DI 60 CM.

Le uniche costruite per essere abitazioni permanenti. Da sempre destinate a tale uso.

Abbiamo concessionari di vendita in ogni regione.

Il ns. ufficio informazioni è a Vostra disposizione.

DOMA IMPORT
C.so Cavour 5 - PAVIA
tel. 0382/20017-20733
ESPOSIZIONE PERMANENTE A PIACENZA IN FRAZIONE LE MOSE

italsider tubi di acciaio saldati di grande e medio diametro per gasdotti e oleodotti

dalmine tubi di acciaio saldati e senza saldatura per tutte le applicazioni

gruppo finsider

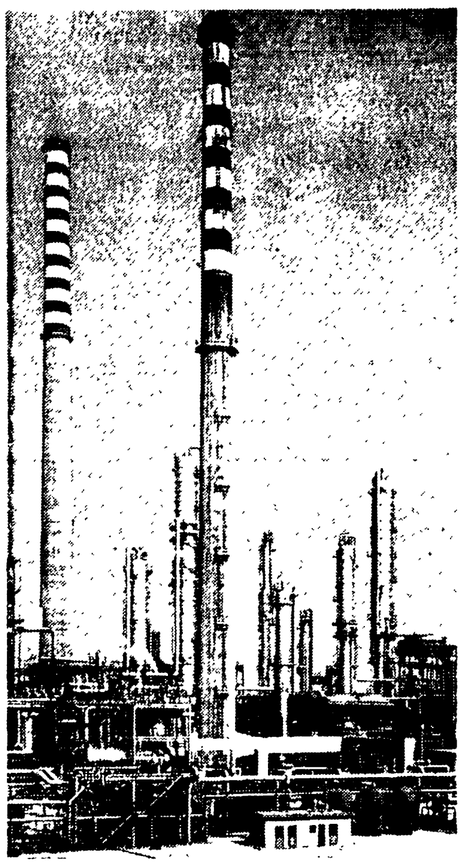
siderexport
organizzazione per l'esportazione dei prodotti siderurgici

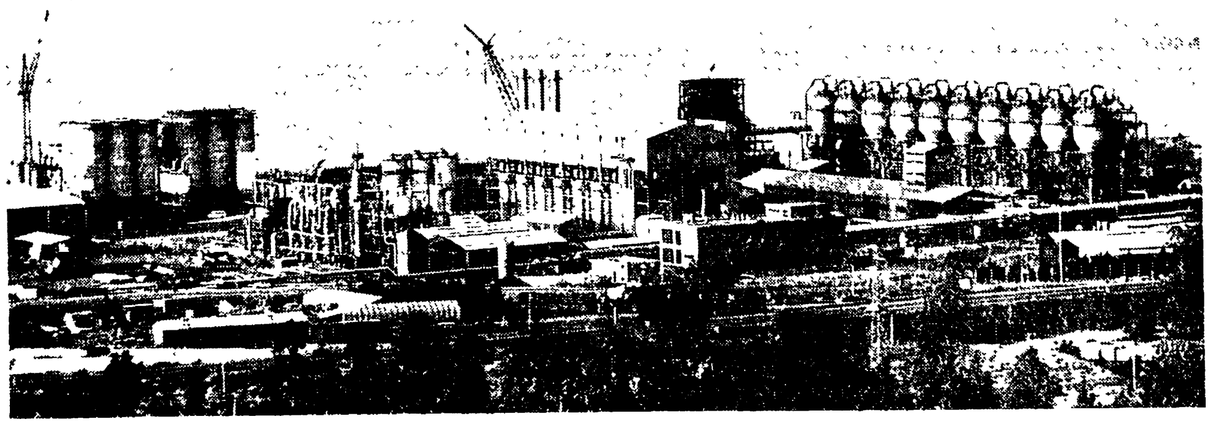
INFORMAZIONE COMMERCIALE

A soli tre anni dall'inizio dei rapporti

Tra URSS e il gruppo Liquigas una cooperazione di tipo nuovo

Già stipulati sei accordi e importanti contratti - Stretta collaborazione tecnico-scientifica in settori a tecnologia avanzata - In primo piano lo scambio di esperienze e la sperimentazione congiunta nel campo delle N-paraffine e delle bio-proteine per la soluzione dei problemi dell'alimentazione e lo sviluppo della tecnologia industrializzata - La brevettazione comune





SOPRA: un gruppo di impianti per la produzione di N-paraffine ad elevato grado di purezza e di N-Olefine dello stabilimento della Liquichimica Augusta (Gruppo Liquigas). La potenzialità raggiunta di 650.000 tonn./anno di N-paraffine rappresenta circa il 50% di quella mondiale
A DESTRA: una veduta parziale dello stabilimento di Saline (R.C.) della Liquichimica Biosintesi (Gruppo Liquigas): a destra, sono visibili i grandi fermentatori per la produzione delle bioproteiene; al centro, gli impianti per l'acido citrico

E' ASSAI diffusa in Italia l'opinione secondo cui i vantaggi nel campo del commercio estero si misurano unicamente in milioni o miliardi di fatturato comunque realizzato. Detta opinione tende a rafforzarsi particolarmente nel momento attuale di crisi del mercato interno, al punto che non sono pochi coloro i quali vedono una «salvezza» nella esportazione. Tuttavia esportazione, specie nei confronti dell'URSS e dei Paesi socialisti, significa anche importazione; concetto che è stato più volte ribadito anche nel corso della recente visita in URSS del Presidente Leone.

A nostro parere, esiste però un problema ancor più di fondo nei rapporti con i Paesi dell'Europa orientale: quello cioè della instaurazione di una stabile cooperazione tecnico-scientifica nei settori a tecnologia avanzata e di indubbia prospettiva. E' in questo senso che vanno intese le ripetute asserzioni circa la necessità di far compiere un salto di qualità ai rapporti fra l'Italia e l'URSS. E' la strada imboccata, con realismo e serietà di intenti, dal Gruppo Liquigas, l'ultimo, in ordine di tempo, fra i maggiori gruppi italiani, ad aver instaurato rapporti permanenti con l'URSS ed i Paesi socialisti. I primi contatti, infatti, risalgono al 1973 e da allora il Gruppo Liquigas ha instaurato una permanente collaborazione tecnico-scientifica operante in ben sei settori tecnologici di reciproco interesse, nel quadro di un accordo firmato a Mosca con il Comitato statale per la scienza e la tecnica del Consiglio dei ministri dell'URSS.

Attualmente si stanno discutendo temi riguardanti altri settori di importanza notevole per cui si prevede entro breve termine una ulteriore estensione della già positiva e concreta collaborazione.

I settori in cui la collaborazione è ormai operante riguardano la estrazione delle n-paraffine ad elevatissima purezza, la produzione di proteine attraverso fermentazione sulla base delle n-paraffine, l'elaborazione e produzione di nuovi additivi per olii lubrificanti, la sperimentazione di nuovi prodotti nel campo della detergenza biodegradabile ed in quello dei materiali da costruzione. In tutti questi settori gli accordi fra l'URSS ed il Gruppo Liquigas prevedono non soltanto elaborazioni e sperimentazioni eseguite congiuntamente dagli specialisti delle due parti, bensì la realizzazione di complessi industriali di notevoli dimensioni. Come si vede, si tratta di un tipo molto avanzato di collaborazione indispensabile premessa per la realizzazione di un altrettanto avanzato e nuovo rapporto economico. Da tali premesse è facile comprendere quali siano oggi ed ancor più lo saranno domani le positive influenze sulla economia italiana.

Del resto il Gruppo Liquigas, che ha in programma cospicui investimenti nel Sud d'Italia, ha avviato delle trattative con l'URSS per una sua partecipazione concreta allo sviluppo economico del Meridione, in tempi e modi da stabilirsi di comune accordo. Su questa linea troviamo altresì la decisione sancita in un preciso accordo firmato con il Ministero dell'industria chimica dell'URSS, relativo alla costruzione congiunta in Italia di un impianto semi-industriale per la produzione di intermedi per prodotti detergenti totalmente biodegradanti. Siamo qui in un settore particolarmente importante non soltanto dal punto di vista economico, ma anche per le implicazioni che comporta circa la difesa dell'ambiente naturale dal progressivo inquinamento.

Per contro, il Gruppo Liquigas realizzerà in URSS importanti complessi industriali la cui tecnologia, in parte, sarà il risultato di uno sforzo tecnico-scientifico comune. Ad esempio, nel settore delle proteine da n-paraffine, che nell'Unione Sovietica sono prodotte e utilizzate normalmente e con successo da oltre sei anni nell'alimentazione animale, il Gruppo Liquigas ha firmato per primo un accordo di cooperazione tecnico-scientifica ed economica con l'URSS che ha positivamente valutato il prodotto «Liquipron» dopo approfondite ricerche sulle diverse tecnologie di produzione e sui prodotti oggi disponibili in vari paesi.

Il programma di lavoro congiunto, per quanto concerne la ottimizzazione dei rispettivi processi tecnologici e la più razionale utilizzazione del prodotto, è già in avanzato stadio di realizzazione. Detto accordo prevede anche scambio di informazioni, l'organizzazione di simposi, il primo dei quali si è tenuto a Mosca il 24-25 giugno scorso e dove sono state approfondite le metodologie di accertamento sulla sanitarietà del prodotto svolte per 12 anni e definitivamente concluse da oltre sei anni in Unione Sovietica.

La particolare esigenza di ricerca applicata in questo nuovo settore non poteva che trovare il Gruppo Liquigas pronto alla collaborazione con il Paese che per primo ha portato a compimento realizzazioni produttive su scala industriale.

Le produzioni di proteine da n-paraffine e degli altri prodotti da fermentazione (acido citrico ed aminoacidi) sono solo uno stadio del programma integrato del Gruppo Liquigas. Infatti, il Gruppo italiano, che occupa oggi una posizione *leadership* nel mondo con il 50 per cento dell'intera produzione mondiale di n-paraffine ad elevatissimo grado di purezza, si propone di conseguire un completo ciclo produttivo integrato. Da un lato, grazie all'elevato grado di purezza delle n-paraffine ottenute, la produzione di proteine ed aminoacidi destinati, assieme ad altri prodotti, alla realizzazione di pacchetti completi già pronti per l'impiego nella mangimistica, e, dall'altro, la produzione di prodotti intermedi per la detergenza, la cui purezza assicurerà una quasi completa biodegradabilità dei detergenti così ottenuti. Gli investimenti relativi al nuovo progetto integrato per produzioni nei settori della nutrizione e della detergenza biodegradabile, verranno realizzati, in base alle recenti approvazioni del CIPE, in Val Basento per un valore di circa 500 miliardi in tre anni.

Un altro importante settore è quello degli additivi per olii lubrificanti ed altri prodotti di chimica fine, per i quali il Gruppo possiede in Italia impianti che, per dimensioni e qualità di prodotti, sono alla avanguardia in Europa.

La cooperazione con la Unione Sovietica è stata particolarmente attiva e profittevole per ambo le parti, con risultati concreti: circa il miglioramento dei processi tecnologici e le caratteristiche applicative dei prodotti, che, a breve scadenza, apriranno la via anche a brevettazioni congiunte.

Del resto, ?additivi per olii lubrificanti del Gruppo sono stati omologati e vengono utilizzati regolarmente in Unione Sovietica; ciò costituisce la base per un ulteriore approfondimento della cooperazione anche per quanto riguarda forniture di impianti e lo studio dello sfruttamento di processi tecnologici congiunti in paesi terzi.

Infine, come noto, nell'ambito del Gruppo opera il più grosso centro di produzione per materiali sanitari e speciali destinati all'edilizia dei Paesi dell'Europa occidentale. Anche in questo settore è operante un programma di ricerca applicata congiunta.

I programmi produttivi del Gruppo Liquigas hanno così trovato rispondenza nei grandi piani che l'URSS ha approntato per lo sviluppo dell'alimentazione, dei prodotti destinati alla difesa dell'ambiente, della chimica fine e della edilizia sociale. La cooperazione in atto sta raggiungendo importanti traguardi di realizzazioni congiunte che costituiscono un sensibile e positivo contributo allo sviluppo delle già buone relazioni tra l'Italia e l'URSS.

G. BRUNI

ELECKSON S.R.L.

Ufficio commerciale, direzione e stabilimento:
20011 CORBETTA (Milano)
PIAZZA DEL POPOLO, 18 - TELEFONI (02) 97.77.104 - 97.77.100

Licenza **WABCO WESTINGHOUSE**
- Raddrizzatori di corrente per galvanica ed elettrochimica
- Carica batterie di serie per batterie di carrelli elevatori
- Carica batterie stazionarie (luci emergenza ecc.)

Licenza **BENDIX**
- Lavatrici industriali ad Ultrasuoni

Raddrizzatori di corrente speciali su qualsiasi richiesta e stabilizzatori di tensione

GRANDIOSO assortimento di
macchine utensili
nuove e d'occasione delle più quotate marche internazionali

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
PERMUTE - CAMBI

Organizzazione di ricerca all'estero di macchine speciali

Lombarmet S.p.A.
AGENTE DELLA **STANITALIANA S.P.A.**
(rappresentante esclusiva per l'importazione e l'esportazione di macchine utensili del V/O STANKOIMPORT DI MOSCA)

20010 ARLUNO (MILANO) - Via Adamello, 4/6 - CASELLO AUTOSTRADA MI-TO km. 15 - Tel. (02) 901 73.53 - 901.74.73

40138 BOLOGNA - Via Massarenti 98 - Telefono (051) 39.79.18

SEDE: **20146 MILANO** - Via Giambellino, 31 - Tel. (02) 470.172 (5 linee con ricerca automatica) - TELEX 39311 LOMET

s.i.r.c.e.
20122 MILANO - Via Larga, 23 - Telefono 861.451 (4 linee)
Telex 31288 SILSIL - Telegrammi: Silsil - Milano

Fra le primissime società presenti in URSS, In oltre venti anni di attività ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo degli scambi, per la sua conoscenza specialistica del mercato e dei metodi di lavoro nei più svariati tipi di operazioni commerciali quali:

Importazioni ed esportazioni
Rappresentanze industriali
Operazioni di compensazione
Coordinamento di forniture complesse
Affari speciali
Consulenze, ricerche e analisi di mercato
Collaborazione tecnico-scientifica

Il Gruppo GUALA di Alessandria in URSS con la sua tecnologia ed i suoi prodotti

Возвращаясь из Москвы в Италию, мы встретили в самолете одного из руководителей фирмы «ГУАЛА» - находящейся в Александрии, которая после заключения ряда контрактов с советской стороной была в состоянии дать нам некоторые сведения и высказать впечатления, относящиеся к интересам и направленности советского рынка.

«Ответ простой, — сказал он. Технология — вот что, в основном, интересует советскую сторону».

Не какая-нибудь рядовая, обычная технология, поскольку советская сторона располагает специалистами и возможностями в постановке и разработке методов научных работ, а технология передовая, с полной механизацией. И только имея такие характеристики, можно выдвинуться на советском рынке. Следовательно, предприятия с высокоразвитым производственным процессом и высококачественной продукцией могут иметь возможность утвердиться.

В нашей группе на протяжении многих лет развивался Отдел специального проектирования, занимающийся разработкой и решением технических проблем нашего производства. Кроме того, что особенно важно, группа выполняет полные и частичные проекты для других фабрик, производящих отличную от нас продукцию.

Работа в различных производственных секторах дает нам возможность приобрести большой опыт, овладеть новой технологией и, что самое главное, иметь опытных техников-экспертов в многочисленных секторах.

Назову в качестве примера производственные секторы, в которых мы работали и работаем в настоящее время. Основным, отражающим технические характеристики нашей группы, является сектор упаковочных футляров, затем автомобильный, электронный, телефонный и т. д. Нашей специализацией в этих секторах является проведение исследований на внутреннем и международном рынках различных производственных систем с целью разработки и изготовления еще не существующих машин и приспособлений, позволяющих полностью автоматизировать те рабочие операции, которые потребовали бы значительного применения рабочей силы.

Таким образом мы гарантируем нашим клиентам самое высококачественное оснащение их заводов.

Кроме того, благодаря разработке и проектированию нами специальных машин, проблемы сборки и применения рабочей силы как в производственном процессе, так и в фазе контроля, получили такие передовые технические решения, которые привели к сокращению производственных затрат и удовлетворению специфических требований клиентов.

Отдел специального проектирования изучает и проектирует новые изделия и соответствующее оборудование для расширения и разнообразия номенклатуры нашей продукции.

В нашу группу входят 3 фабрики:

- ГУАЛА УКУПОРОЧНЫЕ ИЗДЕЛИЯ - - является пионером не только в Италии, но и во всем мире по разработке и изготовлению гарантированных укупорочных изделий и пробок для емкостей из любого материала: стекла, пластмассы, алюминия, жести и проч. Фирма, которая насчитывает больше 100 рабочих, достигла самой передовой технологии с полной автоматизацией и штамповкой пластмассы и всех последующих операций обработки и механической сборки деталей, образующих готовое изделие.

Вместе со своими техническими отделами и цехами фирма поставляет также клиентам оборудование и оснастку по высокоскоростной автоматической укупорке на линии разлива.

Комплексные производственные линии, выполненные по образцу готовой итальянской фирмы, работают сегодня во многих странах Европы и Америки, а Отдел по исследованию и проектированию наших групп постоянно разрабатывает новые изделия для удовлетворения растущих требований различных рынков.

- СПЕЦИАЛЬНАЯ УПАКОВКА» - фабрика изготовляет высококачественные футляры для различных изделий, как часы, ручки и т. д. и тару для промышленной продукции машиностроительного сектора.

«Специальная упаковка» является передовой фабрикой в области автоматизации рабочих операций традиционно выполняемых вручную.

Выпускаемые изделия отличаются как по своей технико-эстетической форме, так и по совершенно новому типу проектирования, задуманному с самого начала с учетом автоматической обработки.

Технический отдел фирмы занимается также изучением и составлением проектов на специальные изделия по запросам клиентов, разрешая технические проблемы, которые не нашли бы правильных решений в традиционной технике.

Все штампы и специальные линии сборки имеют своеобразные технические решения, разработаны и изготовлены силами самой фирмы.

Как раз эта фабрика первой была оценена советским рынком. Она располагает самой передовой технологией и может взять на себя с участием Отдела проектирования руководящую по разработке и реализации оборудования и оснастки с учетом требований клиента.

«ГУАЛА ШТАМПЫ» - была создана в связи с появившимися потребностями двух вышеперечисленных фабрик, которые не смогли найти на других заводах штампы с необходимыми техническими характеристиками и таким образом они стали первыми самыми важными клиентами «Гуала штампы». Тем самым она достигла высокого уровня специализации, а следовательно, смогла предложить рынку утвержденную передовую технологию по изготовлению штампов, отвечающих самым высоким требованиям.

В настоящее время «Гуала штампы» обслуживает в основном других клиентов вне группы, в очень требовательных секторах.

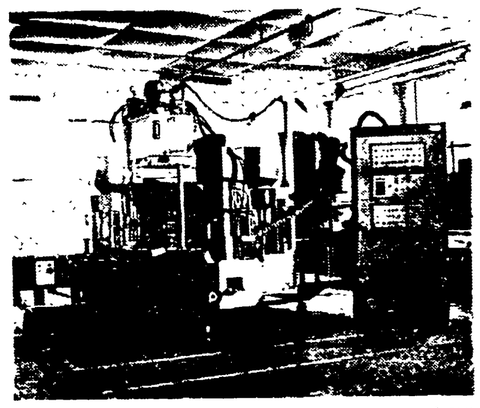
Специализация фирмы значительно усовершенствована в области изготовления штампов, а также приспособлений и оснастки для машиностроительной, автомобильной, электромеханической промышленностей и для всех областей, требующих максимальной точности и высокого качества.

«Гуала штампы» обрабатывает на своих станках, являющихся одними из передовых на международном рынке, специальную сталь, термически обработанную, с допуском до 0,001 мм.

Как видите, наша группа представила себя на советском рынке секторами, занимающимися разносторонней деятельностью в промышленности, но которые имеют один общий принцип: рационализация и автоматизация для улучшения продукции.

Мы решили, что в этом году будем участвовать на некоторых выставках в СССР, чтобы лучше и полнее представить себя в тех секторах, которые для нас являются ведущими.

Благодаря за все вышеизложенное и на основании этого заключаем, что для итальянских фирм существует возможность работы и сотрудничества с СССР.



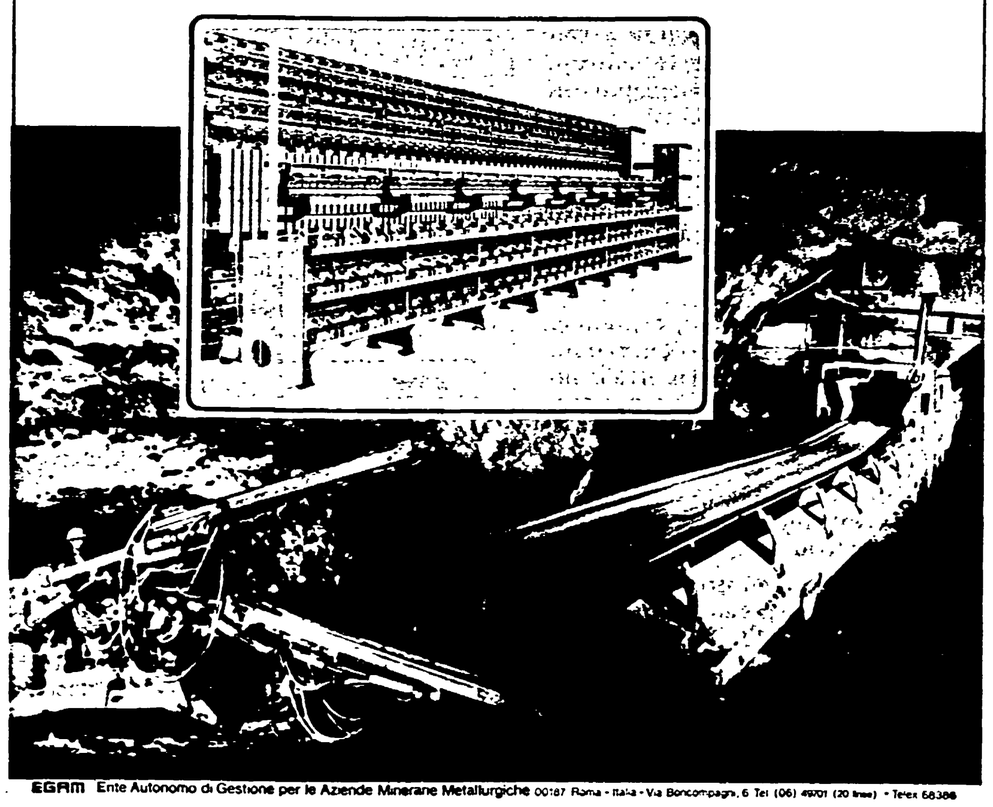
Пример монтажа, спроектированного для автоматической сборки 9 деталей, составляющих укупорочное изделие, скорость 120 проб в минуту

Esempio di macchina prozettata per il montaggio automatico di 9 componenti, costituenti una chiusura, alla velocità di 120 chiusure al minuto

EGAM

DAL MINERALE
ALLA MECCANICA AVANZATA
Alta ingegneria per impianti completi
SETTORE
MECCANOTESSILE

- **SIMATES** SOCIETA' ITALIANA MACCHINE TESSILI - MILANO
- **COGNETEX** COGNE MACCHINE TESSILI - IMOLA (BOLOGNA)
- **TEMATEX** VERGIATE (VARESE)
- **NUOVA SAN GIORGIO** - GENOVA SESTRI
- **OFFICINE SAVIO** - PORDENONE
- **MATEC** MACCHINE TESSILI CIRCOLARI - ROMA



EGAM Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Minerarie Metallurgiche 00187 Roma - Italia - Via Boncompagni, 6 Tel (06) 49701 (20 linee) - Telex 68388

La solidità delle "Dacie" sovietiche

Un legno collaudato dal freddo siberiano

Le «Dacie» sovietiche sono ormai entrate con successo in Italia. Comparse qualche anno fa e accolte con curiosità, si sono affermate in questi anni grazie alla loro funzionalità, alla facilità con cui si inseriscono in ogni panorama sia marino che montano, al loro basso costo rispetto a tutte le altre villette prefabbricate o no e soprattutto grazie alla solidità della costruzione. Una solidità dovuta certamente all'esperienza in questo campo, un'esperienza maturata in centinaia di anni di costruzioni in legno nei climi più disparati dell'immenso territorio sovietico.

E' stata proprio questa lunghissima esperienza diretta che ha portato i costruttori sovietici delle «Dacie» a scegliere per queste casette prefabbricate il pino siberiano e la betulla. Due legni pregiati capaci di garantire non soltanto sicurezza alla costruzione, ma anche e soprattutto di proteggere l'interno dai climi più rigidi.

Il «collaudo» di questo materiale da costruzione è avvenuto nel corso dei secoli, durante i quali migliaia di casette di pino siberiano e di betulla hanno sfidato il freddo della Siberia, garantendo a milioni di uomini un tetto sicuro, caldo, accogliente anche durante i lunghissimi e gelidi inverni del nord.

Per questo in Italia le «Dacie» sovietiche si sono affermate, per la loro solidità e per la protezione calda e sicura che la betulla e il pino siberiano garantiscono. E questa sicura garanzia la offrono tutte le casette sovietiche, dalla più piccola alla più grande. Dunque le «Dacie» non sono solo casette per le ferie estive, ma possono diventare anche case di ferie invernali ai climi più freddi o case di abitazione normale per **tutto** l'arco dell'anno.

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Morando Impianti

Abbiamo realizzato a Norsk il più grande impianto del mondo

Produrrà 1.500 tonn. di mattoni al giorno per le diverse esigenze costruttive - E' destinata a vera Università delle varie tecnologie del settore

Il 20 dicembre 1975 a Norsk, nella regione di Jaroslav, una delle quattro linee di produzione del più grande impianto del mondo per la fabbricazione dei laterizi ha sfornato il suo primo mattone. Ad attendere, per così dire, il lieto evento erano riuniti nel gigantesco complesso i tecnici della Morando Impianti, l'azienda italiana che ha realizzato l'opera, tecnici ed operai sovietici addetti alla costruzione, ed i rappresentanti degli Organismi statali del settore. I potenti artigli della macchina hanno deposto nel piazzale della fabbrica la prima pila di mattoni giunti dal forno e, al tempo stesso, si è avuta prova della perfetta efficienza dello impianto e della puntualità con i tempi previsti dai piani concordati tra le parti.

Ora si sta lavorando per il completamento delle altre tre linee, destinate a produrre complessivamente circa 500.000 pezzi al giorno, vale a dire 1.500 tonn. di laterizi. Basti sapere che i più grossi impianti attualmente esistenti non superano le 500 tonn. al giorno, per avere un'idea della dimensione di questo complesso; tuttavia, l'interesse maggiore degli esperti va alle soluzioni tecnologicamente avanzate e molto complesse che la Morando Impianti ha dovuto mettere in opera per ottenere quattro distinte linee di produzione, che implicano differenti problemi progettuali e che fanno dell'impianto una vera e propria università delle varie tecnologie del settore.

Ciò, d'altronde, corrisponde alle precise esigenze poste dal committente: creare un centro di studio per i tecnici sovietici; avere un banco di prova per la scelta delle argille esistenti nella zona; soddisfare il grande fabbisogno di laterizi per le aree in rapida espansione intorno a Mosca. Circa cento addetti saranno sufficienti per assicurare il funzionamento e la manutenzione a pieno regime dell'intero complesso. Gli impianti sono infatti quasi completamente automatizzati.

La «Morando Impianti», che ha sede ad Asti, è stata il centro coordinatore di un gruppo di aziende strettamente collegate tra loro e specializzate nei diversi rami della tecnologia che converge nell'impiantistica del settore laterizi. Le sue alte prestazioni erano già note da tempo in Unione Sovietica per una serie di opere realizzate e molto apprezzate in vari Paesi dell'Europa orientale, dove si indirizzavano prevalentemente le sue esportazioni di tecnologia prima del boom economico dei paesi produttori di petrolio. L'attenzione con la quale gli esperti sovietici guardano a questa azienda è stata espressa in varie occasioni ed anche recentemente in una riunione bilaterale a livello ministeriale tenuta a Mosca nella sede del «Ghiprostrom», l'istituto sovietico per lo studio e la progettazione nel settore dell'edilizia. In questa occasione la parte sovietica ha citato la Morando Impianti come esempio di utile collaborazione commerciale tra i due Paesi. D'altra parte è stata ampiamente riconosciuta l'importanza dell'operazione in corso a Norsk, non solo per gli alti livelli tecnologici qui raggiunti, ma anche perché ha fornito l'opportunità per approfondire i problemi e le esigenze delle due parti ed ha quindi posto le premesse per nuovi accordi reciprocamente vantaggiosi.

NELLA FOTO IN ALTO: tecnici della Morando Impianti e del Ghiprostrom

Importante contratto URSS-Finsider

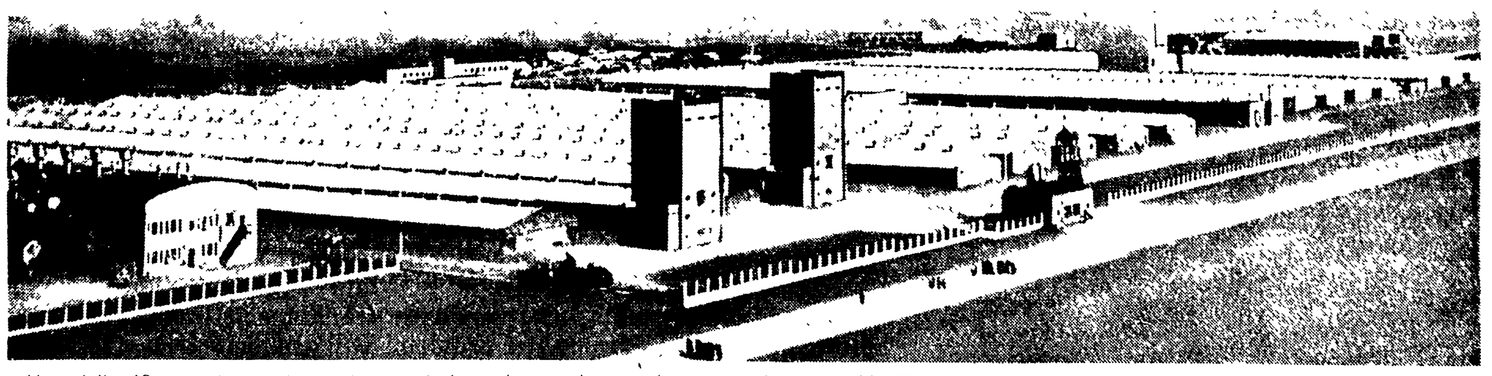
Il 16 dicembre scorso a Villa Abamelek, sede dell'Ambasciata Sovietica a Roma, è stato firmato dal presidente della Promsyrioimport Iuri Breznev e dal presidente della Finsider dott. Alberto Capanna un contrato per la fornitura ,nel 1976, all'Unione Sovietica di oltre 700 mila tonn di tubi di acciaio di grande diametro per gasdotti, prodotti dal Centro siderurgico Italsider di Taranto.

Il contratto prevalentemente rientra nell'accordo quinquennale di forniture concluso nel settembre del 1974 tra la Finsider ed il Ministero del commercio con l'estero dell'Urss, che prevede la vendita in Urss di ingenti quantità di tubi (2 milioni 500.000 tonn. in cinque anni) e l'importazione in Italia di importanti quantitativi di carbone, minerale di ferro e rottame.

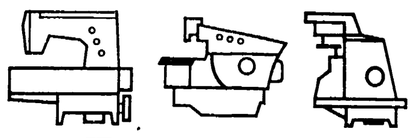
Con questo contratto, la collaborazione commerciale in atto tra l'Urss ed il gruppo Iri Finsider prosegue anche per il 1976 secondo una linea di continuità che garantisce alle due parti reciproci vantaggi. In realtà, i rapporti commerciali del gruppo Finsider con l'Urss, iniziati verso la metà degli anni '50 con la fornitura da parte della Corniglìano di lamierini a freddo sono via via diventati sempre più stretti.

Il gruppo Iri ha intensificato massicciamente in questi anni l'impegno promozionale e di esportazione nei confronti delle nuove e tradizionali aree di mercato. In questo quadro si inserisce, con incisiva rilevanza, la proficua collaborazione già in atto tra le Aziende del gruppo Iri, le imprese di Stato e il governo della Unione Sovietica. Una collaborazione che, come abbiamo già avuto occasione di ricordare, ebbe uno dei suoi più significativi momenti nell'accordo pluriennale dell'Iri con il Comitato del consiglio dei ministri per la scienza e per la tecnologia dell'Urss (per lo studio di una molteplicità di interventi in settori infrastrutturali, industriali e in attività di servizio) firmato nel luglio del '70 dal prof. Petrilli e dal presidente del Comitato Gvishani: accordo che si arricchisce di considerevoli risultati.

Alla firma del contratto erano presenti il Ministro per il commercio con lo estero on. Ciriaco De Mita, il Ministro per le partecipazioni statali on. Antonio Bisaglia, il Ministro del bilancio e della programmazione economica on. Giulio Andreotti, il Sottosegretario agli esteri on. Francesco Cattanei, l'Ambasciatore dell'Urss in Italia Nikita Ryiov, il rappresentante commerciale dell'Urss Iuri Khurumov, l'ing. Duilio Colombo Amministratore delegato della Finsider e il dott. Luigi Pittaluga Amministratore delegato dell'Italsider.



Una delle 18 aziende per la produzione industriale a ciclo completo e continuo di 108.000 suini da carne all'anno realizzato nell'Unione Sovietica dalla GIZA «GI e GI» di Reggio Emilia in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura dell'URSS



Rimoldi

MACCHINE PER CUCIRE INDUSTRIALI NELL'URSS

Le relazioni commerciali tra l'industria sovietica della confezione e la società Rimoldi, avviate già da molti anni, sono assai intense. Tappe importanti per lo sviluppo di queste relazioni sono stati i vari impegnativi accordi di collaborazione tecnico/scientifica sottoscritti dalle due parti nel corso degli ultimi vent'anni.

Vi hanno ancora contribuito in modo determinante le varie esposizioni, private e ufficiali, a Mosca cui la Rimoldi ha preso parte ad iniziare dal 1961 fino alla II^ edizione della Inglemach alla quale la Rimoldi parteciperà nel prossimo anno.

La classe 327, la tagliacuce più conosciuta nel mondo, e soltanto una nella vasta gamma delle macchine che la Rimoldi costruisce per l'industria della confezione; ed è anche tra quelle più apprezzate e più largamente adottate dai tecnici sovietici e degli altri paesi dell'Est europeo.

Rockwell-Rimoldi S.p.A.

stanitaliana spa

Sede legale Uffici e Salone Espos.: Via Melchiorre Gioia, 55 B
20124 MILANO - Tel. 69 26.05/6 - TELEX: STANITA, 36397

IMPORT - EXPORT
ITALIA - URSS
Macchine Utensili
Impianti Industriali

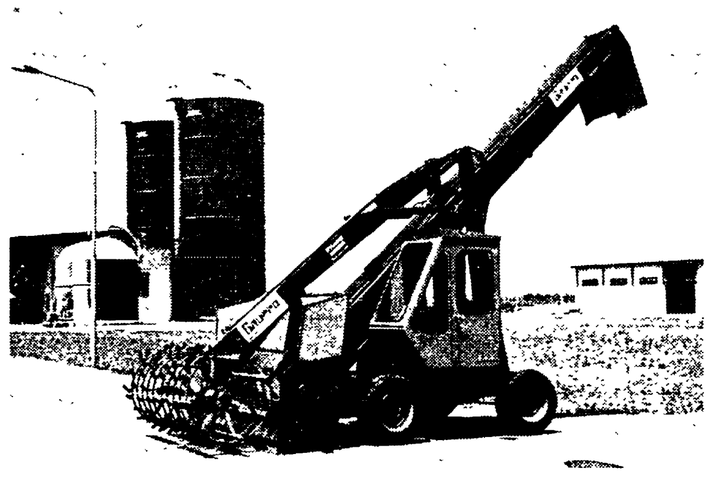
Agente esclusivo in Italia per l'IMPORTAZIONE e l'ESPORTAZIONE del V/O "STANKOIMPORT" Mosca - URSS

Importa macchine utensili ed a deformazione di qualsiasi dimensione e peso per tutti i servizi

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

DALLE CORRADO - Cuorgnè
DEL BO PRIMO - Pavia
F. INDUS s.r.l. - Cremona
GUADAGNINO BRUNO - Genova
LOMBARMET S.p.A. - Milano
RA.M.IM. s.r.l. - Napoli
RAPIND s.r.l. - Bergamo
SORANZO - Padova
S.T.C. s.n.c. - Vicenza
STAN - PIEMONTE - Torino
TO.MA.U. s.r.l. - Livorno

La più potente desilatrice semovente fino ad oggi costruita



Motore	Diesel, 4 tempi	Altezza di lavoro	mt. 7,00
Potenza motore	52,5 CV a 2500 n'	Produz. per ogni passata	mc. 6,93
Regime di taratura	2200 n'	Produzione oraria comples.	q.li 600
Numero dei cilindri	3 in linea	Altezza di carico	mt. 4,50
Larghezza fresa	mt. 2,20	Peso della macchina circa	kg. 4200

ALBERICO GRUPPO

37063 ISOLA DELLA SCALA (Verona) - ITALIA - Telef. (045) 667.145

Presentata sul nostro mercato e sui mercati esteri dalla Ditta Alberico Gruppo di Isola della Scala (Verona), questa desilatrice semovente è particolarmente indicata per l'estrazione del foraggio dai silos a fossa; infatti è stata progettata ed utilizzata con ottimi risultati su insilato di mais, erba medica, grano, pisello integrale, pastone di mais, ecc Essa è composta di due parti: il carro semovente ed il gruppo operativo che è formato dal braccio-fresa, dalla coclea di raccolta e dal tappeto caricatore Sul carro risultano installati il motore diesel di 53 CV, il serbatoio carburante e quello dell'olio, l'impianto idraulico e la cabina di comando. Anteriormente trovasi un ponte differenziale azionante le ruote di trazione, posteriormente le ruote direttrici sono applicate ad un bilanciere oscillante per la compensazione delle irregolarità del terreno Il funzionamento della macchina e completamente oleodinamico: dopo aver alzato il braccio-fresa elevabile in altezza fino a 7 mt, si avvicina la macchina al silo in posizione di lavoro, si blocca il freno; in seguito, azionando il pilotaggio fresa, si inizia il taglio del foraggio facendo scendere il braccio-fresa con velocità proporzionata al tipo di prodotto da tagliare ed alla profondità di passata. La fresa ha una larghezza di lavoro di mt. 2,20 e, data la sua elevata potenza, è in grado di fare passate profonde fino a 45 cm. ed oltre.

SAFI-CONEL S.p.A. FILI ISOLATI CONDUTTORI ELETTRICI

un'esperienza di 40 anni ci permette di offrire sui mercati di tutto il mondo una gamma completa di conduttori per avvolgimenti rispondente alle maggiori esigenze dell'elettronica moderna

Опыт 40 лет позваляет нам представлять на всех рынках всего мира целую серию проводников для завёртывания отвечающий самым большим требованиям современной электротехники.

Sede, amministrazione e direzione: Milano, via Palestro 2 - Tel. 795 551 - Telex 31259 Iscosmil
Stab.: Ospitaletto Milanese - Tel. (02) 9 295 601-9 296 246 - Birone di Giussano - Tel. (0362) 80 713

Impianti per lavaggio a secco automatici da 5 a 30 kg.

benecchi

Impianti lavaggio a secco
e stiratura a vapore per lavanderie, tintorie e comunità

43100 PARMA - ITALY / VIA NAVIGLIO ALTO 24 / TELEFONO (0521) 71890

ISOLA S.p.A. FABBRICAZIONE ISOLANTI ELETTRICI

una gamma completa di materiali per l'isolamento di ogni tipo di macchina ed apparecchiatura elettrica ed elettronica in tutte le classi termiche

Целая серия материалов для изоляции каждого типа машин и электрических и электронических приборов во всех термических классах.

Vendite Italia, Stabilimento e direzione: Ospitaletto Milanese - Tel (02) 9 295 601 9 296 246 9 296 584
Sede, amministrazione e vendite estero: Milano, via Palestro 2 - Tel 795 551 - Telex 31259 Iscosmil

НАРОДНЫЙ МИЛАНСКИЙ БАНК

Созданный в 1865 г.

Организационную структуру и управление Народного Миланского Банка, с Генеральной Дирекцией в Милане, составляют в Италии: два отделения в Милане и Риме, семь филиалов и восемьдесят контор. Помимо этого, Банк управляет многочисленными коммунальными налоговыми конторами и казначействами, а также другими организациями.

Созданный в 1865 г. Луиджи Луццати, пионером народного кредита в Италии и Европе, всегда оставался верен своим заложенным принципам. Еще и сегодня, основную часть его клиентуры составляют мелкие и средние предприниматели.

Выполнение любой банковской операции, солидная организационная структура, постоянно растущий оборот поставили его в авангард народных итальянских банков и на четвертое место среди мировых народных банков.

В секторе международных операций его деятельность постоянно расширяется. Помимо капиллярной сети представительств, во всем мире, имеет свои конторы в Лондоне и Франкфурте-на-Майне.

На 31 декабря 1974 г. имущественный фонд Народного Миланского Банка составил в балансе 38.025.166.134 ит. лир, а оборот 1.375.977.949.355 ит. лир.

La BANCA POPOLARE di MILANO con gli operatori economici italiani in URSS

SANTI & Co.

Macchine e impianti industriali completi

Costruzione
Commercio
Cooperazione
Agricoltura
Chimica
Imballaggio

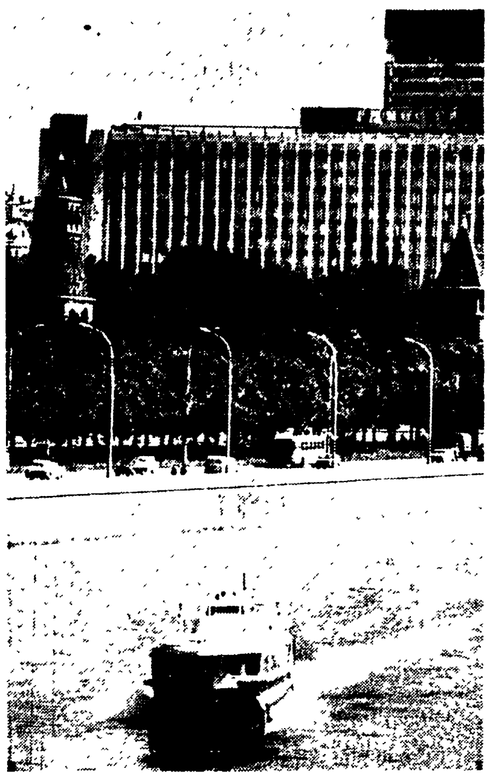
ENGINEERING

40122 Bologna - Via Brugnoli 12

Mosca, Belgrado, Budapest, Buearest, Sofia, Varsavia

Primo colpo di piccone per la costruzione di un enorme centro commerciale

In riva alla Moscova una «City» per gli affari dell'avvenire



Su una superficie di novecentomila metri quadrati sta sorgendo a Mosca un complesso di strutture al servizio degli operatori stranieri - Uffici, alberghi, campi sportivi e comunicazioni dirette con tutto il mondo - All'opera partecipano anche ditte straniere

MOSCA, *gennaio.*

Le guglie dell'hotel Ucraina e il fiume Moscova di fronte, sulla sinistra il grande palazzo del Comecon e l'albergo «Mir», a destra il rione della Krasnaia Presnia e alle spalle il grande parco dello zoo. E' in questo punto di Mosca che sta sorgendo il grande centro del commercio internazionale — la *City* della Mosca del futuro — dove verranno ospitate le rappresentanze di enti e ditte di tutto il mondo e dove si svolgeranno fiere, esposizioni, simposi, convegni.

Il rione della Krasnaia Presnia — praticamente nel cuore di Mosca — diverrà così il vero «centro commerciale» mentre il parco «Sokolniki» — situato nella periferia della città e dove si sono finora svolte le fiere internazionali — verrà restituito al pubblico e attrezzato per i giochi dei bambini.

«Abbiamo deciso di creare una nuova sede della esposizione — afferma il presidente della Camera di Commercio Borisov — perché ormai i rapporti commerciali con l'estero hanno assunto grandi dimensioni. Di giorno in giorno si estendono i contatti con i paesi del Comecon, con l'area del MEC, con i paesi del Terzo mondo: cresce il numero delle ditte rappresentate ufficialmente a Mosca: attualmente sono più di centoventi».

Il problema che i dirigenti del Comune di Mosca e della Camera di Commercio hanno voluto affrontare e risolvere è quindi quello di raggruppare uffici, servizi, direzioni di trust, centri di studio e di promozione. L'area della Krasnaia Presnia risponde allo scopo. La superficie interessata a questa gigantesca operazione è di ben novecento mila metri quadrati (230 mila a parco). I palazzi del centro commerciale avranno una superficie «utile» di 150 mila metri quadrati.

«Il *centro* che stiamo realizzando — dice ancora Borisov — potrà, proprio per le sue dimensioni e attrezzature, offrire le migliori condizioni di lavoro ai rappresentanti stranieri, alle ditte e alle banche. Ci sarà posto per centinaia e centinaia di operatori economici».

Il lavoro di costruzione è già iniziato. L'intera zona è invasa da bulldozer, autocarri, scavatrici. Seguiamo le linee del progetto. Il *centro* è diviso in tre parti. Quella principale è composta dal palazzo amministrativo dove troveranno posto circa trecento rappresentanze estere. Gli uffici — assicurano i tecnici — verranno attrezzati con apparecchiature modernissime. Un centralino telefonico automatico — autonomo dalla centrale di Mosca — garantirà i collegamenti internazionali. Nel l'edificio verranno sistemati gli uffici delle «poste internazionali», del telegrafo e della dogana.

Il *centro* sarà anche dotato di varie sale per conferenze e proiezioni. Vi saranno — oltre ad una aula magna con duemila posti — aule per riunioni separate. Funzioneranno impianti per la traduzione simultanea in sei lingue, centro di stampa e apparecchiature per microfilms. E' prevista inoltre l'istituzione di un ufficio di informazioni che fornirà agli operatori notizie generali sull'Unione Sovietica, sugli enti che si occupano del commercio estero, sulle leggi e sui regolamenti doganali, sulle norme di spedizione. Insomma su tutto quello che potrà interessare gli operatori.

Nella zona è prevista inoltre la realizzazione di un palazzo di abitazione (625 appartamenti) per gli addetti alle rappresentanze e di due alberghi riservati esclusivamente agli uomini di affari. Le camere saranno attrezzate anche con un sistema di televisione interna che, ad ore fisse, comunicherà notizie e annunci in varie lingue. Nell'area del *centro* troveranno poi posto un garage (per seicento auto), officina, palestra, un campo sportivo, una sala per cinema e concerti, due piscine (una aperta e una coperta), negozi vari.

Il via alla gigantesca costruzione destinata a cambiare il volto del centro della città è stato già dato: si parla di un costo di oltre 110 milioni di dollari. Si lavora non solo per la sistemazione generale dell'area, ma anche per la realizzazione dei palazzi. Quello centrale — progettato con la collaborazione delle imprese americane «Bektel» e «Welton Becket» — sarà alto venticinque piani. Al programma partecipa anche un'altra azienda americana, la «Occidental Petroleum Corporation». Ma — come ci è stato precisato — i lavori da fare «sono ancora molti». C'è spazio per la collaborazione con altre aziende straniere, con ditte che si occupano di costruzioni e arredamenti.

All'Est la nostra esperienza vale il doppio!

interexpo

Organizzazione FIERE-MOSTRE ESPOSIZIONI - CONGRESSI

MILANO - Sede
Via B. Cellini, 3 - Tel. 700.631 - Telex 34262 Expomil

ROMA - Filiale
Piazza Montecitorio, 115 - Telefono 679.2480

INTEREXPO - SERVICES — Cosa fornisce l'organizzazione Interexpo al proprio cliente? Tutta una gamma di servizi diversissimi che possono soddisfare le più disparate esigenze

Organizzazione capillare della partecipazione ad una Fiera, Mostra o Rassegna:

- Invio di merci in temporanea o definitiva esportazione
- Reperimento delle aree espositive
- Allestimento Stand
- Disbrigo di tutte le pratiche burocratiche, doganali e assicurative compreso l'ottenimento di visti
- Trasporto e sistemazione logistica per il personale tecnico e commerciale dello stand
- Servizio interpreti
- Assistenza stampa per l'invio e la diffusione di comunicati agli organi di informazione anche tramite il nostro servizio telex e la distribuzione della pubblicità sui migliori veicoli promozionali
- Assistenza nel campo delle pubbliche relazioni con l'organizzazione e la cura di incontri, ricevimenti, colazioni di lavoro, ecc. con la stampa italiana ed estera o personalità del mondo politico, economico, culturale
- Viaggi d'affari, missioni economiche
- Studi di marketing nell'area dei Paesi del Comecon

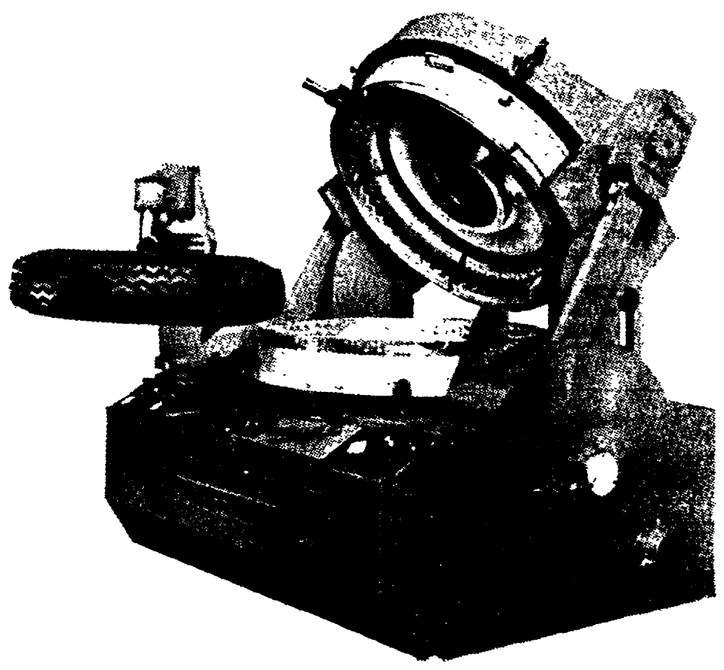
L'Interexpo è l'organizzazione che fornisce un servizio globale alla piccola e media industria italiana!

Ci siamo specializzati per darvi una mano...

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Fornisce tutta la gamma di macchinari per la ricostruzione delle gomme

La Marangoni Meccanica un grande partner



Ultimata negli scorsi giorni una fornitura per un valore di 15 milioni di dollari - Un protocollo di collaborazione tecnica - Un'azienda leader del settore

La «Marangoni Meccanica» ha ottenuto e sta ottenendo commesse di notevole importanza da parte dell'Unione Sovietica. In questi giorni è stata infatti ultimata la fornitura di un primo ordine per 15 milioni di dollari circa di macchinario per la ricostruzione dei pneumatici. Con questo ordine la «Marangoni Meccanica» è, nel settore, la più grande *partner* in assoluto dell'Unione Sovietica. Con il Comitato scienza e tecnica è stato anche steso un protocollo di collaborazione tecnica e tecnologica che prevede un continuo scambio di informazioni sulla ricostruzione del pneumatico alla luce delle nuove più recenti sperimentazioni. Nello spirito di tale accordo è attesa, fra non molti giorni, la visita di una delegazione tecnica sovietica alla quale farà poi seguito un viaggio di una delegazione della «Marangoni» nell'URSS.

Data dal 1954 la costruzione della prima pressa vulcanizzatrice automatica, che portava il nome della piccola officina costruttrice della macchina su disegni della «Marangoni». Nei due anni che seguirono la «Marangoni» fu in grado di produrre completamente nel proprio stabilimento la pressa automatica doppia per pneumatici vettura e la pressa automatica gigante per pneumatici autocarro adatta a contenere stampi a riscaldamento diretto.

Dopo alcuni anni di prove pratiche presso il suo impianto di ricostruzione durante i quali la «Marangoni» ebbe modo di affrontare i vari e difficili problemi della costruzione dei macchinari, venne creata all'interno della «Marangoni Gomma» un'officina specializzata che, in seguito ai successi di vendita riscontrati presso altri ricostruttori, dette luogo ad una società ben distinta: la «Marangoni Meccanica SpA».

La «Marangoni Meccanica» offre oggi una gamma completa di attrezzature che coprono tutto il procedimento di ricostruzione: macchine ispezionatrici vettura e gigante, la raspatrice vettura Bunny 2, la raspatrice gigante Bunny 10, le rullatrici Compact M e Compact G, presse vulcanizzatrici (MD/800, MS/850, MS/1150, MG/1400, MG/1800 e MT/2600) le ispezionatrici - finitrici del pneumatico, l'estrusore vettura e gigante Compact 100 nonché l'intera gamma degli stampi per pneumatici dalle misure più piccole a quelle più grandi del movimento terra. La «Marangoni» ha creato un tipo di pressa adatta all'utilizzazione di stampi sia a riscaldamento diretto che indiretto ed è in grado di offrire sulle stesse apparecchiature di serie, quali quelle per il pregonfiaggio vapore, il gonfiaggio ad acqua calda e per l'estrazione automatica del pneumatico.

La «Marangoni Meccanica SpA» — diventata nel momento attuale una azienda *leader* fornitrice dell'intera gamma di attrezzature per l'industria della ricostruzione — s'è sviluppata in modo estremamente rapido negli ultimi 10 anni. Le attrezzature sono state sempre attentamente collaudate prima di essere offerte ai ricostruttori. Tale politica è sempre stata fonte di profitto per l'utilizzazione finale. L'azienda è orientata in modo particolare verso l'esportazione, tanto che nel 1976 si prevede esporterà più del 90% della produzione.

Quello che la «Marangoni Meccanica» può offrire è la gamma completa del macchinario, l'assistenza, e inoltre tutte le informazioni a carattere tecnico e tecnologico che consentono di ottenere un prodotto finale che dia i risultati voluti.

E' possibile visitare l'impianto completo di ricostruzione che può considerarsi di importanza mondiale e il razionale flusso di lavorazione che nello stesso si svolge. La «Marangoni Meccanica» è in grado di soddisfare le esigenze di chi già opera nel settore della ricostruzione pneumatici aggiungendo e migliorando le tecniche attuali, e di chi, in questo campo, desidera entrare.

L'azienda è in grado di fornire tutte le forme di assistenza del tipo «chiavi in mano» che solo la «Marangoni» può fornire nel senso più concreto della parola.

moneta
ОТДЕЛЕНИЕ "УСТАНОВКИ И ИНЖИНИРИНГ"

КОМПЛЕКТНЫЕ УСТАНОВКИ, НОУ ХАУ И ИНЖИНИРИНГ ДЛЯ ПРОИЗВОДСТВА:
- ЭЛЕКТРОБЫТОВЫХ ПРИБОРОВ И ИХ СОСТАВНЫХ ЧАСТЕЙ,
- ЭМАЛИРОВАННЫХ, ТЕФЛОНИРОВАННЫХ И НЕРЖАВЕЮЩИХ КАСТРЮЛЬ И КАСТРЮЛЬ-СКОРОВАРОК
- КАРТОННЫХ УПАКОВОК ДЛЯ ПОСУДЫ

moneta
ОТДЕЛЕНИЕ „ПРОИЗВОДСТВО ПОСУДЫ"
С 1875 ГОДА ПЕРВАЯ В ИТАЛИИ ФАБРИКА КАСТРЮЛЬ

moneta
VIA MAMBRETTI, 9 - 20157 MILANO ITALIA - TEL. 3555141 (5 LINEE) TELEX 37266 MONETAMI

250 le filiali Sanpaolo in tutta Italia tra cui le sedi di Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, e Bari (di prossima apertura)

28 le agenzie Sanpaolo di Torino l'ultima, la ventottesima, aperta recentemente in corso Toscana 135

700 i corrispondenti in tutto il mondo oltre agli uffici di Rappresentanza di Francoforte, Londra, Parigi, Tokyo e Zurigo

164.9 miliardi di lire i Fondi patrimoniali come risulta dal Bilancio al 31 dicembre 1974

5350 miliardi di lire i depositi e le cartelle in circolazione

un punto di riferimento

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

CINZANO

Rappresentata in URSS da

RESTITALIA

ITALTURIST 1976

Itinerari per quarantamila dalla Piazza Rossa alla taigà

L'organizzazione democratica per il turismo verso i paesi socialisti prevede un aumento del 30 % del flusso in direzione Mosca — Programmi per terra, mare e cielo — Iniziative speciali per studiosi, giovani ed uomini d'affari

MOSCA, gennaio.

Viaggi a Mosca, Leningrado e nelle altre maggiori città dell'Unione Sovietica, escursioni in Siberia e nel Caucaso, crociere, gite con programmi di studio, visite ad aziende e fabbriche di vari settori, escursioni nella taigà e nelle zone desertiche dell'Asia centrale. E ancora: viaggi per comitive con navi, con aerei noleggiati in esclusiva, assistenza continua agli uomini d'affari impegnati nelle attività commerciali a Mosca. In sintesi è questo il programma che la compagnia italiana « Italturist », specializzata nei viaggi nell'URSS e negli altri paesi socialisti, si appresta a sviluppare nel corso di quest'anno.

Avvalendosi della collaborazione diretta dell'Inturist (l'ente sovietico del turismo), dell'ufficio viaggi del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS e dell'organizzazione turistica giovanile « Sputnik », le agenzie dell'« Italturist » — presenti praticamente in ogni regione italiana — saranno in grado di venire incontro alle esigenze più diverse dei turisti che, sempre più numerosi, scelgono i viaggi verso l'URSS, chiedendo in particolare « itinerari » che diano la possibilità di prendere visione diretta della realtà sovietica non solo a livello delle città e dei monumenti, ma anche e soprattutto a livello delle strutture urbane, dei servizi, delle scuole, delle fabbriche, delle istituzioni culturali.

« Durante quest'anno — ha dichiarato il dottor Stante, presidente dell'« Italturist » che ha siglato a Mosca vari accordi con le organizzazioni sovietiche — saremo in grado di portare nell'URSS circa 40 mila italiani. Ciò vuol dire che rispetto al 1975 vi sarà un aumento del 30 per cento e un raddoppio nei confronti degli anni precedenti. L'eccezionale flusso turistico previsto si spiega con il crescente interesse che vi è nei confronti dell'URSS. Ormai le "hall" dei maggiori alberghi moscoviti sono quotidianamente animate da gruppi di italiani in arrivo o in partenza: a Mosca o a Leningrado i tabelloni dell' "Italturist", coi programmi dei vari viaggi, sono divenuti un fatto ordinario. Il ponte aereo tra Roma, Milano e Mosca è continuo: Alitalia e Aeroflot assicurano sia i voli charter che i normali viaggi di linea ».

L'« Italturist », in collaborazione con i sindacati sovietici, ha stabilito un programma particolare che prevede visite a fabbriche e aziende a seconda degli interessi e delle specializzazioni dei turisti.

Altro particolare di rilievo riguarda l'attività nel settore dei contatti commerciali tra Italia e URSS. L'« Italturist », tenendo conto delle difficoltà che a volte gli uomini d'affari hanno incontrato nel corso delle operazioni di prenotazione degli alberghi, si è assicurata qui a Mosca, in esclusiva, una serie di camere ed appartamenti presso l'albergo « Inturist ». In pratica la compagnia italiana è da oggi in grado di garantire, immediatamente, a qualsiasi uomo d'affari, non solo il posto il albergo, ma anche un servizio che comprende auto con autista e segretaria-interprete.

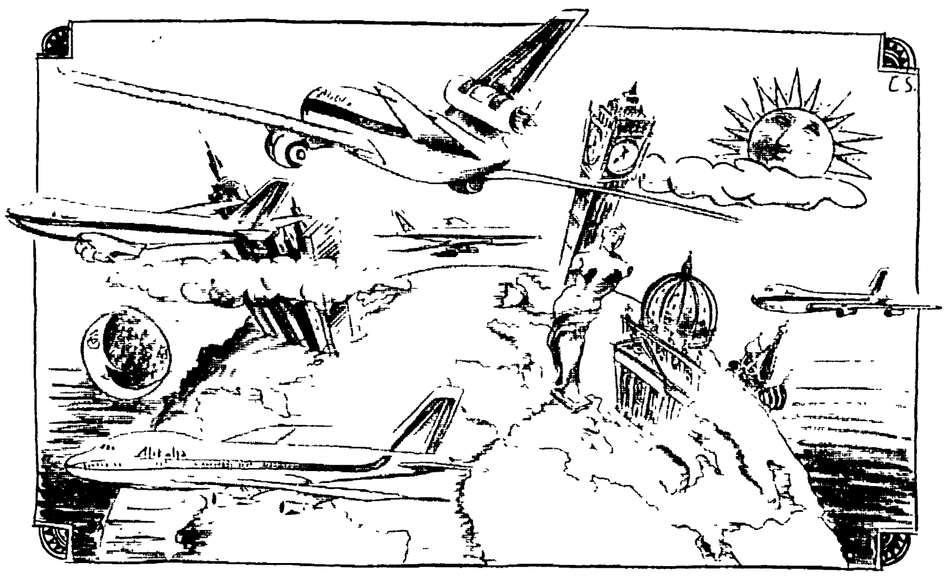
« Questo nuovo tipo di attività — ha notato il presidente Stante — è per ora unico tra le compagnie di viaggi e contribuirà sicuramente ad agevolare il lavoro e l'attività di tutti quei commercianti ed esponenti del mondo economico impegnati a Mosca in missioni di affari ».

Nei piani futuri dell'« Italturist » figurano poi altre novità: tra queste si segnalano le crociere per Cuba, i viaggi di commercianti e rappresentanti di aziende a Pechino, i « tour » nei paesi socialisti europei, le crociere a bordo della nave sovietica « Ivan Franko » per il periodo che va da maggio a settembre. Un posto particolare nei programmi avranno le attività comuni con l'organizzazione del turismo giovanile « Sputnik ».

Interessanti anche le iniziative promozionali. E' prevista, a tal proposito, la convocazione in Italia di un incontro internazionale del turismo per la primavera del 1977. Alla manifestazione — proposta ed organizzata dall'« Italturist » — dovrebbero partecipare tutte le compagnie turistiche dei paesi socialisti europei e quegli enti del turismo che fanno capo alle organizzazioni democratiche e ai sindacati dei paesi dell'area capitalistica.

Per quanto riguarda infine le Olimpiadi dell'80 va rilevato che l'« Italturist » sarà la compagnia che assicurerà per tutto il periodo della manifestazione sia i viaggi ufficiali che quelli dei turisti italiani.

L'Italia è il paese di Alitalia.
Ma non è affatto il suo limite.



Alitalia congiunge tra di loro le principali città italiane. E non solo le principali.

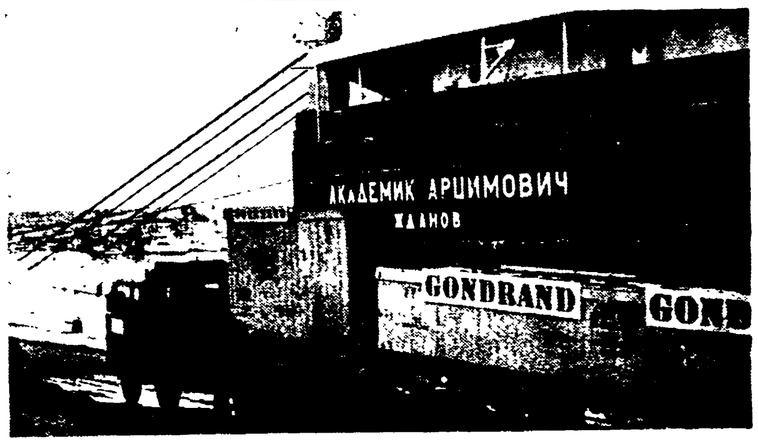
Ma quello che Alitalia fa così bene dentro i confini di casa sua, lo fa anche fuori.

E va e viene dall'Europa, dall'Asia, dall'Africa, dall'Australia e dalle Americhe con la stessa disinvoltura con cui si muove in Lombardia o in Sicilia.

C'è di più: Alitalia è la compagnia che vi offre il maggior numero di collegamenti tra l'Italia e le capitali degli altri Paesi.

E allora ricordatevi, ogni volta che dovete fare un viaggio di piacere o d'affari, che la nostra Italia è il mondo.

Alitalia
Un po' d'Italia nei vostri affari.



INFORMAZIONE COMMERCIALE

Gondrand: la società di spedizioni per gli scambi tra Italia e URSS

Ventun anni di collaborazione con gli enti sovietici per il commercio estero

Tra le società italiane di trasporti e spedizioni internazionali, la Gondrand senza dubbio ha riservato sempre la più assidua attenzione ai mercati dei Paesi socialisti, in particolare al mercato sovietico; e ciò non solo per il passato, quando i Paesi socialisti costituivano prevalentemente un mercato potenziale, ma anche e soprattutto oggi che l'interscambio tra l'Italia e l'Unione Sovietica si fonda su basi concrete di sviluppo programmato, suscettibile di ampi e ulteriori incrementi.

La Gondrand è presente sul mercato sovietico con tutti i suoi servizi: assicura infatti, sia all'esportazione che alla importazione, regolari servizi di imbarco e sbarco da navi sovietiche nei principali porti italiani toccati dalle navi della Morflot, servizi di trasporto ferroviario a mezzo vagoni completi o groupages, servizi camionistici diretti, a mezzo camion sovietici del Sovtransauto di Mosca, tra l'Italia e l'URSS, servizi di trasporto per via aerea per Mosca e altre città dell'Unione Sovietica.

La Gondrand mette altresì a disposizione dei fornitori italiani i servizi di imballaggio delle forniture italiane destinate all'Unione Sovietica con l'osservanza delle norme tecniche particolari previste dai capitolati sovietici, di assistenza per l'ottenimento dei visti e per la sistemazione alberghiera dei funzionari e dei tecnici delle ditte italiane che si recano nell'URSS, i servizi di trasporto delle merci e l'assistenza in loco agli espositori italiani che partecipano alle fiere internazionali che si svolgono ogni anno a Mosca, Leningrado e Kiev.

Bastano alcuni dati per avere un quadro valido e significativo del lavoro svolto dalla Gondrand: fino a oggi la Gondrand ha spedito nell'URSS forniture italiane per oltre un milione di tonnellate di merci, per conto di numerose ditte italiane, tra le quali ricordiamo: Pirelli, F.at, Snia Viscosa, Montedison, Chatillon, Sant'Andrea, Cobrin, Triulzi, Braibanti, Walworth, Moneta, Eurotecnica, Olivetti.

Assidui rapporti e incontri di lavoro con i partners sovietici consentono alla Gondrand di assicurare alle ditte italiane servizi efficienti non solo sotto il profilo esecutivo, ma anche sotto l'aspetto organizzativo, mettendo a disposizione dei fornitori italiani un servizio di consulenza, che le deriva dalla sua lunga e maturata esperienza sul mercato sovietico.

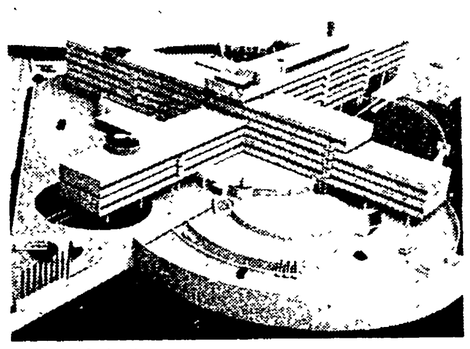
Nell'interscambio tra i due Paesi un ruolo non marginale occupa lo spedizioniere delle forniture. Infatti in URSS, come è noto, per la realizzazione dei piani quinquennali è necessaria la stretta osservanza di norme produttive, ed è essenziale che le forniture acquistate all'estero possano essere immesse nel ciclo produttivo nei modi e nei tempi previsti.

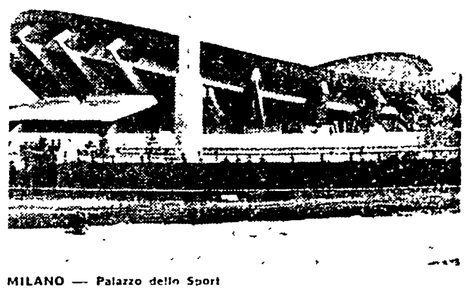
Si evidenzia così il ruolo determinante che occupa la voce « trasporti delle forniture » nell'interscambio tra Italia e URSS; interscambio commerciale che, per le sue oggettive complessità e la sua notevole dimensione, presuppone la presenza in Italia di una grande organizzazione di trasporti e spedizioni che possa soddisfare ogni richiesta, affrontare e risolvere ogni problema attinente al trasporto delle merci tra i due Paesi, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

I trasporti delle forniture italiane destinate all'Unione Sovietica pongono una serie di problemi che vanno oltre le normali attività e prestazioni di una società di spedizioni e implicano l'esecuzione di servizi collaterali e complementari del trasporto, per cui l'attività dello spedizioniere assume carattere di assoluta omogeneità. Si può quindi concludere che solo una grande e ben attrezzata società come la Gondrand possa rispondere alle molteplici sollecitazioni del mercato italiano in proiezione su quello sovietico.

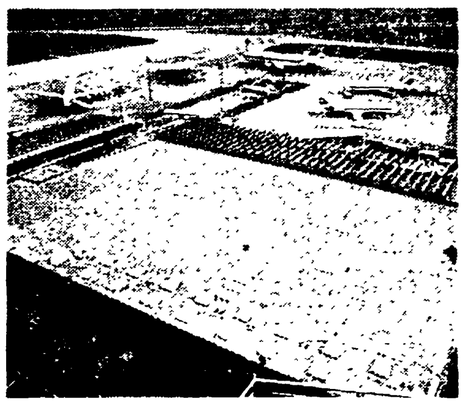
Nell'arco dei suoi 21 anni di collaborazione con tutti gli Enti sovietici preposti al commercio estero, la Gondrand ha sempre avuto presenti le specifiche necessità degli operatori economici italiani e sovietici e ha dato una continua collaborazione per il miglioramento delle relazioni commerciali fra i due Paesi.

INFORMAZIONE COMMERCIALE


ROMA — Aerhotel


MILANO — Palazzo dello Sport

ROMA — Parcheggio di Villa Borghese


FIUMICINO — Ampliamento aerostazione per le linee nazionali

L'intervento del gruppo Italstat nell'ingegneria civile

Il Gruppo Italstat è lo strumento operativo dell'IRI per le realizzazioni edilizie ed infrastrutturali.

Esso opera in Italia ed all'estero nei seguenti settori:

— edilizia alberghiera e villaggi turistici;
— impianti sportivi;
— parcheggi e centri di sosta e di smistamento merci;
— aeroporti ed aerostazioni;
— grande viabilità urbana ed extra-urbana;
— ferrovie e reti ferroviarie metropolitane;
— opere portuali;
— opere di sistemazione idro geologica e di bonifica;
— opere di captazione, di accumulo e di distribuzione idrica (dighe, acquedotti e canali di distribuzione);
— opere igienico sanitarie: reti fognanti, impianti per il disinquinamento delle acque civili ed industriali, impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
— centrali termonucleari ed idroelettriche;
— complessi di edilizia residenziale pubblica;
— edilizia scolastica ed universitaria;
— edilizia ospedaliera e sanitaria;
— edifici della pubblica amministrazione;
— centri direzionali;
— edilizia industriale;
— centri sociali (mense, ritrovi, auditorium ecc.).

La struttura del Gruppo Italstat, fortemente integrata sul piano tecnico ed organizzativo, comprende aziende da lungo tempo presenti nel settore infrastrutturale, come quelle del Gruppo *Condotte*, aventi come finalità la progettazione, costruzione e gestione di opere edili, autostradali, ferroviarie portuali, aeroportuali, alberghiere, sportive, idrauliche, di bonifica, la *Italstrade*, la *SCAI* e la *SPEA* ampiamente collaudate nel settore delle realizzazioni autostradali, ferroviarie, aeroportuali, idrauliche ed di centrali che la *Ipisystem* che ha messo a punto ed utilizza tecnologie avanzate in particolar modo nel settore dell'edilizia scolastica prefabbricata e degli impianti sportivi, e la *Italedil*, impegnata in realizzazioni di edilizia industrializzata e con una pluriennale esperienza per ciò che riguarda le costruzioni di edilizia sociale, la *Italeco*, sorta per la realizzazione di opere ed impianti nel settore ecologico.

L'esperienza e le capacità operative delle aziende Italstat hanno consentito al Gruppo di aggiudicarsi nel 1975 alcune prestigiose gare internazionali.

Fra queste il porto di Shah Bandar Abbas in Iran (650 miliardi di lire), gli impianti idroelettrici di Rio Grande e Alicura in Argentina (300 miliardi di lire), la fornitura di edifici scolastici prefabbricati in Iran (40 miliardi di lire), la centrale nucleare di Cleys Marville in Francia (25 miliardi di lire), 300 km di strade in Iran e numerose altre opere per importi inferiori.

La maglieria italiana nell'U.R.S.S.

SIMA-VENUS

Quando l'azienda produttrice e le organizzazioni di vendita orientano il loro lavoro essenzialmente a soddisfare le esigenze del consumatore del prodotto e tutte le energie vengono impegnate per questo obiettivo finale, la collaborazione si realizza pienamente nel reciproco interesse per un lavoro proficuo e di prospettiva. E' nel quadro di tale concezione che il rapporto commerciale fra le nostre aziende di maglieria **SIMA-VENUS** e le grandi organizzazioni sovietiche **RAZNOEXPORT** e **VNESPOSILTORG** da oltre 10 anni si è sviluppato e consolidato. Un prodotto di qualità e di moda, le consegne a termine contrattuale, un rapporto umano serio ed impegnato contraddistinguono la collaborazione realizzata.

Nostra intervista con la Pasionaria a Mosca

Dolores Ibarruri ha chiesto il passaporto per la Spagna

La richiesta formale è stata presentata alla rappresentanza commerciale spagnola nella capitale sovietica, che svolge anche mansioni consolari — « Sono spagnola e voglio vivere nel mio Paese, voglio essere presente nel momento in cui il mio popolo si batte per la democrazia »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

La compagna Dolores Ibarruri, presidente del PCS, ha chiesto il passaporto spagnolo per poter rientrare in patria dopo quaranta anni di emigrazione. La domanda è stata inoltrata a Mosca — dove la Pasionaria vive dalla fine della guerra civile — ai funzionari della rappresentanza commerciale spagnola, che svolgono anche attività consolari. Nella motivazione della richiesta la compagna Dolores ha scritto: « Chiedo il passaporto spagnolo per rientrare nel mio paese ».

« Era da tanto tempo — dice ora la Pasionaria, spiegandoci il senso della decisione e sottolineando l'importanza che potrà avere per tutta la lotta che i democratici spagnoli stanno conducendo in questi mesi — che avevo in animo di chiedere il passaporto. Ed ora in seguito ai mutamenti avvenuti nel paese ho deciso di accelerare i tempi. Sono spagnola. Sono sempre vissuta per la Spagna e a contatto con i problemi, i drammi, i dolori del mio popolo; ed ecco che è giunta l'ora di tornare, dopo quaranta anni che ho trascorso all'estero, seguendo il corso della storia e vivendo la lotta politica del mio paese, del proletariato internazionale, del movimento operaio e comunista ».

« Sono spagnola e voglio vivere nella mia Spagna — continua la Pasionaria — perchè voglio anche io dare un contributo diretto per creare nel paese condizioni democratiche, per operare affinchè sia concessa una amnistia generale, perchè il paese torni ad uscire dall'isolamento in cui è stato in tutti questi anni. Voglio tornare per essere vicina al popolo, voglio essere presente nel momento in cui gli spagnoli si battono per ottenere libere elezioni e il riconoscimento delle nazionalità dei paesi baschi, della Catalogna, della Galizia, di Navarra ».

Le cose da dire in un momento come questo sarebbero tante. Ma la compagna Dolores vuole attendere prima la risposta da Madrid. Dice: « Sono certa che la notizia è già giunta al governo, ma voglio anche io inviare una lettera direttamente in Spagna, voglio che tutti comprendano che la Pasionaria *deve* tornare in Spagna dopo quaranta anni di vita lontana dal paese ».

Poi ricorda le lotte degli anni passati. « Già una volta — prosegue — chiesi di rientrare nel paese per presentarmi dinanzi ad un tribunale e testimoniare in favore del compagno Justo Lopez, che il regime franchista voleva condannare a morte. Erano gli anni '50 e la repressione fascista era forte e dura come sempre. Ma il regime mi rifiutò il permesso di rientrare a testimoniare... Ora i tempi sono cambiati. Ci sono maggiori possibilità... ».

« A Roma nelle settimane scorse — prosegue la compagna Dolores — i giovani che mi hanno accolto alla grande manifestazione di solidarietà gridavano: *sì, sì, Dolores a Madrid*. Ecco, io ora voglio mantenere l'impegno preso insieme ai giovani. Ne ho tutto il diritto. E questo è molto il mio dovere di combattente, di comunista ».

Poi il discorso si sposta sulla campagna di solidarietà in corso in tutto il mondo con la Spagna che chiede libertà e democrazia. « Ancora una volta voglio inviare — dice la Pasionaria — un forte saluto ai democratici italiani, a tutte quelle forze politiche che sono state e sono con noi nella lotta democratica. Ricordo i magnifici giorni di Roma, quando insieme a Longo, Berlinguer e Carrillo abbiamo partecipato alle manifestazioni popolari. Sono stati momenti indimenticabili anche per una come me, che di manifestazioni e di lotte ne ha viste tante. Il ricordo è grande. Ho visto vecchi e giovani, persone di diverso orientamento politico ed ideologico tutti solidali con la Spagna ».

« I *confini* tra i nostri due paesi — conclude la compagna Dolores — non esistono. A Roma sono venuti molti spagnoli a salutarmi e in una strada, mentre mi recavo al Campidoglio, ho trovato un gruppo di baschi che, salutandomi con il pugno levato si sono messi a gridare *gora, gora, Dolores*, e cioè viva, viva Dolores. Anche per questo incontro, emozionante, devo ringraziare il vostro partito e i compagni Longo e Berlinguer per la grande manifestazione organizzata a Roma ».

c. b.

Incontri in URSS di una delegazione del PCI

Una delegazione del PCI per lo studio dei problemi economici dell'URSS e delle questioni relative ai rapporti economici internazionali ha visitato in questi giorni l'Unione Sovietica.

La delegazione — composta dai compagni Gianni Cervetti della segreteria, Eugenio Peggio del CC, Luigi Conte della CCC, Silvio Leonardi, deputato al parlamento — ha avuto incontri a Mosca e a Novosibirsk, presso il CC del PCUS, il Gosplan, il Comecon e presso gli istituti economici dell'Accademia delle scienze.

Il compagno Boris Ponomariov, candidato all'ufficio politico e segretario del CC del PCUS e il compagno Gianni Cervetti della segreteria del PCI hanno avuto un incontro — che si è svolto in una atmosfera cordiale ed amichevole — durante il quale hanno riferito sull'attività politica dei rispettivi partiti e si sono scambiati opinioni su alcune questioni dell'attuale situazione internazionale. E' stata reciprocamente espressa la volontà di proseguire nello sviluppo dei rapporti di amicizia e nella collaborazione tra il PCI e il PCUS.

PATRICIA DALLO PSICHIATRA **Continuano negli USA i tentativi degli avvocati per salvare Patricia Hearst, la giovane figlia del magnate della carta stampata, che qualche anno fa si improvvisò guerrigliera del cosidetto « Esercito di liberazione symbionese », dopo un rapimento le cui circostanze restano tuttora da accertare. Nella foto, scattata a San Francisco, Patricia Hearst, in manette, al ritorno da una visita psichiatrica. Nella circostanza « Pat » ha reagito con un violento attacco isterico**

Dopo il congresso di Elsinore

DA DOMANI CONVEGNO A PARIGI DEI PS DELL'AREA MEDITERRANEA

Saranno presenti delegazioni socialiste della Francia Italia Spagna Portogallo e del Belgio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22.

Sabato e domenica si riuniscono a convegno a Parigi i partiti socialisti dell'Europa mediterranea — Portogallo, Francia, Italia, Spagna — più il PS del Belgio che aderisce alla strategia di alleanza coi comunisti a differenza degli altri partiti socialdemocratici del nord-Europa. Si sa che a Elsinore, davanti al congresso dell'Internazionale socialista, Mitterrand aveva dovuto difendere la « linea mediterranea » di questi partiti socialisti che, tutto sommato, fu lui stesso a lanciare nell'incontro di Latché dell'anno scorso e che intende portare avanti malgrado l'ostilità più o meno aperta delle socialdemocrazie nordiche.

Al convegno saranno però assenti per cause diverse due dei maggiori alleati di Mitterrand: il segretario generale del PSI De Martino e il suo collega portoghese Soares.

Il filo conduttore della « strategia mediterranea » si fonda, come è noto, su certe peculiarità comuni ai paesi mediterranei, dove i partiti socialdemocratici, attraverso esperienze diverse, si sono trovati o ad accettare un ruolo secondario da parte della borghesia al potere (e quindi ad avviarsi — ha scritto Martinet — al suicidio, come nel caso della SFIO francese) o a ricercare la via del rinnovamento attraverso il dialogo coi partiti comunisti, particolarmente forti in questa area sul movimento operaio (Francia e Italia) e nella resistenza antifascista (Spagna e Portogallo). D'altro canto questa scelta è stata facilitata, sempre secondo Martinet, da una profonda « anche se non sufficiente » evoluzione dei partiti comunisti e della successiva possibilità di elaborare in comune nuove vie di accesso al socialismo.

Attorno a questa ossatura si svilupperà il convegno di sabato e domenica su alcuni punti precisi di discussione come « il posto dell'Europa del Sud nella politica mondiale », « i socialisti e la difesa della democrazia in Europa », e « il coordinamento dell'azione tra le diverse forze di sinistra in Europa ».

A proposito dell'Europa Mitterrand pubblica quest'oggi sul settimanale « L'Unité » una serie di riflessioni sulle elezioni del parlamento europeo a suffragio universale che i socialisti francesi accettano per la stessa ragione che li portò ad aderire alle istituzioni europee: e cioè « in vista di trasformarne il contenuto »

Accettare l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale (che il PCF respinge come « crimine contro la Francia », contro la sua sovranità) non vuol dire — chiarisce Mitterrand — sottoscrivere il rapporto Tindemans sull'Europa e i suoi vaticini sull'esercito europeo.

Augusto Pancaldi

La convenzione di Lomé con la CEE firmata un anno fa

La Camera ratifica l'accordo con 46 Stati del Terzo mondo

L'atto sarà esecutivo dopo il voto del Senato — L'intervento di Sandri

La Camera ha ratificato ieri la Convenzione firmata un anno fa a Lomè tra la CEE ed un gruppo di quarantasei Stati d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Con questo atto, che sarà reso esecutivo dopo un analogo voto del Senato, anche l'Italia parteciperà alla instaurazione di un nuovo e organico rapporto di cooperazione commerciale, finanziaria, tecnologico-industriale e anche istituzionale con un folto gruppo di Paesi del Terzo e Quarto mondo: un rapporto che, per ampiezza geografica e per contenuti economico-politici, non ha precedenti nelle relazioni tra paesi capitalistici « metropolitani » e paesi in via di sviluppo.

Nel sottolineare questi aspetti positivi della Convenzione, il compagno Renato Sandri — che ha motivato il voto favorevole dei comunisti all'approvazione del complesso documento — ha rilevato come ad essa si sia giunti per una convergenza di molteplici ragioni tra cui spiccano le contraddizioni tra gli USA e la Comunità europea, che hanno spinto quest'ultima a cercare ossigeno rispetto alla pressione statunitense sul mercato mondiale; l'unità e quindi la forza di negoziato dei paesi d'Africa, Caraibi e Pacifico (i cosiddetti Stati ACP) tra cui hanno avuto un ruolo propulsivo i governi nazionalisti-rivoluzionari (Somalia, Repubblica del Congo, Guinea-Bissau, eccetera); e la presenza nelle istituzioni comunitarie e a livello di negoziato di una corrente sensibile ai problemi dei Paesi in via di sviluppo e alle necessità di una nuova cooperazione mondiale.

Il compagno Sandri ha tuttavia richiamato anche i pericoli insiti non tanto nella Convenzione quanto nel contesto internazionale in cui essa si colloca (le manovre USA per dividere i paesi in via di sviluppo) e per le spinte neocolonialiste alimentate dalla stessa struttura capitalistica della CEE. Tali pericoli — ha aggiunto — potranno e dovranno essere combattuti: attraverso una forte iniziativa per il funzionamento democratico delle istituzioni previste dalla Convenzione; un'azione per il coordinamento dell'attività sindacale su scala europea e ormai anche intercontinentale; una battaglia perchè i paesi membri della CEE e la Comunità nel suo complesso si impegnino a rispettare la Carta dei diritti e dei doveri economici degli stati.

Infine Sandri ha invitato il governo a misurare le conseguenze che il libero accesso della produzione industriale e di buona parte di quella agricola dei nuovi interlocutori della CEE sul mercato europeo avrà per l'economia italiana ed in particolare per taluni settori industriali (tessile, calzaturiero, ecc.) e per l'economia del Mezzogiorno. La Convenzione di Lomé pone in sostanza, la inderogabile necessità di un sostegno nazionale e comunitario alla politica di riforma agraria e di sviluppo complessivo del Mezzogiorno, che non può nè deve venire sacrificato ai calcoli della grande industria del Nord Europa.

Per la DC, Gilberto Bonalumi ha sottolineato che la convenzione contribuisce a sottrarre a condizione di sfruttamento imperialistico un cospicuo gruppo di paesi di nuova indipendenza.

Anche Luigi Anderlini per la Sinistra indipendente, ha sottolineato che l'importanza politica di più stretti rapporti con i paesi dell'ACP deve imporre all'Italia di sostenere il peso di una scelta difficile ma giusta e necessaria.

g. f. p.

Sui rapporti nel movimento comunista internazionale

Dura critica della « Borba » alle posizioni del PCUS

BELGRADO, 22.

In un ampio commento alla situazione internazionale la *Borba*, organo della Lega dei comunisti jugoslavi, affronta in termini polemici la politica estera sovietica e le posizioni del PCUS.

Dopo avere ricordato la campagna condotta dal Cominform contro la Jugoslavia nel 1948 « ed altri gesti analoghi che hanno spinto verso il settarismo i partiti comunisti europei e li hanno esposti alle accuse di essere la lunga mano dell'armata rossa », il giornale jugoslavo afferma che da qualche tempo l'URSS sta riesaminando molto attivamente i problemi ideologici e politici: « In questo quadro — scrive — è stata scatenata una forte offensiva contro i cosiddetti revisionisti del movimento comunista internazionale, si insiste sulla lotta rivoluzionaria di classe e, nuovamente, sulla "comunità socialista" con a capo l'Unione Sovietica. Questa generalizzazione sta assumendo proporzioni eccezionali e un'intensità simile a quella della campagna del Cominform contro la Jugoslavia, ma il suo raggio è molto più largo, perchè le resistenze a questi concetti sono oggi molto più forti, e più ampie di quella che era la resistenza jugoslava nel 1948 ».

Secondo la *Borba*, quando l'Unione Sovietica afferma che « soltanto nelle grandi battaglie, e non in altre forme, possono essere risolti i problemi di fondo della nostra epoca », ciò significa che Mosca « considera senza senso e condannati al fallimento i numerosi sforzi dei partiti comunisti e delle forze progressiste che agiscono fuori della "comunità socialista" e che lottano non soltanto per la sovranità dei propri paesi, ma anche per la democratizzazione dei rapporti internazionali ».

« Per Mosca questi partiti — continua la *Borba* — dovrebbero invece agire in modo rivoluzionario e sottoporsi alla direzione ed alla guida di un sistema unico con a capo l'Unione Sovietica. Questa è una grossa e pesante sfida alla pace mondiale ed alla distensione, tanto più forte in quanto porta acqua al mulino delle forze imperialiste. Questi concetti rendono un cattivo servizio alla causa del progresso e del socialismo, poichè non tengono conto della realtà della nostra epoca, sottovalutano i risultati raggiunti dalla classe operaia e dalle forze progressiste nei singoli paesi, e spingono i partiti comunisti verso il settarismo e l'isolamento ».

« Del resto — conclude il giornale jugoslavo — simili operazioni di Stalin hanno dato risultati catastrofici, sia nel settore della lotta per la pace sia riguardo al ruolo e all'influenza di numerosi partiti comunisti in tutto il mondo ».

Nuovo trattato USA-Spagna per le basi

MADRID, 22.

Gli Stati Uniti e il governo spagnolo si sono accordati su un nuovo trattato per il mantenimento delle basi statunitensi in Spagna. Lo riferiscono fonti americane, secondo le quali il trattato prevede che gli Stati Uniti diano alla Spagna aiuti e crediti per un miliardo di dollari.

le conclusioni dell'inchiesta della Camera USA

Rapporto sulla CIA: 80 pagine di accuse contro Kissinger

Il Segretario di Stato ha fatto il possibile per nascondere le proprie responsabilità - Adesso « rende al 50 per cento »

WASHINGTON, 22

Le prime 80 delle 340 pagine del rapporto della commissione « intelligence », quella commissione della Camera dei rappresentanti, cioè, che ha indagato sulle questioni dello spionaggio e sull'attività della CIA, sono dedicate agli sforzi del segretario di Stato americano Henry Kissinger per nascondere le proprie responsabilità. Secondo il *Washington Post*, che ha avuto accesso alla copia ancora riservata del rapporto, la commissione accusa Kissinger di « servirsi del segreto per coprire gli errori ». Le 80 pagine sono dedicate alla cronistoria dettagliata degli sforzi del segretario di Stato per fare in modo che essa non avesse e non abbia le informazioni richieste

L'esecutivo, afferma il rapporto, nega alla commissione le notizie sulle attività della CIA soprattutto per nascondere il ruolo svolto da Kissinger nell'iniziarle.

In particolare risulterebbe che Kissinger avrebbe preso le decisioni relative alle operazioni clandestine in Italia, nell'Angola e nell'Irak addirittura contro il parere della stessa CIA e dei servizi competenti dello stesso Dipartimento di Stato da lui diretto.

La decisione della commissione sulle attività di spionaggio di pubblicare il rapporto ha suscitato estrema irritazione e preoccupazione alla Casa Bianca, perchè la commissione ha deciso di ritenere non pertinente l'accordo, intervenuto la settimana scorsa col presidente Ford, di mantenere segreti i dettagli delle operazioni nei tre paesi summenzionati. Il portavoce della Casa Bianca Ron Nessen ha detto che Ford ha accolto con « seria preoccupazione » la decisione della commissione, ed ha aggiunto che il rapporto contiene « inesattezze e deformazioni ».

La posizione del segretario di Stato che Ford stesso ha privato di alcuni degli incarichi di maggiore potere anche nel campo dello spionaggio, continua a indebolirsi nonostante questi tentativi di gettare il dubbio sulle rivelazioni della commissione. Secondo John Scali, che fu ambasciatore USA presso l'ONU ed è ora corrispondente della rete televisiva ABC, Kissinger rende ora « meno del 50 per cento » di quello che potrebbe rendere, « a causa del sospetto e della sfiducia » di cui è circondato in seno al Congresso.

Egli avrebbe preso in considerazione la possibilità di dimettersi, cosa che farebbe se non riuscisse ad ottenere un successo, nel corso del suo attuale viaggio a Mosca, sulla questione angolana. Sembrano ormai lontani i tempi (i tempi del Watergate) quando la sola minaccia di Kissinger di dimettersi induceva senatori e membri della Camera dei rappresentanti a dichiarare infondate le accuse nei suoi confronti.

Va intanto rilevato che nessuna delle dichiarazioni dei responsabili americani, da Ford al direttore uscente della CIA Colby, tendono a smentire le attività segrete in altri paesi. William Colby, intervistato dalla CBS, ha ieri sera detto testualmente: « Ritengo importante che il nostro paese in Europa sia in grado di influire su una situazione creatasi all'estero prima che essa costituisca una grave minaccia per il nostro paese. Credo che possiamo influire su alcune situazioni ricorrendo alla protesta, usando la nostra influenza direttamente con i governi dei paesi in questione, ma ci sono governi che ci sono ostili ».

Gli avvocati del ministero della Giustizia hanno dal canto loro fatto sapere che i responsabili del servizio segreto americano coinvolti in complotti contro capi di Stato di altri paesi non hanno violato alcuna legge americana, per cui sarebbe « ingiustificato » qualsiasi procedimento a loro carico.

Ford cerca trovate comiche da inserire nei discorsi

WASHINGTON, 22

Il presidente Ford aspira a divertire i suoi ascoltatori e trova che i suoi discorsi sono troppo piatti, noiosi. Lo ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Ron Nessen, indicando che Ford è rimasto particolarmente scontento delle prime stesure del suo discorso sullo « stato dell'Unione », che gli erano state presentate, e che è giunto perfino ad arrabbiarsi, cosa che non è nelle sue abitudini. Per ovviare a ciò, Ford ha deciso un rimpasto del gruppo di persone incaricate di preparare i suoi discorsi, includendovi uno specialista di « battute comiche » Robert Orbin, che un tempo lavorava a Hollywood per il comico Red Skelton.

Orbin sarà incaricato di fornire a Ford quelle battute spiritose che gli oratori americani amano pronunciare all'inizio dei loro discorsi per distendere gli ascoltatori, attirare la loro attenzione e creare in essi uno spirito ricettivo.

DALLA PRIMA PAGINA

Moneta

del 6% subito dalla lira sui pochi mercati esteri dove è trattata, deprezzamento che — stante l'incertezza e la natura di quei mercati — è invece modestissimo e comunque non riflettente la realtà valutaria italiana. La speculazione che colpisce il franco francese, in minor misura, la sterlina inglese viene interpretata come possibile riflesso delle decisioni prese in Italia attribuendo alla lira un ruolo internazionale che non ha e rovesciando il problema che sorge, invece, dal generale disordine del mercato monetario mondiale e dalla preponderanza dei centri che muovono il dollaro.

La componente internazionale della crisi, pur non essendo l'esclusiva responsabile delle difficoltà della lira — come prova il lavoro svolto anche in queste ore da centri speculativi interni — muta alcuni aspetti del problema della difesa valutaria che deve essere affrontata anche sul terreno di specifici provvedimenti. La Banca d'Italia dispone di linee di credito con la Riserva Federale USA, la Banca centrale della Germania occidentale, il Fondo monetario internazionale e può avvalersene nel quadro di provvedimenti diretti ad impegnare le risorse disponibili per una rapida ripresa produttiva.

L'eccesso di liquidità bancaria è risultato, anzitutto, dell'insufficenza delle misure per la promozione degli investimenti che pure sono all'ordine del giorno con particolare forza dall'estate scorsa.

Alla richiesta dei parlamentari comunisti di un esame parlamentare il ministro del Tesoro, on. Colombo, ha risposto annunciando che si presenterà alla commissione Finanze e Tesoro del Senato il giorno 28 alle ore 10.

Governo

né Biasini avevano espresso giudizi definitivi su di una ipotesi fondata sull'accordo DC PSI.

Per i socialisti, negli ultimi giorni, erano state in primo piano le questioni di politica economica. La crisi governativa si era aperta, del resto, proprio sulla scia di una polemica sui provvedimenti approvati dal governo Moro La Malfa alla vigilia di Natale. Il blocco dei cambi monetari ha poi rivelato con crudezza una situazione che inevitabilmente ha influito e influisce sugli sviluppi della crisi, anche se non è ancora esattamente chiaro in quale direzione e fino a quale punto. In effetti, sembra che la polemica sul fatto se si debbano considerare « *aggiuntive* » oppure « *sostitutive* » le proposte economiche socialiste (polemica che ha prevalentemente opposto il PRI al PSI) sembra in gran parte superata dai fatti, nel senso che oggi più che mai si impone per tutti una riconsiderazione della politica economica e degli stessi elementi di giudizio esistenti in materia.

Da questo punto di vista, non è privo di interesse il fatto che un esponente democristiano della segreteria del PSI, Silvano Labriola, abbia preso lo spunto dai recentissimi avvenimenti che riguardano la lira per dire che essi « *sollevano alcuni interrogativi inquietanti e danno un contributo non secondario per una rapida e urgente soluzione della crisi di governo* ». « *Gli interrogativi* — ha detto l'esponente socialista — *riguardano il rapporto tra la politica del Tesoro e la politica del governo che si è dimesso: in che misura* — si chiede Labriola — *i dati, che sono precedenti alla crisi di governo, sono stati resi noti al Ministero, e in che misura hanno influito, e se hanno influito, sui provvedimenti per la riconversione industriale e il Mezzogiorno? In che misura è stata assicurata la spesa relativa ai provvedimenti congiunturali dell'agosto '75? Sulla crisi poi* — ha soggiunto Labriola — *questi fatti non possono non convalidare le indicazioni relative alla necessità di un governo autorevole per il consenso popolare* ». Condizione per questo governo, a giudizio dei demartiniani, dovrebbe essere un « *cambiamento radicale* » della politica economica, « *superando principalmente la contraddizione tra l'eccesso di liquidità e la carenza di iniziative produttive* ».

Un altro esponente socialista, Mariotti, si è espresso in favore di una soluzione bicolore DC PSI. Tuttavia ha detto anche che sarebbe « *coerente politica* » dei socialisti astenersi sulla fiducia a un governo tripartito DC PSDI PRI (escluso dai repubblicani) o a un monocolore. La soluzione monocolore non è però vista con favore dalla DC e anzitutto da Moro, per ragioni facilmente intuibili: tale governo, infatti, esporrebbe lo Scudo crociato su di un terreno precario e in una situazione caratterizzata dalle difficoltà economiche e dal rischio del *referendum* sull'aborto. In sostanza, alla soluzione del governo DC PSI, l'alternativa che oggi si presenta sarebbe quella del bicolore DC PRI, quella, cioè del rinvio del gabinetto attuale alle Camere — con una preventiva revisione programmatica — o di una sua nuova strutturazione.

Dopo la riunione pomeridiana della delegazione dc, gli on. Piccoli e Bartolomei hanno avuto ieri sera un colloquio con il segretario della Camera, dott. Cosentino. Evidentemente hanno voluto acquisire nuovi elementi in vista della riunione di stamane dei direttivi dei gruppi dc.

L'incontro tra Moro e la delegazione del PSI avrà luogo alle 18 di oggi. Per domani mattina è in programma una riunione della Direzione del PSI.

Ducati

l'anagrafe, tutto si rifà alla elettronica.

Ma se questo è vero, perchè l'elettronica ha avuto così poco posto nella politica economica del Paese e, soprattutto, si è lasciato campo libero alle multinazionali?

Nella « baracca » se ne discute proprio in rapporto alle soluzioni da dare al « problema » Ducati.

I riferimenti al governo diventano, in questo contesto, naturali. E pure il giudizio sulla crisi risente delle discussioni che, la sera, attorno al tavolo posto in fondo alla « baracca » riscaldata da una piccola stufa in ghisa, si svolgono fra le operaie che si sono assunte il compito di presidiare la fabbrica perchè non salti in mente a qualcuno di fare trovare, una mattina, i cancelli chiusi.

C'è, in tutte, la preoccupazione che la crisi politica duri troppo; troppo per questa fabbrica che ha bisogno invece di un interlocutore nazionale, che si faccia carico delle esigenze di sviluppo dell'intero settore. « Bisogna uscirne presto. Non c'è tempo da perdere » commenta Rosanna Terzi. « Senza governo, è difficile trovare una soluzione valida ». Ma se si va alle elezioni anticipate? Rosanna Terzi respinge la ipotesi con forza e tutte le altre le fanno coro. Le elezioni vengono guardate con angoscia e rabbia assieme. « Non so, dice, se fra cinque o sei mesi ci sarà ancora la Ducati ». I tempi sono veramente stretti.

Bisogna concludere, avendo l'occhio ai problemi reali. La Thomson, invece, sembra soprattutto impegnata per giustificare la sua decisione, a intorbidire le acque. Ha persino sostenuto che se ne andrebbe a causa del « clima politico » di Bologna. « Storie, commenta Romano Cappelli, segretario della FIOM. E' vero proprio il contrario. E' la multinazionale francese che ha sempre teso ad esasperare i rapporti. L'ultima vertenza è durata otto mesi. E' forse la fabbrica più difficile dell'intera provincia ».

Le operaie confermano. « Siamo le peggio pagate, dice Lina Cristoni. La nostra busta sta attorno alle 170-180.000 lire mensili ». « Alla Ducati, aveva detto Cappelli, prendono dalle 20.000 alle 25.000 lire in meno che nelle altre fabbriche del settore ». « Le macchine su cui lavoriamo, aggiunge Milena Musiani, sono vecchie. Da quando sono qui — e ci sono entrata che ero bambina, nel 1943 — sono sempre le stesse che girano. I cambiamenti sono stati pochi ».

Il clima politico dunque non c'entra un bel niente. La Thomson ha fatto i suoi comodi: ha comprato per quattro palanche; ha sfruttato all'osso donne e macchine; ha preso i soldi dello Stato italiano per mettere in piedi la fabbrica di Latina; ha guadagnato quel che ha voluto e adesso, secondo la spregiudicata logica del capitale, affronta la crisi mondiale del mercato ammazzando alcune fabbriche.

Le operaie che fanno il presidio giudicano la crisi senza isterismi, rapportandola alle esigenze particolari e generali della gente. Per questo la « baracca » è diventata un'osservatorio sensibilissimo, capace di misurare anche i fenomeni più complessi di questa nostra società.

E' già sera inoltrata quando dalla porta della « baracca » entra una giovane operaia. Si scusa per il ritardo. « Ho dovuto, dice, aspettare il marito per lasciargli il bambino ». Il bambino ha quattro anni e mezzo. Quando le operaie della Ducati sono di presidio, a casa il cambio lo danno gli uomini. La più grossa fabbrica di Bologna sta adesso sulle spalle soprattutto delle sue operaie. Per i primi di febbraio, mi comunicano, si svolgerà una conferenza di produzione al cui centro ci saranno la Ducati e l'elettronica italiana. Le due facce di uno stesso problema.

Rumsfeld chiede agli atlantici di intensificare i loro sforzi

AMBURGO, 22

Il segretario alla difesa americano, Donald Rumsfeld, ha invitato oggi la NATO a intensificare il suo sforzo militare per « mantenere l'attuale equilibrio di potenza con l'URSS e con i paesi dell'Europa orientale tanto nel campo delle armi convenzionali quanto in quello delle armi nucleari tattiche e strategiche ».

Rumsfeld ha parlato ai giornalisti al termine di una conferenza del « gruppo di pianificazione nucleare » della NATO, alla quale hanno partecipato i ministri della difesa della RFT, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Danimarca e Turchia e il cui tema era, appunto « l'equilibrio generale di potenza est-ovest », anche in relazione con i colloqui di Kissinger a Mosca. I ministri, è detto in un comunicato, si sono accordati « sulle decisioni da prendere circa l'impiego delle armi nucleari in Europa » e hanno deciso alcuni « miglioramenti » nella procedura delle relative consultazioni.

Il segretario della NATO, Joseph Luns, ha avanzato in dichiarazioni alla stampa l'ipotesi che l'URSS « possa decidere di realizzare enormi vantaggi politici a rischi relativamente bassi e nell'ambito di operazioni militari relativamente piccole » nel caso che la situazione politica in un paese dell'Europa occidentale « mutasse radicalmente ».

Neppure tenendo conto delle deformazioni che la nostalgia per i miti della guerra fredda può aver provocato nella visione di un uomo politico ultra-atlantico come Luns è facile capire il senso della sua bizzarra allusione. Un resoconto dell'Associated Press lo riferisce, non meno oscuramente, alla « instabilità della situazione politica portoghese » e alla « prospettiva di un aumento dell'influenza comunista sul governo italiano ». Ma l'idea che l'URSS possa « approfittare » di queste due situazioni per occupare militarmente il Portogallo o l'Italia, mediante « operazioni relativamente piccole », ci sembra incongrua anche per Luns.

Kissinger tiene oggi un rapporto alla NATO

BRUXELLES, 22

Il segretario di Stato americano, Kissinger, riferirà domani a porte chiuse al Consiglio della Nato sull'esito dei suoi colloqui di Mosca. La relazione avrà carattere eccezionale e così pure la partecipazione di alcuni ministri degli esteri (le riunioni a livello ministeriale hanno luogo, in genere, in maggio giugno e in dicembre) di paesi europei. Saranno presenti Callaghan (Regno Unito), Sauvagnargues (Francia), Genscher (RFT) e altri. Oltre che sulla trattativa missilistica, la relazione di Kissinger verterà probabilmente sull'Angola. Successivamente, Kissinger si recherà a Madrid.

Sadat in Italia il 3 aprile

CAIRO, 22

Il ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmi ha dichiarato che il presidente Sadat inizierà una visita nella Repubblica Federale Tedesca il 29 marzo; poi farà una sosta di un giorno in Francia, e quindi visiterà l'Italia. L'inizio della visita in Italia è previsto per il 3 aprile.

Pascal Allende e altri 8 membri del MIR potranno lasciare il Cile

SANTIAGO DEL CILE, 22

Pascal Allende, il dirigente del MIR da due mesi rifugiato nell'ambasciata a Santiago della Repubblica di Costarica, ha ottenuto il salvacondotto per lasciare il paese.

Pascal Allende, nipote del presidente costituzionale del Cile, Salvador, dovrà lasciare il Cile — a quanto si apprende dall'Adnkronos — entro due giorni: da oggi.

Oltre a Pascal Allende hanno ottenuto un salvacandotto, da utilizzare sempre entro 48 ore, anche la sua compagna Marie Anne Beaurire con un rifugiata nell'ambasciata di Costarica e Nelson Gutierrez e altri sei antifascisti che invece avevano trovato rifugio nella Nunziatura apostolica di Santiago.

Nelson Gutierrez è il numero due del MIR cileno. Egli aveva trovato rifugio nella Nunziatura il 16 ottobre scorso dopo una sparatoria con una pattuglia militare. Ferito, Gutierrez era stato curato dalla dottoressa inglese Sheila Cassidy arrestata a sua volta e quindi espulsa dal Cile.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950358 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300; COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-293-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni fotto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

RASSEGNA internazionale

La CIA, l'Irak, l'Angola e l'Italia

Nonostante le autocensure imposte dalla pressione della Casa Bianca, il rapporto della Camera dei rappresentanti americana sull'attività della CIA offre indicazioni quanto mai significative sulle motivazioni che hanno presieduto alla determinazione della politica di Washington su problemi internazionali di primo piano e sugli indirizzi che essa ha seguito. Tale è il caso dell'aiuto militare fornito da Nixon ai kurdi nel '72, per l'insurrezione armata contro lo Stato irakeno, su istanza dello Scià dell'Iran e contro il parere dello stesso Dipartimento di Stato, aiuto che, giungendo in un momento assai delicato della trattativa sul problema kurdo, si può dire oggi abbia contribuito in misura rilevante a vanificare la possibilità di una soluzione negoziata e a convogliare le istanze di quella minoranza nel senso della secessione.

Anche più interessanti sono però le rivelazioni che riguardano un problema attualissimo: quello dell'Angola. Esse non soltanto confermano quanto già era stato scritto sul ruolo personale e determinante di Kissinger nel coinvolgimento americano, ma documentano altresì l'inconsistenza dei moventi e la palese sproporzione tra questi e i mezzi impiegati. Il segretario di Stato, dice in sostanza la commissione della Camera, ha trascinato gli Stati Uniti nella spirale dell'intervento e, oggi, del «confronto», soprattutto «per il suo desiderio di ricompensare» il presidente dello Zaire, Mobutu, pilastro dell'influenza neocolonialista in Africa e «protettore» di Holden Roberto. Questa scelta poggiava, certo, su un concreto precedente: quello costituito dall'afflusso di dollari e armi agli uomini del FNLA, per decisione di Kennedy e tramite la CIA, all'inizio degli anni sessanta. Ma, a quanto risulta dalla relazione parlamentare, la responsabilità del massiccio rilancio attuale spetta soprattutto al segretario di Stato, e anche questa scelta è stata fatta, si afferma, contro il parere della CIA.

Se queste rivelazioni rispondono al vero, esse offrono senza dubbio validi motivi di riflessione sul modo come personaggi che hanno un ruolo-chiave nelle decisioni della massima potenza imperialista e la cui azione sfugge, secondo quanto è apparso e viene lamentato, ad ogni controllo democratico, procedono nel «confezionare» situazioni senza via d'uscita. Dal Kissinger che, per «ricompensare Mobutu» arma e finanzia i secessionisti angolani al Kissinger che valuta il fallimento del loro assalto al nuovo Stato come un rovescio degli Stati Uniti e dello «occidente» e si impegna in misura anche più massiccia, dietro lo schermo delle accuse all'URSS e a Cuba, il passo è molto breve. Le sollecitazioni per indurre il Sud Africa all'intervento militare, l'appoggio a quest'ultimo, la pressione sulla organizzazione per l'unità africana, lungo linee di frattura già evidenti, la drammatizzazione del contrasto sul piano delle relazioni con la URSS e l'appello agli alleati occidentali, per trascinare anche loro nel vicolo cieco, sono altrettante tappe obbligate, mentre le soluzioni possibili nel rispetto della sovranità angolana tendono a passare in secondo piano, dietro le asserite esigenze dello «onore» e del «prestigio» degli Stati Uniti.

E' così, osservava giorni fa un noto commentatore americano, che il segretario di Stato ha finito per impegnarsi a fondo in una direzione che contraddice le stesse motivazioni ufficiali della sua azione, distogliendo il movimento per l'indipendenza dell'Angola da quello che era il suo «naturale, autonomo cammino» (il cammino «seguito con successo nel Mozambico») e stabilendo un collegamento tra la sua vittoriosa affermazione e la «strategia» delle grandi potenze. E' così che, nel momento stesso in cui riconosce e sottolinea il «comune interesse» degli Stati Uniti e dell'URSS al proseguimento del processo di distensione, egli colloca tra i presunti interessi degli Stati Uniti l'inammissibile pretesa di determinare, con interventi esterni il destino di altri popoli.

Insieme con quelli dell'Irak e dell'Angola, il rapporto della commissione parlamentare fa il nome dell'Italia. E qui, il «veto» di Ford sembra aver avuto un'efficacia maggiore che negli altri casi, nel senso di frenare la pubblicazione dei «segreti». Quanto è già noto sui finanziamenti concessi, tramite la CIA, ai partiti «non comunisti» e quanto proprio Kissinger non si stanca di ripetere sulle drammatiche conseguenze di una partecipazione dei comunisti al governo è tuttavia sufficiente per concludere che quei «segreti» si inseriscono nella stessa logica: una logica il cui rifiuto è probabilmente parte essenziale della resistenza al veto presidenziale.

e. p.

I reparti dell'UNITA in difficoltà

Le forze del MPLA verso la capitale secessionista

Liberate due città - Savimbi a Lusaka e nello Zaire per discutere la situazione angolana

LUSAKA, 22.

Le forze del MPLA avrebbero ottenuto in queste ultime ore nuovi successi militari e secondo quanto annuncia radio Luanda si sarebbero impadronite nel Sud dell'Angola delle due città di Cela e Santa Comba, che erano controllate da forze dell'UNITA appoggiate da unità sudafricane. Sempre secondo l'emittente, i reparti del MPLA si sarebbero così aperti un varco sulla strada che conduce a Huambo (ex Nova Lisboa) la cittadina che UNITA e FNLA hanno proclamato «capitale» in antitesi a Luanda, dove è insediato il governo della Repubblica popolare dell'Angola (MPLA). Radio Luanda ha d'altra parte annunciato che tre caccia bombardieri dello Zaire hanno attaccato tre giorni fa due villaggi nell'Angola orientale.

Mentre il MPLA e numerosi altri dirigenti africani continuano a denunciare il massiccio intervento sudafricano in appoggio ai due movimenti secessionisti e filo occidentali, funzionari americani riferiscono da Washington di avere appreso che alle forze sudafricane sarebbe stato ordinato di ritirarsi, e che, sempre secondo questi funzionari statunitensi, le forze dell'UNITA che operano nella parte meridionale del paese sarebbero difficilmente in grado di tener testa ai reparti del MPLA. Sempre secondo gli stessi funzionari, le unità navali sovietiche si sarebbero allontanate dalla costa angolana portandosi ad una distanza di circa venti miglia.

Il leader dell'UNITA, Savimbi si è recato in queste ultime 48 ore a Lusaka e nello Zaire per consultarsi sul da fare sia con Kaunda che con Mobuto. Sawimbi si sarebbe detto preoccupato per il controllo delle forze del FNLA di Holden Roberto e disposto ad intensificare il suo appoggio militare, se necessario. Egli tuttavia, a quanto si è appreso, non sarebbe del tutto alieno dall'intraprendere tentativi di accordo con il MPLA per arrivare ad un cessate il fuoco. Anche a Pretoria è atteso con interesse il dibattito in parlamento previsto per domani al centro del quale è la questione angolana. Si afferma negli ambienti vicini al governo che i dirigenti sudafricani, dinanzi ai successi del MPLA, non sarebbero contrari oggi alla ricerca di un «congelamento» della situazione militare.

Una dichiarazione del vice ministro Shumilin

Modificate le norme per emigrare dall'Urss

MOSCA, 22.

Il vice-ministro degli interni sovietico Boris Shumilin, ha annunciato in una dichiarazione all'agenzia «Novosti», ripresa da un dispaccio ANSA-AFP, che l'Unione Sovietica ha semplificato le norme sull'emigrazione.

Nelle sue dichiarazioni il ministro non fornisce particolari sulle misure adottate; egli afferma che «poiché l'emigrazione non ha fondamento sociale, la ragione principale dell'uscita (degli emigranti dall'URSS; n.d.r.) è legata al desiderio di riunire le famiglie. La legislazione sovietica ed i suoi regolamenti sono completamente conformi all'accordo internazionale sui diritti civili e politici, adottato all'assemblea generale dell'ONU il 16 dicembre 1966».

Da fonti diplomatiche e sovietiche si apprende — aggiunge il dispaccio ANSA-AFP — che le misure di semplificazione sono cinque: 1) Le spese per il visto per i cittadini sovietici sono ridotte di 100 rubli, sia per i visti turistici che per quelli di emigrazione verso paesi non socialisti. Le spese scendono quindi a 300 rubli. 2) Il certificato di «buona condotta» non sarà più richiesto e sarà sostituito da un attestato di impiego o di domicilio per quanti non hanno impiego. 3) I visti saranno consegnati dalle autorità dell'ufficio-visti locale senza più passare per il ministro degli interni. 4) Il caso dei richiedenti il cui visto fosse stato rifiutato, potrà essere riesaminato ogni sei mesi, e non più soltanto ogni anno, senza ulteriori spese per una nuova domanda. 5) Le limitazioni all'emigrazione sarebbero tre: protezione della sicurezza dello stato, dell'ordine sociale, dei diritti e delle libertà degli altri.

Mentre continua l'ondata terroristica

Rilasciati a Lisbona due ex gerarchi salazariani

Sono il gen. Kaulza de Arriaga e l'ex ministro e capo della PIDE, Moreira Baptista

LISBONA, 22.

Otto attentati sono stati commessi ieri sera e la notte scorsa contro sedi del Partito comunista o case di simpatizzanti di questo partito in varie parti del Portogallo. L'ondata di terrorismo scatenata dall'estrema destra si fa sempre più incalzante e l'«avvertimento» contro «certe forze reazionarie che cominciano a rialzare troppo la testa e ad attaccare l'essenza stessa del 25 aprile» lanciato ieri sera dal comandante della piazza di Lisbona generale Vasco Lourenco acquista, in questa luce, un significato assai preoccupante.

Soprattutto se si tien conto del fatto che proprio mentre questo influente membro del Consiglio della rivoluzione, assicurava che i militari «non ridurranno la loro vigilanza, nei confronti di ogni tentativo di ritorno» quello stesso organismo ordinava la liberazione di due delle più sinistre e famigerate figure del passato regime. Si tratta del generale Kaulza de Arriaga, uno dei più noti caporioni oltranzisti del salazarismo e del caetanismo, rilasciato ieri dal carcere dove era stato rinchiuso all'indomani del 25 aprile, e di Cesar Moreira Baptista, ministro dell'Interno del governo Caetano fino al 25 aprile, rimesso in libertà provvisoria, in attesa di essere processato come responsabile delle attività dell'ex polizia segreta fascista (PIDE).

I due ex gerarchi del regime fascista si aggiungono a molti altri esponenti del vecchio regime liberati di recente. Alcuni di essi, seppur in libertà provvisoria, non hanno avuto difficoltà a prendere il volo per il Brasile, dove si trova in esilio non solo l'ex dittatore Caetano, ma anche l'ex presidente generale Spinola, il quale sta facendo la spola tra Rio de Janeiro e Madrid (e secondo alcune voci nello stesso Portogallo settentrionale) per mantenere i contatti con i terroristi di destra dell'ELP.

A Lisbona continua intanto lo stato di tensione dopo i gravi fatti di sangue di ieri nei quali ha trovato la morte un giovane lavoratore e sono rimaste ferite sei persone. Oggi, in un comunicato ufficiale, la polizia attribuisce a picchetti di scioperanti (al momento degli incidenti era in corso uno sciopero dei commessi di negozio) la responsabilità dell'accaduto. Ma secondo testimonianze oculari sono stati gli agenti ad aprire il fuoco con i mitra e i fucili automatici su un gruppo di scioperanti, e non, come si afferma nel comunicato, in risposta a colpi che sarebbero partiti dalla folla.

La iniziativa di mediazione siriana ha portato ad un risultato positivo

PROCLAMATA UNA TREGUA NEL LIBANO CON UN «ACCORDO POLITICO GLOBALE»

Le parti in lotta hanno accettato le proposte formulate dal ministro degli Esteri siriano Khaddam - Un comitato militare libano-siro-palestinese presiederà alla cessazione del fuoco - In precedenza si era avuto un nuovo attacco dell'aviazione contro le forze progressiste

BEIRUT, 22

La tragedia libanese, costata finora oltre 10 mila morti, è forse giunta ad una svolta positiva (anche se l'esperienza di nove mesi di guerra civile e di venti tregue regolarmente violate dalle destre, induce ad una certa cautela): un accordo per la «soluzione globale» della crisi è stato infatti raggiunto, con la determinante mediazione siriana, ed accettato da tutte le parti in causa; il primo effetto dell'accordo è stata la costituzione di un comitato militare libano-siro-palestinese che ha proclamato una tregua su tutto il territorio del Paese a partire dalle 20 (le 19 ora italiana) di questa sera. Fino a questo momento, non si hanno notizie circa la effettiva entrata in vigore della tregua, che comunque richiederà — come è evidente — un periodo «di avvio»; è un fatto però che nella città di Beirut già nel corso della giornata, dopo l'annuncio dell'accordo, i combattimenti erano andati scemando di intensità.

L'accordo, accettato prontamente dalle forze progressiste e con una certa riluttanza dai falangisti e dai liberal-nazionali (il loro leader Camille Chamoun, anzi, ha cercato fino all'ultimo di eluderlo), si basa su una serie di precise proposte, esposte dal ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam, relative alle modifiche della struttura politico-confessionale del Paese, ed in particolare ad una più equa ripartizione delle cariche pubbliche, con la eliminazione del precostituito predominio delle comunità cristiane, e di quella maronita in particolare. La maggiore novità dell'intesa è costituita dal ruolo assunto dalla Siria non solo in funzione mediatrice, ma con la sua partecipazione diretta alla esecuzione delle clausole militari e politiche.

La notizia che gli sforzi siriani avevano avuto esito positivo è stata data, verso la metà della mattinata, con un comunicato della presidenza della Repubblica, dopo un nuovo colloquio tra Khaddam e il presidente Frangie. Il comunicato annunciava che «è intervenuto un accordo fra tutte le parti sulla base di una soluzione politica globale della crisi libanese, in tutte le sue forme e in tutti i suoi aspetti». L'accordo prevede fra l'altro «la formazione di un alto comitato militare siro-libano-palestinese incaricato di adottare le misure necessarie per instaurare il cessate-il-fuoco nel Libano, assicurare la sua attuazione e garantire il ritorno alla normalità». Oltre all'alto comitato di cui sopra, verranno istituite «parecchie commissioni, emanazione dell'alto comitato, per sorvegliare l'applicazione dell'accordo nelle differenti regioni e posizioni».

Nella sua prima riunione, svoltasi presso il ministero della difesa, l'alto comitato militare (formato da sei ufficiali, di cui due libanesi, due siriani e due palestinesi) ha proclamato, come si è detto, la tregua in tutto il Libano a partire dalle 20 di stasera. Il comitato, è stato precisato, si considera «in riunione permanente per mettere a punto le modalità necessarie alla eliminazione di tutte le manifestazioni armate».

Le linee generali dell'accordo politico sono le seguenti: il rapporto 6-5 a favore dei cristiani in Parlamento e nelle cariche pubbliche è modificato in un rapporto paritario; il capo dello Stato resta maronita; il primo ministro sarà scelto dal capo dello Stato ma nominato dal Parlamento; verranno redistribuiti i poteri fra il Presidente (ora assai forte) e il primo ministro (ora debole); sarà creata una Corte costituzionale per vagliare le leggi e un Tribunale supremo per giudicare i membri del potere esecutivo in caso di incriminazione; sarà creato anche un Consiglio sociale ed economico con il compito di elaborare riforme a favore delle classi più diseredate (in gran parte musulmane); il campo di Dbayeh (occupato dai falangisti) tornerà sotto controllo palestinese e tutti i profughi delle due parti torneranno alle rispettive case; sarà attuato il ritiro delle milizie nelle loro basi, compresi i palestinesi.

Come si è detto, nel corso della giornata i combattimenti a Beirut erano andati scemando, dopo una notte di aspri scontri nel centro commerciale e nella zona dei grandi alberghi. Fuori della capitale, si era invece combattuto duramente intorno a Chtoura e a Zahle, sulla strada per Damasco, e nei pressi di Saadiyat, 30 km. a sud di Beirut, non ancora occupata dalle forze progressiste. Qui si è avuto anche un intervento dei caccia dell'aviazione libanese, che hanno attaccato postazioni delle forze progressiste e dei palestinesi. L'agenzia *Wafa* ha accusato l'aviazione libanese di essere intervenuta contro unità di guerriglieri anche sulla strada per Damasco. La stessa *Wafa* ha smentito l'ingresso di unità regolari dell'ALP dalla Siria, sottolineando che in particolare la Brigata Yarmuk era già da molto tempo stanziata nel sud del Libano. I falangisti hanno continuato a evacuare da Saadiyat gli abitanti cristiani, trasferendoli via mare a nord di Beirut, nel porto di Junich.

Sei morti nell'Ulster

BELFAST, 22

Sei persone, tra di esse due agenti di polizia, sono rimaste uccise in una serie di sparatorie ed attentati dinamitardi avvenuti oggi nell'Ulster. A Belfast, due uomini, armi alla mano, hanno fatto irruzione in un casa della capitale uccidendo a letto un giovane di 27 anni, Niall Oneill, di fede cattolica. Poco più tardi nella stessa contea di Antrim, è stato ucciso un protestante di trentadue anni autista di una azienda agricola.

La preparazione della conferenza dei PC d'Europa

Conclusi con progressi i lavori di Berlino

Comunicato sulla riunione svoltasi dal 13 al 22 gennaio - Una dichiarazione del compagno Sergio Segre

BERLINO, 22.

I lavori del gruppo di redazione per la preparazione del documento della conferenza dei partiti comunisti operai d'Europa si sono conclusi questa sera a Berlino. Al termine della riunione che era iniziata martedì 13 gennaio, è stato diramato un comunicato in cui si afferma, dopo l'elencazione dei 24 partiti che hanno partecipato ai lavori, che «nel corso dei lavori, conformemente al compito assegnato dalla commissione di redazione, è stato ampiamente discusso e ulteriormente elaborato l'intero progetto del documento conclusivo». Il comunicato conclude sottolineando che «la riunione del gruppo di redazione, si è svolta in una atmosfera costruttiva e amichevole».

Il Partito comunista italiano è stato rappresentato ai lavori dai compagni Sergio Segre e Antonio Rubbi, responsabile e vice responsabile della sezione esteri.

A conclusione dei lavori il compagno Sergio Segre ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Il comunicato diramato al termine della riunione indica con oggettività che progressi sono stati realizzati nel corso di questi dieci giorni di riunioni. Si è proceduto a un lavoro produttivo, che è stato di notevole interesse per l'ampiezza e l'articolazione del dibattito. Ciò ha consentito, nel rispetto pieno delle autonome posizioni di tutti i partiti, di definire con maggiore precisione i punti di convergenza ed ha quindi reso possibili approdi nella elaborazione di un documento che possa incontrare il consenso di tutti i partecipanti. I risultati registrati nel corso di questa riunione ci sembrano rappresentare una premessa utile per il lavoro che si rende ancora necessario in preparazione della conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa. Questi risultati ci soddisfano anche in quanto confermano il realismo della strada indicata dal nostro partito lungo tutto l'arco dei lavori per la creazione delle condizioni capaci di gettare le basi di una conclusione positiva e unitaria della conferenza. Si tratta ora di procedere ulteriormente e con coerenza lungo questa strada, in questo che si preannuncia come l'avvio della fase che dovrà condurre alla tenuta della conferenza».

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

E' stato annunciato nel corso dell'insediamento della commissione amministratrice dell'ATAF

Verso la costituzione del consorzio intercomunale dei trasporti pubblici

Sono intervenuti il sindaco Gabbuggiani, l'assessore Sbordoni, il presidente Vanni Parenti, l'ex presidente Bacci e il consigliere Mancianti - Potenziamento della rete e parcheggi - Gli autobus sono saliti a 450 - Firmate le nomine per il Teatro comunale

Domani alle 11 il sindaco Gabbuggiani, il vice sindaco Colzi, l'assessore alle Finanze Boscherini e i componenti la giunta comunale terranno nella Sala degli Incontri di Palazzo Vecchio una conferenza stampa per la presentazione del bilancio di previsione 1976 e del programma di attività dell'amministrazione. Ieri mattina intanto, proseguendo nel programma di insediamento delle commissioni amministratrici, nominate dal Consiglio comunale nella Sala degli Incontri è avvenuto il passaggio delle consegne per l'ATAF.

Il sindaco Gabbuggiani all'inizio della riunione ha sottolineato il rapporto stretto tra amministrazioni e commissioni amministratrici, riferendosi al dibattito sugli orientamenti delle aziende municipalizzate avvenuto recentemente in Consiglio comunale.

Hanno quindi parlato l'assessore Sbordoni, il nuovo presidente dell'azienda Parenti, quello uscente Bacci e il consigliere comunale Mancianti.

Era presente all'insediamento oltre ai componenti dei due consigli di amministrazione, ai rappresentanti dei gruppi consiliari e delle organizzazioni sindacali, il vice sindaco Colzi.

Il nuovo consiglio di amministrazione dell'ATAF è così composto: presidente Vanni Parenti, membri effettivi Orfeo Cadelo, Elio Laurini, Orazio Nobile, Filippo Strati, Aldo Carfacciolo, Calogero Miceli; membri supplenti: Luciano Pesciullesi Giovanni Cini, Giorgio Bompani.

Occorre potenziare il parco mezzi dell'ATAF, creare nuove infrastrutture come depositi ed officine decentrate, potenziare la rete della grande viabilità esterna alla città, rivedere l'attuale disciplina del traffico, dotare la città di quelle infrastrutture come «terminal» e «parcheggi» che siano supporti fondamentali di un diverso assetto viario.

Sono cose che richiedono un grande impegno di spesa, una reale capacità di programmazione, inventiva ed al tempo stesso responsabilità nelle scelte nuove e coraggiose che la situazione impone. Ora occorre compiere un passo ulteriore: dare all'azienda lo sviluppo comprensoriale nei termini richiesti dal nuovo assetto socio economico del territorio fiorentino (in questi giorni verrà costituito il consorzio intercomunale dei trasporti del quale l'ATAF sarà struttura portante.

Il presidente Vanni Parenti ha indicato nella politica dei trasporti uno strumento della politica di assetto territoriale, ha posto la necessità di un intervento pluriennale, di potenziare i rapporti esterni e di un intervento della stessa regione nell'area urbana che include anche il territorio dei Comuni limitrofi. Il primo impegno del nuovo consiglio è quello di definire il bilancio del '76, già impostato dalla precedente commissione.

Nel salutare gli intervenuti il presidente della commissione Bacci si è soffermato su alcuni dati relativi al quasi cinque anni di vita della commissione da lui presieduta. Gli autobus della azienda sono passati da 300 a 450 e la percorrenza chilometrica da 15 milioni a 21 milioni di chilometri.

Sono state aperte 9 nuove linee e intensificate altre linee già esistenti; nello stesso periodo è stata effettuata una riduzione delle tariffe e degli abbonamenti che non ha provocato però una riduzione degli incassi. Anche la espansione del personale è stata contenuta essendo i dipendenti della azienda 1650 come nel 1971. 220 sono le apparecchiature di bigliettazione automatica.

Oggi alle 11,30 sempre nella Sala degli Incontri di Palazzo Vecchio avverra l'insediamento e lo scambio delle consegne per l'A.FA.M. La commissione amministratrice che si insedia — ha detto Sbordoni — ha di fronte a sè un compito assai difficile che non potrà essere certamente risolto in maniera soddisfacente dall'oggi al domani.

TEATRO COMUNALE — Il ministro per il Turismo e lo spettacolo, senatore Adolfo Sarti, ha firmato i decreti di nomina del sovrintendente del teatro comunale Massimo Bogianckino e del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente in base alle proposte effettuate dal Consiglio comunale, dagli enti e amministrazioni interessate, dal ministero del Lavoro e dalle organizzazioni nazionali di categoria dei lavoratori.

La comunicazione è pervenuta al sindaco Gabbuggiani ieri mattina. Il consiglio di amministrazione del Teatro Comunale è così composto: sindaco Elio Gabbuggiani che ne è il presidente; sovrintendente Massimo Bogianckino; assessore Franco Camarlinghi Paolo Barile e Raffaello Torricelli in rappresentanza della Regione; Franco Tancredi in rappresentanza dell'Ente provinciale per il turismo; Andrea Von Berger, presidente dell'Azienda autonoma di turismo, Valentino Bucchi, direttore del Conservatorio di musica di Firenze; Piercarlo Ruffili per gli industriali dello spettacolo; Gianfranco Galanti, Lamberto Scotti e Serafino Paolinetti per i lavoratori dello spettacolo; Olinto Barbetti e Piero Farulli, in rappresentanza dei musicisti.

Del consiglio di amministrazione farà parte il direttivo artistico che dovrà essere nominato dal consiglio medesimo.

GENERALE BARBASETTI — Il sindaco ha ricevuto ieri mattina in cordiale colloquio il nuovo comandante della Regione tosco-emiliana generale Giangiorgio Barbasetti di Prun.

L'incontro è avvenuto nella sala di Clemente VII di Palazzo Vecchio.

Alle 9 presso l'Auditorium del Palazzo dei Congressi

Martedì Lama a Firenze

Concluderà i lavori della riunione dei consigli regionali CGIL-CISL-UIL

Il compagno Luciano Lama

A Firenze, martedì prossimo, presso l'Auditorium del palazzo dei Congressi, alle 9, si svolgerà la riunione dei consigli regionali CGIL-CISL-UIL allargata alle strutture di base di azienda e di zona della Toscana.

Questa assemblea generale, i cui lavori si protrarranno per tutta la giornata, ha lo scopo di discutere gli orientamenti emersi dal direttivo della federazione unitaria nazionale del 12-13 gennaio e le iniziative da sviluppare in Toscana per la occupazione, i contratti ed una nuova politica economica. La relazione introduttiva sarà tenuta da Paolo Quadretti, segretario generale della CISL toscana.

I lavori saranno conclusi, a nome della federazione nazionale unitaria, da Luciano Lama, segretario generale della CGIL. A questo appuntamento del movimento sindacale toscano, impegnato in numerose ed ampie iniziative a livello provinciale, di zona e regionale per la difesa dell'occupazione, la riconversione dell'apparato industriale, lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, parteciperà la segreteria regionale unitaria della Campania per testimoniare l'unità nella lotta per il Mezzogiorno e per stabilire rapporti sindacali permanenti con le organizzazioni di questa regione meridionale.

Si era allontanata da Firenze prima di Natale

Misteriosa morte di un'insegnante trovata nella pineta di Tirrenia

La donna era ospite della casa di riposo delle suore Passioniste di via Bolognese - Aveva detto di recarsi a Pisa a trovare dei parenti - La macabra scoperta fatta da un netturbino

Il corpo di una ex insegnante di musica, ospite della casa di riposo delle suore Passioniste di via Bolognese 187, è stato trovato ieri, in avanzato stato di decomposizione nella pineta di Tirrenia.

La donna, Dara Anelli di 61 anni, giaceva in una zona particolarmente difficile a raggiungersi. I suoi vestiti erano lacerati. La macabra scoperta è stata fatta da un netturbino dell'Ente Tirrenia addetto alla pulizia della strada che congiunge Marina di Pisa con Tirrenia. L'uomo, erano da poco passate le 13 e 30, si è introdotto nella pineta che porta alla spiaggia libera gestita dal Comune, situata a qualche centinaio di metri dal tennis club «Caminetto». Infatti i dipendenti dell'Ente Tirrenia devono provvedere anche a pulire la pineta tra la strada ed il mare.

Il netturbino ha iniziato insieme ad altri colleghi il suo lavoro, quando improvvisamente tra alcuni rovi ha scorto i resti di Dara Anelli. Il corpo della donna si presentava in avanzato stato di decomposizione. Immediatamente è stato dato l'allarme e sono stati avvertiti i carabinieri di Tirrenia. Successivamente sul posto si portavano anche gli agenti della questura e gli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri di Pisa.

Poco distante dal corpo della donna veniva ritrovata una carta d'identità con le generalità della Anelli. Ad una prima ricognizione visiva, sul corpo della donna non appariva alcun segno di colpo di arma da fuoco, nè altre ferite. Gli inquirenti, ritengono che la morte di Dara Anelli — che sembra risalire a circa un mese fa — possa attribuirsi ad un tentativo di suicidio riuscito, ad un malore o a qualche causa che per ora non è possibile stabilire. Solo l'autopsia, che il magistrato ha disposto per domani mattina presso l'istituto di medicina legale di Pisa, dove il corpo della donna è stato trasportato, potrà dare qualche indicazione.

Dara Anelli si era allontanata dalla casa di riposo di Firenze alcuni giorni prima di Natale «Vado a Pisa a trovare dei parenti», sembra abbia detto la donna alle suore. Ma a Pisa Dara Anelli non è mai giunta, anche perchè in questa città, non sembra avesse alcun parente.

La donna invece ha preso alloggio presso una affittacamere di Marina di Pisa situata in via Milazzo. Dara Anelli si è trattenuta alcuni giorni a Marina di Pisa e poi è scomparsa abbandonando nella camera presa in affitto una borsetta ed alcuni vestiti. Sembra avesse pagato l'affitto per un mese. Pertanto la proprietaria non si sarebbe preoccupata della scomparsa della donna. Dara Anelli è stata vista per l'ultima volta nei giorni precedenti il Natale. Ora il suo corpo è stato ritrovato nella pineta di Tirrenia. Le persone che l'hanno conosciuta affermano che era una signora tranquilla, molto distinta, che non aveva mai dato ad intendere qualche insano proposito. Non si comprende perchè avrebbe dovuto uccidersi.

Per spettacolo osceno

Assolta Carmen Villani per il film «La supplente»

I giudici del tribunale di Firenze hanno assolto perchè il fatto non costituisce reato gli attori, il regista e l'amministratore della società produttrice del film.

La sentenza è stata pronunciata ieri sera poco prima delle 22 dopo un'ora di camera di consiglio. Il film è stato, quindi, dissequestrato. Il P.M. aveva invece chiesto due mesi di arresto e 200 mila lire di multa per gli imputati.

«La professoressa che fa esplodere i blu-jeans», ovvero Carmen Villani, la protagonista del film «La supplente», sequestrato a Firenze nell'ottobre scorso per oscenità, è comparsa ieri in tribunale assieme al regista della pellicola Guido Leoni e all'amministratore unico della società produttrice la Summit Film, Cesare Rau; assenti, invece gli altri protagonisti e cioè Carlo Giuffrè, Filippo Zamara, lo studentello che si innamora della «supplente», Gloria Piedimente, Elena Anna Staller, e Pauline Dayle Haddon.

La Villani ha respinto la accusa di aver girato scene audaci o oscene: «In nessuna scena — ha detto — compaio completamente nuda. L'amore che faccio con l'allievo non mi è sembrato osceno».

Per il regista Leoni, trenta anni di carriera, il film racconta «Una storia con una sua morale».

«Le scene dell'amore — ha aggiunto — sono spiritualizzate, perchè io intendevo sottolineare l'aspetto sentimentale: nelle sequenze più spinte anche la musica tende a mettere in risalto gli aspetti comici, non c'è compiacimento».

L'amministratore della società produttrice ha escluso che l'amplesso sia rappresentato con troppo verismo» e che il film è stato programmato dopo l'approvazione della commissione di censura. Ai giudici della prima sezione non è rimasto altro da fare che visionare la pellicola presso la saletta AGIS di via Fiume. Poi la discussione, quindi la sentenza.

MANIFESTAZIONE ALLA EDISON-GIOCATTOLI

I lavoratori della Edison giocattoli e della Explogiochi — che appartengono allo stesso gruppo — hanno manifestato ieri per le vie dell'Osmannoro, dove ha sede uno degli stabilimenti. Da lunedì i lavoratori effettuano picchettaggi all'ingresso della fabbrica per protestare contro l'arbitraria ed inattesa decisione della direzione di licenziare i 12 dipendenti della sede distaccata «Stilplas» del Leccio (Figline). Il proprietario, signor Ferri, poi — come è noto — non è arrivato all'appuntamento fissato con i lavoratori per il 12 gennaio, dimostrando ancora una volta la propria volontà di non rispettare neanche la prima base di un accordo cui le parti erano convenute l'ottobre scorso, dopo cinque mesi di dure lotte. I dipendenti della Edison-giocattoli hanno voluto ribadire, con il gesto di ieri la propria volontà di rifiutare i 12 licenziamenti

I lavoratori della Targioni hanno effettuato mezz'ora di sciopero in solidarietà con i dipendenti della Edison-giocattoli

Un documento dei lavoratori dell'AIDEM

I lavoratori dell'AIDEM riuniti in assemblea, presenti le tre organizzazioni sindacali FILS CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo, per esaminare la grave situazione dell'istituzione, prendono atto dello sforzo compiuto dagli enti Regione, Provincia e Comune per venire incontro attraverso un provvedimento se pur straordinario, alle difficoltà finanziarie in cui questa istituzione versa, tramite un intervento nell'ambito delle attività decentrate della diffusione musicale. Ciò consente di prospettare lo svolgimento di una attività a livello di territorio per un periodo di circa sei mesi.

Gli enti suddetti hanno riaffermato l'impegno di una nuova ristrutturazione nell'ambito di una nuova legge di riforma del settore della musica.

Al Palazzo dei Congressi di Firenze

Aperti i lavori del secondo congresso regionale del PSI

La relazione del segretario Von Berger - Il saluto del presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi - Presenti il sindaco Gabbuggiani e i rappresentanti dei partiti - La delegazione del PCI guidata dal compagno Alessio Pasquini

Con la relazione del segretario regionale Andrea Von Berger si sono aperti nel pomeriggio di ieri al Palazzo dei Congressi i lavori del secondo congresso regionale toscano del PSI, che proseguiranno oggi e si concluderanno domani con la elezione dei nuovi organi dirigenti e dei delegati al 40. congresso nazionale.

Sono presenti assieme alle altre forze politiche una delegazione del PCI guidata dal segretario regionale compagno Pasquini. Sono presenti anche il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi che ha portato il saluto e il sindaco Elio Gabbuggiani.

Nella sua relazione (40 pagine) il segretario regionale socialista ha posto al centro del dibattito due ordini di questioni: quella relativa alla strategia del PSI, che si riassume nella proposta della «alternativa socialista» e quella riguardante il ruolo e la funzione del PSI in Toscana.

Dopo aver ricordato le novità emerse dal congresso di Genova ad oggi — in particolare l'impegno unitario — Von Berger ha accennato al profondo mutamento del quadro internazionale ed alla grave crisi del nostro paese, dalla quale si esce soltanto «mediante la riproduzione di equilibri diversi».

Accentuando, più di quanto non avesse fatto nella recente conferenza stampa, il tema dei rapporti con il nostro partito Von Berger si è soffermato, oltrechè sugli elementi di convergenza unitaria, su quelli di divergenza, contrapponendo la proposta socialista a quella del «compromesso storico», che per comodità è stata ridotta ad un tentativo di mediazione «tra la tendenza riformatrice e quella restauratrice». Ben altro invece il respiro politico e culturale contenuto nella proposta comunista, la quale punta all'unità delle grandi masse popolari e tende ad un radicale mutamento della società capitalistica: il rapporto con il mondo cattolico e la DC non è statico, ma dinamico e tende a produrre profondi cambiamenti nel modo di essere di quello stesso partito.

E' evidente e ne va della credibilità della stessa proposta di alternativa socialista — che il presupposto di questo profondo mutamento che deve prodursi anche nella direzione del paese, è la unità delle forze della sinistra e democratiche, in primo luogo del PCI e del PSI a cui spetta un compito fondamentale per far uscire l'Italia dalla crisi in cui si trova.

Al di là di questi motivi Von Berger ha detto che ciò «non esclude ovviamente gli accordi regionali o più strettamente locali, che abbiamo realizzato e che intendiamo mantenere nel rispetto delle nostre linee». Von Berger ha ribadito che «i risultati del 15 giugno hanno consolidato notevolmente la maggioranza di governo di sinistra».

Insistendo poi su questa linea, obbiettivamente riduttiva del significato politico e del ruolo trainante che l'alleanza di sinistra produce nella regione e rappresenta agli effetti stessi della crisi nazionale, Von Berger ha fatto cenno a presunte contraddizioni nell'atteggiamento del PCI al governo regionale (ha parlato di «mania consultiva» e di insufficienze, per altro non precisate). Comunque subito dopo riconfermando quanto ebbero a dire sia Von Berger che Lagorio nel corso della recente conferenza stampa, il segretario regionale socialista ha precisato che «in Toscana il rapporto politico fra noi e i comunisti si è rivelato sostanzialmente positivo».

Dopo un accenno all'atteggiamento del PDUP (la critica che esso porta al governo regionale è utile anche se non condividiamo sempre le posizioni portate avanti da quel partito»). Von Berger si è soffermato su partiti minori, ripetendo che essi non intendono assolvere al «ruolo di truppe di riserva (svolto in passato) dalla battaglia di Toscana condotta e persa dalla DC».

Severo il giudizio sulla DC Toscana, che, «soprattutto nella prima legislatura ha puntato a forzare la sua linea integralistica ispirata da Fanfani. Ora — ha aggiunto — la DC è in crisi e la sua opposizione in regione si svolge al limite dello scandalismo, senza mai contribuire ad un discorso costruttivo».

Il segretario regionale socialista riferendosi all'esperienza della passata legislatura, ha detto che la forte e qualificante componente di sinistra «non ha saputo trovare accenti diversi da quelli imposti dal segretario regionale Butini».

Von Berzer ha auspicato che dal dibattito interno alla DC sappiano emergere impostazioni diverse in modo da costituire un interlocutore valido per un dialogo che il PSI da tempo sta cercando di riprendere. «La disponibilità al dialogo "non vuole" confusione nei ruoli dell'opposizione e della maggioranza». Ampi i riferimenti alla attività regionale. Sono riecheggianti qui i motivi già trattati nel corso della conferenza stampa, insieme ad un giudizio «complessivamente positivo» della presenza socialista al governo regionale. Bilancio deleghe, programmazioni rapporti con Firenze sono state le questioni trattate.

Von Berger ha parlato di un «progetto socialista di governo regionale» che riassume gli orientamenti su questi gruppi di problemi. Ha parlato di una maggiore intesa tra giunta, consiglio e controllo, della opportunità di scelte di tempi prioritari per l'attuazione del processo di delega, di realizzare un «bilancio per progetti» ha accennato, inoltre, alla «verifica in positivo» con il PCI allo scadere del 300 giorni della cosidetta fase di «impianto regionale».

Ciò nel tentativo — ha detto — «di una nostra autonomia nell'ambito della maggioranza che si è fatta più pressante dopo il 15 giugno. Infine, circa i rapporti con il capoluogo ha affermato che occorre che Firenze assolva al ruolo di capitale della Toscana e non rappresenti una area a sè stante.

Portando il saluto al congresso il presidente del consiglio compagna Loretta Montemaggi si è richiamata alla necessità di risolvere la crisi politica che da tempo investe il paese. Una crisi politica — dovuta alle mancate riforme che hanno generato la crisi economica — e che è venuta accentuandosi nel corso del tempo anche per il rapido esaurirsi di formule governative mentre i mali economici e sociali divenivano sempre più profondi.

Da parte dei partiti della sinistra — ha proseguito la compagna Montemaggi — in più di una occasione sono state indicate soluzioni positive per giungere ad una svolta sostanziale nella politica governativa e in più di una circostanza è stato possibile registrare convergenze di una certa ampiezza le quali, è vero, non sono ancora giunte a produrre modificazioni sostanziali nella politica governativa, ma hanno però contribuito ad accrescere la forza politica e di contrattazione del movimento operaio e democratico. Una forza che può pesare per una modificazione progressiva della situazione del paese, per farlo uscire dal contrasto di fondo causato dall'assenza di un'adeguata risposta alle esigenze di rinnovamento ampiamente presenti negli schieramenti sociali; un contrasto il cui protrarsi rischia di ridurre e mortificare la vita democratica, di sclerotizzare il confronto politico, di inasprire ulteriormente il processo di crisi economica. Occorre quindi aprire la società italiana a nuovi sbocchi positivi, su un complesso di questioni da tempo poste all'attenzione del paese dalle forze della sinistra.

Mi riferisco — ha detto il presidente Loretta Montemaggi — all'esigenza di una ripresa della nostra economia basata su una seria politica di programmazione democratica, all'esigenza di far uscire il paese dalla crisi anche istituzionale dando nuovo impulso al sistema delle autonomie locali ed alla riforma regionalista, alla necessità di dare una risposta adeguata alla nuova domanda di partecipazione che cresce nel paese in relazione alla crescita civile delle masse lavoratrici.

Dopo aver ribadito che la soluzione della crisi di governo non può essere ricercata nelle elezioni anticipate la compagna Montemaggi ha affermato che in una situazione così complessa e contraddittoria attenta deve essere la risposta delle forze di sinistra. Risposta che sarà tanto più valida, sia per superare la crisi di governo che quella politica, quanto più sarà unitaria, frutto di un serio confronto fra le forze democratiche e popolari.

Sottolineando il valore e la grande importanza delle iniziative centrali attorno alle quali la regione ha lavorato e lavora (dal decentramento ulteriore delle competenze e dello stato alle regioni, alle deleghe agli enti locali, alla definizione degli ambiti territoriali di programma) e dopo aver richiamato la complessità della situazione nella quale i partiti della sinistra sono chiamati ad operare, il presidente Loretta Montemaggi ha concluso sottolineando che se la linea della ricerca costante del confronto e del massimo di unità, che si è andati prefigurando e costruendo nei governi locali e regionali, è valida: se vogliamo conquistare spazi sempre maggiori di potere per le classi lavoratrici per estendere l'area della democrazia, la strada obbligata è quella del costante confronto

vita di partito

CONGRESSI DI SEZIONE — Sono in corso di svolgimento i seguenti congressi di sezione: Sesto Fiorentino, sezione Campo Sportivo (Renato Campinoti); Colonnata (Riccardo Bicchi); sezione del CTO (Franco Cruciani); sezione Billi (Armando Bacchetti); sezione Campo Zolfanello (Cavallini); sezione Montebello (Rombenchi).

* * *

DIRETTIVO FGCI — Domani alle ore 15,30 presso la Federazione del PCI è convocato il Direttivo della FGCI fiorentina.

* * *

FGCI ZONA NORD-OVEST — Questa sera alle ore 21 presso il circolo Rigacci di via Baracca si terrà l'attivo di zona della FGCI sul tema: «Crisi economica e crisi di governo». Concluderà il compagno Fiorilli della segreteria provinciale.

MERCATALE DI VERNIO — Domani con inizio alle ore 15,30 avrà inizio il congresso di sezione nei locali del circolo ARCI. Parteciperà il compagno Boretti, della Federazione di Prato.

* * *

SEZIONE CURE — Questa sera alle ore 21,15 si svolgerà una assemblea precongressuale sulla situazione politica attuale nei locali di via Boccaccio.

* * *

SEZIONE CHE GUEVARA — Questa sera alle ore 21 assemblea precongressuale sulla situazione politica attuale. Parteciperà il compagno Giovanni Bellini, segretario di zona.

* * *

Domani, alle ore 16, è convocata in Federazione la riunione del comitato di partito dei compagni mutilati e invalidi del lavoro.

In appoggio alla lotta delle 37 licenziate alla Argofil

Oggi scioperano per 4 ore i tessili di Montemurlo

Contro la politica di ristrutturazione e attacco ai livelli occupazionali - Corteo per le vie del paese e manifestazione in piazza del Comune

I lavoratori tessili di Montemurlo scenderanno oggi in sciopero, per la durata di 4 ore. Questa risposta del settore è considerata dal consiglio intercategoriale di zona un primo momento di unificazione del movimento di lotta che pone al centro della sua iniziativa l'attacco anti-operaio e antipopolare che si sta attuando nella fabbrica in questi ultimi tempi.

A Montemurlo la situazione occupazionale è precipitata da quando il 29 dicembre scorso le 37 dipendenti della filatura a pettine Argofil sono state licenziate in tronco. Le lavoratrici hanno agito prontamente dando vita al presidio esterno dell'azienda. Fino ad oggi comunque la situazione non sembra sul punto di sbloccarsi in modo positivo, a causa del comportamento tenuto dalla controparte padronale. Intanto la lotta si è estesa anche ad alcune aziende che sono dirette da componenti il nucleo familiare degli imprenditori dell'Argofil che di fatto formano un gruppo industriale.

Ad Agliana, alla Tmotfil sono state effettuate ferme di protesta da parte dei lavoratori che hanno voluto manifestare la propria solidarietà alle 37 operaie dell'Argofil, così come alla filatura Gonfiantini, che fa parte del medesimo gruppo.

Queste aziende effettueranno oggi un'ora di astensione dal lavoro per partecipare attivamente alla giornata di lotta che a Montemurlo vede oggi coinvolto tutto il settore tessile. Il continuo intervento dei lavoratori in sciopero è previsto per questa mattina alle 10, davanti ai cancelli dell'Argofil, in viale Labriola a Montemurlo. Quindi il corteo si snoderà per le vie del centro, sino ad arrivare alla piazza del Comune, dove parleranno lavoratori della fabbrica in lotta e dirigenti sindacali e del consiglio di zona.

Sulla situazione presente nell'area tessile pratese, il consiglio intercategoriale di zona ha effettuato alcune valutazioni, nelle quali emerge che il perdurare della crisi, e l'assenza di un programma di riconversione dell'industria che coinvolge il settore tessile e abbigliamento, rendono sempre più difficile la stabilità dei livelli occupazionali e delle condizioni di lavoro. In questo contesto il padronato tessile pratese va sempre più dettando una sua linea di risposta alla crisi, orientando processi di ristrutturazione aziendale in senso antioperaio, si va sempre più estendendo, infatti, lo attacco massiccio ai livelli di occupazione, alle condizioni di lavoro a l'interno della fabbrica, al potere dei lavoratori nella fabbrica.

Questa linea padronale, che ha già trovato a Prato momenti di concretizzazione, va cercando anche a Montemurlo un terreno per un suo sviluppo. Per questo, il consiglio intercategoriale e l'attivo dei delegati tessili di Montemurlo, dopo aver analizzato i vari aspetti della situazione, nel respingere questo attacco e riconfermare la solidarietà ai 37 lavoratori della filatura Argofil in lotta contro lo smantellamento della fabbrica, ribadiscono la necessità di una ferma risposta alla manovra antioperaia.

Secondo il consiglio di zona c'è urgenza di rivendicare il blocco di tutte le procedure di licenziamento, la contrattazione dei piani di ristrutturazione, la difesa delle condizioni di lavoro e del potere sindacale dei lavoratori in fabbrica. Intanto oggi una prima vasta risposta di lotta troverà sicuramente l'adesione di tutti i lavoratori tessili della zona.

Il compagno Rastrelli vittima di un incidente stradale

Il compagno Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL, è rimasto vittima di un grave incidente stradale. Ieri sera, mentre lasciava il Palazzo dei Congressi, al termine della seduta di apertura del Congresso regionale socialista, è stato investito da una Lambretta, mentre attraversava via Valfonda e gettato violentemente a terra.

Il compagno Rastrelli immediatamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni di Dio, dove i sanitari gli hanno prestato le prime cure.

Riunione dei farmacisti per gli stupefacenti

Per esaminare la situazione venutasi a creare con l'entrata in vigore della nuova legge sulla disciplina delle sostanze stupefacenti e psicotrope, oggi alle 21,30 presso la sede della Farmitalia — viale Morgagni, 59 — avrà luogo una riunione degli iscritti all'Ordine dei farmacisti.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE

Pubblicazione e deposito di varianti al Piano regolatore generale comunale

IL SINDACO RENDE NOTO che con delibera consiliare n. 526 del 29.12.1975, in corso di esame, sono state approvate una variante al P.R.G.C. e due varianti alle Norme di Attuazione dello stesso PRGC.

La delibera sopra citata, unitamente alla relazione illustrativa ed agli allegati «A» (stato originario e stato variato), «B» e «C» (varianti alle Norme di Attuazione del P.R.G.) resterà depositata presso questo Ufficio Tecnico comunale (2. Piano del Palazzo Municipale) per trenta giorni consecutivi durante il normale orario di ufficio (dalle ore 9 alle ore 13 dei giorni feriali) decorrenti dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune o, se posteriore, dal giorno successivo all'inserzione nell'avviso stesso nel F.A.I. della provincia di Firenze.

Durante il predetto tempo sia Enti che privati hanno facoltà di prendere visione degli atti sopra indicati e potranno presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del P.R.G.C.

Le osservazioni dovranno essere presentate all'Ufficio Tecnico di questo Comune, con esposto indirizzato al Sindaco (su carta bollata da L. 700) fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito.

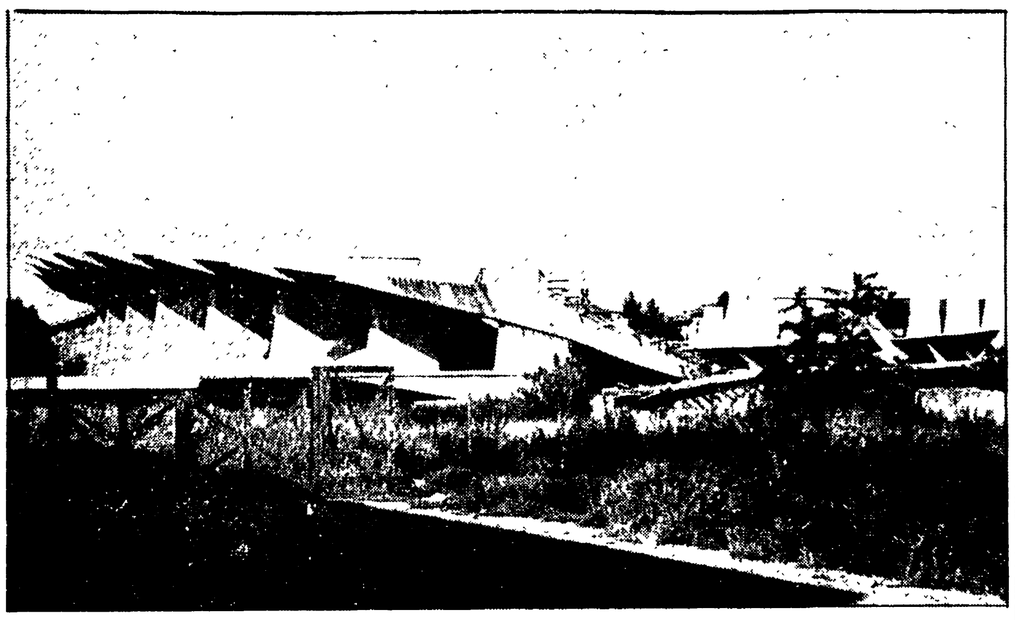
Dalla Sede comunale, 15-1-76

IL SINDACO
(Liberto Reti)

Intervista con il compagno Borselli, della Federazione del PCI

Con l'impegno unitario si risolve il problema dello sport a Firenze

Questioni vecchie di venti anni - Battere le concezioni centralistiche - Un settore umiliato - Le forze del cambiamento - Una soluzione per il « Centro per lo sviluppo economico, turistico e sportivo »



Fra i tanti problemi che l'amministrazione di sinistra deve risolvere c'è anche quello del completamento degli impianti del Campo di Marte. Ci riferiamo al complesso « Costoli » che in un primo momento prevedeva una piscina coperta che però non è mai stata ultimata. Visto che il mantenimento di un « colosso dell'acqua » avrebbe comportato una spesa giornaliera insostenibile è stato deciso di trasformare l'impianto in palazzetto dello sport per la cui sola copertura occorrono ancora 700 milioni e per renderlo agibile a più attività sportive e culturali occorreranno come minimo 2 miliardi e mezzo. E' questa una delle tante eredità negative lasciate ai fiorentini dall'amministrazione democristiana

L'amministrazione di Palazzo Vecchio fra i tanti impegni sta affrontando anche quello dello sport.

E' quello di mettere nelle migliori condizioni le migliaia di giovani e di cittadini di praticare un'attività motoria; un settore che per troppi anni è stato abbandonato a se stesso dalle vecchie amministrazioni tanto è vero che nonostante le tanto sbandierate promesse fatte la città manca di campi di calcio, di campi di pallavolo, di pallacanestro, di piscine; manca, per intendersi, di quelle attrezzature indispensabili per far crescere in maniera diversa i ragazzi.

Una situazione grave, poiché per legge le spese per lo sport rientrano fra quelle facoltative: tanto più che i bilanci dei Comuni vengono dimezzati dalla finanza centrale e di conseguenza chi ne ha sempre fatte le spese è stato il settore dello sport. E' chiaro che nessuno si può aspettare da un momento all'altro che tutti questi problemi (che sono vecchi di oltre cento anni, tanto quanto il Comune è stato diretto dalla DC) vengano risolti.

Comunque, nonostante i problemi cui abbiamo accennato, siamo convinti che la giunta di sinistra sarà in grado di dare una risposta positiva anche a questo problema.

Al compagno Andrea Borselli, responsabile della commissione sport della Federazione comunista fiorentina abbiamo chiesto: « Dopo il 15 giugno quale spazio nuovo si apre per la soluzione dei problemi dello sport?

« Mi sembra — ci ha risposto — che lo spazio nuovo e la volontà positiva espressa nel paese impongano, non una recriminazione su un passato oscuro e privo di risposte, ma la necessità di essere il più concreti possibile, oggi non basta più parlare di sport come servizio sociale o attenersi a temi generali ».

● « Questo non vuol significare che i nodi generali non vi siano, o non siano da affrontare e risolvere, mi sembra però che oggi si debba immediatamente dare il senso del cambiamento intervenuto; risolvere i problemi risolvibili all'interno di priorità precise, promuovere ed accettare la partecipazione, darsi gli strumenti adatti. Per ottenere risultati (ed è questo l'indirizzo delle forze di maggioranza a Palazzo Vecchio) occorre elevare questi problemi a livello di tutti gli altri con la coscienza della loro importanza.

Anche perché questi debbono essere i termini di mobilitazione per sbloccare concezioni centralistiche e respingere una visione vecchia e provatistica che ha condannato e umiliato (strumentalizzandolo) la risoluzione dei problemi di questo settore ».

Quali le forze necessarie per portare avanti questa battaglia?

« Le forze politiche che si pongono l'obiettivo di raggiungere risultati positivi accettando e promuovendo la partecipazione, non possono fare a meno di tener conto e di far partecipare alle scelte tutte le forze disponibili. In generale ma tanto più a Firenze dove il movimento è estremamente vivo e articolato, dove i processi unitari (che di per se respingono accuse di collateralismo) sono ampi nel settore dell'associazionismo democratico. In sostanza vanno impiegate tutte le risorse, a partire da quelle espresse dal settore stesso. A partire da quelle delle associazioni democratiche e del tempo libero, ma anche le federazioni sportive, il professionismo, il CONI nel suo insieme. Accanto a queste forze, che già oggi esprimono volontà positive e proprio per questo, va sollecitata l'iniziativa e il confronto sui temi concreti e sulle soluzioni fra tutte le forze politiche che veramente vogliono rappresentare le spinte al rinnovamento ».

Quale ruolo devono assumere gli Enti locali?

« E' da sempre la nostra linea che siano essi in modo preminente ad assolvere questo compito. Tanto più oggi, nel momento in cui la crisi economica impone scelte e priorità precise. Devono essere essi il punto di riferimento per una gestione diversa, che tenga conto di tutti gli strumenti, nazionali, regionali e comunali. Nel quadro delle priorità perché non si vada a ripetizioni o a volontà campanilistiche, crediamo che la Provincia, i comprensori ecc. possano assolvere ad un ruolo di coordinamento ».

Visto il ruolo degli Enti locali, come può essere sfruttata la spinta positiva degli enti di promozione sportiva?

« La risposta mi pare già implicita nelle cose dette, ma approfondendo, mi pare, che la pressione vada tradotta in sintesi e in linee di intervento. Mi pare che la loro maturazione, la loro volontà, l'articolazione, possano essere uno dei più utili poli per conoscere la volontà dei cittadini. Per questo mi pare utile e importante la volontà dell'assessore competente e della giunta di Palazzo Vecchio di costituire un « comitato comunale » rappresentativo al massimo, che sia strumento di coscienza e di nuova gestione ».

Fra i problemi di fondo che da anni attendono una risposta, cosa si intende fare del « centro per lo sviluppo economico, turistico e sportivo », e che ruolo deve svolgere in questa fase?

« Forse è necessario ripetere (come già ha fatto il PSI nella conferenza stampa) che noi siamo perché il centro sia sciolto e che gli impianti passino in gestione al comune, in tempi tecnici che siano i più stretti possibile. Mi rendo conto che questo può voler dire tutto e nello stesso tempo niente. Per essere più precisi voglio dire che i nuovi dirigenti del « centro » devono avere, soprattutto, il compito di fare chiarezza, concludere i lavori in corso, ed avere compiti soprattutto liquidatori ».

Nel Salone dei Cinquecento

Domani si celebra la giornata olimpica

La cerimonia sarà aperta dal saluto del sindaco Saranno consegnati premi ad atleti e dirigenti

Domani, alle 17,30, nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, sarà celebrata la « Giornata olimpica 1975 », nel corso della quale il delegato regionale del CONI presenterà una mozione approvata all'unanimità dai dirigenti delle federazioni sportive in merito alla situazione degli impianti sportivi nella nostra regione.

Nel corso della cerimonia saranno consegnati i premi CONI 1974 alle società sportive della nostra provincia, le tessere al merito sportivo 1973 e 1974 agli atleti ed ai dirigenti che si sono distinti. La « Giornata olimpica » sarà aperta dal saluto del sindaco, compagno Elio Gabbuggiani e dall'assessore allo Sport Alberto Amorosi e subito dopo il delegato regionale del Coni, Giordano Gozzini farà il punto sulla situazione nella nostra regione per quanto riguarda le attrezzature sportive che, come è noto, per mancanza di leggi adeguate e per mancanza anche di fondi non hanno tenuto il passo con le richieste che vengono dalla base. Una situazione che potrà essere meno pesante non appena sarà definitiva la convenzione fra la Regione e il Credito sportivo per l'apertura di mutui per un ammontare di 8 miliardi e mezzo.

E' chiaro che per risolvere tutti i problemi, per andare incontro alle migliaia di richieste dei giovani della Toscana che chiedono di poter praticare una disciplina sportiva occorreranno altri e sostanziosi fondi che dovranno però essere erogati dal governo e gestiti dalla Regione Toscana la quale da tempo, per suo conto, ha approvato una legge per lo sport sociale.

COMUNE DI CERRETO GUIDI
PROVINCIA DI FIRENZE

Il Comune di Cerreto Guidi (FI) rende noto che indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

a) 1. lotto lavori costruzione fognatura acque nere per la frazione di Bassa. Importo a base d'appalto lire 100 milioni;

b) 1. lotto lavori costruzione acquedotto per le frazioni di Bassa, Gavena e Ripoli. Importo a base d'appalto lire 163.550.000.

Le Imprese che desiderano essere invitate alle gare dovranno inoltrare domanda, in carta bollata da L. 700, alla Segreteria di questo Comune entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Per poter partecipare agli appalti di cui sopra, dovranno altresì dichiarare di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, categoria IX, per importi non inferiori rispettivamente a lire 100.000.000 per i lavori di cui alla lettera a) e fino a lire 250.000.000 per i lavori di cui alla lettera b).

La procedura adottata per l'aggiudicazione delle opere sopra elencate è quella prevista dalla lettera a) dell'articolo 1 della L. 2-2-1973, n. 14.

IL SINDACO
(Nada Parri)

Centro ARCI MUSICA
S.M.S. ANDREA DEL SARTO
Via L. Manara 12 - FIRENZE

Questa sera ore 21 per il ciclo:
« IL BALLETTO E LA MUSICA CLASSICA »
COOPERATIVA TEATRO DANZA DI ROMA
di Elsa PIPERNO e Joseph FONTANO

Biglietti interi L. 1.500
Ridotti aderenti attività Centro Arci Musica L. 1.000

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
ore 21
GLI SPETTRI
+
Videodiscoteca

Bilancio dell'attività nel settore delle comunicazioni

Un anno di lavoro della Polfer: trecento allarmi per le bombe

La stretta collaborazione con i ferrovieri permette agli agenti di assolvere ai molteplici incarichi — Costante controllo alle linee, sui treni e alle stazioni — Ai compiti di polizia giudiziaria si uniscono quelli di tipo amministrativo

Nel corso del 1975 trecentododici segnalazioni anonime hanno annunciato la presenza di ordigni esplosivi sui treni e lungo le linee ferroviarie del compartimento toscano. Sono stati biglietti dattiloscritti rinvenuti un po' ovunque, telefonate alle stazioni, a dare le allarmistiche segnalazioni. Ogni volta c'è stato l'immediato intervento della polizia ferroviaria (coadiuvata da altri corpi specializzati), che ha dovuto impegnare uomini e mezzi in controlli attenti e minuziosi.

Oltre ai disagi provocati al traffico ferroviario e ai ritardi subiti dai treni, gli uomini della Polfer sono stati distolti dal loro incarichi per verificare gli allarmi.

I compiti della polizia ferroviaria, infatti, che spaziano in un ambito limitato (le stazioni e la linea ferroviaria) sono nella realtà molti e di varia natura. Compito principe è la salvaguardia del patrimonio, e la protezione del personale ferroviario e dei viaggiatori. Ciò implica continui controlli alla linea ferroviaria e alla gente che viaggia sui treni o circola nelle stazioni, e una costante vigilanza.

Ma l'opera dei poliziotti della polfer si differenzia profondamente da quella degli altri corpi di polizia: infatti se gli uomini delle questure e dei commissariati agiscono senza un diretto rapporto coi cittadini, la particolarità della Polfer è proprio quella di svolgere sempre le azioni in piena collaborazione col ferrovieri.

La complessa attività di prevenzione e salvaguardia nell'ambito ferroviario viene così facilitata per il diretto rapporto fra agente e lavoratore.

Nel compartimento ferroviario toscano che va da Parma a Grosseto, da La Spezia a Chiusi, a Faenza, operano più di 20 mila dipendenti delle ferrovie e quasi 500 uomini della Polfer. E' uno dei più grandi commissariati compartimentali d'Italia.

Oltre al commissariato, nella stazione di Santa Maria Novella a Firenze, ci sono 27 « posti » Polfer dislocati nelle maggiori città e nei punti più importanti della linea ferroviaria. La linea viene sempre rigorosamente e attentamente controllata. Nei tratti dove i « posti » distano tra loro pochi chilometri, i binari e le « opere d'arte » (ponti e gallerie), vengono controllati « visivamente » dagli agenti, cioè essi percorrono a piedi tutto il tratto ferroviario. Da Chiusi a Bologna è stato anche predisposto uno speciale corpo militare, dopo l'ultimo attentato a Incisa Valdarno, che controlla la linea ferroviaria.

I treni vengono controllati dalla polizia ferroviaria, appena composti, al parco vetture, e nelle stazioni di arrivo. Agenti della Polfer accompagnano inoltre molti dei 500 treni che giornalmente passano da Firenze.

All'interno delle stazioni c'è un costante servizio di vigilanza, anche perché è noto come gli atrii delle stazioni siano sovente luogo di appuntamento e di ritrovo per la piccola delinquenza che vive ai margini della città.

Nell'ambito di questi controlli sono stati 112 gli arresti « significativi » operati nel 1975 dalla polizia ferroviaria, per porti abusivi d'arma ed altri reati 48 sono invece state le denunce a piede libero, fra le quali alcune elevate per contraffazione di documenti d'identità.

Sono state elevate oltre 2500 contravvenzioni. Le contravvenzioni al codice ferroviario sono particolarmente gravi perché vengono iscritte nel casellario giudiziario. Sono stati recuperati oltre 80 milioni di refurtiva.

La Polfer oltre ai compiti di polizia giudiziaria ha anche compiti di polizia amministrativa, e dipende direttamente dal Ministero. Fra i numerosi incarichi ha anche quello di seguire le indagini per gli infortuni avvenuti nell'ambito del compartimento ferroviario, degli incidenti, nonché degli atti terroristici compiuti lungo le linee.

Silvia Garambois

Agenti della Polfer nel corso dei controlli dei carrelli della posta alla stazione di S. M. Novella - Compisto principale degli uomini della polizia ferroviaria è quello della salvaguarda del patrimonio e la protezione del personale ferroviario e dei viaggiatori - I continui e numerosi allarmi che minacciavano bombe sulle linee ferroviarie hanno spesso distolto la Polfer dal suo lavoro e dal suo incarico

Corsi di nuoto alla « Costoli »

Il centro turistico sportivo di Firenze — piscina Costoli — in Campo di Marte comunica che sono appena iniziati i corsi di nuoto del terzo turno trisettimanale.

Le iscrizioni restano ancora aperte fino al 23 gennaio dalle ore 15 alle ore 18 di tutti i giorni feriali - telefono 675.744.

Il centro comunica, altresì che la piscina è aperta al pubblico tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 12 alle ore 15; il martedì ed il giovedì anche dalle ore 20,30 alle ore 22 e il sabato e la domenica dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18.

L'ambiente, spogliatoi, guardaroba, docce, l'acqua della piscina e delle docce sono ben riscaldati; sono a disposizione asciugacapelli elettrici a gettone; un ottimo servizio di bar soddisfa le esigenze di tutti.

Assemblea pellettieri

Oggi alle ore 14,30 al circolo Andrea Del Sarto — via Manara — i pellettieri in lotta per il rinnovo contrattuale hanno indetto una assemblea provinciale per valutare i risultati delle trattative. L'astensione dal lavoro decisa differentemente a livello di zona sarà dell'intero pomeriggio.

Smarrimento

Il compagno Franco Monteleone del circolo FGCI della « Pietà » (Prato) ha perduto la tessera della FGCI del 1976 n. 173575. La presente vale come diffida.

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 270.595
Teatro Regionale Toscano - Spazio Teatro Sperimentale. Ore 21,30: **Il pellicano**, di A. Strindberg, presentato dal « Teatro Tre ». Regia di Mina Mezzadri.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 6812191
CENTRO TEATRALE ARCI
Ore 21,15. La Cooperativa Teatrale « Il Grantеatro » presenta: **L'uomo, la bestia e la virtù**, di Luigi Pirandello. Regia di Carlo Cecchi. Scene e costumi di Sergio Tramonti. (Abbonati turno C e pubblico normale)

TEATRO ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
CENTRO ARCI MUSICA
Ore 21. Spettacolo della **Cooperativa teatro e danza contemporanea di Roma**, diretta da Elsa Piperno e Joseph Fontano. Musiche di Zimi Bownik, Eric Satie, Krzysztof Penderecki, Arturo Annechino, Kazimierz Sorecki, Ravi Shankar e Andre Previn. Coreografie di Elsa Piperno e Joseph Fontano.

AUDITORIUM POGGETTO
Centro FLOG
Via Mercati, 24
Centro Arci musica in collaborazione con l'associazione « Firenze jazz ». Oggi riposo. Mercoledì 28, ore 21, **Concerto straordinario del quartetto Don Cherry.** Don Cherry tromba e piano elettrico; Nanà, percussioni; Giampiero, chitarra elettrica e chitarra acustica; Mocky Cherry, tambura.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia - Tel. 216.253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Domenica 25 gennaio, ore 15,30, **Aida**, di Giuseppe Verdi. Direttore Riccardo Muti. (Nona ed ultima rappresentazione, fuori abbonamento).

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Questa sera, ore 21, **Castiglion Folk.**

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/B - Bus 1-8-20
Ore 21. Revival del liscio con l'orchestra **I maledetti toscani.**

PRIME VISIONI

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 L. 2000
(Apert. 15,30). **Il drago di Hong Kong (Il dragone vola alto).** Technicolor. Con Jimmy Wang Yu, George Lazenby. (VM 14). (16, 18,15, 20,30, 22,40). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332 L. 2000
Sequestrato e assolto in versione integrale Edwige Fenech l'attrice più nuda d'Italia, Renzo Montagnani la rivelazione comica del momento per la prima volta insieme nel film più erotico e divertente dell'anno. **Il vizio di famiglia.** Technicolor. (VM 18) (15, 17, 18,55, 20,50, 22,45).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320 L. 2000
Grande prima. Un capo solitario che non ammazza per se stesso, ma per la sua gente. Una lotta senza pietà ricca di colpi di scena. Un uomo che ogni donna vorrebbe incontrare. La Titanus presenta, a colori **Lo zingaro.** Con Alain Delon, Annie Girardot, Paul Meurisse, Renato Salvadori. (VM 14). (15, 17, 18 45, 20,30, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi Tel 282 687 L. 2000
(Ap. 15) L'avvenimento cinematografico dell'anno: **Lo squalo.** Technicolor. Con Robert Shaw, Roy Schneider, Richard Dreyfuss (15.40, 18, 20,20, 22,40).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel 23 110 L. 2000
(Ap. 15). L'avvenimento cinematografico dell'anno: **Lo squalo.** Technicolor. Con Robert Shaw, Roy Schneider, Richard Dreyfuss (15,10, 17,40, 20,10, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798 L. 2000
(Ap. 15,30). L'ultimo prodigio Lelouch si tinge di giallo **Il gatto, il topo, la paura e l'amore.** A colori. Con Michele Morgan, Serge Reggiani, Valerie Lagrande. (16, 18,10, 20,25, 22,40).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112 L. 2000
(Ap. 15,15) Questo è un film raro come è raro il condor: **I tre giorni del condor.** D. Sidney Pollack. Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sidow. (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611 L. 2000
Finalmente la più lunga carezza erotica mai apparsa sugli schermi italiani: **Emanuelle nera.** Nessuno fino ad oggi aveva osato filmare questa storia sconvolgente. Technicolor. Con Emanuelle, Karin Schubert. (Rigorosamente VM 18). (U.s. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954 L. 2000
Lezioni private. Lo scrittore di « Malizia », il produttore di « Grazie zia », l'interprete di « Baby doll », il regista di « Sensualità » presentano il film in cui finalmente l'erotismo non è volgarità. Technicolor. (VM 18). (15,30, 17,30, 19, 20,40, 22,40).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24 068 L. 2000
(Ap. 15). Il capolavoro del cinema italiano: **L'anatra all'arancia.** Di Luciano Salce. A colori. Con Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Barbara Bouchet. (15,30, 17,55, 20,10, 22,35).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891 L. 2000
Un'arma scandalosa mette in crisi la società bene. Dal best-seller letterario un giallo divertente di livello internazionale: **La donna della domenica.** Con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean Louis Trintignant, Claudio Gora. Technicolor. Per tutti. (15, 17, 19, 20,50, 22,45).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474 L. 2000
Italiani, finalmente abbiamo anche noi il nostro Serpico. Non chiamate più il pronto intervento ma chiamate la pronta Madama. La Titanus presenta in Technicolor il più piacevole, divertente, scanzonato, pazzo ed imprevedibile film di quest'anno: **La madama.** Con Christian De Sica, Carole Andre, Fiorello De Luca, Alessandro Pozzaro, Ines Pellegrini, Grazia Maria Spina Regia di Duccio Tessari. (15, 17, 18, 20,30, 22,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel 296.242 L. 2000
Il primo super divertimento del 76. Un eccezionale favoloso cast di attori nel più comico e piccante film del momento Due ore di risate erotiche dentro i letti che scottano con le più belle donne del mondo Eastmancolor. **40 gradi all'ombra del lenzuolo.** Con Barbara Bouchet, Thomas Milian, Edwige Fenech, Aldo Maccione, Giovanna Ralli, Enrico Montesano, Sidney Rome, Marty Feldman, Alberto Lionello. (VM 14). (14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,45).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 - Tel. 222 388 L. 800
Michel Piccoli in **Life size (Grandezza naturale).** A colori. (VM 18). (U.s. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 L. 500
(Ap. 15,15). Momenti di informazione cinematografica. La comedie humaine di Jean Renoir: **French can can.** Con Jean Gabin, Maria Felix, Françoise Arnoul, Michel Piccoli (Fr. 1954). (15.30, 17.30, 20.30, 22.30).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel 23 282 L. 1200
Per un cinema migliore Prima i tuoi ricordi e i tuoi rimorsi hanno un nome di donna **Irene Irene.** Di Peter Del Monte A colori. Con Alain Cuny, Olimpia Carlisi, Sibilla Sedat. (15,30, 17,50, 20,10, 22,30). (Rid. AGIS)

SECONDE VISIONI

ADRIANO
V.a Romagnosi Te. 483 607 L. 1000
L'ultimo grande capolavoro di Lina Wertmuller. **Pasqualino settebellezze.** Technicolor. Con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (VM 14) (U.s 22,30)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel 452 296 Bus 28 2
Tre uomini in fuga. Technicolor. Con Louis De Funes, Bourvil Un film divertentissimo

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel 410 007 L. 800
Di fanciulle così non ve n'è uguali: vergine, nuda, ardente e collegiale **La collegiale.** A colori. Con Femi Benussi, Silvia Dionisio, Nino Castelnuovo (VM 18).

ALFIERI
V. Martiri del Popolo T 282.137 L. 200
Morbosita. A colori. Con Jenny Tamburi, Gianni Macchia (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663 945 L. 1000
In proseguimento di prima visione assoluta, la più bella favola vive sullo schermo in tutto il suo splendore per la magia di Walt Disney. **Cenerentola.** Technicolor. Al film è abbinato **L'imparegiabile Flic.** Technicolor. Un favoloso spettacolo per tutta la famiglia (U.s 22,45).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049 L. 1000-1200
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, sconfortevole, elegante). Un capolavoro di allegria per chi ha voglia di divertirsi Il film dalla risata record con la più grande irresistibile scoperta comica dell'anno Technicolor **Una sera c'incontrammo.** Con Johnny Dorelli, Frau Fullenwider. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550 L. 700
(Ap. 15). I migliori attori per il più divertente film: **Di che segno sei?** Con Renato Pozzetto, A. Sordi, A. Celentano, Paolo Villaggio. (VM 14). (U.s. 22,15).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700 L. 900
Un film allucinante in cui sentimento ed erotismo si scatenano. **Per le antiche scale** d. Mauro Bolognini. A colori con Marcello Mastroianni, Françoise Fabian, Marthe Keller. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178 L. 1000
Eccitante, seducente, provocante. Questa è **La vergine lla.** Con Anita Strindberg, Franco Fabrizi, Sonia Jeanine. Technicolor. (Vietatissimo 18 anni).

EDEN
Via F. Cavallotti - Tel. 225 643 L. 500-700
Colpo in canna. Technicolor. Con Ursula Andress, Woody Strode. Un grande successo cinematografico. (VM 14).

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296 822 L. 700
Una eccezione esclusiva, una autentica esplosione di sesso e di allegria con la nuora più nuda d'Italia **La nuora giovane.** Technicolor. Con Simonetta Stefanelli, Philippe Leroy, Mario Carotenuto, Renzo Montagnani. (Rigorosamente VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401 L. 1200
Ricordate Igor dall'occhione strabico e lo scienziato folle che vi hanno fatto morire dal ridere in « Frankenstein junior »? Eccoli di nuovo insieme, ancor più comici, per risolvere il più originale e divertente caso poliziesco del secolo: **Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.** Technicolor. Con Gene Wilder, Marty Feldman, Madeline Khan. Regia di G. Wilder.
(Rid AGIS)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240 L. 1000
Ritorna un grande capolavoro di Ettore Scola. La testarda interpretazione di un commissario mette a nudo i segreti più intimi di una intera città. **Il commissario Pepe.** Cinemascope Technicolor. Magistralmente interpretato da Ugo Tognazzi Per tutti

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101 L. 700
(Ap. 15). Un divertentissimo film imprevedibile, comicissimo **Soffici letti dure battaglie.** Technicolor Con Peter Sellers Lilia Kedrova (VM 14). (U.s 22,30).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470101 L. 800-1000
(Ap. 15). Proseguimento di prima visione assoluta La più bella favola filmata da Walt Disney. **Cenerentola.** Technicolor. E il favoloso documentario a colori **L'imparegiabile Flicw.** Un grande spettacolo per tutta la famiglia. (U.s 22,30).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117 L. 1000
Il capolavoro thrilling di Dario Argento in compagnia del favoloso complesso Goblin: **Profondo rosso.** A colori Con David Hemmings, Daria Nicolodi, Giuseppe Lavia (VM 14).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222437
(Locale completamente rinnovato Posteggio Porta Romana, Piazza Pitti, Piazza Tasso, Piazza Carmine) Grande debutto di **De Sade Strip-tease.** Con Pino Patti, Laura Da Vinci, le splendide vedettes Lucy Tania, Gisa Bella, Susi Sophia e Mia Marini, l'attrazione erotica Porthos and July, Tony Bianchi e la partecipazione straordinaria della vedette Eva Von Pigalle Film **La preda.** Technicolor Spettacolo rigorosamente VM 18. Rivista ore 16,30 e 22,45

IDEALE
Via Firenzuola - Tel 50 706 L. 1000
Il capolavoro thrilling di Dario Argento in compagnia del favoloso complesso Goblin. **Profondo rosso.** A colori Con David Hemmings, Daria Nicolodi, Gabriele Lavia (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069 L. 1000
(Ap. ore 10 antimeridiane). Di fanciulle così non ce n'è uguali vergine, nuda ardente e collegiale: **La collegiale.** Con Femi Benussi, Silvia Dionisio, Nino Castelnuovo. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808 L. 1300
(Ap. 15). P. Germi presenta le divertenti e scanzonate avventure di cinque fiorentini che fecero della loro vita un lungo, interminabile gioco: **Amici miei,** di Mario Monicelli. A colori, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. (Vietato min. 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680 641 L. 1000
In proseguimento prima visione assoluta, la più bella favola filmata da W. Disney: **Cenerentola.** Technicolor. E il favoloso documentario a colori **L'imparegiabile Flicw.** Un grande spettacolo per tutta la famiglia. (U.s. 22,45).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170 L. 1000
(Locale di classe per famiglie. Proseguimento di prime visioni). Il fango in cui viviamo invade le vie, entra nelle case, brucia, distrugge e diventa. **Fango bollente** A colori Con Joe Dallesandro, Martine Brochard, Enrico Maria Salerno. (VM 18). (15.30, 18,15, 19, 20.45, 22.45).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo - T. 675 930 L. 800-1000
(Ap. 15). **Soldato blu.** Technicolor Con Candice Berger, Peter Strauss. (VM 14). (U.s. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini - Tel 32 067 - Bus 17 L. 800
Un film comico **Di che segno sei?** Con Alberto Sordi, Mariangela Melato, Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Adriano Celentano, Luciano Salce. (VM 14). (U.s. 22,15).

STADIO
Viale M. Fanti - Tel 50 913 L. 700
Un film comico **Di che segno sei?** Con Alberto Sordi, Mariangela Melato, Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Adriano Celentano, Luciano Salce. (VM 14). (U.s 22,15).
(Rid. AGIS)

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226 196 L. 500
(Ap. 15) Per il ciclo « I grandi film della 20th Century Fox » solo oggi il documento coraggioso sulla droga e i giovani **Un cappello pieno di pioggia.** Diretto da Fred Zinnemann Con Don Murray, Tony Franciosa, Elsa Marie Saint (U.s. 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 480 879 L. 1000
Una storia d'amore bellissima e terribile: **Frau Marlene.** A colori Con Philippe Noiret, Romy Schneider. (VM 14).

TERZE VISIONI

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia) - Bus 6-26-27
Domani: **Zorro.**

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Riposo)

ARTIGIANELLI
V.a Serragli, 104 L. 500 - Rid. L. 350
Domani **Dramma della gelosia tutti i particolari in cronaca.**

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700 130
Venerdì dei ragazzi con la splendida affascinante favola di Walt Disney che ha entusiasmato generazioni di ragazzi. **Lilly e il vagabondo.** Cartone animato in Technicolor a cui seguirà il divertente documentario a colori **Il paese degli orsi.** (U.s. 22,45)
(Rid AGIS)

GIGLIO (Galluzzo) - Tel 289 493
(Ore 20 30). **24 dicembre 1975: fiamme su New York.** Colori

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20 30) **Toto al giro d'Italia** Con Totò, Isa Barzizza

MANZONI (Scandicci)
Per il circolo del cinema **Week end** (Gordard, '67).

UNIONE GIRONE
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani 374 L. 500
S.M. Ecosteln. **Ottobre.** (1927).

LA NAVE
Via Villamagna, 111 L. 500
(Riposo).

LA RINASCENTE
(Cascine del Riccio)
(Riposo)

CASA DEL POPOLO CASELLINA
P.zza Di Vittorio (Scand.cci)
(Riposo)

MODERNO
(Riposo).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

Proclamata dai sindacati per i primi giorni di febbraio

GIORNATA PROVINCIALE DI LOTTA IN SOLIDARIETA' CON L'ITAL-BED

La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea all'interno della fabbrica - Un documento del consiglio regionale sulla grave situazione dell'azienda pistoiese - Necessario un immediato intervento finanziario pubblico

PISTOIA, 22.

La lotta per la difesa del posto di lavoro all'ITAL-BED si sta avviando a superare i limiti dell'anno. Infatti da qui al 27 febbraio del 1975, data in cui giunsero le lettere di licenziamento per tutti e 220 i dipendenti, mancano pochi giorni ancora e niente di positivo si prospetta per questa vertenza.

Martedì si è svolta nella azienda una grossa manifestazione che ha visto, per tutta la giornata, i lavoratori, non solo dell'ITAL-BED, ma anche quelli delle altre aziende in crisi (ARCO, ELY, Vetreria Pesciatina, Lenzi, ecc.) riuniti insieme al direttivo provinciale della federazione sindacale CGIL CISL UIL per decidere nuovi momenti di lotta e per sensibilizzare l'opinione pubblica, le organizzazioni sociali e politiche della provincia sulla loro tenace azione di difesa del posto di lavoro.

Dalla lunga assemblea è emersa l'indicazione di proclamare una giornata provinciale di lotta con una grossa manifestazione che sarà tenuta entro i primi giorni di febbraio. Sappiamo che questa indicazione è stata presa in attenta considerazione degli ambienti politici amministrativi pistoiesi al punto che già si registra un notevole interesse affinchè questa giornata di lotta diventi un momento ancor più incisivo di quella che fu realizzata il 6 novembre scorso.

Una giornata, quella dei primi di febbraio che vedrà ancora una volta una grossa partecipazione non solo del mondo sindacale e politico, ma di tutti i cittadini, studenti, lavoratori che scenderanno per le strade a rivendicare con forza un intervento deciso del governo per la difesa dell'occupazione e dell'economia pistoiese che ogni giorno registra l'aumento di quel processo di degradazione che investe e coinvolge non solo i settori produttivi, ma tutte le categorie sociali pistoiesi.

Sulla vicenda dell'Italbed il consiglio regionale — nel corso della sua ultima seduta — ha affrontato una ampia discussione. Le forze politiche democratiche hanno espresso unitamente la loro solidarietà alle maestranze che si battono per la difesa del posto di lavoro.

Al termine del dibattito è stata approvata una proposta di risoluzione presentata dalla terza commissione consiliare. La chiusura dello stabilimento Italbed — afferma la risoluzione — assume un significato di estrema gravità perchè accentua una difficile situazione occupazionale anche nella provincia di Pistoia, già duramente colpita, con un ulteriore licenziamento di 220 lavoratori.

La decisione di procedere alla liquidazione della società Italbed non poteva non provocare la immediata reazione di tutti i dipendenti che dal 28 febbraio 1975 occupano lo stabilimento. L'ampiezza del consenso alla lotta dei lavoratori è dimostrata dalla grande partecipazione dei cittadini alle diverse iniziative di solidarietà promosse dalle organizzazioni politiche, sindacali, sociali, ricreative, culturali, e religiose. La situazione occupazionale si è aggravata anche nelle altre aziende del gruppo Pofferi. Infatti sono in crisi le attività produttive degli stabilimenti di Calenzano, di Frosinone, e di Latina: un numero elevato di operai è sospeso dal lavoro con ricorso alla cassa integrazione.

Le aziende del gruppo Pofferi occupano circa 1800 dipendenti e le loro attività si articolano essenzialmente nei vari comparti dell'arredamento, con la produzione di mobili, compresi anche quelli componibili, di reti, di materassi, di letti, di imbottiti, di poltrone, e arredamenti per aerei, nonchè produzioni chimiche industriali per l'arredamento in genere e stampaggi di materiale resinoso per diversi usi.

La risoluzione ricorda che il consiglio regionale, nella seduta del 23 dicembre 1975, ha approvato un ordine del giorno, con il quale oltre a riaffermare la volontà di sostenere le giuste richieste dei lavoratori della Italbed, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche pistoiesi, che richiedono l'intervento pubblico nella gestione dell'azienda, invita «i ministri del lavoro e delle partecipazioni statali a convocare con urgenza le parti per risolvere la vertenza in atto con la riapertura dello stabilimento e la conseguente riassunzione di tutti i dipendenti».

L'intervento finanziario pubblico appare, continua la nota, indispensabile per poter sviluppare le attività produttive delle aziende del gruppo e per garantire la sicurezza del posto di lavoro a tutti i dipendenti.

L'intervento pubblico non viene richiesto per il salvataggio di aziende in dissesto, ma — al contrario — per determinare lo sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione, considerata la efficienza tecnologica degli impianti e delle strutture, nonchè l'alta qualificazione delle maestranze. L'intervento finanziario pubblico deve essere ovviamente condizionato al mantenimento degli attuali livelli occupazionali in tutte le aziende e alla riattivazione immediata dello stabilimento Italbed, con la riassunzione di tutti i dipendenti licenziati.

Il consiglio regionale della Toscana ribadisce infine l'urgenza della convocazione di un incontro in sede ministeriale per definire le modalità dell'intervento pubblico in modo da comporre, con la massima urgenza, la vertenza Italbed, nella consapevolezza che la riapertura dello stabilimento si impone non soltanto come esigenza di ordine sociale per garantire il posto di lavoro ai 220 operai licenziati, ma anche come necessità di non disperdere un patrimonio industriale tanto necessario alla nostra economia sia locale che nazionale.

Occorre anche sviluppare — conclude la risoluzione — una iniziativa da parte della Regione toscana in collegamento con la regione Lazio, nei cui territori operano le aziende del gruppo Pofferi, per indurre urgentemente l'imprenditore alle trattative con le organizzazioni sindacali e con i ministri del lavoro, dell'industria e delle partecipazioni statali sui problemi immediati e di prospettiva per tutte le aziende del gruppo, che hanno una attrezzatura tecnologicamente adeguata per collegarsi ad una ripresa qualificata del settore edilizio, dei trasporti e dei consumi sociali e per incrementare l'occupazione dei lavoratori.

Alle 9 presso l'Auditorium del Palazzo dei Congressi

Martedì Lama a Firenze

Concluderà i lavori della riunione dei consigli regionali CGIL-CISL-UIL

Il compagno Luciano Lama

A Firenze, martedì prossimo, presso l'Auditorium del palazzo dei Congressi, alle 9, si svolgerà la riunione dei consigli regionali CGIL-CISL-UIL allargata alle strutture di base di azienda e di zona della Toscana.

Questa assemblea generale, i cui lavori si protrarranno per tutta la giornata, ha lo scopo di discutere gli orientamenti emersi dal direttivo della federazione unitaria nazionale del 12-13 gennaio e le iniziative da sviluppare in Toscana per la occupazione, i contratti ed una nuova politica economica. La relazione introduttiva sarà tenuta da Paolo Quadretti, segretario generale della CISL toscana.

I lavori saranno conclusi, a nome della federazione nazionale unitaria, da Luciano Lama, segretario generale della CGIL. A questo appuntamento del movimento sindacale toscano, impegnato in numerose ed ampie iniziative a livello provinciale, di zona e regionale per la difesa dell'occupazione, la riconversione dell'apparato industriale, lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, parteciperà la segreteria regionale unitaria della Campania per testimoniare l'unità nella lotta per il Mezzogiorno e per stabilire rapporti sindacali per mantenere con le organizzazioni di questa regione meridionale.

Al Palazzo dei Congressi di Firenze

Aperti i lavori del secondo congresso regionale del PSI

La relazione del segretario Von Berger - Il saluto del presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi - Presenti il sindaco Gabbuggiani e i rappresentanti dei partiti - La delegazione del PCI guidata dal compagno Alessio Pasquini

FIRENZE, 22

Con la relazione del segretario regionale Andrea Von Berger si sono aperti nel pomeriggio di ieri al Palazzo dei Congressi i lavori del secondo congresso regionale toscano del PSI, che proseguiranno oggi e si concluderanno domani con la elezione dei nuovi organi dirigenti e dei delegati al 40. congresso nazionale.

Sono presenti assieme alle altre forze politiche una delegazione del PCI guidata dal segretario regionale compagno Pasquini. Sono presenti anche il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi che ha portato il saluto e il sindaco Elio Gabbuggiani.

Nella sua relazione (56 pagine) il segretario regionale socialista ha posto al centro del dibattito due ordini di questioni: quella relativa alla strategia del PSI, che si riassume nella proposta della «alternativa socialista» e quella riguardante il ruolo e la funzione del PSI in Toscana.

Dopo aver ricordato le novità emerse dal congresso di Genova ad oggi — in particolare l'impegno unitario — Von Berger ha accennato al profondo mutamento del quadro internazionale ed alla grave crisi del nostro paese, dalla quale si esce soltanto «mediante la riproduzione di equilibri diversi».

Accentuando più di quanto non avesse fatto nella recente conferenza stampa, il tema dei rapporti con il nostro partito Von Berger si è soffermato, oltreché sugli elementi di convergenza unitaria, su quelli di divergenza, contrapponendo la proposta socialista a quella del «compromesso storico», che per comodità è stata ridotta ad un tentativo di mediazione «tra la tendenza riformatrice e quella restauratrice». Ben altro invece il respiro politico e culturale contenuto nella proposta comunista, la quale punta all'unità delle grandi masse popolari e tende ad un radicale mutamento della società capitalistica: il rapporto con il mondo cattolico e la DC non è statico, ma dinamico e tende a produrre profondi cambiamenti nel modo di essere di quello stesso partito.

E' evidente e ne va della credibilità della stessa proposta di alternativa socialista — che il presupposto di questo profondo mutamento che deve prodursi anche nella direzione del paese, è la unità delle forze della sinistra e democratiche, in primo luogo del PCI e del PSI a cui spetta un compito fondamentale per far uscire l'Italia dalla crisi in cui si trova.

Al di là di questi motivi Von Berger ha detto che ciò «non esclude ovviamente gli accordi regionali o più strettamente locali, che abbiamo realizzato e che intendiamo mantenere nel rispetto delle nostre linee». Von Berger ha ribadito che «i risultati del 15 giugno hanno consolidato notevolmente la maggioranza di governo di sinistra».

Insistendo poi su questa linea, obbiettivamente riduttiva del significato politico e del ruolo trainante che l'alleanza di sinistra produce nella regione e rappresenta agli effetti stessi della crisi nazionale, Von Berger ha fatto cenno a presunte contraddizioni nell'atteggiamento del PCI al governo regionale (ha parlato di «mania consultiva» e di insufficienze, per altro non precisate). Comunque subito dopo riconfermando quanto ebbero a dire sia Von Berger che Lagorio nel corso della recente conferenza stampa, il segretario regionale socialista ha precisato che «in Toscana il rapporto politico fra noi e i comunisti si è rivelato sostanzialmente positivo».

Dopo un accenno all'atteggiamento del PDUP («la critica che esso porta al governo regionale è utile anche se non condividiamo spesso le posizioni portate avanti da quel partito»), Von Berger si è soffermato sui partiti minori, ripetendo che essi non intendono assolvere al «ruolo di truppe di riserva (svolto in passato) dalla battaglia di Toscana condotta e persa dalla DC».

Severo il giudizio sulla DC Toscana, che, «soprattutto nella prima legislatura ha puntato a forzare la sua linea integralistica ispirata da Fanfani. Ora — ha aggiunto — la DC è in crisi e la sua opposizione in regione si svolge al limite dello scandalismo, senza mai contribuire ad un discorso costruttivo».

Il segretario regionale socialista riferendosi all'esperienza della passata legislatura, ha detto che la forte e qualificante componente di sinistra «non ha saputo trovare accenti diversi da quelli imposti dal segretario regionale Butini».

Von Berger ha auspicato che dal dibattito interno alla DC sappiano emergere impostazioni diverse in modo da costituire un interlocutore valido per un dialogo che il PSI da tempo sta cercando di riprendere. «La disponibilità al dialogo "non vuole" confusione nei ruoli dell'opposizione e della maggioranza». Ampi i riferimenti alla attività regionale. Sono riecheggianti qui i motivi già trattati nel corso della conferenza stampa, insieme ad un giudizio «complessivamente positivo» della presenza socialista al governo regionale Bilancio deleghe, programmazioni rapporti con Firenze sono state le questioni trattate.

Von Berger ha parlato di un «progetto socialista di governo regionale» che riassume gli orientamenti su questi gruppi di problemi. Ha parlato di una maggiore intesa tra giunta, consiglio e controllo, della opportunità di scelte di tempi prioritari per l'attuazione del processo di delega, di realizzare un «balancio per progetti» ha accennato, inoltre, alla «verifica in positivo» con il PCI allo scadere dei 300 giorni della cosidetta fase di «impianto regionale».

Ciò nel tentativo — ha detto — «di una nostra autonomia nell'ambito della maggioranza che si è fatta più pressante dopo il 15 giugno. Infine, circa i rapporti con il capoluogo ha affermato che occorre che Firenze assolva al ruolo di capitale della Toscana e non rappresenti una area a sè stante.

Portando il saluto al congresso il presidente del consiglio compagna Loretta Montemaggi si è richiamata alla necessità di risolvere la crisi politica che da tempo investe il paese. Una crisi politica — dovuta alle mancate riforme che hanno generato la crisi economica — e che è venuta accentuandosi nel corso del tempo anche per il rapido esaurirsi di formule governative mentre i mali economici e sociali divenivano sempre più profondi.

Da parte dei partiti della sinistra — ha proseguito la compagna Montemaggi — in più di una occasione sono state indicate soluzioni positive per giungere ad una svolta sostanziale nella politica governativa e in più di una circostanza è stato possibile registrare convergenze di una certa ampiezza le quali, è vero, non sono ancora giunte a produrre modificazioni sostanziali nella politica governativa, ma hanno però contribuito ad accrescere la forza politica e di contrattazione del movimento operaio e democratico. Una forza che può pesare per una modificazione progressiva della situazione del paese, per farlo uscire dal contrasto di fondo causato dall'assenza di un'adeguata risposta alle esigenze di rinnovamento ampiamente presenti negli schieramenti sociali; un contrasto il cui protrarsi rischia di ridurre e mortificare la vita democratica, di sclerotizzare il confronto politico, di inasprire ulteriormente il processo di crisi economica. Occorre quindi aprire la società italiana a nuovi sbocchi positivi, su un complesso di questioni da tempo poste all'attenzione del paese dalle forze della sinistra.

Mi riferisco — ha detto il presidente Loretta Montemaggi — all'esigenza di una ripresa della nostra economia basata su una seria politica di programmazione democratica, all'esigenza di far uscire il paese dalla crisi anche istituzionale dando nuovo impulso al sistema delle autonomie locali ed alla riforma regionalista, alla necessità di dare una risposta adeguata alla nuova domanda di partecipazione che cresce nel paese in relazione alla crescita civile delle masse lavoratrici.

Dopo aver ribadito che la soluzione della crisi di governo non può essere ricercata nelle elezioni anticipate la compagna Montemaggi ha affermato che in una situazione così complessa e contraddittoria attenta deve essere la risposta delle forze di sinistra. Risposta che sarà tanto più valida, sia per superare la crisi di governo che quella politica, quanto più sarà unitaria, frutto di un serio confronto fra le forze democratiche e popolari.

Sottolineando il valore e la grande importanza delle iniziative centrali attorno alle quali la regione ha lavorato e lavora (dal decentramento ulteriore delle competenze e dello stato alle regioni, alle deleghe agli enti locali, alla definizione degli ambiti territoriali di programma) e dopo aver richiamato la complessità della situazione nella quale i partiti della sinistra sono chiamati ad operare, il presidente Loretta Montemaggi ha concluso sottolineando che se la linea della ricerca costante del confronto e del massimo di unità, che si è andati prefigurando e costruendo nei governi locali e regionali, è valida: se vogliamo conquistare spazi sempre maggiori di potere per le classi lavoratrici per estendere l'area della democrazia, la strada obbligata è quella del costante confronto

Domani consegna della medaglia d'argento a Livorno

Domani alle ore 10,30 nella sala consiliare del Palazzo comunale di Livorno, sarà consegnata alla nostra città la medaglia d'argento al valore civile per gli eventi bellici.

Nella stessa occasione la Amministrazione comunale esprimerà la riconoscenza della cittadinanza con un attestato di benemerenza a tutti i militari di stanza a Livorno, ed ai concittadini che hanno combattuto nella guerra di Liberazione nazionale

Domenica a Siena inaugurazione dell'anno accademico

SIENA, 22.

Domenica, 25 gennaio, alle ore 10,30, nell'aula maggiore del nuovo Policlinico ospedale regionale, in località Le Scotte, si svolgerà l'inaugurazione del 735° anno accademico.

Interverranno i presidenti della regione toscana Lelio Lagorio, il ministro della Sanità on. Antonio Gullotti, il rettore dell'università di Siena Mauro Barni, il presidente dell'ospedale Vittorio Meoni e il professor Tullio Di Perri.

E' avvenuto ieri mattina a Pisa

Uccide la moglie e ferisce la suocera dopo anni di violenti litigi familiari

L'uxoricida ha colpito la moglie alla schiena con un coltello a serramanico — Ha poi rincorso la suocera sul pianerottolo di casa e le ha vibrato alcuni colpi al torace — I due coniugi erano ritornati a vivere insieme da pochi mesi

PISA, 22.

Tragico epilogo nella storia di una coppia.

Lui, un operaio metalmeccanico di 40 anni, ha ucciso la moglie, quarantacinquenne, a coltellate e ferito gravemente la suocera. Un matrimonio fatto di rancori, di continui litigi e pacificazioni più o meno lunghe. Un rapporto già finito da tempo, tenuto in piedi artificiosamente, conclusosi nel sangue per uno scatto di rabbia.

Vincenzo La Corte, dopo aver ucciso la moglie, Maria Storiale, nata a Catona di Reggio Calabria, impiegata ai telefoni dello Stato e madre di tre bambini e ferito la suocera Giuseppina Manforti, 75 anni, originaria di Riposto in provincia di Catania, si è barricato in casa. Si è arreso solo quando la polizia ha minacciato di sfondare la porta. «E' tutta colpa di mia suocera» sono state le prime parole dell'uxoricida. Poi, dopo aver indicato dove aveva nascosto l'arma del delitto, un coltello a serramanico che aveva già pulito e riposto in un cassetto della saletta da pranzo è stato sopraffatto da una crisi di pianto.

La tragedia è esplosa ieri mattina verso le 10 in un appartamento al quarto piano di via Bramante 8 nel villaggio CEP. Secondo le prime indagin. della squadra mobile, fra i due coniugi è scoppiato l'ennesimo litigio. In difesa della figlia e intervenuta Giuseppina Manforti. Le grida e le urla delle due donne e dell'uomo sono state udite da diverse persone, fra cui un'inquilina dello stabile, Anna Carmignan, che abita al secondo piano. La donna si è precipitata verso l'appartamento dei coniugi La Corte e giunta sul pianerottolo le si è presentato uno spettacolo agghiacciante: Maria Storiale riversa nell'ingresso, la madre, colpita alla regione sopramammaria sinistra era distesa in un lago di sangue, sul pianerottolo antistante lo appartamento dei La Corte.

Cosa era avvenuto? Vincenzo La Corte, in uno scatto d'ira, aveva impugnato un coltello a serramanico ed aveva colpito alla schiena la moglie uccidendola. La sua ira non si è arrestata. Ha inseguito la suocera che si era gettata in difesa della figlia e l'ha colpita più volte al torace. Giuseppina Manforti è stata ricoverata al primo reparto chirurgico dell'ospedale Santa Chiara dove i medici si sono riservati la prognosi.

Vincenzo La Corte, dopo essersi arreso agli agenti della squadra mobile, è stato condotto al carcere «Don Bosco» mentre continuava ad invocare il nome del figlio Franco di 9 anni.

Si è conclusa così tragicamente una vita in comune di dieci anni. Franco e le sorelline Laura e Cristina di 8 anni non sanno niente della tragedia che si è abbattuta sulla loro famiglia. Una ispettrice di polizia si è presentata questa mattina alla scuola elementare dove studia il piccolo Franco La Corte e lo ha accompagnato a casa dello zio materno. Laura e Cristina, due sorelle gemelle che dall'età di tre anni sono ospiti dell'istituto «Remaggi» di Navicchio di Pisa non sanno ancora che la madre è stata uccisa. Già nel gennaio del 1973 Vincenzo La Corte aveva tentato nel corso di una violenta lite di uccidere la moglie; solo l'intervento della suocera che scagliò contro l'uomo un pesante portacenere di marmo impedì al La Corte di mettere in atto il suo insano proposito.

L'assassino e la vittima

Ricordi

In ricordo del compagno Andrea Mazzanti di Massa, la figlia Dina sottoscrive lire 10.000 per L'UNITA'.

• • •

Ricorre il quarto anno della scomparsa del compagno Elio Meciani di San Giuliano Terme (Pisa). In ricordo la famiglia sottoscrive lire 10.000 per L'UNITA'.

• • •

Ricorre in questi giorni il terzo anniversario della scomparsa del compagno Corbelli di Grosseto, combattente partigiano nella zona di Monte Bottigli.

Il figlio, la nuora e la moglie, nel ricordarlo ai compagni e agli amici sottoscrivono lire 50.000 per la nostra stampa.

Delusione in tutto il Grossetano

Proteste contro il rifiuto di finanziare il Farma Merse

Incontro alla Provincia per decidere le iniziative da intraprendere contro l'atteggiamento del governo — Lunedì riunione degli eletti della zona

GROSSETO, 22.

Inaudito e ingiustificato atteggiamento del governo in merito al finanziamento del progetto Farma Merse.

Con una comunicazione immotivata fatta pervenire alla Regione Toscana, il governo fa presente che i 12 miliardi previsti per la messa in opera del progetto di questa importante opera irrigua elaborata dall'ente di sviluppo ex Ente Maremma non rientrano nei decreti anticongiunturali approvati nell'ottobre scorso. E' questa una beffa che suona offesa agli enti locali, ai partiti, alle organizzazioni sindacali e alle popolazioni delle province di Siena e Grosseto che vedono e guardano a questa struttura irrigua come a un primo e importante passo sulla via della rinascita dell'agricoltura e dell'intera economia del vasto comprensorio interessato all'invaso.

La decisione assunta dal governo, che è di carattere prettamente politico, deve far riflettere quelle forze — poche per la verità — che avevano cercato di creare su questa vicenda polemiche artificiose e devianti. L'atteggiamento negativo del governo, ribalta la stessa volontà realizzatrice dell'opera annunciata dal ministero dell'Agricoltura dopo che, in accordo con la Regione Toscana, si era pervenuti al concorde giudizio di far rientrare la diga del Farma Merse tra le opere irrigue da finanziare nel quadro dei provvedimenti anticrisi.

La notizia, di questa disponibilità governativa, a mettere finalmente in marcia i lavori del progetto della «diga della speranza» aveva suscitato notevole soddisfazione negli enti locali e nel movimento democratico che da anni, con una vasta e articolata iniziativa, pongono questo obiettivo tra i punti prioritari per risolvere le sorti economiche di un vasto comprensorio agricolo assetato.

Alla luce di questo nuovo fatto, che ripropone in tutta la sua attualità la ripresa e lo sviluppo dell'iniziativa di lotta tesa a imporre questo progetto, occorre ribadire la portata ed il significato che la diga del Farma Merse riveste per l'agricoltura vista nei suoi aspetti generali e non ultimo quello della produttività e dell'occupazione.

Ben 40 mila ettari di territorio, di cui 33 mila ubicati nella Bassa Maremma, sono interessati a questo inalienabile vitale di acque, tra le poche rimaste, con alti indici di depurabilità. L'imbrigliamento dei fiumi Farma e Merse comporta, oltre al controllo delle acque, anche un razionale assetto idrogeologico del suolo. C'è poi da considerare che la messa in attuazione di questo invaso determina lavoro stabile per centinaia di unità lavorative del settore edile e delle costruzioni. La gravità del secco «no» governativo a questo primo finanziamento del progetto ha trovato una immediata, rabbiosa, ma nel contempo responsabile e costruttiva reazione da parte di tutte le forze democratiche sociali e politiche unanimemente convergenti nel sostenere la realizzazione del «Farma Merse».

Sul piano della immediata mobilitazione, c'è da registrare l'incontro svoltosi ieri nella sede della amministrazione provinciale tra tutti i capi gruppo consiliari, la commissione economica provinciale a suo tempo istituita, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, professionali e degli enti locali interessati.

La decisione scaturita è stata quella di andare nella mattinata di lunedì prossimo ad una assemblea degli eletti dei comuni di Roccastrada, Grosseto, Sovicille e Monticiano, che si terrà nei locali della Camera di commercio, allargata a tutte le forze politiche e parlamentari delle due province, nonchè dalla giunta regionale che sarà rappresentata dal compagno Pucci assessore all'agricoltura, per prendere in esame tutte quelle forme di lotta in grado di giungere a far rispettare al governo gli impegni assunti.

Anche la commissione agraria della federazione comunista in un comunicato stampa denuncia all'opinione pubblica le gravi responsabilità governative invitando nel contempo i lavoratori e i cittadini alla unitaria iniziativa delle forze democratiche.

p. z.

Approfondito incontro sui problemi del settore

Giunta e Confesercenti sul commercio a Cascina

Breve introduzione del sindaco, compagno Enzo Bertini - Posto in evidenza lo stato di disagio della categoria - Sostegno e comprensione per i ceti medi

CASCINA, 22.

Ha avuto luogo a Cascina un incontro fra la giunta comunale e la Confesercenti per un esame dei problemi commerciali del Comune.

L'incontro è stato presieduto dal compagno Enzo Bertini, sindaco di Cascina, il quale ha svolto una breve introduzione per sottolineare l'interesse dell'Amministrazione comunale per i problemi del ceto medio commerciale e produttivo, dato che questa categoria rappresenta larga parte del tessuto sociale del Comune. La delegazione della Confesercenti, composta da Spaggiari, Vanni, Nardini e Tozzini, ha illustrato i problemi della categoria, indicando nell'Ente locale il naturale interlocutore dei commercianti per la soluzione dei problemi che stanno di fronte alla categoria.

E' stato posto in evidenza lo stato di disagio presente nei commercianti per la contrazione delle vendite dovute alla crisi economica che travaglia il Paese, e la necessità di un intervento degli Enti locali per eliminare il fenomeno delle vendite abusive e della attività delle «stalle» che deve essere regolamentata e controllata, così come deve esserci un controllo preciso sul rispetto degli orari.

Il sindaco ha assicurato la sua personale disponibilità e quella dell'Amministrazione a tener presenti i suggerimenti della Confesercenti, riconfermando la linea del Comune che è di comprensione e sostegno dei ceti medi produttivi e commerciali largamente presenti fra la popolazione del Comune.

Assegnati dalla Regione toscana

Quattro miliardi per l'edilizia convenzionata

Localizzati a Castiglion Fiorentino, Prato, Barberino, Lastra a Signa e Pistoia

La regione ha provveduto alla assegnazione delle ulteriori quote di contributi assegnati alla Toscana per i programmi di edilizia convenzionata.

Tali contributi sono infatti passati da 15 miliardi e 713 milioni a 17 miliardi e 97 milioni. Su proposta dell'assessore Giacomo Maccheroni, la Giunta ha deciso anche la assegnazione di contributi per 2 miliardi e 981 milioni resi disponibili per rinuncia di alcune imprese. La disponibilità complessiva di 4 miliardi e 365 milioni è stata così localizzata: a Castiglion Fiorentino per 330 milioni alla cooperativa Casa; a Prato per 200 milioni alla cooperativa Corradori e per 1 miliardo e 753 milioni alla impresa Nuova Edificatrice; a Barberino del Mugello per 100 milioni alla cooperativa Brodolini; a Lastra a Signa per 100 milioni alla cooperativa Last; a Pistoia per 200 milioni alla cooperativa Casa Nostra, per 190 milioni, alla cooperativa Domus, per 196 milioni alla cooperativa 2 000, per 200 milioni alla cooperativa Mutilati per servizio, per 240 milioni alla cooperativa Pitecio, per 250 milioni alla cooperativa Habitat e per 360 milioni alla impresa Biagini M.

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: La verginella (VM 18)
GRANDE: Frau Marlene
GRAN GUARDIA: La madama
METROPOLITAN: L'infermiera (VM 18)
MODERNO: Soldato blu (VM 14)
ODEON: Lo squalo
4 MORI: Faccia di spia

SECONDE VISIONI

ARDENZA: Il tagliagole
ARLECCHINO: La lunga cavalcata della vendetta (VM 14) - Bello come un arcangelo
AURORA: Il gatto mammone
LAZZERI: I tre giorni del condor
JOLLY: Posta grossa a Dodge City
SAN MARCO: La furia del drago
SORGENTI: Juggernaut

PONTEDERA

ITALIA: La sanguisuga conduce la danza
MASSIMO: Il padrone e l'operaio
ROMA: Non siamo angeli

GROSSETO

ASTRA: Profondo rosso
EUROPA: Frau Marlene
MARRACCINI: Lo stallone
MODERNO: La zingara
ODEON: Il gatto, il topo, la paura e l'amore

CARRARA

LUX (Avenza): Una 44 magnum per l'ispettore Callagan
VITTORIA (Marina): La giustizia privata di un cittadino onesto

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: (Ore 21) Manifestazione del PCI
S. AGOSTINO: Totò e le motorizzate

EMPOLI

PERLA: Il gatto, il topo, la paura e l'amore
EXCELSIOR: I baroni
CRISTALLO: I tre giorni del condor

AREZZO

CORSO: Funny lady
ODEON: (Chiuso)
POLITEAMA: L'infermiera (VM 18)
SUPERCINEMA: Lo squalo
TRIONFO: Lo squalo
APOLLO (Foiano): L'ultimo colpo dell'ispettore Clark
DANTE (Sansepolcro): Hong Kong lasciapassare per un massacro

PISA

ARISTON: Il gatto il topo la paura e l'amore
ASTRA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
MIGNON: Cronaca familiare
ITALIA: Emanuelle nera
NUOVO: Bersaglio di notte
ODEON: Los Angeles quinto distretto di polizia
ARISTON (San Giuliano Terme): La Doakge il bello

AULLA

ITALIA: Cipolla colt
NUOVO: Amici miei

SIENA

ODEON: (dal 22 al 25) Emanuelle nera
MODERNO: (dal 21 al 25) Cenerentola
TEATRO IMPERO: La poliziotta

POGGIBONSI

POLITEAMA: Operazione Rosebud

IL FUTURO DI PISA - A colloquio con il rettore prof. Favilli

Per una più ampia integrazione tra città e università

La crescita non controllata dell'organismo universitario — Il problema degli alloggi — Giudizio positivo sull'impostazione dell'amministrazione comunale — Un piano per lo sviluppo edilizio dell'ateneo

PISA, 22

Da più parti — e forse a ragione — l'università di Pisa è stata definita la più grande azienda della città.

Ed in effetti l'ateneo pisano, con i suoi 25 mila iscritti, con le centinaia e centinaia di docenti e di lavoratori, oltre ad essere un grande centro di cultura è senza dubbio una delle realtà economiche più consistenti della città. Alla presenza dell'università sono legati dunque gran parte della vita e del futuro di Pisa. Fino ad oggi però ateneo e città sono state due realtà per più versi scarsamente integrate tra loro, spesso in conflitto. La dislocazione delle varie facoltà, dei centri di ricerca, degli uffici amministrativi spesso, e soprattutto in passato, è avvenuta in modo disorganico e discontinuo e sena nessun contatto e confronto con le varie realtà democratiche della città. Certo sulle scelte di sviluppo edilizio dell'università pisana hanno pesato in maniera non trascurabile le esigenze del momento, i non lievi problemi causati dalla crescita impetuosa, da un punto di vista quantitativo, della massa studentesca, le fluttuazioni nelle iscrizioni alle varie facoltà che hanno reso vana ogni pur insufficiente volontà di programmazione.

Ma se in questi anni università e città hanno stentato a trovar un equilibrio tra le loro rispettive esigenze, se l'ateneo pisano è spesso cresciuto come un organismo malato all'interno della città, questo lo si è dovuto soprattutto ed in larga parte alle scelte effettuate a livello di massimi dirigenti che sempre hanno osteggiato un rapporto di collaborazione e di confronto con gli altri grandi enti della vita pisana preferendo operare per proprio conto in dispregio degli interessi del più.

Ora le cose sembrano cambiare grazie soprattutto all'impegno dell'amministrazione comunale, alla lotta dei lavoratori dell'università e al conseguente allargamento dei consigli di amministrazione.

La stessa intervista che il Rettore professor Ranieri Favilli ci ha rilasciato sta a dimostrare questo mutamento di tendenza.

Si sta finalmente comprendendo anche da parte dell'università che è necessario, se non indispensabile, un rapporto continuo tra i vari enti locali pisani e tra questi ed un numero sempre maggiore di cittadini, lavoratori, studenti.

E si comincia a capire anche che la linea d'azione seguita in passato dall'università non solo non è oggi più praticabile, ma che è addirittura necessario, nel possibile, cercare di rimediare a quei guasti anche madornali che in molti casi essa ha prodotto.

Crescita incontrollata dell'Ateneo

L'espansione di una parte dell'università (soprattutto le facoltà umanistiche) all'interno del centro storico ha seguito fino ad oggi direttrici non programmate e spesso in contrasto con gli interessi cittadini e di vaste collettività. Molti dei problemi di Pisa derivano dalla crescita non controllata dell'organismo universitario che ha assunto proporzioni sempre più consistenti. Quale è il suo giudizio a riguardo?

La imponente ed improvvisa crescita della popolazione studentesca, verificatasi a partire dalla fine degli anni '60 a seguito della liberalizzazione degli accessi, determinò la urgente necessità di disporre di nuovi locali da destinare ad aule, ad istituti e a laboratori.

L'indisponibilità di aree edificabili, l'urgenza di trovare immediate soluzioni onde evitare la paralisi dell'attività didattica e scientifica non consentirono altra scelta che quella di utilizzare i fabbricati che risultavano disponibili nel centro storico e che vennero così in parte acquistati e ristrutturati ed in parte presi in locazione. Fenomeno analogo si verificò, del resto, anche nel settore della scuola secondaria, e le soluzioni adottate dagli enti interessati non furono allora sostanzialmente diverse.

In una tale situazione di emergenza (si tenga presente che nel solo anno accademico 1971-72 la popolazione studentesca si accrebbe di oltre 7000 unità), non era certo possibile stabilire direttrici e formulare programmi; occorreva invece provvedere, immediatamente ed in qualsiasi modo, a far fronte a queste indilazionabili esigenze che condizionavano la vita dell'ateneo.

I provvedimenti adottati in tale situazione — in cui si sono trovati non soltanto Pisa ma anche l'università — debbono essere valutati tenendo conto, da un lato degli effetti positivi che essi hanno avuto sul funzionamento dell'ateneo, garantendone la sopravvivenza, e dall'altro, degli innegabili riflessi che essi hanno avuto sul tessuto socio economico cittadino.

Non crede che le esigenze della stessa didattica e quindi gli interessi di migliaia di studenti, professori e lavoratori dell'università abbiano risentito in negativo di questo sviluppo spesso caotico e distorto dell'ateneo pisano?

Il fatto che ancora oggi numerosi studenti siano costretti a frequentare aule ed istituti di una stessa facoltà dislocati in diverse zone cittadine, spesso assai distanti fra loro, non è certo utile ai fini didattici, e determina disagio, oltre che agli studenti, anche al personale docente e non docente. Aggiungo che questo decentramento e frazionamento di sedi, che già da tempo si mira ad eliminare, comporta anche aggravi finanziari non indifferenti all'amministrazione universitaria, che potrebbe ben più economicamente assicurare i necessari servizi se le aule, gli istituti ed i laboratori fossero riuniti in pochi edifici funzionanti e più razionalmente ubicati.

La presenza di migliaia e migliaia di studenti universitari (gli iscritti quest'anno si aggirano sulle 25 mila unità) in una città di appena centomila abitanti crea molti problemi. Primo fra tutti quello della residenza. Non è una novità che la presenza degli studenti oggettivamente contribuisce all'aumento degli affitti ed aggrava il problema degli alloggi.

Ci sono due grandi strutture del centro che potrebbero essere utilizzate anche, ma non esclusivamente, per residenze studentesche: l'ospedale di Santa Chiara e la caserma Artale. Per entrambe sussistono problemi e resistenze. Qual è il suo giudizio a proposito?

La carenza di alloggi per studenti è senza dubbio uno degli aspetti del diritto allo studio che desta le maggiori preoccupazioni.

L'utilizzazione per residenze studentesche sia di una parte dei fabbricati del complesso del S. Chiara che si renderanno a suo tempo disponibili, con la costruzione del nuovo Policlinico a Cisanello, sia della caserma «Artale», potrebbe certamente costituire la definitiva soluzione di questo problema. Ma in ambedue i casi tale soluzione non è conseguibile a breve scadenza e comporta altresì il superamento di difficoltà non indifferenti.

Senza peraltro desistere da ogni azione che miri a raggiungere queste mete, occorre frattanto provvedere ad aumentare, in tempi brevi, il numero dei posti letto da far gestire all'Opera universitaria.

Le direttive che in tal senso la stessa Opera sta perseguendo, mi sembrano pienamente rispondenti. E' però necessario anche un più approfondito studio sulla provenienza degli studenti che frequentano il nostro ateneo (studio che già è in corso da parte dell'università) che consenta di quantificare più esattamente le effettive esigenze, anche in rapporto alla recente istituzione di numerose nuove università.

Un nuovo assetto edilizio

La maggioranza di sinistra al comune di Pisa propone uno sviluppo dell'ateneo che consenta margini di elasticità anche in vista dell'auspicabile riforma universitaria.

Nel contempo giudica le scelte di fondo già effettuate (facoltà di medicina e cliniche a Cisanello, area di ricerca e facoltà scientifiche a Tombolo, Santa Chiara per il diritto allo studio) valide e tutt'ora praticabili. Condivide questa impostazione?

Le scelte di fondo già effettuate dall'amministrazione universitaria in accordo con gli enti locali e che prevedono l'insediamento della facoltà di scienze M.F.N. e dell'area di ricerca del C.N.R. in una zona della tenuta di Tombolo ed il trasferimento degli istituti clinici e biologici della facoltà di medicina e chirurgia in Cisanello, nonchè l'utilizzazione degli edifici del S. Chiara in parte per il diritto allo studio ed in parte per insediamenti dipartimentali (e saranno i risultati dello studio sulle effettive esigenze di alloggi per studenti a stabilire i rapporti fra queste due parti) stanno alla base del piano per l'assetto edilizio della nostra università.

Sono direttive che ritengo pienamente attuabili, purché da parte di tutte le forze sociali e politiche cittadine vi sia effettiva e concorde volontà di realizzare questo programma.

E' in corso di approvazione la nuova legge per la edilizia universitaria (previsione di spesa di circa 30 miliardi di lire). Non crede che anche in considerazione di ciò un piano — democraticamente redatto — per lo sviluppo dell'università si fa sempre più urgente?

Il piano per lo sviluppo edilizio dell'università di Pisa è già da tempo in corso di elaborazione ed in tale piano si inquadrano innanzitutto le direttive riguardanti la costruzione della facoltà di economia e commercio ed il palazzo dei congressi nell'area dell'ex Politeama e la realizzazione delle nuove sedi della facoltà di scienze M.F.N. in Tombolo e di medicina e chirurgia in Cisanello.

Si stanno ora esaminando, ma dovranno essere meglio approfonditi e valutati con la indispensabile collaborazione di tutte le forze sociali e politiche cittadine, i problemi edilizi attinenti ad altre facoltà, per i quali dovrà tenersi conto sia della possibilità di utilizzare fabbricati che in futuro si renderanno disponibili in seguito ai previsti trasferimenti, sia della opportunità di restituire al più presto all'uso della cittadinanza i numerosi locali del centro storico che la università ha oggi ancora in locazione.

La maggioranza ha prospettato che l'amministrazione comunale svolga un nuovo ruolo nei rapporti con gli altri enti locali: quelle del coordinamento, della promozione e della sintesi. Che cosa ne pensa?

Ritengo sia opportuno che l'amministrazione comunale mantenga con gli altri enti locali rapporti intesi a coordinare e promuovere ogni attività che direttamente ed indirettamente interessi la vita cittadina, purché tali rapporti non vengano di fatto a costituire una limitazione della piena autonomia decisionale di tali enti.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Una zona di grandi tradizioni democratiche

Viareggio: come lavorano e lottano i comunisti del quartiere Darsena

Analisi della situazione organizzativa del Partito - Una copia dell'Unità ogni 12 elettori - Le scelte dell'amministrazione per il riassetto del porto, del mercato ittico e per lo sviluppo della cantieristica - Storia delle battaglie sindacali

Un aspetto del porto di Viareggio. L'amministrazione di sinistra che guida la città sta adottando una serie di misure per intervenire concretamente nel locale tessuto socio-economico

VIAREGGIO, 22.

Abbiamo detto molte volte ed in varie occasioni che il voto del 15 giugno ha mutato globalmente la geografia politica del paese.

Sarebbe utile, da parte di ogni federazione e di ogni sezione, ricostruire passo a passo, le tappe principali che in numerosi quartieri hanno portato a risultati estremamente significativi nelle elezioni di giugno. Potremmo arricchire gli archivi di ogni singola sezione, di ogni federazione di prezioso materiale circa i mutamenti che, a livello sociale, sono avvenuti nella zona, circa le grandi lotte, le esperienze compiute dai comunisti, i fatti di grande rilievo che sono avvenuti. Molto spesso non avvertiamo l'importanza di quanto detto, costretti, soprattutto in questi ultimi mesi a misurarci con una situazione in movimento e con un rapido succedersi degli avvenimenti. Eppure presto o tardi, problemi di questo tipo vanno affrontati per comprendere esperienze di lavoro, fatti ed avvenimenti di grande rilievo.

Sfogliando un ciclostilato della federazione, relativo alla situazione organizzativa del partito a Viareggio, si coglie un dato di grande importanza e di indubbio valore: la sezione Darsena ha una diffusione giornaliera dell'*Unità* di 55 copie che vanno sommate alle 20 vendute nelle edicole, ai 78 abbonamenti all'*Unità* a singoli, 7 a locali e sedi (160 copie giornaliere) e a 2 diffusioni straordinarie nelle fabbriche di 220 copie.

Si diffonde una copia ogni 3 iscritti ed una ogni 12 elettori. E' questa una delle situazioni a cui mi riferivo all'inizio. Occorre cioè analizzare e comprendere la storia e l'iniziativa del nostro partito che sta a monte e che ha portato a tali acquisizioni.

La Darsena è una zona che vanta antiche tradizioni popolari ed antifasciste che si sono mantenute arricchite ed approfondite nel corso di questi ultimi 30 anni. E' la zona delle storiche organizzazioni dei Calafati colpite dagli squadristi fascisti negli anni della presa del potere di Mussolini, è la zona dove i primi nuclei di comunisti crearono, nel 1921 un profondo legame con le masse popolari lavoratrici.

Il richiamo alle tradizioni va però strettamente collegato alla capacità dei comunisti di adeguare la loro iniziativa e il proprio lavoro alle mutate condizioni socio-economico-produttive del quartiere. Infatti il volto della Darsena è talmente mutato dal dopoguerra ad oggi, in maniera notevole in questi ultimi anni, che pure noi stentiamo a comprenderlo.

Intanto, mentre la componente e la caratterizzazione sociale del quartiere nel passato era operaia, oggi abbiamo una numerosa e variegata presenza di ceto medio: dagli operatori artigiani (piccoli cantieri per costruzioni di pattini, di accessori nautici) ai proprietari di piccole botteghe e negozi (attrezzature portuali, macchinari navali, attrezzature per la pesca e le imbarcazioni da diporto).

Così pure mentre una volta il quartiere era abitato in grande prevalenza da viareggini, si è assistito, nel corso degli anni all'insediamento di una notevole componente esterna: famiglie intere venute da località costiere delle Marche e degli Abruzzi sono occupate attualmente nel settore della pesca. Un'altra caratteristica, sviluppata ed esaltata negli anni, è l'operosità e creatività dei cittadini della Darsena.

Dicevamo operosità e laboriosità dei cittadini che risponde, del resto, alle caratteristiche economiche della zona: presenza di fabbriche metalmeccaniche (cantieri navali, Fervet, presenza di numerose attività legate al porto e alla pesca) mentre queste attività andavano sviluppandosi insieme ad un rapido ed enorme insediamento urbano, l'attività delle passate amministrazioni comunali — sempre rette, salvo qualche eccezione, dalla DC — tendeva a sacrificare, coprendosi con il ridicolo discorso sul turismo, l'intera zona, non provvedendo a nessun tipo di intervento qualificante. Difatti le vecchie amministrazioni hanno sempre sostenuto il fatto che l'intervento dell'ente locale fosse finalizzato allo sviluppo del turismo e della zona centrale di Viareggio. Dietro questo alibi, per molti anni, si è nascosta la totale assenza di volontà politica e una povertà amministrativa senza pari. Non solo infatti non si è operato per qualificare il turismo, per sviluppare e adeguare le stesse strutture e infrastrutture alle nuove richieste, ma si è abbandonata la Darsena, «il motore propulsivo di Viareggio», a sè stesso.

Il vice sindaco compagno Sergio Breschi, afferma, conversando con noi, che l'amministrazione comunale di sinistra, compiendo un'analisi accurata, ha dimostrato che il settore produttivo che incide positivamente ed enormemente nella attività economica della città, è di gran lunga, il porto, la pesca, e le attività della cantieristica. Il compagno Breschi aggiunge che all'atto dell'insediamento, dopo il 15 giugno, della nuova amministrazione di sinistra la situazione della Darsena era tale, che lo stesso sviluppo occupazionale e produttivo era messo in discussione: caos e congestionamento della zona portuale, gravi limiti allo sviluppo della cantieristica ecc.

La nuova amministrazione comunale di sinistra si è immediatamente qualificata con una serie di provvedimento di grande importanza: il piano di riassetto del porto e della zona permetterà infatti il maggior traffico commerciale, la costruzione del mercato ittico, lo sviluppo della cantieristica, il decongestionamento della zona mediante l'asse di penetrazione (è già stata apportata la modifica al piano regolatore) e la nuova costruzione della Fervet (fabbrica per la produzione di materiale ferroviario).

Parlando con il compagno Nilo Bertolucci, membro del consiglio di fabbrica del cantiere SEC, apprendiamo che la Darsena è stata teatro negli anni passati di grandi lotte sindacali e politiche. I 21 giorni di occupazione di tutte le fabbriche della Darsena alla fine degli anni '50 per respingere i licenziamenti in alcune fabbriche viareggine: l'occupazione della Fervet, per respingere la serrata padronale, tra la fine degli anni 50 e l'inizio degli anni '60 furono capitoli significativi per lo sviluppo del partito e del movimento operaio, all'intransigenza padronale, alla discriminazione nei confronti dei comunisti e dei lavoratori iscritti alla CGIL, ai tentativi fatti dalla CISL di siglare accordi separati, fece riscontro proprio nel quartiere Darsena un grande ed unitario movimento di lotta.

Il compagno Nilo Bertolucci ci spiega che è certamente con l'ingresso in campo negli anni '68 69 degli studenti che un grosso passo in avanti viene compiuto dal movimento popolare e democratico. Proprio la Darsena nel '68-'69 ospita grandi lotte studentesche come quella dell'istituto nautico. Gli studenti del Nautico riescono dopo lunghi giorni di occupazione a strappare tangibili risultati come l'istituzione dell'intero corso «macchinisti». Durante l'occupazione del Nautico un grosso apporto viene proprio dai cittadini della Darsena: le coliette, i qualificanti interventi dei lavoratori e dei consigli di fabbrica a sostegno della lotta studentesca la solidarietà dei pescatori ecc. E' nel fuoco di queste lotte, brevemente ricordate, che i comunisti si temprano, affinano i loro strumenti e le loro organizzazioni.

La sezione del PCI della Darsena, soprattutto in questi ultimi anni e grazie al contributo di nuove leve molte delle quali passate attraverso l'esperienza delle lotte del '68-69 ha compiuto molti passi avanti. Il primo è rappresentato da una capillare rete di distribuzione dell'*Unità*. In questo lavoro le energie della sezione si sono profuse sistematicamente trasformando, in alcuni casi, «officine» di uno o due operai o a conduzione familiare, in vere e proprie cellule comuniste attrezzate per la distribuzione capillare della stampa e della propaganda del nostro partito. Proprio il lavoro di queste cellule elementari è riuscito ad investire tutto il quartiere: raccolta di firme contro il caro vita, spettacoli musicali, proiezioni di diapositive, iniziative sul porto e sulla pesca. Il secondo è una solida struttura costruita in ogni struttura della Darsena. Le cellule comuniste di fabbrica organizzano frequentemente dibattiti su alcuni articoli del giornale, e comizi di fronte alle fabbriche stesse. La distribuzione straordinaria giornaliera dell'*Unità* ha tradotto in pochi mesi decine di lettori in abbonamenti al nostro giornale, è grazie a questo lavoro, quotidiano e tenace che la sezione oggi vanta 70 abbonamenti all'*Unità* con l'obiettivo di un grosso passo in avanti per il 1976.

Anche il circolo della FGCI (40 iscritti) ha contribuito notevolmente a questo tipo di iniziativa nel quartiere ancorandosi profondamente tra la gioventù democratica e di sinistra. E' proprio grazie a questa rete organizzativa costruita dai comunisti nella Darsena che il voto dei cittadini è sempre meno solo tradizione, e sempre più partecipazione, militanza, attivismo, lavoro concreto, studio, ricerca e sperimentazione di nuove strutture e di nuove forme di lavoro e di lotta.

Nicio Vitelli

Badaloni a Pisa

Oggi a Pisa alle ore 21 presso la sezione del partito di centro città sarà celebrato il 55. anniversario della fondazione del Partito Comunista.

Parlerà il compagno Nicola Badaloni presidente dell'istituto Gramsci e membro del CC del PCI.

Assemblea con Cossutta

Domani con inizio alle 9,30 avrà luogo nei locali della Casa del Popolo di Fornacette un'assemblea provinciale dei comunisti sul tema: «La iniziativa unitaria e le proposte dei comunisti per far uscire il paese dalla crisi, nel quadro di un rafforzamento delle autonomie locali e per lo sviluppo di più larghe intese democratiche».

I lavori saranno conclusi nel pomeriggio dal senatore Armando Cossutta della direzione del PCI.

Celebrazione con Gruppi

Organizzata dalla federazione comunista pistoiese questa sera alle ore 21 al teatro comunale Manzoni di Pistoia si svolgerà una manifestazione pubblica per la celebrazione del 55° anniversario della fondazione del PCI.

Il compagno Luciano Gruppi terrà una conferenza sul tema «I comunisti nell'Italia contemporanea».

Lusvardi a Colle Val d'Elsa

Questa sera alle ore 21 al Teatro del Popolo di Colle Val d'Elsa, manifestazione del PCI sulla crisi di governo.

Il compagno Luciano Lusvardi, capogruppo regionale, introdurrà sul tema «Le proposte del PCI per una nuova direzione economica e politica del paese».

Pasquini a Campiglia

Questa sera alle ore 21 al teatro Concordi di Campiglia marittima si svolgerà una manifestazione per il 55. anniversario della fondazione del PCI.

Parlerà il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale.

Manifestazione con Pieralli

Sugli stessi temi un'identica iniziativa è stata promossa dal comitato comunale della FGCI di Camaiore per sabato 31. Domenica avrà luogo una manifestazione pubblica che si svolgerà al cinema Eolo di Viareggio, dove parlerà il compagno Piero Pieralli della segreteria nazionale del PCI sul tema: «Le proposte dei comunisti per la situazione politica e la crisi di governo».

Attivo con Tassinari

Lunedì 26 gennaio alle ore 15,30 è convocato presso la federazione del PCI (Firenze - via Alamanni) l'attivo regionale del partito per discutere su: «Orientamento e compiti del partito in Toscana per una corretta ed efficace applicazione della legge di delega per il diritto allo studio».

Relatore il compagno Luigi Tassinari. Sono vivamente invitati tutti i compagni assessori comunali e provinciali del settore, capigruppo e compagni impegnati nel sindacato scuola.

Attenta riflessione in un convegno a Barga

Bilancio sulle esperienze degli organi collegiali

Sottolineata la necessità di un impegno degli enti locali, della regione, dei partiti e dei sindacati per un'autonoma gestione della scuola - Forte ed unitaria risposta alle manovre che tentano di spegnere la portata del rinnovamento

LUCCA, 22

Necessità di un coordinamento, fronte comune con tutte le espressioni delle autonomie locali e le realtà sociali, pieno rilancio dell'attività: questi i punti centrali emersi dal dibattito svoltosi a Barga sul tema: «Riflessione sulla attività degli organi collegiali della scuola e iniziative per la costituzione del distretto scolastico».

Al convegno, che era promosso dal locale Consiglio di circolo della scuola elementare, hanno aderito i consigli comunali della media valle del Serchio, la Comunità Montana, gli organi collegiali a vari livelli, operanti nel territorio, esponenti del Comitato di zona sindacali, membri di vari consigli di fabbrica, consiglieri comunali e esponenti delle commissioni scuola dei partiti democratici.

Per il nostro partito è intervenuta la compagna on. Maura Vagli della Commissione Scuola della Camera, il compagno Mario Dinelli della commissione scuola e cultura federazione lucchese, il compagno Bruno Bonaccorsi della commissione scuola e cultura del Comune di Barga, il compagno Paolo Pieri della Giunta esecutiva del Consiglio di circolo. Per la Democrazia Cristiana erano presenti il sen. Arturo Pacini, il consigliere regionale Piero Anzellini, rappresentanti ed esponenti delle amministrazioni locali della zona.

Dopo il saluto portato dal sindaco di Barga Felice Menichini che ha sottolineato la centralità delle questioni della scuola, ha preso la paroia per la relazione introduttiva il presidente del Consiglio di circolo Giovanni Martellucci che ha esposto i motivi alla base della convocazione del convegno, rintracciabili nel documento reso pubblico dove si evidenziava la necessità di una forte ed unitaria risposta democratica a tutte le manovre tese a svilire la portata di rinnovamento segnata dai nuovi organi di gestione che troveranno una maggiore valorizzazione con la realizzazione del distretto scolastico. Proprio in questa direzione, ha aggiunto Martellucci, è urgente che si proceda con forme di coordinamento fra organi collegiali, Enti locali e realtà sociali in modo da far lievitare una spinta di massa che salvaguardi appieno il senso delle novità introdotte nel mondo della scuola.

Sulla relazione di Martellucci si è aperto un proficuo e articolato dibattito, che ha permesso innanzitutto di isolare le posizioni di chi cercava di farne l'occasione per sparate antirezionaliste sia per quanto riguarda l'attuazione fase di assegnazione di fondi sia per quanto riguarda l'impostazione dell'attività della Regione in materia scolastica in relazione alla legge al diritto allo studio. Il direttore didattico di Barga prof. Antonio Corsi, del sindacato CGIL ha sottolineato il carattere democratico dei nuovi organismi e su questa base ha messo in luce come le attuali forme di controllo sugli atti dei consigli scolastici dovrebbero recepire le innovazioni introdotte nel campo del controllo sugli Enti locali.

L'unità fra Enti locali della zona e fra questi e le espressioni del mondo della scuola è stata rivendicata dal presidente della Comunità Montana Bianchi e dal compagno Paolo Pieri che ha posto l'accento sulla necessità di consolidare in Valle del Serchio un nuovo quadro politico, fondato sulla partecipazione attiva di tutte le forze democratiche e privato dal persistere di anacronistiche pregiudiziali.

Alla relazione introduttiva si è rifatta la compagna on. Vagli sottolineando la necessità di far crescere un vasto movimento nel Paese su tutti i temi della vita degli organi collegiali, che devono trovare momenti organici di collaborazione con gli Enti locali. Questa collaborazione è stata riconosciuta come essenziale dal senatore Arturo Pacini nell'intervento che ha concluso i lavori del convegno che sono stati riassunti in un documento nel quale si afferma: «Ad un anno di esperienza degli organi collegiali, preso atto che da parte della burocrazia si tenta di limitare l'autonomia degli organi collegiali, si rileva la mancanza di adeguati finanziamenti, mentre gravi ritardi hanno portato alla partecipazione democratica dalla impossibilità di tenere sedute pubbliche». Per quanto riguarda i rapporti con gli Enti locali il documento sottolinea la necessità di «rapporti sempre più stretti di collaborazione» e ha riconosciuto a positivo «dell'impegno degli Enti locali, Regione e Comuni, che supplissono con la loro azione alle carenze statali». Il documento conclude rivolgendosi appunto «agli Enti locali, ai partiti democratici, alle confederazioni sindacali perchè sostengano la battaglia per l'autonomia della gestione della scuola» e «da vita ad un organo di coordinamento fra gli organi collegiali per preparare la costituzione del Distretto Scolastico».

U. S.

Ospedali e medici

Il polverone sull'art. 43

Sull'art. 43 della legge 12 febbraio 1968 n. 132 (divieto per i sanitari ospedalieri di esercizio professionale in case di cura private) è necessaria una, sia pure rapida, puntualizzazione ad evitare una confusione dovuta soprattutto alla scarsa conoscenza dei termini del problema.

La legge ospedaliera, conosciuta anche come legge Mariotti, stabilì (all'art. 13 lettera d) che lo stato giuridico dei sanitari ospedalieri, che sarebbe stato successivamente disciplinato con decreti delegati, avrebbe dovuto prevedere, fra l'altro, «l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti di impiego e con l'esercizio professionale in case di cura private, consentendo però, nelle ore libere, lo esercizio professionale, anche nell'ambito dell'Ospedale, entro limiti rigorosamente determinati». Il successivo decreto presidenziale 27 marzo 1969 n. 130, all'art. 133, ribadì espressamente che l'attività presso le case di cura private da parte dei medici ospedalieri, con rapporto a tempo denuto, poteva essere consentita fino a quando l'ente ospedaliero non avesse assicurato la disponibilità di appositi ambienti qualitativamente idonei per l'esercizio dell'attività professionale all'interno dell'ospedale, e comunque non oltre il termine del 31 dicembre 1975.

Da ciò scaturiscono due considerazioni evidentissime: 1) che la legge, come qualsiasi legge dello Stato, è pienamente operante e la sua applicazione, a meno di abrogazione espressa da parte del Parlamento, non è subordinata ad alcuna iniziativa da parte degli organi regionali; 2) che l'applicazione della legge, alla data del 31 dicembre 1975, non è più soggetta, come poteva esserlo prima, alla condizione che fossero assicurate all'interno degli ospedali strutture idonee per l'esercizio libero professionale dei medici.

Si tratta, come si nota chiaramente, di una ipotesi di vera e propria incompatibilità che può portare, in caso di accertamento, alla risoluzione del rapporto di impiego pubblico. Del resto il principio trova applicazione diffusa per i pubblici dipendenti. Sarebbe abbastanza strano, per esempio, che gli avvocati dello Stato prestassero la loro opera presso studi legali privati, o gli ingegneri delle FS presso ferrovie private. L'incompatibilità deriva proprio dalla inconciliabilità tra due attività che, per essere dello stesso genere, porterebbero a risolvere un conflitto di interessi a tutto svantaggio della struttura pubblica per l'incentivazione economica connaturata all'attività privata. Del resto di ciò si ha riprova proprio verificando, soprattutto in certe zone del Mezzogiorno, il degrado degli enti ospedalieri e il proliferare delle cliniche private. Si è tentato un attacco alla legge, accusandola di incostituzionalità. Ciò non farebbe slittare comunque i tempi di applicazione, perché occorrerebbe sempre una pronuncia della Corte Costituzionale. Ma si tratta, e bene chiarirlo, di una manovra rozza e priva di valide argomentazioni.

La legge non viola, infatti, il principio di eguaglianza, poiché a situazioni eguali fa corrispondere eguale trattamento; non limita l'iniziativa privata, poiché le cliniche possono continuare la loro attività avvalendosi di altri sanitari o di quelli ospedalieri che optino per la professione libera; né impedisce la libera scelta da parte del cittadino, poiché lascia inalterata la possibilità di ricorrere alle strutture pubbliche o a quelle private. Resta per gli enti ospedalieri il compito di predisporre le condizioni per il libero esercizio professionale dei medici. E' in questa direzione che bisogna operare con priorità, colmando i ritardi che vi sono stati e senza lasciarsi influenzare dal polverone sollevato da coloro che sono interessati al salvataggio delle case di cura private.

E' di grande aiuto in questo momento il senso di responsabilità della grande maggioranza dei medici che vedono nella riforma un mezzo di elevazione professionale e culturale. Vanno respinti invece i tentativi di diversificazione che, spostando l'attenzione sul problema del tempo pieno, che può essere affrontato con diversa gradualità, alimentano uno stato di tensione.

La possibilità di applicazione della legge non va quindi messa in dubbio. Coloro che vi si oppongono, e si tratta di una minoranza ben identificata ed isolata, non possono addurre altra motivazione che l'attaccamento ad assurdi privilegi economici.

Tullio Grimaldi

IL PARTITO

TAVOLA ROTONDA SULLA STAMPA PCI
Si tiene questo pomeriggio, ore 18, in federazione la seconda tavola rotonda sui problemi dell'informazione sulla stampa comunista, in preparazione del convegno provinciale degli «Amici dell'Unità». Partecipano i rappresentanti di queste sezioni e cellule Ferrovie dello Stato; gruppo in formazione del C.O., FMI, Assicuratori, Torre Annunziata, Castellammare, Portici, San Giuseppe Porto, Sorrento, Pozzuoli, Giugliano e Vomero. Ad Acerra, ore 18,30, attivo sulla stampa comunista.

TABACCO
A Nola, ore 18,30, riunione delle zone Alto Nolano e Alto Vesuviano su tabacco con Limone e Stellato.

ASSEMBLEA
In federazione, ore 17, assemblea ATAN in occasione del 55° anniversario della fondazione del partito ed incontro con i nuovi iscritti e premiazione dei compagni iscritti da 30 anni, con Mola.

ABORTO
Alla Curiel, ore 20, assemblea sull'aborto con Casella. Al circolo FGCI Vomero, ore 18, assemblea sull'aborto con M. Tulanti.

PROBLEMI URBANISTICI
A Barra, ore 18, attivo sui problemi urbanistici con A. Renzullo.

ATTIVO INSEGNANTI
In federazione, ore 18, attivo degli insegnanti comunisti con De Cesare, Demata e Papa.

CELLULA
Alle 16,15 si riunisce la cellula ENEL via Caravaggio.

Il Cogidas replica alla interrogazione di Cilenti (DC)

In merito all'articolo apparso sul «**Mattino**» del giorno 17 gennaio, riguardante l'interrogazione presentata al sindaco dal consigliere comunale DC Ferdinando Cilenti, la sezione Cogidas di S. Carlo Arena ha inviato alla stampa una precisazione. Nella interrogazione il consigliere accennava tra l'altro ad una riunione indetta dal Cogidas nel 22° circolo senza la necessaria autorizzazione e nel corso della quale sarebbero state diffuse alcune copie dell'«**Unità**». In merito il direttivo del Cogidas di S. Carlo Arena replica che: 1) l'assemblea tenuta il giorno 11 di questo mese era stata promossa ed organizzata per dibattere i problemi di edilizia scolastica; 2) il Cogidas aveva ricevuto regolare autorizzazione dal direttore didattico sentito il parere favorevole del provveditore e dell'assessore alla P.I. del Comune Gentile; 3) il Cogidas aveva invitato tutte le forze politiche del quartiere e tutti i consigli di circolo della zona; 4) al tavolo della presidenza sono stati chiamati tutti gli esponenti delle forze democratiche presenti in sala; 5) in quella sede, l'unico giornale diffuso è stato «Il giornale dei genitori».

Manifestazione di protesta per lo studente arrestato al «Cuoco»

Delegazioni studentesche di quasi tutte le scuole della città si sono riunite in assemblee nell'università centrale per denunciare l'atteggiamento tenuto l'altro giorno dalle forze di polizia che hanno arrestato uno studente del «Cuoco» al termine di una manifestazione. Nel corso dell'assemblea, indetta dagli OSA, è stata approvata la seguente mozione cui tra l'altro si condanna «fermamente l'atteggiamento tenuto dalle forze di polizia intervenute al termine di una manifestazione antifascista degli studenti del liceo «Cuoco» che protestavano per aggressioni avvenute nei giorni scorsi ai danni di studenti democratici dell'istituto».

«L'atteggiamento della polizia — continua il documento — che ha arrestato lo studente Schiattarella e ne ha identificato un altro e fortemente irresponsabile e certamente sproporzionato rispetto alle reali dimensioni degli episodi avvenuti. Chiediamo — conclude la mozione — che sia fatta piena luce sulle responsabilità di quanto è accaduto e che lo studente arrestato sia immediatamente rilasciato».

In tutte le scuole la mostra sulla Resistenza

La mostra fotografica allestita in occasione delle celebrazioni del trentennale della Resistenza sarà allestita in tutte le scuole medie e superiori. Lo ha deciso ieri il comitato organizzatore delle manifestazioni per il trentesimo anniversario della Liberazione, costituito dalla Regione Campania, che ha fatto ristampare le foto in un formato più piccolo e le ha raccolte in fascicolo

All'incontro, che si è svolto nella sala della giunta, hanno partecipato tra gli altri il sen. Mario Palermo, l'assessore regionale alla pubblica istruzione Scozia, il vice presidente della giunta Palmieri il vice presidente del Consiglio Mario Gomez, il prof. Amirante, gli assessori alla pubblica istruzione delle province e delle città capoluogo della regione, i provveditori agli studi delle cinque province, il sovrintendente De Filippis. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di promuovere in tutte le scuole dibattiti, incontri con gli studenti

Per le scuole elementari, infine, è stato deciso di distribuire alle biblioteche di classe un interessante libro edito dal comitato antifascista di Genova

Ancora nessuna traccia per il feroce delitto di via Tramontano

Forse cercavano preziosi appena spediti i rapinatori omicidi dell'ufficio postale

Fino a tarda sera non si sapeva ancora con certezza se dallo sgabuzzino dove il povero Barberio lavorava solo, sia sparito qualche pacchetto - Un testimone oculare, inirovabile l'altro è stato trovato terrorizzato presso la ditta dove lavorava come fattorino: aveva avvisato la polizia ed era tornato a riconsegnare il secondo pacchetto non spedito

La folla all'ufficio postale di via G. Tramontano dove due rapinatori hanno ucciso l'impiegato

L'impiegato ucciso da due misteriosi rapinatori (del tragico episodio riferiamo anche in altra parte del giornale) abitava in via Cimarosa 2A, al Vomero; per alcune ore — fino a quando cioè il commesso della gioielleria Pane non ha raccontato come si sono svolti i fatti — la sua morte ha rappresentato un mistero, qualcosa di incomprensibile. Un tale aveva infatti telefonato in Questura qualche minuto prima delle 13 dicendo che c'era stata una rapina, e che l'impiegato era stato ucciso. Poi, di questo tale, descritto dal barbiere e dalla commessa del negozio di stoffe di via Seggio del Popolo, attiguo alla via Giancarlo Tramontano dove si trova (al numero 12) l'ufficio postale, non s'erano trovate più tracce.

Il giovane, Simeone Pellegrino, si trovava infatti presso la ditta dove lavora come fattorino: era tornato lì di corsa, dopo aver telefonato in Questura, per riconsegnare il pacchetto rimastogli fra le mani, e per il quale il povero Elio Barberio non era riuscito a compilare la bolletta, che era stata appena iniziata quando sono arrivati i due incappucciati.

Che cosa cercavano? Simeone Pellegrino, mentre veniva spinto dentro il gabinetto che si trova in un angolo dello sgabuzzino ufficio, ha sentito l'individuo che aveva afferrato Elio Barberio per il collo, dire due volte in dialetto «caccia la chiave». Voleva forse la chiave della cassaforte armadio piccola, dove Barberio metteva i pacchi contenenti valori, quelli «assicurati»? E forse Barberio ha reagito, o forse il bandito ha perduto la testa ed ha sparato. Il colpo mortale deve aver raggiunto il cervello, attraverso la guancia destra: forse il bandito, impugnando la pistola con la mano sinistra, ha fatto partire il colpo mentre afferrava Elio Barberio per il bavero, o per il collo come dice di aver visto Simeone Pellegrino.

Elio Barberio è stato trovato in una pozza di sangue nello stretto passaggio accanto al bancone dietro cui aveva preso posto, ogni mattina, da dieci anni fino a ieri. Impiegato modello, si sapeva poco della sua vita familiare, solo che aveva una moglie, Rosa Esposito, e due figli: Massimo di 11 anni, Giuseppe di 20; e infine che aveva l'hobby degli uccellini: comprava e vendeva pappagallini, canarini, ecc. La gente della zona lo conosceva bene, sia per la sua lunga permanenza, sia perché il posto è pieno di commercianti che mandano i commessi a spedire pacchetti. E a spedire specialmente roba preziosa: è la zona degli orefici, e le Poste tenevano l'ufficio accettazione pacchi con una sola persona, completamente indifeso, in una traversa secondaria. Sul corso Umberto i locali sono riservati a tutti gli altri settori degli uffici postali: per Elio Barberio l'unico collegamento con l'ufficio principale era rappresentato da un campanello che l'impiegato poteva azionare col pedale, e non ha avuto il tempo o la possibilità di farlo. Fra lo sgabuzzino e l'ufficio principale inoltre c'è un lungo corridoio, le cui porte sono chiuse. Nessuno ha sentito nulla. E fuori, per la strada, nessuno ha visto i due banditi incappucciati fuggire: dopo la scoperta del cadavere, qualcuno ha detto di aver visto due uomini allontanarsi a passo svelto, senza dirigersi verso alcuna automobile. Se sono loro, è gente della zona, che sapeva dove andare per far perdere le tracce. Cosa alquanto difficile con un'automobile, poiché il corso Umberto, via Marina, la stessa vicina piazza Nicola Amore, sono a quell'ora piene di traffico.

Che cosa hanno preso i banditi? Forse nulla, forse qualcosa di molto piccolo e di molto prezioso. Fino a tarda notte impiegati postali, direttore, ispettori, i commissari di PS Barrea e Bevilacqua, il capitano dei CC Rotondi, sono stati a fare l'inventario. Tutto appariva in ordine sui pochi scaffali, nei due armadi, sul «bagliaccio», e nel cassetto, dove sono state trovate circa 50 mila lire, l'incasso della mattinata e la dotazione di francobolli. La polizia sta cercando i «clienti» della mattinata; il penultimo, prima di Simeone Pellegrino, è un certo Gennaro Esposito, di 51 anni, fattorino della ditta Belardini.

Non si sa se ha visto qualcosa anche lui: ieri sera lo hanno cercato a Muznano, dove abita, per interrogarlo.

A tarda sera agenti della squadra mobile e carabinieri hanno setacciato la zona di Forcella effettuando una decina di fermi.

Assemblea di disoccupati nella sede della CISL

Ieri sera nei locali della CISL in via Medina si è svolta una assemblea di disoccupati a cui hanno preso parte i dirigenti della federazione CGIL-CISL-UIL.

La drammaticità del problema occupazionale è stata ancora una volta sottolineata negli interventi dei rappresentanti sindacali e dei disoccupati.

Dopo uno svolgimento lungo e complesso della riunione, è stato deciso di tenere per oggi una nuova assemblea all'Università alle ore 17.

Si apre oggi il congresso regionale del PSI

Si aprono oggi, alle ore 16.30 nel salone delle Terme Stabiane a Castellammare di Stabia i lavori del secondo congresso regionale del PSI in preparazione del 40 congresso nazionale che si terrà a Roma ai primi di febbraio.

All'assise regionale partecipano oltre 30 delegati in rappresentanza delle 5 federazioni della Campania, i membri della direzione nazionale, e del comitato centrale, i parlamentari, i consiglieri regionali, gli amministratori socialisti.

I lavori che si concluderanno domenica 25 gennaio con l'elezione del nuovo Comitato regionale e dei delegati al Congresso nazionale, saranno introdotti da una relazione del segretario, ing. Carmine Sessa.

Presiederà il sen. Vincenzo Gatto della segreteria nazionale del partito.

Dibattito su «Informazione Mezzogiorno e Regioni»

Oggi alle ore 18, nella sede della fondazione Curci, in via Nardones 8, in occasione della presentazione della rivista «Lume a gas», avrà luogo un dibattito su «Informazione, Mezzogiorno e Regioni». Partecipano Luciano Ceschia, Francesco Compagna, Silvano Labrio'a, Nicola Mancino, Pietro Valenza. Moderatore Ernesto Mazzetti.

I lavoratori SNIA e Ultragas sollecitano la variante

Il coordinatore del Dipartimento per l'assetto e gli interventi sul territorio, prof. Silvano Labriola, ha ricevuto il consiglio di fabbrica della Snia Viscosa, i dirigenti della predetta fabbrica e il rappresentante della Ultragas, i quali hanno fatto presente la assoluta necessità di una sollecita definizione dell'iter amministrativo di approvazione da parte della Regione della variante urbanistica alla normativa transitoria delle zone industriali della città di Napoli, che consente importanti interventi per sostenere ed accrescere i livelli produttivi ed occupazionali delle industrie interessate

Un documento unitario illustra la gravità della crisi

PAUROSO DECADIMENTO DEL PORTO: IL SINDACATO APRE LA VERTENZA

Indetta per martedì prossimo una conferenza nella quale il documento rivendicativo sarà presentato alla stampa — Precise responsabilità — I punti della piattaforma proposta per la ripresa dello scalo marittimo

La pesante perdita di tonnellaggio (20% circa in meno nel 1975 rispetto al 1974), il progressivo peggioramento dei servizi e l'aumento dei costi: in una parola, la crisi del porto, hanno indotto la Federazione unitaria della categoria ad aprire senza indugi la vertenza del porto di Napoli. Questa avrà l'avvio ufficiale con la conferenza indetta dal sindacato per martedì prossimo 27 gennaio, alle 10, nel salone «Colasanto» in via Medina, 5. La vertenza, comunque, non parte dal nulla, ma si fonda su un già notevole movimento di lotte. I napoletani ricordano bene le forti manifestazioni dei lavoratori portuali per le vie cittadine del 2 ottobre e del 10 dicembre scorsi. Giovedì scorso c'è stato un altro sciopero di 24 ore nel porto in seguito al quale il commissario straordinario al Consorzio autonomo, Giometti, assicurò che entro la fine di questo mese avrebbe dato risposte definitive sulla questione del rinnovo contrattuale dei dipendenti delle imprese private.

Nel corso della conferenza di martedì, alla quale è invitata la stampa, sarà presentato il documento redatto dalla Federazione unitaria dei portuali in collaborazione con la segreteria provinciale CGIL, CISL, UIL e la FULP nazionale e già approvato dalle assemblee dei lavoratori. In sostanza, ed è questo il senso del documento, alla situazione di calo dei traffici e di ridotto impiego dei lavoratori, si aggiunge il logoramento e la bassa produttività degli impianti, il proliferare di numerose attività private che provocano ulteriori aumenti dei costi, la mancanza di interventi e di funzionalità degli organismi di gestione

Ma quali sono le cause del decadimento?

Le organizzazioni sindacali ritengono che siano da ricercarsi nella politica che da trent'anni viene ispirata dai gruppi dominanti locali e condotta con metodi clientelari e speculativi. Gravi responsabilità pesano sul ministero della Marina mercantile per le scelte operate e sugli enti di gestione: prima l'EAP e ora il Consorzio autonomo che in pratica hanno rinunciato al loro ruolo di promozione dello sviluppo del porto.

Queste principalmente le cause dei guasti accennati, dei fenomeni di alti costi e di disservizio, della «giungla occupazionale» che ha prodotto divisioni e contrasti tra i lavoratori delle categorie portuali. Per di più, il Consorzio autonomo del porto, costituito con la legge dell'11 marzo 1974, è ancora in gestione commissariale perché il ministro non nomina il presidente. E' appunto di fronte a questo preoccupante decadimento, che la Federazione provinciale dei portuali avanza alle forze politiche e sociali, alla Regione, alla Provincia, ai Comuni, al ministro e al Consorzio.

Tra di esse vi è, in primo luogo, la nomina immediata del presidente del Consorzio autonomo del porto, la formulazione del regolamento, la definizione degli ambiti portuali e degli orientamenti relativi al piano regolatore consortile. Contemporaneamente viene chiesta la realizzazione dei progetti e delle opere già finanziate. Queste, come fu reso noto a suo tempo, ammontano a 110 miliardi da impiegarsi a favore degli otto scali interessati, per la costruzione del Superbacino e per l'attuazione del piano di emergenza.

Le altre rivendicazioni poste dal sindacato riguardano i servizi interni ed i ruoli del Consorzio e della Compagnia unica portuali. In proposito si chiede che il Consorzio proceda alla ristrutturazione dei servizi, assicurandone la gestione pubblica ed il superamento delle attività finora svolte in regime di concessione dalle imprese private di sbarco e imbarco. Si sollecita il controllo sulla ristrutturazione in atto nei Magazzini Generali Silos e Frigoriferi e nei Depositi portuali, nonché la definizione del ruolo dei lavoratori

Per quanto riguarda i dipendenti delle imprese private, viene sollecitato l'immediato rinnovo del contratto di lavoro, in attesa che le ditte siano eliminate ed il Consorzio inquadri i lavoratori nei propri organici. Circa le funzioni il sindacato afferma che la eliminazione delle imprese private di sbarco e imbarco implica la gestione diretta da parte del Consorzio di tutte le loro attrezzature e attività, escluse le operazioni di carico scarico, trasbordo, deposito e movimento delle merci che sono di pertinenza della Compagnia unica. A questa deve essere riservata la esclusiva competenza delle operazioni portuali e la conduzione dei mezzi meccanici ausiliari mobili. Il sindacato pone, infine, l'esigenza di una razionalizzazione degli orari di lavoro, delle varie fasi delle operazioni portuali e delle tariffe nei porti consortili. Nell'attesa che la ristrutturazione sia avviata e per garantire la difesa dei livelli di occupazione, il sindacato oltre che rivendicare il blocco delle assunzioni, respingerà ogni forma, anche se isolata, di licenziamento, assumendosi il compito di contrattare con gli organi competenti pubblici e privati tutti gli aspetti inerenti la qualità, la collocazione e la risistemazione degli organici.

f. de a.

TRASPORTI: LUNEDI' PROTESTA A PROCIDA

Per le carenze dei collegamenti marittimi con le isole il comitato, costituitosi al termine di una riunione svoltasi l'altro giorno a Procida, ha indetto per lunedì una giornata di lotta che bloccherà tutte le attività nell'isola dalle 8,30 alle 13. Vi sarà un corteo ed un comizio conclusivo nel cinema Moderno. Alla manifestazione sono stati invitati i sindacati dei comuni di Ischia, Capri e delle isole pontine. Alla riunione, che si è conclusa con queste risoluzioni, hanno preso parte i rappresentanti dei partiti democratici PCI, PSI-DC, PSDI, PRI, PLI, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, della Confesercenti, dell'ASCOM, degli organismi studenteschi, del comitato lavoratori pendolari e dell'amministrazione comunale.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato la persistenza di gravissime carenze nel servizio, nonostante che questo sia ora affidato alla Caremar, società a capitale pubblico. In particolare è stato sottolineato che finora non sono state soddisfatte le aspettative dei lavoratori, degli studenti, e di quanti altri si servono giornalmente del servizio di collegamento. Di fatto la Caremar si è limitata fino ad oggi a rilevare semplicemente i mezzi della ex SPAN, senza apportare sensibili variazioni per ciò che riguarda il numero delle corse, la qualità del trasporto, le tariffe, per i passeggeri e le merci che permangono proibitive.

D'altra parte il governo non sembra aver ancora assunto alcun impegno, dopo il varo della legge, per un programma di sviluppo.

Denunciate in un documento le manovre dell'Opera nazionale combattenti

Comuni e sindacati contro la speculazione a Licola

6 amministrazioni comunali, sindacati braccianti e associazioni contadine riuniti in un comitato di coordinamento

Sei amministrazioni comunali, le organizzazioni sindacali dei braccianti e le organizzazioni di categoria dei contadini si sono riunite in un comitato di coordinamento per la vertenza di Licola, la zona del litorale flegreo, per opporsi alla manovra speculativa condotta attraverso la vendita da parte dell'Opera nazionale combattenti dei terreni di sua proprietà. L'ONC, infatti, sta procedendo alla liquidazione di parte del suo patrimonio fondiario di cui 870 ettari sono a Licata. L'Opera nazionale combattenti ha già venduto circa 70 ettari di terreno sui quali sono in via di costruzione lottizzazioni abusive in contrasto con gli stessi strumenti urbanistici dei Comuni che destinano la zona a verde pubblico, gli altri 240 ettari sono offerti dall'Opera a mezzadri, ma solo formalmente, in quanto viene data una valutazione sproporzionata del valore dei suoli: 6 milioni per ettaro

È chiaro quindi che si sta assistendo ad una grave manovra che tende a fare di Licola una zona residenziale attraverso un nuovo scandalo edilizio, del tipo dell villaggio Coppola Pinetamare. Tutto ciò viene chiaramente denunciato in un documento stilato dal comitato di coordinamento per la vertenza di Licola cui hanno aderito le amministrazioni di Giugliano, Villaricca, Pozzuoli, Quarto e Marano, la Federbraccianti CGIL, la FISBA-Cisl, la UISBA UIL, la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, l'Alleanza contadini di Napoli. Nel documento si afferma inoltre che «La Opera nazionale combattenti: consente e tollera l'occupazione abusiva del suo patrimonio da parte delle forze della speculazione, le quali tentano di porsi come prezzolanti per le vendite future; a tale scopo gli speculatori sollecitano le denunce da parte dell'opera nazionale combattenti dei terreni di sua proprietà per acquisirne prove del possesso».

Viene così ufficialmente denunciata la manovra in tutti i suoi termini, così come già il nostro giornale aveva fatto qualche mese fa. Amministrazioni sindacati ed organizzazioni di categoria invece pensano di adottare immediatamente per impedire che la manovra intrapresa vada in porto. Si ritiene cioè assolutamente improcrastinabile lo avvio di un processo di pianificazione della zona «a livello di comprensorio in termini di assetto del territorio e di sviluppo economico ed occupazionale, capace di recuperare il patrimonio degradato al discorso della programmazione per una corretta valorizzazione delle risorse agricole, turistiche e paesistiche».

Questo obiettivo politico dà l'immediato attraverso i seguenti provvedimenti: «La Regione Campania deve farsi carico di una legge stralcio del piano di assetto territoriale capace di assicurare lo sviluppo economico ed occupazionale garantendo la vocazione turistica ed agricola della zona attraverso l'acquisizione a prezzo simbolico delle terre in possesso dell'Opera e di quante altre necessarie da destinare a parco pubblico attrezzato ed integrato con gli insediamenti archeologici di Cuma, capace di consentire l'accesso al mare alle popolazioni della provincia anche attraverso una adeguata pianificazione degli insediamenti balneari; attraverso un'azione rivolta al conseguimento della bonifica integrale della zona, indispensabile premessa per il rilancio dello sviluppo agricolo; attraverso infine l'acquisizione dei 120 ettari a condizione diretta dell'Opera per la costituzione di una azienda pilota sperimentale con colture ad alto tasso di occupazione e che sia di supporto ai coltivatori della zona e sia integrata con l'istituto agrario esistente

Da oggi nelle edicole «La Voce della Campania»

La **Voce della Campania**, in edicola da oggi, pubblica interessanti servizi tra cui:

● **I NAPOLETANI HANNO FIDUCIA NEL PCI?** Risponde la Pragma con un sondaggio d'opinione

● **DC, PSI, PDUPC: TRE CONGRESSI ALLA RICERCA DELL'UNITA'.** Intanto a Bacoli tutti uniti col PCI nella giunta comunale.

● **LA GIUSTIZIA COMINCIA DOMANI.** Uno «speciale» dedicato alla inaugurazione dell'anno giudiziario. La controrelazione Guadagno.

● **QUATTRO MORTI SULLA STRADA DELLE BISCHE.** Le trasformazioni nella criminalità che da Napoli si irradia anche nel salernitano. Lo scontro tra siciliani, marsigliesi e indigeni.

● **TELENAPOLI CERCA UN CAVO SOLIDO.** Pare che l'abbia trovato nel nuovo padrone. Gruppone Andreotti ani e gaviane, sarebbero d'accordo e avrebbero il beneplacito di De Mita.

● **LA GUERRA DEL BURLEY.** Si sta svolgendo nei campi di tabacco delle province di Caserta e Benevento

● **DIETRO QUELLA FOTO.** Un episodio di trent'anni fa a Torre Annunziata nella testimonianza di Mario Palermo

● **37 STUDIOSI SCRIVONO UNA STORIA DELLA CAMPANIA.** L'opera, realizzata appositamente per i lettori della Voce, in una intervista al suo coordinatore.

Completano il numero le consuete rubriche di Luigi Compagnone, Mariano D'Antonio, Aldo Masullo e Filiberto Menna.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 23 gennaio 1976. Onomastico: Raimondo (domani: Francesco).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 37, deceduti: 24

CIRCOLI AZIENDALI
Presso la sede di Napoli del circolo ricreativo ENEL, si sono incontrati i rappresentanti dei circoli Aziendali cittadini AMAN, Dipendenti Comunali, Gas, SIP, TPN, oltre agli ospiti dell'Enel, per approfondire i problemi del tempo libero. Nel corso della riunione è stato constatato che tanto più proficuamente potrà essere portato innanzi l'impegno promozionale nei settori della cultura, sport e turismo, che già caratterizza l'attività dei medesimi circoli, quanto più confluiranno in una comune e unitaria azione il cumulo delle rispettive esperienze e delle singole risorse organizzative.

LUTTO
Si è spenta la signora Aurora Ialenti, madre della compagna Dora De Marco, responsabile dell'ARCI Rione Alto. Alla compagna De Marco e alla famiglia tutta giungano fraterne condoglianze dalla sezione Cappella dei Cangiani, dei compagni dell'ARCI provinciale e dell'Unità

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 348 **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109 **Avvocata:** via Museo 45 **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11 **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale - corso A. Lucci 5 **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72 **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33; via Simone Martini 80, via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154 **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Poggioreale:** via Stadera Poggioreale 187. **S. Giov. a Teduccio:** Corso 43 bis. **Posillipo:** via Manzoni 120. **Barra:** c.so Sirena 79. **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** S. Maria a Cubito 441 - **Chiaiano**.

Votato ieri sera da tutti i partiti democratici

Provincia: documento unitario contro i 500 sfratti a Soccavo

Condannate le manovre intimidatorie delle società immobiliari - Gli ultimi interventi nel dibatito sulle dichiarazioni programmatiche - Il discorso del capogruppo del PCI Sulipano

Il Consiglio provinciale ha ieri sera registrato gli ultimi interventi del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente, il compagno socialista Iacono. Prima che il dibattito iniziasse sono stati eletti dal Consiglio i rappresentanti della Commissione per i problemi degli emigrati e della Commissione per l'inquadramento del personale della Provincia distaccato presso le scuole. Sono stati eletti rispettivamente, con il voto di tutte le forze democratiche, i consiglieri Giuseppe Russo (PSDI) e Raffaele Mundo (DC). Dopo l'approvazione di una serie di delibere è stato poi approvato un ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti di tutti i partiti democratici.

«Il Consiglio provinciale di Napoli — afferma il comunicato — venuto a conoscenza che le società immobiliari Sved, Cafior, Isiep e Georgius Hotels hanno inviato ad oltre 500 famiglie l'intimazione di sfratto e che agli stessi inquilini degli stabili posti in vendita è stato illegalmente chiesto un aumento del canone del 15%, fa voti affinché le autorità competenti intervengano perché vengano sventate le manovre degli speculatori ridando così la serenità alle laboriose famiglie

Il primo intervento del dibattito è stato quello del compagno Sulipano, capogruppo del PCI che ha posto al centro del suo discorso la gravissima crisi economica, politica e ideale che scuote l'intero paese

I problemi della disoccupazione, il bisogno di strutture e di servizi sociali, la necessità di una crescita civile del nostro Paese, sono contenuti — ha detto Sulipano — almeno sotto forma di linea di tendenza, nel documento programmatico della giunta di sinistra. Ci si aspettava, soprattutto dal gruppo della DC, un contributo complessivo sull'impegno dell'amministrazione e non interventi settoriali su specifici problemi.

Comunque sia — ha continuato Sulipano — il problema centrale, come ha affermato anche il socialdemocratico Gambardella nel suo intervento, è quello di definire una maggioranza che gestisca il programma: problema centrale è dare una direzione politica alla nostra Provincia. Ecco allora che salta agli occhi la centralità della questione comunista, accentuata dai rapporti di forza presenti nel Consiglio provinciale. Evitare lo scioglimento del Consiglio provinciale — ha detto Sulipano — deve voler dire superare la pregiudiziale anticomunista. Il centrosinistra è morto politicamente e non esiste numericamente in Consiglio. E' quindi necessario che si crei una maggioranza che comprenda il PCI. Un discorso questo — ha concluso Sulipano — che è diretto alla DC, della quale il PCI segue con attenzione i contraddittori sviluppi interni del dibattito congressuale, ed alle forze laiche, alle quali il voto del 15 giugno dà più peso se riescono a liberarsi dalla cappa rappresentata da trenta anni di strapotere democristiano.

Degli altri interventi daremo conto domani.

CASERTA

Temi di un convegno

«Crisi economica e direzione politica»: si svolgerà sabato e domenica con l'intervento di Ingrao

CASERTA, 22

L'esigenza di giungere a un più alto livello di unificazione dei temi presenti al centro del dibattito tra le forze politiche e sociali di Terra di Lavoro vuole essere il motivo di fondo del convegno su «Crisi economica e direzione politica», indetto dal nostro partito per sabato 24 e domenica 25 gennaio con la partecipazione del compagno Pietro Ingrao.

Il punto di partenza, dunque, è costituito dalla crisi e dai suoi riflessi sulla nostra provincia; quindi dalla necessità di sfuggire a qualsiasi tentazione (meglio sarebbe dire «velleità») di dare risposte particolaristiche e ristrette ai gravi problemi che sono sul tappeto. Queste strade, percorse in una fase di espansione dell'economia nazionale, sono oggi impraticabili, perché non ve ne sono più i margini e perché esse si mostrano oggi come uno dei fattori stessi della crisi. La crisi della provincia di Caserta, ormai è chiaro, è la manifestazione piena di quella che è la crisi più generale. Qui verifichiamo in modo inequivocabile la politica di concentrazione e di drenaggio tecnologico che le multinazionali adottano — così come hanno denunciato i lavoratori della 3M Italia nella loro conferenza nazionale di produzione tenuta il 16 scorso a Caserta. Qui sono evidenti i guasti provocati da una politica agraria nazionale e europea che mette in discussione le produzioni più pregiate di Terra di Lavoro — la conferenza provinciale sulla tabacchicultura che si tiene domani avrà al centro questi temi — e sono evidenti, nelle campagne e nelle fabbriche, i segni della politica infausta e privatistica delle partecipazioni statali, in mancanza di una politica economica programmata: basta a tale proposito ricordare la vicenda del pomodoro e la situazione della industria delle telecomunicazioni.

Si potrebbe continuare, ma queste poche note sono sufficienti per definire che la crisi a Caserta è la crisi del meccanismo di sviluppo capitalistico italiano, della politica meridionalistica dei «poli», delle ipotesi tecnocratiche e della pratica clientelare della Cassa per il Mezzogiorno. Ecco perché gli obiettivi «generali» della riconversione industriale, dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dell'occupazione, del controllo sindacale degli investimenti, obiettivi che il movimento dei lavoratori porta avanti nel paese e nella provincia, non sono per noi a Caserta «generici», ma devono trovare qui un loro terreno di specificazione concreta. Ed è proprio questo che vogliamo verificare nel dibattito aperto che terremo al convegno.

Ma non intendiamo fermarci a questo. Vogliamo unificare l'economico e il politico (se mai fosse giustificata una scissione di questo tipo). Si tratta però di affermare che un nuovo livello di direzione politica è imposto proprio dalla crisi e dai problemi di arretramento e di sviluppo ulteriore delle forze produttive che essa pone. Le forze politiche e democratiche, le assemblee elettive, e a maggior ragione in un momento nel quale si registra un vuoto di potere centrale devono essere in grado di sviluppare al massimo il loro rapporto unitario con le masse e la loro capacità democratica, operando uno sforzo di accelerazione di quel processo positivo di rinnovamento apertosi con le intese programmatiche dopo il 15 giugno. I processi economici in atto emettono segni chiari e se lasciati alla «spontaneità» dei grandi gruppi monopolistici e multinazionali aggraveranno innanzitutto la condizione delle grandi masse e del Mezzogiorno e finiranno per incidere sulla stessa democrazia del nostro paese. Compito delle forze politiche e sociali è comprendere questi processi e realizzare uno schieramento sufficientemente unito e solido in grado di contrapporvisi per imporre una nuova fase nello sviluppo

ADELCHI SCARANO
(Vice segretario della Federazione del PCI di Caserta)

Come interpretare alla rovescia il voto del 15 giugno

SALERNO, 22

Due nuovi casi, verificatisi in questi giorni, confermano la tendenza della DC nel salernitano ad interpretare alla rovescia il voto del 15 giugno. A Cava dei Tirreni la dc del fanfaniano Abbro, proconsole di D'Arezzo nella città metelliana, non ha esitato a concordare e a contrattare i voti del MSI per l'approvazione del bilancio comunale, con una maggioranza risicata di 21 voti, mentre comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno votato contro. A San Valentino Torio la DC siede addirittura nella stessa giunta con assessori di una lista civica iscritti al partito neofascista. In entrambi i casi nelle stesse sezioni dc e vivo il malcontento e lo sdegno.

La direzione provinciale della DC, che finora si è preoccupata solo di sabotare, tradire e frenare l'intesa tra i partiti democratici e costituzionali al Comune e alla Provincia di Salerno ed a ostacolare i processi unitari in atto in tutto il salernitano, intende almeno intervenire a por fine a quelle scandalose situazioni?

Che dicono i leader della sinistra di base salernitana e i morotei?

E' il momento che Lettieri, De Mita e Russo si dissocino da quest'ultimo colpo di mano avallato dalla segreteria provinciale d.c.

Olivetti: commozione per la morte di un operaio

Nello stabilimento «Olivetti» si è spento improvvisamente il lavoratore Alberto Di Pasquale di 43 anni. Il Di Pasquale è stato colpito da un collasso mentre era negli spogliatoi. I lavoratori della «Olivetti» hanno quindi voluto sottolineare, con la sospensione del lavoro di un'ora. La loro commozione per la morte del Di Pasquale e la protesta per le carenze e la inadeguatezza delle strutture sanitarie del quartiere e della fabbrica.

Oggi la conferenza degli assicuratori

Comincia oggi alle 15,30 e proseguirà per tre giorni la conferenza di organizzazione dei lavoratori delle assicurazioni aderenti alla CGIL. Sui temi all'ordine del giorno, che riguardano la riforma del settore, l'adeguamento delle strutture organizzative, l'unità sindacale e il contratto, svolgerà una relazione il segretario provinciale Franco Cilento.

I lavori si svolgeranno nel salone del centro Reich in via S. Filippo, 1

L'azienda riconferma le sue posizioni

Prosegue la lotta al bar della stazione

Ieri sera si è svolta l'assemblea nei locali presidiati — Domani incontro all'Ufficio del lavoro

Il presidente della società che gestisce il bar-ristorante stazione, presente ieri sera all'assemblea indetta dal consiglio di azienda, ha mantenuto un atteggiamento elusivo che praticamente riconferma le decisioni di chiudere alcuni reparti e ridurre la maestranza.

All'assemblea, la seconda che ha avuto luogo nei locali di piazza Garibaldi che da otto giorni sono presidiati dai lavoratori, sono intervenuti rappresentanti del PCI e del PDUP, del sindacato ferrovieri e delegazioni di numerosi esercizi del settore che hanno espresso la propria solidarietà. Questa vicenda sta assumendo aspetti paradossali. La società che gestisce il servizio di bar-ristorante per concessione delle Ferrovie dello Stato si era impegnata a revocare i provvedimenti di riduzione dell'attività solo se avesse ottenuto dall'amministrazione delle Ferrovie una gestione provvisoria con conseguenti notevoli vantaggi. Dopo pochi giorni però e prima di ogni trattativa decideva ugualmente la chiusura di alcuni reparti. Decisione alla quale i lavoratori rispondevano dando inizio alla lotta. Martedì scorso le Ferrovie concedevano la gestione provvisoria ponendo come condizione la revoca dei provvedimenti in corso. A questo punto, incredibilmente la azienda ha invece riconfermato i propri programmi di ristrutturazione.

Sulla questione domani ci sarà una riunione presso l'Ufficio del lavoro, mentre prosegue l'assemblea permanente nei locali del bar.

Alla sezione di controllo di Benevento

DC all'assalto dell'ufficio contabilità

Singolare procedura adottata dal presidente Altieri - Favorito un suo concittadino - L'opposizione del rappresentante PCI blocca la manovra

BENEVENTO, 22

La morte del funzionario che dirigeva l'ufficio contabilità e finanza della Sezione Provinciale del comitato Regionale di controllo sugli atti degli Enti locali ha aperto la lotta per la successione tra alcuni esponenti della DC. Il nostro partito ha sollecitato più volte a livello regionale la nomina di un responsabile dell'ufficio da parte delle autorità competenti. Agli inizi di dicembre l'assessore al personale della regione Campania emanava una nota che designava a tale incarico il ragioniere Mastropietro in servizio presso il comitato stesso. Il rappresentante del PCI presso il Comitato compagno Mimmo Iannelli sosteneva la opportunità di rimettere la questione all'organismo competente per la formalizzazione del provvedimento e di conseguenza il Comitato non prendeva atto della nota dell'assessore.

Durante le vacanze natalizie perveniva al comitato un telegramma del presidente della Giunta Regionale nel quale si indicava come criterio della scelta il requisito della anzianità. Tale indicazione faceva cadere la scelta su di un concittadino del Presidente del CRC Antonio Altieri. La coincidenza anche se la si vuole considerare fortuita appare alquanto strana tenuto anche conto del fatto che il comportamento del presidente del CRC Altieri in molte occasioni non è stato molto chiaro ed imparziale. I nostri lettori ricorderanno le decisioni del CRC relative ai Comuni di Benevento e di Pontelandolfo allorchè furono dichiarati decaduti alcuni consiglieri comunali favorendone altri che successivamente la Magistratura escludeva dalla carica irregolarmente attribuita loro. Altieri rispettando questa tradizione portava in comitato il telegramma del presidente della giunta e dopo averlo fatto mettere a verbale nonostante le proteste della maggior parte dei componenti del Comitato, senza averlo posto in discussione ed evitando la votazione per la presa d'atto, dichiarava sciolta la seduta ed abbandonava l'aula assieme al segretario. Le prodezze e soprattutto la «correttezza» dell'Altieri non si fermano qui. Tempestivamente, infatti, egli comunicava al Presidente della Giunta ed al suo concittadino della attribuzione dell'incarico.

Nella successiva seduta egli pretendeva la approvazione del verbale della riunione precedente. La maggioranza del Comitato, si rifiutava di approvarlo facendo rilevare la grave contraddizione del comportamento del Presidente tra il primo ed il secondo provvedimento con il quale chiaramente si favoriva il suo concittadino Luigi Ciarleglio, insegnante elementare, che per le funzioni svolte dovrebbe trovarsi a Napoli in servizio presso l'assessorato alla assistenza ed alla pubblica istruzione della Regione. A questo punto il presidente Altieri era costretto a mettere in discussione l'argomento e a rivedere il precedente atteggiamento rimettendo la decisione finale all'organismo competente così come aveva sostenuto sempre il nostro rappresentante compagno Iannelli. Per chiarire meglio la vicenda ai lettori, diremo che tutti i personaggi implicati nella vicenda Altieri, Mastropietro, Ciarleglio, sono democristiani.

Illustrate dall'assessore Antinolfi alla Camera di commercio

Novità nel concordato per i tributi inevasi

Riguardano 150.000 pratiche di contribuenti che hanno presentato ricorso avverso all'accertamento del Comune

Il contenzioso dell'ufficio tributi del Comune di Napoli e cioè la massa di ricorsi presentati dai cittadini contro lo accertamento dei propri redditi, denuncia una cifra spaventosamente grande di pratiche inevase: 150.000. Il fatto è da attribuire, come ha spiegato chiaramente il compagno Antinolfi nel corso di un incontro alla Camera di commercio di Napoli, a cause diverse. Da una parte una certa approssimazione nell'accertamento stesso e dall'altra la tendenza del contribuente a considerare conveniente «resistere» sperando nella lungaggine della burocrazia e nella progressiva svalutazione della lira.

«Di fronte a questa situazione — ha affermato l'assessore Antinolfi — abbiamo ragionato nell'unico modo possibile ricorrendo all'istituto del concordato a favore di tutti i contribuenti interessati». La decisione di arrivare ad un accordo tra Comune e contribuenti con l'azzeramento delle pratiche arretrate e di stabilire un rapporto di reciproca fiducia. E' il momento finale di un'iniziativa ispirata dall'assessore Antinolfi, discussa democraticamente fra tutte le forze politiche rappresentate in consiglio comunale (monostante fosse nei poteri della giunta assumere qualunque decisione in merito) e adottata con una delibera che stabilisce: nell'ambito delle imposte precedenti alla riforma tributaria è consentito arrivare a redditi imponibili fino a 3 milioni.

In altre parole la direzione dell'ufficio tributi può accordare direttamente fino al 60 per cento di riduzione rispetto all'accertamento. Per fasce di reddito superiori le riduzioni massime previste, se c'è l'approvazione di una commissione formata da consiglieri comunali, esperti e funzionari, sono rispettivamente del 55 per cento per redditi fino a 7 milioni, del 50 per cento fino a 15 milioni e del 45 per cento oltre i 15 milioni. Per gli imponibili accertati in materia di fognature la riduzione massima è del 60 per cento a prescindere dal reddito accertato e per tutti gli altri tributi, soppressi con la applicazione della riforma, è del 50 per cento. In definitiva, con questa iniziativa discussa durante l'incontro con le rappresentanze più qualificate del mondo imprenditoriale e professionale della città, il Comune si propone di contemperare al tempo stesso lo interesse dell'amministrazione con il recupero di somme ingenti e di un ruolo attivo dell'ufficio tributi e l'interesse dei cittadini favoriti al massimo dai criteri concordatari stabiliti.

Una volta definito bonariamente il ricorso, viene annullata la sopratassa prevista per le denunce «infedeli» ed è ridotta a metà quella per «omessa denuncia». Con il compagno Antinolfi hanno partecipato all'incontro il dr. Danisi direttore dell'ufficio tributi, e il dr. Sodo capo sezione per le aree fabbricabili e, in qualità di esperto, l'avv. Riccardo Marone i quali hanno risposto esaurientemente ai quesiti «tecnici» posti dai presenti e ispirati in ogni caso ad apprezzamento per la iniziativa del Comune di Napoli.

CRITERI DEL CONCORDATO

1) IMPOSTA DI FAMIGLIA
A) Per i redditi imponibili fino a tre milioni riducendo l'imponibile accertato fino ad un massimo del 60%.
B) Per i redditi imponibili fino a L. 7.000.000 riducendo l'imponibile accertato fino ad un massimo del 55%.
C) Per i redditi imponibili fino a L. 15.000.000 riducendo l'imponibile accertato fino ad un massimo del 60%.
D) Per i redditi imponibili superiori a L. 15.000.000 riducendo l'imponibile accertato fino ad un massimo del 45%.
2) CONTRIBUTO PER LA MANUTENZIONE DELLE OPERE DI FOGNATURA
Riducendo l'imponibile accertato fino ad un massimo del 60%.
3) TUTTI GLI ALTRI TRIBUTI SOPPRESSI
Definibili per adesione riducendo l'imponibile accertato fino ad un massimo del 50%.

NOTE D'ARTE

De Maria alla Modern art agency

L'operazione di Nicola De Maria rientra in quegli atteggiamenti delle neo-avanguardie il cui scopo primario è quello di svuotare il concetto di arte da qualunque attributo elitario, individualistico e magico, per riproporla in termini democratici adottando per tale riproposta sia il concetto di «presenza» in senso fenomenologico husserliano, sia quello di tecnologia secondo le teorizzazioni marcusiane. La mostra alla Modern Art Agency ha un preciso itinerario: in fondo al lungo corridoio di accesso una diapositiva proietta sulle pareti e su chi entra la parola «chorus»; nel vestibolo nudo solo una piccola parola: «silentium», mentre nella galleria alcune serie di fotografie raffiguranti in modo ossessivo delle porte chiuse, aperte o accostate inducono lo spettatore alla considerazione di una realtà fitta di tensioni e di ansie. La dialettica dell'operazione è tutta in questo scontro di momenti. La vitalità del mondo esterno, la sua «presenza» come incontro senza fine tra l'uomo e il mondo: quel «fuori» al quale sembra di poter attingere ogni esperienza, si contrappone a quel «dentro» che rappresenta lo enorme bagaglio culturale in cui l'uomo è inserito e che affiora alla sua coscienza in forma stereotipa. Lo spazio del silenzio non è tanto, però, una mediazione di carattere contemplativo, la sutura di due differenti momenti, ma piuttosto sta a denotare la loro separatezza nel momento in cui l'arte viene considerata come «altro» dalla vita reale.

Il punto in cui più sottilmente si attua una tale comprensione è costituito dalle porte che sono «il presente vivente», cioè la temporalità intesa non come uno scorrere indifferente, ma come un raggrumarsi intorno a una zona focale costituita dall'io (o es inteso come un io più profondo e più vero). Ai fini di un esame critico ha poca importanza il fatto che l'artista senta la sua condizione di sannita emigrato a Torino, come impossibilità, a livello inconscio, di appropriazione di uno spazio aviatamente custodito da una «aristocrazia» che tende a emarginare chiunque vi si voglia inserire, e traduca queste due ansietà nell'immagine di porte chiuse o aperte. Qui l'oggetto è solo un pretesto. La sua presenza nel fatto estetico non è «altro» e trascendente; essa si libera del suo silenzio, cioè della sua sublimazione e della sua forma e riveste una limpida essenzialità da.

Intenzionalmente, la sola presenza, vuole disfarsi di ogni sacralità, che alienerebbe le manifestazioni dell'arte dalla vita e lo attua recuperando lo spessore inutile dei fenomeni sociali abitualmente tenuti in nessuna considerazione dall'arte: il proiettore e la fotografia. Il carattere normalizzato di questa mostra mira, infatti, ad eliminare tutti i pregiudizi «positivi» dell'uomo a una dimensione, adoperando come estetici quegli stessi mezzi di comunicazione che servono per anestetizzarlo e alienarlo da se.

Mostra di Manzoni allo Studio Trisorio

Gli stessi quadri che furono esposti alcuni anni or sono alla Tate Gallery di Londra e alla Galleria d'arte moderna di Roma, sono oggi presentati allo studio Trisorio allo scopo di sottoporre ad una rilettura critica l'intera opera di Piero Manzoni. A distanza di oltre un decennio dalla scomparsa dell'artista (avvenuta nel 1963) e dalle violente polemiche che le sue ricerche suscitarono in una società ancora impreparata ad affrontare certi problemi che l'arte tentava di evidenziare, si può ora rilevare tutta la vastità dei comportamenti indotti da Manzoni nelle neo avanguardie. Egli ha infatti precorso gli sviluppi delle correnti contemporanee ed ora si riconosce la sua presenza nell'arte moderna con una precisa collocazione storica e linguistica. Per comprendere il significato dell'opera di Manzoni, e via via seguirne le tappe fino al momento di «rottura» con tutti i canoni artistici, bisogna risalire a Klein, che con i suoi «Achromes» dispone il fruitore a «vivere» e a «sentire» in funzione del colore. Ma mentre per Klein l'action-painting risente delle vibrazioni surrealistiche proponendo un recupero dell'automatismo dell'individuo, la logic-painting di Manzoni «imposta il colore verso un recupero della ragione e dell'intenzionalità».

Le differenze procedurali fra il mistico Klein e il materialista Manzoni, che giunge ad eliminare ogni procedimento tecnico ponendo l'arte come puro atto, si riconoscono in quest'atto (che ha forti radici dadiste e duchampiane) come demistificazione sia nei confronti dell'arte che della società e del valore che essa attribuisce all'opera d'arte. Qui l'unica attribuzione di significato è l'attività dell'artista. Inoltre, la visione materialistica della realtà, porta Manzoni alla considerazione dell'io come cosa non nella sua verità assoluta, ma nella sua realtà biologica e fisiologica. Le «Tavole di accertamento» con le impronte digitali dell'artista concepito in questa sua materialità ne sono l'esemplificazione. Nascita, funzione biologica, bisogno e prassi, sono collegati nella storia, che nel caso dell'individuo coincide con il limite spazio-temporale della sua vita. Appropriandosi di queste categorie l'uomo si appropria del suo essere totale.

Si comprendono, così, i suoi cilindri di cartone contenenti chilometri di linee e le sue superfici gessate concepite in funzione di quest'appropriazione che è alla base di ogni rapporto umano col mondo: vedere, toccare, gustare, pensare... cioè in tutti gli organi che costituiscono la sua individuale soddisfazione dei bisogni, non in senso spirituale, ma materialistico. La nascita, quindi, è semplicemente una funzione fisiologica di «uscita» (feci, fiato e sangue raccolti in apposite scatolette) del liquido amniotico che sono gli achromes. Questi, anche se alcuni di essi hanno dei punti di riferimento con Fautrier, non esprimono l'angoscia e l'ansia riflessi nel pittore francese: analizzandoli linguisticamente essi stanno, come fa notare Celant, tra il supporto e il pigmento della materia. Infatti rappresentano per Manzoni la vita oggettuale della pittura.

Ed Emilio Villa, che ha scritto pagine altamente poetiche su Manzoni, descrive nel suo libro P.M.P. il valore virtualmente infinito e ripetitivo dell'achrome: «Essendo una pagina, la superficie non può essere infinita, essa è però infinibile». In quest'ottica si deve oggi rivisitare il significato dell'opera di Manzoni.

vice

TACCUINO CULTURALE

«MULTIPLO ILLIMITATO» NELLA FABBRICA LENZA

La mostra di arte figurativa organizzata dalla casa del popolo di Ponticelli, «Ipotesi per un multiplo illimitato» a cura di Enrico Crisporti, rimarrà fino a domani presso lo stabilimento «Farmaceutici Lenza» di Casoria. In precedenza la mostra itinerante era stata presso l'Angus; fra breve sarà portata in numerose industrie dell'entroterra napoletano, nel quadro di un programma che intende avvicinare l'espressione artistica nelle sue varie manifestazioni agli ambienti e luoghi di lavoro.

DI SANTO ALLA «SAN CARLO»

Si inaugura domani sera (ore 19.30) presso la galleria d'arte San Carlo (via Chiatamone 57) diretta dal prof. Raffaele Formisano la mostra personale di Dino Di Santo, presentato al catalogo da Pellegrino Sarno. Sono esposte 15 opere recenti dell'artista, visibili nei giorni feriali con orario 10-13 e 17-31.

CIRCOLO «NERUDA»

Oggi nel circolo culturale «Pablo Neruda» in via Posillipo 346) si terrà un seminario con ascolto di musica sul tema «Jazz tradizionale e blues».

Sottoscrizione

Il compagno Simeone Farinaro di Tora, in provincia di Caserta, nel rinnovare l'abbonamento al nostro giornale ha sottoscritto L. 10.000. Il compagno Farinaro, iscritto al partito dalla sua fondazione ha compiuto nei giorni scorsi 83 anni. Nel 1972 ha ricevuto la medaglia «Gramsci». Al compagno Farinaro gli auguri della Federazione di Caserta e della redazione dell'Unità.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Questa sera alle 21,15, la Coop. Teastro Stabile di Padova pres.: Lauretta Masiero in: «La vedova scaltra» di C. Goldoni. Regia di Pier Antonio Barbieri.
DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata: «Nu telegramma».
INSTABILE (Via Martucci, 48 - Tel. 685.036)
(Riposo)
LA PORTA ACCANTO - Circolo privato teatrale (S. Maria degli Angeli, 2)
Stasera alle 21,30, i Cabarinieri presentano: «Il dominio del demonio sul demanio», di Fusco e Ribaud.
MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 17,30, spettacoli di Strip tease.
MEDITERRANEO (Mostra d'Oltremare - Tel. 619.221)
(Riposo)
POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15, il Teatro di Genova presenta: «Il fu Mattia Pascal» di T. Kezich da Pirandello. Regia di L. Squarzina con G. Albertazzi, O. Antonutti e L. Volonghi.
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000)
Oggi alle ore 21,30 il Centro Attività Teatrali presenta: «Dimane 'e n'ato juorno», proposto in due tempi di Ciro Madonna.
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Oggi alle ore 20: «Iris», di Mascagni.
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Sabato alle ore 21,30 il Teatro Popolare di Roma diretto da Maurizio Scaparro pres.: «Riccardo II» di W. Shakespeare. Regia di M. Scaparro.
SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 21,30, U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in: «Il morto sta bene in salute».
TEATRO BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)
Da sabato «Riccardo II» di W. Shakespeare.
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba)
(Riposo)
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13-A - Telefono 340.220)
(Riposo)
TEATRO MINIMO - CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE (Via Petrarca, 1 - Tel. 457.650)
Domani alle ore 21: «L'arcitreno» di S. Ambrogi, con Lino Fusco, Pino Orizzonte, Peppe Parisiello e Titti Pepi. Regia di Gennaro Ciccarelli.

TEATRO MINIMO
SABATO ORE 21
L'ARCITRENO
di Silvano Ambrogi

TEATRO SPAZIO LIBERO (Parco Margherita, 28 - Tel. 402.712)
(Riposo)

CINEMA OFF E D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 36)
Sala A: «Partner», di Bartolucc. (Ore 18-20-22).
Sala B: Spett. unico ore 20,30 «L'ultimo uomo».
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR
LA RIGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A)
(Riposo)
MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114)
«Duel», di Steven Spielberg.
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
«...E Johnny prese il fucile».
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
«Chinatown», di R. Polanski

CIRCOLI ARCI

ARCI - AFRAGOLA: nel Cinema UMBERTO
(Riposo)
ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)
Sabato e domenica alle ore 19 la Compagnia del Teatro Povero di Prosa presenta: «Storia di un farmacista povero», di E. Scarpetta.
ARCI - UISP GIUGLIANO (Parco)
(Riposo)
ARCI-UISP STELLA (Corso Amedeo di Savoia, 210)
(Riposo)

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
(Riposo)
CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino 3)
Aperto dalle ore 19 alle 24.

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Soldato blu, con C. Bergen
(VM 14) DR
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
L'infermiera, con U. Andress
(VM 18) C
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 417.092)
40 gradi all'ombra del lenzuolo
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Il fratello più turbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA
ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Cenerentola, di W. Disney
DA
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Lo squalo, con R. Scheider A
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Lo zingaro, con A. Delon DR
CORSO (Corso Meridionale)
40 gradi all'ombra del lenzuolo
DELLE PALME (Via Vetriera, 12 - Tel. 393.134)
Il vento e il leone, con S. Connery
A
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
La moglie vergine
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 392.437)
Quel movimento che mi piace tanto
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Soldato blu, con C. Bergen
(VM 14) DR
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Lo zingaro, con A. Delon DR
ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
Lo squalo, con R. Scheider A
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Quel movimento che mi piace tanto
SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
L'infermiera, con U. Andress
(VM 18) C

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
La liceale
ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
Emmanuelle nera, con Emanuelle
(VM 18) S
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Un genio, due compari, un pollo, con T. Hill SA
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Il club del piacere, con P. Gaste
(VM 18) SA
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il professor Timidone
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800)
Per un pugno di diamanti
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
I baroni, con T. Ferro
(VM 18) SA
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923)
L'infermiera, con U. Andress
(VM 18) C
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A: Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Il club del piacere, con P. Gaste
(VM 18) SA
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
I baroni, con T. Ferro
(VM 18) SA
Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Soldato blu, con C. Bergen
(VM 14) DR

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca SA
AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Di che segno sei? con A. Sordi
(VM 14) C
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
Il gatto mammone, con L. Buzzanca (VM 18) C
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Una sera ci incontrammo, con J. Dorelli C
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Frau Marlene, con P. Noiret
(VM 18) DR
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
Amici miei, con P. Noiret
(VM 14) SA
BELLINI (V. Bellini - T. 341.222)
Acqua alla gola, con A. Baxter
DR
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Beniamino, con P. Breck S
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Di che segno sei? con A. Sordi
(VM 14) C
CASANOVA C.so Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Oggi chiuso - Domani: La polizia interviene, con L. Mann DR
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
L'amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) SA
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
La governante, con M. Brochard
(VM 18) DR
FELIX (Via Sicilia, 31 - Telefono 455.200)
Salvo d'Acquisto, con M. Ranieri
DR
ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
Cerimonia, di Oshiwa
(VM 14) DR
LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
La novizia, con G. Guida
(VM 18) DR
MODERNISSIMO (Via Cisterno dell'Orto - Tel. 310.062)
Il Padrino parte II, con Al Pacino
DR
POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.74.41)
(Non pervenuto)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Frankenstein Junior, con G. Wilder SA
ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
(Riposo)
SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Piscitella - Tel. 740.60.48)
(Non pervenuto)
TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
Totò il turco napoletano C
SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia)
Lo spettacolo da non dimenticare mai
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian (VM 14) DR
VITTORIA (Tel. 377.937)
La divina creatura, con T. Stamp
(VM 14) DR

I cinema a Pozzuoli

MEDITERRANEO (V.le G. Marconi, 1 - Tel. 867.22.63)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C

LUNA PARK
INDIANAPOLIS
Via MIANO
(fronte ex caserma bers.)
Attrazioni per tutte le età

LE PRIME

Il vento e il leone

Raisuli, signore del Rif, rappresentante in terra di Allah, che non lo abbandona mai, rapisce a Tangeri, nella quale irrompe con un gruppo di suoi fidi berberi a cavallo, l'americana signora Eden Pedecalis e i suoi due figlioletti.

Siamo nel 1904 e a Tangeri sono di stanza forze di diversi paesi. Che cosa pretende Raisuli? Egli, che è fratello del pascià di Tangeri e zio dell'ignetto sult

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Un piano pluriennale per la riorganizzazione del settore

Trasporti nelle Marche un problema che esige soluzioni rapide

Rischio di paralisi per l'acuirsi dello stato di crisi — Difficoltà crescenti per i lavoratori e gli studenti pendolari

ANCONA, 22

L'acuta crisi del sistema dei trasporti nella regione richiede lucidità e chiarezza di intendimenti: tenendo fermi direttrici ed obiettivi di fondo — corrispondenti a soluzioni ottimali —, occorre muoversi con il massimo realismo sulla base di situazioni e difficoltà contingenti, che si assommano, approfondendo gli squilibri e diluendo l'efficacia dei provvedimenti, ad un disagio endemico e ad un insopportabile disservizio. In troppe zone della regione si rischia infatti la totale paralisi del servizio, con la conseguenza che grosse fette di utenza popolare (lavoratori, studenti, pendolari) restano sostanzialmente prive di un importantissimo strumento per *migliorare* la qualità della loro vita, subendo quindi un'ulteriore sottrazione di diritti sociali.

Il trasporto pubblico nelle Marche ed in particolare quello dei viaggiatori su strada, è di questi giorni una pesante pressione intimidatoria da parte di alcuni concessionari di autoservizi di linea nei confronti della Regione Marche), resta uno dei problemi fondamentali del riequilibrio e riassetto dell'intero sistema dei trasporti. Certo, essenziale risulta oggi anche la battaglia per dare efficienza e vigore ad una struttura di trasporto integrato che faccia giocare il giusto ruolo ai collegamenti ferroviari, a quelli marittimi e, per quanto riguarda l'hinterland anconitano, al porto dorico. Non sono dunque di secondaria importanza gli obiettivi, su cui si trova il consenso e la lotta del movimento sindacale, del raddoppio della linea Orte-Roma, di un più vasto e serio impegno per la riforma del sistema dell'autotrasporto.

Torniamo al problema delle autolinee, il quale si pone ciascuna volta con gran forza, sia perchè si tratta di una struttura globale profondamente inadatta a rispondere alla crescente domanda sociale (come si può continuare a finanziare un disservizio?), sia perchè effettivamente si intende lavorare per la totale pubblicizzazione del settore. Il problema è ora quello di individuare alcune possibilità primarie di *rilevamento*, tenendo in debito conto — non può farsi diversamente — i pesanti problemi dei costi di gestione, i risvolti altrettanto importanti di un programma di investimenti, le enormi difficoltà finanziarie che si trovano di fronte al momento della costituzione e mantenimento di consorzi di trasporto.

L'insieme delle questioni sono a ben vedere molto presenti alle forze politiche — per lo meno ad alcune — che hanno il compito gravoso di realizzare gli impegni programmatici a base dell'intesa politica marchigiana.

L'obiettivo di fondo dicevamo resta la pubblicizzazione. Ma come imboccare oggi la strada giusta? «Nell'ipotesi di un'affrettata pubblicizzazione — afferma l'assessore regionale ai Lavori Pubblici Patrizio Venarucci — il ripiano dei bilanci delle aziende pubbliche di trasporto, per colmare i paurosi deficit di gestione, comporterebbe impegni di spesa, per la Regione e gli Enti locali, eccessivi e non giustificabili neppure con il carattere di pubblica utilità del servizio. Occorre, preliminarmente, rivedere i criteri di gestione delle aziende pubbliche e studiare la possibilità di costituire all'interno dei bacini di traffico, consorzi comprendenti linee necessariamente passive insieme ad altre possibilmente attive, al fine di mantenere criteri di economicità nella gestione del servizio dei trasporti.

Affermare il criterio della gradualità nella pubblicizzazione significa impegnarsi ad impostare un piano pluriennale di pubblicizzazione che preveda quali linee debbano essere rilevate dai privati e quando».

Anche secondo i comunisti si tratta di stabilire alcune priorità di intervento attraverso il piano. «La presentazione di un piano pluriennale del trasporto pubblico per viaggiatori — ci ha dichiarato il compagno Elio Marchetti, membro della quarta commissione del Consiglio, deve essere accelerata, in quanto costituisce una concreta risposta alla molteplicità delle questioni insite nel problema e può rappresentare un momento di confronto serrato tra le forze politiche, sindacali, imprenditoriali e sociali. Il piano deve stabilire quali linee pubblicizzare, i tempi e le procedure; deve precisare il ruolo che nel frattempo potrà svolgere la piccola impresa privata, deve contenere una proposta di riorganizzazione e ristrutturazione dei collegamenti finalizzata allo sviluppo della società marchigiana, rivalutare il trasporto ferroviario.

Soprattutto il piano deve considerare i costi di gestione conseguenti alla pubblicizzazione, considerando le difficoltà in cui si trova la finanza pubblica. Per essere credibile, esso deve poggiare su una sicura copertura finanziaria, realizzabile attraverso il coordinamento della spesa dei Comuni, delle Province e di stanziamenti adeguati che la Regione Marche deve mettere a disposizione».

Folla di viaggiatori a una fermata dei trasporti pubblici a Pesaro

Pesaro: con quali scopi è nato il consorzio tra Provincia e Comuni

Intervista con il compagno senatore Evio Tomasucci, vice presidente della Provincia - Entro il mese prossimo le nomine degli organi dirigenti

PESARO, 22.

Per approfondire nei vari aspetti il significato ed il valore della recente costituzione del Consorzio per il trasporto pubblico extra - urbano nella provincia di Pesaro e Urbino e territori limitrofi, abbiamo posto alcune domande al compagno senatore Evio Tomasucci, vice presidente della Provincia, che ha operato nel settore presiedendo l'AMANUP di Pesaro.

D. - Quale importanza assume la costituzione del Consorzio?

R. - Desidero subito specificare che non si tratta di un Consorzio che si interesserà della gestione dei servizi urbani, che continueranno ad essere compito dei Comuni: quello che la nuova struttura si prefigge è di vedere i 67 comuni della provincia uniti in una attività programmatoria e di gestione di tutto il servizio pubblico extra-urbano.

Entro il mese di febbraio il Consorzio provvederà alla nomina di organi dirigenti, che provvederanno oltre che alla stesura di un primo bilancio a raccogliere le adesioni di tutte le Amministrazioni comunali esistenti nella provincia e di stabilire contatti con la Regione e con le province limitrofe (Arezzo, Perugia Ancona, Forlì) per dare all'attività pratica del consorzio un collegamento serio con tutte le strutture esistenti dentro e fuori il territorio provinciale.

Ma quello che vorrei sottolineare è l'orientamento unitario che ha informato l'azione della Amministrazione provinciale e dei Comuni di Pesaro, Fano e Urbino che assieme hanno promosso la costituzione del Consorzio: è infatti nostra precisa volontà vedere impegnati nella gestione del nuovo organismo non solo tutti i Comuni della provincia, ma anche tutte le forze politiche democratiche presenti nel territorio.

D. - Perché si è voluta questa forma di gestione?

R. - E' stata scelta questa strada perché nella legislazione del nostro paese non sono previste altre forme di gestione democratica. Infatti la legge prevede che siano le aziende municipalizzate o le amministrazioni provinciali a gestire il trasporto pubblico. Tutte e due le forme non prevedono una partecipazione diretta degli organismi periferici, anche se nella volontà politica di chi dirige gli enti locali questa partecipazione è stata richiesta. Siccome le Regioni, in accordo con gli Enti locali, hanno scelto una gestione di tipo consortile, in armonia con questa scelta hanno lavorato l'Amministrazione provinciale ed i Comuni.

D. - Quale sarà il ruolo delle aziende private nel quadro della razionalizzazione che si intende introdurre nel settore?

R. - Il ruolo dei privati va visto naturalmente nel quadro della elaborazione di realizzazione di una rete di trasporti extra urbani a carattere comprensoriale, il cui obiettivo deve essere quello di garantire in modo veramente sicuro ed efficiente la mobilità delle popolazioni. Sappiamo benissimo che ciò può essere realizzato «solo dalla azienda pubblica», o comunque quando l'azienda privata operi secondo criteri dettati dalla pubblica amministrazione, in questo caso dagli Enti locali.

E' mia opinione personale che il Consorzio non potrà ne dovrà pubblicizzare tutte le concessioni esistenti attualmente nella provincia di Pesaro, ma dovrà gestire soprattutto la politica dei trasporti e le linee intercomprensoriali, attraverso le aziende pubbliche già esistenti. Nel contempo il Consorzio dovrà armonizzare l'attività delle piccole aziende artigiane esistenti, che quindi dovranno avere rapporti diretti con il Consorzio o con i Comuni.

Per arrivare a questo si pone una condizione precisa: che la Regione deleghi subito, per attività intercomprensoriali, le province alla gestione di tutto il servizio di trasporto nel loro territorio; è quello della delega il nodo centrale da sciogliere per arrivare alla realizzazione del vasto e impegnato piano per il trasporto pubblico.

D. - Quale posizione hanno assunto le diverse forze politiche sulla costituzione del Consorzio?

R. - Le posizioni dei vari partiti si sono espresse compiutamente in occasione dell'approvazione dello Statuto del Consorzio. Comunisti e socialisti si sono impegnati unitariamente per la realizzazione della struttura. Il PRI ha manifestato un atteggiamento sostanzialmente aperto. DC e PSDI hanno invece espresso delle riserve sul modo di formazione del Consorzio. Hanno proposto che a dare vita all'organismo fosse ro tutti i 67 Comuni della provincia. Questo metodo, se seguito, avrebbe ritardato la costituzione e reso farraginosa l'attività burocratica del Consorzio. Oggi invece il Consorzio c'è e nello stesso tempo sarà perseguita l'adesione di tutti i comuni.

D. - Quali saranno i primi atti concreti del Consorzio?

R. - Innanzitutto — come più volte ho detto — raccogliere l'adesione di tutti i comuni. Contemporaneamente il Consorzio dovrà abbozzare uno schema di razionalizzazione e programmazione del trasporto pubblico e privato della provincia. Inoltre, sulla base di questo programma, la Regione dovrà fornire il suo contributo legislativo e finanziario. Questi atti impone la grave situazione dei trasporti in alcune zone della nostra provincia, per fare un esempio, cito il caso —ma ve ne sono altri — della linea Pergola - Pesaro.

Vorrei infine sottolineare come questo strumento non dovrà in alcun modo essere fonte di buoni guadagni e ancora di salvezza per imprese dissestate. Il Consorzio deve avere una visione razionale dei servizi tenendo soprattutto presente i costi di gestione. E' naturale che in questo quadro potranno porsi dei problemi tariffari: sappiamo tutti qual è la situazione economico finanziaria in questo campo. Ma sia ben chiaro che non potrà essere scaricato sulle spalle dei lavoratori e delle popolazioni della nostra provincia il peso economico di tale servizio. E' questo il risultato di politiche sbagliate portate avanti dai governi centrali e dalla passata Amministrazione regionale di centro - sinistra.

Una dichiarazione del capogruppo comunista al Consiglio comunale

Ancona: per uscire dalla crisi del Comune inevitabile il confronto con le proposte PCI

La grave situazione politico-amministrativa della città si protrae da troppo tempo La DC rinvia il Consiglio comunale — L'intesa regionale il modello da seguire

ANCONA, 22.

La crisi in atto ormai da mesi al Comune di Ancona sta sfuggendo di mano alla componente più grossa della Giunta di centro sinistra, quella che ha espresso anche il sindaco, appunto la Democrazia Cristiana. Davanti all'esigenza di un profondo riassetto politico, il sindaco Trifogli e la DC non riescono a fare altro che spostare le date delle sedute del Consiglio comunale dal 26, data in cui era stato convocato, al 29.

Sulla situazione politico-amministrativa di Ancona e gli ultimi suoi sviluppi, abbiamo chiesto il parere del compagno Massimo Macetti, capogruppo del PCI in Consiglio comunale:

«La prassi, tutta democristiana, del continuo rinvio sembra che abbia ancora trionfato nella Giunta comunale di Ancona. Il Consiglio comunale è stato ancora una volta rinviato, ed è la terza volta che ciò accade in meno di quindici giorni. Dopo che da circa tre mesi è stata presentata una mozione politica da compagni socialisti che *dichiara finita l'esperienza quadripartita e di centro-sinistra* e che da giudizi non certo confortevoli dell'operato della giunta; dopo che il Consiglio comunale ha iniziato la discussione della mozione che ha registrato al di là di sterili quanto scontate difese di ufficio, la sostanziale impossibilità della attuale coalizione — per dichiarazione delle stesse forze politiche che vi sono impegnate — a poter proseguire nel governo della città, si cercano ancora sottertugi per sottrarsi ad un reale confronto politico.

Il ricorso ai continui rinvii da parte del sindaco Trifogli e della D.C. non è certo che il tentativo di mascherare la profonda crisi in cui si dibatte il partito di maggioranza relativa a cui è venuto meno anche lo appoggio del P.R.I. e del P.S.D.I. che nella crisi apertasi si sono sino ad ora posti in modo autonomo. Vi è pervicace il tentativo di sottrarsi ai problemi posti dal PSI e di eludere in tutti i modi ad Ancona quell'ormai inevitabile confronto con le proposte del PCI che tendono ad allargare quel processo unitario di intese politiche che è stato avviato nella Regione Marche, che è e resta l'unica concreta proposta politica avanzata in Consiglio comunale e nella città.

Nel frattempo si assiste al tentativo assurdo di un Sindaco e di una Giunta che cercano di accreditarsi su un piano di efficienza rilasciando interviste e emettendo comunicati a ritmo quasi giornaliero.

Ma al di là delle interviste restano purtroppo sempre più gravi ed irrisolti i problemi di Ancona e le responsabilità di chi al governo della città non ha più nemmeno la sensibilità democratica di trarre le conclusioni politiche che derivano dal non aver più una maggioranza su cui basarsi, nè la volontà di accettare il confronto indispensabile per risolvere la crisi.

Facciamo appello al senso di responsabilità di tutte le forze politiche democratiche ed antifasciste perchè si vada alla rapida, e per noi possibile, soluzione della crisi nel l'esclusivo interesse della città».

Domenica ad Ancona manifestazione del PCI con Macaluso

ANCONA, 22

Una manifestazione contro la manovra delle elezioni anticipate per una positiva soluzione della crisi politica si svolgerà ad Ancona domenica prossima — 25 gennaio — organizzata dalla Federazione provinciale del PCI.

«Problemi gravi e drammatici (occupazione, Mezzogiorno, scuola, casa e aborto) esigono una rapida soluzione — si legge tra l'altro in un volantino diffuso dalla Federazione comunista — per una effettiva svolta politica è necessaria la partecipazione dei comunisti alla direzione del paese».

L'appuntamento è al cinema «Goldoni» alle ore 10,30. Interverrà il compagno on. Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI, che parlerà sul tema: «Le proposte dei comunisti per far uscire l'Italia dalla crisi e per dare ad Ancona una nuova amministrazione».

Una serie di iniziative e dibattiti si sono tenuti in questi giorni in parecchie sezioni comuniste dell'Anconitano per discutere sulla crisi di governo: oggi, Venerdì, alle ore 17 a Jesi il compagno Guerrini, segretario della Federazione, terrà un dibattito.

ANCONA - Verso la conclusione del processo contro la Montedison

Prime arringhe dei difensori dopo la richiesta di condanna per Cefis

La società è accusata di imboscamento di fertilizzanti - Per il presidente del colosso chimico e altri tre imputati il PM ha chiesto un anno di reclusione e il pagamento di centomila lire di ammenda - Le argomentazioni della difesa

ANCONA, 22

E' ripreso ieri sera presso la Pretura di Ancona il processo a carico della Montedison, accusata di imboscamento di fertilizzanti in attesa di aumento dei prezzi. Otto sono gli imputati, tra funzionari e dirigenti a livello nazionale della società. L'udienza di ieri sera è stata aperta dalla requisitoria del Pubblico Ministero avv. Mario Scaloni. «E' un processo semplice — ha esordito il PM — si tratta di vedere se la Montedison, nel periodo luglio-settembre '74 ha cessato o no di vendere un bene essenziale quale i fertilizzanti, a fini di lucro». «L'istruttoria dibattimentale — ha aggiunto — ha dimostrato che nell'estate del '74 si è verificata una flessione sensibile delle vendite, assolutamente non riconducibile a cause contingenti (l'inizio di campagne agrarie, la semina, esigenze di mercato) mentre la produzione è rimasta identica, se non superiore, a quella del '73».

Perciò l'accusa ha ritenuto che il blocco delle vendite sia frutto di «una scelta consapevole della Montedison». Scaloni ha aggiunto: «Tutto nel processo parla di una scelta precisa ed è inutile dire, — come ha invece affermato Masseroli (un imputato, n.d.r.) — che non è possibile stabilire una relazione tra vendite e produzione, nè formulare una valutazione sull'attività di soli tre mesi».

Il PM ha inoltre escluso la tesi, già adombrata dalla difesa, che la Montedison abbia effettuato riduzioni nelle vendite per evitare speculazioni da parte dei grossisti. E' stata quindi affermata la responsabilità penale degli imputati: Scaloni ha chiesto la condanna ad un anno di reclusione e il pagamento di una multa di centomila lire per Eugenio Cefis (presidente della Montedison) e per i dirigenti della società Casella, Carli e Boido. Ha chiesto invece l'assoluzione a formula piena, «perchè il fatto non sussiste», degli imputati Masseroli, Manco e Minguzzi, e l'assoluzione a formula dubitativa per Rossi.

Nella sua requisitoria Scaloni ha respinto le numerose eccezioni (per incompetenza territoriale, per incompetenza funzionale del pretore, per incostituzionalità) presentate dai collegi di difesa.

Da sottolineare, inoltre l'attenzione con cui il PM ha definito *politiche* le motivazioni che avrebbero spinto la Montedison ad operare una drastica riduzione delle vendite delle merci prodotte (non è un mistero che nei primi giorni di agosto '74 Eugenio Cefis intervenne personalmente presso il CIP per caldeggiare l'accoglimento delle richieste di aumenti dei prezzi dei fertilizzanti).

Ieri sera sono iniziate e poche le arringhe degli avvocati che compongono il collegio di difesa. Ha preso per primo la parola l'avvocato Dattilo. Dopo aver parlato di «assestamenti nei rapporti tra produttori e grossisti, che portano sovente a slittamenti, ritardi, addirittura a smentite di acquisti», Dattilo ha richiamato l'attenzione del pretore D'Ambrosio su un fatto, a suo avviso, fondamentale: da quanto riferito dalla guardia di finanza e dai dati forniti (riprodotti in giudizio) da alcune capitanerie di porto, si registrò nell'estate del '74 — all'epoca cioè del presunto imbarcamento — un aumento notevole della esportazione estera di fertilizzanti prodotti sì dalla Montedison, ma non inviati da essa; un aumento che, sembra, preoccupò lo stesso Ministro dell'agricoltura. Cosa ha inteso sottolineare l'avvocato Dattilo? Evidentemente che le responsabilità circa la mancanza sul mercato interno di forti quantitativi di fertilizzanti non sono attribuibili alla Montedison, bensì alle manovre speculative dei grossisti che dalla Montedison acquistavano il prodotto per poi rivenderlo all'estero (dove i prezzi *sono* più alti). L'avvocato difensore ha concluso la sua arringa chiedendo per tutti gli imputati l'assoluzione piena.

Nel corso dell'udienza di questa mattina ha preso la parola l'avvocato Baldini, sempre del collegio di difesa. Anche Baldini si è riferito alla «elasticità dei rapporti tra venditore e acquirente»; «alla autonomia delle parti». La difesa cerca cioè di dimostrare la non validità del decreto legge del 1943

Baldini, riecheggiando la tesi dell'avvocato Dattilo, ha inoltre parlato di «una domanda anomala nella fase della distribuzione» esistente nel periodo luglio settembre '74, sottolineando le responsabilità dei grossisti. In riferimento alla clausola che introdotta dalla Montedison nel luglio del '74, si stabiliva il prezzo della merce con riferimento al momento della consegna e non a quello dell'ordine, l'avvocato ha detto che tale norma non fu usata per disincentivare le vendite, ma solo per evitare contestazioni eventuali dei clienti. Contestazioni che secondo l'avvocato — non ci sarebbero state, visto che nessun cliente chiese la «messa in mora».

mi. an.

Porto San Giorgio

Sollecitata dal PCI una riunione dei capigruppo

Iniziative per dare una soluzione ai problemi urgenti

PORTO S. GIORGIO, 22.

La Giunta di centro-sinistra di Porto S. Giorgio va a rilento. Ci sono sul tappeto fondamentali problemi, sui quali fin dallo scorso agosto era stato concordato da parte di tutti i partiti (compreso quindi il PCI) un programma di massima e si era deciso di adottare una maniera nuova di affrontarli. Ma ancora oggi, malgrado le buone intenzioni e le pressioni che vengono da sinistra, di concreto non si è fatto nulla.

In pratica era stato raggiunto un accordo sulla definizione dei problemi più urgenti e sulla necessità di mobilitare attorno ad essi il Consiglio comunale attraverso la istituzione delle commissioni, la popolazione attraverso la costituzione delle consulte di quartiere (i rappresentanti sono stati eletti da ormai due mesi ma ancora non sono stati insediati!), nonchè di mobilitare i sindacati, le organizzazioni di categoria, culturali e sociali. Ma questa mobilitazione non si è verificata, neppure quando marginalmente si è dovuto affrontare qualcuno degli argomenti concordati.

Nell'ultimo Consiglio comunale, il gruppo comunista ha chiesto al sindaco Ciarrocchi una riunione dei capigruppo perchè si trovi il modo di concludere stringendo i tempi. Contemporaneamente il PCI ha chiesto che si convochi immediatamente un nuovo Consiglio comunale per affrontare alcuni temi essenziali, tra cui il rinnovo della commissione edilizia, la scelta per la metanizzazione diretta, i piani particolareggiati per l'edilizia popolare, la variante per il verde e i problemi per l'edilizia e l'assistenza scolastica.

Con sede provvisoria presso la Camera del Lavoro

Sezione del SUNIA anche a Senigallia

La decisione presa nel corso di una riunione di inquilini e senza tetto - Presenti dirigenti sindacali e della associazione - I compiti e le iniziative

SENIGALLIA, 22

Anche a Senigallia si è costituita la sezione comunale del Sunia che avrà la sede provvisoria presso la locale Camera del lavoro.

L'iniziativa è stata presa nel corso di una assemblea degli inquilini e senza tetto a causa del terremoto di Ancona, avvenuta al Palazzetto Baviera, alla quale hanno partecipato dirigenti sindacali e del la associazione tra cui: Bruno Silvestrini, Eugenio Gallotti e il segretario provinciale del Sunia, Fernando Rascioni.

Il compagno Rascioni ha sottolineato nel suo intervento la necessità di raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge riguardante la democratizzazione dei Consigli di amministrazione degli Istituti case popolari con l'inserimento in essi dei rappresentanti dei lavoratori e degli assegnatari. Rascioni ha svolto anche una ampia relazione sulla situazione alloggiativa e sulle domande presentate per l'assegnazione delle case costruite a Senigallia; nonché sulla necessità di dar vita a comitati di caseggiato per elaborare insieme una piattaforma rivendicativa.

Il comitato promotore della sezione si è subito recato in Municipio dove è stato ricevuto dal vice sindaco compagno Galavotti, il quale ha assicurato la sua partecipazione alla delegazione che si recherà prossimamente presso lo Iacp di Ancona per sottoporre le rivendicazioni della nuova sezione senigalliese.

Il secondo numero di «Impegno democratico»

URBINO, 22

Il secondo numero di «Impegno democratico», rivista della Sezione universitaria comunista «Ho Chi Min» di Urbino, è in edicola già da qualche giorno. Il numero è dedicato essenzialmente ai problemi della scuola e dell'università, presi nella loro connotazione generale, ma anche calati nella realtà urbinate.

Organizzati dall'ARCI-UISP

Corsi di nuoto a Fano

FANO — Palestra-piscina «Dini-Salvalai»

FANO, 22

Ha avuto conclusione nei giorni scorsi a Fano nella piscina «Dini, Salvalai» il corso per istruttori di nuoto organizzato dall'ARCI-UISP di Pesaro con la collaborazione della Lega regionale nuoto dell'Emilia Romagna.

Il corso, che è articolato in 12 incontri serali presso il circolo ARCI «Artigiana» di Fano e la palestra piscina, ha avuto lo scopo di soddisfare l'esigenza di personale qualificato creatasi con l'entrata in funzione degli otto complessi palestra piscina costruiti dall'Amministrazione provinciale. Tali complessi, modernamente concepiti, rispondono a tutti i requisiti di funzionalità tecnico-didattico.

Il corso è stato tenuto da validi esperti già dirigenti nazionali e regionali di leghe nuoto: Ricucci, responsabile regionale della lega nuoto Emilia Romagna, Miserocchi, direttore dei centri di formazione fisica del Comune di Rimini, Pari e Paganelli, istruttori delle Leghe nuoto di Rimini, nonché da un medico sportivo, il prof. Radovani docente all'ISEF di Urbino e medico sportivo della Federazione nazionale nuoto.

Il corso è stato diretto dal segretario provinciale dell'ARCI, Umberto Polidori, che ha perseguito l'obiettivo della massima collaborazione da parte degli istruttori che opereranno nei centri nuoto ARCI-UISP per consentire una partecipazione di massa dei giovani allo sport inteso come servizio sociale.

I 32 partecipanti hanno dimostrato serietà e interesse, concludendo il corso con proficui risultati.

L'ARCI provinciale ha in programma per il futuro l'effettuazione di un secondo corso.

SENIGALLIA - Previsto un investimento di oltre 4 miliardi

Costituito il Comitato di zona della Lega nazionale cooperative

SENIGALLIA, 22

S. è costituito a Senigallia il Comitato di zona della Lega nazionale delle cooperative e mutue. Fanno parte del Comitato i rappresentanti delle realtà cooperativistiche già esistenti nella valle del Misa e di quelle in fase di attuazione.

Il programma di intervento del nuovo Comitato di zona prevede investimenti per oltre 4 miliardi. I punti qualificanti di questo programma sono costituiti dal piano zootecnico che prevede la realizzazione di quattro stalle sociali (Senigallia, Corinaldo, Monterado e Serra de' Conti), e dal progetto elaborato dalla Cooperativa pescatori che riguarda la costruzione di un impianto frigorifero per la conservazione del pesce.

Un impegno particolare sarà rivolto allo sviluppo della Cooperativa generale costruzioni, nata poco tempo fa a Senigallia. Inoltre è precisa intenzione del Comitato di cedere alla riorganizzazione della rete distributiva tramite l'intervento della Cooperativa dettaglianti di Fano e della Coop. Romagna-Marche.

Oltre agli interventi di carattere più squisitamente economico-produttivi il Comitato intende sviluppare un'iniziativa nel settore culturale: per questo è prevista anche la nascita di Cooperative degli spettacoli.

«Tutte queste iniziative, nonché il patrimonio di quadri, di idee e di progetti — ci dice il compagno Francesco Schiaroli, dell'UNIPOL di Senigallia —, il movimento cooperativo vuole metterlo a disposizione degli Enti locali e dei sindacati dei lavoratori per realizzare un'unità di intenti e di programma capace di avviare un nuovo modello di sviluppo». «Ed è proprio per questa raggiunta maturità — aggiunge Schiaroli — che il movimento cooperativo organizzato, retto dai principi della mutualità e dell'autogestione, si pone oggi come interlocutore naturale di tutte quelle forze politiche, economiche sociali che si propongono di fare uscire positivamente l'Italia dalla crisi».

Ricorderemo, infine, che il Comitato ha avanzato ai sindacati dei lavoratori, alle forze politiche del comprensorio della valle del Misa, agli amministratori pubblici la proposta di un incontro per discutere i temi dello sviluppo economico della zona.

CHIARAVALLE Casa del Popolo
SABATO 24 GENNAIO alle ore 21
VEGLIONE DEL LISCIO
con l'orchestra CARDUCCI
Prenotazione tavoli - Tel. 94.83.38

In tutte le fabbriche e nei comprensori

Scioperi e assemblee preparano la giornata regionale di lotta

Domani si fermano per 4 ore i metalmeccanici del Perugino - A Spoleto in preparazione una manifestazione per la Pozzi - Si è riunito l'esecutivo della «Terni» - Da lunedì riunioni alle Acciaierie - La situazione all'IGI e all'Augusta

PERUGIA, 22

Si prepara per l'Umbria una giornata di lotta senza precedenti. Le organizzazioni sindacali sono infatti tutte protese in uno sforzo eccezionale di iniziativa e di mobilitazione sul territorio per la riuscita dello sciopero regionale generale del 3 febbraio. Un primo importante risultato è il collegamento che si è riusciti a stabilire con il mondo della scuola. I partecipanti ai corsi abilitanti parteciperanno con una propria piattaforma (e con propri striscioni) allo sciopero e alla manifestazione. Poi si porteranno davanti al provveditorato dove inscenaranno un'altra manifestazione per l'occupazione. Va pure avanti il raccordo organico con gli studenti: in questi giorni alle assemblee di istituto sono venute adesioni pressocché unanimi agli obiettivi posti alla base dell'astensione dal lavoro del 3 febbraio. Frattanto continuano una serie di lotte articolate in difesa dell'occupazione. A Spoleto si va preparando uno sciopero comprensoriale per la questione della Pozzi dove stenta ad emergere una prospettiva positiva. I sindacati, nel mentre non hanno accettato le proposte della direzione di cassa integrazione fino ad aprile, hanno proposto una pausa di 15 giorni nella produzione per dar modo alla fabbrica di ristrutturarsi internamente e far fronte così alla concorrenza.

Il 24 gennaio i metalmeccanici del comprensorio di Perugia sciopereranno per 4 ore per i contratti e daranno vita ad una propria manifestazione alla sala ENALC.

Sono fortemente mobilitati intanto anche gli edili, che sono tra i più colpiti della recessione in atto per lo sciopero del 3 e per la preparazione della conferenza regionale di produzione. Le organizzazioni CGIL-CISL-UIL, unitamente alle organizzazioni studentesche, stanno preparando all'università di Perugia una conferenza di ateneo che si prevede ormai per la fine del mese di febbraio.

TERNI, 22

L'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni», che si è riunito ieri, ha preso in esame importanti provvedimenti che saranno oggetto di dibattito nel consiglio di fabbrica di lunedì. E' stata affrontata la questione dell'adeguamento delle strutture dell'esecutivo in relazione alla nuova realtà determinata dall'accentuarsi della crisi, oggi anche politica, per ridare slancio alle vertenze contrattuali, attraverso una nuova impostazione delle commissioni, degli organismi sindacali di fabbrica. E' stato deciso quindi di organizzare assemblee di reparto a partire da lunedì prossimo per preparare lo sciopero regionale del 3 febbraio a Perugia, al quale la «Terni» parteciperà con folte delegazioni, e la manifestazione nazionale del 12 a Roma sull'elettromeccanica. Il dibattito di ieri sarà oggetto di sintesi in un prossimo esecutivo che vaglierà inoltre le eventuali risposte che la direzione aziendale fornerà domani sera nel corso di un incontro con la FLM provinciale e il consiglio di fabbrica.

Domani dunque gli organismo sindacali chiederanno alla direzione spiegazioni circa le manovre che vengono portate avanti in tema di organici. La direzione difatti ha annunciato più volte il blocco delle assunzioni, e ciò è apertamente in contrasto con le vertenze dei lavoratori circa le richieste di investimenti e occupazione. Tutto questo avviene nonostante sia appurato che in molti reparti si lavora sotto organico e non vengono rispettati i turni settimanali. Sul problema del rilancio della battaglia contrattuale, in questo momento di crisi economica e politica, si esprimerà anche l'attivo dei quadri comunisti che si terrà sabato.

Per quanto riguarda le due industrie del settore abbigliamento che stanno attraversando periodi difficili sotto i colpi della crisi, la IGI di San Venanzo e la Augusta di Montefranco, sono emersi fattori nuovi. Alla Augusta una ipotesi di soluzione si intravvede a seguito dell'incontro dell'altro giorno tra Regione e direzione aziendale. Entro 15 giorni difatti la Sviluppumbria dichiarerà la sua disponibilità o meno a rilevare l'azienda che diverrebbe così a capitale misto. Questo avverrà solamente se ci sarà la possibilità di elaborare un programma di riconversione produttiva, utilizzando i fondi della 464 per i finanziamenti alle aziende in crisi. Misura necessaria sarà però la cassa integrazione provvisoria per almeno 25 operai, fino a che non verrà portato a termine il programma di riconversione.

La Augusta di Montefranco, che è rimasta l'ultima industria della Valnerina, di fatto non lavora più e gli operai non conoscono ancora quale sarà la loro sorte. Il nostro partito, che ha organizzato numerose assemblee per discutere intorno a questo problema, sollecita tutte le componenti interessate, in primo luogo l'ufficio del lavoro, per chiarire la situazione al fine di concludere questa vertenza che si trascina da molti mesi.

Anche le scuole si mobilitano

Assemblea all'ITC di Perugia con un operaio della IBP - Discussi i problemi produttivi e occupazionali del complesso dolciario Adesione allo sciopero regionale del 3 febbraio prossimo

PERUGIA, 22

Crisi economica, situazione dell'assetto produttivo nel Perugino, sciopero generale regionale del 3 febbraio, consiglio dei delegati, sono stati gli argomenti dibattuti dall'assemblea degli studenti dello istituto tecnico per periti commerciali «Vittorio Emanuele II» di Perugia. Ad introdurre il dibattito gli studenti hanno chiamato una voce esterna; un operaio del consiglio di fabbrica della Perugina; il compagno Minuti. Si è voluto insomma sentire una valutazione della situazione che provenisse da una delle forze impegnate direttamente nel dibattito sulla crisi, nella ricerca e nella spinta in direzione di un processo che vada verso il superamento della crisi. E Minuti ha infatti portato nell'assemblea le valutazioni, i punti di vista, le proposte della classe operaia; ha parlato di riconversione industriale e del suo significato, ha parlato di nuovi indirizzi economici e della sostituzione del vecchio modello con uno sviluppo più armonico e più programmato. La Perugina è entrata in questo quadro, come ad esempio a noi vicino, che rientra però nel complesso della situazione generale e nella lotta che la classe operaia sostiene a tutti i livelli oggi nel paese. Le proposte del consiglio di fabbrica, di diversificazione produttiva dell'Ibp, non vanno solo in direzione di un mantenimento degli attuali livelli occupazionali, ma rappresentano una indicazione per ampliare nella nostra provincia il numero dei posti di lavoro.

Ed è proprio in questa proposta che si riassume il valore politico dell'incontro tra gli studenti dell'istituto commerciale di Perugia e la classe operaia della Ibp. E' nella lotta per il mantenimento e lo sviluppo della occupazione che sta il legame tra gli operai minacciati di cassa integrazione della Ibp e gli studenti futuri disoccupati.

Il richiamo fatto da Minuti è stato oggetto di riflessione, di dibattito, anche negli interventi degli studenti, che hanno trovato nella piattaforma operaia un punto sicuro di riferimento, di sbocco unitario alle loro lotte. Il 3 febbraio queste due componenti essenziali del movimento democratico scenderanno in sciopero in Umbria su questo terreno comune. E' questo senza dubbio un dato estremamente positivo. Dopo gli studenti del liceo Mariotti, anche quelli del Commerciale si sono espressi favorevolmente (almeno negli interventi) per una loro partecipazione attiva alla giornata di lotta del 3 febbraio. La partecipazione alla assemblea è stata numerosa, anche se non sempre completamente attenta. Da registrare anche la partecipazione di una parte del corpo insegnante.

Un bilancio complessivamente positivo dell'iniziativa, che dimostra ancora una volta che quando la scuola si apre alla realtà del mondo esterno, riceve da esso sempre utili contributi. L'affermazione vale anche sul piano didattico, inteso come preparazione complessiva dei giovani verso una loro collocazione nella società.

Alberto Giovagnoni

Si è svolta mercoledì a Terni

Conferenza stampa del nuovo presidente degli industriali

Apprezzabili affermazioni di Carlo Violati contro le posizioni di rendita e parassitismo - Evasivo su crisi economica, piano a medio termine e progetto umbro

TERNI, 22

Il nuovo presidente dell'Associazione industriali di Terni, Carlo Violati, si è incontrato ieri sera con i giornalisti per illustrare le sue idee ed i suoi programmi sui compiti e sull'attività dell'associazione degli imprenditori ternani.

Violati, che è stato eletto presidente dell'associazione degli imprenditori riuniti in assemblea giovedì scorso, intende incontrarsi nei prossimi giorni con le autorità cittadine, per approfondire la conoscenza della situazione locale, ed aprire un confronto sulle prospettive da indicare per uscire dalla crisi economica.

Rispondendo ieri sera alle domande dei giornalisti, Violati ha compiuto alcune considerazioni interessanti. Nel discorso del nuovo presidente dell'Associazione industriali erano contenuti spunti apprezzabili sull'esigenza di una programmazione che punti alla valorizzazione delle energie produttive disponibili, sul superamento di posizioni di rendita e di parassitismo, sul ruolo delle assemblee elettive nella produzione di un nuovo sviluppo.

Più evasivo è stato dinanzi alle domande sulle dimensioni e sulla gravità della crisi, sul dibattito intorno alle proposte di piano a medio termine, sulla linea fatta propria dalle organizzazioni sindacali in questa fase di rinnovo dei contratti, sull'impegno degli imprenditori nel progetto per l'Umbria.

Violati ha comunque manifestato piena disponibilità al confronto con le organizzazioni sindacali e gli Enti locali, nella ricerca di soluzione alla crisi che sia rispondente alle esigenze della comunità.

Elezioni all'università

Un metodo scorretto

PERUGIA, 22

La commissione università del comitato regionale del Partito comunista italiano non può non rilevare una profonda scorrettezza politica per il modo e i tempi con i quali sono state convocate le elezioni universitarie. La Commissione università ritiene che la notifica della data delle elezioni a soli venti giorni da esse, infatti, non possa che rappresentare una insultante provocazione per quelle organizzazioni democratiche degli studenti che hanno sempre concepito la presenza nell'università non come puro fatto amministrativo o burocratico, ma come reale impegno politico.

La commissione quindi, nel sottolineare come il momento fondamentale delle elezioni universitarie debba necessariamente essere quello del confronto nelle facoltà e negli istituti sulla base di piattaforme scaturite dal più ampio dibattito possibile, e rilevando l'assoluta impossibilità di realizzare tale democratico confronto nei tempi fissati dal rettore, chiede con forza che la data delle elezioni universitarie possa essere prorogata ai primi di marzo onde permettere un sereno ed ampio dibattito fra gli studenti, i docenti, le forze sociali e politiche

Ieri a Palazzo Conestabile

Incontro Regione-cooperative

PERUGIA, 22

Si è riunito stasera il consiglio regionale convocato in sessione straordinaria per discutere su una serie di argomenti che non sono stati risolti nelle precedenti sedute (15 e 16 gennaio) dedicate interamente alle discussioni sulle dichiarazioni programmatiche della giunta per il secondo quinquennio di legislatura.

All'o.d.g. figuravano i problemi della crisi vinicola, del duomo di Orvieto e dell'Ente di sviluppo. Intanto i responsabili a livello di presidenza nazionale della Confederazione della Lega e della associazione centrale delle cooperative, unitamente ai responsabili regionali, si sono incontrati a Perugia stamattina nel palazzo Conestabile, sede della presidenza della Giunta regionale, col presidente compagno Pietro Conti e con gli assessori Roberto Abbondanza e Pierluigi Neri.

L'incontro rientra nel quadro dei contatti che le centrali nazionali della cooperazione stanno avendo con le Regioni. Le centrali nazionali infatti, espongono ai responsabili degli enti regione l'impegno del movimento cooperativo e la sua impostazione in riferimento ai processi di sviluppo che si verificano e vengono portati avanti dal potere pubblico in Italia.

Sabato ad Amelia conferenza della FGCI

TERNI, 22.

La Federazione giovanile comunista ha promosso per sabato 24 una conferenza sull'occupazione giovanile che si terrà alle ore 16 presso la sala «Rinascita» di Amelia. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Mauro Paci, della segreteria provinciale della CGIL.

Riscatto degli alloggi: protestano gli inquilini

TERNI, 22.

Il sindacato unitario inquilini e assegnatari di Terni, di fronte alla decisione del ministero delle finanze di raddoppiare il prezzo di riscatto degli alloggi della gestione Stato, ha organizzato per domenica alle ore 9 presso la sala Casagrande (palazzo Manassei) un'assemblea di tutti gli assegnatari.

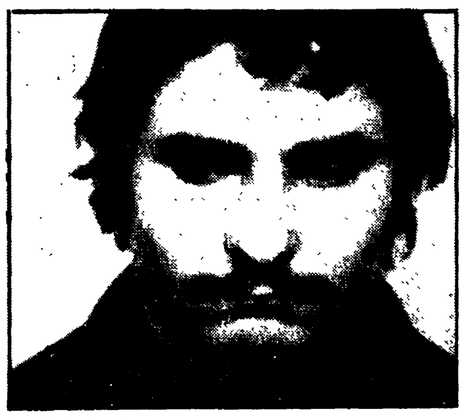
Sabato a Terni attivo del PCI sulla crisi

TERNI, 22.

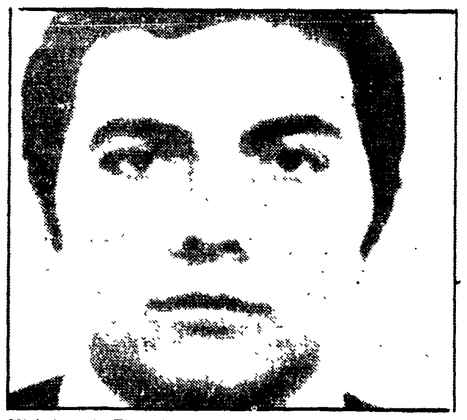
Si terrà sabato alle ore 9 presso la sala dei convegni al Palazzo della Sanità, l'attivo dei quadri comunisti sul tema: «Per uscire dalla crisi le lotte dei lavoratori nella fabbrica e nel paese, contro i licenziamenti, per l'occupazione, per un nuovo sviluppo».

Una lettera di Guido Ruggini

Guido Ruggini, padre di Rita, una dei quattro giovani morti nella notte di sabato e domenica in un incidente verificatosi sulla Marcianese, ha consegnato ai giornalisti di Perugia una lettera nella quale, ricordate le tragiche e assurde circostanze della morte della figlia e dei suoi tre compagni — una tragica imprudenza che, egli sostiene, ogni giovane dovrebbe evitare — ringrazia per le testimonianze di solidarietà che da tante parti ha ricevuto.



Angelo Ambrosi



Michelangelo Fiorani

Mentre continuano le ricerche dei due latitanti

Molti i punti oscuri nell'evasione dal carcere di Perugia

Non convince l'ipotesi che Fiorani e Ambrosi si siano aggregati all'ultimo momento Volevano sapere qualcosa da lui i complici del Belardinelli? - Troppo facile la fuga

PERUGIA, 22

Continuano in tutta l'Umbria e nella zona di Roma le indagini per riacciuffare Michelangelo Fiorani e Alfio Ambrosi che erano evasi l'altro ieri dal carcere di Perugia. L'altro evaso, Roberto Belardinelli, come si sa, è stato ripreso ieri mattina a Fiano Romano e si aspetta da un momento all'altro che venga riportato nel penitenziario umbro.

Col passare del tempo intanto aumentano i dubbi e le perplessità circa l'evasione e la fuga. In queste ore gli organi inquirenti stanno vagliando tutte le possibilità e battendo tutte le strade nella ricerca di risposte plausibili agli interrogativi (non sono pochi) che si sono posti, e alla individuazione delle possibili responsabilità. La prima risposta che magistratura e polizia devono dare è inerente alla preparazione dell'evasione: come è stato possibile che il Belardinelli ricevesse un'arma in carcere e per quale motivo il Fioroni e l'Ambrosi si fossero aggregati a lui. Non convince infatti l'ipotesi che i due siano evasi seguendo il piano del Belardinelli per caso, se è vero che un'auto pronta sotto il penitenziario li stava aspettando.

E ancora: perché chi aspettava il piccolo boss romano dopo aver preparato con lui un piano che si è rivelato perfetto per tempismo e organizzazione, lo ha poi abbandonato e pressoché sospinto nelle mani della polizia? Anche qui non convince affatto l'idea che l'evasione e la fuga siano stati preparati autonomamente dai tre. E le auto viste sotto il penitenziario allontanarsi a gran velocità dopo l'evasione? E la pistola che aveva Belardinelli come si spiegano? E quali rivelazioni in questo caso, e quali cose doveva dire Belardinelli ai suoi «amici»? Su questo complesso di interrogativi sono aperte le indagini. Intanto la moglie del Fiorani ha lanciato un disperato appello tramite una emittente romana affinché il marito si costituisca immediatamente.

Sta di fatto in ogni caso che ogni possibile riflessione e giro di vite autoritario all'interno del reclusorio perugino sarebbero completamente fuori di luogo. L'organizzazione della vita carceraria (come è riconosciuto peraltro stamattina da tutta la stampa locale) è nettamente migliorata in ogni senso in questi ultimi tre anni. Occorrerebbe solo una maggiore strumentazione e maggiore personale (e possibilmente meglio retribuito).

Il 31° anniversario della scomparsa del comandante della «Gramsci»

Chi era e come morì Germinal Cimarelli

Era tornato da pochi mesi dal confino quando nella notte del 20 gennaio venne ucciso dai tedeschi a Torremaggiore di Cesi mentre proteggeva la ritirata della sua brigata partigiana - Aveva 33 anni - Una delle più belle figure della classe operaia ternana

Una foto dei confinati ternani alle isole Tremiti. Cimarelli è il primo seduto in basso a sinistra con gli occhiali

TERNI, 22

La sera del 20 gennaio del '44, a Monte Torremaggiore di Cesi, un reparto di 250 tedeschi, appartenenti alla divisione Goering, attacca, nel corso di un rastrellamento, una base partigiana. La formazione di antifascisti viene colta di sorpresa e c'è il pericolo i und accerchiamento. Il comandante della formazione ordina di smobilitare immediatamente l'accampamento e di iniziare la ritirata. Decide di coprire i compagni da solo, con il fuoco di sbarramento del suo mitra. Spara fino all'esaurimento dei colpi, mentre gli altri partigiani riescono a mettersi in salvo. Terminate le munizioni, viene raggiunto dai tedeschi ed ucciso. E' il primo caduto della brigata partigiana «Gramsci». Il comandante della formazione era Germinal Cimarelli. Aveva 33 anni, il suo mestiere era di operaio specializzato; da pochi mesi, dall'8 settembre, era tornato dal confino, dove aveva scontato sette anni di prigionia, che non avevano affatto indebolito la sua fede negli ideali di giustizia e di libertà, tanto è vero che, appena tornato da Ponza, si era rimesso al lavoro per organizzare la resistenza, per la costituzione del Comitato di liberazione.

A Terni, dopo la firma dell'armistizio, era stato immediatamente avviato il lavoro per creare un largo fronte unitario, che consentisse di organizzare e condurre la lotta contro i tedeschi ed i fascisti. L'unica forza politica organizzata era il Partito comunista. Esisteva un Comitato federale, una sezione di fabbrica delle Acciaierie composta da un centinaio di militanti, nuclei comunisti a Papigno, Arrone, Narni, S. Valentino, S. Rocco, Marmore, Piediluco, a Camposcicolo. Erano iniziati comunque immediatamente i contatti fra comunisti, socialisti, repubblicani, e forze cattoliche, per nominare una commissione, che si recasse dal comandante del presidio, per offrire la partecipazione attiva della classe operaia e della popolazione ternana a fianco dell'esercito. La commissione avrebbe dovuto chiedere che si realizzasse un impegno congiunto, fra esercito e popolazione, per impedire l'ingresso dell'invasore tedesco in Terni ed in tutto il territorio della provincia.

La mattina del 10 settembre un comunista, un socialista ed un repubblicano si recano in delegazione dal generale comandante del presidio, che risiedeva nel vecchio Palazzo Mazzancolli. E' forse il primo Comitato di Liberazione d'Italia, cui aderiranno dopo pochi mesi anche i democristiani. Dal colloquio con il generale, i rappresentanti delle forze democratiche ed antifasciste ricevono l'impressione che il comandante del presidio non sia affatto intenzionato ad opporsi all'entrata dei nazisti e che si stia preparando a fuggire (cosa che avviene puntualmente il giorno dopo, l'11, data dell'ingresso dei nazisti a Terni). Si dispone perciò la costituzione permanente del Comitato di liberazione: si riunisce il comitato federale del PCI e vengono distribuiti gli incarichi più importanti. A Cimarelli vengono affidati i collegamenti con il centro romano del partito.

Germinal Cimarelli si era iscritto al Partito comunista nel '35. Si era impegnato attivamente — ricordano i compagni che lo conobbero — nella milizia di partito, con slancio e dedizione. Nel '36, dopo lo scoppio della guerra civile in Spagna, per aver diffuso manifestini di solidarietà con i repubblicani spagnoli, era stato condannato a cinque anni di confino, insieme ad altri 17 comunisti ternani. Dopo alcuni mesi di prigionia alle isole Tremiti era stato trasferito a Ponza.

Il trasferimento era avvenuto per rappresaglia, in seguito al rifiuto dei confinati di rispettare un'ordinanza del direttore della colonia delle Tremiti, che imponeva di rispondere all'appello mattutino con il saluto romano. I cinque anni di confino non avevano diminuito il suo attaccamento agli ideali di libertà e di democrazia, ed allo scadere della condanna, il tribunale aveva deciso di non concedergli la libertà.

Solo dopo l'8 settembre Cimarelli può far ritorno a Terni. Pur consapevole dell'importanza del compito che il partito gli aveva affidato (il collegamento con il centro romano) egli chiede di poter anche combattere, e viene inviato a comandare la formazione di diciotto uomini che opera, con azioni di disturbo e di sabotaggio, nella zona dalle Prata di Cesi fino a Giuncano. Si tratta di una zona strategicamente molto importante, perché per essa passavano le linee di comunicazione tra le retroguardia tedesche ed il fronte del Sud. In più è una zona particolarmente pericolosa data la vicinanza della città e del concentramento maggiore delle forze naziste. Proprio per l'importanza strategica del territorio, la divisione Goering, che sta affluendo verso il sud per tamponare le perdite di Cassino e fronteggiare lo sbarco alleato ad Anzio, invia un distaccamento di 250 uomini a distruggere la formazione partigiana. La sera del 20 gennaio i tedeschi attaccano il gruppo partigiano.

Cimarelli muore, nel proteggere la ritirata dei suoi. Con il suo esempio ha scritto una delle pagine più significative della resistenza in Umbria.

Maurizio Benvenuti

All'agenzia della Cassa di Risparmio

Due banditi ad Ellera rapinano dieci milioni

Sono entrati nei locali verso le 10 e hanno costretto il direttore a consegnare i soldi — Erano armati — La fuga verso Terni

PERUGIA, 22

Rapina a mano armata per circa dieci milioni di lire questa mattina all'agenzia di Ellera della Cassa di Risparmio (una sede particolarmente presa di mira dai malviventi). Va ricordato infatti che l'ultima rapina in un istituto di credito umbro è avvenuta nel novembre '74 proprio nella Cassa di Risparmio di Ellera. Attraverso i dati forniti dalla questura di Perugia è possibile una prima ricostruzione del colpo.

Questa mattina verso le 10 due giovani entrano nell'agenzia. Uno dei due era vestito con una tuta blu, del tipo di quelle generalmente usate dai meccanici, l'altro indossava un cappotto di Loden verde. Appena entrati un rapinatore si mette vicino alla porta d'ingresso per controllare l'esterno, mentre l'altro estrae velocemente una pistola a canna lunga. Lo svolgersi degli eventi è quindi tipico di questi atti criminosi. Viene infatti intimato al personale ed ai clienti presenti nell'agenzia di alzare le mani. I nove impiegati ed i quattro malcapitati clienti vengono costretti dietro il bancone e sono fatti sdraiare sul pavimento. Uno dei due rapinatori si fa quindi accompagnare dal direttore nel suo ufficio, mentre l'altro, sempre pistola alla mano, controlla che nessuno si muova. Il direttore, Caltafoli Alberto, è costretto sotto la minaccia di un revolver, a consegnare il denaro in tutto sono dieci milioni di lire. Con estrema velocità i rapinatori rinchiudono quindi tutti i presenti nell'ufficio del direttore ed escono dalla banca.

A questo punto la ricostruzione si fa meno chiara. Ci sono infatti da parte degli occasionali testimoni versioni discordanti sull'auto utilizzata dai rapinatori per la fuga. Sicuramente si tratta di una vettura di colore chiaro, per la marca ci sono tre versioni: una Fiat 600, una Ford Anglia o una Renault. L'autovettura sembra fosse targata Terni. A questo punto i malviventi, a velocità quasi normale per non attirare l'attenzione, si sono diretti verso Arezzo, facendo perdere, fino a questo momento, le proprie tracce.

Un colpo perfettamente studiato che presuppone la precisa conoscenza della disposizione dei locali e del personale dell'agenzia di Ellera. I malviventi dalle prime notizie avrebbero l'età di circa venticinque anni; l'uno di corporatura normale, alto circa un metro e settanta, l'altro più slanciato, alto oltre il metro e ottanta.

La questura, di Perugia ha iniziato le indagini immediatamente dopo il colpo istituendo posti di blocco in tutta la zona. I malviventi sono attivamente ricercati anche al di fuori della regione in stretta collaborazione tra le varie questure.

g. r.

In pericolo gli stipendi all'Opera universitaria

L'Opera universitaria va avviandosi verso uno stato di collasso totale. Vi è una minaccia di sospendere gli stipendi al personale per la mancanza di fondi. Questa situazione dipende da una serie di fatti: dalla decisione ministeriale di non aumentare i fondi dell'Opera, ma anche, e forse soprattutto, dalla cattiva amministrazione, da una distribuzione irrazionale del personale e non ultimo dall'aumentato costo di gestione.

Nei prossimi giorni, comunque, ci saranno una serie di incontri tra i rappresentanti sindacali e il commissario dell'Opera prof. Dozza.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

T. TURRENO: Il vento e il leone
LILLI: Lo zingaro
PAVONE: Il padrone e l'operaio (VM 14)
MIGNON: Emanuelle nera (VM 18)
MODERNISSIMO: Storie scellerate (VM 14)
LUX: Detective story

FOLIGNO

ASTRA: I piaceri della contessa Gamiani (VM 18)
VITTORIA: Attenti ragazzi, chi rompe paga

TERNI

LUX: Jakuza
PIEMONTE: Il viaggio
VERDI: I baroni
MODERNISSIMO: Il fantasma del pirata Barbanera
POLITEAMA: Lo squalo
PRIMAVERA: Frenzy

SPOLETO

COMUNALE: Mia nipote vergine (VM 18)
MODERNO: Il padrone e l'operaio (VM 14)

GUBBIO

ITALIA: Il gatto nero e le ragazze

BENE AGGANCIATI protesi e palato con super-polvere ORASIV FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Si estende la lotta contro la liquidazione delle aziende

Palermo: occupate 2 fabbriche in difesa del posto di lavoro

La situazione del Calzaturificio siciliano e della Silvestar — Da lunedì operai in cassa integrazione all'azienda poligrafica Telestar — Vasta mobilitazione unitaria — Oggi un incontro con le forze politiche democratiche

Operai del calzaturificio Siciliano che occupano la fabbrica per impedirne la liquidazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Le maestranze presidiano da alcuni giorni gli stabilimenti di due fabbriche per impedirne la liquidazione. Le due fabbriche occupate sono il Calzaturificio Siciliano (140 dipendenti) e la Silvestar (18 operai). In lotta, sempre a Palermo e su una analoga piattaforma di difesa del posto di lavoro, sono anche i sessanta dipendenti della editoriale Poligrafica Telestar.

Il presidio del Calzaturificio Siciliano è stato deciso a conclusione di una lunga e tormentata vertenza che si trascinava da anni: prima per chiedere l'applicazione e il rispetto dei contratti di lavoro; poi contro il provvedimento di cassa integrazione disposto dal mese di marzo; in settembre per strappare alla direzione dell'azienda la assicurazione del lavoro almeno fino alla data del 25 gennaio; infine, per impedire che la fabbrica venisse chiusa.

Le organizzazioni sindacali chiedono in questo momento che l'Ente regionale di promozione industriale (ESPI), che è già socio dell'azienda, garantisca una effettiva ristrutturazione della fabbrica. I sindacati affermano, infatti, che l'azienda è in grado di produrre, ma che occorre intervenire al più presto per evitare che la crisi si acuisca fino al punto di mettere in pericolo la continuità della produzione. Di qui la decisione di protrarre ad oltranza l'occupazione sin quando il governo della Regione e l'ESPI non disporranno gli interventi richiesti.

L'altro stabilimento occupato dalle maestranze è quello della Silvestar, una fabbrica di prodotti d'argento dove sono stati licenziati da alcuni giorni otto operai.

I dipendenti in lotta chiedono la revoca dei licenziamenti e l'applicazione del contratto di lavoro. Protestano anche per la pratica, diventata ormai usuale, di cedere in appalto una parte delle lavorazioni anziché procedere a nuove assunzioni.

La giustificazione addotta dalla direzione aziendale per quanto riguarda i licenziamenti è una rilevante «contrazione delle vendite» e la conseguente necessità di ridurre l'organico. I sindacati contestano questa versione. I licenziamenti — affermano — sono stati decisi dopo uno sciopero di protesta delle maestranze che denunciavano un atteggiamento antisindacale portato avanti da mesi. Secondo le organizzazioni sindacali dietro le decisioni dell'azienda si nasconde il tentativo di ridurre gli organici per ricorrere ad appalti meno costosi.

La terza fabbrica in lotta è la Poligrafica Telestar, il faraonico stabilimento tipografico in cui veniva stampato il quotidiano antimunista di Cassina, i cui operai a partire da lunedì 26 saranno messi in cassa integrazione. Anche in questo caso la direzione dell'azienda motiva questa decisione con la scarsità di commesse. I lavoratori si battono per non disperdere l'importante patrimonio tecnico dell'azienda e per difendere il posto di lavoro. Il rifiuto della cassa integrazione dipende da fatto che manca totalmente un piano di rilancio aziendale capace di consentire il ritorno alla normalità in tempi brevi.

Intanto si estende la solidarietà delle forze democratiche della città. Per domattina, venerdì 23, è convocato un incontro con le forze politiche democratiche sulla vertenza del Calzaturificio.

ca. o.

FIBRONIT DI BARI

Licenziati perché ammalati

Il provvedimento dell'azienda contro 50 operai dichiarati inabili al lavoro per una malattia professionale: l'asbestosi - «Una fabbrica che uccide»

Dalla nostra redazione

BARI, 22

La FIBRONIT — meglio conosciuta a Bari come ex SAPIC, l'azienda produttrice di tubi e lastre di cemento-amianto — ha comunicato il licenziamento dal giorno 31 di 50 lavoratori su 260 che è l'organico. Se ci può essere una gradualità nella gravità dei licenziamenti questi sono senza alcun dubbio i più gravi richiesti nella città. L'azienda, infatti, intende licenziare 50 lavoratori che, sulla base degli esami compiuti dall'Istituto di medicina legale dell'Università di Bari, sono stati dichiarati inabili per una grave malattia professionale: l'asbestosi (indebolimento della funzione respiratoria) che colpisce i lavoratori che stanno a contatto con le polveri di amianto. E' in corso, infatti, un giudizio della magistratura a cui i lavoratori denunziarono la grave nocività dell'ambiente di lavoro della fabbrica, accusando l'azienda di omicidio colposo e lesioni pluriaggravate. Lunga è stata la lotta di questi lavoratori affinché l'azienda provvedesse a impiantare sistemi di depurazione all'interno; della lotta dei lavoratori furono investiti dal PCI il Consiglio comunale di Bari e lo stesso Consiglio regionale pugliese che dalla situazione della SAPIC e dagli incidenti all'Italsider di Taranto venne nella determinazione di nominare una commissione consiliare di indagine sui posti di lavoro.

Ora la Fibronit — che non ha ancora migliorato del tutto l'ambiente di lavoro — dopo aver provocato le malattie professionali, si avvale della dichiarazione di inabilità per mettere sul lastrico quegli operai che le inumane condizioni ambientali della fabbrica hanno reso inabili.

I sindacati hanno preso una posizione decisa respingendo tutti i licenziamenti. Tutti i lavoratori sono ora in stato di agitazione anche perché vedono nel comportamento della direzione dell'azienda il tentativo di una vera e propria smobilitazione.

i. p.

SELPA

Tutti sospesi al corso di addestramento

CAGLIARI, 22

Mentre il «caso Selpa» è ancora in altomare in attesa che la giunta regionale si decida ad assumersi tutte intere le responsabilità che le competono, un altro grave episodio è venuto a rendere ancora più difficile la situazione dei 500 operai della fabbrica cagliaritana. La direzione del Cisapi — in mano a uomini della DC — ha deciso di chiudere i corsi di addestramento per i lavoratori della Selpa istituiti dalla Regione in modo da garantire un assegno mensile agli operai in attesa della ristrutturazione aziendale e della riapertura degli stabilimenti di Macchiareddu e di Elmas.

I motivi della chiusura dei corsi non sono stati resi noti ufficialmente, ma il direttore del Cisapi, l'ex consigliere provinciale dc Massenzio Contu, parla di «comportamento scorretto» degli operai e degli stessi insegnanti. In effetti non è accaduto nulla di grave tranne un dissenso circa l'indirizzo dei corsi. Questa divergenza avrebbe indotto il consiglio di amministrazione alla «sospensione» di tutti i corsisti e del corpo insegnante.

La questione sarà subito affrontata in sede di consiglio regionale. I compagni Francesco Macis, Mario Birardi, Maria Rosa Cardia e Giovanni Corrias, in un'interrogazione urgente rivolta all'assessore al Lavoro chiedono di conoscere «quali passi abbia compiuto o intenda compiere per assicurare la normale prosecuzione dei corsi di addestramento dei lavoratori della Selpa».

Secondo i consiglieri comunisti, il gesto compiuto dalla direzione del Cisapi non è assolutamente ammissibile.

OLBIACARD

L'azienda presidiata dai lavoratori

OLBIA, 22

Prosegue da lunedì scorso l'occupazione dello stabilimento della Olbiacard, la fabbrica di guarnizione per carde dell'industria tessile che, già nello scorso autunno aveva fatto parlare di se per l'intransigente atteggiamento dei suoi proprietari.

Perché è in crisi l'Olbiacard? Principalmente per la scarsa attenzione che la società ha dedicato alle iniziative di carattere commerciale e di adeguamento tecnologico. Non è poi da escludere il tentativo di ottenere, da parte della Regione sarda, nuovi incentivi per far pagare la crisi ai sardi. Già un anno fa la società ha ottenuto contributi per circa quattrocento milioni ed ora ne chiede altri centosette. In un recente incontro tenutosi tra le parti a Sassari, le forze padronali hanno proposto la cassa integrazione per quarantadue dipendenti (quasi tutti i componenti del Consiglio di fabbrica). La proposta ha per obiettivo la divisione dei lavoratori in modo da rendere più semplice ogni successivo ridimensionamento dell'organico. Il lavoratori chiedono invece la turnazione della cassa integrazione, attraverso l'utilizzazione di tutti gli addetti nelle attività produttive. I dirigenti della società non hanno accettato la proposta e non hanno dato più notizie di se.

In questi ultimi giorni si è estesa la solidarietà dei cittadini ai lavoratori della Olbiacard. In serata si è tenuta nella sala mensa della fabbrica una assemblea alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle forze politiche democratiche, esponenti dei Comuni della zona e dei Consigli di fabbrica del nucleo industriale gallurese. Nei prossimi giorni si terranno iniziative di lotta a livello zonale per una positiva soluzione della vertenza.

PESCARA - Dopo il rinvio a giudizio

Conferenza stampa dei 17 docenti di Architettura

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 22

I diciassette docenti universitari della facoltà di architettura di Pescara rinviati a giudizio con l'accusa di abuso di ufficio e falso ideologico, cioè di avere firmato il verbale degli esami come se questi si fossero svolti singolarmente mentre erano stati esami di gruppo (il fatto cui ci si riferisce, si è verificato nell'anno accademico 1971-72), hanno appreso dai giornali di essere stati rinviati a giudizio, di dovere quindi presentarsi al processo. Siamo — dopo quello analogo di Roma — nuovamente di fronte ad un episodio che vede da una parte una ricerca di ristrutturazione didattica da parte di studenti e docenti democratici, e dall'altro un tentativo di bloccare qualsiasi forma di rinnovamento all'interno dell'università per far passare un progetto di statizzazione che faccia rimanere le cose come stanno. Altra spiegazione non esiste, perché definire l'esame di gruppo quale comodo procedimento per superare gli esami facilmente, senza sapere nemmeno cosa realmente siano gli esami di gruppo e come si svolgano all'interno di una facoltà, significa bloccare qualsiasi tentativo di ristrutturazione.

Queste cose sono state discusse nella conferenza stampa svoltasi stamattina alla facoltà di Architettura di Pescara, alla presenza di studenti, docenti e forze politiche. Sono state lette due mozioni, di cui una approvata al Consiglio di facoltà e l'altra approvata dall'assemblea generale di Architettura, ed un documento della sezione sindacato scuola. Nelle mozioni viene respinto il tono provocatorio usato da certa stampa e si mette in primo piano che l'esame in una facoltà come Architettura non è altro che il risultato di un lavoro concreto che si svolge durante tutto l'anno accademico e diventa così la valutazione del lavoro effettivamente svolto da ogni singolo studente.

Inoltre questo lavoro di ricerca viene compiuto a livello di laboratorio verticale, che significa in sostanza fare ricerche su temi collegati alla realtà sociale, a cui partecipano tutti gli studenti dei vari anni di corso.

a. b.

A Pomarico incontro con i disoccupati

POMARICO, 22

A Pomarico, la Lega dei disoccupati si incontra domani con gli amministratori comunali, i rappresentanti dei partiti politici democratici, i sindacati e una delegazione di operai dell'ANIC per esaminare la situazione dell'occupazione, lo stato dei lavori appaltati e da appaltare, l'istituzione di cantieri di lavoro da parte del Comune, la richiesta di un intervento della Regione soprattutto in riferimento agli investimenti nel campo della forestazione e dei lavori pubblici.

Operazione della guardia di finanza che sta conducendo le indagini

Pescara: sigillati gli uffici del Consorzio ortofrutticolo

Il provvedimento è stato attuato per impedire che siano sottratte prove preziose per l'inchiesta in corso - Accuse di truffa nei confronti del presidente - Una struttura che non risponde alle reali esigenze della cittadinanza

PESCARA, 22

Il mercato ortofrutticolo di Pescara torna di nuovo alla ribalta dopo che la guardia di finanza che si sta occupando dell'inchiesta ha fatto un sopralluogo al consorzio. Nel corso dell'operazione sono stati posti i sigilli negli uffici in cui si trovano i documenti della cooperativa produttori ortofrutticoli, evitando così che prove preziose per l'inchiesta spariscano dalla circolazione.

Il fatto, come è noto, si riferisce alle accuse di truffa del presidente della cooperativa produttori ortofrutticoli nei confronti del Consorzio, in quanto durante l'anno '75 il consorzio avrebbe fatto operazioni di esportazione all'estero di merci a nome della cooperativa senza che nessun socio di questa ne sapesse nulla.

Le indagini procedono e l'operazione di ieri è un primo passo, anche perché l'importanza del Consorzio ortofrutticolo di Pescara ed il giro di affari che vi ruota intorno è molto vasto, senza con questo essere una struttura che risponda alle esigenze reali della cittadinanza.

Al centro dell'iniziativa i problemi dell'occupazione

Oggi a Bari conferenza di organizzazione PCI

La relazione sarà svolta dal compagno Onofrio Vessia, segretario della Federazione — Le conclusioni saranno tratte da Gerardo Chiaromonte

Dalla nostra redazione

BARI, 22

Si apre domani 23 (ore 17,30 all'hotel Jolly) la conferenza cittadina d'organizzazione del PCI. La conferenza sarà aperta da una relazione introduttiva del compagno Onofrio Vessia, segretario della Federazione, e verrà conclusa domenica da un discorso del compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI.

Il PCI ha presentato l'iniziativa nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nei giorni scorsi. La conferenza d'organizzazione del partito in città si apre mentre si infittiscono i colpi della crisi economica sul tessuto produttivo cittadino. Numerose fabbriche minacciano la chiusura (l'Aldegro Vegè, già liquidata dai proprietari, altre aziende minori: la Fibronit, il centro service, gruppo SVIM con 40 dipendenti, le officine Romanazzi con 37 dipendenti, la Emanuel con 12 dipendenti, tutte fabbriche del settore metalmeccanico che hanno già trasmesso le lettere di licenziamento ai propri dipendenti), mentre l'attività edilizia è interamente bloccata da mesi per il blocco alla Regione del piano regolatore. Manifestatasi in ritardo rispetto ad altre grandi città italiane la crisi attuale si manifesta in tutto il proprio carattere recessivo, che minaccia in maniera consistente i livelli occupazionali.

L'immobilismo della giunta di centro sinistra (che in questi giorni ha improvvisato una manovra propagandistica con la presentazione di un programma in extremis a pochi mesi dalle elezioni amministrative) incide notevolmente sulla gravità della situazione.

Il tema della conferenza del PCI è: «con i comunisti per un nuovo governo della città». Una svolta democratica nel governo della città, che associ tutte le forze democratiche interessate ad una rapida soluzione dei problemi della città ed alla definizione di un suo nuovo sviluppo economico, sociale e civile è l'unica risposta efficace alla crisi.

Ostruzionismo dei missini all'assemblea regionale siciliana

Dalla redazione

PALERMO, 22

«Ostruzionismo» missino alla legge per lo snellimento dei controlli sugli enti locali e ospedalieri, prevista dalla intesa di fine legislatura e giunta in discussione a Sala d'Ercole in questi giorni. I parlamentari missini si sono alternati ieri alla tribuna pronunciando interventi fiumi, con l'intento evidente di ostacolare l'iter del provvedimento, e con esso il ritmo dell'attività parlamentare, che, secondo l'accordo del 5, dovrebbe procedere con speditezza in quest'ultimo delicatissimo scorcio di legislatura.

Isolati dall'opinione pubblica e dalle altre forze politiche siciliane, i fascisti con questa tattica intendono contrastare demagogicamente il difficile processo innovatore intrapreso alla Regione con la definizione dell'intesa, nella fase decisiva che dovrebbe essere dedicata all'attuazione legislativa dei vari punti del programma.

Una nuova eco ha avuto, intanto, all'ARS, la vicenda dell'IMAC, la società collegata all'ente regionale Azasi dove nei mesi scorsi era avvenuto lo scandaloso licenziamento di due tecnici, gli ingegneri Zipelli e Pallone, che si erano rifiutati di adeguarsi al clima di spreco clientelare determinato dal clan dc del presidente Terranova.

Una interrogazione comunista, primo firmatario il compagno onorevole Chessari, è stata presentata questa mattina all'assessore all'Industria per sapere quali connessioni esistano tra il licenziamento del direttore generale dell'IMAC ingegnere Cesare Zipelli e le opinioni espresse dal dirigente su un oneroso contratto di acquisto di macchinari per l'impianto «gres» stipulato dagli amministratori dell'IMAC con una società fornitrice. Zipelli — sostengono gli interroganti — aveva disdetto il contratto, ritenendo che l'onere previsto fosse largamente superiore al reale valore degli impianti.

I deputati comunisti chiedono anche di sapere chi ha stipulato questo primo contratto e se esso, dopo essere stato disdetto dal direttore generale, sia stato riproposto in qualche modo; quale spesa fosse prevista per il primo contratto, quella per l'eventuale nuovo contratto; con quali somme si intendono acquistare i macchinari e se è vero che l'IRFIS si è già rifiutata di accordare il mutuo richiesto.

Dall'avanzata del 15 giugno alla mobilitazione per lo sviluppo della zona

Cresce il partito nella Marsica

Cosa cambia anche nelle zone tradizionalmente bianche - Al 21 gennaio già 1764 iscritti, contro i 1180 del '75, fra cui 171 reclutati - Molte nuove sezioni hanno raggiunto il 100% - I giovani protagonisti - A colloquio coi dirigenti del PCI di Luco dei Marsi, Ridotti e Pescasseroli - Il ruolo delle donne - Oggi manifestazione con Biagio De Giovanni

Nostro servizio

AVEZZANO, 22

Con una conferenza del compagno Biagio De Giovanni sul tema: «Il ruolo del PCI nel Mezzogiorno dopo il 15 giugno», la Federazione Marsicana celebrerà domani, 23 gennaio, alle ore 17 all'Hotel Principe, il 55. anniversario della fondazione del Partito. Questa occasione offre lo spunto per analizzare il modo in cui il Partito si è sviluppato in una zona come la Marsica, spopolata da un'emigrazione forzata, condannata da uno sviluppo distorto e da anni, ormai, sotto la cappa pesante di una DC tra le più provinciali e retrive del nostro Paese. Uno sguardo all'andamento degli iscritti dal 1950 ad oggi, mostra un corso ciclico con delle punte nei momenti cruciali delle lotte (7.867 nel 1950) e con una caduta verticale nel periodo della più brutale controffensiva democristiana (2.860 nel 1956 e 2.105 nel 1967).

Negli ultimi anni i dati del tesseramento si sono stabilizzati intorno ai 2.500. Questo a testimonianza di una difficoltà nell'individuare i cambiamenti avvenuti nella società marsicana con la crisi di un certo stato contadino e con la esplosione della scolarizzazione di massa.

Il voto del 15 giugno ha registrato una notevole avanzata del Partito, soprattutto in zone tradizionalmente «bianche» come la Valle Roveto, un duro colpo al monopolio di potere democristiano di Avezzano, dove la DC ottiene la maggioranza assoluta. L'andamento della campagna del tesseramento di quest'anno registra significativi elementi di novità. Alla data del 21 gennaio gli iscritti sono 1764, di cui 171 reclutati, pari al 70 per cento degli iscritti dello scorso anno ed al 60 per cento dell'obiettivo di quest'anno, contro i 1180 del 23 gennaio 1975.

Le sezioni che hanno già raggiunto il 100 per cento sono prevalentemente sezioni nuove. La presenza di gruppi di giovani ha determinato una ripresa dell'attività, anche se il dibattito politico interno alle sezioni è ancora carente. I problemi locali, i rapporti tra sezione ed amministrazione nei paesi in cui il Partito ha responsabilità di governo, la carenza di quadri per far fronte a tutti i problemi, la inadeguatezza dei locali delle sezioni per svolgere un'attività politica continua ed un lavoro di formazione di nuovi quadri, sono i temi che più spesso ricorrono nei discorsi dei compagni.

Pescasseroli, un centro situato nel cuore del Parco Nazionale, 70 iscritti contro i 13 del 1974, una sezione cresciuta sull'onda di lotte che hanno coinvolto tutta la popolazione, dove le sinistre amministrano dal novembre 1974. Parliamo con Sabatino Decina del CD della sezione: «Per i problemi cui ci troviamo a far fronte, che sono di portata nazionale: salvaguardia del patrimonio naturale, necessità di assicurare un reddito sicuro alle popolazioni della zona, rapporti con l'Ente parco, avremmo bisogno di un'attività politica continua e di ampio respiro, di compagni in grado di affrontare, con competenza specialistica la complessità dei problemi. Purtroppo la sezione è piccola, fredda, inadeguata alla crescita improvvisa del numero degli iscritti».

Ridotti, un paesino di 1200 abitanti, ai confini con il Lazio. Fino ad un anno fa la sezione non esisteva. Adesso un gruppo di giovani compagni ha costruito un locale. Gli iscritti sono 43. «In una sezione povera come questa — sottolinea Gigi Capoccetti, 21 anni, segretario della sezione — in cui per cercare lavoro bisogna recarsi a Roma o emigrare all'estero, in cui l'unico punto di ritrovo è il bar, la sezione può rappresentare un momento di aggregazione molto importante, un centro di vita per il paese. E' questo che noi ci proponiamo di fare».

Nelle sezioni più grosse — Avezzano, Celano, Luco, Carsoli — dalle quali proviene la maggioranza degli iscritti, il partito vive un momento di ricambio generazionale, con tutte le difficoltà che questo processo comporta. «Il problema più grosso — dice Pino Venditti del direttivo della sezione di Luco dei Marsi — è quello di riuscire a saldare il vecchio con il nuovo, di avere una sezione che svolga attività politica a tempo pieno, di spingere i compagni alla partecipazione, superando il fenomeno della "delega in bianco" di tutta l'iniziativa al Comitato Direttivo».

Significativa è la presenza di donne all'interno delle sezioni, molte delle quali giovanissime, studentesse che hanno già terminato la scuola media superiore ed attendono la prima occupazione. «La domanda politica che emerge dalle masse femminili della Marsica — nota Pina Fasciani, responsabile della Commissione femminile della Federazione — pone problemi nuovi di organizzazione e di sviluppo dell'iniziativa, soprattutto tra le operaie, dove la nostra presenza è ancora carente».

Nei prossimi mesi il partito nella Marsica sarà impegnato nel dibattito che accompagnerà la costituzione dei Comitati di zona della Valle Roveto, del Carsolano e del Parco Nazionale d'Abruzzo. Un momento importante questo di approfondimento e contatto con i problemi delle popolazioni.

In primavera le elezioni amministrative nella città di Avezzano saranno un'occasione per approfondire il confronto con le altre forze politiche e sui problemi di questa città in cui la DC ha esercitato il suo potere basandosi esclusivamente sul clientelismo.

Pasquale D'Alberto

Sui problemi della psichiatria domani convegno a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Lo scandalo dei 23 bambini subnormali segregati nello ospedale psichiatrico di Palermo sarà al centro di un convegno regionale sui problemi della psichiatria e della igiene mentale indetto dalla sezione palermitana di «Psichiatria democratica» che si svolgerà sabato 24 gennaio con inizio alle ore 10 presso l'aula Ascoli del Policlinico universitario di Palermo.

Le relazioni saranno svolte da: Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste; Gianfranco Minguzzi, segretario nazionale di psichiatria democratica, Mario Scarcella, direttore dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; Libero Attardi, correlatore al recente convegno del Cnr sulla politica dei servizi socio sanitari.

Gli innominati dietro l'angolo

Anche se non li ha mai nominati, gli esponenti del «comitato d'affari» fanfaniano che ha diretto per 20 anni Palermo, sono i punti di riferimento polemici fondamentali delle dichiarazioni programmatiche che il sindaco del «nuovo corso» palermitano, Carmelo Scoma, ha pronunciato ieri l'altro in consiglio. Il sindaco ha improntato la sua relazione, infatti, sulla necessità di impostare un «diverso» e più articolato modo di procedere nei rapporti fra le forze democratiche e alla urgenza di sbocchi coerenti del confronto programmatico realizzato tra le forze della giunta di centro-sinistra con l'opposizione comunista.

La principale novità sta proprio qui: nel particolare «taglio» politico che Scoma ha dato ad un adempimento che i suoi predecessori avevano da sempre considerato come una sorta di fastidioso e formale ossequio alle regole, o tutto al più come l'esposizione del programma della nuova toponomastica stradale. Per poi tornare nel chiuso della giunta a fare e disfare il destino della città, a colpi di delibere. Ed impedire la riunione del consiglio, ridotto a poco più di un bivacco dai Ciancimino, dai Marchello e dai loro amici.

Quando Scoma sottolinea la «diversità» del suo programma, anzi, del programma elaborato grazie ad «importanti contributi dell'opposizione» comunista, è chiaro che si riferisce a questa infelice ed emblematica esperienza di politica amministrativa. Ancora che implicita, la polemica è quindi sufficientemente chiara. Ed è chiaro di conseguenza che il processo che si è aperto a Palermo (un processo — ha affermato Scoma — volto a «garantire agli organi democratici autorevolezza, efficienza e forza nella contrattazione» con la regione e lo Stato) non è indolore. Lo si è visto durante questi tormentatissimi giorni di confronto: lo si è capito quando le pattuglie d'avanscoperta di un composito, ma ben orchestrato, schieramento hanno lanciato bordate tariamente motivate sul cammino difficile di una trattativa che per la prima volta vede cadere, in netta polemica con gli indirizzi fanfaniani su cui si è retta per anni la DC palermitana, la discriminante anticomunista.

Tali difficoltà non devono stupire, ma anzi — come il nostro partito ha più volte affermato in queste settimane e come si appresta a ribadire nel corso della sessione del Consiglio comunale con cui si dà il via ufficiale alla nuova esperienza — essi devono servire come un incentivo per rafforzare l'azione di vigilanza e di mobilitazione che ha fornito il supporto alle convergenze realizzate al comune su 21 punti qualificanti.

Palermo — ha detto Scoma — è una città per troppi versi degradata. Una volta — ha aggiunto — era una città «felice». Per aprire una nuova pagina della storia di questa che è la seconda città del meridione, bisognerà essere conseguenti con queste che ancora rimangono solo enunciazioni. I presupposti ci sono, ma dietro l'angolo...

GALLIPOLI
Piazza Giudecca

CIRCO MEDRANO

Questa sera - Ore 21

SERATA DI GALA

da DOMANI, tutti i giorni

2 spettacoli: ore 16 - 21,15

Ampio parcheggio - Circo riscaldato

Lo sciopero dei dipendenti

L'ospedale di Agrigento sconta i guasti del passato

E' necessario che l'amministrazione acceleri i tempi degli interventi per superare l'attuale stato di precarietà

Sospesa l'occupazione

Successo della lotta al nosocomio «Galateo» di Lecce

Dal nostro corrispondente

LECCE, 22

Sono riprese questa mattina tutte le attività all'ospedale «Galateo» di Lecce. Il comitato dei degenti, d'intesa con i 190 ricoverati, ha deciso, dopo l'incontro di ieri sera in prefettura (a cui hanno partecipato anche i membri del consiglio di amministrazione, i rappresentanti degli ammalati, il direttore del l'INPS di Lecce e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL) di revocare l'occupazione.

Si è conclusa così, dopo sei giorni di presidio del nosocomio, una vertenza che avrebbe potuto avere gravi conseguenze sulla salute dei ricoverati ma che si sarebbe potuta evitare se gli amministratori fossero stati pronti nell'accogliere le rivendicazioni avanzate da oltre un mese.

«Allo stato dei fatti — si legge nella nota — non rimane che costatare con amarezza che alla soluzione dei problemi proposti poteva addivenirsi senza ricorrere all'occupazione dell'ospedale, che ha nuociuto non solo al corretto funzionamento del nosocomio ma soprattutto alla salute e alla serenità di tutti i degenti».

Nella riunione di ieri sera gli amministratori del «Galateo» hanno dichiarato la più ampia disponibilità nello accettare le rivendicazioni poste dagli ammalati. Richieste che, come da noi già scritto, riguardano il risanamento delle strutture sanitarie, una migliore pulizia dei servizi igienici, il miglioramento della qualità e della lista degli alimenti, la riapertura della biblioteca, l'attivazione delle attività ricreative già esistenti e la proiezione settimanale di due film, l'istituzione di corsi scolastici e di qualificazione professionale per i lungo-degenti e, infine, seminari informativi sulla tubercolosi. Inoltre, e ciò è stata la molla che ha fatto esplodere la protesta, la accettazione del Consiglio di amministrazione, secondo lo articolo 8 della legge n. 419 del 6 agosto 1975 di un rappresentante degli ammalati.

Questo successo sottolineano i membri del Comitato degenti — è da attribuirsi alla ferma volontà di lotta di tutti i 190 ammalati ai quali si sono uniti i dipendenti del sanatorio leccese.

Nicola De Prezzo

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 22.

Lo sciopero di 48 ore indetto da tutto il personale perchè gli stipendi non arrivano puntuali e per certe situazioni di precarietà dell'ospedale stesso ha prodotto situazioni di particolare drammaticità al «S. Giovanni di Dio». Da qui l'intervento di alcuni soldati del distretto per assicurare il vitto ai ricoverati.

Tanti, troppi anni di gestione feudale dello Ospedale Civile di Agrigento hanno determinato guasti notevoli di cui adesso emergono evidenti le conseguenze. Il personale è ridotto al minimo, i locali sono completamente insufficienti, il numero dei ricoverati supera di gran lunga la capienza massima del nosocomio. Precarie da anni le condizioni igieniche, spesso alcuni reparti rimangono chiusi per mancanza di specialisti e di tecnici che sappiano manovrare determinate, delicatissime attrezzature. Si aggiunga a tutto ciò che per alcuni medici del «S. Giovanni di Dio», l'ospedale ha rappresentato un vero e proprio feudo.

I dc hanno da parte loro lungamente dominato imponendo per quindici anni un commissario regionale vicino all'attuale presidente della Regione, Bonfiglio. Si sono avute diverse assunzioni di stampo prettamente clientelare, ma si è evitato di dare un assetto serio al personale.

I cospicui debiti del «S. Giovanni di Dio» hanno spesso indotto i fornitori a minacciare di sospendere ogni fornitura (e l'hanno fatto fino a qualche giorno addietro) se prima non ottenevano il saldo dei debiti.

Tempo addietro, nel corso di un colloquio con il direttore sanitario (allora era il prof. Borsellino) vennero evidenziate tutta una serie di disfunzioni che rendevano praticamente impossibile il funzionamento del nosocomio. Si tirava avanti alla giornata, insomma. Metà del personale necessario mancava. Carenza assoluta di medici, infermieri, portantini. Sovente i parenti dei ricoverati erano costretti a trasformarsi in assistenti sanitari per i propri congiunti.

Il Consiglio di amministrazione si insediò nell'agosto dello scorso anno. Trovò una situazione sull'orlo del collasso. Bisognava rimboccarsi le maniche, avviare con decisione un discorso interrotto da tanto tempo e che forse mai era stato veramente iniziato. I primi contatti tra amministratori e medici furono positivi. Si chiese a tutti, in successive assemblee, di collaborare, avviare assieme il processo di ristrutturazione del «S. Giovanni di Dio». Si chiesero, ovviamente, anche dei sacrifici resi necessari dalla precaria situazione, ma che avrebbero consentito di risolvere alcune discrasie esistenti.

La gestione commissariale aveva privilegiato alcuni medici, consentito ad alcuni gruppi di potere all'interno dell'ospedale di determinare certe situazioni di privilegio personale. Erano note, a tal proposito, alcune delle note diatribe tra i primari. Il Consiglio di amministrazione rappresentò un freno per qualcuno. Da qui certe resistenze, atteggiamenti di insofferenza nei confronti degli amministratori.

«Abbiamo sempre recepito le istanze dei lavoratori dell'ospedale — ci dice il vice presidente del Consiglio di amministrazione, compagno Paolo Carcione — e diverse delibere in tal senso lo testimoniano. Purtroppo, le difficoltà burocratiche hanno rallentato il lavoro». Carcione ammette che lo stesso Consiglio di amministrazione più di una volta ha trovato difficoltà nel portare avanti determinati discorsi. Nel complesso, però, delle indicazioni si sono date.

Riguardo il tempo pieno per i medici, il Consiglio si è mostrato intransigente. Niente medici a metà tempo all'ospedale e l'altra metà in cliniche private.

E' chiaro che ora si cerca di creare terreno bruciato attorno al Consiglio di amministrazione, ma è altrettanto necessario che gli amministratori del «S. Giovanni di Dio» accelerino i tempi per superare lo stato di precarietà esistente con il completamento della pianta organica e denunciando pubblicamente le resistenze che troveranno nel loro lavoro.

Zeno Silea

il dito nell'occhio

Le sentenze dei notabili

Gli operai della Selpa, licenziati per il fallimento della fabbrica, avvenuto a seguito dello sperpero di diversi miliardi pubblici da parte di padroni incompetenti e avventurosi (per queste ragioni la magistratura ha spiccato diversi mandati di cattura), avevano ottenuto l'apertura di corsi di qualificazione professionale interamente finanziati dalla regione. In altre parole, l'amministrazione regionale spendeva e spende di tasca propria, cioè nostra, per garantire un assegno mensile ad ognuno dei 500 operai della fabbrica cagliaritana. Senza questa via di uscita provvisoria, le loro famiglie — già duramente provate — sarebbero rimaste letteralmente alla fame.

E' ovvio che, durante le lezioni, gli operai pretendano di essere informati e di discutere sui problemi reali della nostra isola e del nostro paese. Gli insegnanti — quasi tutti giovani democratici influenzati dai partiti autonomisti, e dunque anche dal Pci — si sono accordati con gli allievi per uno studio accurato, ad esempio, dello statuto dei lavoratori, un esame della crisi economica, un dibattito sul patto programmatico regionale. Ebbene, pare che argomenti del genere siano tabù per certi esponenti conservatori della Dc posti alla guida del Cisapi secondo la ben nota tecnica della spartizione clientelare.

«A scuola non si fa politica», hanno sentenziato i notabili decidendo di sospendere in blocco gli scolari, tutti padri di famiglia, e di chiudere il corso.

Cose del genere capitavano in altri tempi. Qualcuno dovrebbe spiegargliele ai responsabili del Cisapi, destinandoli magari a una mansione più confacente alla loro natura e alle loro idee.

Inchiesta sulle università nel Mezzogiorno / SARDEGNA

Gli studenti universitari di Cagliari salutano, con gli operai e gli impiegati, la vittoria comunista alle elezioni del 15 giugno, che ha profondamente modificato il quadro politico e amministrativo isolano nei comuni e nelle province, come un anno prima nella Regione. La lotta per il rinnovamento delle strutture universitarie e per gli sbocchi professionali si svolge oggi in Sardegna su un terreno notevolmente più avanzato. Nella predisposizione di nuovi posti letto, di nuove mense, di trasporti efficienti per le migliaia di studenti pendolari, le amministrazioni possono concordare un'azione molto efficace. Nell'intesa raggiunta tra i partiti autonomistici si riconosce che allo sviluppo economico, civile, culturale della Regione le due università sarde di Cagliari e Sassari possono dare un contributo decisivo.

Medici tanti, tecnici pochi

Ingegneri minerari e agronomi dovrebbero essere i quadri preziosi per la rinascita; se non ci sono è chiaro che il rinnovamento economico sociale e civile dell'isola diventa difficile - Interventi di Mario Costenaro, Aldo Accardo, Paolo Massacci, Antonello Mattone, Maria Rosa Cardia, Sirio Sini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, gennaio

«Se nella università italiana la situazione è grave, negli atenei di Cagliari e di Sassari tutte le questioni si presentano particolarmente drammatiche. Le università sarde sfornano sempre più laureati in materie umanistiche e in giurisprudenza, ma sempre meno ingegneri minerari ed agronomi. Questi ultimi dovrebbero essere i quadri preziosi per la rinascita. Se non ci sono, è abbastanza chiaro che il rinnovamento economico sociale-civile dell'isola diventa obiettivamente difficile». In questi termini il compagno prof. Mario Costenaro, docente nella Facoltà di lettere e filosofia, consigliere comunale e responsabile della Commissione culturale della Federazione comunista di Cagliari, imposta il problema della connessione stretta tra università e rinascita. Il nodo deve essere sciolto, se si vuole sul serio operare con la legge 268 nel senso indicato dal «patto autonomistico» firmato dai partiti a livello regionale.

Struttura separata

«Il problema vero è questo, per le masse popolari, per il nostro partito, per i partiti democratici: a che cosa serve una università come quella sarda? Questa università è la logica conseguenza della limitatezza e della povertà del nostro apparato produttivo e del nostro sviluppo economico. E' significativo e preoccupante che, in una regione economicamente debole come la Sardegna, venga gonfiata a dismisura la Facoltà di medicina, che offre sbocchi professionali nel settore terziario e nell'occupazione pubblica, e non in settori produttivi».

Il compagno Costenaro — riprendendo le conclusioni cui era pervenuto il partito nel suo recente convegno culturale a livello regionale — chiarisce che l'Università in Sardegna appare oggi come una struttura sostanzialmente separata rispetto alla regione, sia nei confronti del territorio e della realtà economico-sociale dell'isola, sia nei confronti dell'istituto autonomistico.

Rileva Costenaro: «E' innanzitutto importante rilevare il fatto che le università sarde sono un grosso centro di occupazione di forze intellettuali, soprattutto locali ma anche provenienti da altre regioni italiane. Le università sarde costituiscono anzi la più grossa concentrazione di forza lavoro intellettuale qualificata che operi nella realtà isolana. A questo proposito sarebbe interessante individuare con precisione il rapporto tra il numero dei diplomati negli istituti superiori e il numero degli iscritti all'università, per aver una conferma del legame esistente tra sottosviluppo economico e artificioso rigonfiamento della popolazione studentesca universitaria. Così com'è importante sapere quanti iscritti all'università si laureano effettivamente, per avere una idea delle dimensioni acquisite dalla funzione di *parcheggio* che l'Università da alcuni anni svolge. Nonostante il gigantismo abnorme da cui sono affitti, e forse anzi proprio a causa di questo, gli atenei di Cagliari e Sassari non svolgono in realtà una funzione culturale rilevante: nel senso che essi non promuovono generalmente uno sviluppo autonomo e originale della ricerca scientifica, né collaborano organicamente alla crescita civile e culturale delle popolazioni sarde. Le più lodevoli eccezioni che si possono riscontrare non sono sufficienti, almeno finora, a mettere in dubbio questa tendenza fondamentale».

L'importanza dell'università in quanto azienda può essere evidenziata da alcune cifre. Nell'ateneo di Cagliari sono impiegati circa 1.000 non docenti e circa 800 docenti (vario titolo, dai professori ordinari ai borsisti): a questi si debbono aggiungere i 125 dipendenti dell'Opera universitaria e i dipendenti dei vari istituti specializzati che gravitano sull'università. I due consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera gestiscono, ogni anno, a vario titolo, circa 12 miliardi. Il rapporto tra capitali impiegati e dipendenti è di circa 60 milioni, l'equivalente di una industria di medie dimensioni.

Numerosi e rilevanti sono i servizi che la Università svolge nell'ambito del territorio. Una prima categoria è costituita dai servizi effettuati indipendentemente da una commessa specifica. Vi rientrano: l'assistenza sanitaria fornita dalle cliniche; le prove di materiali e le analisi effettuate nei laboratori scientifici; i servizi di progettazione (esemplare il caso del progetto del porto canale di Cagliari); la consulenza aziendale e professionale (come nel caso dell'aggiornamento educativo, ed altri cui sono specialmente interessate le Facoltà di Giurisprudenza e di Economia e Commercio).

Vi sono ancora le prestazioni e i servizi direttamente e specificamente commissionati dall'Ente Regione. Questi rientrano quasi sempre nelle categorie già citate, ma risultano quasi sempre del tutto marginali per l'università.

Interviene il compagno dr. Aldo Accardo, assistente universitario, vice responsabile della Commissione culturale regionale del PCI: «E' molto grave che la Regione non si preoccupi minimamente dei risultati delle ricerche e delle prestazioni che commissiona agli istituti universitari. Il compito della Regione sembra esaurirsi nella pura e semplice erogazione di fondi. Appare veramente assurdo, dal punto di vista scientifico ed economico, che gli istituti universitari non siano in un secondo tempo chiamati a rendere conto della qualità e degli indirizzi del lavoro svolto».

Un altro fatto grave è che le contribuzioni regionali non determinano il rafforzamento delle strutture permanenti e delle attrezzature degli istituti universitari, ma si risolvono piuttosto in integrazioni degli stipendi dei dipendenti. In tal modo si crea un circolo vizioso, per cui gli istituti universitari non sono mai in grado di dotarsi degli apparati scientifici e tecnologici che consentano di avanzare proposte culturali realmente aggiornate.

Interventi disordinati

«Il vizio di fondo, occorre ribadirlo, sta nel carattere disordinato ed estemporaneo di questi interventi, compiuti al di fuori di una logica programmatica e senza che venga mai garantita — denuncia Accardo — la prosecuzione di una ricerca o di un lavoro qualsiasi già iniziati. E' evidente che una inversione di tendenza si rende necessaria».

Sia il compagno Mario Costenaro che il compagno Paolo Massacci, docente nella Facoltà di ingegneria di Cagliari, e il compagno Antonello Mattone, docente universitario e responsabile della Commissione culturale del PCI a Sassari, sono concordi nell'affermare che bisogna combattere e revesciare le tendenze in atto, per una linea alternativa.

«Tutti gli interventi — spiega Massacci — devono essere contrattati globalmente, e va contrastata la frantumazione operata dagli assessori e dagli enti regionali per fini clientelari e di potere o per pura ignoranza dei problemi. Il partito si è impegnato e si sta impegnando nella elaborazione di un piano organico di interventi secondo alcuni filoni che abbiano una proiezione regionale. Questi interventi, è ovvio, non potranno mai sostituirsi all'impegno primario dello Stato».

«Allo stesso modo — aggiunge il compagno Mattone — è essenziale la verifica periodica dei risultati, che la Regione deve esercitare in prime persona. Si deve sempre tener presente che un impegno limitato dei poteri pubblici finisce col mettere l'Università nelle mani degli interessi privati. Per impedirlo, la Regione deve garantire un controllo e un coordinamento delle iniziative degli Enti locali, che stipulano con gli istituti universitari contratti anche consistenti, ma nei quali la finalità clientelare è fin troppo marcata».

Non ha senso davvero parlare di sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia, se la Facoltà di Agraria rimane a Sassari nel più completo abbandono, se non si trovano agronomi da mandare nelle zone interne per servire gli isolati della rinascita, ma allo stesso tempo si ha fretta di istituire a Sassari una Facoltà di Chimica per soddisfare le esigenze della Sir.

Qualificazione professionale

In questi termini non si può andare avanti. L'esigenza di assicurare la ripresa dell'attività agricola, richiede che il problema della valorizzazione delle risorse locali venga affrontato con originalità e creatività scientifiche diverse che in passato. C'è, non ultimo si intende, il campo vasto e decisivo dello sfruttamento delle risorse naturali. Qui è necessario procedere innanzitutto ad una individuazione organica e approfondita dei giacimenti minerari, carboniferi e metalliferi. Nel proporre un piano di rilancio si deve evitare la passiva accettazione di linee economiche classiche, che hanno avuto negative conseguenze sullo sviluppo dell'isola.

Che significato hanno queste scelte anche in rapporto alla formazione e qualificazione professionale? Rispondono i compagni on.li Maria Rosa Cardia e Sirio Sini, del la Commissione Lavoro e Pubblica Istruzione del Consiglio regionale: «Le università sarde, come in genere le università meridionali, producono laureati generici e tradizionali, oppure specialisti subordinati a tecnologie private già operanti (è illuminante l'orientamento assunto dalla Facoltà di Chimica di Cagliari). Esiste la possibilità di rompere questa logica, sviluppando altri indirizzi, con l'ingegneria delle risorse e del territorio, la medicina preventiva e aziendale, la qualificazione didattica degli insegnanti. L'università deve diventare un centro culturale di riferimento anche dopo la laurea».

Conclude il compagno Costenaro questa «tavola rotonda a distanza» condotta dall'*Unità* tra docenti universitari, consiglieri regionali e dirigenti comunisti sardi: «La modificazione profonda delle strutture universitarie è una delle condizioni indispensabili per avviare un diverso processo economico. La riforma dell'università rimane perciò un obiettivo profondo del nostro partito e del movimento popolare. Non a caso nel patto autonomistico firmato dai partiti democratici alla Regione è detto esplicitamente: "la politica di programmazione economica e sociale deve collegarsi con la programmazione scolastica e culturale; in questo senso vanno soddisfatte le istanze fondamentali poste dall'Università in ordine al diritto allo studio, alla ricerca scientifica e al collegamento tra scuola e società civile". Perchè i patti si realizzino non bastano alcune firme. Il nostro partito e il movimento sindacale sono stati espliciti: si deve passare dalle parole ai fatti. Anche per l'Università sarda — come per la Regione, i comuni, le province — il quadro politico si presenta più favorevolmente che nel passato, dopo il 15 giugno. Ed anche per l'Università sarda si tratta di non perdere questa occasione storica».

Giuseppe Podda

Area di parcheggio per disoccupati

IN QUEST'ANNO *accademico gli iscritti all'Università di Cagliari sono circa 19 mila. Ovvero 19 mila giovani in area di parcheggio della disoccupazione. Il fatto è davvero impressionante, se si tiene conto che il numero dei docenti nell'ateneo cagliaritano, compresi gli incaricati e gli assistenti, si aggira attorno al migliaio. Quindi, il rapporto studente-discente è di 18 a 1. Questo dato è indubbiamente unico nel paese e nell'isola, se vogliamo considerare anche le condizioni disastrose delle nostre strutture universitarie, che già sarebbero insufficienti e inadeguate per una popolazione universitaria molto più limitata, e di cui da molti anni docenti e studenti denunciano la precarietà e l'insufficienza.*

Per capire che le carenze più evidenti sono quelle strutturali, è bene ricordare — anche se l'Unità nei giorni scorsi lo ha fatto in modo egregio — alcuni esempi: la facoltà di Scienze Politiche, con circa 900 iscritti, dispone di appena 3 (diciamo tre) aule; nella facoltà di Medicina risultano iscritti oltre 4.500 studenti, ed è stato necessario organizzare ben quattro corsi nel primo anno, ma anche così ad ogni lezione assistono 350 studenti. Stando a queste cifre si può facilmente capire quanto sia limitato, per non dire immaginario, il rapporto studente-discente.

I problemi della Università di Cagliari, e di quella sarda in generale, non sono solo tecnici (carenze di aule, di attrezzature, di personale docente), ma mettono in discussione le scelte politiche degli ultimi anni, il tipo di rapporto che si instaura tra scuola e mercato di lavoro, il ruolo dei tecnici e degli intellettuali, ed il valore che si attribuisce alla preparazione culturale nel nostro Paese e nella nostra isola in particolare.

Infatti, la prospettiva che si presenta alla gran parte degli studenti universitari è quella della disoccupazione intellettuale, che già coinvolge migliaia di laureati e diplomati. Non si sono forse presentati 4 mila maestri all'ultimo concorso magistrale, e all'ultimo concorso per impiegati Enel non erano almeno 2 mila i laureati e i diplomati? E' quindi chiaro che, sui 46 mila disoccupati sardi ufficialmente riconosciuti (non si contano quelli non iscritti nelle liste di collocamento), la maggioranza è composta da intellettuali.

Come rimediare? L'attuale organizzazione sociale mette in discussione il concetto stesso di cultura, mentre il processo di disgregazione e di dequalificazione della scuola e dell'Università è giunto a livelli incredibili.

Oggi il problema che gli studenti si pongono, iscrivendosi all'università, è unicamente quello di scegliere un indirizzo che consenta sbocchi professionali. Si spiega così l'enorme numero di iscritti in Medicina. E si spiega soprattutto l'inversione di tendenza nella scelta della facoltà avvenuta nell'attuale anno accademico: per la prima volta nella storia dell'ateneo cagliaritano gli iscritti nelle materie scientifiche (complessivamente 9.100) sono stati in numero superiore a quelli delle facoltà umanistiche (nel complesso 8.787). Può essere un bene avere meno dottori in lettere e più dottori in scienza, a patto che la programmazione universitaria diventi una cosa seria e vada di pari passo con la programmazione economica, in modo da conseguire validi sbocchi professionali nella campagna (con la riforma agro-pastorale) e nelle zone industriali (con l'avvio dell'industria manifatturiera e il rilancio delle miniere), oltre che nel settore dell'istruzione (con 25 alunni per classe).

Purtroppo l'affollamento delle facoltà scientifiche a scapito di quelle umanistiche non c'entra con la programmazione economica. E la circostanza assume particolare importanza, se si considera che cinque anni addietro la differenza fra il numero degli iscritti nelle materie umanistiche e in quelle scientifiche era di oltre 4 mila unità.

L'Università esiste sempre meno come luogo dove più persone si incontrano per seguire le lezioni, studiare e discutere insieme. Non solo il contatto tra docente e studente si riduce il più delle volte al rapporto (quanto labile lo si immagina) tra l'esaminatore ed uno dei 300 candidati per un esame, ma lo stesso rapporto degli studenti tra di loro risulta vanificato. Si può dire che, nella maggioranza dei casi, oggi si segue l'università come si seguono i corsi di una scuola per corrispondenza.

Di questi problemi si è discusso nella facoltà di Scienze politiche, occupata nelle scorse settimane, ed anche in altre facoltà. Si discute con l'appoggio di gran parte dei docenti. Le difficoltà nel trovare una soluzione sono grosse, non solo per la indifferenza degli enti responsabili, ma in quanto impresa assai difficile risulta riorganizzare il movimento degli studenti, che — almeno nell'università — sembra essersi fatto coinvolgere e disgregare esso stesso dalla disgregazione delle strutture dell'ateneo. Eppure da questa «impasse» bisogna uscire, con buona volontà e con spirito unitario, per metterci al passo con il movimento generale per la rinascita della Sardegna che è cosa ben viva e operante.

Chicco Spanu

studente di filosofia nell'università di Cagliari, responsabile della sezione scuola della FGCI

Non c'è legame con il territorio

IL CARATTERE subalterno delle università sarde, e in genere di quelle meridionali, è stato ripetutamente denunciato dal movimento democratico. L'azione degli studenti sin dagli anni '50, e insieme la denuncia delle associazioni culturali e delle forze politiche sociali, non sono però mai andate oltre la testimonianza o la lotta per risolvere singoli problemi. La verità è che non si è mai dato corso alla organizzazione di un movimento ampio ed articolato capace di cogliere tutte le questioni che fanno delle università della Sardegna e del Mezzogiorno delle strutture che non producono cultura ma titoli di studio.

Non sono mancati naturalmente in questi anni illustri studiosi e in alcuni limitati casi anche gruppi di docenti che per brevi periodi hanno fatto scuola. Dalla lettura degli annuari si evince anzi che molti maestri della cultura umanistica, giuridica e scientifica italiana sono passati nelle università di Cagliari e di Sassari (da Garin a Geymonat, da Jemolo a Bovet). Non esiste peraltro con la sola eccezione forse della specializzazione in ingegneria mineraria, una scuola sarda; non esiste soprattutto un rapporto solido tra la cultura universitaria ed il territorio, tra le ricerche che si compiono nei suoi istituti e la domanda di uno sviluppo economico e sociale diverso.

La verità è che la economia sarda ha continuato a svilupparsi in questi anni secondo una logica profondamente dualista: da un lato una struttura vecchia, agricola ed artigianale nella quale il progresso tecnico era frutto più di esperienza dei singoli operatori che di studio applicato ad un programma di trasformazione; dall'altro lato una struttura nuova che, secondo un modello di penetrazione coloniale non nuovo, o importava le tecnologie o subordinava a sé, staccandole dal tessuto complessivo, le strutture universitarie.

Non meraviglia dunque che quel poco che si è costruito lo si è costruito nelle facoltà umanistiche, dove fino a quando l'incredibile aumento delle iscrizioni non ha fatto saltare ogni parvenza di lavoro culturale, si è prodotta cultura, si è creata occasione di discussione e di scontro culturale. Oggi per altri motivi sono ancora le facoltà umanistiche e comunque quelle terziarizzate (come sono in Sardegna scienze, fisica, chimica, medicina) che segnano le maggiori presenze ed accentuano il ruolo di struttura del sottosviluppo, di fucina della disoccupazione intellettuale.

Il problema del ruolo della università non lo si risolve certamente con una battaglia interna alla università: troppe sono le incrostazioni, troppi gli ostacoli da superare per pretendere che se ne facciano carico i soli universitari. Si tratta in primo luogo di suscitare una domanda di prestazioni scientifiche dall'università che non veda come committenza la grande industria con il settore terziario, ma che abbia al centro le esigenze della programmazione democratica. Di questa domanda pubblica di produzione culturale devono farsi portatrici le forze politiche e sociali, le grandi masse dei lavoratori. Solo a questo punto sarà possibile porsi la seconda domanda circa la organizzazione dell'università per rispondere alla nuova domanda di servizi.

Si tratta di due battaglie tra loro collegate e non semplici nella misura in cui rompono equilibri tradizionali, intaccano privilegi e "status" consolidati, pongono anche esigenze di spesa, ma è una battaglia che va combattuta se si vuole edificare sul serio una nuova moderna struttura economica e sociale.

Giorgio Macciotta

segretario regionale della Federazione CGIL - CISL - UIL

Drammatica carenza di strutture

L'UNIVERSITA' *di Cagliari offre un esempio unico di mancanza di strutture, sia per l'attività didattica e di ricerca, sia soprattutto in materia di edilizia abitativa per studenti. Basti pensare che, su una popolazione di 19 mila studenti, in larga parte pendolari, esiste una sola Casa dello studente (niente Casa della studentessa) con appena 280 posti letto, e funzionano due mense sovraffollate.*

La situazione è drammatica. La costruzione della seconda Casa dello studente — decisa da qualche anno, a seguito delle lotte studentesche — è finora rimasta sulla carta: i miliardi stanziati non sono più sufficienti, considerato il tasso di inflazione galoppante. Inoltre una nuova Casa dello studente non potrà in nessun modo soddisfare la domanda dei 4.000 studenti che hanno bisogno di alloggio. La stessa soluzione di «casa dello studente» è da mettere in discussione.

Il fatto più grave è che nessun organismo di gestione dell'Università — tanto meno l'ente locale o la Regione — abbia approntato un piano concreto, a breve e medio termine, che affronti i problemi dell'Università (alloggi, ma anche sedi adeguate e gabinetti di ricerca scientifica, biblioteche, spazi per il tempo libero) in funzione del territorio. La «città universitaria», nata male, è tuttora in embrione (chissà quando potrà essere avviato almeno il primo lotto!).

Il ruolo dell'Università sarda è — come ben si vede — caratterizzato dalla disgregazione e dalla disoccupazione. Il rapporto verso la città e i cittadini è di completa estraneità.

L'Università è complessivamente slegata dalla realtà isolana nei suoi aspetti economici, sociali, culturali, ed è perfino lontana dai nuovi compiti posti dal piano di rinascita. D'altro canto, nel movimento degli studenti risulta carente, specie negli ultimi tempi, un dibattito rigoroso sui temi del diritto allo studio e della riforma universitaria nell'ambito della specificità della questione sarda. Non si è ancora usciti da una visione studentesca, e perciò settoriale, dei problemi universitari, che invece interessano in prima persona tutte le forze democratiche, in particolare la classe operaia nelle sue organizzazioni sindacali e di partito.

Il quadro politico diverso ed avanzato uscito dalle elezioni del 15 giugno, pone anche a noi universitari, studenti e docenti, dei compiti precisi per un collegamento diretto con i sindacati, le forze sociali delle città e delle zone interne agro-pastorali, i partiti autonomisti. Cioè occorre stabilire dei collegamenti validi ed un rapporto continuo con gli organismi democratici in via di formazione nell'isola: consigli di quartiere, consigli di fabbrica, distretti scolastici. Solo così i problemi posti dalla realtà universitaria (diritto allo studio, formazione scientifica e professionale, sbocchi occupativi) possono essere affrontati e risolti all'interno delle grandi rivendicazioni della classe operaia e del movimento autonomistico. Si tratta di un nuovo impegno nostro, che superi gli schematismi di divisione e di contrapposizione, per dare ai problemi della scuola e dell'università il carattere centrale necessario nel movimento del popolo sardo per una vera rinascita.

Gabriele Calvisi

studente della facoltà di Ingegneria, rappresentante degli studenti nel Consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria, della segreteria della sezione universitaria comunista «Karl Marx»